STATISTICA

DELLA

SVIZZERA

Longitudine del Meridiano dell'Isola del Ferro
LA SVIZZERA
divisa ne suoi Cantoni
da Arrowsmith,
e da Keller.
ALEMAGNA
BADEN
BAVIERA
TIROLO
VORALSBERG
FRANCIA
STATI DEL RE DI SARDEGNA
SAVOJA
LOMBARDO-VENETO
Lago di Costanza
Lago di Ginevra
Lago di Neuchatel
Miglia di Svizzera di 32 al Grado
Miglia communi d'Italia di 60 al G.°
Leghe communi di Francia di 25 al G.°
Lugano presso Giuseppe Ruggia e C.°
Longitudine del Meridiano di Parigi

STATISTICA

DELLA

SVIZZERA

DI

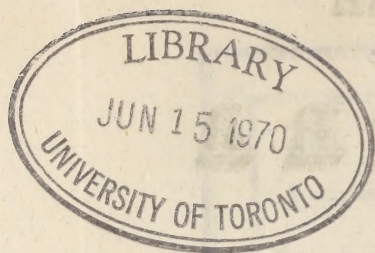
STEFANO FRANSCINI

TICINESE.

Con Carta geografica.

LUGANO

Giuseppe Ruggia e Comp.

1827.

Al chiarissimo sig. Professore

CARLO MONNARD

STEFANO FRANSCINI.

Ancora molto giovine voi godete già di bellissima fama nel vostro Cantone, in tutta Svizzera e in paesi stranieri. Voi siete riconosciuto possedere insieme un raro ingegno ed una squisita dottrina. Voi avete in modo esimio tradotto in francese la eccellente storia nazionale, che il tanto benemerito Zschokke compose per gli Svizzeri. Voi con altri lavori letterari vi siete chiarito per uno di quegli uomini, che alla Svizzera odierna arrecano maggior gloria in fatto di letteratura e di filosofiche discipline. Ma quello che deve soprattutto riuscir caro e dolce al benfatto vostro animo, si è il nome di sincero amico della

patria, il quale avete conseguito co' vostri scritti e colle laudevoli vostre azioni. Da siffatto nome principalmente deriva il tenue, ma affettuoso e schietto omaggio ch' io vi fo di questo mio libro. Sì, egregio professore, io che non aveva mai avuto relazione alcuna con voi, mosso dalla persuasione che vi foste (come è certissimo che siete) uno di quegli Svizzeri che più hanno cara la patria, e vedendovi per questa adoperare incessantemente col più generoso coraggio, vi presi forte ad amare, e bramai darvene quella miglior prova che per me si potesse. Avendo poi la vostra gentilezza aggradito da me sconosciuto la dedica di lavoro letterario del pari a voi ignoto, vi chiesi l'esame di una parte del mio manoscritto e il soccorso delle vostre cognizioni intorno alla Svizzera. Nel che pure, malgrado le eccessive occupazioni vostre, mi faceste contento. Eccomivi dunque divenuto stretto per istima, per affezione e per riconoscenza. Ora finalmente abbiatevi il mio libro; ma permettete che io ve ne tracci la tessitura, divenuta non poco diversa da quel che già era.

Sino dal principio del 1824 m'era io accinto a tradurre in compendio la *Statistica della Svizzera* pubblicata nel 1819 dal ginevrino Picot. Ma nel leggere e rileggere il mio Autore, venni persuadendomi che doveva necessariamente riuscire stucchevole e di poco buon effetto quel suo metodo (che è pur quello di forse tutti gli scrittori di cose svizzere) di presentare tante statistiche quanti sono Cantoni. A schivare tale inconveniente mi diedi a rallargare la prima parte del libro del Picot, la quale parla della Svizzera in generale, ed a rapportarvi quelle notizie che io trovava sparse qua e là ne' capi in cui si tratta di ciaschedun Cantone in particolare. Mi faceva però lecito a quando a quando di scostarmi dall' originale. In ciò tornavami di grande ajuto il *Manuale* del dottore Ebel, opera di quel raro merito che tutti sanno, ed alla qual fonte vi è notissimo quanto di spesso abbia attinto il professore ginevrino. In quanto poi alle cose più recenti, mi sono state di specialissimo sussidio le statistiche notizie, che voi date in copia per mezzo di più di

un foglio periodico. Ma quando il mio lavoro si trovava giunto presso al suo termine, capitatami alle mani la *Filosofia della Statistica* di Melchiorre Gioja, ebbi a riconoscere difettoso l' ordinamento del mio libro. Accorgendomi però di non essere, e di non potere sì tosto mettermi al possesso di tutte quelle cognizioni, che il valent' uomo reputa necessarie per la composizione di una compiuta Statistica, misi da un canto le mie carte, e me ne stetti un pezzo dubbioso tra il fare o non fare ad esse gli opportuni mutamenti. Alla fine mi sono accinto a molte correzioni. E voi vedete che fo ora il tutto di pubblica ragione.

La presente Statistica della Svizzera scompartesi in otto libri. Il primo comprende, com' è naturale, la *topografia*, e tratta del territorio, delle acque, della atmosfera e per conclusione del clima. Il secondo conduce in iscena gli abitatori del paese, e così versa intorno alla *popolazione* assoluta e relativa, e intorno alle qualità fisiche della stessa. Dimostra il terzo le prime operazioni dell' uomo a procacciarsi di che

vivere e ripararsi dalle intemperie, cioè annovera le *produzioni* della caccia, della pesca, del regno minerale, della pastorizia e dell' agricoltura. Nel quarto si passa a parlare di altre produzioni in buon numero, che suppongono più o meno di civiltà nella popolazione, e che provengono da *arti e mestieri*. Nei vantaggi del *commercio* presenta il quinto libro un nuovo genere di produzioni, e poscia dà in isbozzo un prospetto delle principali importazioni ed esportazioni. Il sesto, diretto a far conoscere il *governo*, porge primieramente una idea dello stato politico della Svizzera sia avanti il 1798, sia durante il famoso Atto di Mediazione e sia al presente; dichiara poscia l' indole delle vigenti costituzioni politiche de' varj Cantoni. Le *leggi* e la *pubblica amministrazione* sono materia del settimo libro. I linguaggi, la civiltà, i costumi, la religione, in breve le *abitudini intellettuali, morali ed economiche* descrivonsi compendiosamente nell' ultimo.

Per entro l' opera voi incontrerete qua e là dottrine e teoriche. Confesso che ciò

non richiede la Statistica, alla quale non si appartiene altro che di esporre nell' ordine più acconcio i fatti da cui apparisce la condizione del paese onde si tratta. Ma pure così ho io adoperato a studio, per mettere una gran parte de' leggitori in grado di portare buon giudizio de' fatti esposti. Dirò anzi sinceramente che ebbi di mira la diffusione delle dottrine quanto quella de' fatti.

Ma voi vi accorgerete di leggieri, sig. Professore, che parecchie delle anzidette materie non sono sviluppate quanto e come converrebbe. Ciò è accaduto, in parte perchè non ho stimato opportuno ingrossare di più l' opera, in parte e principalmente perchè intorno a più rami della Statistica è malagevolissimo in Isvizzera ottenere le bisognevoli notizie, ed a me nelle mie circostanze fu più fiate impossibile. Voi tenetevi per ora questo saggio solamente, il quale se avrà buona ventura, il vedrete seguito dopo alquanti anni da opera più compiuta.

Io spero che ogni cortese uomo leggendo il libro non mancherà di riconoscere,

che l'Autore può affermare col buon Petrarca:

Io parlo per ver dir,
Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

In fatti ho preso a scrivere nè per ismania di criticare nè per voglia di lusingare con ismaccate lodi le genti svizzere; ma per giovare ad esse in quanto so e posso. Sempre però mi è stata presente all'animo questa sentenza d'un illustre Italiano: *L' amore del luogo natio è bellissimo, ma quello della verità va innanzi ad ogni altra cosa.* O anzi, siccome è proprio della migliore amicizia il dire il vero ancorchè possa suonar discaro alle orecchie delle persone; così reputo di amare la patria quanto più ardisco parlarle in ogni cosa la verità.

Mi sono accinto a cosa e difficile e non scevra di pericolo, e in tutto superiore alle mie forze. Ma io maestro di scuola non avrei certamente ardito scrivere di cose politiche, se avessi o veduto la Svizzera italiana possedere un'opera acconcia a mostrare lo stato della lodevole Confederazione ond' essa è parte non ignobile, o saputo

che qualcheduno attendesse a procacciarle quello di che manca. Questa ingenua confessione spero che mi gioverà appo voi, egregio compatriotto, e appo quelli che vi somigliano in gentilezza e bontà. Agli altri dirò con un poeta latino:

Quod potui, feci: faciant meliora potentes.

PROSPETTO DELL'OPERA.

LIBRO PRIMO

Topografia.

LIBRO SECONDO

Popolazione.

LIBRO TERZO

Produzioni.

LIBRO QUARTO

Manifatture.

LIBRO QUINTO

Commercio.

LIBRO SESTO

Governo.

LIBRO SETTIMO

LEGGI ED AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

LIBRO OTTAVO

Abitudini.

Emendazioni.

Pag.	lin.			
16	13	montagne	*leggi*	ghiacciaje
21	31	carte 15	»	carte 13
45	10	*b*) Lago	»	c) Lago
ivi	15	*c*) Lago di Wallenstad	*togli il*	*c*)
54	3	Serina	*leggi*	Sarina
63	28	Alpi; non	»	Alpi non
79	3	all' altezza 11820	»	all' altezza di 11820
81	32	Irlanda	»	Islanda
84	7	1,916,000	»	1,926,000
85	27	totale 1,916,000	»	totale 1,926,000
115	3	mesi	»	anni
151	20	3/5	»	5 3/5
161	25	nelle	»	le
172	21 e 22	agli abitatori di un paese il cui clima essendo più o meno	»	a genti, che, abitando un paese di clima più o meno
182	*Postilla* 1.	Lucerna, Svitto	»	Lucerna, Uri, Svitto,
189	15	coucia	»	concia
194	5	Montesquieu (1), dice il Tracy	»	Montesquieu, dice il Tracy (1)
197	16 e 17	ammette	»	ammettete
212	16	selvaggium	»	selvaggiume
220	8	1303	»	1308
248	17	che il giuramento	»	inviolato il giuramento
286	37	alleggere	»	al leggere
287	1	vivere	»	venire
306	29	Carragioni	»	Corragioni
315	*Nota* (*f*)	i rei	»	gl' imputati
316	*Nota* (*d*)	de' rei	»	degl' imputati
329	22	da padre	*togli il*	da
ivi	24	attivi	*leggi*	cattivi
332	4	P. Gerand	»	e P. Girard
366	15 e 16	prolisso	»	prolissi

LIBRO PRIMO.

Topografia.

Capo Primo.

Situazione.

La parte centrale ed occidentale della Svizzera d' oggidì portò in altri tempi il nome di *Elvezia*. La porzione orientale e particolarmente il territorio de' Grigioni appellossi *Rezia* sino da tempi assai remoti. Ginevra veniva ascritta al paese degli Allobrogi. Anche il Vallese ed i distretti formanti l' attuale Cantone-Ticino, e Sciaffusa e Basilea ed altre parti della presente Confederazione Svizzera non appartenevano al paese elvezio.

Nomi.

Il nome degli Elvezj scomparve dopo che questi ebbero perduto la libertà e che il loro paese fu saccheggiato e guasto da genti straniere. « Le successive invasioni degli Allemanni, de' Goti e dei « Borgognoni disperdettero in Elvezia tutte le trac« ce dell' antichità, delle arti e dell' industria, le « leggi e gli usi, i costumi ed i linguaggi preesi« stenti. Lo stesso nome dell' Elvezia si perdè ». Così Zschokke (p. 3.).

Ma gli abitatori di montagne e valli elvetiche, state lungamente sconosciute in Europa, formarono in tempi assai remoti e molto oscuri una lega offensiva fra di loro, ricusarono di portare giogo straniero di alcuna sorta, e vollero essere liberi. Siffatta lega fu poi conosciuta e rinomata sotto il nome di *Confederazione (Eidgenossenschaft)*, e i popoli,

Nomi

ond'ella formavasi, denominaronsi *Confederati* (*Eidgenossen*). Questi vocaboli trovavansi già nel patto di federazione conchiuso nel 1315, e con questi venne la Svizzera nominata nel trattato di Westfalia l'anno 1648. Non è ben certo quando le parole *Svizzeri* e *Svizzera* sieno state primieramente in uso. Par molto probabile l'opinione di *Bullingher*, giusta la quale il nome *Svizzero (Schweyzer)* fu per la prima volta udito nella più antica guerra fatta contro la repubblica di Zurigo da' *Confederati*, fra i quali primeggiando allora per entusiasmo e fors' anche per bravura le genti di Svitto (*Schwyz*), meritarono che il particolare nome loro divenisse quello di tutti gli uomini della lega. Ma tal nome fu in sulle prime un vocabolo di spregio, dato a' Confederati da' loro nemici a qualificarli gente di vil razza; e forse continuò, come più scrittori affermano, ad essere parola disprezzativa sino dopo la guerra di Svevia (1500). In seguito il nome dato per contumelia divenne nome illustre presso gli stessi discendenti di que' primi che ne facevano uso in via di sprezzo. Attualmente la *Confederazione Svizzera* consta di ventidue Cantoni, che sono: Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell, San Gallo, Grigioni, Aargovia, Thurgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra.

Latitudine e Longitudine

Il paese detto Svizzera annoverasi fra i più centrali di Europa. Posta quasi in mezzo alla zona temperata del nostro emisfero, si stende la Svizzera da 23° 50′ e 28° 5′ di longitudine est dall'Isola del Ferro e da 45° 50′ a 47° 50′ di latitudine boreale. Il monte *Gran-San-Bernardo* nel Vallese ed il distretto di *Mendrisio* nel cantone Ticino sono i punti più

meridionali della Svizzera : il Cantone di Sciaffusa è il più settentrionale; quello de' Grigioni il più orientale e quello di Ginevra, il più occidentale.

Latitudine e Longitudine

La Svizzera è la più elevata regione d' Europa. La di lei più bassa parte si è quel tanto di piano che ci si trova di qua delle Alpi. E consiste nel distretto di Mendrisio, nella maggior porzione di que' di Locarno , Lugano , Bellinzona e Riviera , in piccola parte di Leventina, Blenio e Vallemaggia ed anche di Val-Mesolcina. L'elevazione di tali contrade sopra il livello marino è da' 700 a' 1200 piedi. Di là dell' Alpi l' infima regione è quella bagnata dal Reno nel suo corso dal Lago-di-Costanza sino a Basilea ed anche dal Basso-Aar e dalla Bassa-Reuss. La elevazione è tra i 1000, i 1100 ed i 1500 piedi sopra il Mediterraneo. Del resto quasi tutto il paese è in continuo pendìo, ed è abitatissimo sino a 2000 piedi di elevazione. In questa zona trovi in copia, villaggi , borghi e città. Ma più in alto si scompajono e città e borghi, benchè non siano infrequenti i villaggi sino all' altezza di 3600 piedi. Più in là vanno divenendo rare le abitazioni umane e non trovi quasi più che piccoli villaggi o casolari. Appartengono a questa elevazione le capanne de' pascoli montani, dove si manipola il latte de' bestiami che passano l'estate sulle montagne svizzere.

Elevazione

La situazione della Svizzera è dunque molto elevata , e in pendìo , perciò anche sana. Ma quanto a quelle nostre contrade che sono situate in pianura si deve notare che s' elle giacciono in valle angusta e dominata da eccelse montagne, la posizione è poco favorevole alla salute. In tale circostanza vediamo trovarsi non pochi luoghi del Cantone-Ticino, di quello del Vallese e d' altri.

Salubrità della situazione

Sicurezza della situazione.

Se consideriamo la posizione dal lato della sicurezza, troviamo che deve la Svizzera dirsi uno de' più fortunati paesi del mondo. In fatti non ci si conoscono quasi i tremendi e sterminatori terremoti che sì di spesso infuriano nelle regioni e piane e montuose poco distanti dal mare. Così la storia ricorda ben poche disgrazie avvenute in Isvizzera per terremoti. Nè molte più ne ricorda prodotte da inondazioni. Per la pendenza quasi generale del paese non possono tra noi aver luogo quelle terribili alluvioni che o il mare o i laghi o i fiumi producono nelle vaste pianure. Tra noi non si conoscono quasi, che le parziali e poco estese invasioni de' torrenti quando sono maggiormente grossi per lunga pioggia e terribili per materie che seco trascinano giù de' monti. In Isvizzera le abitazioni umane sono al sicuro dalle più formidabili alluvioni : il guasto di queste si esercita sul nostro territorio, ma per buona ventura, come abbiam detto, non mai in grande estensione.

Caduta di montagne.

Non dobbiamo però tacere due sorta di pericoli a cui sono esposte alcune regioni svizzere. La prima sorta è la caduta di montagne o in tutto o in parte. Per sì fatti accidenti, la Dio mercè rarissimi, furono distrutti interi villaggi e borghi — Nel 1512 una enorme quantità di materia staccossi dal monte che dominava un fiorente borgo detto *Biasca* (distretto di Riviera nel Cantone-Ticino), seppelì gran parte della terra con morte di molti individui, ingombrò la valle e chiuse il passo al fiume Brenno. Per due anni furono trattenute le acque e costrette a rifluire verso la loro sorgente ed inondar paese. Ma finalmente elle ruppero l'ostacolo frapposto dalle rovine del monte e uscirono in tal copia che devastarono in gran parte la lunga

valle che di quivi s'estende sino al Lago-Maggiore— Li 4 marzo 1584 un terremoto fece cadere nel distretto di *Aigle* (Cantone di Vaud) una montagna, che ricoperse due villaggi e fece perire, oltre a molto bestiame, ben ventisette individui. Nello stesso Cantone nel 1714 e nel 1749 fu ingombrato molto terreno dalla caduta di altre vette. — È tuttavia presente a molti di noi la memoria della terribile calamità cagionata dal Rossberg nel Cantone di Svitto, quando la terra e i sassi, che da quello si staccarono il settembre 1806, desolarono una bellissima valle, cagionarono la morte a 484 persone, e ne gettarono presso a 200 altre nell'indigenza.

Caduta di montagne.

L'altra specie di male a cui sono esposti alcuni luoghi di Svizzera si è quel fenomeno che gl'Italiani chiamano *valanga*, i Francesi *lavange* od *avalanche* ed i Tedeschi *lauwe* o *lauine*. Le valanghe sono formate da enorme quantità di neve che precipita dalle più erte montagne. Elle sono di più sorta, cioè fredde e ventose, di primavera, d'estate. Ha luogo valanga fredda o ventosa allorchè, essendo le alture delle grandi montagne coperte di nevi recenti, ed i venti od altra causa riuscendo a staccare de' fiocchi, questi cadono lungo il pendìo rotolando su altra neve e strascinandola seco, ingrossano presto in guisa mostruosa e prosieguono formidabilmente il loro corso sino nel fondo dei valloni. Se a uomini od a bestiami tocchi la disgrazia di rimanere sorpresi da tali valanghe, possiamo salvarli rimovendo prontamente la neve che li ricopre. La quale operazione non suol essere troppo malagevole, essendo siffatte masse poco compatte. Anzi quando la valanga fredda non sia delle più considerabili; l'uomo che ne venga attrappato giunge

Valanghe

Valanghe

d' ordinario a liberarsene di per sè trovando la maniera di mantenersi in continuo moto. Lo stesso alito di lui unito all'effetto della traspirazione abbondante cagionata dal movimento della persona, contribuisce efficacemente a liquefare le nevi circostanti. Ma se tu non fai ogni sforzo per menar le mani e tenere in moto tutto il corpo, corri vicinissimo pericolo di rimaner assiderato o per lo meno di perdere l' uso di alcuni membri. Le valanghe di primavera hanno presso a poco la stessa origine delle ventose; ma perch' elle avvengono dopo la caduta e l' accumulamento d' infinite nevi, sogliono riuscire più terribili e più devastatrici. Ora in aprile ed in maggio di mano in mano che i raggi del sole acquistano più forza, sciolgonsi a poco a poco le nevi; e talvolta, principalmente se d' inverno sia nevicato assai, enormi masse di nevi staccansi improvvisamente là dove il terreno è più inclinato, precipitano al basso con incredibile violenza, strascinano seco enormi pietre, sradicano alberi, atterrano case ed ogni cosa che loro s' opponga, e finalmente colla rapidità del folgore ingombrano valloni, coprono casolari, seppelliscono uomini e bestiami, e per fino arrestano torrenti e fiumi e sforzanli a rimontare verso la sorgente ed allagare intere valli. È veramente spaventevole la furia delle valanghe sia fredde che di primavera. Quando gli ammassi di neve e delle altre materie precipitano da alture di 200 e di 300 metri, succede tale scossa nell'atmosfera, che basta da sè sola a schiantar alberi, privar capanne e case di tetto e di spigolo, gettare a terra uomini ed anche sbatterli molti passi lontano. Que' che rimangono sepolti sotto valanga di primavera d'ordinario sono perduti; che l'enorme

peso della neve suole in poco d'ora soffocarli o schiacciarli miseramente. La neve di tali valanghe è tanta e sì dura, che gli uomini avvilluppativi non sono atti a liberarsene da per sè soli. Il più pronto soccorso altrui talora arriva tardi ancor esso. Le valanghe estive non accadono che su alcune delle più sublimi nostre vette montane, coperte di eterna neve. Elle non sogliono recar danno ad alcuno. Bello anzi e piacevolissimo è lo spettacolo ch'esse presentano. Crederesti mirare un ruscello argentino, cinto di sottilissima nuvola nevosa, precipitarsi da elevate rocce. Di salto in salto aumentasi la massa della neve e s' innoltra con un romore che rassembra quello del tuono in lontananza, e che si prolunga col favore dell'eco in mezzo al sublime silenzio delle Alpi. Siffatti spettacoli si hanno d' ordinario quando il cielo sia sereno e spiri un vento di ponente.

Comechè le valanghe e ventose e di primavera sieno capaci di devastare ogni cosa, pure non sogliono cagionare danni gravi. Questo accade perchè hanno luogo solamente sulle più alte montagne là dove o non sono o sono rarissime le abitazioni dell' uomo. Così il più delle volte tutto il guasto si esercita su terreno incolto, su lontanissimi boschi da cui l' uomo trae ben poco vantaggio. Ma pure avviene qualche volta che gli abitatori delle più erte regioni alpine ricevano danno ne' loro bestiami ed anche nella propria loro vita. Anche i viandanti attraverso il monte S. Bernardino, il S. Gottardo ed altri, vengono talvolta sorpresi da valanghe, nel verno e nella primavera; e quasi ogni anno si racconta qua e là alcun infortunio. Ma, che sono mai questi nostri pericoli rispetto a quelli, onde sono fieramente minacciate molte vaste pianure, dove da' fiumi, e dove

Valanghe

da' mari? Che, a fronte di quelli che sovrastano alle regioni vicine a' vulcani e soggette a veementi terremoti? Le nostre sventure consistono nella perdita di pochi individui e pochi casolari: quelle di molti altri paesi furono, intere e grossissime città atterrate, migliaja di persone perite, vaste provincie devastate.

I montanari svizzeri conoscono molto bene i luoghi esposti al pericolo delle valanghe, e si guardano bene dal fabbricarvi sopra abitazioni per loro, o pel bestiame. Ei sanno pure quali momenti sieno più pericolosi. Sanno, per esempio, che fino a tanto che le nevi sono sugli alberi de' monti più elevati, devono aspettarsi valanghe. Sanno che queste sono tanto più frequenti, quanto più molle si è la neve recentemente caduta. Sanno che qualora sulla superficie gelata di vecchia neve, ne venga a cadere, dell' altra, sono da temersi valanghe. I loro villaggi e casolari vengono posti al coperto per via di boschi cui è vietato sotto gravissime pene toccare. Tal precauzione giova moltissimo. Ma se per qualsivoglia motivo accada, che il bosco si diradi là dove il terreno forma valle, allora il povero montanaro s' aspetta di vedere presto o tardi penetrare le valanghe e finire coll'aprirsi un passaggio devastatore. Di siffatte calamità non mancano esempj. Qualche volta avvenne persino, che impetuosa e straordinaria valanga s' aprì ad un tratto larga via attraverso foltissime boscaglie. Forse i nostri alpigiani terrebbero assai più discosto simili sciagure avendo cura di allevare diligentemente alberi giovani per entro alle loro foreste di sicurezza, e pervenuti questi a buono stato di grandezza e vigore, tagliando qua e là ogni albero, che eccessivamente vecchio veggano poco atto a sostenere forte assalto. Gli Svizzeri poi

che in tempi pericolosi trovansi nella necessità di valicare le Alpi viaggiano in compagnia, camminando distanti alcun poco gli uni dagli altri, onde potere in caso di sventura portar soccorso a chi rimanesse sorpreso dalla valanga; chè s'ei marciassero tutti vicini, potrebbero tutti venir vinti e soccombere. Ne' valloni più esposti levano le campanelle a cavalli e muli, mettonsi in istrada di buon mattino prima che il sole abbia ammollite le nevi e dispostele a distaccarsi e cadere, e camminano colla maggior prestezza e nel maggior silenzio. Prima poi di avanzarsi ne' luoghi più pericolosi premettono talvolta un colpo di pistola; giacchè se vi ha nevi in procinto di cadere, lo scotimento dell'aria cagionato da quel colpo le fa staccare avanti che l'uomo ponga piede nella gola disastrosa.

Valanghe

Egli è tempo di ritornare a dire della posizione della Svizzera. Considerata essa per rispetto al commercio si vede bene che non ha i vantaggi delle province bagnate o circondate dal mare. Ma pure come luogo mediterraneo gode la Svizzera di situazione acconcia piucchè mezzanamente al traffico. Giace ella fra tre delle più importanti nazioni d'Europa, cioè tra la Francia, la Germania e l'Italia; e questo è causa che in molti sensi venga essa attraversata da mercadanti e mercanzie, ed abbia di buoni comodi a procacciarsi il bisognevole ed a spacciare il superfluo. Egli è il vero che le troppo alte sue montagne, ingombre di copiosa neve per molto tempo, presentano difficile e non troppo sicuro passaggio durante la cattiva stagione; ma la catena dell'Alpi è tale, che la comunicazione più sollecita tra le anzidette nazioni non possa per avventura ottenersi meno incomodamente che per la Svizzera.

Opportunità al commercio.

Facilità della difesa.

Intorno alla posizione della nostra patria non vogliamo più far osservare altro che la di lei facilità ad essere difesa, difficoltà a venire invasa con buon successo. Gli spessi monti, il piccolo numero di pianure, la ristrettezza di queste medesime, ed altre circostanze fanno sì, che un nemico il quale ci venisse ad assaltare, avrebbe grande svantaggio. S'ei viene con moltissime genti, e queste non potranno bene e acconciamente disporsi ed operare: se s'avanza con esercito non grosso, ed egli avrà a fare co' nostri eguali in numero, superiori per più ragioni e particolarmente pel vantaggio del sito eminente ed a loro notissimo e naturale. A rendere poi sempre migliore la situazione del nostro paese concorrono i molti fiumi insieme col resto; ma delle acque deve parlarsi altrove.

Capo Secondo.

Forma, estensione, indole del suolo.

Forma

La forma del paese è alcun poco rotondata. Gettate uno sguardo sulla carta della Svizzera e vedrete essere questa regione tutta intersecata da monti e colli. Queste alture appartengono al grande *sistema* delle Alpi; ma soddividonsi in due catene, la principale delle quali viene sotto il proprio nome di *Alpi*, l'altra sotto quello di *Giura*.

« Ne' dintorni dove il Rodano si getta nel « mar mediterraneo comincia una vasta catena di « montagne. Dapprima non è essa molto consi- « derevole, poi ingrandisce a poco a poco, esce « di Francia, si stende all' oriente lungo i confini « settentrionali dell' Italia, e sempre più colossale, « ergendo al cielo mille cime vestite di ghiacci, nevi e

Forma

« nuvole, penetra sino nell'Ungheria. Là questa massa « enorme di montagne s' impiccolisce e termina in « basse colline. Siffatte montagne sono le *Alpi*. E « si è dato il nome di Elvezia al paese ch' esse rac- « chiudono ne' siti dove le loro vette biancheggianti, « le loro pendici squarciate e le inaccessibili loro « guglie s'innalzano maggiormente al di sopra delle « abitazioni dell' uomo e delle nubi del cielo ». Così Zschokke (p. 3).

La forma del nostro paese si comprende pur bene dal seguente squarcio del medesimo scrittore : « Dalle alte Alpi, dic' egli, tagliate da valli anguste « e coperte di ghiacciaje, onde nascono innumere- « voli fiumane, il paese si estende verso il nord in « valli che vanno di mano in mano allargandosi « fino al piè delle montagne calcaree del Giura. « Queste formano una immensa mezza luna tra il « lago Lemanno e quello di Costanza. Da Sciaffusa « a Basilea il Reno corre lunghesso il Giura e ras- « somiglia ad un fosso scavato appiè del bastione. « Così per la bontà del Creatore, la nostra patria, « cittadella immensa, è difesa per ogni lato da ele- « vate montagne e da acque profonde, ma una cit- « tadella è forte solo in quanto se ne conservano forti « i difensori ».

Eccovi dunque descritta in generale la forma del paese svizzero. Ma questo squarcio generico non bastando al nostro uopo, aggiugneremo qualche cosa. E primieramente niuno si scordi più che quasi tutte le nostre valli si aprono verso il nord ; quindi si figuri che le nostre acque , come realmente accade, corrano ancor esse verso tramontana, così volendo la pendenza del suolo. Ma faccia le debite eccezioni. Così in quella parte di Svizzera ch' è di quà delle

Forma

Alpi il pendìo del terreno e il corso delle acque è volto al sud-est. La gran valle dell'Engadina ne' Grigioni si apre del tutto verso levante. Che anzi nello stesso paese de' Grigioni vi ha più e più valli rivolte a tutti li punti cardinali della terra, e il paese egli è talora un labirinto per la irregolarissima direzione de' monti e delle acque. La massima poi delle valli svizzere, il Vallese, situata fra le più alte montagne delle Alpi, guarda quasi tutta il mezzodì e appunto corre al mezzodì il Rodano che ne discende. Finalmente le montagne del Giura abbondano di vallate, le une delle quali sboccano verso un punto della terra, le altre verso un altro: comunemente però la loro direzione è dall'ovest al nord.

Alpi

Ma qui è dover nostro parlare più in particolare delle nostre alture, le quali esercitano tanta influenza sulla temperatura, sui vegetabili, sulla salute degli abitanti e su troppe altre cose. Sono dunque le Alpi uno de' principali sistemi di montagne ch' esistano. Esse ricevono più denominazioni: nella Svizzera le troviamo sotto a quelle di *Alpi-Pennine* o *Alte-Alpi*, di *Alpi-Leopontine* o *Elvetiche*, di *Alpi-Surene* e per ultimo di *Alpi-Rezie*. Ne sono maggiormente ingombre le repubbliche del Vallese, del Ticino, di Uri, di Unterwald, di Berna, di Svitto, di Glarona e de' Grigioni. Che le Alpi costituiscano la più elevata catena montuosa d' Europa, non ci ha forse uomo che ne dubiti, ed è renduto evidente dal seguente prospetto dell' altezza de' maggiori monti europei sopra il livello del mar mediterraneo:

Monti non appartenenti alle Alpi.

	Piedi parig.	
Monte-Velino	7668	È il più alto degli Appennini nella terra ferma d'Italia.
Picco-Lonmitz	8100	È il più alto de' Carpazj.
Etna	10000	È il più alto degli Appennini nell'isola di Sicilia in Italia.
Monte-Perduto	10578	È il più alto de' Pirenei.

Monti appartenenti alle Alpi.

Dodi o Todi	11100	È il più alto del Cantone di Glarona.
Vetter-Horn	11453	Sono i più alti monti del Cantone di Berna e sorgono in quella provincia di esso che nomasi *Paese Alto (Oberland)*.
Schreck-Horn	12566	
Eigher	12666	
Jung-Frau	12872	
Finster-Aar-Horn	13234	
Monte-Rosa	14580	Sorge tra il Vallese ed il Piemonte.
Monte-Bianco	14700	Questo, ch'è l'altissimo de' monti europei, non s'erge in Svizzera, ma sì bene in Savoja: è però vicinissimo al nostro paese e fa parte delle Alpi-Pennine, le quali, come abbiamo detto, appartengono anche alla Svizzera.

Crediamo inutile il diffonderci di più su questo proposito; ma dobbiamo avvertire che in Svizzera le alture di quattro, di cinqne, di sei ed anche di sette mila piedi sono in gran numero in pressochè tutti li Cantoni, eccettuati que' soli di Ginevra, Basilea, Zurigo, Aargovia, Sciaffusa e Thurgovia. Ma

Alpi

noi non sapremmo dir precisamente quanto del nostro suolo sia montuoso.

Giura

La catena del Giura stendesi dalle rive del Rodano nel paese di Gex presso Ginevra sino nel Cantone di Sciaffusa. Essa è lunga 500 kilometri, larga 90 al più. Quantunque in alcuni siti ella s' accosti alle Alpi, pure n' è dappertutto separata per via d' un ampia valle o piuttosto d' una serie di piani sparsi di colline le quali occupano l' ovest e il nord della Svizzera. I più elevati monti del Giura sono la *Dôle* di piedi 5120, il *Montendre*, al di sopra della valle del lago di Joux nel Cantone di Vaud, di 5170 e per ultimo il *Reculet*, o sommità del monte Thierry nel paese di Gex, di 5200. Egli è dal lato guardante le Alpi, che s' ergono i più elevati gruppi del Giura a sommità rotondate, alte 1300 ed anche 2500 piedi più del resto della catena. Sulle pendici ed anche alle falde di questo medesimo lato osservansi innumerevoli ed enormi macigni di gneiss e di granito, macigni del tutto eterogenei alle rocce del Giura che sono tutte calcari. La quale circostanza convalidata da più altre, induce i Geologi a conchiudere che in remotissimi tempi il Giura era attaccato alle Alpi.

Ghiacciaje

Si è osservato che sulla superficie della terra il calore diminuisce di mano in mano che tu sali al di sopra del livello marino; cosicchè hacci alture dove il calore è sì scarso che l' inverno è perpetuo. Nella stessa zona torrida ritrovansi vette montuose coperte di eterna neve. Ma la circostanza, onde parliamo, varia col variare della latitudine ossia della distanza dall' equatore. D' ondechè se ne' paesi della zona torrida un luogo alto 14000 piedi ha perpetuo il verno, lungi da questa lo ha benchè situato a

minore elevazione; e nella distanza di 80 gradi dall' equatore lo ha sulla stessa più bassa superficie della terra ch'è in riva al mare, non che sulle montagne. Quanto alla Svizzera consta, che le di lei montagne portano continuamente coperte di nevi quelle alture che oltrepassano 8000 od al più 8200 piedi d' elevazione. Ma se tali eccelse vette sieno grandemente scoscese e a piombo, perdono tutti gli anni le loro nevi che in valanghe s'accumulano poi nelle valli situate al loro piede, dove durano perpetue, quantunque il luogo sia molto al di sotto degli ottomila piedi. Quivi le nevi invecchiano e si convertono in più o meno considerevoli masse, dette *ghiacciaje*.

« Nella catena delle Alpi, dal Monte-Bianco « sino a' confini del Tirolo, contansi circa 400 « ghiacciaje, delle quali solo alcune poche non sono « più lunghe d' una lega; ma ce n' ha molte lunghe « sei in sette leghe, larghe dalla metà ai tre quarti « di lega e profonde da' cento a' seicento piedi..... « Ho tentato di calcolare almeno approssimativa- « mente l' estensione di tali superficie, ed ho tro- « vato che la porzione delle Alpi compresa nella « Svizzera tra il Monte-Bianco e le frontiere del « Tirolo, forma un mar di ghiaccio grande più di « 130 leghe quadrate. Tali sono gl' inesauribili ser- « batoj che mantengono i principali fiumi d'Europa ». Così l' *Ebel*.

Le nevi del Giura, del quale niuna cima tocca li seimila piedi, sciolgonsi ogni primavera; perciò su questo monte non sono ghiacciaje. Tutto al più si veggono durare alcuni informi massi di neve in qualche profonda caverna de' monti di Neuchâtel e dell' ex vescovado di Basilea.

Ghiacciaje

Le ghiacciaje vanno ora dilatandosi ora restringendosi più anni di seguito. Ma vuolsi che da qualche secolo in quà elleno abbiano guadagnato terreno. Per tutto il corso del lunghissimo inverno, tali corpi si trovano nella stessa quiete in cui vediamo i vegetabili; ma d'estate sono soggetti a fenditure talvoltá larghe parecchi piedi e profonde più di cento. Quando formansi tali crepacci odesi un fracasso somigliante a quello del tuono, e nelle adjacenze si sentono talora scosse che fanno tremare le rupi circostanti. Se più fiate in un sol giorno odansi tali romori, il montanaro presagisce mutazione di tempo. Le fenditure poi delle montagne variano di spesso, e persino da un giorno all' altro. Non di rado elle sono occultate da strati di neve caduta di fresco. Per le quali cose il passaggio attraverso le ghiacciaje riesce grandemente pericoloso. È mestieri che il viandante si provveda di buone guide; ma più d' una volta queste stesse, quantunque eccellenti, non bastarono a fuggire i pericoli, ed avvenne che perì il guidato insieme col guidatore.

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Il suolo della Svizzera può riputarsi spartito in sette regioni, in ciascuna delle quali crescono differenti specie di vegetabili. Variano queste regioni col variare della loro elevazione sopra il livello del mare. È però mestieri non prendere la cosa a tutto rigore; perchè sulle piante non influisce la sola elevazione del paese; ma eziandio influisce la esposizione al sole ed a' venti, e la maggiore o minor lontananza dalle montagne coperte di nevi perpetue.

La prima ed infima regione della Svizzera si è quella de' vigneti. Stendesi ella da' 700 a' 1700 piedi d' elevazione, e perciò consiste in una fascia larga 1000 piedi,

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Appartengono a questa:

	Alt. in piedi parig.
Il Lago-Maggiore	700
Bellinzona	820
Il Lago di Lugano	900
Basilea	1000
Il Lago di Costanza	1060
— — di Zurigo	1125
— — di Ginevra	1134
Aarau	1066
Il Lago di Zug	1300
— — di Bienna	1312
— — di Neuchâtel	1320
— — de' quattro Cantoni	1320
— — di Morat	1328
Mayenfeld (piccola città de' Grigioni)	1500
Losanna	1566

Osservazioni. Quantunque le rive dei due laghi di Zug e de' quattro Cantoni ed anche quelle del lago di Wallenstadt si trovino in questa zona; pure non crescono viti sulle sponde degli ultimi due laghi e se ne vedono pochissime su quelle del primo. Ciò si deve imputare a due cause principali, cioè all'essere tali luoghi troppo vicini a catene di alte montagne, ed al trovarsi esposti al soffio de'venti boreali.

La seconda regione è quella *delle querce*, e giace fra 1700 e 2800 piedi d' elevazione. È dunque una fascia larga 1100 piedi. Generalmente parlando non è in questa zona molto considerevole la coltivazione del frumento; ma non è lo stesso di quella della spelta (*triticum spelta*), sorta di cereale che dà pane bianchissimo, quantunque men pregiato di quello di frumento. Le doppie raccolte de' cereali vi si possono dire sconosciute. I buoni prati danno due tagli di fieno e di più una quantità di eccellente erba che o si taglia o si fa pascolare al bestiame in ottobre.

Berna	1708
Martignì (Borgo del Basso Vallese)	1734
Il Lago di Thun	1780
— — di Brienz	1790

Coira e Martignì hanno tuttavia buon numero di viti. Quelle di Martignì soprattutto danno vini assai buoni.

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Coira	1875
Meyringhen (Borgo del Paese-Alto nel Cantone di Berna)	1890
San-Gallo	2080
La Sitter ad Appenzel	2135
Briga (borgo dell'Alto Vallese)	2184
Faido (Capo-Luogo della Leventina nel Cantone Ticino)	2300
Il Randenberg (la più alta montagna del Cantone di Sciaffusa)	2410

Queste circostanze si attribuiscono a situazione di speciale bontà. A Faido abbiam veduto prosperare gelsi in situazione riparata alcun poco da' venti di tramontana. Vi sono pure alcune viti.

La terza regione, detta *de' faggi*, stendesi da' 2800 a' 4100 piedi e n'è larga 1300. In questa regione non crescono gli alberi fruttiferi: la segale e l' orzo prosperano, ma pervengono a maturanza solo in sul finir di settembre od anche sul principiare d' ottobre. Le patate vi sono eccellenti, ma piccolissime. I pascoli sono copiosi e buoni. S' arrestano il noce a 3500 piedi, il prugno a 3720, il pero ed il melo a 4000, il ciriegio a 4100. In quella porzione di Svizzera che giace di quà delle Alpi in Italia, s' alzano qua e là i castagni fino a circa 3700 piedi di elevazione sopra il mare: ei crescono tuttavia belli e grandi, ma i loro frutti non maturano nelle men buone annate. Non le appartiene alcuna città. De' luoghi che in essa ritrovansi, nomineremo

Einsiedlen (borgo e santuario famoso del Cantone di Svitto)	2938
Bosco (il più elevato villaggio di Valle-Maggia nel Cantone Ticino)	3000
Il monte Jorat, nella Svizzera occidentale	3010
Il Lago di Joux, nel Cantone di Vaud	3020

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Grindelwald (villaggio nel Paese-Alto del Bernese) 3150
Il Convento di Enghelberg nella valle di questo nome nell' Alto Unterwald) 3180
L'Hasenmatt (il più alto monte del Cantone di Soletta) 3500
L'Horndli (il più alto monte del territorio zurigano) 3590
Airolo (il più considerevole villaggio dell' Alta Leventina nel Cantone Ticino) 3898
Lo Schafmatt (uno de' più elevati monti del Cantone di Basilea) 4000

La quarta regione dicesi *degli abeti*. Siccome si estende da 4100 sino a 5500 piedi d' altezza, così n' è larga 1400. Il verno v' è lungo otto in nove mesi. Nel rimanente dell' anno non è raro il caso che si debba accendere il fuoco nelle stufe, tanto vi sono fredde parecchie giornate nella stessa bella stagione. Le terre di questa zona non danno più cereali, producono qualche erbaggio da orto, pomi di terra grossi appena come noci ed anche meno, ma vanno ricche d' ottimi pascoli. Poche sono oramai le specie degli alberi : lo stesso accro delle montagne non si trova più in su dell'altezza di 5200 piedi. Le abitazioni dell' uomo vi sono in piccolissimo numero. D' estate però vi trovi una infinità di pastori con bestiami d' ogni sorta. Appartengono a questa regione

I bagni di Loueche o Leuk nell' Alto-Vallese 4400
Oberghestelen, (penultimo villaggio dell'Alto Vallese, situato presso al piede del monte *Grimsel*). 4500
Orsera-Superiore od Ospital (ultimo villaggio

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

del Cantone di Uri sulla strada del San-Gottardo) 4542

Sempione (villaggio del Vallese sul monte e sulla strada del suo nome) 4548

La chiesa del villaggio d' Hinter-Rhein nel Rhinwald ne' Grigioni 4770

Chasseral (il più alto monte dal paese di Neuchâtel e dell'ex vescovado di Basilea) 4960

San-Pietro (villaggio del Vallese nella valle d' Entremont sulla strada del Gran San-Bernardo) 5004

Le sorgenti del Rodano nel Vallese 5400

La quinta regione, chiamata *regione alpina-inferiore*, e meritamente celebre per l' eccellenza de' suoi pascoli, è situata tra 5500 e 6500 piedi di elevazione sopra il livello del mare. Ha 1000 piedi di larghezza. Quivi non è più alcuna coltivazione; ma i pascoli naturali sono i più eccellenti di tutti per la qualità delle erbe. Alberi non trovi più, ma solo umili arbusti. Anche le abitazioni dell' uomo vi mancano affatto, se n' escludi le capanne abitate da' pastori due od al più tre mesi dell' anno solamente. Le appartengono.

Righi (monte celeberrimo per superbe vedute, situato tra i laghi di Zug e de' quattro Cantoni) 5600

Ospizio del Grimsel, (alquanto inferiore al passaggio c' hassi per quel monte dal Cantone di Berna nel Vallese) 5628

Molesson, (monte famoso per la bontà de' formaggi che vi si fanno, situato nel Cantone di Friborgo) 6181

Collo della Spluga, o punto più elevato del passaggio di questo nome 6200

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Ospizio del San Gottardo nel Cantone Ticino 6400
Sorgenti del fiume Ticino, presso all'ospizio 6450

La sesta fascia appellasi *regione alpina superiore*, ed è sparsa qua e là d' isolette di neve che dura tutto l' anno ne' luoghi meno esposti al sole. I suoi valloni sono pressochè tutti divenuti ghiacciaje per la quantità delle nevi che vi cade sia dal cielo, che dalle sovrastanti rocce. Questa regione stendesi da' 6500 agli 8000 od anche agli 8200 piedi di elevazione, e sì ne comprende in larghezza 1500 in 1700. Scompariscono anche gli arbusti. Il rododendro ve lo trovi ancora all' altezza di 6800 piedi. Toccano quest' altezza :

Il Yocli (monte dell'Unterwald presso al Bernese) 6735
Il Collo della Ghemmi tra la repubblica di Berna e quella del Vallese 7000
Il Pilato (il più alto monte del Lucernese) 7080
L' Ospizio del gran San Bernardo (la più alta abitazione umana nell' Europa) 7500
Il Collo della Forca (montagna situata tra i Cantoni di Berna , del Vallese e di Uri) 7510
L' Hoch-Sentis (il più alto monte dell' Appenzell) 7670

La settima ed ultima regione si è quella delle *nevi perpetue*. La sua estensione è, dove dagli 8000, dove dagli 8200 piedi in su. In essa vediam tuttavia crescere alcuni vegetabili, come la *saxifraga oppositifolia* , la *gentiana prostrata et verna*, ecc. Fra le alture che le appartengono ne abbiamo già ricordato alcune a carte 15; qui dunque ci contenteremo di citare le seguenti :

Il Picco-Orsino (la più alta cima del San-Gottardo) 10000

Sette regioni svizzere di diversa elevazione.

Il Titlis (il più alto monte dell'Unterwald) 10710

Il Galenstock (la più elevata fra le sommità della Forca) 11000

I Diablerets (il più alto de' monti del paese di Vaud) 11120

Il Monte-Cervino o Silvio tra il Vallese ed il Piemonte 13900

Durata del sole.

Prima di por fine a quanto risguarda la forma del nostro paese vogliamo avvertire i Lettori, che per causa delle tante montagne altissime che ci sorgono le une accanto alle altre, sono molti fra noi i luoghi che godono della vista del sole per minor tempo di quel che si converebbe. Il più settentrionale sito della Svizzera non avrebbe ne' più corti giorni del verno manco di otto ore di sole, se il territorio fosse piano. Ma per la montuosità accade che molte terre n'hanno d'inverno solo tre o quattro al giorno. De' luoghi situati in fondo a valli ce n'ha che godono assai per tempo del sole, ma presto poi ne rimangono privi, e viceversa non pochi godono de' raggi solari quasi infino a notte, ma essi ne furono senza per buona parte del mattino. Ci ha pur molti siti che tre, quattro, cinque ed anche più settimane invernali non sono mai rallegrati da verun raggio solare.

Estensione.

L' estensione della Svizzera, coerentemente a' calcoli di quegli Scrittori che ci parvero averne trattato meglio, viene da noi stimata 47900 kilometri quadrati. Ora questa somma vale in misura quadrata

Miglia geografiche tedesche	875
Leghe od ore svizzere	2200
Leghe francesi (di 24 al grado)	2430
Miglia geografiche italiane	14000

Estensione

Giusta il quale calcolo fu poco esatto il professore Picot, allorchè fece consistere la superficie della Svizzera in poco più di 1930 leghe svizzere ossia di miglia geografiche tedesche 716.

Convien confessare che tale grandezza della nostra patria è ben poca cosa. Compariamola cogli stessi più piccoli regni d' Europa, e vedremo che ne rimane tuttavia al disotto. Ciò non ostante una considerevole porzione di questa medesima estensione è poco suscettiva d' essere abitata dall' uomo. Così un 3400 kilometri sono ingombri dalle acque de' laghi e de' fiumi, un tratto più vasto da rupi scoscese e sterili, un altro più vasto ancora consiste in alture di null' altro produttrici che di erbe. Il terreno svizzero capace de' lavori dell' agricoltura non giugne a 30000 kilometri.

Estensione di ciascun Cantone.

Vediamo ora l' estensione di ciascuno de' ventidue Cantoni svizzeri cominciando da' più, e passando gradatamente a' meno grandi.

	Nome	*Kilometri quadrati*	*Osservazioni*
(1)	Berna*	9474	*I cinque Cantoni, di
	Grigioni*	7675	Berna, de' Grigioni,
	Vallese*	5210	del Vallese, d' Uri e
	Vaud**	3835	di Glarona sono quelli
	Ticino**	2820	che comprendono più
	Zurigo	2465	di territorio poco su-
	San-Gallo**	2196	scettibile di produrre
	Aargovia	2085	e d' essere abitato.

(1) Il Cantone di Berna, il più grande ed il più esteso della Svizzera, prima del 1798 era ancora più possente, avendo a quel tempo presso a 12000 kilometri di superficie. « Senza « dubbio, dice Zschokke, anche la più forte di queste venti- « due Repubbliche si è debole ed insignificante appetto alle po- « tenze di questo mondo. La più debole però di esse diventa « invincibile per l' unione di tutte ».

Estensione di ciascun Cantone.

Lucerna	1974
Friborgo	1260
Uri*	1184
Svitto	1173
Glarona*	1170
Thurgovia	910
Neuchâtel**	880
Soletta	716
Basilea	688
Untervald**	667
Appenzell	550
Sciaffusa	440
Zug	276
Ginevra	248

**Anche i cinque Cantoni di Vaud, del Ticino, di San-Gallo, di Neuchâtel e d' Untervald n'hanno in copia.

Indole del suolo.

L' autore non trovò nelle opere da lui consultate un tal numero di dati da potere con la debita esattezza determinare l'indole del suolo svizzero. Siccome poi le sue proprie osservazioni così in questa, come in troppe altre materie sono di lieve momento; perciò non potrà dire a questo proposito che poche parole. Consta dal già detto, che gran parte di Svizzera non è terreno opportuno all'agricoltura propriamente detta; che in essa abbondano le alture d' ogni sorta; che pianure veramente larghe non ci si trovano. Moltissimi spazj di essa male a proposito si solcherebbero colla vanga e meno coll' aratro; chè le piogge ed i torrenti non mancherebbero di seco trasportare le terre smosse dai lavori. Le inondazioni de' torrenti e de' fiumi, che per buona ventura non sono mai troppo generali, non sogliono portar seco loro altro che danni. Sono le nostre acque di piena troppo gravi di sabbie, e troppa ghiaja trasportano seco giù dagli erti monti primitivi,

Indole del suolo.

perchè la loro azione possa, come accade altrove, fecondare gl' inondati terreni. In generale le piene ci arrecano doppio nocumento, cioè danneggiano i terreni montuosi trasportandone la miglior corteccia di terriccio, e danneggiano quelli del fondo delle valli coll' impeto e colla forza loro soverchiando gli argini e deponendovi grosse materie ed inutili. Il buon terriccio poi viene per lo più, siccome troppo leggiere, portato da' nostri fiumi fuori di Svizzera nelle pianure forestiere. Così non è meraviglia se fra noi e in piano e in monte assai luoghi sono coperti solamente di una sottile cotica, inetta a produrre senza copioso ingrasso. Non mancano in Isvizzera i terreni calcarei nè gli argillosi, ma i silicei ci sembrano essere in maggior numero che tutt'altrove. In generale trovansi le terre convenientemente assortite. Ma quello che in molta parte compensa gli svantaggi che porta seco la quasi continua pendenza del terreno, si è la copia grande delle acque per l' innaffiamento de' terreni. Quanto a questo si trovano in miglior condizione i paesi dominati dalle Alpi, che quelli situati nella catena del Giura. La ragione se ne presenta di per sè al pensiero di chi rammentasi che le Alpi contengono parecchie alture che serbano le nevi tutto l'anno e moltissime che n'hanno quasi per tutta l'estate, e che perciò devono le fonti di quelle essere copiose d' acqua, eziandio nei massimi calori, che è quanto dire nel momento del maggiore bisogno. La qual cosa non avviene di molte sorgenti del Giura.

Capo Terzo.

Confini.

Confini della Svizzera.

La Svizzera confina all'*est* con la Confederazione-Germanica e con paesi dell'Imperio-Austriaco non compresi in essa: al *nord* con questa stessa e con la Francia: all' *ovest* con quest'ultima: al *sud* con l'Italia.

Ad esporre vie meglio questa parte del presente libro tratteremo la cosa più minutamente. Sappiasi dunque che tredici fra li ventidue Cantoni ritrovansi in contatto con terre forestiere. Ed ecco come.

Confini del Cant. Ticino

Il Cantone-Ticino confina all' ovest col Regno Sardo, cioè Val-Formazza, Valle d'Ossola e paesi lacuali del Verbano; all' est, al sud e al sud-ovest coll'Imperio Austriaco, parte attraverso monti, parte per le acque del lago di Lugano e del Lago-Maggiore e parte in piano od in collina. I paesi austriaci sono del territorio di Varese, di quel di Como e di quello di Chiavenna. Egli è dalla valle Morobbia nel Bellinzonese che per un sentiero di montagna si giugne a Gravedona. Dalla Valle di Bedreto ch' è l' estremità nord ovest di Leventina e da un vallone di Valle-Maggia si passa attraverso le Alpi in Val-Formazza (Stato-Sardo). Dal territorio di Cento-Valli del distretto locarnese hassi un comodo passaggio in Val-d' Ossola. Lo stesso distretto comunica per altra parte e per terra e per acqua col medesimo Stato. I distretti poi di Lugano e Mendrisio hanno moltissimi punti di contatto colla Lombardia austriaca.

Confini dei Grigioni.

Il Cantone dei Grigioni confina coll' Imperio-Austriaco, cioè al sud con la Valtellina, all' est col

Confini dei Grigioni.

Tirolo, al nord-est col Tirolo ancora e col Voralberg. Il paese Grigione ha la principale comunicazione colla Valtellina; 1.° per un sentiere che passando dalla Val-Mesolcina attraversa il monte *Forcola*; 2.° per la grande via della *Spluga*; 3.° per un buon cammino che passa il monte *Malogia* e tutta Val-Bregaglia; 4.° per la strada che dall'Engadina pel monte *Bernina* attraversa la valle di Poschiavo; 5.° finalmente pel sentiero che parte dalla Valle di Munster e valica il monte *Umbrail*. Le prime tre vie mettono a Chiavenua, la quarta a Tirano, l'ultima a Bormio. Egli è poi noto a tutti che queste strade vanno in fine al lago di Como. Tre Valli grigie toccano il Tirolo: esse vi sboccano pure colle loro acque e vi mettono colle loro strade. Sono la Valle Munster, l'Engadina e la Vallata Samniaun. Battuta molto si è la strada dell'Engadina, perciocchè l'attraversa tutto ciò che va dal Tirolo al lago di Como e viceversa. Il punto di confine si è Ponte-Martins (*Martinsbruck*). Sul territorio tirolese trovi subito Malsereida, luogo dove i Grigioni vinsero gli Austriaci nel 1499. « Quindicimila uomi-
» ni, narra Zschokke, radunati sotto le bandiere
« dell' Austria dietro forti trincee, furono assaltati
» da ottomila montanari della lega-grigia. Venne-
« ro circondate le trincee, assalite le fortificazioni.
« BENEDETTO FONTANA, apertosi un sentiero, vi salì
« pel primo. Rattenendo colla mano sinistra le in-
« teriora che gli uscivano per larga ferita, com-
« battendo colla dritta, esclamò: *All' opera, con-*
« *federati! La mia caduta non v' arresti. Che im-*
« *porta un uomo di meno? Salvate in questo dì le*
« *vostre leghe indipendenti e la libertà delle vo-*
« *stre montagne. Se voi cadete vinti, voi lasciate*

Confini dei Grigioni.

« *ai figli vostri un' eterna schiavitù* ». Così gridò Fontana; poi morì. Il suolo fu coperto d'Austriaci ammazzati: presso a cinquemila di essi morsero la polvere. I Grigioni non contarono che duecento morti e settecento feriti. A terminare questo capitolo diremo, che quattro sentieri di montagna conducono dal Prettigau in quella parte del Voralberg, la quale è detta Montafun; e che per un cammino assai frequentato, ma ristretto fra il Reno e le falde del *Lucienstiegh* si trova il confine settentrionale de' Grigioni. Gli ultimi luoghi svizzeri sono la piccola città di Mayenfeld di qua del monte, e il villaggio di *Balzers*, situato al di là. Il *Lucienstiegh* si è un passaggio attissimo ad essere difeso, e punto militare importantissimo.

Confini del Cantone di San Gallo.

Il Cantone di San-Gallo confina all' est col Voralberg (*Imperio Austriaco*), al nord colla Baviera e col regno di Würtemberg. Tutte le terre forestiere con le quali confina il San-Gallese erano un dì più conosciute sotto il nome di Svevia. Ma questo Cantone non può dirsi in immediato contatto con esse; perciocchè all' oriente ne lo separa il Reno per un tratto di circa 15 leghe svizzere, al nord il lago di Costanza. Il territorio di confine costituisce i distretti di *Sargans* e del *Rhinthal* all'est, di *Rorschach* al nord.

Confini della Thurgovia.

Il Cantone della Thurgovia confina al nord, sur una linea irregolare ma presso a poco lunga 10 ore svizzere, colla Svevia del Vürtemberg e del Gran Ducato di Baden. Anche questo confine è tutto interrotto dalle acque, che sono il lago di Costanza superiore ed inferiore, ed il Reno. In riva ai laghi hai *Arbonna*, *Romanshorn*, e *Stekhorn*: in riva al Reno miri *Diessenhofen*.

Il Cantone di Sciaffusa, situato tutto di là del Reno e fuori dei limiti dell' antica Elvezia, giace nella Svevia. All' est, al nord e all' ovest tocca paesi forestieri, al sud comunica per mezzo del Reno co' suoi confederati della Svizzera. Siccome il paese è piccolissimo, così può ben considerarsi tutto di frontiera.

Confini di Sciaffusa.

Il Cantone di Zurigo confina colla Svevia del Gran Ducato di Baden al nord-ovest, ma n'è quasi interamente separato per mezzo del Reno. I luoghi di confine sono *Rheinau* ed *Eglisau*.

Confini di Zurigo.

Il Cantone d'Aargovia confina ancor esso colla Svevia del medesimo Gran Ducato ed ancor esso n' è diviso dal Reno. La linea di confine è ben lunga un quindici ore svizzere. Delle terre di frontiera *Kaiserstuhl*, *Zurzach*, *Lauffenborgo* e *Rheinfelden* sono qua del Reno, *Waldshut* e *Seckinghen* di là.

Confini dell'Argovia.

Il Cantone di Basilea, quantunque assai piccolo, confina con due Stati, il Gran Ducato di Baden e la Francia. Il territorio forestiere cui tocca la repubblica di Basilea porta propriamente il nome di Alsazia. Il principal luogo di confine si è la stessa città di Basilea, di cui la massima parte sorge di qua del Reno, la minima di là.

Confini di Basilea.

Il Cantone di Soletta, di forma stranamente irregolare, tocca la Francia al nord-ovest con alcuni luoghi situati nel Giura.

Confini di Soletta.

Il Cantone di Berna confina esso pure colla Francia al nord-ovest. La parte bernese che si trova su questo confine costituiva già quasi interamente gli stati del principe vescovo di Basilea. I luoghi di frontiera sono *Bonfol*, *Boncourt*, *Porentrui*, *Saint-Légier* e *Noirmont*. Quasi tutta la linea di confine può dirsi montuosa.

Confini di Berna.

Confini di Neuchâtel.

Il Cantone di Neuchâtel confina ancor esso colla Francia all'ovest. La più parte del non esteso paese trovasi in valli situate su montagne limitrofe colla Francia. Tali sono *La-Chaux de Fond*, il *Locle*, la *Sagne*, la *Brevine*, *Les-Verrières* e *Val-Travers*.

Confini di Vaud.

Il Cantone di Vaud ha dal lato di ponente una lunga linea di confine colla Francia. Le terre di frontiera giacciono tutte nel Giura, siccome accade anche di quelle di Neuchâtel e di Berna. I luoghi di confine sono *Baulme*, *Les-Clées*, *Val-Orbe*, *Val-de-Joux* (della quale appartiene alla Fraucia la parte superiore, alla Svizzera l' inferiore) *Saint-Cergue*, *Gingins*, *Nyon* e *Coppet*. Il più frequentato cammino che dal lago Lemanno e dalla Svizzera occidentale conduca in Francia parte da Nyon, va a Saint-Cergue, quindi nella parte francese della valle di Joux, sempre in regione montuosa. In queste parti giace la Valle di Dappes, che dalla Francia debb' essere in forza de' trattati renduta alla Svizzera; ma sono già passati ben 12 anni, e ancora non si è fatto nulla. Certo che i famosi Ministri di quel regno possono tirar la cosa in lungo, e non temere da noi quel che non ha guari provarono dalla Prussia, e che li sconcertò non poco.

Confini di Ginevra.

Il piccolissimo Cantone di Ginevra confina colla Francia e colla Savoja (Regno-Sardo). Tutto il territorio ginevrino deve aversi in conto di linea di confine e delle più esposte a nemico assalto. La sua situazione in punta ad un angolo acutissimo del Lemanno fra due potenze forestiere lo dice da sè. Ma pure i Ginevrini non se ne debbono dar pena eccessiva: la loro comunicazione col resto della Svizzera s'è migliorata: quelle istituzioni e quelle virtù, che, malgrado terribili circostanze, rendettero più

fiate inutili gli assalti, le congiure ed ogni sorta di macchinazioni, per parte dei duchi di Savoja e di altri principi, sussistono tuttavia in grado eminente; e di più la lega di Ginevra non è ora quella non troppo ferma ch'ebbe altre volte con qualche nostro cantone; ma è una saldissima coll' intera Svizzera di cui costituisce il ventiduesimo Stato.

Confini di Ginevra.

Finalmente il Cantone del Vallese, ossia della gran valle del Rodano, confina all' ovest, al sud e al sud-est col regno-Sardo. *Saint-Gingoulph*, *Val-di-Lie* o *d' Illiers* e *Trientz* confinano colla Savoja. I mezzi di comunicazione sono parecchi; il più importante e comodo è la strada che lungo il Lago Lemanno mette in Savoja passando per *Saint-Gingoulph* appiè di monti elevati: questa via non era altre volte che un poco praticabile sentiero. Delle strade di montagna conducenti dal territorio vallesiano nel savojardo la più comoda è quella che attraversa il *Collo di Balma.* Confinano poi col Piemonte i seguenti luoghi, cioè *Val-Ferret*, *Val-d'Entremont*, *Evolena* in *Val-d'Herens*, *San-Nicolò* e *Matt* o *Zur-Matt* ne' due valloni che fanno parte della gran valle di *Vispach*, finalmente *Sempione* e *Gondo*, *Oberghestelen* e *Nufenen.* Tutta questa frontiera giace tra orridi monti. I passaggi sono molti: sopra tutti sono celebri quello del *Gries* che dal Vallese superiore conduce in Formazza e di là a Domo d' Ossola, quello del Sempione, che mette in *Val-di-Vedro* e di quivi a *Domo-d' Ossola* ancor esso, per ultimo quello del Gran San-Bernardo che mena dalla valle *d'Entremont* in quella *d' Aosta.*

Confini del Vallese.

Ecco terminata la faccenda de' confini. Ci rimane però da dire una cosa che si riferisce anche alla figura e forma del paese. Ci rimane cioè a far

Confini difettosi.

Confini difettosi.

osservare che sebbene in generale le estremità del paese svizzero sieno molto atte ad essere difese, pure sono in più parti difettose. Così al nord vediamo Sciaffusa tutta esposta ad invasione nemica, e al sud-ovest miriamo Ginevra in situazione presso a poco eguale a quella di Sciaffusa. Il principe signoreggiatore della Savoja gode di molti vantaggi locali sopra il Lemanno, quindi su Ginevra e sul paese di Vaud e per avventura anche sul Basso-Vallese. Ciò non sarebbe punto se appartenesse alla Svizzera tutto il territorio savojardo che stendesi al nord del Monte-Bianco, ossia della valle del *Chamounì*. Di qua poi delle Alpi sarebbe cosa molto eccellente se le vallate che tra il Monte-Rosa ed il Lago-Maggiore si stendono a guisa d' angolo avente per punta il monte Gries, godessero della libertà svizzera. Anche il territorio che al nord del fiume Tresa ha l' Austria sulla riva manca del Lago-Maggiore è un male che non sia svizzero. Finalmente deve riputarsi una disgrazia per tutta la Svizzera la perdita che i Grigioni hanno fatto della Valtellina. Per cagione di che, possono ora trovarsi esposte a troppe e troppo improvvise aggressioni varie parti della repubblica grigia. Ma forse i Grigioni non avrebbero perduto od almeno avrebbero ricuperato Chiavenna, Sondrio, e Bormio, se i loro governanti non si fossero, come quelli d' altri vecchi stati della Svizzera, lasciati acciecare dalla cupidigia ostinata e cieca di avere dei sudditi.

Capo Quarto.

Acque.

Fiumi

« Egli è sulle sommità delle Alpi, dice Ebel,
» che la natura mantiene gli eterni serbatoj dell'ele-
» mento che va a portare la fertilità ne' vasti paesi
» d'Europa. Migliaja di torrenti e di fiumane scen-
» dono da questo mar di nevi e di ghiacci che ri-
» copre le Alpi: giorno e notte, d'inverno e d'e-
» state se ne corrono le benefiche loro acque sino
» alle rive del Mar-Nero, del Mediterraneo, dell'
» Adriatico e dell'Oceano, e sì compartiscono dap-
» pertutto la ricchezza e l'abbondanza ». — Quasi
tutte le acque che discendono dalle montagne della
catena settentrionale dall'*Adlerberg* sui confini del
Tirolo sino ai *Diablerets* e al *Dente-del Jaman* e
la maggior parte di quelle che vengono da que'
monti del Giura che sono situati in Svizzera, for-
mano il Reno. Questo, ch'è forse il più magnifico
de' fiumi d'Europa, ha la sua sorgente nel territorio
de' Grigioni. Tre ne sono in sulle prime i rami prin-
cipali. Due d'essi nascono su montagne che fanno
parte del grande gruppo del San-Gottardo di verso
il nord-est: l'ultimo, nato un po' discosto, esce dalle
ghiacciaje di *Val-di-Reno* (*Rhinwald*) di là del *Monte-
Bernardino*. De' primi due rami appellasi *Reno-An-
teriore* il più settentrionale, *Reno-Interiore* o *di mez-
zo* il più meridionale: ei si riuniscono presso il borgo
di Disentis nella Lega-Grigia. Il terzo si dice *Reno-
Posteriore* e si unisce colle acque degli altri due a
Reichenau, poche ore al di qua di Coira. Dopo

Reno

Reno

seguita quest'unione il Reno è già un fiume considerevole. Pure nel territorio grigione viene esso ancora ingrossato da varj ruscelli e torrenti e soprattutto dalla *Landquart* che scende dal Prettigau. Uscito poi della natìa contrada corre quasi sempre a tramontana per un tratto di circa 15 leghe, e separa, come s'è già detto, il territorio di San-Gallo da' Stati dell' Imperio-Austriaco e della Baviera. Entra poscia nel Lago di Costanza. In tutta questa linea non è quasi ingrossato che dal torrente *Tamina* e dalle acque del Voralberg. Il Reno attraversa l'anzidetto lago, n'esce, e ne forma subito un altro assai angusto. Abbandonato anche questo, corre all' occaso dove più e dove meno tortuosamente sino a Basilea. Ma prima di giugnere a questa città vengono ad ingrossarlo la *Thur*, la *Töss*, il *Glatt*, l' *Aar* e la *Birsa*. La *Thur* nata nel cantone di San-Gallo, percorre quello di Thurgovia, gli dà il nome e bagna parte di quello di Zurigo. La *Töss* e il *Glatt* sono riviere zurigane. L' *Aar*, grosso quanto il Reno in cui si getta, vuol essere descritto a parte e bentosto. La *Birsa* finalmente con acque del Monte-Giura si getta nel Reno presso a Basilea in sito ch'è celebre nell' istoria delle prodezze degli Svizzeri. Attraversata l' industriosa e ricca città di Basilea volgesi il Reno al nord, e dopo lungo corso entra nei Paesi-Bassi, e scompartesi in più rami. Soltanto il meno considerevole di questi ritiene il nome primitivo. Tutte quest' acque poi vanno a perdersi in quel tratto dell' Oceano-Atlantico, il quale è detto *Mare del Nord* o *d' Allemagna*.

Aar

L' Aar, il più grande fra gl' influenti del Reno ed uno de' principali fiumi d'Europa, nasce nel *Paese Alto* (C. di Berna), da ghiacciaje del Grimsel, non

molto lungi dal San-Gottardo. Dapprima è detto *Finster-Aar* dall' orridezza de' luoghi ove corre, e dà il nome alla più alta delle montagne veramente svizzere, il *Finster-Aar-Horn*. Attraversati i laghi di Brientz e di Thun, bagnati in gran parte i Cantoni di Berna, Soletta ed Aargovia, dato il nome a quest' ultimo stato ed a parecchie terre, tra le quali meritano particolar menzione *Aarau*, *Aarborgo*, *Aarberg* ed *Aarwanghen*, accolte in sè tutte le molte acque della catena settentrionale delle Alte-Alpi dal *Gadmenflue* nel Cantone di Berna sino al *Dente del Jaman* in quello di Vaud ed anche una parte di quelle della Svizzera occidentale, si getta nel Reno all' estremità boreale dell' Aargovia presso Coblenza. I più ragguardevoli influenti dell' Aar sono i seguenti, cioè; 1.° la *Kander*, torrente impetuoso che nato dalle ghiacciaje del monte Ghemmi percorre più vallate alpine, finalmente ingrossato dal *Simmen* o *Sieben* precipita nel lago di Thun rimpetto alla città di questo nome: 2.° la *Saana* o *Sarina*, che sorta nella valle bernese di questo nome, bagnato il Cantone di Friborgo nella sua maggior lunghezza dal sud al nord, compie il suo corso nel Cantone dov' ebbe origine, al nord-ovest di Berna: 3.° la *Thill* o *Zihl*, che nasce sul Giura col nome di *Orbe*, giugne nel lago di Neuchâtel con nome mutato, n' esce ingrossata dalla *Broie* emissario del lago di Morat, e dalla *Rus*, fiumana del paese di Neuchâtel, quindi percorso il laghetto di Bienna perdesi dopo altro breve giro nell' Aar: 4.° l' *Emma* o *Grand' Emma*, riviera che scesa dall' Alpi bagnando una delle più amene e più fertili regioni del Bernese e della Svizzera intiera, ha il suo confluente coll' Aar alquanto a tramontana di Soletta: 5.° la *Reuss*: nasce questo

Aar

fiume sul pendìo settentrionale del San Gottardo, percorre, il più fra orride balze, nella sua massima lunghezza il Cantone d' Uri, entra nel *Lago de' Quattro Cantoni*, n' esce a Lucerna, attraversa il Lucernese e parte dell' Aargovia, finalmente grosso delle acque d'Uri, d' Unterwald, di Zug e di quasi tutte quelle di Svitto, del Lucernese e dell' Aargovia, confondesi coll' Aar presso a Brugg: 6.° finalmente il *Limmat*, che giunto al lago di Wallenstadt dalle montagne glaronesi, col nome di *Linth*, uscito da questo ed entrato in quello di Zurigo colla denominazione di *Linth* o *Linth-Maagh*, abbandonato a Zurigo anche questo lago, ricevute ivi sotto le acque della *Sihl*, fiumana nativa del paese di Svitto, confluisce coll' Aar alquanto più in là della Reuss. Da Zurigo in là nomasi *Limmat*. Ecco mostrato in breve di quante acque l'Aar faccia grosso il Reno.

Rodano

Tra i maggiori fiumi della Svizzera s' annovera il Rodano. Nasce esso in capo al Vallese uscendo dalla magnifica ghiacciaja del monte Furca, il quale si è la più occidentale fra le cime del San Gottardo. In tutta quanta la sua lunghezza è il Vallese bagnato da questo fiume e perciò molto bene si chiamerebbe *Valle del Rodano*. La linea corsa dal fiume nel territorio vallesiano non è meno lunga di 36 in 38 leghe. Dopo avere successivamente accolto in sè le acque di ottanta fra torrenti e riviere, provenienti da laterali valloni, entra nel Lemanno con tre bocche. All' est del lago è l' ingresso del Rodano; al sud-owest, per mezzo a Ginevra, n' è l' uscita. Ma quivi esso è più grosso di molto, chè ha seco le acque d' una quarantina di ruscelli o fiumane scese nel Lemanno, quali dal Jorat per la diritta sponda, quali dalle Alpi savojarde per la sinistra. Fuori poi

delle mura ginevrine entra l' Arve nel Rodano e il rende molto maggiore. In seguito il fiume abbandona la Svizzera passando per una profonda gola del Giura, bagna bella porzione della Francia, è ingrossato da molt' altre acque, ed alla fine, poco lungi da Marsiglia, perdesi nel Mar Mediterraneo, detto quivi *Golfo di Lione*.

Rodano

Sul lato meridionale del San Gottardo, presso alla sorgente della Reuss e non guari lontano da quelle del Rodano, dell' Aar e del Reno, nasce pure il fiume *Ticino* o *Tesino*. Dà esso il nome al XVIII Cantone della Svizzera. Il primo corso del Ticino è attraversando sul lungo la Leventina. In sul uscire da questa viene ingrossato dal Brenno, fiumana che nasce sul *Lucmanier* assai presso al Reno-Anteriore. Seguìta la congiunzione del Brenno e del Ticino, le acque percorrono sino a Bellinzona una larga e lunga vallata, cui non diremo che bagnano, ma bene che devastano orribilmente. Da Bellinzona sino al Lago-Maggiore in cui entra il Ticino poco sopra di Locarno, è ancor più ampia e più piana la valle; pure i guasti ne sono in proporzione minori; chè qui sono in più siti buoni argini, là non se veggono. In tutto il distretto di Riviera cresceranno sempre i danni, se un potere benefico ed efficace non soccorrerà alle comuni ed ai possidenti, che per iscarsezza di sostanze e copia di pregiudizj non sono in grado di porsi al riparo da' mali che sovrastano a' loro averi. Il Ticino dunque se n' entra nel Verbano dalla parte del nord: ei n'esce al sud. Ma nel l'uscire trovasi fatto molto maggiore, perciocchè ha con sè le acque di tutto il paese che distendesi dal monte San Bernardino al Rosa, cioè la *Moesa* che viene di Val-Mesolcina dal San Bernardino, la *Maggia*

Ticino

Ticino

che giunge al Verbano colle acque della vallata del suo nome e con quelle di Onsernone, la *Tresa* che vi arriva dal Ceresio, e finalmente la *Toccia* che scende da Domo d' Ossola dopo essere stata fatta maggiore da più torrenti e ruscelli. Si noti però che il Ticino riceve le acque della Moesa un poco sopra Bellinzona, cioè assai prima di scaricarsi nel lago. Egli è poi notissimo, che uscito il Ticino del lago, dopo attraversata una fertilissima contrada lombarda entra in Po sotto Pavia. Or questo, senza che sia mestieri descriverlo, dopo lungo corso per altre fertilissime regioni della bella Italia si scarica con assai bocche in quel seno del Mediterraneo, il quale si chiama da chi *Mare Adriatico*, da chi *Golfo di Venezia*.

Inn

L' *Inn*, a cui starebbe forse meglio la denominazione di *Enn*, deve la sua sorgente al laghetto di Lugni situato sul monte Septimer nella più elevata contrada di quella gran valle grigione ch' ha nome *Engadina*. L' arricchiscono molto presto le acque che gli vanno giugnendo in copia da gran numero di ghiacciaje e di vallate. Così l' Inn è già un fiume non mediocre al ponte di San Martino, là dove va dalla Svizzera nel Tirolo. Scorre quindi maestosamente attraverso quest' ultimo paese ed alla Baviera; ma giunto a Passavia confonde le sue acque con quelle del Danubio. Questo è ivi di gran lunga meno ragguardevole dell' Inn, ed avrebbe perciò dovuto riconoscersene vassallo. Ciò non ostante il Danubio toglie all' Inn e nome e vanto, e per giunta ei guasta e brutta coll' impuro miscuglio delle sue torbide onde azzurrastre il limpido e chiarissimo aspetto di quello. Del resto è noto a chicchessia, come il Danubio percorrendo Allemagna, Ungheria,

e più province turche, dopo essere stato incredibilmente aumentato da fiumi, torrenti e ruscelli senza numero, perdesi nel Mar Nero.

Inn

Ogni vallone svizzero può dirsi avere il suo torrente. Allorchè la pioggia continua per più dì, miriamo centinaja di piccoli e grandi torrenti discendere a precipizio dalle montagne che circondano i nostri villaggi. Per tutto il tempo dell' anno poi le nostre valli maggiori, che mettono capo alle regioni elevate su cui suole cadere in gran copia la neve durante il verno, sono attraversate dalla loro fiumana. I torrenti ed i ruscelli delle Alpi non disseccano mai o quasi mai d'estate: gelano il verno, se sono scarsi di acque. Ma quelli delle montagne del Giura sogliono rimanere asciutti allorchè i calori estivi sono grandi e lunghi. La gran copia delle acque correnti che trovasi in Svizzera ha di molti vantaggi, ma non va senza inconvenienti. Per la pendenza del terreno i nostri fiumi, torrenti e ruscelli cagionano talora gravi danni e in monte e in piano. Una piena produce ne' terreni montuosi delle terribili frane. Guai se in certi siti vien tagliato il bosco! Guai se in altri è toccata la cotica del prato e solcata dall' aratro! Alla prima pioggia alquanto abbondante va perduta la fatica, e insieme con essa il campo. Con tutto ciò l' ignoranza in più luoghi è tale, che siffatti accidenti si vedono rinnovare di spesso. Nel fondo delle nostre valli, dove più torrenti si concentrano in un solo fiume, i danni sono talvolta considerevoli. Colpa di ciò si è ora un influente grosso all'eccesso, che basta a far oscillare e risalire il corso delle acque in cui si getta; ora l' enorme quantità delle grosse materie che staccate e trasportate da' torrenti giù dalle montagne, vengono

Torrenti, ruscelli ec.

Torrenti e ruscelli ec.

deposte nel piano e servono ad alzare il letto delle acque e farle straripare; ora la negligenza delle comuni e de' privati proprietarj che per più anni di seguito trascurano di costruire, rafforzare, tenere in buon ordine gli argini; ora finalmente la mancanza di buoni regolamenti o l'inosservanza de' medesimi. Non sono rari li casi, in cui una comune costruisce ripari che fanno male ad un' altra. Nè meno rari sono quelli, in cui due comuni o due individui spendono in litigare a cagione della costruzione o manutenzione d'un argine quelle somme che basterebbero per parecchi. La mancanza in più Cantoni svizzeri di regolamenti generali per le acque, e di piani e topografici e idraulici è fonte di mille disgrazie pel pubblico e pel privato.

Laghi

Moltissimi laghi ha la Svizzera: niun paese d' Europa n'ha forse in proporzione. Di questi laghi alcuni sono esterni o situati a' confini, altri interni o posti in mezzo a territorio tutto svizzero. In generale tutt' i laghi svizzeri alquanto grandi si trovano in quella regione ch' abbiamo detto estendersi da' 700 a' 1700 piedi. Più in su non ne trovi quasi più che di piccoli. Di questi però ne incontri sul San Gottardo, sul Pilato, sul Septimer e su altri monti a più di 5000 piedi d' elevazione. De' nostri laghi appartenenti alle più basse regioni altri non gelano mai, altri solamente ne' più crudi verni: quelli delle montagne sono pressochè tutti esposti al gelo in più mesi d' inverno. Lo scioglimento delle nevi cadute sulle più alte montagne fa in Svizzera che d' estate fiumi, torrenti e ruscelli sieno copiosi d' acque, e per tal guisa che s' alzi non poco il livello de' laghi. Anche le repentine e dirotte piogge fanno elevare d' assai i nostri laghi. Ecco alcuni cenni sui laghi principali, e prima sugli esterni, poi su gl' interni.

Il *Lago-Maggiore* o *Verbano* giace in Italia fra il Cantone Ticino, il Regno Sardo ed il Regno Lombardo-Veneto. È lungo virca 16 leghe svizzere, largo non mai più di due terzi. Solamente la più piccola e più settentrionale porzione di esso appartiene alla Svizzera. Le rive del Verbano sono dove amene, dove selvagge, dove piane e sicure, dove scoscese e pericolose; ma sono per buona ventura pochissimi i siti esposti a grave pericolo. D' ordinario vi soffiano, dal gran mattino sino verso mezzodì il *vento* che s' alza al nord, dopo mezzogiorno l' *inverna* che viene dal sud e che suol essere meno forte del *vento*. Fra le borgate ed i principali villaggi che ne coronano le rive, ricordiamo Magadino, Locarno, Ascona e Brisacco in Svizzera, Canobbio, Canero, Intra, Pallanza, Belgirate, Lesa ed Arona nel regno Sardo, Angera, Laveno, Luino e Maccagno nella Lombardia austriaca. In parecchie di queste terre lacuali si tien mercato ogni otto, oppurre ogni quindici giorni. È inutile il dire che questo è uno de' laghi che non gelano mai. Il Verbano ha isolette molto celebri.

Lago-Maggiore.

Il *Lago di Lugano* detto anche *Ceresio* è assai bello, e giace in Italia ancor esso. La massima parte di lui appartiene alla repubblica svizzera del Ticino: la minima alla Lombardia austriaca. Esso non è lontano dal Lago-Maggiore che due leghe circa, pure n' è più elevato ben duecento piedi. Le sue rive sono abbandanti di svariate vedute. Ha più golfi molto ameni ma quello abbellito dalla città di Lugano è amenissimo e tale che difficilmente gliene troverai uno eguale in tutta Svizzera. Delle due punte di questo golfo, quella orientale è Castagnola, colle fertilissimo e godente d' una vista sul lago e sui colli di Lugano, ch' è delle più rare e più

Lago di Lugano.

Lago di Lugano

piacevoli: l' altra è il monte San Salvatore, che s' alza solitario, e dalla cui vetta l' occhio scorre liberamente su esteso territorio e gode d' un bellissimo vedere. Rimpetto a questo stesso golfo sull' opposta riva sono i monti di Caprino, alti, scoscesi, scuri. Alle loro falde in riva al lago hanno i Luganesi ottime cantine. Il Ceresio non è più lungo di 10 leghe, nè largo più di due terzi: in alcuni siti è profondissimo. Non l' ingrossano grandi fiumi, ma bene parecchi torrenti e ruscelli. Alla estremità occidentale esce il fiume Tresa che dopo breve corso, quasi tutto attraverso scogli e balze, entra nel Lago-Maggiore poco sotto al borgo di Luino. Anche il Ceresio non gela mai.

Lago di Costanza.

Al nord-est della Svizzera trovasi il Lago di Costanza, lungo più di 16 leghe, largo in qualche sito più di 5, in generale assai profondo. Tutta la riva ch'è al di quà del lago è svizzera, salvo il tratto occupato dalla città di Costanza del Gran Ducato di Baden, la quale dà il nome al lago, e la quale un tempo fu importante, ed ora non è più considerevole. L' altra riva è parte dell' Austria, parte della Baviera, parte del Würtemberg e parte del Gran-Ducato di Baden. Questo gran lago, che dagli Scrittori del medio evo fu anche detto *Mare di Svevia*, dividesi in due porzioni, delle quali la maggiore è il lago di Costanza propriamente detto e nomasi anche *Lago Superiore*, la minore chiamasi o *Lago Inferiore* o *Zeller-See*. Le acque del lago di Costanza sono ricche di più sorta di pesci. Le sponde, floride per agricoltura e per manifatture, vengono abbellite da piccole città, belle borgate ed ameni villaggi. Le vedute non vi sono svariatissime, ma in compenso estesissime. Dall' undicesimo al diciassettesimo secolo

il lago di Costanza gelò 12 volte in guisa di reggere al peso di qualsivoglia carro.

Lago di Ginevra.

Il *Lemanno*, conosciuto più generalmente sotto il nome di *Lago di Ginevra*, giace fra i Cantoni svizzeri del Vallese, di Vaud e di Ginevra, e la Savoja. Lungo 18 ore svizzere, largo tre e un quarto, e profondo sino a 950 piedi, ha una superficie di circa 26 leghe quadrate. È il più gran lago della Svizzera. Esso n' è tenuto anche il più bello. È ben vero che in più punti la riva savojarda ha un aspetto tristo anzi che no; ma in compenso le sponde svizzere ed i magnifici loro seni brillano di gran numero di città, borghi, castelli, casini di campagna, villaggi e luoghi renduti lieti da fresca verzura e dall' agricoltura più attiva, ed offrono agli sguardi un quadro animato, ricco e indicibilmente bello. Sono ben rari i viaggiatori che del Lemanno non dicano con Voltaire: *Il mio lago è il primo*. Della parte orientale o diritta, la quale stendesi da Losanna a Ville Neuve diede magnifiche descrizioni Gian-Giacomo. In fatti è questo appunto il tratto, dove la natura si piacque dispiegare quant' ha di più sublime e insieme di più grazioso. Sulle rive di questo lago l' aria è sì pura che, principalmente dopo grande pioggia, una città illuminata dal sole scorgesi quivi più distintamente alla distanza di 13 o 14 leghe, che non si farebbe in riva al mare ad una di sole 4. Ma durante l' autunno riposano sovente sul Lemanno dense nebbie, quando sulle circostanti alture hassi il più bel tempo del mondo. Talvolta vi si vedono trombe. Talvolta ancora la superficie delle acque s' alza improvvisamente varj piedi, poi colla stessa celerità si abbassa; e questa specie di flusso e riflusso continua per lo spazio

Lago di Ginevra.

d'alcune ore. Un tal fenomeno, del quale non conosciamo finora la vera causa, accade principalmente nella parte più stretta del lago, ch' è la più vicina a Ginevra.

Laghi interni

I laghi interni sono assai. Senza contare parecchi laghetti di montagna, una ventina ne troviamo nelle valli di que' che sono navigati. Ma quelli che meritano particolar menzione in un' opera statistica non sono forse che i dieci riportati nella seguente tabella.

Nome	Situazione	Metri			Osservazioni.
		Lung.	*Larg.*	*Prof.*	
a) Lago di Neuchâtel *(Neuenburger-See)*	Fra i Cantoni di Friborgo e Berna, Vaud e Neuchâtel	44000	10000	120	a) *Questi tre laghi, poco lontani l'uno dall'altro, comunicano insieme nel seguente modo, cioè quello di Morat con quello di Neuchâtel pel fiume* Broie: *quello di Neuchâtel con quello di Bienna pel fiume* Thil. *L'elevazione del secondo sopra il primo è di otto piedi parigini, e d' altrettanti quella del primo sopra il terzo. In tempi remotissimi non era che un solo e medesimo bacino d' acqua.*
a) Lago di Morat *(Mürtner-See)*	Fra i Cantoni di Friborgo e di Vaud.	960	2400	160	
a) Lago di Bienna *(Bieler-See)*	Fra i Cantoni di Berna e Neuchâtel.	14400	2000	64	
b) Lago di Zurigo *(Zürcher-See)*	Fra i Cant. di Zurigo, San-Gallo e Svitto.	48000	7200	175	b) *È diviso in due parti: la superiore va soggetta di quando in quando al gelo, l' inferiore soltanto lungo le rive.*
b) Lago de' Quattro Cantoni o di Lucerna *(Vier-Wald-stätter-See)*	Fra i Cantoni di Uri, Svitto, Lucerna ed Uterwald.	44100	2000	180	c) *Il braccio più orientale del primo si trova assai vicino al lato più occidentale del secondo, sopra il cui livello ei s' alza soli 20 piedi. Un dì si trovarono in comunicazione anche questi due laghi. Le rive del lago de' Quattro-Cantoni presentano siti molto cari allo Svizzero che conosce alcun poco la storia della sua patria. Sono i siti illustrati da* Gugliemo Tell *e dagli eroi che congiurarono sul Grütli.*
c) Lago di Zug	Fra i Cant. di Zug e di Svitto.	19000	4870	360	
c) Lago di Wallenstad *(Wallen-See)*	Fra i Cant. di Glarona e di San-Gallo.	20000	4800	170	d) *Il secondo giace pochi metri sotto al primo. Sono assai vicini, e comunicano insieme per mezzo dell' Aar.*
d) Lago di Brientz.	Nella parte alta del Cant. di Berna.	14300	7300	150	
d) Lago di Thun.		21600	2500	190	
e) Lago di Sempach.	Nel Can. di Lucerna.	9600	7150	——	e) *Sulla sua riva orientale è la città del di lui nome, celebre per una bella vittoria quivi riportata dagli Svizzeri sopra la Casa d' Austria.*

Canali

Abbiamo ora accennato quanti e quanto considerevoli sieno i canali che la natura scavò nel territorio svizzero. Si dica qualche cosa di quelli che vi creò l'arte. Ma questi sono fino a' dì nostri d'assai poca importanza. O per mancanza di denaro o per pregiudizj o per ignoranza o per difficoltà di accordarsi quando più Cantoni si trovarono in una stessa cosa interessati, è avvenuto che si trascurarono in questo genere utilissime imprese. Qui si lasciò di facilitare con un canale navigabile le operazioni commerciali, soprattutto i trasporti delle mercanzie. Là foreste di grandissima estensione rimasero quasi inutili, perchè non si volle pensare a procurar la meno dispendiosa condotta ed esportazione del legname col miglioramento del letto d'un fiume. Altrove non fu cercato mai con opportuni fossi uno scolo alle acque piovane, che in alcune basse valli continuarono ad inondare le terre e renderle sterili. Altrove ancora non fu compresa l'importanza di risanare le regioni insalubri facendo scomparire le acque stagnanti. Ci furono persino governi che pajono aver temuto danno al commercio di transito, come da larghe e buone strade carreggiabili, così anche da canali di navigazione. In tal guisa i pregiudizj, le sciocche opinioni, l'egoismo influirono a lungo anche in Svizzera sulle deliberazioni ed operazioni governative. Ma la Dio mercè gli uomini della presente età sembrano disposti a fare quello che fu sconsigliatamente trascurato da molti delle passate.

Canale d'Entreroche nel Cantone di Vaud.

Fece la città d'Yverdun nel Cantone di Vaud cessare i paduli che ne ingombravano le adjacenze, ed ebbe aria più salubre, tolse molto terreno alle acque, e rese migliore buona parte del suolo che già coltivava. Così ad Yverdun tornò vantaggioso il canale

navigabile che fu intrapreso verso la metà del secolo XVII, quando si volle mettere in comunicazione i laghi di Ginevra e di Neuchâtel, profittando in parte del Basso-Orbe, il quale sotto ad Yverdun si perde nel secondo di essi. Si doveva quindi vedere aperta per acqua una comunicazione assai comoda non solo fra i detti laghi, ma eziandio fra il Reno ed il Rodano, l'Oceano ed il Mediterraneo. I vantaggi che dovevano venire all'agricoltura ed al commercio ed in generale all'industria del paese di Vaud per tal canale, erano grandi e certi. Con tutto ciò l'impresa fu interrotta a mezzo per piccole ragioni messe in campo dagli abitanti della città di La-Sarraz e di qualch' altro luogo. In questi ultimi anni fu rinnovato il progetto di mandare a compimento l'impresa. Ora che non ci ha forse più, non dico governo, ma uomo sì sciocco, il quale alle comode vie preferisca le incomode pel commercio, e che non veda la superiorità de' vantaggi che procaccia il trasporto delle mercanzie per acqua, e che non abbia sentito a dire come in Inghilterra ed altrove i moltiplici canali di navigazione non solo non resero deserte le grandi strade, ma bensì più battute di prima, ora si può bene sperare di veder ricominciato il lavoro e condotto a termine. Ci ha parecchi privati che offrono in prestito le somme necessarie per una impresa, la quale non mancherebbe di dare a' Vodesi in breve tempo cento per uno.

Canale d'Entreroche nel Cantone di Vaud.

Canali di qualche importanza fecero scavare ne' tempi andati i governi di Berna e di Lucerna: quello per condurre il torrente *Kander* nel lago di Thun e torre i danni che dapprima cagionava in più guise: questo per costringere il *Rengbach* a gettarsi nel fiume *Emmen*, e per guardar la capitale del Cantone

Canali della Kander e del Rengbach.

dalle inondazioni. Ambidue i lavori sortirono buon esito. Il governo bernese poi dal 1823 al 1826 non ha speso meno di 29000 lire svizzere (1) per migliorare il letto dell Aar tra Berna ed il lago di Thun. Ciò ebbe assai buona influenza sulla navigazione di quel fiume, la quale verrebbe pure giovata molto se a Berna si stabilissero chiuse o conche, e così venisse fatto a' battelli di proseguire il loro cammino senza scaricare e ricaricar le mercanzie. Intanto però l'utilità delle spese già fatte risulta chiarissima dal registro steso dagl' ispettori posti dalla Commissione delle acque ne'diversi luoghi dove presso a Berna approdano i battelli. Il trasporto delle merci d' ogni sorta per acqua divenne assai meno costoso, quindi anche assai più forte che prima. Così la parte più montuosa del Cantone troverà più facile e migliore smercio di molti suoi prodotti.

Letto dell' Aar.

Correzione del letto del Glatt.

Il Glatt è una piccola fiumana del Zurigano. Uscito del laghetto di Greiffensee corre il paese dal nord-est al sud-ovest e va, come già si è detto, a perdersi nel Reno. Il Glatt ha d'ordinario un corso tranquillo ; ma pure esce di quando in quando del suo letto e apporta enormi guasti. Fu progettato al governo di prevenire lo straripamento del fiume. Verso la fine del 1812 si decretò l'impresa. Si trattava di sottrarre all' inondazione e dare all' agricoltura una riviera di 2267 tornature (pert. milanesi 34,640 circa). La spesa totale veniva calcolata di 280,000 franchi, ossia poco più di 8 franchi per ogni pertica in un paese, dove la terra coltivata di mezzana qualità non ne val meno di 100 per ognuna

(1) Vedremo altrove che due lire svizzere ne valgono presso a poco tre di Francia.

Glati.

di queste misure. Le spese le sopportano i proprietarj delle terre esposte alle inondazioni in proporzione del maggiore o minor vantaggio che deve recar loro quest'opera eccellente. Dal canto suo il governo somministra le somme, senz' interesse fino ad un dato tempo e dirige gratuitamente i lavori e tutta l' impresa. Nel 1824 s' erano già guadagnate alle acque 648 tornature (pert. milanesi 10,000), e s' era fatta una spesa di franchi 96,800: così ogni pertica costava per termine medio un po' meno di 10 franchi. Ma si deve notare che parte de' lavori già fatti giovava a quelli da farsi. L'opera si proseguiva.

Canali della Linth.

Sino a' primi anni del corrente secolo il lago di Wallenstadt aveva per emissario una fiumana detta *Maagh*. Poco sotto al lago questa ne riceveva in sè un' altra che col nome di *Linth* scende dalle montagne del Glaronese. La massa d' acque risultante dall'unione delle due riviere corre al lago di Zurigo, e chiamasi da chi *Bassa-Linth*, da chi *Linth-Maagh*. Ora è da sapere che la Linth nello scendere dalle alture mena seco in quantità limo, sabbie, ghiaja e ciottoli. Queste materie le portava essa sino nel piano dove s' univa colla Maagh. Quivi il pendío del suolo diveniva pochissimo sensibile, rallentavasi il corso delle acque, e deponeva le materie eterogenee di cui queste erano cariche. Queste cose facevano alzare il letto della Linth. Siccome poi dal confluente de' due fiumi sino al lago di Wallenstadt poca era la distanza e poca l' inclinazione del terreno, perciò anche l' emissario del lago, non trovando lo sfogo bisognevole, iva scorrendo a stento. Per questo il livello dello stesso lago si alzava. E si tien per certo che nel solo decimottavo secolo siasi alzato cinque o sei piedi. Rinserrato il lago a

Canali dalla Linth.

tramontana ed a mezzogiorno dalle insormontabili dighe che gli oppongono le rocce adjacenti, allargossi a levante sul territorio della città di Wallenstadt, a ponente su quello del borgo di Wesen. Molto terreno fu sommerso a poco a poco, molto fu renduto paludoso e sterile. Wesen e Wallenstadt erano a parte de' mali che ne desolavano le vicinanze. Ne' mesi d' estate e dopo qualsivoglia pioggia abbondante ne vedevi parecchie vie percorse in battello, e occupato dalle acque il pian terreno di molte case. Le periodiche inondazioni rendevano malsano tutto il paese. Cresceva la popolazione in tutto il resto del Cantone di Glarona e in quasi tutto quello dell'attuale repubblica di San Gallo; ma nelle adjacenze del lago scemava grandemente. Febbri intermittenti, putride e maligne regnavano periodicamente in Wesen, in Wallenstadt, in tutte le ville non troppo lontane dal lago. Vita e sostanza degli abitatori erano egualmente in miserabile stato. Anche il lungo piano che giace fra il lago di Wallenstadt e quello di Zurigo pativa gravissimi danni dalla Bassa-Linth. Per la poca pendenza del suolo era essa andata alzandosi dappertutto, ed aveva reso necessaria la costruzione d' elevatissimi argini. Ma questi, fabbricati senz' ordine e senza uniformità dalle comuni e da' proprietarj, venivano rotti o qua o là al sopravvenire d' ogni piena, ed il paese era allagato. Nella fine del passato secolo il letto della Linth trovavasi più alto delle vicine campagne: parecchie miglia di terreno avevano perduto la fertilità: molt' altre vedevansi esposte a vicinissimo pericolo di subire la medesima sorte. Siccome i governi della contrada travagliata e minacciata dalle accennate sciagure non parevano troppo comprendere nè la

Canali della Linth.

grandezza del pericolo, nè quella de' bisognevoli provvedimenti, venne la cosa portata innanzi la Dieta Federale. Egli fu nel 1804 che questa decretò l'esecuzione de' necessarj lavori. Ma perchè in quel tempo i pubblici erarj trovavansi esausti per la guerra forestiera e per la civile, ebbesi ricorso alla beneficenza. Venne aperto un credito di 480,000 lire in 1600 azioni di 300 lire ciascuna. Le somme prestate non dovevano rendere alcun interesse: dovevano avere per ipoteca null' altro che il terreno da torre all' acqua e restituire alla coltura. Ora, quantunque siffatte condizioni non offerissero speranza di lucro, ma solo sacrifizj e pericoli a' prestatori; pure gli Svizzeri agiati non vennero meno nella generosa mira di giovare a' loro fratelli bisognosi. Che anzi, non solo fu somministrata l' anzidetta somma, ma eziandio altre maggiori, state riconosciute necessarie pel compimento dell' impresa. Un canale lungo 5,292 metri conduce ora la Linth da Mollis nel lago di Wallenstadt. Un altro, lungo metri 16,645, stendesi da questo lago sino a quello di Zurigo, dove conduce Linth e Maagh riunite. I canali sono in ogni loro parte cosiffatti, che non li deteriora nè la copia nè la scarsezza delle acque. Ridotte queste a correre quasi sempre in linea retta, ne rimane accorciato il cammino, aumentata la pendenza e per ciò anche la velocità. Le materie eterogenee della Linth non servono più ad alzare il letto del fiume e a far rimontare le acque del lago, ma bensì ad innalzare le sponde di questo. In conseguenza di tutto ciò vassi abbassando il livello del lago, e tutta la contrada in riva ad esso ed alla Linth vede di giorno in giorno migliorar la sua condizione. Istituzioni di beneficenza, soprattutto a

Canali della Linth.

pro di miserabili fanciulli, vedonsi ora in una regione ch' era fatta preda delle acque. Molte terre sono ridivenute suscettive di buona coltura e di dare bei prodotti. Forse è il vero che il valore di esse non eguaglia le spese fatte; ma ragionerebbe da sciocco l'uomo, che, ponendo mente ai pericoli ch'erano minacciati anche a' campi, che si coltivavano tuttavia, riflettendo alla vicinissima rovina che sovrastava a Wesen ed a Wallenstadt, considerando l'influenza della cattiva aria a cui soggiacevano con grave loro danno i contorni di quel lago e di que' fiumi, non riconoscesse l'insigne pregio di quest' opera nazionale. Aggiungi poi che fu ella in certo modo la semenza di molte altre azioni di carità, per le quali il secolo nostro si gloria meritamente e vince i passati. Questa medesima opera provocata e diretta dal virtuoso consigliere Giovanni-Corrado Escher di Zurigo gli meritò il bel soprannome di Della-Linth, soprannome che agli occhi del vero filosofo val bene quelli di *Africano* e di *Macedonico* e simili, dati da' Romani a' loro generali più insigni. La Dieta decretò un monumento all' eroe chiarissimo per talenti ed ancora più per zelo e beneficenza, del quale piangemmo la perdita tre anni sono. La medesima Dieta diede le necessarie ordinanze, perchè la grand'opera che costò poco meno di un milione di franchi, tutti somministrati volontariamente dalla beneficenza di Cantoni, di Comuni, d' individui, non possa coll'andar del tempo deteriorare. Tre Cantoni, cioè Glarona, Svitto e San Gallo toccano i canali della Linth.

Abbassamento del Lemanno.

Qui crediamo conveniente di far parola di tre cose, che quantunque non siano ancora eseguite, possono però riputarsi vicine ad esserlo. Le

parti interessate a ciò mostrano la miglior voglia.—La prima si è quella di ottenere un abbassamento del Lemanno, che da qualche tempo in qua vuolsi abbia guadagnato terreno. In ciò hanno interesse i tre Cantoni di Vaud, di Ginevra e del Vallese.—La seconda tende a correggere il letto del Rodano in quella parte del suo cammino, ch'è dal territorio di Bex sino al lago, affare che appartiene agli stati del Vallese e di Vaud.—La terza ed ultima, di gran lunga più importante dell' altre due, vuol essere esposta un po' diffusamente. Eccoci a farla sulle tracce della *Biblioteca Universale* di Ginevra (*T. VI. Sciences et Arts*, p. 180). Nella Svizzera occidentale il fondo del bacino dell' Aar e de' suoi influenti, sur una lunghezza di 20 leghe, presenta tre laghi. Sono quelli di Morat, di Neuchâtel e di Bienna. Ei trovansi attorniati da pianure situate presso a poco al loro livello, condannate ad inondazioni frequenti, ad insalubrità costante, e perdute per l' agricoltura. Il tutto forma una superficie di ben 36 leghe quadrate. I labirinti formati da queste paludi hanno pure l' inconveniente d' impacciare assai le comunicazioni nella parte abitata di una tal regione, per altro fertile e fiorente, di cui la superficie si dirama sui cinque Cantoni di Berna, Vaud, Friborgo, Neuchâtel e Soletta. I tre laghi sono sì vicini, che ne formano in certo modo uno solo, duranti le maggiori piene. D' ordinario però quel di Morat si versa in quello di Neuchâtel per un canale (piuttosto che per un fiume) detto Broye inferiore: quello di Neuchâtel, lentamente ancor esso, discende in quello di Bienna per la Thill superiore: e tutte queste acque uscendo insieme del lago di Bienna, vanno per la Thill inferiore a scaricarsi nell' Aar.

Abbassamento del Lemanno.

Correzione al letto del Rodano.

Abbass. dei laghi di Morat, Neuch. e Bienna.

Abbass. dei laghi di Morat, Neuch. e Bienna.

Questo gran fiume nelle sue piene trae seco in grande quantità frantumi di rocce e ciottoli d'ogni grossezza ch'ei riceve dalla Serina e da altre fiumane. Esso depone poi cammin facendo tutte queste materie, le quali ne' tempi andati ne hanno più volte alzato e mutato il letto. Erra tuttavia su grande superficie in una certa porzione del suo corso. Appunto in siffatto letto, reso lungo da mille andirivieni, debbono le acque superiori, e venendo dalle Alpi e giungendo da' laghi del Giura, scaricarsi. Non possono però elle acquistarvi sufficiente celerità per difetto di pendìo e per la moltitudine degli ostacoli che incontrano ad ogni passo. Il loro livello deve dunque alzarsi, e tutto il piano al disopra diviene un lago. Mirando il governo bernese a fare scomparire tutti questi inconvenienti, fece nello scorso secolo eseguire diligenti livellazioni e stendere progetti. Finalmente nel 1816 furono ripigliati i piani e incaricati uomini abilissimi di visitare i luoghi, descriverli e presentare le loro opinioni. Dopo un accurato lavoro si dichiarò che il male proviene soprattutto dai difetti dell' attuale letto della Thill e da quelli dell' Aar ancora maggiori. Si propose di correggere considerevolmente il corso de' due fiumi ed in parte anche quello troppo rapido d' alcuni loro influenti. Si manifestò la fiducia di far abbassare di tre o quattro piedi il livello medio de' laghi, il che basterebbe ad asciugare e risanare tutta la contrada perduta finora per l' agricoltura e nocevole alla popolazione. Il lodevole governo comunicò queste ed altre osservazioni a quelli degli stati che sono interessati nella cosa, e propose di concertarsi per intraprendere opera di tanto momento. Siccome tutti si mostrarono vogliosi di accingersi all' impresa,

sperasi di vedere in breve conchiuso il tutto, decretati i lavori e cominciati.

Navigazione de' laghi.

La navigazione sui laghi deve da noi essere considerata a parte da quella sui fiumi e canali artificiali. In Isvizzera, è questa di poca importanza; non così quella. In fatti attraverso quasi tutti i laghi sia esterni che interni da noi citati di sopra, si naviga assai. Generalmente parlando non ci ha gravi pericoli, perciocchè quasi tutt' i nostri laghi non iscarseggiano di siti ove si può approdare con sicurezza. Soprattutto però è sicura la navigazione de' laghi di Ginevra e di Costanza. Non si reputa scevra di pericoli quella de' laghi di Wallenstadt e de' Quattro-Cantoni. Ma udiamo quel che ne dice il celebre Ebel, che deve averli navigati più e più fiate.

Navigazione del lago de' quatt.Cant.

E prima quanto al lago de' Quattro-Cantoni: « Non sei fuor di pericolo quando ti trovi sorpreso « da forte temporale nel golfo di *Brunnen* e di « *Flüelen* e ne' dintorni dell' *Obernase* e dell'*Unter-* « *nase*, dove le rocce discendono a piombo nel la- « go, cosicchè non vi ha che scarso numero di siti « dove poter andare a riva. In questi casi l'aspetto del- « la natura irritata è veramente terribile. Ma dap- « pertutto altrove hai ben meno a temere; e purchè « tu abbi la precauzione di montare un battello che « non sia troppo piccolo e che venga guidato da « barcajuoli esperti e sobrj, anche in que' golfi tanto « screditati scamperai agli abissi che mille volte si « spalancano con furore agli occhi dello spaventato « viandante. Io ho attraversato molto di spesso il « lago de' Quattro-Cantoni; e tutti i barcajuoli onde « mi sono servito, m' hanno concordemente assicu- « rato, che tutte le volte che accade alcun naufragio « s'ha da incolparne l'ubbriacchezza o del piloto o

Navigazione del lago de' quatt. Cant.

« de' rematori. Furono dunque esagerati certamente
« i pericoli di questa navigazione. Del resto farai
« bene disponendo la bisogna in guisa di poter ar-
« rivare a *Flüelen* avanti il tramontar del sole, qua-
« lunque siasi il canto del lago onde tu parti per
« giugnervi; perciocchè anche quando non ci ha
« verun temporale, i venti che discendono a quel-
« l'ora dalle Alpi sogliono opporsi al cammino
« delle barche; e quando sono violenti, ti ritarda-
« no talvolta sino a notte oscura. Fa che il tuo al-
« bergatore ti provveda di barcajuoli abili e tempe-
« ranti. Non voler cimentarti su troppo piccolo bat-
« tello. Finalmente non ti ostinare a partire ad una
« certa ora; ma su di ciò consulta i barcajuoli e
« tienti al loro consiglio. Si deve poi avvertire, che
« in seguito a pioggia di più giorni, staccansi dal
« grande e dal piccolo Axenberg delle pietre, che
« precipitano lungo le pareti verticali della monta-
« gna, e rendono pericoloso il navigare in quelle vici-
« nanze. »

Navigazione del lago di Wallenstadt.

Passiamo ora al lago di Wallenstadt. « La navi-
« gazione di questo lago è stimata estremamente pe-
« ricolosa. Ma tale opinione è mal fondata, siccome
« quella che si ha del lago de' Quattro-Cantoni. Egli
« è vero, che trattone *Wallenstadt*, *Wesen* e *Mül-*
« *lihorn*, non vi ha sulla riva meridionale che un
« piccolo numero di luoghi su cui tu possa sbarcare, e
« che sull' opposta non vi ha che il villaggio di
« *Quinten* ove far lo stesso. Non si nega dunque
« che si trova esposto a grave pericolo chiunque è
« sorpreso da tempesta violenta presso alle orride
« rupi le cui pareti verticali discendono nelle acque.
« Ma su questo lago, come pure su quelli che tro-
« vansi nelle valli trasversali, situate al nord e al

Navigazione del lago di Wallenstadt.

« sud delle Alpi, i venti serbano certa regolari-
« tà, di cui possono i viandanti trar profitto. Du-
« rante il bel tempo, se le tempeste boreali non
« isconcertano l' ordinario cammino, prima e do-
« po il levar del sole, regna sul lago di Wallen-
« stadt un vento di levante. Dalle nove ore anti-
« meridiane sino a mezzodì havvi calma. Poscia spi-
« ra un venticello di ponente; ma prima e dopo
« il tramonto del sole si rimette lo stesso vento
« della mattina. Il tempo nel quale sogliono accadere
« le procelle si è dopo mezzogiorno, ed elle ven-
« gono il più delle volte dalla parte di ponente.
« Dunque prima di partir da Wesen bisogna osser-
« vare l'aspetto del cielo al di sopra delle montagne
« glaronesi, e risolversi in conseguenza ad imbarcarsi
« tosto o ad indugiare. Da Wallenstadt convien par-
« tire di buon mattino. Ma se vuoi farlo dopo mez-
« zodì, a Wallenstadt hai ancora più agio che a
« Wesen di osservare la parte occidentale del cielo,
« affine di ritardare od accelerare la partenza se-
« condo che esso mostra. Il più pericoloso vento
« che regni su questo lago si è quello che i barca-
« juoli chiamano *Blätliser*. Vien esso dal nord, ra-
« dendo la groppa al monte di cui gli fu dato il
« nome: ripercosso dalle nude rocce dell'opposta
« sponda, precipita quasi a piombo sulla superficie
« del lago e vi suscita onde corte, irregolari e ter-
« ribilmente alte. I barcajuoli sono sommessi a se-
« vera polizia: quando il tempo minaccia si devono
« sempre tenere rasente la sponda meridionale: non
« possono partire durante alcun temporale: non
« hanno a far uso della stessa barca per più di trent'
« anni. »

Navigazione del lago di Neuchâtel.

Anche il lago di Neuchâtel è riputato non troppo sicuro. Ora quest' opinione non è affatto fuor di ragione, perciocchè va soggetto ad improvvisi colpi di vento, ed ha rive a cui in parecchi siti non si può approdare. I barcajuoli di questo lago chiamano *Bise* il vento del nord-est, *Joran* quello del nord-ovest, *Vento* (*Vent*) quello del sud-ovest, *Ouberra* quello di ovest. Lo stesso fanno pure quei del Lemanno, salvo ch' ei non hanno l'ultima delle citate denominazioni. Il più terribile fra tutt' i venti è sul lago di Neuchâtel il *Joran*. Sia ch'egli soffii, sia che minacci di soffiare, ogni barca si ritira in porto. Ma il battello a vapore non si arresta perciò, comechè ne rimanga alquanto ritardato.

Navigazione dei laghi.

Abbiamo già veduto che i laghi svizzeri di cui si profitta per la navigazione non sono soggetti a gelare o per lo meno ne sono pochissimi quelli che gelino qualche volta. Or questo mostra che in Isvizzera la navigazione ed i di lei vantaggi non cessano del tutto col sopravvenire l'inverno.

In generale si fa uso di navi di considerevole portata, essendo le acque per lo più profonde e potendo accostarsi alle rive anche i più grossi carichi. Ma in questo manchiamo troppo di dati. Solo ricaviamo dall' Ebel che sul lago di Zurigo la maggior portata delle barche si è di circa 12,500 kilogrammi, su quello di Costanza non è meno di 147,000.

I battelli a vapore tanto utili al commercio, sono stati in questi ultimi anni introdotti ne' laghi di Ginevra, di Neuchâtel e Bienna, di Costanza e nel Lago-Maggiore. Il solo lago di Ginevra ne ha tre. Ecco alcune notizie comparative risguardanti tre de' nostri battelli a vapore. Noi ne daremmo volontieri anche rispetto a tutti gli altri, ma ci mancano i dati a ciò fare necessarj.

Battelli a vapore.

Il *Winkelried* sul lago di Ginevra
Il *Verbano* sul lago dello stesso nome.
L' *Unione* sul lago Neuchâtel (1).

	Servizio	Leghe
Viaggio ordinario e durante la bella stagione.	Il Winkelried—Da Ginevra ad Ouchy presso a Losanna, e da Ouchy a Ginevra, in un giorno	*Leghe* 24
	Ovvero da Ginevra a Vevey o da Vevey a Ginevra, in un giorno	» 16
	(le domeniche si fa d'ordinario il giro di tutto il lago).	
	Il Verbano—Da Magadino a Sesto-Calende, e da Sesto-Calende a Magadino, in un giorno (2)	» 30
	L'Unione-Da Yverdun a Neuchâtel, e da Neuchâtel ad Yverdun in un gior.	» 14
Viaggio ordiario durante la cattiva stagione.	Il Winkelried—Da Ginevra a Vevey, o da Vevey a Ginevra.	*Leghe* 16
	Il Verbano—Da Magadino a Sesto e da Sesto ad Arona, in un giorno (3)	» 17 1/2
	da Arona a Magadino	» 12 1/2
	L'Unione—Lo stesso come nella bella stagione	» 14

(1) L' Unione va anche sul lago di Bienna passando per la Thill, ma noi ignoriamo le circostanze di tali viaggi.

(2) Ci ha giorni in cui il viaggio del battello è da Magadino a Sesto-Calende e di qui indietro fino ad Arona solamente.

(3) In alcuni giorni prefissi il viaggio riesce più lungo, perciocchè si parte da Magadino, e si va sino a Sesto passando da Intra ed Arona, e poi nello stesso dì si torna sino ad Intra ancora.

Navigazione dei Laghi.

Prezzi pei viaggiatori.	primi posti	secondi
Il Winkelried—Da Ginevra a Vevey.	fr. 4 4/10	fr. 2 4/10
Pel giro di tutto il lago.	» 9	» 6
Il Verbano —Da Magadino a Sesto.	» 4	» 2
L'Unione—Da Yverdun a Neuchâtel.	» 2	» 1 2/10
Per andata e ritorno.	» 3 5/10	» 2 5/0

Prez. per le merci ogni 100 kilogr.	
Il Winkelried	
Il Verbano—Da Magadino ad Arona ed anche a Sesto.	fr.—3/10 1/4
L' Unione	

Tutti i battelli a vapore anzidetti caricano e scaricano viaggiatori anche in più luoghi intermedj, ed i pagamenti sono determinati nelle debite proporzioni.

Navigazione de' fiumi e de' canali.

Non molto considerevole deve dirsi finora la navigazione su canali artificiali, per la ragione appunto che questi sono, come abbiamo già detto, poca cosa. Nè quella sui fiumi è ancor essa quale sembrerebbe dover essere a chi si contentasse di considerare per una parte il gran numero e la grossezza di questi, per l'altra la circostanza che essi non vanno mai o almen quasi mai soggetti ad essere rappresi dal gelo. Ma si osservi eziandio la qualità del paese svizzero, il quale è quasi dappertutto inclinato troppo ed ineguale, e diverrà evidente che fra noi la navigazione delle acque correnti non può divenire molto importante. In conseguenza però del poco o nulla che hanno fatto i passati governi per correggere in alcuni siti il corso delle acque e migliorare il letto de' fiumi, ella è ben lungi dall'essere ancora quel che potrebbe. Al dì d'oggi abbiamo qualche ragione di rallegrarci, perciocchè vediamo che in più contradè svizzere il pensiero di molti è rivolto

anche a questo non dispregevole ramo del ben pubblico. Ma intanto l'Inn non è navigabile in Isvizzera: il Ticino e la Moesa non bastano che a trasportar legnami legati in zattere: della Reus, della Thur, del Rodano e d' altre riviere si naviga soltanto una minima porzione: i soli fiumi Reno, Linth, Aar e Thill sono suscettivi di navigazione che possa dirsi di qualche momento.

Navigazione de' fiumi e de' canali.

Già a Reichenau, quasi nel centro del paese grigione, cominciano a discendere pel Reno zatte con un carico di 1000 in 1500 kilogrammi. Elle si arrestano nel lago di Costanza o poco sopra. Da questo lago sino a Basilea porta il fiume grossi carichi, e i battelli lo ascendono e lo discendono. Ma due pericolosi salti nuocono grandemente alla navigazione. Il primo, detto di Laufen, è presso a Sciaffusa. È famoso per la sua magnificenza e stupenda bellezza. Niun battello oserebbe cimentarsi a passare innanzi per nessun verso. Quivi dunque le mercanzie si scaricano, e per terra si conducono oltre. Il secondo salto, assai meno considerabile del primo, è nel Cantone di Aargovia presso la piccola città di Laufenborgo. Benchè i battelli ardiscano con alcune precauzioni continuare il cammino, le mercanzie devono però mettersi tutte a terra. Ognuno poi sa benissimo quanto importante sia la navigazione del Reno da Basilea sino in Olanda. Uomini di abilità sostengono che per via di canali laterali potrebbe del tutto evitarsi lo scarico delle mercanzie a Laufenborgo, e forse forse anche a Laufen con forte vantaggio del commercio svizzero.

Navigazione del Reno.

La navigazione della Linth è oramai divenuta non ispregevole dopo i lavori che abbiamo detto essersi fatti intorno a questo fiume sopra e sotto il lago di

Navigazione della Linth e del Limmat.

Navigazione della Linth e del Lemmat.

Wallenstadt. Oggidì vanno i battelli pel canale di Mollis nel lago or nominato: da questo per la Linth unita alla Maagh, nel lago di Zurigo: da questo poi pel Limmat nell'Aar, quindi nel Reno inferiormente a Laufenborgo. Così dal paese di Glarona puoi discendere per acqua sino al mare. Una gran barca, detta il *Corriere di Saxa* fa tutte le settimane con merci e passaggeri il viaggio dal lago di Wallenstadt a Zurigo. Di qui poi discendono ogni settimana sul Limmat più battelli, de' quali altri vanno a Baden, tragitto di quattro leghe che si fa in due ore di tempo, altri vanno sino all' Aar, altri ancora più avanti.

Navigazione dell' Aar.

Comincia l'Aar ad essere navigabile già nell'uscire dal lago di Brientz, e si mantiene tale in tutto il lungo e tortuoso suo corso infino al Reno; ma qua e là sono salti che interrompono per un momento la navigazione, e rendono necessario lo scaricamento de' battelli. Da Brientz al lago di Thun la navigazione consiste in poco: non così da Thun a Berna, nè manco da questa città sino all'imboccatura nel corso ch' è quasi sempre attraverso pianure. Dopo che il governo bernese impiegò non piccola somma nel miglioramento del letto dell' Alto-Aar, ne divenne molto viva la navigazione. Così dal 1.° luglio 1825 al 1.° luglio 1826 scesero l'Aar da Thun a Berna 1137 battelli ordinarj e 39 nuovi, moltissimo legname da opera e da fuoco, pietre da fabbrica, parecchie merci e soprattutto gran copia di formaggi, e finalmente oltre a 10000 persone. Non siamo in grado di presentare altre notizie intorno la navigazione di questo gran fiume che nel suo corso navigabile attraversa la miglior parte de' Cantoni di Berna, Soletta ed Aargovia.

Navigazione della Thill.

Tutte le acque che mettono in comunicazione i laghi di Morat, Neuchâtel e Bienna sono solcate da barche. Sono esse la Thill e la Broye. La prima però si è quella che trovasi maggiormente atta alla navigazione. Le barche ed i battelli la percorrono per tutt'i versi:

Dal territorio d'Yverdun al lago di Neuchâtel Leg. — 1/2
Dal lago di Neuchâtel a quello di Bienna » 1 —
Da quello di Bienna sino all' Aar » 1 1/2

Molte sono le mercanzie che da' laghi or menzionati si conducono per acqua sino all'Aar e dall'Aar sino al Reno; e molte viceversa quelle che nella stessa guisa vengono trasportate ai detti laghi ed oltre. Se poi avranno luogo i grandiosi lavori de' quali abbiamo fatto un cenno testè, non v'ha dubbio che la navigazione di tutte queste acque non sia per ricevere grandissimo incremento con altrettanto profitto del commercio e dell' industria.

Canali d'irrigazione.

In tutta la porzione della Svizzera che ha montagne appartenenti alle Alpi, ed è la massima, non sono in generale necessarj grandi canali per l'inaffiamento del terreno; perciocchè frequentissimi vi sogliono essere i ruscelli e le fontane da cui derivare le acque senza bisogno di grandi spese. Abbiamo già detto che le nostre correnti alpine sono per lo più copiose d'acqua anche nel maggior caldo estivo. Or questa è vantaggiosissima cosa. Non è però sì generale tal vantaggio, che particolarmente di qua delle Alpi; non patiscano scarsezza d' acqua i terreni che sono esposti a mezzodì e trovansi o alle falde o sul pendìo di montagne poco alte. Ma quest' eccezione non è propria di molte contrade. Dov' essa ha luogo si procura di mitigarne i cattivi effetti col distribuire le acque, che si possono avere,

Canali d'irrigazione.

fra i poderi, in proporzione dell'estensione di questi. Si fissa così il quando e il quanto debba toccare l'irrigazione ad ogni podere. Ma dove i guardacampi non fanno il dover loro o dove non ce n'ha, sogliono nascere parecchi inconvenienti, a' quali danno luogo l'avidità e la frode degli uni, la dabbenaggine e la semplicità degli altri.

Nella parte di Svizzera che giace fra il Giura ovvero alle falde d'esso, si suol patire povertà di acque tutte le volte che i calori estivi si fanno sentire lunghi e cocenti. Quivi l'irrigazione de' poderi costa molto più, ed anche può dirsi in parecchie situazioni impossibile. Così vi riesce meno fertile tutto il territorio montuoso.

Canali per opificj.

Quella contrada che ha copia d'acque per l'irrigazione, pare che debba parimente averne per mettere in moto mulini e macchine d'ogni sorta. In generale la Svizzera presenta per questo riguardo oltre all'abbondanza dell'acqua anche quella del pendìo del terreno. In una pianura troppo a lungo continuata riesce dispendioso il profittar dell'acqua pel movimento delle macchine. Ciò non accade nella più parte della Svizzera dove il terreno suole serbare pendenza. Abbiamo però de' luoghi dove o le acque scarseggiano, siccome nel Giura d'estate, od elle gelano, siccome nel resto della Svizzera le piccole fiumane ed i ruscelli nel vigor del verno. Ora amendue queste circostanze portano seco o la non esistenza o per lo meno la momentanea inazione di molti opificj. Ci ha pure luoghi dove abbondano le acque, ma non se ne può trar profitto a mettere in moto veruna macchina, perchè si trovano in angusti, profondi ed innaccessibili valloni. Pure in alcuni paesi l'industria e l'ardimento dell'uomo vinse la difficoltà

del sito. Nella valle di Locle, per esempio, nel Cantone di Neuchâtel si vedono curiosissimi mulini alla profondità di 100 piedi sotto il suolo. « Lo sbocc« camento del Biedi, le cui acque si perdono in « questo sito tra le fenditure delle rupi, aveva sca« vato spaziose caverne sotterranee. I due fratelli « Robert ebbero l' ardire e l'abilità di costruire tre « mulini situati verticalmente gli uni sotto gli altri « in cotali profondità. Si discende nell'abisso a con« templare al chiaror dei fanali queste opere dell' « umana industria. » Così l' Ebel.

Canali per opificj.

Capo Quinto.

Atmosfera.

Calore e freddo.

A determinare i gradi del calore e del freddo dell' aria in un paese, servono principalmente i termometri. Siccome le osservazioni fatte su di questi in Isvizzera nè sono in copia bastante, nè tutte sono a noi note, neppure le più utili; perciò questa materia deve riuscire non poco imperfetta.

Molte circostanze, delle quali non mancheremo di far menzione in questo capo, fanno sì che nelle varie contrade della Svizzera sia molto differente la temperatura dell' aria. Facendo uso del termometro di Réaumur, il quale, come ognuno sa, dividesi in 80 gradi, troviamo che in alcuni luoghi sale a + 20, a + 22, a + 25 quantunque esposto all' ombra, e sino a + 38, + 48 esposto al sole su nude rocce. Il discendere del medesimo è, dove sino a — 15, — 18, — 20, — 24, e per sino — 25. Ma noi dobbiamo protestare, che non sappiamo quanto basta per determinare una temperatura media

Calore e freddo.

o dell'anno o dell'estate in tutta la Svizzera e di là e di qua delle Alpi. La estensione della scala termometrica è molto estesa, perciocchè in quasi tutti quegli stessi luoghi svizzeri dove il termometro sale sino a + 25 all'ombra, + 48 al sole, in quegli stessi discende non di rado sino a — 12, — 15. Fra noi la temperatura può avere la differenza di 40 in 50 gradi *reaumuriani* all'ombra, 60 e più al sole.

A trattare un poco meno imperfettamente questa materia crediamo che riusciranno a proposito alcune cose che abbiamo estratte da un articolo della Biblioteca Universale di Ginevra (*Vol. IV, Sciences et Arts*) intorno ad un' assai pregiata opera del sig. *Giorgio Wahlenberg* svezzese.

« Il metodo ordinario, così l'articolo, per riconoscere la temperatura media di un dato luogo si è di provare al termometro quella delle fonti ben permanenti, « che si mostrano presso la superficie della terra « dopo aver preso, in un corso sotterraneo più o « meno lungo, la varia temperatura degli strati del « suolo ch'esse hanno attraversati. Ma l'autore nota « giustamente, che in un paese montuoso, siccome « la maggior parte della Svizzera, il metodo è meno « sicuro assai che ne' piani; perciocchè ad eguale « altezza le due facce d'uno stesso monte, l'una al « nord, per esempio, e l'altra al sud, ricevono « dall'azione del sole influenze molto differenti. » Seguono in ristretto le osservazioni fatte da Wahlenberg e citate nell'articolo.

Calore e freddo.

Fontane	Elevazione Piedi par.	Temperat. media (Termom. centesim.)
Fontane 2 sulla faccia settentrionale dell' *Utliberg* presso Zurigo	1451	8 45
Fontane 3 sullo stesso monte . .	1716	7 90
Altra presso *Peterzell* nel Togghenborgo (Cantone San-Gallo) .	2408	7 52
Altra nell'Appenzello sotto *Eben Alp in der Auw*, a temperatura quasi permanente.	2714	6 03
Altra sotto il Convento di *Enghelberg* (Cant. Unterwald) . .	3040	6 05
Altra a *Gultanen*	3253	6 02
Altra nell' Appenzell sull' *Hoch-Alp*	3825(1)	5 54
Altra detta *Seweli-Brunn* sul monte *Pilato*	4091	5 63
Altra detta *Martins-Brunn* sul pendìo della *Montagna della luna* del *Pilato*	4256	5 00
Altra, esistente tra i monti *Pilato* e *Feuer-Stein*, detta *Kalte-Bad* . .	4465(2)	5 35
Altra alle cascine di *Frachmont* alla base del *Pilato*	4593	5 23
Altra sul *Kamor* nell'Appenzell sopra le cascine inferiori . .	4667	4 85
Altra nell' *Entlibuch* (Cant. di Lucerna) sullo *Schwarzenberg* . .	4674	5 05
Altra ch' esce dalla famosa caverna del *Latte di Luna* sul *Pilato*	5262	4 01
Altra alle cascine *Staffelberg* nella valle d' *Enghelberg* . . .	5343	3 80
Altra ancora alle cascine di *Brün*, ivi	5754	3 70
Altra sul *Blanke Alp* sotto il macigno *Bären-Balm*, ivi . .	5976	2 95

(1) Sul pendio del monte *Righi* si trova una fontana che, quantunque esca da un suolo di 3982 piedi d' elevazione, ha una temperatura di 7. 01.

(2) Il *Kalte-Bad* sul monte *Righi* a 4404 piedi d'elevazione, ha una temperatura molto più alta : essa è 6. 04.

Calore e freddo.

Più in alto le fontane vanno soggette a presentare anomalìe per la vicinanza delle nevi perpetue. Ciò non ostante Wahlenberg vi ha fatto sopra alcune osservazioni. Sul San-Gottardo a 6576 piedi di elevazione, per esempio, trovò di 3, 05 la temperatura di una buona fonte.

« L' autore, prosegue l' articolo, inferisce da ciò « che precede, che la temperatura media del suolo « nella Svizzera settentrionale trovasi in rapporto « con quella dell' aria così come avviene nell' Eu« ropa boreale; egli però ammette che nella base « della Svizzera la temperatura della terra eccede di « poco quella dell' aria, ma che rimontando alle « Alpi essa non si raffredda così rapidamente come « questa; cosicchè la differenza tra le due temperature « s' accresce a misura che tu salisci di più, e men« tre nelle basse regioni non è quasi sensibile, verso « il limite inferiore delle nevi perpetue si è di 4, 6 « (term. centigrado) e 3. 6 (term. Réaumur).

Il freddo viene anche indicato da varj fenomeni, tra i quali si distinguono l' altezza e durata della neve e del ghiaccio, il congelamento de' fiumi e de' porti, de' pozzi, del vino nelle cantine, della terra a grandi profondità ed altri parecchi. La Svizzera ha bensì de' paesi dove la quantità della neve che cade in un anno è straordinariamente grande, alzandosi essa fino a 5, fino ad 8, fino a 10 piedi e più; ma pure il freddo non è in generale acutissimo; e paesi, come la Francia e la Germania, dove non si ha mai tanta neve quanta ne cade in varie contrade svizzere, vanno soggetti a provar freddi più rigorosi de' nostri. In generale gelano nella Svizzera solo i laghetti, i ruscelli ed i torrenti. Non neghiamo però, che molte delle nostre acque

Calore e freddo.

gelerebbero, se non avessero un corso veloce e rapido per la grande inclinazione del terreno. Ne' luoghi freddissimi, per esempio, nell' Alta Engadina, collo spirar di novembre sogliono gelare i laghi d'un ghiaccio che dura sino a maggio. Ned è raro nella stessa valle che il terreno si trovi ancor gelato a tre piedi di profondità dopo la fine del mese di maggio ch' è si bello nelle basse e temperate contrade.

Nelle più calde regioni della Svizzera il massimo calore è indicato da' boschi d'olivi, dalle piantagioni di cedri, di limoni e di mandorli. Ma tutto questo non si vede quasi che di qua delle Alpi, ed anche qui in iscarsissimo numero di situazioni. Anche le viti che in più luoghi si estendono dal fondo delle valli sino molto avanti sul pendìo delle montagne e delle colline, sono indizio di temperatura non bassa. Ancora vien dimostro il calore dalla precoce fioritura e maturanza de' vegetabili. Nel basso Vallese, vi ha luoghi, dove, secondo afferma l'Ebel, si tagliano le biade in maggio, cresce spontaneo lo sparago-selvatico, maturano per tempo il mandorlo, il fico, il pomo-granato, e dove si coglie squisitissima uva quasi senza cure di coltivazione. Attorno i laghi di Brientz e di Thun, il verno è mite in guisa che verso la fine di febbrajo vedi molte praterie vestirsi di fiori.

« Niuno dubiterà, dice Wahlenberg, che la temperatura dell' aria, differente secondo le situazioni, « non sia la causa principale delle diversità nei fe- « nomeni della vegetazione in Isvizzera. Questa tem- « peratura fa che noi abbiamo Alpi in Elvezia co- « me in Scandinavia, quantunque la densità dell'aria « e gli altri fenomeni meteorologici siano differentissimi « nelle due regioni. Convien pure indagare la causa

Calore e freddo.

« della diversità delle piante che abitano le loro Alpi
« rispettive in alcune modificazioni della temperatura
« particolare a ciascheduna. Ho già dimostrato nella
« mia *Flora di Laponia*, la temperatura dell'inverno
« ed il di lui freddo più o meno intenso non avere
« che una piccolissima influenza (se pure può far-
« sene conto) sulle piante. Egli è sommamente ve-
« rosimile, la vita di queste essere d'inverno così so-
« spesa, che non serbano più calore proprio, ed
« in tal caso riuscir loro indifferente un grado di
« freddo più o meno acuto. Noi abbiamo veduto,
« per esempio, la betula conservare le sue gemme
« ed i suoi rampolli a Enontexis in Laponia, dove
« la temperatura media discende per dieci giorni di
« seguito sino a — 17 5 (R), temperatura a cui de-
« vono riuscire in fine anche le piante perdendo la
« loro propria. Dalla sola temperatura della bella
« stagione dipende fuor d'ogni dubbio la vegetazione;
« ma questa temperatura ha, secondo i diversi climi,
« un grado assoluto che non è sempre lo stesso, ed
« un cammino diverso: qui, per esempio, opera me-
« diante un'influenza assai lunga, piuttosto che me-
« diante la sua intensità: altrove, per mezzo di cal-
« do forte ma poco durevole, provoca una rapi-
« da vegetazione....Noi possiamo stabilire per princi-
« pio, che la vegetazione non suol cominciare in
« primavera avanti che la temperatura media abbia
« tocco il grado ottavo: ciò che nella valle d'Or-
« sera e nelle altre più montane della Svizzera ac-
« cade verso la metà di maggio. Ma in autunno non
« cessa la vegetazione prima che la temperatura sia
« discesa a 5 gradi, il che nella medesima valle
« e nelle altre simili ha luogo verso la fine di set-
« tembre.....Ma bisogna confessare che questa linea

Calore e freddo.

« della vegetazione cominciante e cessante, è molto
« difficile a determinarsi; ed anzi è probabile che
« la vegetazione incominci sulle Alpi più elevate an-
« che ad una temperatura minore di quella della
« prima vegetazione del piano. »

Si è già detto nelle prime pagine di questo libro che il caldo sulla superficie della terra decresce quanto più ti vai allontanando dall' equatore. Siccome la differenza è poco sensibile in paese non estesissimo, così sotto a questo rapporto la temperatura dovrebbe essere quasi la stessa in tutta la Svizzera, od al più dovrebbe a Basilea ed a Sciaffusa essere alquanto più bassa che ad Orsera e ad Altorfo. Ma pure la cosa cammina qui tutt' altramente per causa d' un' altra legge, già da noi menzionata ancor essa. Fa questa, che la temperatura di un paese diminuisca tanto più, quanto si accresce la di lui elevazione sopra il livello del mare. Così abbiam visto che nella stessa zona torrida vi ha regioni dove il verno è perpetuo, tanto elle sono alte. Ed è appunto per questa legge che la temperatura di Orsera e di Altorfo è più bassa di quella di Basilea e di Sciaffusa, terre più settentrionali. Per questa medesima le sette regioni svizzere state da noi descritte, hanno tutte una temperatura media loro particolare, che si abbassa coll'innalzarsi del luogo, e viceversa. Ma tutto ciò non vuol essere preso a rigore, perchè un paese che sia bene esposto a' raggi solari ha una temperatura più alta di quelli che sebbene più bassi di lui sono situati in guisa che godono per troppo minor tempo del sole. Così non avvien di rado, che sia caldo un terreno di collina o di montagna, comecchè mezzanamente elevato, e sia freddo un altro di piano; e, per esempio, le terre che giacciono

Calore e freddo

alle falde d' alte montagne e rimangono durante il verno prive di sole per più giorni ed anche per più settimane, sogliono avere una temperatura molto inferiore a quella de' luoghi montani che sono al di sopra di loro, ma godono per tutto l' anno del sole. Influenza grandissima sopra la temperatura esercita pure l' esposizione di un luogo a' venti. Che se in questo soffiano liberamente que' meridionali, la temperatura media dell' anno può essere di gran lunga superiore a quella d' un altro in cui han più comodo ingresso i boreali. Per questo il Cantone Ticino ha una temperatura così superiore a quella degli altri che sono di là delle Alpi. Per questo il Basso-Vallese ha luoghi sì caldi. Per questo ancora la città di Coira ha una temperatura media di 9, 45 (C.), Zurigo soltanto di 8, 86; pure l' elevazione della prima città è piedi 1875, quella della seconda 1125; ma Coira si trova esposta a' venti del sud, Zurigo a quelli del nord.

Siccità ed umidità.

Le meteore acquee hanno molta influenza sulla vegetazione. Le piogge fredde e le nevi che cadono d' estate, attraversano l' aria rapidamente; ma esse si posano sulla terra, e quivi raffreddano le piante ben più che l' aria: d' onde risulta un influsso, cui non possono indicare le osservazioni del termometro ancorchè fatte all' aperto. Paragona Wahlenberg gli effetti delle meteore acquee in Laponia ed in Isvizzera, ed indica ragguardevoli differenze. Egli passò quattro estati pressochè intiere in Laponia, e non vi ha mai veduto in tale stagione calar della neve nemmeno sulle montagne: non vi ha quasi mai udito il tuono. L' estate è sì dolce in quelle montagne, che il viaggiatore non ha mestieri di tenda che per tenersi difeso dalle zanzare, le quali in

certe valli, dove un calore racchiuso s'aggiugne all' azione diretta del sole, sono in tal numero che oscurano l'aria. Compariscono esse quando la neve non cuopre più la terra: sono insopportabili in luglio; e verso mezzo agosto alla prima pioggia fredda scompajono del tutto. In Laponia si trovano pure le api alpine in abbondanza. Al contrario nelle Alpi di Svizzera le meteore più o meno violente purgano l'aria dagl' insetti. Questa poi, siccome più vicina alle regioni de' tropici, è più carica d' umidità; e da ciò tutti i fenomeni elettrici, i colpi di tuono, le gragnuole e le nevi sulle cime, che sono quasi sempre la conseguenza di queste grandi oscillazioni del calorico.—Wahlenberg dà il seguente giornale:

Siccità ed umidità.

Giugno 18 Nevicò sul Righi sino giù al bagno ed alla cappella.

—— 29 Le Alpi d'Appenzell si trovarono coperte di neve sino molto al di sotto il limite degli abeti.

Luglio 4 e 5 Le Alpi del Togghenborgo si cuoprirono di neve.

—— 15 L'autore fu colto dalla neve sulla montagna della Forca.

—— 29 e 30 Cadde sulla montagna detta della Luna una folta neve che ricopriva la terra, cominciando all'altezza di 6100 piedi sopra il Mediterraneo.

Agosto 5 e 6 Nelle Alpi di Glarona nevicò sino giù ne' boschi d'abeti.

—— 15 La terra biancheggiò di neve da 4400 piedi d' elevazione in su.

—— 30 Tutte le montagne Togghenborghesi biancheggiarono di neve dalle loro sommità sino al confine de' faggi.

Siccità ed umidità.

Settembre 25. La neve cadde sino al basso della vallata dell'Hasli a Meiringhen (Cantone di Berna).

Così nel corso di tutta l'estate le Alpi svizzere non furono mai tre settimane di seguito senza neve; ed un registro meteorologico del San-Gottardo mostra, che d'estate vi nevica almeno una volta il mese. Chi penserebbe, dice Wahlenberg, a tal cosa nella Laponia? Il botanico percorrendone le montagne, vi passa interi mesi non avendo a difendersi che dalle zanzare, e nulla temendo dal cielo. Colui che viaggia in Isvizzera, se deve passare una notte o due su di una montagna, si crede appena sicuro dalla grandine e da' venti in quelle cascine che vi si trovano sparse qua e là. Questa diversità nelle meteore ne introduce una distinta ne' fenomeni della vegetazione de' due paesi. Nelle Alpi di Laponia il giorno perpetuo e la luce del sole cui non offuscano nè pioggia, nè neve, fanno vegetare gli alberi più vigorosamente ed alzarsi di più verso il limite delle nevi; ma la brevità della calda stagione arresta ben tosto il vegetar delle piante e fa che non ve ne abbia quasi più nella regione delle nevi perpetue. Nelle Alpi svizzere al contrario, la neve recente se cada su di un suolo scoperto, si scioglie tostamente; ma ne' siti dove ne trova tuttavia di vecchia, contribuisce a conservarla. Per ciò le piante che altrove rinvengonsi d'ordinario oltre i confini delle nevi, qui discendono molto più basso. Queste nevi, conservate e rinnovate, esercitano contro l'influsso d'una più lunga estate una specie di reazione che produce un tal quale incrocicchiamento d'effetti: gli alberi a foglie sono in bando da questa regione; ma le piante

Siccità ed umidità.

alpine discendono insino a' faggi: d' altra parte una temperatura mezzanamente dolce, prolungata dalla primavera sino all' autunno, favorisce la vegetazione di quelle piante che crescono lentamente, e che nel corto estate del nord non hanno agio di svilupparsi; di modo che possono in Isvizzera salire sino alla regione delle nevi perpetue ed anche di più ne' siti dove per qualche circostanza locale si scioglie la neve di buon ora. Per ciò nella Svizzera la distanza tra il limite inferiore delle nevi ed il superiore degli alberi, forma una zona molto più larga che altrove. Il botanico vi trova con sua sorpresa un miscuglio di piante di diversi climi, ed una vegetazione svariatissima, la quale però dà indizj dell' influenza delle nevi; perciocchè i pascoli alpini presentano una densa e grossa zolla, ma questa diviene ben di rado lunga tanto che possa farsene ricolta colla falce. Tutte le piante delle alte Alpi sono o senza steli o striscianti o immergentisi; tali sono il *geum repens et montanum*, l' *iberis rotundifolia*, l' *antirrhinum alpinum*, l' *hedysarum alpinum*, la *viola calcarata*, l' *arenaria polygonoides*, ecc.; ovvero se le sono diritte, hanno steli ruvidi così, che bastano a sostenere il peso della neve, quali sono il *cnicus spinosissimus*, la *saxifraga airoon*, il *veratrum album* ed altre più o meno dure e rigide. Si osservi che parecchie erbe molli dell'Alpi di Laponia, per esempio l'*epilobium angustifolium*, ed il *sonchus alpinus* non discendono nelle Alpi svizzere dove non sosterrebbero le nevi accidentali dell' estate. Queste nuocono pure alla coltivazione delle biade (le cui spiche non possono sopportarle); e ciò si prova nella valle di Enghelberg, in quella di Einsiedlen, nelle montagne d' Appenzell ed altrove. Le biade

Siccità ed umidità.

sono meno esposte in certe nostre valli cisalpine, in cui, comechè elevate, i venti d'Italia tengono lontano le nevi d'estate.

Quelle medesime circostanze che procacciano alle regioni polari un estate corto ma continuato, vi conducono pure la sterilità per causa dell'eccessivo calore. Non vi cresce quasi altro che del lichene. Questo nella calda stagione diviene talmente secco, che brucia, per così dire, i piedi a' viaggiatori, siccome farebbero le arene dell' Africa. Anche le renni se ne sentono incomodate a' piedi, e per istinto ricercano in tale tempo le Alpi coperte di neve. Questa medesima siccità fino ad un certo segno è propizia alla vegetazione de' cereali e dell' orzo in particolare, che trova il tempo di maturare in sì breve stagione, e che vien coltivato fino sopra il limite degli abeti. Al contrario le Alpi elvetiche non soffrono quasi mai siccità. In queste regioni elevate l'aria riceve dal suolo inferiore e più egualmente temperato un'umidità copiosa, che si riunisce in nubi attorno le cime, dove apporta seco l'elettricità. I movimenti di questa fanno poi ricadere l'umidità in pioggia ed altramente. Di qui proviene la forza vegetativa che si osserva ne' pascoli della Svizzera settentrionale e che non si trova quasi altrove. Wahlenberg si crede che tal siccità d'una parte, tale costante umidità dall' altra siano la principal cagione d'una differenza nella vegetazione, che spiega l'apparizione delle medesime piante in regioni la cui temperatura estremamente diversa non potrebbe convenir loro. Esso cita di queste anomalìe in gran numero, ch'egli attribuisce a' compensi prodotti dalla secchezza e dalla umidità, come circostanze cooperanti insieme col freddo e col caldo nell'opera della

Siccità ed umidità

vegetazione. Quanto alla regione del San-Gottardo ed in generale quanto a quelle che separano la Svizzera settentrionale da' piani dell' Italia conviene aggiugnere l'arrivo de' venti caldi che vengono da questa. Uno di questi, chiamato Favonio (ted. svizz. *Föhn*) è in certo qual modo il *sirocco* delle Alpi, e puossi dire che porta sulle alte regioni i vegetabili delle pianure. Tu rinvieni sul San-Gottardo la *semperviva* ed altre piante grasse, che certo amano il secco aere del piano purchè possano godere di quello umido delle notti. Così pure tu v'incontri maravigliosamente frammiste le piante di Laponia, quelle de' piani di Scania e quasi quasi quelle grasse de' deserti. Le quali cose non potrebbero accadere se non vi fossero su questa montagna e il freddo acuto e secco del settentrione, e i caldi venti d' Italia, e l' umida aria della Svizzera. Queste tre influenze agiscono e reagiscono a vicenda su questa centrale sommità d'Europa e ciascuna produce il suo effetto speciale, favorendo la vegetazione di certe famiglie, le quali vengono così a trovarsi in società comechè sieno molto eterogenee le une alle altre. Tutto questo l' abbiamo tratto dal già citato articolo della *Biblioteca-Universale*. Ci siamo diffusi notabilmente, ma ci pare di non aver commesso gran fallo, perciocchè in tal guisa crediamo aver dato una mediocre cognizione di quanto s'appartiene al caldo, al freddo, al secco ed all'umido della Svizzera in generale e particolarmente della settentrionale che n'è pure la principalissima porzione.

Salubrità ed insalubrità.

Quanto sono poche in Isvizzera le contrade dove l'aria è soverchiamente grossa e pesante; altrettanto sono molte quelle dov' essa possiede i pregiati caratteri di leggierezza ed elasticità. Parlando della

Salubrità ed insalubrità.

forma del nostro paese abbiamo già fatto cenno de' siti dove riesce meno sano l' abitare. Ora ciò avviene il più delle volte perchè la figura e la situazione sono tali, che l'aria vi perde le sue migliori qualità. Ma chi volesse enumerare le regioni dove questa è sana ei non la finirebbe più, perciocchè avrebbe a citare i quasi innumerevoli luoghi situati in pendìo e godenti d' ottima aria, cui vanta ciascuno de' Cantoni svizzeri. Ci contenteremo dunque di affermare che quasi tutto il territorio svizzero il quale oltrepassa i 1400 piedi di elevazione va ricchissimo di siti saluberrimi. Aggiungasi a questo bel vantaggio anche quello non piccolo della grande varietà di vedute e bellezze naturali, e si comprenderà di leggieri come tanti e tanti possono piacersi maravigliosamente di recarsi fra noi a passare in parte, ed anche in totale, la bella stagione, o viaggiando o prendendo bagni o facendo la cura del siero. I benefici effetti della purità e dell'elasticità dell'aere sulla macchina umana procacciano incredibile sollievo a chiunque percorre le montagne. Più tu ti alzi, e più diventano sensibili questi salutari effetti sulle forze del corpo. Ma egli ci ha una elevazione dove la purità e leggierezza dell' aria ti torna eccessiva e perniciosa. Suole ciò accadere là dove incominciano le nevi perpetue. Chi sale più in là prova incomodi ognora crescenti. La leggierezza e la grande rarezza dell'aria son causa di spossamento, di stanchezza, di sopore, di malessere, di febbre violenta e di svenimento per il più delle persone. Questi estremi disagi che sotto l' equatore cominciansi a provare all' altezza di 15000 piedi, sulle nostre Alpi sentonsi a quella di 9 in 10000. Ci ha individui che sono costretti a tornarsene indietro subito che

Salubrità ed insalubrità.

han tocco i 9000 piedi. Sotto l'equatore la respirazione d'un mulo trovasi estremamente impedita all'altezza 11820 piedi, sulle Alpi a 10400 tutt' i somieri ansano a segno che fanno udire voci di lamento. Sull' altissimo Monte-Bianco riuscì d' incredibile fatica il fare in due ore circa quel cammino che nelle regioni inferiori farebbesi in manco di trenta o quaranta minuti. Le più robuste guide durante l'ultima ora di salita erano così spossate che non potevano fare quindici o sedici passi senza riprender fiato. Tutti erano fortemente tentati ad addormentarsi e soffrivano oltremodo.

Venti.

Gli sconvolgimenti dell' atmosfera sono in Isvizzera più frequenti e varj che sterminatori. La circostanza della quasi generale montuosità del paese ad alture che s' incrocicchiano spesso le une colle altre, è per avventura la principale cagione della non eccessiva forza de' venti in questo paese.

Sull' uno e l' altro pendìo delle Alpi ne' mesi di estate s' hanno venti nelle traversali vallate svizzere. Oltramonte cominciano questi a soffiare al tramontar del sole, se non vi sia stato temporale. Essi discendono pel lungo delle valli : durano più ore e ricominciano un po' dopo lo spuntar del sole. Ma verso mezzogiorno ei sono molto meno forti. A quest' ora si dirigono dal basso all'alto. Quando i venti della sera sono discendenti, sogliono apportare bel tempo, ma pioggia e temporali quando sono ascendenti. Il vento di sud-ovest, conosciuto nella Svizzera oltramontana sotto il nome di *Föhn* è sempre tempestoso nelle Alpi. Esso vi cagiona talvolta procelle sì terribili, che sradicano i maggiori alberi, arrovesciano capanne, staccano enormi macigni dalle rupi, producono valanghe, atterrano uomini. Siffatto vento

Venti.

non discende che a poco a poco nelle più basse terre, ove domina tuttavia il borea, intantochè si scorge la violenza del Favonio al romore che assorda l' aere ed all' agitazione degli alberi che vestono le giogaje de' monti. Il vento di sud-ovest dissecca, stordisce, riscalda e produce parecchi effetti spiacevoli sul corpo dell' uomo. Esso poi rende l'aria più pura e più trasparente, di modo che i paesaggi ne vengono del tutto renduti scevri di vapori e si rassomigliano a quadri ripuliti poc' anzi. Di qua delle Alpi la cosa cammina un poco diversamente. Qui, per esempio, sogliono discendere i venti del mattino, ascendere quei della sera, apportar bel tempo i primi, cattivo i secondi. E qui non è mai sì violento il Favonio.

Temporali.

Mentre di qua delle Alpi sogliono i temporali, accompagnati da tuoni e grandine venirci dalla parte di levante, di là sopraggiungono per lo più da quella di ponente. Ei sono pur troppo molto frequenti in tutta Svizzera, ma forse più in questa nostra contrada italiana che nell' altre d' oltremonte. I più terribili temporali che abbiano luogo sulle montagne svizzere sono quelli che si chiamano *tormente* dagli Italiani, *tourmentes* da' Savojardi e da' Francesi, *guxen* dagli Svizzeri tedeschi. Sono uragani nevosi, che accadono ogni qualvolta l' impetuoso soffiar del vento sollevi la neve o caduta dianzi o cadente allora allora, e la trasporti furiosamente qua e colà in masse simili a nuvole. In tali casi avviene che mentre qua il suolo è scoperto e senza neve, là n' è coperto a mucchi enormi che rassembrano colline. Allora si ostruiscono in pochi minuti le gole, le fosse e i precipizj, rimane ingombro e nascosto il buon cammino, restano sepolte le stesse lunghe pertiche poste dai

Temporali

montanari per indicare la direzione delle strade. Più d'una volta le tormente hanno sorpreso uomini e bestiami, gli hanno momentaneamente acciecati e resi inetti a distinguere il dritto cammino, e fatti o perire soffocati nella neve o cadere smarriti nei precipizj. Sono noti a tutti gl' importanti servigj che in simili occasioni prestano ad ogni viandante sul Gran-San-Bernardo i benemeriti monaci di quel convento od ospizio. Non ci ha pure chi ignori come essi giovinsi meravigliosamente di robusti cani a ciò molto bene educati. Non passa forse anno che più d'un individuo non sia salvato e tolto ad una morte vicinissima.

Clima.

Rimanci in questo primo libro a parlare del clima della Svizzera. Ma quanto abbiamo sin qui accennato della situazione di essa, delle montagne, della temperatura dell' aria, dell' umidità e d' altro, fa sì che la quistione trovisi già quasichè sciolta. Il clima di Svizzera è in generale meno temperato di quello che si potrebbe supporre, volendo aver riguardo alla sola posizione geografica o latitudine del paese. Esso è sanissimo in molti luoghi, sano quasi dappertutto, malsano in pochissime regioni. Esso è però molto vario.

Nello stretto recinto della Svizzera racchiudonsi il suolo e le produzioni del mezzodì e del settentrione: nel giro di sette od otto ore vi si percorrono i diversi climi ripartiti altrove fra gli 80 ed i 40 gradi di latitudine. Una corsa di una sola giornata può condurti nelle regioni agghiacciate dello Spitzberg e farti provare i calori ardenti del Senegal: può porti in istato di raccorre qui i licheni dell' Irlanda, là l' *opuntia* dell' America meridionale, e di udire ora il tuono delle valanghe devastatrici nel silenzio spaventevole d' una natura morta, ed

Clima.

ora il canto della cicala siciliana. Ma per le grandi vicende della temperatura , per i subiti passaggi dal caldo al freddo , dal freddo al caldo , per le frequenti intemperie dell' aria che in Isvizzera più sovente che altrove vengono a distruggere le speranze dell'agricoltore, si trova la più parte del paese inetta a produrre in copia il pane ed il vino , e mette l'uomo fra due necessità , o di essere industrioso o di vivere meschino.

LIBRO SECONDO.

Popolazione.

Capo Primo.

Quantità e movimento della popolazione.

Totalità della popolazione.

« Cesare, dice il Picot, dà ne' suoi commentarj
« una numerazione degli abitatori dell'Elvezia, giu-
« sta la quale si vede che a' di lui giorni essi non
« erano che 336,000 divisi in 12 città e 400 villaggi.
« Il Cantone di Berna solo n'ha di più a questi dì.
« Il che per altro non deve recar meraviglia, se si
« considera lo stato d'infanzia in che si trovava al-
« lora l'agricoltura, e si pon mente a' prodigiosi
« avanzamenti fatti poscia dalla civiltà. Le guerre
« sanguinose e la barbarie che regnavano nel me-
« dio evo, non lasciavano crescere d' assai la popo-
« lazione. Parecchie contrade montuose delle Alpi e
« del Giura, presentemente coperte d' abitazioni, ri-
« masero a lungo deserte ed incolte. Autentici mo-
« numenti dimostrano che nel secolo XIV (nel quale
« deve dirsi aver avuto origine l'attuale Confedera-
« zione Svizzera) la popolazione era tuttavia pochis-
« sima e ben lontana dal toccare la metà di quella
« ch'è oggigiorno. Da circa cent'anni in qua ella s'è ac-
« cresciuta considerevolmente, siccome nella maggior
« parte d'Europa. Questo devesi soprattutto attribuire
« a' progressi della nettezza e della medicina, ad
« una meglio intesa agricoltura, e principalmente alla
« coltivazione in grande delle patate che forniscono
« copioso nutrimento su piccolo spazio di terreno ».

Totalità della popolazione.

Ecco alcuni dati sulla popolazione della Svizzera in diversi tempi:

1767	secondo *Faesi* . . individui	1,847.500
1795	secondo *Durand* . . . »	1,855,000 (1)
1817	secondo il quadro officiale ammesso dalla Dieta . »	1,687,900 (2)
1827	. . . . »	1,916,000 (3)

(1) In questi due numeri sono compresi: 1.° gli abitanti di Mulhausen in Alsazia (8000 circa) allora alleati degli Svizzeri: 2.° quelli delle varie contrade di Valtellina (90000 e più) allora sudditi dei Grigioni.

(2) Tutti s' accordano nel giudicare molto minor del vero il numero degli abitanti della Svizzera, così fissato provvisoriamente dalla Dieta. Già sono otto e più anni che si credeva la Svizzera essere abitata da non meno di 1,850,000 individui.

(3) Questo numero ha per fondamento: 1.° parziali numerazioni fattesi officialmente in varj stati della Svizzera: 2.° anche l'opinione di Statisti.

Totalità della popolazione.

Vedasi ora la ripartizione della popolazione totale ne' vari Cantoni, partendo dal più al meno popolato di questi.

Cantoni	Individui	Osservazioni
Berna (*a*	346,000	*a*) Una numerazione del 1818
Zurigo (*b*	190,000	diede per risultato 338,884 in-
Vaud	162,000	dividui, 48,000 più di quelli
Aargovia (*c*	150,000	del quadro officiale citato.
San-Gallo (*d*	138,000	*b*) Nel 1467, su territorio presso
Ticino	103,000	a poco eguale al presente, era-
Lucerna	102,500	no soli 51,892 abitanti. Sentia-
Grigioni	92,000	mo che la popolazione credesi
Thurgovia	79,000	arrivare a 220,000 anime.
Vallese	73,000	*c*) Nel 1818 la *Società-Patrioti-*
Friborgo	72,000	*ca* dell'Aargovia faceva già a-
Appenzell (*e*	55,000	scendere a 149,000 gli abi-
Neuchâtel (*f*	53,500	tanti del paese.
Basilea	53,200	*d*) Noi stimiamo esagerar gli
Soletta	52,800	scrittori che reputano di 150
Ginevra (*g*	46,000	ed anche di 159,000 la po-
Svitto	35,000	polazione San-gallese.
Sciaffusa	32,000	*e*) Soli 9,104 individui abita-
Glarona (*h*	31,400	vano l'Appenzello nel 1597.
Unterwald	22,400	*f*) La tolleranza civile e religio-
Zug	14,200	sa attirò gente abile ed attiva
Uri	13,000	nelle orride valli di questo Can-
		tone e le rese popolate e ricche.
Totale	1,916,000	*g*) Circa 4,000 sono forestieri.
		h) Dal 1803 al 1821 la popola-
		zione crebbe di 3760 anime.

Totalità della popolazione.

PROSPETTO

Della Popolazione per ogni kilometro quadrato (1).

CANTONI	INDIVIDUI	*Osservazioni*
Ginevra	180	Per termine medio la popolazione
Appenzell	100	in Isvizzera è di individui
Thurgovia	85	40 per kilometro.
Basilea	77	136 per miglio italiano.
Zurigo	76	782 per lega francese da 24
Aargovia	72	il grado.
Sciaffusa	72	864 per lega, od ora svizzera.
Soletta	71	2171 per miglio geografico tedesco.
San-Gallo	62	Le diverse parti del territorio sviz-
Neuchâtel	60	zero si trovano popolate assai diver-
Friborgo	56	samente. Non essendo questo il luo-
Zug	50	go di sviluppare le ragioni di un tal
Lucerna	50	fatto, non diremo altro, se non che;
Vaud	42	1.° in varii Cantoni è molto il territo-
Ticino	37	rio inetto ad alimentare popolazioni
Berna	36	e perciò disabitato; 2.° la popolazione
Unterwald	30	è scarsa dove o si sviluppò poca
Svitto	30	industria di arti e mestieri, o l'agri-
Glarona	28	coltura si limita quasi alla pastori-
Vallese	14	zia, le quali circostanze s'incontrano
Grigioni	12	pur troppo in parecchie parti della
Uri	11	Confederazione.

(1) Siamo lungi dal pretendere che il presente prospetto sia esatto; ma crediamo che sul totale non abbia gravi errori.

Movimento della popolazione.

Mancandoci gli stati indicanti il movimento della popolazione nella più parte dei Cantoni, ci conviene contentarci di presentar quelli di otto soltanto. Da questi trarremo poi qualche deduzione sulla Svizzera in generale.

PROSPETTO

Del movimento della popolazione in alcuni Cantoni.

Cantoni	Anno	Nascite	Morti	Matrimonj	*Osservazione*
Lucerna	1824	3673	2187	. . .	Questi dati possono dar luogo a stabilire con qualche probabilità che in Isvizzera nascono circa 70,000 individui l'anno, e ne muojono 47 in 50,000.
—	—25	3531	2270	685	
Aargovia	1824	6134	3432	1114	
—	—25	5767	3748	1035	
Vaud	1821	4971	3186	1329	
—	—22	4845	3170	1208	
—	—23	4815	3236	1263	
—	—24	4951	3164	1356	
—	—25	4974	3310	1248	
San-Gallo	1824	5150	3843	1148	
Thurgovia	1822	2918	2179	589	
—	—23	3000	2203	592	
—	—24	2932	2428	586	
Basilea (1)	1821	1423	916	341	
—	—22	1446	974	352	
—	—23	1461	936	328	
—	—24	1394	956	368	
Soletta	1824	1869	1074	388	
—	—25	1734	1010	344	
Zurigo	1825	7568	5649	. . .	

(1) Non è compreso il distretto di Birsek, la cui popolazione è di sette in otto mila, ossia di circa 1/7 della totale.

Movimento della popolazione.

Da qualche tempo in qua il rapporto tra le morti e la popolazione in Francia ha scemato di molto. Altre volte moriva un individuo ogni 30, oggidì ne muore uno ogni 39. Si crede che, a pigliar tutta la Svizzera insieme, ne muoja 1 ogni 40.

PROSPETTO

Della mortalità in alcuni Cantoni.

Cantoni	Anno	Popolazione (1)	Morti	Rapporto tra questi e quella	*Osservazione*
Lucerna	1824—25	100,000	2228	1 a 44	Per termine medio in questi Cantoni la cui popolazione è circa 2/5 della totale di Svizzera, la mortalità fu di uno per ogni 42.
Aargovia	1824—25	147,000	3590	» » 40	
Vaud	1821—22—23—24—25	156,000	3213	» » 48	
San-Gallo	1824	136,000	3843	» » 35	
Thurgovia	1822—23—24	76,000	2270	» » 33	
Basilea	1819—20—21—22—23—24	44,000	971	» » 45	
Soletta	1824—25	49,700	1042	» » 47	
Zurigo	1825	188,800	5649	» » 33 1/2	

(1) Qui non si presenta la popolazione attuale, ma bensì quella degli anni onde si tratta nel prospetto.

Movimento della popolazione.

Le nascite scemano ancor esse. Oggidì in Francia se ne conta 1 ogni 31 individuo, quando altre volte se ne annoverava 1 ogni 25. Forse in Isvizzera si vede ancora una nascita ogni 27 viventi.

PROSPETTO

Delle nascite in alcuni Cantoni.

Cantoni	Anno	Popolazione.	Nascite	Rapporto tra queste e quella	*Osservazione*
Zurigo	1824 —25	188,800	6752	1 per 28	In questi stati, aventi tutti insieme poco meno che la metà della popolazione svizzera nacque per termine medio un fanciullo per viventi 27 4/8.
Lucerna	1824 —25	100,000	3602	» » 28	
Aargovia	1824 —25	147,000	5950	» « 25	
Vaud	1821 —22 —23 —24 —25	156,000	4911	» » 32	
San-Gallo	1824	136,000	5150	» » 26	
Thurgovia	1822 —23 —24	76,000	2930(1)	» » 26	
Basilea	1819 —20 —21 —22 —23 —24	44,000	1825	» » 30	
Soletta	1824 —25	49,700	1803	» » 27	
Friborgo	1807	68,000	2318(2)	» » 30	

(1) Vi fu una nascita illegittima ogni 31 legittima.

(2) I figli naturali furono in due anni 194 : per termine medio 97 l'anno, cioè 1 per 30 legittimi.

Movimento della popolazione.

Verso la metà del passato secolo ed anche dopo, in Francia si contraeva ogni anno un matrimonio ogni 111 individui viventi: al presente non se ne fa più di 1 ogni 135. Il minor numero de' matrimonj vuol essere ascritto a quella sorta di civiltà che s' è andata insinuando. Anche nella più parte della Svizzera il numero de' matrimonj deve avere scemato, ma in sul totale meno che in Francia: si può calcolare annualmente un matrimonio ogni 130 abitanti.

PROSPETTO

De' matrimonj in alcuni Cantoni.

Cantoni	Anno	Popolazione	Matrimonj	Rapporto tra questi e quella	*Osservazione*
Lucerna	1825	100,000	685	1 per 147	Il numero medio è un matrimonio l' anno per ogni 129 viventi.
Aargovia	1824 —25	147,000	1074	» » 137	
Vaud	1821 —22 —23 —24 —25	156,000	1509	» » 103	
San-Gallo	1824	136,000	1148	» » 118	
Thurgovia	1822 —23 —24	76,000	589	» » 129	
Basilea	1819 —20 —21 —22 —23 —24	44,000	348	» » 127	
Soletta	1824 —25	49,700	366	» » 136	
Friborgo	1807	68,000	433	» » 157	

Movimento della popolazione.

Un tempo di 100 nati ne morivano 56 5/10 prima d'aver compiuto il decimo anno; al dì d'oggi in Francia non ne muojono più di 43 7/10. In Isvizzera, sembra che la mortalità ne' più teneri anni sia maggiore d' alquanto, forse perchè in molte parti di essa l'ostetricia, la medicina in generale e l'innesto del vaccino non hanno ancor fatto troppi progressi. Nel Cantone di San-Gallo, per esempio, nel 1824 furono 54, in quello di Thurgovia nel 1824 e nel 1825 furono per termine medio 46. Ma in quello di Lucerna la mortalità dei fanciulli fu minore, essendovi morti nel 1824 e 1825 solo 46 individui per 100 avanti 16 anni compiuti.

Così pure non è molto, che di 100 morti, solo 21 5/10 avevano tocco il cinquantesimo anno di loro età. Al presente in Francia ne annoveri 33 1/10 per 100. In Isvizzera alcuni pochi di più. Nel Lucernese, a cagion d' esempio, se ne contarono 40 nel 1825, 39 nel San-Gallese il medesimo anno: nella Thurgovia 38 negli anni 1824 e 1825.

Movimento della popolazione.

Seguono alcuni prospetti acconci a far conoscere in parte le fasi a cui va soggetta la popolazione in tre Cantoni svizzeri, che non sono de' piú piccoli, e che si trovano in circostanze cosiffate da potere per avventura rappresentare sotto a questo aspetto l'intiera Svizzera. Ma se in altri tempi ci fia dato di trattar nuovamente questa materia, ci lusinghiamo che potremo farlo con materiali molto più abbondanti e con ordine assai migliore.

PROSPETTO

Del movimento della popolazione nel Cantone di Lucerna negli anni 1824 e 1825.

NASCITE		1824	1825
Maschi	N.°	1811	1752
Femmine	»	1806	1715
Gemelli maschi	»	29	32
—— femmine	»	27	32
Totale	»	3673	3531
MORTI			
Maschi	»	1085	1159
Femmine	»	1102	1111
Totale	»	2187	2270
Eccesso delle nascite sulle morti	»	1486	1261
Totale	»	3673	3531
Matrimonj	»	579	685

CLASSIFICAZIONE

Delle morti nello stesso Cantone nell' anno 1825.

Età	Categoria	Numero	Totale
Sotto 16 anni	Maschi	537	1000
	Femmine	463	
dai 16 ai 20	Maschi celibi	27	49
	— maritati	1	
	Femmine celibi	20	
	— maritate	1	
dai 20 ai 30	Maschi celibi	42	116
	— maritati	1	
	Femmine celibi	51	
	— maritate	22	
dai 30 ai 45	Maschi celibi	35	191
	— maritati	46	
	Femmine celibi	42	
	— maritate	68	
dai 45 ai 60	Maschi celibi	40	281
	— maritati	98	
	Femmine celibi	39	
	— maritate	104	
dai 60 agli 80	Maschi	248	514
	Femmine	266	
dagli 80 ai 90	Maschi	49	113
	Femmine	64	
dai 90 ai 100	Maschi	2	(1) 6
	Femmine	4	

(1) La persona che morì più attempata fu, nel 1824 una vedova di 96 anni; nel 1825 un individuo di 98.

Movimento della popolazione.

PROSPETTO

Del movimento della popolazione nel Cantone di Thurgovia negli anni 1817, 1823, 1824.

NASCITE.	1817	1823	1824
Maschi. . . . . N.°	2940	1546	1519
Femmine		1454	1413
Totale »	2940	3000	2932
MORTI.			
Maschi. . . . . »	2458	1109	1283
Femmine		1094	1145
Totale »	2458	2203	2428
Eccesso delle nascite sulle morti »	482	797	504
MORTI CLASSIFICATI PER ETA'.			
Morti minorenni . . . . . »	. .	1135	1389
— maggiorenni. . . . . . »	. .	1068	1039
dei quali			
— minorenni per convulsioni »	. .	562	557
— per suicidio. . . . . . »	. .	. .	9
Nati-morti . . . . »	. .	148	136(1)
Matrimonj successi . . . . »	559	592	586

(1) Vi fu un nato-morto per 20 nati nel 1823, per 21 nel 1825: nel Cantone di Zurigo fu in quest'ultimo anno di 1 per 24.

PROSPETTO

Delle morti nello stesso Cantone negli anni 1823 *e* 1824.

MORTI.		1823 (1)	1824 (2)
di 1 mese o meno	N.°	408	298
di 1 a 6 mesi	»	257	423
di 6 a 12 mesi	»	149	213
di 1 a 5 anni	»	124	245
di 5 a 10 —	»	34	51
di 10 a 20 —	»	46	57
di 20 a 30 —	»	83	85
di 30 a 40 —	»	82	94
di 40 a 50 —	»	114	111
di 50 a 60 —	»	161	174
di 60 a 70 —	»	266	259
di 70 a 80 —	»	269	228
di 80 a 90 —	»	61	73
di 90 a 100 —	»	1	3
Nati-morti	»	148	136

(1) Dal primo ottobre del 1823 a quello del 1824 non vi fu malattia epidemica nel paese; ma la rosolia e la febbre scarlattina furono frequenti; il che ritardò molte vaccinazioni, e di 2859 fanciulli non vaccinati, l'innesto fu fatto a soli 1513.

(2) In quest'anno la rosolia, la febbre scarlattina e le petecchie tolsero di vita 200 individui minorenni.

Movimento della popolazione.

PROSPETTO

Del movimento della popolazione nel Cantone di San-Gallo nell' anno 1824.

NASCITE

Maschi	N.°	2723
Femmine	»	2427
Totale	»	5150

MORTI

Maschi	»	1936
Femmine	»	1907
Totale	»	3843
Eccesso delle nascite sulle morti . . .	»	1307
		5150

cioè

Maschi	N.°	805
Femmine	»	502

CLASSIFICAZIONE DELLE MORTI.

Morti di 1 giorno di vita	»	207
— di 1 mese o meno	»	528
— di 1 mese ad 1 anno	»	886
— di 1 a 5 anni	»	367
— di 5 a 10 —	»	94
— di 10 a 15 —	»	48
— di 15 a 20 —	»	50
— di 20 a 30 —	»	119
— di 30 a 40 —	»	195
— di 40 a 50 —	»	235
— di 50 a 60 —	»	277
— di 60 a 70 —	»	434
— di 70 a 80 —	»	304
— di 80 ecc. ecc.	»	99
Totale	»	3843

Matrimonj	N.°	1148

PROSPETTO

De' morti nel medesimo Cantone ed anno classificandoli per malattie.

Morti di vajuolo	individui	43
— di febbre scarlattina	»	75
— di rosolìa	»	71
— di tosse convulsiva	»	207
— di febbri catarrali	»	151
— della dentizione e di convulsioni	»	813
— di malattie infiammatorie	»	217
— di febbri putride e nervose	»	102
— di febbri biliose	»	78
— in conseguenze di parto	»	73
— di tisi e malattie polmonari	»	775
— d'idropisia	«	191
— di dissenteria	»	94
— d' apoplessia	»	137
— di ernie e di colica	»	60
— di decrepitezza	»	299 (1)
— annegati, soffocati o per cadute	»	70
— di suicidio	»	5
— di malattie straordinarie	»	61
— di malattie che non furono legalmente determinate	»	174

(1) Siccome soli 403 individui morirono da 70 anni in su, così li 299 morti per decrepitezza dimostrano che nel paese di San-Gallo l'uomo diviene vecchio molto presto, e sembrano provare che non vi si possono trovare molte persone di là del novantesimo anno.

CAPO SECONDO.

Costituzione fisica degli abitanti.

Razza pastorale.

Differendosi per noi ad altro luogo il discorrere degli uomini capaci di portare le armi ecc., in questo libro non ci resta più che a dire delle qualità fisiche degli Svizzeri in generale. Ma qui convien fare una gran divisione e porre da un canto le genti dedite alla pastorizia in tutto il corso di loro vita o almeno in molta parte di esso, e da un altro poi mettere le popolazioni che s' applicano ai lavori campestri propriamente detti, ed anche quelle che professano mestieri, od abitano città.

Le popolazioni più specialmente intente ad allevare e guardare bestiame abitano quasi tutte luoghi più o meno alti e di buon' aria. La loro vita non suole mai essere troppo faticosa. Il loro vitto, quasi sempre di vegetabili e di latticinj, deve dirsi molto sano. Esso non è scarso. Le genti di questa condizione sono per lo più alte di statura, di bel colorito, bianche di carnagione, ben formate di membra e robustissime. Gli uomini più rinomati per pregi fisici sono per avventura quelli che abitano l'Hasli, ch' è una vallata bernese nella regione detta *Paese Alto*. A questi tengono dietro gli altri montanari del medesimo paese, di Lucerna, di Svitto, di Untervald, di Uri, di Glarona, d' Appenzell, di Vaud, dell' Alto-Vallese, de' Grigioni e di qualche altro Cantone. Ebel misurò nel Cantone di San-Gallo un uomo alto 7 piedi e 3 pollici. Quelli di 6 piedi sono comuni. La robustezza de' nostri montanari si fa chiara a' gravi pesi che sollevano ed alla

distanza a cui scagliano grosse pietre. Gli uomini capaci di portare i 100, i 120 ed anche i 150 kilogrammi per più ore e per istrade difficili e strette sono in gran numero. Ancora appare quanto sia forte la generazione pastorale dei Cantoni svizzeri, al vedere che non sono rare fra loro le donne che partoriscono i dieci, i quindici, i diciotto fanciulli, e li allattano tutti elle stesse. Sicchè molte continuano per più di 20 o 25 anni a figliare.

Razza pastorale

Gli svizzeri montanari sono chiamati per disprezzo *Nobili-mungi-vacche*. La loro schiatta può bene dirsi nobile quanto ai pregi fisici ereditarj, e per questo riguardo essa lo è forse più di qualsivoglia altra in Europa. Fra loro sono pochissimi gli storpi di nascita, ancor più pochi i nani. Fra loro sono molti quelli che vivono tutta o quasi tutta la loro vita senz' altre malattie che quelle dell' infanzia. Fra loro finalmente un uomo di settant'anni è tuttavia buon lavoratore.

Razza dei contadini.

Ma tutti gli ora mentovati pregi non competono che scarsamente ad un certo numero di quelle genti che abitano in fondo alle vallate in bassa regione, o povera di buone sorgenti d' acqua, o troppo poco illuminata dal sole, o esposta ad altre dannose influenze. Quest' è la condizione di alcuni agricoltori di qua e di là delle Alpi, all'ovest e al nord della Svizzera e nel centro della medesima. Non solo poi la razza di questi è d'ordinario poco bella; ma v' ha di peggio. Chè molte persone della medesima sono affette da brutti vizj corporali. I gozzuti, i sordimuti, gl'idioti nelle più basse valli dell' Aargovia, di Berna, del Basso-Vallese, di Uri, del Ticino, de' Grigioni, di San-Gallo e di qualche altro luogo non

Sordi-muti

Sordi-muti

sono in piccola quantità. Si è calcolato che il numero de' sordi-muti sta alla totalità della popolazione, nel Cantone di Zurigo come 1 a 1320
— — di Vaud — » » 1000
— — di Basilea — » » 600
— — d' Aargovia — » » 400
— — di Berna — » » 300

Idioti

Anche nella più bassa porzione di Leventina, di Blenio, di Val-Maggia, nei distretti di Riviera, Bellinzona e Locarno, diversi sono gl'individui ch' ebbero matrigna la natura: ciò però non si osserva che in alcuni siti parziali. Costoro hanno pure la disgrazia di dover lagnarsi ancora più degli uomini che della sorte. Ei vennero al mondo con organi poco atti alla parola e perciò con grave ostacolo allo sviluppo della loro ragione: ora i loro genitori, parrochi, magistrati, in cambio di soccorrerli con raddoppiate cure, li abbandonano, e sì li lasciano mille volte più infelici di quello che altramente sarebbero. Ma queste meschine creature in verun luogo sono sì numerose, in veruno sì laide e misere, come nel Basso-Vallese. Ivi scorgi enormi ed orridi gozzi, fattezze sconce, apatìa ed imbecillità quasi estreme. Ivi miri gozzuti che a pena sanno articolare de' suoni confusi e dispiacevoli. Le loro fattezze sono pressochè senza vita, gli occhi appannati, le carni fiacche e scolorite, lo sguardo stupido, l' uso della ragione nullo o quasi nullo: per giunta di miseria sono la più parte sordi-muti. Amano il calore e soprattutto quello del sole. Ond' è che durante il bel tempo si vedono rannicchiati senza moto fuori delle case la più parte del dì. Sono quasi tutti incapaci di guadagnarsi il pane colle loro mani, e vengono sostentati dalle altrui carità. Esistono degradazioni nella stupidità e

nella miseria di tali esseri; ma quelli in cui queste sono nel massimo grado, possono chiamarsi inferiori agli stessi bruti. Tu non li puoi guardare senza sentirti commovere da ribrezzo e da pietà. Anche nel Vallese gli uomini hanno fatto ben poco per alleggerire le calamità di tali creature. Vi ha per sino luoghi dove l'uomo superstizioso si guarderebbe dal fare il minimo che, per mutar la sorte di cotali persone. Ma pure da qualche tempo in qua il numero di queste va scemando. A ciò contribuisce la maggior nettezza delle case, la vita più attiva, ed il costume introdottosi qua e colà di far allevare i figliuoli in luoghi di montagna e di aria sana. A ciò gioverebbe pure non poco il non permettere sì di leggieri il matrimonio a persone, la cui fisica costituzione appare viziata.

Idioti

Egli è poi un caritatevolissimo provvedimento quello per cui si procaccia buona istruzione a' sordi-muti; si fa loro apprender bene un'arte, e mettonsi in grado di vivere di per sè e manco meschinamente. A Zurigo non è di recente fondazione un ottimo istituto, in cui si provvede alla educazione de' sordi-muti ed anco a quella de' ciechi.—Nel Cantone di Berna si formarono in questi ultimi anni tre stabilimenti, cioè uno a Wabern nel 1822, uno a Laupen nel 1824, ed ultimamente uno ad Enghi presso la capitale per le femmine sorde-mute. Il governo incoraggia e favorisce il primo di questi istituti con una dotazione annua di franchi 3000 in 3500. Si vuole che gli allievi possano riuscire altrettanti maestri di sordi-muti e s' ha di mira la semplificazione del metodo d' insegnamento, cosicchè gli ordinarj maestri di scuola in campagna possano venire incaricati anche dell'educazione de' sordi-muti.— A Ginevra nel 1822 venne fondato un eccellente

Istruzione de' sordi-muti.

Istruzione de' sordi-muti.

istituto dal Consiglio municipale. Esso fu posto sotto la direzione del ginevrino Chômel, sordo-muto egli stesso e discepolo dell'illustre abb. *Sicard*.—Nel Cantone di Basilea si trattava, già sono due anni, della fondazione d' un pubblico stabilimento per educare i sordi-muti.—Il Cantone di Vaud non ha per anco adempito vernn dovere verso questa porzione de' suoi figli, cui la privazione dell'udito e della parola rende come solitarj in mezzo ai loro concittadini. Ciononostante ei possiede un uomo veramente chiaro per la sua abilità e per l' elevazione de' suoi sentimenti, il signor Näf, che nell'istituto da lui creato ad Yverdun consacra la vita all' educazione de' sordi-muti. Questo è in parte l'estratto che il *Nouvelliste-Vaudois* (1825 n.° 58), porge di una *Nota statistica sui sordi-muti che si trovano nel Cantone di Vaud* letta da quel Professore rettore dell' Accademia e vice-presidente della *Società cantonale d' utilità pubblica* sig. Gendroz. Delle 142 parrocchie vodesi, 67 non hanno sordi-muti: 55, ne hanno tutte insieme 152. De' 19 distretti del Cantone, quattro ne hanno assai più di tutti gli altri uniti: eccone il prospetto:

Distretti	Popolazione	Sordi-Muti	Rapporto tra questi e quella
La Vallée	3938	12	1 a 328
Aubonna	6638	20	" " 332
Pajerna	6095	25	" " 244
Moudon	6602	43	" " 153 1/2

Forse la geografia fisica di tali siti fornirebbe alcuni dati opportuni alla spiegazione di questo fenomeno.

Considerando i 152 sordi-muti per rispetto alla loro attitudine a ricevere i soccorsi dell' educazione, si possono classificare come segue:

Istruzione de' sordi-muti.

Sono molto bene suscettibili di educazione.	66, cioè ragazzi 30 — fanciulle 36
Non pajono capaci di educazione o per l' età o per istato infermiccio o per imbecillità toccante l'idiotismo.	70... » 40 — » 30
Formano una classe intermedia, su cui potrebbe farsi esperimento di educazione con esito incerto.	16... » 7 — » 9

Questi sciagurati appartengono la più parte a famiglie poco benestanti od anche affatto indigenti. Degli 82 che sembrano suscettivi di ricevere più o meno di coltura, soli 26 sarebbero in grado di contribuire alle spese a ciò necessarie. Si sperava che il governo non tarderebbe a sovvenire tutti questi esseri infelici.

Razza cittadina.

Chi considera quanto in Isvizzera sia inferiore per fisica costituzione la schiatta contadinesca alla pastorale, e nel tempo medesimo si risovviene che la sorte della prima fu una schiavitù di molti secoli, quella della seconda si fu una libertà di circa altrettanti, non potrà astenersi dal conchiudere che su i mali e i beni fisici influì molto in Isvizzera lo stato o libero o servile. La schiatta poi delle città e delle borgate in generale è presso a poco quale in tutte le altre parti d'Europa; ma vi ha qualche nostro luogo dove l' influenza del clima riesce molto sensibilmente buona e sulla statura e sulla robustezza del corpo, sulla lunghezza della vita. Così accade a Losanna,

Razza cittadina.

situata 1566 piedi sopra il livello del Lemanno e da esso poco lungi e godente di un mitissimo clima: così a Berna ed a Ginevra, nelle quali il clima è bene un po' rigido, ma soprammodo sano: così in altre città che non istaremo qui ad enumerare. Ma qui alcuno che avrà udito come le città svizzere hanno pochi abitatori, e tutt' al più 12,000 come Zurigo, 13,000 come Berna, 15,000 come Basilea, 23,000 come Ginevra, dirà per avventura: d' onde questo? Non credendoci in dovere di sviluppare tal quistione (il che potrebbe esigere di molte pagine), ci contenteremo d' affermare che in generale niuna causa fisica può aver trattenuto in Isvizzera le città dal crescere di popolazione, e che se quest'aumento non può dirsi accaduto troppo sensibilmente, devesi imputare in gran parte, dove alla mancanza d'industria, dove al troppo attaccamento de' cittadini a' loro privilegi e a' troppi pesi imposti a chiunque volesse domiciliarsi fra loro. Nel primo caso, ritrovansi nell' Aargovia, nel Bernese, nel Vallese ed altrove piccole città, le quali contano pochi abitanti, poche fortune e pochi comodi. Nel secondo si vedono costituite le principali nostre città, trattone forse quelle sole di Ginevra e di Neuchâtel. Ma la condizione de' luoghi di questa seconda sorte non vuol essere del tutto confusa con quella della prima specie; perciocchè nè in esse il numero degli abitanti è sì piccolo, nè le fortune e l' industria ed il ben essere sono in istato di languore. Ci ha anzi qualche nostra città, dove l' agiato e delizioso vivere puossi procacciare assai meglio che in molt' altre popolatissime d' Europa. Ancora conviene dire, che non si deve poi tanto desiderare l'aumento delle città a numerosissima popolazione, se

questa non va pure accompagnata da proporzionato aumento d'industria. D'ordinario la numerosa plebe cittadina viene alimentata dal lusso di pochi alle spese degl' industriosi uomini del contado. Sicchè poi non dobbiamo stupirci, se nelle grosse città d'altri paesi ritrovasi tanta viziosa e corrottissima canaglia dannosa in tutti i tempi, pericolosa e terribile in que' dubbj o calamitosi. Or tutto questo non accade quasi punto in Isvizzera dove ciascun cittadino si dà, generalmente parlando, ad utili lavori.

Razza cittadina.

Sotto ad un certo aspetto si può dire che quattro differenti razze d' uomini abitano la Svizzera: dal lato di ponente sono genti della stessa origine dei Francesi: da quello del nord e dell'est sono tedesche: da quello del mezzodì, di qua delle Alpi, sono italiane: per entro alla Svizzera, nella di lei parte più montuosa sono gli uomini pastori. In quanto alle donne convengono i viaggiatori nell'esaltare la bellezza delle lucernesi e delle bernesi, sopra tutto dell' Oberland. Ma ciò è quanto a quelle di contado. Fra le cittadine le più lodate per pregi di corpo sono forse quelle di Basilea. Ma con buona pace e delle forosotte e delle signorine oltramontane, dobbiamo dire che le fisionomie cui tu incontri nella Svizzera italiana e particolarmente di qua del Monte-Ceneri non cedono punto nè poco a quanto di meglio può vantare ogni altra regione svizzera in fatto di beltà femminili.

Razze svizzere in generale.

LIBRO TERZO

Produzioni.

Capo Primo.

Caccia.

Importanza e decremento della caccia.

Passando noi a vedere di che vive la popolazione che abbiam detto abitare il territorio svizzero, la prima cosa che ci troviamo a dover sviluppare si è la caccia. Questa che basta in parecchie contrade a mantenere uno scarso numero d'uomini diffuso su vasto territorio, non è della maggiore importanza in Svizzera. Un tempo fu essa di molto maggior momento. Ma una certa propensione comune agli Svizzeri per la caccia, molta libertà, poche discipline, e queste medesime poco osservate, fecero diminuire d'assai il selvaggiume sì pennuto che quadrupede in tutto il paese, dove più, dove meno. In Isvizzera si cacciano lupi, orsi, cinghiali, cervi, volpi, tassi, scojattoli, lepri, marmotte, camozze, ecc. Quest'è quanto a' quadrupedi. Quanto a' volatili si può dire con Picot, che tutte le specie d'uccelli europei vengono cacciate o in questa o in quell'altra parte della Svizzera, o in piano o in monte, o presso le acque o sulle colline o dentro i boschi. Fra le più ricche cacciagioni d'uccelli, sono quelle che fansi nell'Aargovia, nel Cantone di Soletta, nel Lucernese e nel territorio luganese del Cantone Ticino.

Premj

I governi incoraggiano la caccia de' lupi e quella degli orsi: il numero degli uni e degli altri ha per buona sorte scemato d'assai. Alcuni assegnano pure de' premj agli uccisori delle aquile. Ed il Ticinese ha testè risolto di premiare la uccisione delle volpi.

Le lepri non sono moltissime nella Svizzera, dove abbondano le volpi e gli uccelli di rapina. Delle nostre lepri sono affatto bianche quelle che si pigliano d'inverno e di primavera sulle alte Alpi. La caccia si suol fare con cani da parecchi uomini armati di schioppo. I montanari ne prendono alcune con reti e trappole. In verun luogo della Svizzera son elle così grosse come ne' Grigioni, dove se ne pigliano di quelle che non pesano manco di kilogrammi 5 1/2.

Lepri

Le pernici si cacciano in quasi tutta la Svizzera. Ne vien fatta preda da cacciatori accompagnati da cani ed anche da villici con loro trappole. Nella stessa guisa vengono pigliati i fagiani. Ma il numero di questi è molto più piccolo, chè non se ne vedono quasi che di quà delle Alpi e nel Vallese. Nel Cantone Ticino i cacciatori danno un pajo di belle pernici per 4 franchi, un fagiano maschio per 4 o 5; una femmina per 3 o 4.

Pernici e fagiani.

La caccia delle marmotte può dirsi particolare agli alpigiani svizzeri, a' savojardi ed a pochi altri montanari. La carne di questi quadrupedi è molto pregiata nelle Alpi. Chi ama salarla ed affumicarla, e chi la mangia fresca. Avanti di prepararla siccome cibo, si levano i peli, il che si fa immergendo la morta marmotta nell' acqua bollente. I montanari ne apprezzano il grasso ancora molto più della carne e ne fanno uso a medicare contusioni ed altri mali sia d'uomini che di bestie. Una grossa marmotta dà bene una pinta di grasso e 6 kilogrammi di carne. Quest' animale è grasso d' estate, e d' autunno, magro d'inverno e di primavera. La caccia ne riesce molto difficile e faticosa e poco dilettevole; così vien essa abbandonata quasi solo a' coraggiosi e forti abitatori delle Alpi. Un gran

Marmotte

Marmotte

numero ne pigliano i pastori con trappole fabbricate all' ingresso delle tane. Siccome una tana di marmotte ha d' ordinario due fori o viottoli; così il pastore ne ottura uno, e fabbrica alla bocca dell' altro la trappola. Per tal guisa riesce quasi certa la preda. Ci ha pure di quelli che nel tempo del sonno di questi animali vanno a scavarli e li trovano per lo più ancora addormentati e intirizziti, e sì li recano a casa, dove in una stufa si risvegliano ben presto. Una grande e grossa marmotta vale tra i nostri montanari da 1 a 2 franchi o poco più, e mangiasi o lessata o arrostita.

Camozze

« I camosci, dice Picot, che hanno abitudini « simili a quelle della capra, mangiano, come que- « sta, de' licheni, soprattutto allorchè le nevi del « verno non permettono loro di procacciarsi altri « alimenti. Questi animali pesano circa 20 kilogrammi « quand' han tocco l'ordinaria loro grossezza, e danno « allora 2 in 3 kilogrammi di sevo. La loro carne « viene ricercata. Con la pelle si fanno i migliori « guanti ed i migliori calzoni di tal materia. È forte, « dolce al tatto e straordinariamente elastica.

« Una delle caccie più notevoli delle Alpi, « si è quella del camoscio. Noi ne diremo qui al- « cune parole. Esige essa per parte di chi vi si dà « varie qualità che non si trovano di leggieri riunite: « elle sono, una forte complessione, l' abitudine a « tollerar gravi fatiche e tutte le intemperie dell'aria, « vista acuta, mano ferma, e finalmente destrezza, « coraggio, presenza di spirito e pazienza a tutta « prova. L' estrema timidezza delle camozze, il loro « eccellente odorato ed il loro finissimo udito ren- « dono assai malagevole l' accostarsi a loro ed il « colpirle. La caccia vien fatta qualche volta con

Camozze

« cani: per lo più, senza. Questa ultima guisa è
« la più opportuna per la natura de' luoghi ch' esse
« abitano. I cacciatori si accompagnano a due o a
« tre insieme, non mai in maggior numero. Ei si
« forniscono di carabina, di ramponi, di scure per
« farsi strada sul ghiaccio ne' più difficili passaggi,
« di tasca per recar seco alcune provvisioni, e so-
« vente anche di cannocchiale per distinguere il sel-
« vaggiume a considerevole distanza. Tosto ch' essi
« hanno scoperto una truppa di camozze, s' acco-
« stano loro facendo uso di tutte le maggiori cau-
« tele onde non essere sentiti nè gettar fra esse
« l' allarme: spesso pigliano il partito di far pas-
« sare la camicia sopra gli altri abiti ad imitare
« il color della neve e s' arrampicano col ventre
« rasente la terra sul ghiaccio. Se riescono ad
« avvicinarsi a qualche camoscio a tiro di cara-
« bina., traggono tosto, onde il resto del gregge va
« in fuga... Spesse fiate i cacciatori si dividono; e
« intanto che gli uni spaventano le camozze da un
« canto, gli altri in agguato dietro qualche macchia
« le attendono da un altro per iscaricar loro ad-
« dosso gli schioppi. Se si giugne ad atterrare la fem-
« mina ch' è alla testa del gregge, si piglia ben
« tosto anche tutto questo; perciocchè privo di scor-
« ta si trova del tutto smarrito, confuso corre
« attorno senza cansare i cacciatori, e non tarda
« guari a provar la sorte di sua guidatrice. Non si
« vide mai truppa di camozzi condotta nè diretta
« da un maschio. Mentre tutto il gregge trovasi
« intento a pascolarsi, le femmine conduttrici la fan-
« no da sentinelle, e s' elle s' accorgono di qualche
« pericolo, mandano un acuto fischio, a che tutta
« la mandra fugge rapida siccome folgore e si

Camozze

« ripara in qualche sicuro luogo. Altre volte, cioè
« trenta o quarant' anni fa, non s' incontravano
« di rado truppe composte d' una quarantina ed
« anche d' una cinquantina di camozze; ma presen-
« temente il numero di questi quadrupedi ha sce-
« mato per metà. D' inverno le camozze discendono
« nelle selve ove si cibano di foglie di abete e di
« licheni: esse rimuovono pure la neve co' piedi
« e riescono a mettere alla scoperta il suolo su cui
« rugumano l' erba secca ed alcuni muschi, li quali
« a loro s' affanno. Nel mese di maggio sogliono le
« femmine de' camosci deporre un camoscetto: di
« rado due. Sino da' primi istanti i piccoli camo-
« sci seguono la loro madre: sono belli, vispi,
« niente affatto feroci. Tu puoi farli allattare alle
« capre, ma li vedresti certamente perire se d'inverno
« li tenessi in istalle calde. In capo a dieci o dodici
« mesi hanno già delle corna, le quali in seguito
» divengono ogni anno più lunghe e più grosse. I
« camosci adulti riescono fortissimi. Tu non puoi
« mirar senza stupore l' agilità con cui arrampicano
« su pendici dure, nude e sdrucciolevoli, e si arre-
« stano sovra così angusti sporti di rupe che a pena
« vi potrebbe poggiare un uccello. Anche i grandi
« avoltoi delle Alpi perseguitano le camozze. Con
« un colpo delle robuste loro ale essi le gettano
« qualche volta (principalmente se sieno tuttavia pic-
« cole) in precipizj dove rimangono o morte o ma-
« lamente storpiate, ed eglino se ne fanno loro
« pasto. »

I Cantoni maggiormente abbondanti di camozze sono quelli di Berna, Uri, Unterwald, Glarona, Grigioni, Ticino e Vallese. Gli annali glaronesi hanno conservato i nomi d' alcuni famosi loro cacciatori,

Camozze.

periti dopo lunga e felice carriera. Il *Picot* cita *Giovanni Heitz*, che soccombè nelle montagne dopo avere in vita sua atterrato 900 camozze, e *David Zwicki* a cui toccò la medesima sorte dopo ammazzati 1300 camozze e sterminato un infinito numero d' altri animali. Ma in molti Cantoni la libertà di cacciare va di troppo impiccolendo i prodotti della caccia, e se non si vorrà restringerla, converrà poi abbandonarla quasi del tutto per la totale mancanza di selvaggiume, e così per troppo volere, non s' avrà più nulla. Ci ha però de' Cantoni dove non mancano buoni regolamenti; ma in generale si osserva poca cura di farli adempire; pel che la cosa cammina presso a poco di quello stesso passo che vien tenuto in quelli dove la caccia è del tutto libera.

Capo Secondo.

Pesca.

Quantità dei pesci.

Per paese mediterraneo ha la Svizzera abbondanza di pescagione. Ciò devesi alla molta copia di acque perenni sieno elle correnti o sieno stagnanti. Quasi tutti i fiumi, ruscelli e laghi alimentano pesci in quantità piucchè mediocre. Le acque maggiormente ricche sono per avventura i fiumi Ticino, Reno e Basso-Aar, ed i laghi di Lugano, di Louverz nel Cantone di Svitto, di Sarnen presso al borgo unterwaldese di questo nome, di Zug, di Neuchâtel, di Morat e di Bienna. In quanto alla qualità si trova ch' è quasi sempre la migliore. Egli è noto a tutti che i pesci del genere de' Salmoni sono degli ottimi d' acqua dolce. Ora la Svizzera n' ha tutte le principali specie. Nel Reno, nel lago di Costanza, in

Qualità dei pesci.

Qualità dei pesci.

quello di Zurigo ed in molte altre acque aventi comunicazione facile col Reno si pesca il salmone propriamente detto (*Salmo-Salar* degl' Ittiologi: *Salm* e *Lachs* de' Tedeschi). Si mangia o fresco o in salamoja o affumicato. La sua carne è rossiccia, tanto migliore quanto più grassa, ma vuole robustezza di stomaco per digerirla. Nel lago di Costanza se ne prendono di quelli che pesano circa 16 kilogrammi. Sono i salmoni in grande quantità e grossezza nei contorni di Basilea, e perciò se ne fa quivi una ragguardevolissima pesca da un gran numero di persone. Negli anzidetti lago e fiume ed in altre acque ancora, per esempio nel Lemanno pescasi la trota salmonata (*Salmo-Trutta* degl' Ittiologi, *Lachs-Forelle* de' Tedeschi), buona certamente quanto il salmone, ma meno abbondante. Il lago di Costanza n' ha di quelle che sono del peso di kilogrammi 10 e più: quello di Ginevra ne contiene di molto più grosse ancora. In pressochè tutt' i fiumi piccoli e grandi ed anche ne' laghi si piglia la trota (*Salmo-Fario* degl'Itt., *Fore* e *Forelle* de' Tedeschi), sorta di pesce che ognuno sa essere molto eccellente in quasi tutte le acque, ma che ritrovasi eccellentissimo nel Ticino e ne' suoi influenti. La massima parte si mangia fresca: una piccola porzione si sala e serbasi per l'inverno, stagione in cui la pescagione è scarsissima. Nel Ticino le trote ascendono in giugno, luglio ed agosto: fregano verso la fine d' ottobre ed il capo di novembre: quindi se ne vanno. Si pescano al loro salire e con rete e coll' amo: durante la frega si fa lo stesso, ed allorchè le acque sono basse, anche con piccole e grandi fiocine. Nel discendere verso il Lago-Maggiore incontrano le trote una quantità di reti e di altri intoppi. Ne' mesi di

Trote

settembre, ottobre e novembre se ne pigliano molte del peso di sei in dieci kilogrammi. È ragguardevole la pesca delle trote anche nella riviera d'Agno presso il Ceresio. Noi abbiamo di buoni decreti ad impedire l' uso di reti eccessivamente fitte ed altri metodi di pesca devastatrice; ma convien confessare che la sorveglianza non è molta; pel che non è a dire quanta distruzione di fregolo si faccia ogni anno. Ancora è da sapere che niuna ordinanza vieta il pescare nè coll'amo nè colla fiocina nè colla rete mentre il pesce è tuttavia in frega; e che per tal guisa milioni e milioni d' uova si distruggono. Nelle comuni costeggianti il Ticino sono molti quelli che in tempo di frega fanno il pescatore con reti permesse e con proibite. Non è dunque da farsi meraviglia se le prede non sono più nè in sì gran numero, nè di sì considerevole grossezza come tempo fa. In Svizzera abbonda pure la trota delle Alpi (*Salmo-Alpinus*) cui qualche naturalista vuole sia lo stesso che l'*Ombra*. Siamo d' avviso che appartengano a questo genere le piccole trote di color rosso e di sapore squisitissimo che vivono in buon numero nel lago di *Egheri* nel Cantone di Zug, nel torrente la *Sovaglia* nel Cantone Ticino, ed in qualche altra acqua.

Temolo

Il temolo (*Ombra d' Alvernia* secondo alcuni, *Salmo-Tymallus* degl' Ittiologi) si trova in molte acque della Svizzera di qua e di là de' monti. Gli svizzeri tedeschi lo chiamano *Kresling* finchè non ha più d' un anno, *Iser* da uno a due anni, in seguito poi *Aescherling* od *Aesche*.

Ombra

L' ombra (*Salmo-Salvelinus* degl' Ittiologi) si pesca in molti luoghi. È dessa uno dei più pregiati pesci del lago de' Quattro Cantoni e di quello di Zug. Ivi il suo nome si è *Rötele o Roth-Forelle*. Nel

Ombra

secondo di questi laghi si pescano le Ombre in novembre ed in dicembre: vengono messe in salamoja e se ne mandano in varj paesi forestieri. Non eccedono mai in peso i quattro kilogrammi.

Lavaretto

Il lavaretto (*Salmo-Lavaretus*) è insieme coll' ombra uno de' migliori pesci del lago de' Quattro Cantoni, di quelli di Bienna e di Thun, e d' altri ancora. Gli svizzeri tedeschi lo chiaman quali *Balle*, e quali *Aalbock*: gli svizzeri francesi, *Bondelle*. Nel lago di Sempach la pesca n' è molto importante.

Gran-Marena.

La gran-marena (*Salmo-Maraena*), che stimasi ottimo pesce pigliasi ne' laghi di Ginevra e di Bienna. Gli abitatori delle coste de' primi due laghi la nominano *Fera* o *Pferret*. Ci ha però alcuni che credono il *fera* particolare al Lemanno e sì ne fanno una specie diversa dalla gran-marena. Il *fera* del Lemanno è nella sua massima grossezza quando pesa dalle 2 alle 4 libbre d' once 18 peso di marco.

Ombra-Cavaliere.

L' ombra-cavaliere (*Salmo-Umbla*) pescasi in molti laghi: è il più stimato fra i pesci di quello di Neuchâtel. Noi troviamo questo pesce in quantità nel lago di Ginevra. In quello di Neuchatel è alquanto scarso. Quantunque d' ordinario pesi una libbra od una e mezza tutt' al più, pure se ne trova di quello che pesa infino a quindici o venti. Suol' essere molto grasso e di carne più delicata della stessa trota; quindi non è meraviglia se si vende più caro di questa. A Ginevra l' ombra-cavaliere abbonda d' inverno a segno tale che se ne manda molto a Lione ed anco a Parigi.

Ombra-Turchina.

L'*ombra-turchina*, cui il Naturalista *Bloch* denomina *Salmo-Wartmanni*, in onore del dott. *Wartmann* di San-Gallo che pel primo ne trattò con accuratezza, trovasi in molti laghi della Svizzera e principalmente in quello di Costanza. Gli svizzeri tedeschi le

Ombra-Turchina.

danno il nome di *Gangfisch*. « Nel primo anno di sua
« vita, dice Bloch dietro le relazioni del Wartmann,
« arriva essa ad un pollice e mezzo; a sette mesi
« ne ha da quattordici a diecisette. Dimora per or-
« dinario al fondo; ma per fregare cerca i luoghi
« lisci e depone le uova sulle ineguaglianze del fondo.
« Il tempo della frega cade in dicembre e dura otto
« giorni. Dopo ciò ritorna alle maggiori profondità
« dove rimane sino a primavera. Si moltiplica con-
» siderevolmente, ed in piccolo è per i pescatori
« di Costanza quello che in grande è l' aringa per
« que' delle coste del nord; perchè dal mese di maggio
« sino all' autunno se ne prendono molti milioni,
« che si mandano ne' Cantoni, ed anche ne' paesi
« stranieri. In estate da venti a cinquanta bat-
« telli partono per ordinario ogni sera intenti a tal
« pesca. I più piccoli sono montati da due uomini;
« i più grandi da quattro. Le reti che s'usano sono
« alte da sessanta a settanta braccia, perchè il pe-
« sce suol dimorare ad una profondità di cento e
» più piedi. Nondimeno quando sorge un temporale
« o cade una pioggia gagliarda, si avvicina bene
« una quarantina ed anche una ventina di piedi
« alla superficie dell' acqua. Quanto più il tempo è
« procelloso ed agitata l' aria, tanto più riesce ab-
« bondante la pesca. Ciascun battello se ne ritorna
« ordinariamente il mattino con una preda di 200
« a 300 pesci. Ma quando la stagione comincia a
« diventar fredda questi si ritirano ad una profon-
« dità, che è talvolta di 300 braccia, ed in cotale
« stagione se ne prendono pochissimi. È vietato da
« una legge il pescare i piccoli di questa specie
« che non abbiano più d' un anno o due di vita.
« Ma si pescano quelli di tre anni ch' escono dal
« fondo al cominciare di primavera, ed ogni cento

Ombra-Turchina.

« si pagano comunemente sul luogo da tre a cinque « fiorini, ed anche dieci quando la pesca non sia « copiosa. Passa pel miglior pesce del lago di Costanza. « Quelli che si esportano sono o marinati o freschi « o arrostiti prima, poi messi in barili. Se ne man- « dano ad Amborgo, ad Ulma, a Ratisbona, a Vien- « na, a Lipsia, a Francoforte, a Strasborgo, a « Lione, a Parigi, ecc. In autunno l'ombra-tur- « china di tre anni prende un color rossiccio; e sic- « come credesi che allora sia ammalata, non si « mangia. In dicembre, che abbiamo detto essere « il tempo della frega, la pesca ricomincia; ma la « carne di questo pesce non è allora sì tenera co- « me d'estate ».

Illanken

L'illanken (*Salmo-Lacustris*), pesce grosso, bello e saporito, fa de' viaggi per fregare: passa dal lago di Costanza, le cui acque sono dolci, nell'alto Reno. Parte al mese d'aprile e ritorna in settembre od in ottobre. Il suo maggior viaggio non eccede venti o ventiquattro leghe; pure non lo compie in meno di tre o quattro mesi. Durante il verno tiensi nelle profondità del lago di Costanza. In primavera, subito che il ghiaccio è sciolto, entra nel vecchio Reno presso a Rheinegg nel Rheinthal. Ma siccome il fiume gettandosi nel lago ha un fondo sassoso e scorre con rapidità, il pesce vi si arresta per lungo tempo avanti di arrivare a Gaisau, luogo situato sul vecchio Reno, poco discosto del lago. Da Gaisau a Lustnau sono due piccole leghe; pure all'illanken bisognano dieci giorni per fare un tal cammino. Una cosa che prova ancor essa, com'ei nuota con molta lentezza, cosa confermata da pescatori degni di fede, si è, che quando egli è sotto di Lustnau e che se n'è già preso qualcuno, i pescatori

Illanken

che dimorano sull' alto del villaggio, non ne vedono arrivare più nessuno, se non ventiquattr' ore dopo. Di là nuota lentamente verso Baueren e Schmidten, dove trova nuovi agguati. Quel pesce che ne sfugge, va fino a Feldkirch ed entra nel fiume *ill* che bagna quest' ultimo villaggio. Frega principalmente in questo fiume dal quale gli venne il nome d' illanken. Ma i maschi avanti d'entrarvi si tengono al di lui confluente col Reno e aspettano un tempo sereno ed un bel chiaro di luna. Allora entrano e fecondano le uova. Quando l'autunno è piovoso e per lungo tempo oscuro il cielo, molte uova vanno a male. Gl' illanken vanno talvolta fino a Coira ne' Grigioni ed anche sino nel Rheinwald alcune leghe sopra di Coira. Gl' illanken più grossi pesano da 20 a 24 kilogrammi. Pescasi questo pesce colla rete, colla nassa ed anche uccidesi a colpi di fucile. Se ha passato l' inverno nel fondo del lago di Costanza o all' imboccatura del Reno, diventa molto grasso; ma s' è rimasto sempre nel fiume tra Lindau e Feldkirch o altrove, ritrovasi molto magro. In primavera ed in estate ha, sino al tempo della frega, la carne d' un bel rosso, saporita e facile a digerirsi; ma dopo è questa di color bianco e di cattivo gusto. Prima della frega è per molti il più ricercato e caro di tutt'i pesci del lago di Costanza e del Reno. Per ordinario si vende a libbra; e il minor prezzo debb'essere in ragione di dodici soldi e mezzo per libbra d' once 18: d'ordinario costa da diciotto a ventun soldi. Grossi illanken si pigliano ogni anno intorno a 1000 nel Reno, senza contar quelli che si pescano nel lago. Così ha presso a poco il Bloch nella sua storia naturale dei pesci. E questo basti quanto al genere de' *salmoni*.

Luccio

Il luccio, famoso per la sua voracità e più che mezzanamente pregiato per la qualità delle carni

Luccio

quando è grasso, trovasi in pressochè tutt'i laghi più considerevoli della Svizzera. In niun'acqua di questa se ne pescano però di sì grossi come nel lago di Zug, dove alcuni pesano più di 25 kilogrammi. I grossi lucci abbondano pure ne' laghetti della valle di Joux nel cantone di Vaud.

Carpione

Il genere del carpione (*Cyprinus*) trovasi molto diffuso in Isvizzera. Il Lago-Maggiore, quello di Lugano, quello di Ginevra, quello di Zug, quello de' Quattro Cantoni, quello di Zurigo ed altri, racchiudono il vero carpione (*Cyprinus-Carpio*). I più grossi carpioni del Lago-Lemanno pesano sovente oltre a 15 kilogrammi; ma in veruna parte della Svizzera sono così grandi come nel lago di Zug. Quivi se ne pesca un gran numero di quelli che pesano da' 5 a' 10 kilogrammi, ed alcuni che giungono per sino a' 30 ed a' 40. La grande pesca vi ha luogo in giugno ed in luglio, ed è più importante in quel tratto del lago che giace presso Buonas e Zug.

Tinca

La tinca (*Cyprinus-Tanca*) dimora nel lago Maggiore, in quello di Lugano, in quello de' Quattro-Cantoni ed in qualche altra acqua.

Agone

L'agone (*Cyprinus-Agone*) vive in grande copia nei laghi della Svizzera italiana. Va in frega dopo la metà di maggio. Quando la pesca n'è più abbondante, occorre ad un battello montato da due uomini di pigliarne ben 400 ed anche 700 kilogrammi e più in una sola notte, e di dovere chiamar uomini e barche in soccorso. Il minimo prezzo è sul luogo di circa 10 franchi il quintale metrico.

Persico

Il persico (*Perca-fluviatilis* degl'Ittiologi) uno dei migliori pesci d'acqua dolce, non è scarso nemmen esso in Isvizzera di qua e di là delle Alpi.

La piccola lampreda (*Petromyzon-fluviatilis*), che annoverasi a giusto diritto fra i più dilicati pesci, non manca. Sono celebri quelle che si pescano d'autunno nel lago de' Quattro-Cantoni.

Piccola Lampreda.

Il siluro (*Silurus-Glamis* degl'Ittiologi, *Salut* de' francesi e *Wels* de' tedeschi), pesce di mediocre qualità, abbonda in parecchie delle acque svizzere, soprattutto però in quelle dei due laghi di Neuchâtel e Morat. Quivi esso è pure migliore che altrove. Nel primo di questi laghi se ne pescarono di quelli che non pesavano meno di 40 kilogrammi.

Siluro

Il ghiozzo (*Cottus-Gobio*, in francese *Goujon*, in tedesco *Kaul-kopf*), piccolo pesce d'ottima qualità, non è punto scarso nella più parte delle nostre correnti minori ed anche ne' laghi, là dove le acque sono manco profonde ed il loro fondo è sparso di pietre. Nella Svizzera italiana il Ticino ed i suoi influenti ne hanno in copia. Di là delle Alpi in verun sito abbondano quanto nel lago di Bienna. Vi sono soprammodo squisiti e si chiamano *Heuerling*. Forse è di questo genere quel pesce che pescasi in tale abbondanza nel lago di Brientz, che talvolta un solo colpo di rete ne piglia 1000 o 1200. Quivi porta il nome di *Brientzling*: si mette in sale a guisa dell' aringa e si spedisce in parecchi luoghi. Stimano alcuni che una tal pesca vada scemando.

Il Ghiozzo

L' anguilla (*Muraena-anguilla*) si rinviene in maggiore o minor quantità in pressocchè tutte le acque svizzere alquanto considerabili. Ella vi si trova quasi dappertutto molto eccellente. Sono celebri nel Cantone di Zurigo quelle dei due laghetti *Greiffen* e di *Pfeffikon*, nei Cantoni di Vaud e di Ginevra quelle del Lemanno, e nel Cantone Ticino quelle del fiume Tresa.

Anguille

Gambero

Ciò basti per rispetto a' pesci. Ci ha poi la pesca del gambero, animale crostaceo notissimo. Questa riesce copiosa in molte regioni svizzere, per esempio nel Cantone Ticino dalla parte di mezzodì, nel laghetto di Bret (Cantone di Vaud) e nella fiumana *Sur* (Cantone di Lucerna), ch'esce dal celebre lago di Sempach.

Decremento della pesca.

Quest' è il meglio che ci venne fatto di raccorre delle produzioni che somministra in Isvizzera la pesca. Prima di conchiudere dobbiamo accennare che uomini d'esperienza vanno d'accordo nel dolersi di non piccolo decremento di tali prodotti. Essi ne adducono per cagione non tanto l'accaduto accrescimento di popolazione, quanto i cresciuti abusi nella maniera di far la pesca. Anche noi non ignoriamo l' esistenza di non pochi abusi, cui per altro reputiamo non nuovi, nè da imputarsi alla sola generazione presente, siccome fanno quelli per i quali tutto l' antico è ottimo, pessimo il moderno.

Capo terzo.

Miniere.

Minerali pietrosi.

La Svizzera, paese montagnoso, abbonda, com'è naturale, di minerali pietrosi. Essa ne ha molte specie utili per la costruzione di case, di strade, di volte leggieri e simili. La pietra ollare, da cui si traggono *laveggi*, eccellenti vasi per cuocere le vivande, si trova nel Cantone-Ticino, nel Vallese ed in qualche altro luogo. Una specie di serpentina ch' è alquanto più dura della pietra ollare e ch'è ottima a

Minerali pietrosi.

conservare a lungo il calore e perciò a fare stufe, ritrovasi in varj luoghi del Cantone-Ticino, del Vallese, de' Grigioni, d' Uri, di Berna ecc. ecc. Il marmo e bianco e venato rinviensi ancor esso in più siti. Soprattutto sono celebri i marmi neri con vene bianche, i quali si trovano nella vallata di Melch nell' Alto-Unterwald. Nè minore celebrità si meritano varie sorta di marmi che vanta il paese dei Grigioni. Sul Monte-Splughen ne trovi di bianchi al par della neve. In Val-Poschiavo e sul monte di Selva-Piana ne miri di quelli che hanno il colore del fuoco e sono suscettivi di tutto il pulimento. Le ardesie, atte a cuoprire i tetti delle case si trovano esse pure generalmente diffuse in Isvizzera. L'alabastro, anche della miglior qualità, non vi manca. Le pietre calcari d'ogni sorta scarseggiano sì in qualche parte, ma in generale abbondano.

Cristallizzazioni.

Minerali assai preziosi non vanta punto la Svizzera, ma bene possiede belle cristallizzazioni in grandissimo numero. Tutte le alture della grande catena delle Alpi ch' è nel Vallese, nel Bernese, nel Cantone di Uri, in quelli di Glarona, del Ticino, de' Grigioni, soprattutto poi le cime che fanno parte del San-Gottardo furono ritrovate aver cristalli di più e più guise, ed in numero quasi incredibile. Anche a' nostri dì non vi sono scarsi. In fatto trovi in questa catena, secondo che afferma l'Ebel, dell'arbesto, dell' amianto, della radiante-verde o delfinite, quando solitaria e quando racchiusa in talco bianco, della clorite ordinaria, della clorite in fogli, dello spato perlato, de' cristalli di spato magnesiato, dello spato calcare putente, dello spato-fluore, dello spato pesante, dello spato adulario, del tungistenio, de' cristalli di pietra ferruginosa

Cristallizzazioni.

magnetica, delle amatiste, de' cristalli neri e bruni, de' cristalli racchiudenti gocce d' acqua, de' cristalli di color giallo imitanti il topazio, della dolomia, del talco argentato, della tormalina, de' granati bruni e bianchi, de' giacinti, della bissolite, ecc. ecc. Una collezione, dice lo stesso, di 50 in 60 specie di fossili del San-Gottardo, comperata sul sito, vale da 2 a 10 luigi d'oro secondo la grossezza e bellezza de' pezzi. Orsera (*Andermatt*) di là delle Alpi e di qua Airolo sono luoghi dove trovi con miglior agio da poter comperare di cosiffatti minerali. Ma oggidì alcuni di questi fossili sono divenuti così rari, che gli ottieni molto difficilmente. Così le tormaline bianche e verdi costano da uno a tre luigi d' oro il pezzo. Ci ha poi cristalli di roccia così grossi e così rari, che un solo di essi costerebbe molto più d'una collezione intiera.

Pietrificazioni.

Le petrificazioni sono esse pure in molta quantità disseminate nel territorio svizzero. Maggiormente però abbondano nella porzione appartenente alla catena del Giura. Quivi in fatto ritrovaronsi 20 specie di corna d'ammone, 20 altre di conchiglie univalvi marine, 8 di ostriche, molte di conchiglie bivalvi marine, 40 di coralli, ecc. Di tutt'i siti appartenenti al Giura niuno si crede aver petrificazioni in maggior copia del piccolo Cantone di Sciaffusa.

Metalli.

Le vene metalliche sono di poco momento in Isvizzera. Possiam dire che oro, argento, rame, piombo e stagno non iscavano gli svizzeri. Egli è vero che qua e là si trovano miniere di questi metalli, ma elle sono o sì povere o sì remote e situate in così deserti ed inospiti luoghi, che non tornerebbe vantaggioso lo scavarle. Questo che diciamo in generale non vogliamo che applichisi a tutti quanti i casi particolari. Perciocchè non

Metalli

ci pare del tutto fuor di strada l'opinione di quelli che stimano, in alcune parti della Svizzera essere negligentato lo scavamento de' metalli. Pare in fatto che in più d'un Cantone potrebbesi con molto profitto impiegare il denaro nel trar dalle viscere della terra utili metalli e sottrarre il paese alla necessità di doverseli procacciare dalle altre nazioni. Ma qua l'ignoranza, là il poco benessere, rimuovono gli uomini da cosiffatte imprese, la cui buona riuscita esige più di sapere e più d'industria che non si rinviene in varie delle nostre piccole repubbliche. Il territorio grigione è stimato ricco di più miniere metalliche; ma finora ne fu tratto poco profitto. Con tutto questo in Val-Davos è in attività una miniera di piombo e zinco, la quale s'incominciò a lavorare nel sedicesimo secolo: in tutto il diciottesimo non fu toccata; ma nel 1805 fu di nuovo incominciata a scavare. In Val-Scarla nella Bassa-Engadina si scava pure una miniera di galena argentifera. La galena contiene da 4 a 15 once d'argento per 100 libbre di piombo. Un po' di piombo e di cobalto lo raccolgono pure gli abitatori del Vallese.

Ferro

Fra i metalli onde si può dir mancante la Svizzera non abbiamo annoverato il ferro; perciocchè di questo ne hanno parecchie delle nostre montagne, soprattutto poi quelle del Giura. Così troviamo il minerale di ferro nei Cantoni di Vaud, di Berna, d'Aargovia, di Soletta, di Basilea e di Sciaffusa. Anche i Cantoni di San-Gallo, del Ticino, de' Grigioni e del Vallese ed altri non ne mancano. Ma i luoghi dove anche di questo importantissimo minerale si profitta sono pochi, e non si estrae la metà forse del ferro voluto dai bisogni della Svizzera.—Le miniere di ferro in grano sono comunemente sparse nel Cantone di

Ferro

Vaud in tutte le valli e sui fianchi del Giura. Già da lungo tempo sono stati stabiliti alti fornelli a Vall-Orbe che danno ferro eccellente.—Il ferro abbonda nelle montagne del già vescovado di Basilea (Cantone di Berna). Le miniere principali sono quelle di Peri, di Vauffelin, di Mallerai, di Correndelin, di Courroux, di Liesberg e di Seprai: le sole ultime quattro sono scavate. Il minerale che si ha da esse viene posto in fusione negli alti fornelli di Correndelin, di Unterviliers, di Belle-Fontaine e di Audincourt. Questi somministrano tutt'insieme circa 12,650 quintali metrici di metallo ogni anno e tengono occupati presso a 700 operaj.—A Kuttighen mezza lega discosto da Aarau, ritrovasi una ricchissima miniera di ferro globuliforme. In dieci anni se n'ebbero, giusta il Picot, 34,200 tini di minerale. Siccome ognuno di questi corrispondeva a più di 400 quintali; così in tutto il decennio il prodotto sorpassò 1368 milioni di quintali (711,400 quintali metrici in circa). Di tutto questo ferro ne fu venduto per più di 137,000 franchi fuori del paese.—Il Cantone di San-Gallo ha ricche miniere di ferro nella montagna di Gonzen alla distanza di due leghe da Sargans e sopra il villaggio di Flüms. È scorso più di un secolo da che le sono state aperte, ma dopo il 1787 più circostanze le fecero trascurare.—Il Cantone Ticino possiede anch'esso diverse miniere di ferro, di cui le principali sono quella di Val Morobbia a due ore di Bellinzona, e quella di Breno lungi altrettanto da Lugano.—Si cava il ferro in tre luoghi ne' Grigioni, cioè in Val-Scarla nella bassa Engadina, in Val-Ferrera poco lungi da quella di Schams e per ultimo in Val-Ponteglia presso a Trons. Il minerale di Val-Ferrera produce il 40 per 100 di ferro eccellente, quello di Val-Ponteglia ancora di più, cioè da 40 a 60. Il

sig. Landamanno *Hitz*, onorevolissimo uomo, fa ogni sforzo per muovere col consiglio e coll' esempio i suoi paesani a profittare de' metalli onde la Provvidenza ha fatto largo dono al territorio grigione.

Ferro

La Svizzera, specialmente quella settentrionale, cioè quel vasto tratto di paese che si distende di là del San-Gottardo fra il Reno e l'Aar, possiede in molta abbondanza carbon fossile e torba. Di una o dell' altra di queste materie ed anco di ambedne vanno fornite parecchie regioni de' Cantoni di Svitto, Zug, Lucerna, Aargovia, Zurigo, San-Gallo ecc. In generale non ne approfittano molto le genti fuorchè ne' territorj zurigano ed aargoviano. — Nell' Aargovia parecchie comuni hanno miniere di torba, dalle quali traggono buon partito. Da tre tese di torba si ottiene calore uguale a quello somministrato da una di legname di faggio; una tesa di torba rinchiude 10 corbe, la corba 100 pezzi: ogni pezzo è di circa 50 pollici cubici. — Presso la città di Frauenfeld nella Thurgovia fu trovata una miniera di carbon fossile, il cui filone è lungo mezzo piede. Le torbiere esistono in parecchie parti del Cantone. — Nel Cantone di Friborgo vicino a Semsale scavasi una miniera di carbon fossile, il quale s'impiega nella vetraja del villaggio. — Nel Cantone di Basilea si trova il carbon fossile presso di Munchenstein, di Liestall e di Sissach, e se ne lavorano alcune miniere. La torba vi è comune in più vallate e piani. — Nel Cantone Ticino si trova una miniera di carbon fossile, situata a Rogno nel distretto di Lugano.

Torba e carbon fossile.

Le sorgenti d' acqua salata non mancano punto a più d' una contrada svizzera. Ne ha l'Unterwald presso Alpnach, ma vengono riputate poco abbondanti. Ne ha il Cantone di Friborgo, le quali sono di

Miniere di sale.

Miniere di sale.

recente scoperta e si credono estendersi dal territorio di Gruyeres nel Bernese e comunicare colle saline di Bex, delle quali parleremo. Ne ha l'Appenzell sul pendìo meridionale del Kronbergh, non molto lungi dal qual luogo ne' dintorni di Urnesch presso il castello di Urstein, fu trovato sal-comune. Ne ha l'Aargovia in più d'un sito. Ne hanno di molto ricche i Grigioni a Schuols presso l'Inn nella Bassa-Engadina. Ne ha il Vallese. Finalmente ne ha il Cantone di Vaud. Ma siccome tutte le anzidette sorgenti, trattone le ultime, sono trascurate; così la Svizzera manca di sale, ed è costretta a procacciarsi altronde quasi tutta l'enorme quantità che le ne fa mestieri. — Nell'Aargovia furono trovate sorgenti d'acque salate presso Oberhofen, Emlinsbach, Benken, Ghebistorf e soprattutto presso Butz nel Sultzthal. Altre volte queste ultime furono lavorate, e non si sa il perchè siano poi state neglette. La principale sorgente forniva in un quarto d'ora 860 misure d'Aarau: ciascuna di queste era del peso di 48 once (peso di marco), e conteneva un quarto d'oncia di sale da cucina puro. Così una tale fontana, quando continuasse tutto l'anno nella stessa guisa, darebbe annualmente più di 5000 quintali di sale. — Il governo bernese fece indagare più d'una regione dove avea buona fiducia di ritrovar miniere di sale; ma finora non ottenne il desiato intento. — A quest'ora le sole miniere saline onde traesi profitto in Isvizzera, sono quelle di Bex nel Cantone di Vaud. Le prime sorgenti salate furono scoperte nel 1554. Le inondazioni della Grionna vennero poscia a ricuoprirle, cosicchè rimasero perdute sino nel 1663. Il medesimo fenomeno produsse un'altra volta il medesimo effetto. Nel 1674 furono riscoperte e condotte fino a

Saline di Bex

Saline di Bex

Bevieux. Nel 1613 il governo bernese le aveva comperate per 104,000 franchi. Esso fece costruire più di una galleria nell'interno della montagna. Quella detta *degl'invalidi* fu fatta nel 1733 e spinta a 4000 piedi, e più dentro terra. È dessa quasi orizzontale, alta 8 piedi, larga 6 e scavata sì bene che le sue pareti pajono lavorate a scalpello. Altre gallerie penetrano di vantaggio ancora. Ne' dintorni di Bex sono state scoperte altre fonti. Le più ricche non somministrano che una parte di sale per 100 di acqua. Quelle che ne contengono manco di 8/10 per 100 sono trascurate. Tutte le sorgenti di cui si tiene conto, si recano agli edifizj del *Bevieux* o del *Divins*, dove sono le caldaje ed i magazzeni. Si ammirano le gallerie, il pozzo di Bouillet profondo quasi 700 piedi, i superbi serbatoj tagliati nell' interno della roccia, de' quali un solo contiene 50,000 piedi cubici d' acqua, e finalmente una ruota di 36 piedi di diametro, messa in moto dall' acqua a 3000 piedi sotterra. Ma quello che lo statista ammira di più si è la grande economia che regna in tutte le operazioni che si fanno in questa miniera. Nel 1824 venne scoperta una massa di monte, la quale trovasi molto impregnata di materia salina, e diede circa 15 kilogr. di sale per ogni piede cubico e fu giudicata essere di considerevole estensione. Il sale somministrato dalle miniere di Bex fu negli andati tempi di 4 in 6000 quintali metrici l' anno. Nel 1824 crebbe sino a 6826 e nel susseguente a più di 10,000. La rendita netta per lo stato consisteva in 30,000 franchi poco più, poco meno; ma nel 1824 oltrepassò i 45,600; nel 1825 i 52,000. Il massimo prodotto di queste saline basta a pena in Isvizzera a' bisogni d'una popolazione formante 1/25 circa della totale.

Acque minerali.

Non vi ha forse regione che al par della nostra sia ricca di acque medicinali e di bagni. Non ci ha quasi in Isvizzera valle o distrètto di qualche estensione che non abbia una sorgente minerale, ed anche non sono poche le vallate che ne vantano parecchie. — Anche nel Cantone Ticino vi si trova una fonte di acqua zulfurea a Stabio non lungi da Mendrisio e s'incontrano parecchie sorgenti minerali nella valle di Blenio. Queste ultime depongono nel loro letto un sedimento rossigno a base di ferro. Finora non vi si è eretto altro stabilimento che quello detto dell' *Acqua-Rossa* sopra Dongio sulla riva manca del Brenno. Tu puoi profittare di queste pregevoli acque o ad uso di bagni o ad uso di bevanda, o nell'una e nell'altra guisa insieme. Vanno poi soprattutto ricchi in questo genere i Cantoni del Vallese, di Berna, di Aargovia, di San-Gallo e de' Grigioni. Non la finiremmo più se tutte volessimo descrivere le fonti d'acque minerali che sgorgano in Isvizzera. Noi dunque ci contenteremo di parlare delle sole più celebri, nel che non faremo quasi altro che tradurre l'Ebel.

Bagni di Leuk.

I bagni di *Leuk* o *Louësche* nell'Alto-Vallese sono da raccomandarsi più per la singolare energia delle loro acque, che per li passatempi ch'ei somministrano a chi li visita. Le sorgenti escono da terra a circa 5000 piedi sopra il livello del mare. Quantunque la vallata sia esposta al mezzodì, pure le mattine e le sere vi sono sempremai fresche e spesso fredde. Così i malati che vengonvi a prendere i bagni devono avere tutta la premura di provvedersi di abiti d'inverno. Ancora debbono aver con loro del vino buono, perchè quello che si trova è meschinissimo. In generale non si pensò niente affatto a procacciar comodità e diporto agli ospiti di questi bagni. I

Bagni di Leuk.

mobili, e le stanze sono in pessimo stato. A rendere sopportabile alle persone del bel mondo un tal soggiorno null'altro contribuisce quivi che la buona compagnia, la quale vi si suole incontrare. In fatto i bagni di Leuk sono frequentatissimi. Conviene procurarsi un alloggio nella casa contigua all' edifizio dove si fanno i bagni, per trovarsi meno che sia possibile esposti all' aria e al freddo uscendo dell'acqua. Ogni individuo per la camera, la collazione, il pranzo, la cena ed i bagni paga 4 in 6 franchi il giorno; ma è mestieri spendere oltreciò 2 franchi e più al dì per un domestico dell' uno o dell' altro sesso, di cui i malati non possono quasi far senza nel tempo di loro cura. — Sono undici o dodici fontane d'acque calde che si ritrovano sur uno spazio di circa mezza lega di circuito. Circa 9/10 di queste acque si perdono nella Dala. La grande sorgente esce di terra sulla piazza situata tra gli alberghi e gli edifizj dei bagni. Forma essa un ruscello ragguardevole e provvede i bagni de' *signori*, de' *gentiluomini* e de' *poveri*. La più bassa temperatura delle diverse fontane è di + 27, quella della grande sorgente è di + 41 1/2 del termometro di Réaumur. Il calore vi basta a riscaldare i polli. Con tutto ciò l'acqua si beve quale sgorga dal terreno, e ciò senza nessun male, quantunque non si possa per altro tenervi la mano dentro. L'acqua esala un odore lievemente zolforoso: le monete d'argento che vi si lascino dentro alcuni giorni, prendono un bel color d' oro. Questo fenomeno proviene solo dall'ocra ferruginosa che in più fontane si precipita in figura di feccia di color giallo rossastro, la quale produce una fiamma bianca ed esala odor di zolfo. Quest'acqua termale è limpidissima: non ha nè sapore nè odore particolare: chiusa

Bagni di Leuk.

in bottiglie non perde la sua trasparenza. Le fontane s'intorbidano in seguito alle lunghe piogge. I malati bevono l'acqua della grande sorgente. Gli edifizj de' bagni non sono altro che miserabili tettoje di legno, divise interiormente in quattro grandi sezioni quadrate. In ciascuna di queste possono capirvi ad agio venti persone. I due sessi vi si bagnano insieme. La cagione di questo si è la guisa con cui tali bagni devono essere fatti. I primi dì, tu passi nell' acque solo una mezz' ora; ma di giorno in giorno vi stai poscia più a lungo: a mezza cura i bagni sono lunghi otto o dieci ore, cioè dalle quattro antimeridiane sino alle nove o dieci pomeridiane. Allora si manifesta sulla pelle un' eruzione più o meno forte; comparsa la quale deve essere diminuito il tempo de' bagni in quella medesima proporzione che fu tenuta nell' aumentarlo. Ora dicono che sarebbe malagevole il sostenere una cura sì lunga e nojosa, quando si dovesse far senza della conversazione e della buona compagnia. Chi prende i bagni è ricoperto di lunga camicia di tela con sopravi una specie di mantello da bagno che è di flanella. Ci ha più malattie croniche di diverse specie contro di cui sono efficacissime queste acque. Ma elle sono venute maggiormente in credito per i meravigliosi effetti stati esperimentati nelle più inveterate malattie della cute.

Bagni di Gurnighel.

Sul pendìo nord-ovest della montagna Gurnighel nel cantone di Berna, sei leghe discosto dalla capitale, si trovano bagni d' acque zolforose, a' quali, malgrado la non piccola altezza della situazione, si può giugnere in carrozza. Una delle sorgenti esce di terra 1/3 di lega lontano dall' edifizio dei bagni. Essa dà l' acque limpide ed aventi un lieve

odore di zolfo. Subito che queste si portano dentro le vasche, divengono torbide, quindi ripigliano tosto la loro trasparenza. Un' altra fonte, che ancor essa scaturisce dal suolo alla distanza d' un quarto di lega da' bagni, porge acque che hanno un forte odore di zolfo alcalino e che sono limpidissime, ma che pel contatto dell' aria vengono subitamente decomposte e rendute bianche come il latte. Siccome l'acque di questa sorgente sono più attive che quelle della prima, così vengono prese in docce. Del resto poi sì delle une che delle altre se ne beve molto sul posto, e ne viene smerciata una considerevole quantità a Berna in bottiglie chiuse ermeticamente. Ognuna di queste si paga da 3 a 4 decimi di franco svizzero. Una lunga esperienza ha messe fuor di dubbio le virtù di questi bagni contro l' ipocondria, le ostruzioni, i vapori, le emorroidi ed i mali di stomaco. Quanto alle docce in particolare se ne vedono eccellenti effetti contro gli accidenti nervosi ed i reumatismi inveterati. Del rimanente la purezza e bontà dell' aere di cui quivi si gode, non giovano poco ad aumentarne il buon influsso. Così tutte le domeniche vi si raduna una grande compagnia di persone d' ogni stato, e principalmente di Bernesi. La casa adjacente a' bagni non ha nulla di sontuoso, ma bene quanto s' appartiene alla comodità. Vi trovi tavola rotonda, bigliardo, ecc. Alimento ed alloggio d' una persona costano da 4 a 5 lire svizzere al giorno. L' edifizio dei bagni è diviso in tre parti ad uso degli ospiti. In ciascuna si pigliano i bagni in comune, ma i sessi trovansi separati, e ciascun individuo ha la sua vasca a parte. Gli appartamenti dell' albergo godono di estesissima veduta.

Bagni di Baden.

A Baden, piccola città dell' Aargovia, si trovano i primi bagni che siano stati conosciuti in tutta Svizzera. Al tempo dei Romani erano essi celebri sotto il nome di *Thermae-Helvetiae*, o di *Aquae-Verbigenae*. Essi non furono mai sì floridi come nel XV secolo, soprattutto durante il concilio di Costanza. Si trovano sulle due rive del Limmat, 600 passi lontani dalla città. Que' della riva dritta sono detti *piccoli-bagni*, que' della sinistra *grandi-bagni*. In tutto, senza contare parecchie sorgenti calde che scaturiscono dalla terra nel letto stesso del fiume e si confondono colle acque di questo, sono 200. Ogni albergo ha i suoi proprj bagni, la più parte capaci di fornir acqua a 4, a 6, ed anche a 10 persone. Ve n'ha di molto bene illuminati e assai belli. Ve n' ha di que' che trovansi disposti in modo che tu puoi entrar nell' acqua senza uscire della tua stanza, e perciò senza esporti all' influsso dell' atmosfera. A' bagni di Baden si trovano undici alberghi, 139 bagni particolari e 5 pubblici. Il più caldo è pubblico: esso è noto sotto al nome di *Bagno di Santa Varena*, ha 34 piedi di lunghezza su 20 di larghezza, e può contenere intorno a 100 persone. Non sono molti anni che è stato circondato da una barricata, la quale toglie a' curiosi la vista dell'interno. La temperatura delle acque è + 37 del termometro di Réaumur. Esse contengono gas acido-carbonico, sal marino, sale di glaubero, calce carbonata, magnesia, ecc. Sono limpide, ed hanno sapore alquanto salino ed odore leggiermente zolforoso. Sulla loro superficie si forma una pellicola tinta dei colori dell' iride. Le acque di Baden sono riputate aver la virtù di distruggere le cause della sterilità. Gli Svizzeri frequentano molto questi bagni durante tutta l'estate, dal mese di giugno

sino alla fine di settembre. Nonostante però il gran numero di persone, che da quasi due mila anni in qua frequentano Baden, non vi si osserva punto ricchezza nè benessere.

Bagni di Baden.

Nello stesso Cantone dell' Aargovia si ritrovano altre fonti famose che, dal villaggio nel cui territorio scaturiscono, sono dette di Schinznach. I bagni sono alle falde del Wülpelsberg sulla destra sponda dell'Aar: il villaggio sorge sulla sinistra. Sono sommamente visitati, e godono di comodità che non sono sì comuni nella più parte degli altri bagni svizzeri. Circondati da un paese di pianura possono i malati fare amene passeggiate in vettura. Ma il terreno posto fra le acque e le abitazioni è pantanoso, e nei gran caldi dà luogo ad esalazioni malsane. Siccome l'odore del gas epatico presso a' bagni è troppo forte perchè si possa sopportare abitualmente, perciò le abitazioni se ne trovano lontane un centinajo di passi. Vi ha cento vasche, ciascuna delle quali è posta in una piccola camera oscura. L'acqua termale di Schinznach, ricca di zolfo e di sali, in sommo grado detersiva e tonica, produce una eruzione della cute. All' uscire di terra ha una temperatura di + 27 gradi reaumuriani e manda di continuo bolle d'aria. Esce a 20 piedi inferiormente al livello dell' Aar. Ma per mezzo di acconce trombe è fatta salire sino nell'edifizio dei bagni. Quivi è fatta riscaldare, ma quest' operazione le toglie molto di forza, perchè con ciò svapora la più parte de' corpi volatili. Il tempo del maggior concorso è quivi pure nella calda stagione. Sono i bagni di Schinznach una proprietà di privati e furono non ha guari abbelliti e resi migliori. L'illustre Gimbernat si adoperò assaissimo per introdurre a Schinznach e a Baden migliori

Bagni di Schinznach.

Bagni di Schinznach.

metodi ad ottenere il riscaldamento delle acque termali senza perdita de' preziosi gas in quelle contenuti; ma ignoranza e male inteso interesse e passioni brutte non lasciarono dar troppo retta alle premurose persuasioni del dotto filantropo.

Bagni di Pfeffers

Nel Cantone di San-Gallo si ritrovano varie acque minerali. Quelle di Pfeffers nel distretto di Sargans in celebrità lasciano dietro a sè tutte le altre. I bagni occupano una spaventevole gola formata dall' impetuoso torrente della Tamina. Vi si discende per un tristo e ripido sentiere della lunghezza d' un quarto di lega. Sulle rocce stesse della riva destra della Tamina sono costrutti i bagni, rimpetto a' quali sull'opposta sponda distante un cento passi, miransi pareti verticali di rupi squarciate alzarsi sino a quasi 700 piedi. Negli stessi mesi di luglio e di agosto gli abitatori dei bagni non vedono comparire il sole prima delle undici ore antimeridiane, e ne rimangono privi verso le tre pomeridiane. La fontana delle acque termali scaturisce dalle rocce 600 o 700 passi lontano dagli edifizj in fondo ad un orrido abisso, che forma uno de' più straordinarj quadri che offra la natura in tutta la estensione della Svizzera. Gli appartamenti consistono in 120 camere, le quali all' eccezione di ben poche, sono tutte più o meno oscure e meschine. L'Ebel vi accusa la mancanza di quasi tutti i comodi; ma si vuole che dal tempo che ha scritto esso, le cose abbiano in qualche parte migliorato. Ogni camera, al dire del medesimo, contiene da 1 sino a 4 letti, e costa da 3 a 9 fiorini per settimana. Gli ospiti dei bagni mangiano insieme, e pagano per ogni pasto un fiorino e il vino a parte. Il trattamento è mediocre. La sorgente non iscorre che d'estate, e ricomparisce ora più presto ed

Bagni di Pfeffers.

ora più tardi. La quantità dell'acqua è minore nelle più secche estati, maggiore nelle più umide. Il tempo in che cessa di scaturire non è costante neppur esso. In generale questa sorgente fornisce per ciascun minuto 1400 pinte d'un'acqua, la quale all'uscir della rupe ha la temperatura di 30 gradi del termometro di Reaumur. Ne' bagni essa non discende mai sotto a' 28 ed è talora anche ivi a' 30. L'acqua termale di Pfeffers non ha nè odore nè sapore nè colore: è in sommo grado pura e leggiera. Essa non depone verun sedimento, e chiusa in bottiglie ben turate si serba limpida per dieci e più anni. Molte persone, soprattutto quelle di complessione delicata, provano lievi capogiri ed imbarazzo alla testa dopo d' aver bevuto di cosiffatte acque. Ancora ci ha chi ne soffre forti evacuazioni di ventre. Le virtù energiche delle acque di Pfeffers per la guarigione di malattie croniche sono state comprovate dall' esperienza di più secoli. D' onde che sono venute in grande reputazione in Isvizzera e fuori. I malati o bevono le acque o vi si bagnano, ovvero fanno l' una e l' altra cosa. Tu ti puoi bagnare o da solo o in società; ma in questo secondo caso non si permette miscuglio dei due sessi. I malati vanno al bagno mattino e sera. Quelli che amano procacciarsi una eruzione esterna vi stanno sette ed anche dieci ore al giorno. Tutti i sabbati si vedono arrivare genti di campagna in truppa da tutte le vicine contrade e principalmente da' Grigioni. Esse restano ne' bagni sino al lunedì mattina per provocare il sudore, e si fanno applicare le ventose. Il tempo delle cure comincia a mezzo giugno e termina col principiare di settembre. L' Abbazia di Pfeffers, di quivi non molto lontana, è proprietaria dello stabilimento. Nella stagione che vi ha

Bagni di Pfeffers.

malati a' bagni l' abbazia vi tiene un medico ed un chirurgo. La strada che da Ragatz e da Valentz conduce a' bagni è trista in sommo grado, e pure con poco potrebbe ridursi buona. Ma i pregiudizj esercitano in questo luogo quel cattivo influsso che operano pure in tanti altri.

Bagni dei Grigioni.

Nel vasto Cantone de' Grigioni, che può dirsi una piccola Svizzera, sono celebri le acque minerali del San-Bernardino in Val-Mesolcina (1), quelle di Jenatz nel Prettigau, quelle di Arascha vicino a Coira.

Bagni di San-Maurizio.

Soprattutto però il sono quelle di San-Maurizio nell' Alta-Engadina. Sono esse le più potenti di tutta la Svizzera, e contengono gas in maggior copia di quelle celeberrime di Spa, di Schwalbach, di Seltz e di Pirmont. Ma parecchie circostanze rimuovono, e per avventura continueranno a rimuover molti dal recarsi a farne uso. La sorgente scaturisce una mezza lega lungi dal villaggio in una prateria paludosa, giacente fra i due laghi dell' Inn non guari discosto dalle falde d' una montagna. I malati sono costretti di recarsi ogni dì a prendere le acque o a cavallo o in vettura. Ivi presso non ritrovi a ripararti dalle ingiurie del tempo altro che una meschina tettoja; perciocchè la comune di San-Maurizio, a cui appartengono le acque, non ha finora voluto costruire nè albergo nè bagni presso la sorgente, e per fino ha ricusato l' offerta d' un signore italiano, che avendo quivi ricuperato la salute voleva farvi erigere a propria spesa un vasto edifizio. Intanto i malati che vogliono bagnarsi, deggiono farsi condurre le acque

(1) Vedi su queste acque il VIAGGIO A SAN-BERNARDINO, ANALISI CHIMICA DELL' ACQUA MINERALE IVI SORGENTE, SUA EFFICACIA, USO ecc. del Dott. LUIGI GROSSI. Lugano, presso Gius. Vanelli e Comp. 1826.

sino nel villaggio. Le quali cattive disposizioni servono a rendere dispendioso il soggiorno a' bagni. Vi ha nel villaggio buoni alberghi e ve n'ha di mediocri appena. Chi alloggia nei primi deve contare sur una spesa giornaliera di circa otto franchi svizzeri. Essendo il paese situato a forse 4800 piedi d'elevazione sopra il mare, ti bisogna tenerti provveduto di vestiti d'inverno. Nel cuore stesso dell'estate non è raro il caso di vedere alla mattina i prati ed i tetti biancheggianti di neve. Dagli ultimi giorni di giugno sino ai primi di settembre vi si trova incessantemente una numerosa società, composta di Svizzeri, di Tedeschi e più d'Italiani. Quando si esportano queste eccellenti acque minerali, esse perdono il meglio dell'aria fissa che in loro è contenuta. La qual cosa vuol essere attribuita alla negligenza incredibile con cui riempionsi ed otturansi le bottiglie, ed al cattivo vetro onde queste sono fatte. Per queste cause non ha luogo di sì salutari acque la decima parte di spaccio, che altramente accadrebbe; così non se ne trae che poco lucro, e gli Svizzeri con somme non piccole ne fanno venire di simili, e dal canto della Francia e da quello della Germania.

Bagni di San-Maurizio.

Capo quarto.

Pastorizia.

Si suole considerare la pastorizia siccome ramo dell'agricoltura. Ma pure in parecchie contrade svizzere è dessa tanto importante e tanto principale, che noi crediamo ben fatto considerarla a parte e prima dell'agricoltura propriamente detta. Là dove le biade e le viti e gli alberi fruttiferi non prosperano, ed in compenso spuntano in copia le erbe acconce all'alimento del bestiame, ivi la popolazione si dà

Importanza della pastorizia.

Importanza della pastorizia.

più alla pastorizia che alla coltivazione dei campi. Le regioni svizzere delle Alpi che sono a più di 1800 piedi d'elevazione sopra il livello del mare, riconoscono il meglio de' loro lucri dal bestiame e da' prodotti di esso. Soprattutto però hanno cura di allevare e guardar bestiami e manipolare il prodotto di questi, le genti svizzere che si trovano abitare luoghi alti più di 3000 piedi. Ora elle non sono poche nel Ticino, ne' Grigioni, nel Vallese e nelle repubbliche di Uri, Svitto, Unterwald, Berna, Glarona, Appenzell e San-Gallo.

Razze bovine

Il grosso bestiame cornuto della Svizzera si riconosce di più razze, molto differenti fra loro per grandezza, figura e colore. In tutti i Cantoni dove i pascoli alpini sono erti assai e di molto sopra il limite degli alberi, il bestiame bovino è di grandezza nulla più che mediocre, ed anche è piccolo affatto. Ma in quei luoghi, dove i pascoli di monte sono meno ineguali e non eccedono una elevazione di 2 a 3000 piedi, le vacche ed i buoi crescono a non ordinaria grandezza.

Vacche di Simmenthal, Saanen, e Grujères.

Le maggiori vacche della Svizzera sono quelle del Simmenthal e di Saanen (Cantone di Berna) e quelle di Gruyères (Cantone di Friborgo). L'ordinario peso d'una di loro è di quintali 5 a 6 1/2 del peso di marco. I buoi ingrassati pesano sino a 14, sino a 20, sino a 25 ed anche sino a 30 quintali. Le buone vacche di quella sorte danno sui pascoli d'estate 20 libbre di latte al giorno. Le migliori non ne somministrano meno di 30 in 40 libbre. La quantità di latte che si trae sui monti da una vacca della miglior qualità sorpassa in quattro mesi le 2000 libbre. Ora siccome da 10 libbre di latte, se n'ha sulle Alpi una di formaggio grasso,

così si calcolano due quintali di cacio per ogni vacca. Quantunque poi il prezzo de' formaggi sia generalmente decresciuto, non si esagera punto stimandolo di 25 a 30 franchi al quintale; pel che il prodotto anzidetto d'una vacca è stimato almeno 50 franchi. Le vacche ed i buoi delle regioni testè menzionate ed anche di alcune altre limitrofe ad esse, sogliono essere grandi, alte di gambe, informi, di color bianco-rossastro. Nell'Aargovia e nel Bernese attiguo a questa ritrovansi li migliori buoi da lavoro.

Vacche di Simmenthal, Saanen, e Grujères.

Alla razza di cui s'è detto, viene in seguito un' altra meno grande, pregiata quasi altrettanto. Fra gl' individui di questa primeggiano per eccellenza quelli del paese di Svitto. Le vacche svittesi sono o nerastre o d' un nero che volge al bruno, ed hanno corte le gambe e sottile il pellame. Ben di rado oltrepassano elle i cinque quintali; ma buoi grassi se ne videro arrivare al peso di 30. Al bestiame svittese tien dietro e rassomiglia quello del territorio appenzellese. Quivi s' ingrassano molti vitelli, che in capo a 7 od al più 8 settimane pesano circa 90 kilogrammi, e ne pesano da 120 a 180 in termine a tre o quattro mesi.—Le bestie cornute di Zug, inferiori a quelle di Svitto e d'Appenzello, non si possono dir piccole nè brutte. Il loro peso è di quattro in cinque quintali. Il loro collo è lungo e sottile.—Le vacche lucernesi della parte montuosa somigliano le svittesi ancor esse, ma ne sono più piccole e meno belle. Il loro colore suol essere bruno-nerastro con una striscia grigio-pallida lungo il filone della schiena: le orecchie, il muso ed il disotto delle cosce hanno il pelo bianco. Gl' individui a tale mantello sono assai pregiati da' Lombardi, che a circostanze eguali ne fanno compera a due ed anche tre luigi d'oro

Vacche di Svitto ed altre.

Vacche lucernesi.

Vacche del Prettigau.

di più. — Nel Prettigau, distretto grigione composto di 18 comuni, il bestiame bovino è molto bello e rassomigliante quello di Svitto in grandezza e colore. — Nel Cantone di Glarona le vacche devono dirsi piccole anzichè grandi, ma elle danno latte in gran copia. In fatti quelle di buona qualità somministrano dopo sgravatesi del vitello infino a 16 kilogrammi di latte. Per termine medio se ne danno presso ad 8 kilogrammi per ogni vacca in tutti i giorni dell' anno. Giusta un tal calcolo il prodotto annuo d'una vacca è in latte circa 2920 kilogrammi. In questo Cantone il prezzo d'una buona vacca da latte è tuttavia da 6 a 9 luigi d' oro. Quelle che hanno fatto già tre o quattro volte il vitello sono d' ordinario preferite alle altre.

Vacche di Glarona.

Vacche piccole.

La razza bovina si trova in generale meno bella ne' Cantoni di Uri ed Unterwald, nelle vallate grigioni, di qua delle Alpi nel Cantone Ticino, in quasi tutto il Vallese e per lo più nelle regioni del Giura.—Il bestiame ticinese è della metà meno grande del migliore che si trova oltremonte. Le vacche del Bellinzonese, del Locarnese e di tutta la contrada che si stende di qua del Monte Ceneri sono le più piccole di tutte. I più grossi vitelli che si vendano a' macelli non sogliono pesare più di 20 o 24 kilogrammi; i buoi ingrassati eccedono ben di rado i tre quintali metrici. Il colore delle vacche ne' luoghi dove sono di sì meschina razza, è comunemente bruno rossastro. In alcune comuni di Riviera, Blenio, Leventina e Valle-Maggia il bestiame si trova un poco più grosso e migliore. — Ne' Grigioni si stima che una vacca di mediocre qualità e grandezza somministri sui pascoli alpini per termine medio kilogrammi 5 4/5 di latte il dì. Ora i Grigioni con circa 15 kilogrammi di

Quantità del bestiame bovino.

latte fanno 55/100 di burro, circa 75 detti di formaggio magro, presso a 20 di ricotta e rimangono loro alcune pinte di siero, ottimo pe' majali. Giusta un tal calcolo il prodotto medio d' una vacca grigione in mesi 4 1/2 circa, si è in latte 780 kilogrammi. Questo poi dà

Kilogrammi 28 3/5 di burro
— — 38 — di formaggio magro
— — 9 3/5 di ricotta.

Il totale valore di tutto il prodotto stimasi di 40 franchi o poco meno.

Il numero delle bestie bovine è in Isvizzera considerevolissimo. Ogni anno nascono e vengono allevate molte migliaja d' individui, ma in compenso se ne macellano e vendono parecchie. In primavera ed in estate le numerazioni danno un risultato superiore molto a quello che si ottiene d'inverno. Contate il bestiame che si trova nel Cantone di Svitto ne' mesi di luglio e agosto, ed avrete ad annoverare più di 20,000 teste: in dicembre ed in gennajo non ne ritroverete che 14 o 15 mila, e simile è il caso del Cantone di Glarona. D' estate vi ha ben 10,000 vacche, d' inverno 6000 soltanto. Oltre a 25,000 capi di grossi bestiami pascolano nelle mongne appenzellesi in primavera ed in estate: 2/5 appena ne sono alimentati nelle stalle durante il verno. E così presso a poco avviene in tutta Svizzera, salvo che ne' Cantoni di territorio meno montuoso non si osserva tanta differenza tra il numero estivo ed il vernale. Il che si vuole ascrivere alla diversità delle circostanze. Ne' paesi montuosi, dove abbondano i buoni pascoli, ma non è in proporzione il foraggio secco, il bestiame che si mantiene d' inverno è molto al disotto di quello che si alimenta

Quantità di bestiame bovino.

d' estate. Ma nelle regioni situate in piano il fieno e gli altri foraggi secchi bastano ad alimentare per tutto l'anno lo stesso numero di bestiami. Che anzi non mancano luoghi dove d' inverno si tiene nelle stalle maggior copia di bestie bovine che non in tempo d'estate. Così accade poi che in primavera i montanari noleggiano bestiame nel piano, e viceversa. Ma in Isvizzera avviene più spesso il primo che il secondo caso.—

La seguente tavola non conterrà tutti li dati che ameremmo poter offerire al Lettore; ma pure potrà metterlo in grado di dedurre qualche non inutile conseguenza.

TAVOLA

Della quantità del bestiame bovino in otto Cantoni.

Cantoni	Anno	Capi	*Osservazione*
Zurigo (*a*	1732	36,325	*a*) È questo uno de' Cantoni dove la pastorizia è andata cedendo terreno alla più estesa e più ben regolata agricoltura. Contuttociò per l'introdottasi migliore coltivazione de' terreni, il bestiame nel corso di 77 anni crebbe assaissimo. E qui si noti una cosa a disinganno di quegli Svizzeri che credono necessaria la moltitudine de' pascoli per avere molto bestiame. In cento e cento luoghi e nel Cantone di Zurigo, per esempio, furono levati moltissimi diritti di pascoli in comune, e fu adottato il costume di pascere buoi e vacche nelle stalle per quasi tutto l' anno, e il bestiame aumentò. È però da sapere che in questo Cantone ed in altri della Svizzera si pratica in sommo grado la coltivazione de' prati artificiali.
	1809	50,259	
Berna	1819	158,387	
Vaud	1811	61,650	
	—21	63,780	
	—25	77,017	
Friborgo	1807	34,987	
Soletta	1809	16,658	
Grigioni	1819	85,000	
Appenzel	1819	25,000	
Svitto	1819	23,000	

Quantità di bestiame bovino.

Si sono fatti calcoli sufficientemente fondati, e s' è creduto poter dire, che nella Svizzera in generale il numero del bestiame bovino sta a quello della popolazione come 45 a 100 d' estate, come 30 d' inverno. Secondo ciò la Svizzera conterrebbe

D' estate . . . 860,000
D' inverno . . . 570,000 capi di bestiame cornuto.
Per termine medio 715,000

Oltre ad un terzo di un tal numero essendo vacche da latte, si suppone che queste sommino a 250,000.

Bestiame cavallino.

Anche i cavalli tovansi in buon numero nella Svizzera. E quantunque ei non si distinguano per velocità di corso nè per leggiadria di forme, pure non sono tenuti in dispregio. Vanno forniti di molta robustezza e attitudine alle maggiori fatiche. La loro corporatura è considerevole e li rende capaci di portar le some e di tirare vetture e carri. Fra i cavalli svizzeri non sono ultimi per forza e sicurezza di passo quelli del territorio glaronese. In età di due o di tre anni valgono da 360 a 400 franchi. I friborghesi sono brutti anzi che no, ma in compenso passano per robustissimi e capaci d' ogni sorta di lavori; e perciò sono ricercati. La valle della Sihl nel Cantone di Svitto e alcune comuni della più bassa porzione del paese d'Uri hanno razze cavalline ricche di pregi. I Cantoni che in proporzione di loro grandezza allevano maggior numero di cavalli sono i 6 di Zurigo, Berna, Lucerna, Glarona, Friborgo e Vaud; anche i due distretti san-gallesi di Sargans e Utznach ne mantengono in buona quantità. — Nel Cantone di Friborgo il bestiame cavallino era nel 1807 di 10,942 capi. Quello della repubblica bernese ne annoverava più di 25,000 individui nel 1819. Circa 10,000 de' quali apparteneva

Bestiame cavallino.

all' ex-vescovado di Basilea. — Del Cantone di Vaud abbi quanto segue :

Anno	Specie		Totale
1811	Cavalli, giumente e puledri, asini e muli		21,628
1821 e 1822	Stalloni	161	20,871
	Cavalli castrati	5726	
	Giumente	10,047	
	Puledri e Puledre	4427	
	Asini, asine e muli . . .	510	
1823	Capi della specie cavallina . . .		20,771
1824			22,398
1825			22,389

I muli e più ancora gli asini vogliono un clima più caldo che non è in generale quello della Svizzera ; così non è meraviglia se in questo paese sono sì rari. Tu non ve li trovi in fatto che nelle parti più calde, cioè nel Cantone Ticino, nel Vallese, e nelle vallate più meridionali del Giura ; ma sono pochi dappertutto. La razza de' muli non può dirsi cattiva, ma quella degli asini è meschinissima. Sì l' una che l' altra meriterebbe che venisse più diffusa e nel tempo stesso meglio governata. I piccoli possidenti de' paesi montuosi possono ritrar mille servigi da un robusto asino, cui per altro mantengono con pochissima cosa. Ma in alcuni luoghi non si fa gran conto di tali animali, perchè uomini, donne e fanciulli ne esercitano il mestiere per non saper fare di meglio.

Porci

I porci sono abbondantemente diffusi per tutta la Svizzera. In alcuni luoghi le ghiande, in molti il

siero, in moltissimi le patate porgono eccellente nutrimento a questi utili animali. Ma nella Svizzera tutta, eccettuata la sola porzione italiana, non torna a conto il far salsicce, perciocchè in breve le si corrompono. I Cantoni dove in proporzione si trova maggiore la quantità de' porci sono per avventura quelli di Berna, di Lucerna, de' Grigioni, del Ticino e di Soletta.— Ne' Grigioni non sono rari i majali che pesano intorno a 200 kilogrammi. — Nel piccolo Cantone di Soletta contavansi nel 1809 ben 11,124 porci. — Il territorio bernese non ne conta meno di 55,000.

Porci

La Svizzera, presa tutt' insieme ha meno pecore di quello che le converrebbe. Ma ne' luoghi dove si conosce l' importanza di queste bestie per rispetto alla lana, e sonosi calcolati gli estremi danni che dalle capre sono cagionati alle piantagioni, agli orti ed alle campagne, va diminuendo il numero delle ultime, aumentando quello delle prime. Il male si è che in più paesi, l'uomo ignorante non usando alle pecore quelle cure che questi animali richiederebbero, le ha perciò troppo piccole, di corta e cattiva lana e di complessione debole; sicchè ne trae poco utile, e le vede perire di malattie sovente attaccaticce. Pel che imputando a tutt'altro che alla propria negligenza la poco buona riuscita del bestiame lanuto, gli preferisce le capre. Queste vogliono minori cure, è vero. Queste pascolano luoghi impraticabili alle vacche ed anche alle pecore. Ma i guasti che cagionano in ogni sorta di poderi sono sì gravi e sì spessi, che soltanto le popolazioni più ostinate nelle pessime e sciocche abitudini possono generalmente parlando preferirle alle pecore. Intanto nel Vallese, nei Grigioni, nel Cantone Ticino ed in alcuni altri

Pecore e Capre.

Pecore e Capre.

luoghi della Svizzera il numero delle pecore trovasi inferiore a quello delle capre. Ma in altri la bisogna cammina ben altramente. Così nello stato di Soletta le pecore stanno alle capre come 3 ad 1, in quello Neuchâtel come 4, in quello di Vaud come 5. Ci ha distretti dove s'è compresa così bene la incompatibilità del gregge caprino con una buona agricoltura, che n'è stato del tutto sbandito. Questo accadde pure in alcune comuni del Cantone Ticino.

La razza delle pecore svizzere è quasi dappertutto così triste come n'è bella quella delle vacche. Le nostre pecore sono piccole. Danno latte in quantità così tenue che non se ne tiene conto. La lana è corta e poco fina. In alcuni siti si procacciò di migliorare le pecore indigene con l'introduzione di quelle di Spagna. Ma la cosa non riuscì dappertutto. Qui non lo comportava la rigidezza e incostanza delle stagioni; là non erano bastanti negli uomini le cure e le cognizioni. Con tuttociò ne' Cantoni di Genevra, Vaud, Neuchâtel ed in qualche altro, il tentativo non sortì cattivo esito.

Segue lo stato del bestiame pecorino e caprino del Cantone di Vaud in alcuni degli ultimi anni:

Anni			
1811	Pecore, montoni, castrati ecc. . .		62,560
	Capri e capre		13,866
1821 e 1822	Montoni, pecore, agnelli e *merinos*	2221	
	detti detti meticci . .	2585	77,085
	detti detti indigeni . .	37,403	
	Castrati di ogni razza .	34,876	
	Capri e capre		16,815
1823 1824 e 1825	Pecore, montoni, castrati, ecc.		77,255
	Capri e capre		13,608

Il pollame in Isvizzera non è nè molto nè bellissimo: ciò è naturale. Il paese, come vediamo, non produce quantità di biade e scarseggia di grano minuto. Ora egli è appunto di siffatti generi che bisogna il pollame. Ci ha però alcune contrade, dove parte con grani, parte con patate si alimentano polli in copia. Sono queste le regioni basse e le vicine alle più grosse città.—Gli abitanti dell' ex Vescovado di Basilea allevano assai oche, delle quali ognuno sa essere mediocre la carne, pregiate le piume.

Pollame

Le api non fanno dappertutto in Isvizzera. Dove per la rigidezza del freddo, dove per la incostanza delle stagioni non possono prosperare. Ma in quelle parti nelle quali sono loro propizie le circostanze, vengono generalmente parlando governate con premura, perciocchè gli Svizzeri fanno molto uso del miele. Siccome però alla premura non corrispondono sempre le cognizioni sane, così per più d'un pregiudizio quà e là vigente nel governo delle api, avviene che i loro prodotti non sieno sempre considerevoli, e ch' elle non moltiplichino siccome potrebbero. I Cantoni che, forse più degli altri, abbondano d'api e per conseguenza di miele e di cera, siamo d'avviso che siano i tre del Ticino, del Vallese e dell'Appenzello.—In alcuni luoghi del Bernese vanno introducendosi miglioramenti in questo non dispregevole ramo di rurale economia. Ciò si deve all' abilità ed all' amore del ben pubblico onde è fornito il Signor Rohrdorf zurigano, che nel 1825 fondò alle porte di Berna un grand' alveare di ben 75 arnie, e che offerse di dare *gratis* un corso d' istruzioni ed anche de' consigli in casi difficili a chiunque ne bisognasse. La buona riuscita delle cure di lui sulle proprie e sulle altrui arnie affidategli fu causa che i villici dei

Api

Api

contorni, i quali sono de' meno ignoranti e superstiziosi della Svizzera, facessero conto di esso, ricorressero a lui, e migliorassero la maniera di governare le api. Così avverrà forse, che il Cantone di Berna dove allora esistevano circa a 20,000 arnie, il il cui valore montava a 160,000 franchi, a poco a poco estenderà di molto il numero ed il prodotto in guisa di sottrarsi al bisogno di far venire tanto miele dall' estero.

Latticinj

Quanta è la premura degli Svizzeri nell' allevare bello e copioso bestiame, altrettanta d' ordinario è la loro abilità nel manipolarne i prodotti. Perciò abbonda il loro paese di latticinj d' ogni sorta. In generale la manipolazione del latte trovasi in Isvizzera portata ad un grado di perfezione che non si trova così di leggieri altrove. Egli è poi per questo, che non pochi Svizzeri dell' Appenzello, di Glarona, della Leventina (Cantone Ticino), di Friborgo e d' altri luoghi trovano utile impiego in Italia, in Germania ed altrove nel governare il latte di grossissime mandre di vacche. Il formaggio svizzero è o *grasso* o *magro* o di *mezza-pasta*. Per la fabbricazione de' nostri formaggi grassi viene, come ognun sa, adoperato latte intiero, non ispannato, che si fa cagliare con presame o caglio. I caci magri si preparano con latte spannato, dolce e niente affatto agro. Que' di mezza-pasta si ottengono con latte, parte intiero e parte spannato. Quest' è in generale il metodo che tengono gli Svizzeri nel fabbricare il loro cacio. Ma sia per maggiore o minor bontà de' foraggi e perciò anche del latte, sia per maggiore o minor perizia de' caciolai, il formaggio d' alcuni siti supera di gran lunga in pregio quello d' altri. Di regola generale accade che il formaggio è più buono fabbricato d' estate che d' inverno; ed è

tanto migliore quanto è più elevato il sito dove han pascolato, le vacche, dalle quali il latte è stato munto.

Latticinj

Formaggi di Gruyeres.

Per gli ottimi della Svizzera tengonsi i formaggi di Gruyeres nel Cantone di Friborgo « Il paese di « Gruyeres, dice Ebel, ha 8 o 10 leghe di lun- « ghezza su 4 di larghezza. I suoi formaggi, noti « ovunque, passano pe' migliori che s'abbia la Sviz- « zera. I più stimati si fanno sui pascoli del monte « *Molesson* e sulle montagne delle vallate di *Belle-* « *garde* e di *Charmey*. Il quintale (kilogrammi 55) « di questi formaggi, presi all' ingrosso e senza sce- « gliere, nelle Alpi stesse costa 40 franchi svizzeri. » Il Picot riduceva nel 1819 a fr. 32 il valore del quintale. Il medesimo afferma che 12,000 vacche pascolano ogni anno sulle fertili montagne; e che ogni vacca è stimata somministrare sui monti, dal 15 maggio al 9 ottobre, 2 quintali di formaggio. Così il prodotto de' formaggi fabbricati sulle montagne nel corso della bella stagione è per lo meno di 768,000 fr. Alcune comuni di Neuchâtel fabbricano esse pure del buon cacio, simile a quello di Gruyeres; e appunto sotto a questo nome lo mettono in commercio.

Formaggi di Orsera.

Appresso a' formaggi di Gruyeres vengono quei d' Orsera nel Cantone di Uri, pregiatissimi per grassezza e dolcezza. La valle è lunga 3 leghe, larga un quarto. Tutto il paese è coperto d' eccellenti pascoli alpini. Tutte le Alpi sono beni comunali. Gli abitanti sono circa 4000, e vivono del loro bestiame e del commercio di transito attraverso il San-Gottardo e la gran valle della Reuss.

Formaggi di Emmenthal, Simmenthal e Saanen.

Succedono que' dell' Unterwald e delle celebri vallate bernesi dell' *Emmenthal*, del *Simmenthal* e di *Saanen*. Non sono in vero grassissimi, ma possiedono la preziosa proprietà di durare sani per molti

Formaggi degli Ormonts

anni eziandio in lunghi viaggi di mare. Invecchiando diventano duri e come il parmigiano sono buoni da grattugiare. Simili formaggi si fabbricano pure nella valle degli *Ormonts* nel Cantone di Vaud. Ei si conservano per lunghissimi anni. Quivi ed anche in alcuni luoghi del Vallese si fanno in occasione di nascite, matrimonii, ecc. de' caci di famiglia che si serbano sino ad un mezzo secolo ed anche un secolo intiero; ma è mestieri confessare che a tale estrema età piacerebbero a pochi palati. Anche i formaggi delle Alpi di Piora e d'altre nella Leventina superiore hanno buona riputazione dentro e fuori del paese. Essi pure durano molti anni, e resistono a' più lunghi viaggi per terra e per acqua.

Formaggi di Leventina.

Formaggi meno pregiati.

Ci ha altri formaggi grassi in Isvizzera ed anche sono in molta copia. Ma le più volte sono essi fabbricati con latte di vacca misto con più o meno di quello di capra. Ora questi hanno un sapore che non va a grado a tutti, ed hanno l' inconveniente di corrompersi in pochi anni. La Svizzera poi ha un gran numero di luoghi dove si ama fabbricare cacio di mezza pasta o magro, riuscendo quivi più proficuo lo spaccio del burro. Quest' è il caso dei Cantoni di Zug, d' Appenzello, di San-Gallo e di più altri. I formaggi fatti con latte di vacca e capra misto insieme abbondano assai nel paese grigione, dove per 35,000 vacche vi ha presso a 70,000 capre.

Formaggi teneri.

I Friborghesi, i montanari di Saanen ed altri Svizzeri fabbricano pure d' autunno e d' inverno una specie di formaggio grasso e molle, simile allo *stracchino* di Lombardia e conosciuto nella Svizzera francese sotto il vocabolo di *vacherin*, nella tedesca sotto quello di *fätscherikäse*. Quantunque sia squisitissimo, vien esso venduto a minor prezzo degli altri formaggi

grassi, perchè non si conserva lungamente. Si ha in ragione di fr. 35 il quintale metrico dagli stessi venditori al minuto.

Formaggi teneri.

Schabziegher.

I Glaronesi finalmente hanno un formaggio verde e magro, ch'è molto ricercato di là delle Alpi. Lo chiamano *Schabziegher*. A fabbricarlo pigliano latte spannato, lo riscaldano assai, e lo fanno cagliare mediante aceto. Lasciano quindi fermentare insieme la sostanza caseosa e la ricotta; in seguito salano la massa; vi frammischiano in copia polvere fina d'una specie di trifoglio stato seccato a quest' uopo, e mettono per ultimo il tutto in forme apposite, e fanlo seccare all' aria.

Quantità dei latticinj.

Non si può determinare con bastevole precisione e sicurezza il quantitativo de' latticinj che ha la Svizzera, perciocchè riguardo a parecchi punti mancano troppi dati. Contuttociò si è voluto offerire un calcolo approssimativo dedotto da alcuni fatti che parvero certi.

Latte d'una vacca svizzera al dì,	kilogr.	3/5
— delle 250,000 vacche al dì . .	»	1,416,000
— d' una vacca all' anno . .	»	2068
— delle 250,000 vacche all'anno	»	517,000,000

La totalità del latte delle vacche svizzere si suppone dunque essere di quintali metrici 5,170,000 l'anno; quello delle capre non dovrebbe eccedere quintali metrici 330,000.

Il latte che si consuma annualmente o in bevanda o per nutrire vittelli, capretti, ecc. si suppone essere al manco 1/10 del totale, cioè quint. metr. 550,000

Si fabbrica formaggio grasso con 3/10 del latte di vacca, e con tutti i rimanenti 9/10 di quello di capra; in tutto sono quint. metr. 1,848,000.

Quantità dei latticinj.

Nelle buone circostanze 10 parti di latte intiero ne danno 1 di formaggio grasso e 3/5 di ricotta; ma a voler pigliare le cose in generale si calcola, che a dare un tale risultato ne bisognino 12. Adunque sarà il formaggio grasso. Quint. metrici 154,000
e la ricotta simile . . . . . — — 92.400

Ancora si è qui calcolato che 100 parti di latte ne danno 4 di burro, 5 di cacio magro e 2 1/2 di ricotta simile.

Non si è fatto conto a parte intorno al cacio che si fabbrica con latte, quale grasso e quale magro. Per tal modo i 6/10 del latte di vacca, pari a quintali 3,102,000, danno il prodotto seguente, cioè:
in burro . . . . . Quint. metrici 124,080
in cacio magro o di mezza pasta — 155,100
in ricotta magra o di mezza pasta . — 77,550

Valore dei latticinj.

Gli anzidetti prodotti di 9/10 del latte svizzero sono stati stimati come segue:

Quintali metrici				
154,000	di formaggio grasso a	*fr. sviz.* 50	il *Q. fr.*	7,700,000
92,000	di ricotta grassa	» 20	— »	1,840,000
124,080	di burro . .	» 75	— »	9,306,000
155,100	di cacio magro o di mezza pasta	» 32	— »	4,963,200
77,550	di ricotta magra o semimagra	» 12	— »	930,600

Valor totale di questi prodotti *fr.* 24,739,800

Cascine in comune.

Una cosa contribuisce grandemente in più parti della Svizzera a rendere maggiori i prodotti del latte e migliori. Questa è la esistenza di cascine dove si

Cascine in comune.

manipola in comune il latte somministrato dal bestiame di più famiglie. Ciò si pratica su pressochè tutte le Alpi ne' mesi di luglio e di agosto e nella prima metà di settembre. Ciò si usa pure in non poche dalla metà di maggio sino a' primi giorni di ottobre. Ora ciò facendo, non solo tu risparmii mano di opera, ma eziandio ottieni prodotti in maggior copia e di miglior qualità. La cosa è sì chiara che non la saprebbero negare nemmeno gli ostinati nostri contadini, che pure non vogliono staccarsi dal vecchio loro costume di manipolar il latte delle loro mandre a parte.

In quelle contrade svizzere dove questo ramo di rurale economia fece maggiori progressi, furono stabilite o vanno stabilendosi di cosiffatte cascine anche ne' villaggi in fondo alle valli. Quivi si prepara in comune quel latte che avanza a' bisogni giornalieri della famiglia, sia d' estate che nel rimanente dell' anno. Ancora ci ha luoghi dove uno o due individui comperano tutto il latte d' un villaggio o casolare, e lo manipolano o fanno manipolare per loro conto in una sola cascina. Quest' usanza ha con sè presso a poco i vantaggi dell' altra. I Cantoni di Berna, Lucerna, Zug, Vaud e più altri sono in possesso dell' uno o dell'altro od anche di ambidue questi metodi così vantaggiosi.—Ricaviamo del n.° 91 del *Nouvelliste-Vaudois* del 1826 quello che segue intorno ad una cascina dell'Emmenthal.—Dal 28 maggio al 17 ottobre dieci padri di famiglia, possessori di 15 vacche hanno riunito pinte metriche 5730 di latte. N' ebbero

in formaggio	kilogr.	1593
in burro	»	276
in ricotta	»	328

Cascine in comune.

Ora la vendita di questi diversi prodotti rende 1050 franchi ossia 70 franchi per ogni vacca, e tutto questo fuori del consumo giornaliero fatto da ciascuna delle 10 famiglie. I proprietarj delle grandi cascine delle Alpi guardano di mal occhio questi stabilimenti rivali, che si possono dire così vantaggiosi alla fortuna de' piccoli possidenti, come sono le casse di risparmio a quella degli operai, e che perciò meritano il maggiore incoraggiamento.

Capo quinto.

Agricoltura.

Importanza dell' agricoltura.

Da quanto s' è ricordato intorno al clima del territorio svizzero, torna chiaro a chiunque, in alcune parti di esso doversi dir nulla l' agricoltura, in altre poco importante, in altre mediocremente. Ci ha più e più regioni abitate della Svizzera dove il più industrioso abitatore suderebbe e faticherebbe indarno lavorando il terreno. Sono pressocchè tutte quelle che giacciono a più di 4000 piedi di elevazione. Ma ve n' ha poi troppe altre le quali per essere produttive non richiedono altro che lavori ed industriosi abitanti. Di queste n'ha il Vallese, n' ha il Ticino, ne hanno in grande estensione i Grigioni, ne ha Glarona, ne ha l' Unterwald e ne hanno più distretti di altri Cantoni. Ma perchè le si lasciano a pascolo, o si godono in comune, si vede che non danno poi la quinta parte dei prodotti che certamente somministrerebbero quando fossero coltivate. Quantunque adunque abbia l' agricoltura fatto di molti progressi in Isvizzera e aumentato di molto i prodotti del terreno, egli è fuor di

dubbio che potrebbe farne di ancora più considerevoli, e dare ancora più. I luoghi dove essa trovasi maggiormente avvanzata sono i nove Cantoni di Zurigo, Soletta, Sciaffusa, Basilea, Aargovia, Thurgovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra, ed alcune parti del Bernese, del Lucernese, del Ticinese, del San-Gallese e del Friborghese.

Importanza dell' agricoltura.

Biade

Non potendo noi affermar nulla di preciso intorno ai varj metodi di coltivazione che sono in uso nelle varie contrade svizzere, ci asterremo dal farne parola. Passeremo dunque subito a' prodotti dell'agricoltura.—Il riso non è grano che possa reggere al clima svizzero. Il grano-turco viene in più di un sito, a cagion d'esempio nelle più basse valli del Cantone Ticino, in qualche distretto dei Grigioni e di San-Gallo, in qualche luogo del Friborghese. Il frumento fa dappertutto dove prospera il grano-turco e di più nell' Aargovia, nel Zurigano, nel Ginevrino, nella porzione meno montuosa del Vodese e del Bernese, e per ultimo ne' territorj di Basilea, Sciaffusa e Thurgovia. Ma in varj piani della Svizzera tedesca si coltiva in vece del frumento la spelta, specie di grano manco pregiata, ma che dà pane bianchissimo. Là dove il terreno si alza e diviene troppo inclinato e troppo ventilato e più freddo, la coltivazione del frumento cede il posto a quella della segale. Questa prospera sino alla elevazione d'intorno a 4000 piedi. Egli è vero che quivi riesce di grano minuto, ma circa 1000 piedi più sotto le raccolte della segale sono sott'ogni aspetto bellissime. In Isvizzera è molto considerevole la coltivazione dell' orzo e in piano e in monte. Alcuni ne fanno pane insieme con segale, od altro, ma non riesce bene. I più lo adoperano a fare una minestra ch'è sana e nutritiva. I grani minuti, siccome il miglio,

Biade

il panico, ecc. non si raccolgono in quantità considerevole nella Svizzera, dove sono poche le contrade che hanno il bene di poter fare le doppie raccolte.

Si è già detto più di una volta, che il territorio svizzero è in generale poco acconcio alla produzione de' cereali; e che una tale qualità deve attribuirsi non tanto alla lunghezza de' verni, la quale sebbene sia di sei, sette ed anche otto mesi in più vallate del nostro paese, non eguaglia però quella degl'inverni di Svezia e d'altre terre boreali per altro copiosissime di biade. È l'instabilità del caldo durante la bella stagione quella che debb'essere principalmente accusata della poca attitudine di molte regioni svizzere a dare buone messi. Ora vengono le brinate, ora ci sorprendono le pioggie lunghe e dirotte in giugno, ora la grandine devasta i seminati, ora la stessa neve discende ne' più elevati luoghi ne' campi di biade, avanti che ne sia fatta la raccolta, e fa enormi guasti. In una regione, com' è gran parte della Svizzera, dove si semina il grano in agosto, in settembre ed in ottobre, e non si miete che nove, dieci ed anche undici mesi dopo, a quanti mali eventi non rimane egli esposto!

Non ostante tutte queste cose la coltivazione dei cereali in Isvizzera è ben lontana dall'essere giunta a quel termine che le ha circoscritto fra noi il clima o la natura. La bontà dei pascoli, la vita pastorale, i pregiudizj degli abitatori di molte contrade contribuiscono a ciò. Vedendo i nostri maggiori che coll' allevare buon bestiame, condurlo su gli eccellenti pascoli alpini, manipolarne diligentemente i prodotti, traevano di che vivere, furono contenti di questo e non si curarono de' faticosi lavori

campestri. Crebbe la popolazione coll' andare del tempo: il prodotto dei pascoli non crebbe. Bisognava dunque che si mettesse mano alla marra ed all' aratro. Ma in più e più luoghi non se ne vuol sapere. In più altri si fa, ma di mal animo e non quanto si converrebbe.

Biade

I due Cantoni di Lucerna e di Soletta sono i soli che producono biade in copia tale, che non solo basta al consumo degli abitatori, ma ne avanza. I cinque di Sciaffusa, Basilea, Aargovia, Thurgovia e Vaud non comprano quasi più grani nelle buone annate. Gli altri quindici mancano qual più, qual meno di cereali, quantunque alcuni di essi, come Zurigo, Berna, Friborgo, San-Gallo e Ginevra coltivino molto bene i loro campi. Anche i Grigioni, il Ticino ed il Vallese hanno parecchie comuni che vivono del grano ottenuto da' loro terreni, ed anche ne hanno di quelle a cui ne avanza; ma in generale i grani vi sono troppo scarsi. E si vuole che 1/3 della popolazione svizzera coltivi biade solo per quanto le bisogna in otto mesi dell' anno, 1/3 ancora meno, cioè in sei mesi o poco più.

Patate

Ecco dunque mancante alla Svizzera una enorme quantità di biade. Ma questa viene per buona sorte assai diminuita e dalla copia di latticinj onde fanno uso i montanari, e dalla coltivazione delle patate, che per indicibile beneficio della provvidenza si è nel passato secolo introdotta fra noi e crebbe assaissimo. I pomi di terra sono pochissimo esposti alle intemperie delle stagioni, sicchè quelle sventure che cagionano la rovina totale d'un campo di biade, non distruggono a mezzo la raccolta di essi. Sotto a questo aspetto ei sono preziosissimi per infinite contrade svizzere, dove così frequenti sono le meteore

Patate.

devastatrici. Che se anche gli abitatori de' piani hanno oramai riconosciuto questa importante verità, che il prodotto d'un campo di patate vale sempre meglio di quello di ogni altro genere, figuriamoci poi di quanto esso vada superiore a tutti gli altri in montagna. Quivi in fatto le biade producono poco; i pomi di terra quasi tanto come in piano. Oltre a ciò hanno questi un vantaggio di grande rilievo sopra i cereali, ed è che l'uomo ritrova il suo conto nel farli suo proprio cibo e nel destinarli al bestiame. Certamente è ben meschina la condizione di quelle famiglie che si trovano ridotte a dovere vivere o solo o quasi solo di patate. Ma bisogna pur dirlo, che non è molto migliore quella degli uomini che sono costretti a contentarsi o di solo granoturco od anche di solo riso, siccome accade in paesi molto più meridionali del nostro. Se però le famiglie de' villici possono insieme co' pomi di terra avere companatico di buona qualità o buon latte, non si può deplorarne lo stato. Ora questo appunto esser deve la conseguenza di ben intesa coltivazione delle patate in grande. Il terreno viene così ad essere ad un tempo e campo e prato; e a somministrare in copia alimento all' uomo ed al di lui bestiame.

La carestia del 1770, le disgrazie del 1799 e la fame del 1817 fecero aumentar di molto la coltivazione delle patate. Notisi poi che ciò fu quasi dappertutto senza recar diminuzione del grano che dapprima si otteneva. Perciocchè furono le patate poste in vecchi e meschini prati che vennero a tale effetto dissodati. Intanto sono cresciute a dismisura in tutta Svizzera le famiglie che più non comperano grani. E la Svizzera intiera con tutto l' aumento di popolazione avvenutovi da circa 70 anni in poi

Patate

é ben lontana dal comperare ora fuor del paese tutto quel grano onde bisognava molti anni addietro. Oltre di che giova sperare che una migliore maniera di coltivare i terreni di piano e di monte particolarmente nel Vallese, nel Ticino, ne' Grigioni ed in tutt' i Cantoni piccoli delle Alpi, contribuirà a scemare ancora di più la nostra dependenza dall' estero per questo importantissimo oggetto.

Legumi

I legumi a baccello, come fagiuoli, piselli, fave, ecc. non si coltivano in grande quantità di là delle Alpi. Ma le rape, le bietole, le carote ed altri legumi a radice tuberosa vi sono comunissimi e coltivati colla maggior diligenza dappertutto dove abbiamo detto fiorire l' agricoltura.

Lino e Canape.

Il lino e la canape, vegetabili di tanta importanza, prosperano in molte parti della Svizzera. In quasi tutte le regioni di essa se ne coltiva quanto basta a' bisogni del paese. Vi ha poi delle contrade che ne producono molto più di quello che consumano.— Il Cantone dove per avventura i due anzidetti vegetabili crescono meglio, e vengono più estesamente coltivati, si è quello di Thurgovia in tutto quel tratto che si distende sulla sinistra sponda del lago di Costanza superiore ed inferiore. Quivi non sono rari i campi fertili sì, che danno due ricolte di lino in un anno e nel seguente una di biade.—Anche parecchie parti del Bernese sono assai produttive sia di lino che di canape. Dal canto suo il Governo incoraggia questo ramo d' agricoltura perchè si estenda ancora più e si migliori.

Erbaggi

Gli erbaggi da orto sono in gran copia e con molta diligenza coltivati in pressochè tutta la Svizzera occidentale. In questa parte dell' agricoltura vanno innanzi a tutti i villici del Ginevrino. Anche nei

Erbaggi

territorj vicini alle città di Losanna, Berna, Basilea, Lucerna, Zurigo e molte altre annoverano di estese e ben coltivate ortaglie. In generale non sono pochi nella Svizzera i luoghi dove una famiglia sa trarre da un ben coltivato orticello considerevole vantaggio: ma non vi sono troppo rade nemmeno quelle popolazioni, a cui siffatta abilità può dirsi quasi del tutto sconosciuta.

Tabacco

La coltivazione del tabacco, genere diventato di un uso o per meglio dire d' un abuso tanto generale, s' è introdotta non sono molti anni in varii luoghi della Svizzera e vi si distese in breve. Le contrade ov' essa è di maggiore importanza crediamo che siano le meno montuose parti del Friborghese, del Vodese e del Ticinese.

Pascoli

La bontà de' pascoli è in grado eminente in quasi tutte le regioni svizzere che giacciono nella gran catena delle Alpi; in grado più o meno mediocre in quelle che sono situate nel Giura. Sotto a questo aspetto il nostro paese considerato in generale non ha pari in Europa. Sono moltissime ed estesissime in Isvizzera le contrade, che al primo dileguarsi delle nevi si vestono d'erbe. È vero che un uomo accostumato alla pianura rimane stupito vedendo come sono corte le erbe de' nostri pascoli alpini, e si dà a credere che le mandre v' abbiano a sofferir la fame. Ma ei s'inganna a gran partito. Que' cortissimi vegetabili sono sommamente nutritivi e comunicano al latte degli animali che ne fanno pascolo squisite qualità. Così il formaggio ed il burro delle più elevate Alpi, dove crescono la *plantago alpina*, il *phellandrium mutellina* ed altri vegetabili preziosi, vincono in bontà quelli delle basse terre. Così ancora una medesima quantità di latte somministra sulle Alpi ancora più di burro

Pascoli

e di cacio che non al piano. Lo stesso latte poi, dove non sopravvengano troppe intemperie è più copioso nelle elevate che nelle basse regioni. Non è dunque meraviglia se in circa quattro mesi sui pascoli alpini producono le vacche presso a poco quanto in tutto il rimanente dell' anno. Si ritiene poi che il frutto dato dalle vacche sulle Alpi costituisca la rendita del capitale; ma quella del resto dell'anno è ben lungi dal bastare a pagar le spese delle medesime. Qui si nota che i pascoli alpini nudriscono d' estate non solo il massimo numero delle nostre vacche, ma eziandio quasi tutte le pecore, le capre, moltissimi porci e non pochi cavalli. Contuttociò se il montanaro svizzero troverà modo d'accrescere il bestiame, le Alpi basteranno ancora.

Diritti di pascolo.

Non è gran tempo che in Isvizzera abbondavano assaissimo altre sorta di pascoli. Erano tratti di terreno, più o meno suscettivi di coltivazione, che si lasciavano incolti e venivano pascolati dal bestiame. Erano ancora de' prati, che il proprietario poteva segare una sola volta o due al più, e che non doveva ridur mai a campagna: essi poi servivano di pascolo al bestiame del comune in primavera ed in autunno a tempi determinati. Erano le stesse campagne e vigne, nelle quali verso il finir del verno ed anche poche settimane avanti il cominciare dello stesso, pascolavansi in comune dalle vacche, ed anco dalle pecore e dalle capre del paese. Siffatte istituzioni che rimontano alla più oscura antichità, vennero lunga pezza conservate con una specie di religione da più generazioni. Ma in tutti que' luoghi dove alla ignoranza succedettero le cognizioni, e a funeste abitudini ne tennero dietro di buone, ivi furono

Diritti di pascolo.

l' una dopo l' altra mandate in bando le dianzi mentovate sorta di pascolo con indicibile vantaggio di tutti. Ma contatelo a mille e mille uomini dei Grigioni, del Vallese, del Ticino, di quasi tutt' i piccoli Cantoni e di qualche altro ancora, e dite loro che molti altri Svizzeri senza beni comunali in piano e mantenendo il loro bestiame quasi tutto l' anno nelle stalle, l' hanno bello ed in maggior quantità, e sono più agiati. Ei crederanno che voi parliate d' un altro mondo, non vi crederanno, e il vostro fiato sarà gittato al vento. Nè vogliate supporre ch' io favelli qui de' soli contadini, perciocchè parlo anche di gente d' importanza, che ha fatto qualche studio, e che siede nelle principali magistrature. Ei pare che in più luoghi gli stessi governanti la pensino così alla peggio come i governati. In alcuni poi, per esempio nel Ticino, si promulgò qualche regolamento abbastanza buono, ma e non era esso proporzionato alla grandezza degli abusi, e si trovò più d' una maniera di eluderlo in gran parte. Intanto egli è un fatto notorio, che mentre si deplora in Isvizzera la scarsità delle terre, in più Cantoni della medesima rimangono molte di esse o incolte o mal coltivate.

Quantità dei prati.

Le praterie occupano una gran porzione delle terre coltivate in Isvizzera e si trovano per lo più in bello e buono stato.—Nel Cantone di Friborgo i prati stanno alla campagna come 100 a 91; in quello di Neuchâtel come 100 a 60; solo come 100 a 300 in quello di Ginevra. In tutta la Svizzera montana la quantità de' prati stabili supera di gran lunga quella de' campi.

Coltivazione de' prati.

L' arte d' irrigare i prati, la cura di procacciar concimi in copia e di qualità conveniente alla natura

Coltivazione de' prati.

del terreno, l' industria di accrescere i prodotti del suolo dissodando i vecchi prati e formando praterie artificiali, sono molto avanzate in questa parte di Europa giunta a civiltà. In ciò primeggiano senza dubbio gli 11 Cantoni di Zurigo, Berna, eccetto l'Oberlaud, Lucerna, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, San-Gallo, Aargovia, Thurgovia e Ginevra. Anche negli altri 11 Cantoni vi ha prati molto ben tenuti, ma in generale la loro coltura non eccede la mediocrità. Nei 2 di Vaud e Neuchâtel le viti sottragono troppi ingrassi, e troppi lavori a' prati. Ne' 6 di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug ed Appenzell non si lasciano mancare letami a molte praterie; ma siccome quivi non si sogliono rompere i vecchi prati, coltivare per alcuni anni a campo ed in seguito a prato artificiale e ritornare in fine al primitivo stato, vi si trovano perciò i prati di 30, di 50, di 100 e più anni a cotenna sì dura, sì zeppa di male radici, che i loro prodotti bastano appena a pagare i lavori; ed i letami ed il terreno puossi avere in conto di capitale o morto o quasi morto. Finalmente ne' 3 del Vallese, del Ticino e de' Grigioni sono assai praterie o scarsamente letamate o malamente irrigate o vecchie all' eccesso.—Riguardo al nostro Cantone Ticino non possiamo dispensarci dal biasimare la negligenza con che si costruiscono le stalle, i cessi, i letamai. Fra noi, dove tanti e tanti lamentano la scarsità d' ingrassi, vanno perdute le orine dell' uomo e quelle del bestiame, le quali ognuno sa quale potentissimo concime siano, o sparse sul terreno miste con acqua, o versate sui mucchi di letame. Fra noi s' ignora quasi dappertutto la maniera di far terricciati e migliorare l' assortimento delle terre ond' è composto il fondo. Fra noi il sole ed il vento disseccano

Coltivazione dei prati.

enormemente le masse di letame, e le pioggie ne dilavano il sugo o la parte sostanziosa; e tutto ciò, perchè non ci curiamo di fare a' letamai un tetto ed una fossa. Il massimo numero de' nostri possidenti non hanno neppure la facile abilità di formare prato artificiale. Finalmente l'irrigazione de' terreni in gran parte del nostro paese giace tuttavia in istato d'infanzia.

Valore de' foraggi.

Essendo sì numeroso il bestiame che alimentano gli Svizzeri anche d'inverno; e dovendosi tuttavia considerar come generale l'uso di pascerlo con foraggio secco, si desume da ciò la enorme quantità di fieno onde hanno mestiere. Dappertutto ha il fieno un valore considerevole. Nella più parte della Svizzera non si suole vendere meno di franchi 3 o 3 1/2 il quintale metrico. Nelle regioni del Giura è più caro, ed a Ginevra non si trova d'ordinario per manco di franchi 3 7/10 e talvolta sale insino al doppio. Ne' paesi dove il foraggio è alquanto scarso e perciò a maggior prezzo, i contadini non trovano il loro conto nell' allevare essi medesimi il bestiame, ma invece lo comperano già adulto. Questo praticano i Genevrini, questo molti Appenzellani, questo molti altri.

Alberi fruttiferi.

Le piantagioni degli alberi fruttiferi delle specie de' pomi, de' peri, de' prugni e de' ciriegi sono nella massima parte della Svizzera oggetto della più diligente coltura. In ciò si distinguono molto gli abitatori della regione settentrionale: tengono loro dietro assai davvicino quelli della parte orientale e della occidentale: un poco più da lungi quelli della meridionale o cisalpina. Lungo le strade maestre, lungo i sentieri, i viottoli, i confini de' poderi e per entro a' beni comunali ed anche alle chiuse praterie

osservasi nella Svizzera un prodigioso numero di alberi fruttiferi. Sono ben rare oltremonte le comuni, il cui territorio non sia coperto di molte migliaja di pomi, peri, susini, ecc.: ne' Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug, Appenzell, Basilea, Aargoria, Thurgovia e San-Gallo vedonsi intieri distretti ed ampii, che possono quasi considerarsi quali altrettante foreste piene zeppe di siffatte piantagioni.—Della Thurgovia, dice Ebel « Un bosco di peri e pomi, il più magnifico che « v' abbia in tutta la Svizzera, copre questo bel « paese per una estensione di più leghe. Vi si trova- « no alberi, un solo de' quali porta da 60 fino a 100 « moggia di frutte ogni anno; ed il sidro che da « queste si trae può valere da 3 sino a 5 luigi « d' oro. »

Alberi fruttiferi

Chiunque si è fatto una giusta idea della estrema copia d' alberi fruttiferi in Isvizzera, si accorgerà facilmente della quasi incredibile abbondanza di pere, mele, prugne e ceriege che si trova quasi dappertutto di là delle Alpi. La minima parte di tali frutte, le quali cedono in saporitezza alle italiane, si consumano fresche. Così delle pome e delle pere la più parte o si affettano e seccano e mangiano poi cotte in luogo di legumi, ovvero si spremono sotto il torchio e se ne trae il liquore detto sidro, che quando sia fatto e tenuto a dovere si conserva buono tutto l' anno. Le prugne si seccano quasi tutte. Anche delle ciriege se ne fanno seccare alquante; ma le più servono a dare il liquore spiritoso conosciuto sotto al vocabolo tedesco *Kirschen-Wasser*, il quale suona *acqua di ciriege*. Si pretende che il migliore sia fabbricato in alcuni luoghi dell' Appenzello e del Cantone di Basilea.

Copia di frutte.

Castagni

I castagni abbondano nella Svizzera italiana e ci prosperano sino a grandi alture. Anche il piccolo paese di Wâgghis nel Lucernese alle falde del monte Righi, ed alcuni siti de' Cantoni di Zug, di Vaud, del Vallese e di qualch' altro hanno alberi di questo genere, non però molti, nè grandi.

Fichi, peschi, mandorli.

I fichi, i peschi fanno ancor essi nelle sole regioni più calde e più riparate da' venti boreali. Quasi tutto il Cantone Ticino abbonda di fichi. Solo i più meridionali distretti del medesimo producono pesche in grande quantità. I mandorli sono rarissimi anche nella più calda contrada ticinese. Quasi lo stesso avviene degli agrumi.

Nocciuoli, noci, olivi.

I nocciuoli sono abbondantemente diffusi per tutte le meno elevate regioni della Svizzera: i noci lo sono un po' meno: gli ulivi non vi si veggono quasi che sulle meglio esposte rive del Lago Maggiore e di quello di Lugano. Presa in generale, può la Svizzera dirsi priva d'alberi producenti frutto atto a dar olio per gli usi economici. Ora chi per una parte pone mente a tale mancanza, per l' altra osserva che ne' campi non si coltivano quasi affatto piante oleifere, rimane con ragione stupito.—I maggiori nocciuoli della Svizzera sono forse quelli che crescono nel Cantone di Berna tra il lago di Thun e quello di Brientz. Sono essi di straordinaria grandezza, e basta un solo a somministrare più carra di legne.

Gelsi

Mori o gelsi, preziosi non pel frutto, ma per l' alimento che le loro foglie somministrano a' bachi da seta, non si ritrovano forse in altri siti della Svizzera, che di qua delle Alpi nel Cantone Ticino, e di là in qualche comune dell' ex-vescovado basileese. Nel nostro Cantone se ne trovano più migliaja, e tutti gli anni se ne va di molto ampliando il

numero. Si vuole che in questi ultimi 20 anni i gelsi sieno stati triplicati. Nientedimeno è certissimo che si diffonderebbero ancora davvantaggio e più celeremente, se i pregiudizj e le cattive abitudini non avessero tra di noi gettato così salde radici. Sostengono poi alcuni, che le piantagioni di gelsi potrebbero bastevolmente prosperare in quelle terre di Vaud, del Vallese e di altri Cantoni, le quali si trovano meglio situate e godono di più dolce clima.

Gelsi

Gran parte del territorio svizzero si confà poco alle viti. Noi vediamo in fatti, che in varie nostre contrade il frutto della vite non perviene mai a maturanza perfetta, in altre solo in quelle annate che ebbero estate assai caldo. Non vi ha fra i ventidue Cantoni svizzeri, neppure un solo, in tutta l'estensione del quale possano le viti prosperare. Ma ve n'ha ben di quelli ne' quali esse non fanno del tutto: sono i Cantoni di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona ed Appenzell. Non pochi poi sono quelli che allevano alcune viti, certi di non averne che scarsi e meschini prodotti. Così è di Zug, di Lucerna, di Friborgo e di Soletta. — Nel Cantone di Friborgo le vigne stanno a' prati nella proporzione di 1 a 100, e consistono in meno di 258 tornature, ossia di circa 3940 pertiche milanesi.

Viti

I Cantoni di Berna, San-Gallo, Grigioni e Vallese contano distretti assai abbondanti di viti; ma hanno altresì di molto territorio che n'è scarsissimo, ed anche di quello che ne va totalmente privo. — Nel territorio bernese il solo distretto che coltivi copia di viti è quello di Nidau lungo il fiume Thiell ed il lago di Bienna. Quivi una superficie vignata di tavole 34 1/3 (pert. mil. 5 1/2 circa) vale da 4800 a 6000 franchi. — Ora che i Grigioni hanno

Viti

perduto la Valtellina non contano quasi più altre vigne che quelle de' contorni di Coira, e di Mayenfeld. Leggiamo per tanto con istupore nel Picot, il Cantone Grigione esportare annualmente per circa 20,000 fiorini in vino, quando ne par certissimo che a conti fatti ne comperi esso per troppo maggior somma. — Nel Cantone di San-Gallo il maggior numero delle viti esiste nei distretti di Sargans e del Rhinthal, tutti e due situati lunghesso il Reno. Le più pregiate sono quelle del Rhinthal. — Nel Vallese furono sempre riconosciuti ottimi per le vigne, il suolo ed il clima di molte contrade della parte bassa, cioè di quella che si estende dalla imbocatura del Rodano nel lago Lemanno sino a forse un quarto d'ora sopra Martigny o Martinach, sur una lunghezza d'intorno a 5 leghe. Ma l'industria dell' abitante non corrisponde ai favori della natura.

Finalmente i 9 Cantoni di Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Aargovia, Thurgovia, Ticino, Vaud, Neuchâtel e Ginevra coltivano viti in copia considerevole su buona parte del loro territorio. Presi insieme questi paesi producono vino in quantità superiore a quella che vi si consuma. — Le vigne aargoviane si trovano principalmente nell' interno del paese e più che altrove alla falda meridionale del Giura e presso i fiumi Reuss, Limmat e Reno. La coltura della vigna vi è stata perfezionata da una trentina d'anni in qua, ed a ciò contribuì non poco l' illustre I. Rod. Meyer colle parole e coll' esempio. — Nel Cantone Ticino le viti abbondano in 3/4 circa del paese I luoghi che più ne mancano sono la Leventina, Blenio, Valle-Maggia; e nel distretto di Locarno le vallate Verzasca, Cento-Valli e Onsernone. In generale le vigne sono care anche qui, non valendo meno di 400 in 1000 franchi la pertica di Milano.

TAVOLA

Di alcuni dati relativi a 4 Cantoni.

CANTONI	VIGNE		Prezzo alla pert.		VINI	OSSERVAZIONI.
	Tornate	*Pert. mil.*	*minimo*	*massimo*	*Somm. metr.*	
Zurigo (*a*	3880	58,000	fr. 300	fr. 700	. . .	*a*) Il miglior vino del Cantone si fa nei dintorni di Winterthur tra la Thur ed il Reno sulla diritta sponda del lago di Zurigo, specialmente presso Meilen. Le vigne dell'opposta sponda somministrano vino debole ed acido ma in sì gran copia, che nelle più fertili annate un arpento (pert. 4 tav. 20) rende sino ai 400 franchi.
Vaud (*b*	5570	85,400	" 900	" 1800	180,000	*b*) Le vigne del Cantone passano per le migliori della Svizzera. La loro coltivazione esige ogni anno l'impiego di 100,000 pali e di 42,000 carri di concime, ciascuno di 45 in 50 piedi cubici. Essa richiede pure il lavoro di 20,000 vignajuoli senza tener conto di quello delle donne e de' ragazzi: così poco meno del quarto della popolazione trovasi intento a coltivar la vigna.
Neuchâtel	1288	19,700	" 1000	" 1500	55,800	
Ginevra (*c*	1450	22,200	. .	. . .	30,000	*c*) « Le cure che i Ginevrini, dice Picot loro « compatriotto, consacrano alla coltivazione « della vigna non sono nè sì grandi nè si ben « intese come nel Cantone di Vaud. Di rad « strappano essi le vecchie viti per sostituirn « di giovani e per lo più si contentano d « moltiplicarle per propaggine. I vini sono d « qualità mediocre. «

Vini

Vini veramente squisiti e da potersi paragonare co' migliori d'Europa, le vigne svizzere ne produducono assai pochi. Sono però celebri nella Svizzera tedesca quelli delle sponde del Reno, alcuni de' quali sono fatti nell'Aargovia, alcuni nel Cantone di Sciaffusa, nel distretto sangallese, del Rhinthal ed in quello grigione di Mayenfeld. Egli è sul Buchberg, colle situato nel Rhinthal che fassi il miglior vino rosso, non solo del distretto, ma eziandio di tutta la Svizzera nord-est. I più stimati vini bianchi del paese sono quelli di Bernang. Ma tutte queste sorta di vino non si conservano a lungo. Nella Svizzera italiana sono tenuti in molto pregio quasi tutt' i vini che produconsi nel Bellinzonese e nel Locarnese, sulla riva dritta del Ticino. Nel medesimo paese vi ha pure ne' territorj di Lugano e Mendrisio più di un sito godente di particolare attitudine a dar vini meglio che mediocri. Ma tutti essi, al paro degli altri d' Italia, non resistono a lungo. Che anzi quelli meno buoni devono essere consumati avanti che sopravvenga l' estate, se no si guastano. In quelle annate poi nelle quali non fu perfetta la maturanza delle uve, sono molti i vini che devono consumarsi in fretta. Per le quali cose avviene che le abbondanti raccolte non indicano sempre un proporzionato valore. Si è detto pur dianzi che il Basso-Vallese ha de' luoghi, ove il vino riesce eccellente. Ma vi si pecca e nella maniera di coltivare le viti e in quella di fabbricare i vini. Vi sono rinomatissimi il moscatello e la malvasia di Siders o Sierre. Ma il primo posto fra i nostri vini viene generalmente dato a que' di Vaud, ed a que' di Neuchâtel. Gli uni e gli altri hanno la preziosa qualità di

Vini

serbarsi per molti anni. Ce n'ha di quelli che a 20, a 30 anni vanno tuttavia acquistando in bontà. I più celebri del Vodese sono que' del distretto di La-Vaux (in tedesco *Rifsthal*), e que' della Costa. I primi si fanno sulla riva orientale del Lemanno; sulla occidentale i secondi. Questi sono meno apprezzati degli altri, quando si abbia a berli ancora giovani; ma lasciati invecchiare acquistano pregio, e finiscono col rassomigliare nel sapore a quelli del Reno, co' quali non poche persone li confondono. Nello stesso Cantone s'hanno pure i vini d'Yvorno nel distretto d'Aigle, de' quali è meritamente fatta grande stima, sia pel grato loro profumo, sia per leggierezza e virtù diuretica dei medesimi, dondechè sono de' più sani. Quanto poi alle uve, che colgonsi nella contrada chiamata La-Vaux non dubita l'Ebel di affermare, che sono delle migliori d'Europa e senz' eccettuarne quelle di Spagna e d'Italia. — I migliori vini di Neuchâtel rassomigliano a quelli di Borgogna, a' quali rimangono essi indietro, ma di poco.

Boschi

La Svizzera è ricca di boschi d'alto fusto, povera di cedui. Ella ha gli alberi del sud e gli arbusti delle terre polari. Più di tutto ha querce, aceri, faggi, ontani, betulle, pini di più fatte, abeti e larici. Il legname che la medesima possiede è certamente superiore molto a quello che le bisogna. Ma pure l'abbondanza non è tale, quale a prima vista si crederebbe. Perciocchè, 1.° assai boschi di pino e particolarmente della specie detta cembro (*Pinus-Cembra*) non si possono atterrare, dovendo servire a'riparar molti villaggi e poderi dal furore delle valanghe: 2.° molte foreste riescono poco meno che inutili

per l' eccessiva loro lontananza da' luoghi abitati, e più per la malvagità delle strade e impetuosità de' torrenti, d' onde avviene che la condotta del legname non convenga; 3.° le comuni, che hanno la proprietà di quasi tutt' i nostri boschi ne fanno troppo di spesso il più inconsiderato uso o vendendo il taglio de' boschi ancora immaturi, o lasciandolo eseguire senza nessuna cautela per i giovani arboscelli, o non riparando con opportune piantagioni i guasti che vannovi facendo gli uragani, o mostrando soverchia indulgenza con chi viola le vigenti discipline riguardo a' boschi, o facendo o trascurando cent' altre cose; 4.° i bestiami e specialmente le capre a cui si permette in più luoghi di pascolar liberamente ne' boschi, vi arrecano danni incredibili a chiunque non ne sia stato testimonio; 5.° gli Svizzeri, che per altro hanno la più gran copia di pietre da fabbrica, consumano ogni anno una straordinaria quantità d' alberi per costruire in legno case, capanne, stalle e cascine; 6.° finalmente le legne da fuoco bisognano in grande quantità agli abitatori di un paese, il cui clima essendo più o meno rigido, tengono quasi sempre acceso il fuoco o ne' focolari o nelle stufe.

I paesi maggiormente abbondanti di boschi sono Berna, Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Friborgo, Appenzell, San-Gallo, Grigioni, Aargovia, Ticino, Vaud e Vallese.—Nelle più remote parti del Bernese, nelle quali abbonda il legname ed ha poco prezzo, se ne brucia in copia ad estrarne potassa.—Nel 1779 si fece nel Basso-Unterwald, paese di circa 9000 abitanti, una numerazione degli alberi aventi

un diametro da 16 pollici a 3 piedi e se ne trovarono

nelle foreste dello Stato	3156
in quelle delle comuni	104,624
in quelle de' privati	3587
In tutto	111,367

Nel Cantone di Friborgo sono coperte di boschi presso ad 8800 tornature di terreno, delle quali 1720 appartengono alle comuni ed a' privati, tutte le altre allo Stato. Gli alberi più frequenti sono gli abeti, seguono le querce, i faggi e gli ontani.—Le foreste nell' Aargovia occupano il quinto o il sesto della superficie del Cantone, e si partono come segue, cioè:

Foreste dello Stato	tornat.	2500
— del clero o delle comuni . . .	»	24430
In tutto	tornat.	26,950

Delle foreste si trovano in monte più di 3/5, il resto è in piano. La più parte de' boschi comunali erano devastati in conseguenza della cattiva amministrazione a cui furono soggette. Di là venne un considerevole aumento del prezzo del legname. Ma in questi ultimi anni sonosi fatti assai miglioramenti. Otto o dieci anni fa le foreste pubbliche rendevano allo Stato circa 12000 franchi: presentemente ne danno da 20 a 30000. Quanto alle comunali si deve sapere che in forza d'un regolamento del 1806 ogni sposo, prima di pigliar moglie, pianta o fa piantare 6 giovani alberi sui beni comunali di sua parrocchia, e 2 ogni padre a cui nasce un figliuolo. Siffatto regolamento fa crescere annualmente di 15000 alberi circa i boschi del Cantone. Oltre a ciò dopo che le

Boschi

foreste dello stato furono a dovere misurate, regolate e sorvegliate, molte comuni e cure sottomisero volontariamente le loro a' pubblici regolamenti per provarne i salutari effetti. — In quanto al paese di Glarona odasi il sig. Kasthofer (1): » I monti d'
« attorno la valle di Kloen, soprattutto il Glarnisch,
« sono in parte sguerniti di foreste, che furono ab-
« battute sconsideratamente: lo stesso è in quella della
« Linth . . . La passata de' Russi attraverso queste
« valli, fu loro meno funesta che la negligenza, la
« qual prevale nella riproduzione delle selve, e di
« tutto ciò che concerne l' economia di queste . . .
« Questa negligenza apporterà presto o tardi l' in-
« tiera distruzione delle foreste . . . Sarebbe sì facile
« in ciascuna comune delle Alpi il conservare una
« provvista di semi di cembro, di picea, di acero,
« ecc. e confidarla al terreno stato spogliato! « —
Nel Cantone Ticino i boschi sono quasi tutti delle comuni, e quasi tutti nel peggiore stato, pel nulla che queste fanno a conservarli, riempirli di pianticelle, tenerne lontano le capre, e pel troppo che o adoperano o tolerano a devastarli. Non possono le comuni alienare il taglio de' loro boschi, se non per via di pubblico incanto e devono sottomettere i contratti alla considerazione del Governo e riportarne il consentimento. Tutto ciò fu prescritto saviamente, ma perchè nel nostro paese si promulgano molte leggi, e poche ne vengono eseguite; così avviene che sono molti e continui gli abusi, abusi che pajono notissimi a tutti, fuorchè a' supremi nostri

(1) Viaggio ne' piccoli Cantoni e nelle Alpi retiche del sig. Kasthofer, ispettore in capo dei boschi del Cantone di Berna.

Consigli.—Nel Cantone di Vaud i boschi non sono scarsi. Lo stato ne possiede una gran parte.

Essi fruttarono nel 1821 . . . franchi 36,217
nel 1822 . . . . » 18,483
nel 1824 . . . . » 4917
nel 1825 . . . . » 13,499

Da questo prospetto non s' inferisca deterioramento di foreste, perchè la cosa è tutt' altramente. Se la rendita annua de' boschi scemò, questo fu perchè si prese a diminuire le annue tagliate di legname, a fondare semenzaj, a popolare di nuovi arboscelli quelle parti de' boschi, le quali ne avevano bisogno, insomma a rendere più grande il capitale a pro de' venturi anni. La Commissione de' boschi pratica quanto sa e può a far prosperare quelli dello Stato, e non tralascia di esercitare la più salutare influenza sopra le comuni. Essa fu incaricata di comporre un libro elementare sull' economia, la coltivazione ed il taglio de' boschi, e di adoperarsi a trovare i più acconci mezzi di far conoscere ad ogni Vodese i più sicuri e più semplici metodi per diminuire il consumo delle legna da fuoco.— Moltissimo terreno a boschi hanno certamente i Grigioni e per avventura troppo. Ma non vi è del certo troppa la economia. Dappertutto il bestiame è introdotto: dappertutto e in ogni tempo è permesso rammassare strame: incredibile uso o piuttosto abuso di legna da fabbrica e da fuoco. In niun luogo si piglia la menoma cura ad ajutare la propagazione ed il crescimento di quelle piantagioni che pure sono e sì preziose, e per loro natura sì lente nell' acquistare una grandezza che le ripari da troppi danni.—Tra i Cantoni più abbondanti di boschi non abbiamo annoverato

Boschi

quello di Zurigo; perciocchè ve n'ha in buon numero, ma non sufficiente a' bisogni interni. Questo ramo di economia vi è, come varj altri, in florido stato. Ecco alcuni dati, che furono estratti dal rapporto fatto a quel Governo dalla Commissione dei boschi nel 1826. Le foreste comunali formano un totale di circa 4600 arpenti (pert. 5 1/2 l'uno): pel 1825 fu ordinato il taglio di 1517 querce e di 7306 abeti, parte da impiegarsi in costruzioni e parte da bruciare. Un tal numero fu giudicato convenevole alla quantità de' bisogni ed alla prosperità delle foreste. Si trovò poi ch'esso fu sorpassato dal taglio seguito pei bisogni di fabbriche, non raggiunto da quello per bruciare. Una ben regolata ripartizione de' tagli parziali favorì moltissimo il crescere delle giovani piante. Le circostanze non hanno permesso di far avanzare con seminazioni e piantagioni la coltivazione delle foreste, ma però se ne fecero più esperimenti. D'anno in anno la condizione de' boschi diviene migliore sia per la costante cura di convenientemente diradarli e nettarli, sia pel disseccamento delle parti pantanose. Fu proibito o per lo meno assai ristretto l'uso di pascolare ne' boschi, di tagliarvi erba e di raccorvi fogliame. Si continua a levar piani geometrici ed a costrurre il cadastro delle foreste comunali. Sono già esattamente descritti 5/12 de' boschi comunali, e tutti quelli dello Stato e delle città che sono circa 13000 arpenti. Fra dieci o dodici anni il lavoro sarà compiuto.

LIBRO QUARTO.

Manifatture.

Manifatture svizzere in generale.

Anche la caccia, la pesca e le altre guise di profittare de' prodotti naturali, state descritte nei capi antecedenti, sono arti. Ma gli statisti, parlando d'arti o mestieri, intendono propriamente una modificazione di questa o di quella produzione naturale mediante lavoro dell' uomo o di macchine. La più parte degli oggetti d' arte sono poi detti manifatture, perciocchè sono realmente fattura delle mani dell'uomo. Di tal sorta sono i lavori stessi del calzolajo, del falegname, del fabbroferrajo, del magnano ecc. ecc. Ma di que' mestieri che si trovano in tutte le non barbare e selvagge contrade, non sogliono trattar piucchè tanto gli statisti in discorrendo delle colte nazioni. Ei si contentano per lo più di esporre lo stato di quelle arti e di que' mestieri che non sono della maggior necessità all'uomo perchè esista, ma che gli sono importanti più o meno perch' egli prosperi, ed abbia comodi e piaceri. Lo stesso c'ingegneremo di eseguire anche noi. Qui però non faremo parola delle arti chiamate belle e liberali, perciocchè si riferiscono più alla coltura dell' animo che alla produzione delle ricchezze, più a' piaceri che all' industria.

In generale premettiamo che il paese non iscarseggia di manifatture e fabbriche; ma che mentre vanta un' estrema copia di certi mestieri, non può non lasciar travedere molta povertà quanto a non

Manifatture in generale

pochi. Vi si fila gran quantità di canape e di lino e se ne tessono più sorta di tela. Anche il cotone vi si lavora in molti luoghi e in molte diverse guise. La seta pure forma l' oggetto del lavoro indefesso di molte braccia e non poche macchine. La lana è lavorata ancor essa in Isvizzera, ma non in quella quantità che consumano gli abitatori di un paese, dove il freddo essendo lungo e forte, l'uso de' pannilani riesce grandissimo. Fabbriche da imbiancare, da tingere, da stampare, da conciare abbondano qua e là. Officine di orefici, argentieri, giojellieri, oriuolaj vi sono in grandissimo numero; ma in troppo minore del bisognevole quelle de' fabbricatori di merci di ferro, acciajo e simili. Finalmente vi abbondano gli artefici che fabbricano vasi di terra e grossolani e di mediocre qualità e finezza.

Stato delle manifatture.

Quantunqne poi verso la fine del passato secolo ed il principio del presente, per la guerra, per le civili discordie e per le funestissime invasioni straniere; in seguito pel sistema proibitivo delle merci coloniali adottato ed imposto da Napoleone; finalmente per altre guerre e più ancora per tariffe di esorbitanti dazj messe da quasi tutt'i principi d' Europa, abbiano le manifatture svizzere di molte contrade provato gravi incagli, e ne provino tuttavia di gravissimi; pure esse non solo non si spensero, non solo in generale non decaddero, ma vennero sempre più aumentando sotto tutti gli aspetti. — A dare una più precisa idea delle arti svizzere passeremo in revista i Cantoni a parte. Nel che però non dimenticheremo di attenerci alla consueta brevità, voluta dalla natura della presente opera.

Zurigo

Sino da' primi anni del secolo XVI, i cittadini di Zurigo spiegarono un' attività tutta nuova. Le arti, i mestieri e l' agricoltura si perfezionarono,

l'industria ed il gusto delle scienze fecero i più rapidi progressi. Esistevano, egli è vero sino dal XIII secolo nella città di Zurigo fabbriche di stoffe di lana e di seta, di tele, di cuoja; ma solo dopo il principio della famosa riforma religiosa queste manifatture si estesero a segno di poter mandare i loro prodotti sino ne' più lontani paesi. Le fabbriche francesi di stoffe di seta, sia di Tours che di Lione, principiarono esse pure a fiorire verso la metà del sedicesimo secolo con grave danno de' Zurigani. Ma l' attività di questi non venne meno per ciò, e nelle manifatture di cotone trovò ben tosto il più ampio compenso. Questo ramo d' industria, quando nel 1790 ritrovavasi giunto al maggior grado di prosperità, somministrava lavoro ad una ragguardevolissima parte della popolazione di tutto il paese. Contavansi allora nel Cantone presso a 50,000 operaj. Quantunque non pochi di questi fossero ad un tempo manifattori e contadini, nondimeno i loro lavori erano eccellenti e al telajo e nel campo. Nel Cantone di Zurigo continuano a fiorire varie sorta di arti. Egli è uno spettacolo interessante per lo straniero che pone i piedi nell' abitazione d' un vignajuolo o d' altro rustico, mirare molte mani grossolane e incallite al lavoro della terra, intente ciò non ostante a fabbricare belle stoffe di lana, nastri, mussola della maggior finezza. In poche parole il paese è de' più industriosi di tutta la Svizzera. Vi si lavora moltissimo cotone. Le macchine per la filatura sono più di 90: i filatori ed i tessitori vi sono in gran numero. Nè si dee dire poco considerevole la fabbricazione di nastri, garze, taffettà, creponi ed altre stoffe di seta. Ancora vi si lavora molta borra della seta, e se ne fanno stoffe di più sorta. I Zurigani stampano molta

Zurigo indiana. Hanno molte tintorie ed un eccellente color rosso. La concia delle pelli è presso di loro di grande importanza. Carta e libri hanno essi in copia. La fabbricazione di cappelli di paglia vi si è introdotta, e vi si va aumentando. Vi si profitta delle buone terre per far vasi, tegole, mattoni ed altro. Queste sono le principali produzioni delle arti zurigane, ma sono tutt'altro che le sole. La capitale e Winterthur devono dirsi due centri d'industria. Tutte le borgate delle due rive del lago sono pure assai rinomate in questo genere.

Berna Le manifatture del Bernese non sono nè quante potrebbero essere, nè quante il consumo del paese richiederebbe. Vi ha per vero dire molte sorta di mestieri, ma gl' individui che gli esercitano sono in generale pochissimi. Così è de' battiloro, degli armajuoli, de' minatori, de' lanajuoli, de' setajuoli. Vi si fabbricano merletti, nastri, passamani, indiane, cappelli di paglia, panni, strumenti, carta, vetro, birra, potassa. Vi si hanno lavori di legno di più sorta. I distillatori di genziana vi sono in buon numero nei luoghi montani.

« Non è strano, dice il Kasthofer favellando
» della parte alpestre del Cantone, che presso un
» popolo pastore siccome sono i nostri montanari,
« non esista neppure una fabbrica di lanificio, e che
» bisogni far venire i panni dall' estero? Tal difetto
« vi è pure in parte per riguardo a' cuoj: a Berna,
« a Friborgo, dove le concierie furono sì floride,
» fassi ora provvista di cuoja fornite dalla Francia,
» dalla Germania, dalla Russia. Sarebbe del massimo
» interesse l' investigare le cause che han fatto de-
» cadere un ramo d' industria, cui tante nostre cir-
« costanze favoriscono. » Le più importanti manifatture del Cantone sono forse le tele che fabbricansi

Berna

quasi dappertutto nella quantità voluta dal consumo interno ed in più siti anche davvantaggio assai. In ciò si distinguono l' Emmental e la così detta Alta-Aargovia. Alle tele succedono le fabbriche di orologi e di utensili da tal fabbricazione. Tutto ciò costituisce la principale industria delle valli situate nel cessato vescovado di Basilea. Nelle quali sono pure di gran conto i lavori di ferro: fondesi il minerale, fabbricansi opere di getto, acciajo, sbarre, piastre, filo di ferro, falci, falciuoli, armi. Sono celebri gli strumenti di matematica fabbricati dal meccanico Ulderico Schenk in Berna, ed ugualmente lo sono le trombe da incendio inventate dal medesimo. Così si vanta meritamente la perfezione degli strumenti d'agricoltura ch'escono dalle officine del chiarissimo Fellenberg.

La polvere

La polvere bernese è meritamente celebre. Forse non se ne fa d'egualmente buona in verun luogo fuori della Svizzera. Una dose di questa polvere sta in volume ad una di quella di Francia come 7 a 18. Non vi ha monopolio sulla fabbricazione di essa; ma non ha guari il governo ha emanato delle ordinanze tendenti a guarentire questa sorte di produzione dagli abusi, ed a conservarle il credito di cui ha sempremai goduto.

Intanto la meno industriosa e perciò la più meschina parte del Bernese si è quella delle vallate che sboccano al lago di Brientz. Ma il male non vi si prova tanto per la mancanza de' mestieri, quanto pe' vizj della economia rurale che vi durano da secoli. Lo spirito d' industria cammina di buon passo in molte parti della repubblica, nelle quali a' tempi andati non si pensava che all' agricoltura, alla pastorizia ed al servizio militare forestiero.

Lucerna

I popoli de' quattro Waldstätten furono sempre dediti alla pastorizia ed alle armi. Nel primo di essi

Lucerna, Svitto, Unterwald.

pigliò piede l' agricoltura propriamente detta, negli altri non gettò finora che poche radici. I mestieri sono tuttavia scarsissimi nel territorio di questi quattro Cantoni. Finora vi ha qualche filatura di cotone, di borra di seta, di refe, alcune concie di pelli, qualche fabbrica di vetro, di carta e di polvere da schioppo. Tele grossolane e panni di simile qualità si fabbricano in copia di poco inferiore al consumo. Finalmente in qualche sito lavoransi tavole armoniche — Nel Cantone di Svitto ha importanti lavori di seta il borgo di Gersau, e fabbrica moltissimi oggetti di divozione quello di Einsiedlen — Le filature sonosi introdotte nell' Enghelberg, valle che al presente appartiene all' Alto-Unterwald. Quello a cui si deve un tal ramo d' industria si fu il benemerito abate Leodegario Saltzmann— Nel distretto lucernese dell' Entlibuch molte famiglie poco o nulla tenenti filano lino, canapa e cotone. V' ha individui che per tal modo si guadagnano da 250 a 300 franchi l' anno. In qualche comune si fa refe di lino assai bello. La filatura di un solo mezzo kilogrammo di esso costa sovente 3 ed anche 4 e più franchi. In generale sembrano i Lucernesi destarsi a migliore industria, mercè lo sviluppo che vi prende l' educazione e gl' incoraggiamenti che dà il governo. Le concie di pelli aumentano in numero e importanza. La fabbricazione de' cappelli di paglia vi è promossa e riesce bene.

Glarona.

Mentre assai Glaronesi dedicano quasi esclusivamente il lor tempo e le loro cure alla pastorizia, non pochi dansi alle manifatture, parecchi poi all' una e all' altra cosa insieme. Così nel piccolo Cantone di questo nome filasi in quantità il cotone, si fabbricano tele del medesimo filato, indiane, mussole

Glarona.

d'ogni qualità, panni, mezzi panni, e si imbiancano stoffe. Si fabbricano pure tavole armoniche, ma dopo che in Europa sono divenute di facile acquisto quelle fatte co' bei legni americani, questa porzione dell' industria glaronese soffrì danno. » Lo « stagnamento sopravvenuto, così il Kasthofer, nel» la filatura del cotone che fu sì nocevole ad una « gran parte della popolazione svizzera, non ar« restò tra i Glaronesi nè l'industria nè l' attività « che li contraddistinguono, e malgrado il prezzo vile « dei tessuti di cotone, le tele hanno durato ad es« sere un oggetto di fabbricazione, a cui essi at« tendono con profitto. Un popolo industrioso, « allevato nell' amore del lavoro, ritrova sempre « nuovi ajuti nel suo genio e nella sua attività, « anche quando fortuite circostanze non gli per« mettono di darsi a quella sorta d' industria abi« tuale, sulla quale si fondavano i suoi mezzi di » esistenza. Spiace però, che i Glaronesi non vol« gano a pro dell' agricoltura e del miglioramento « del loro suolo una parte dell' attività che consa« crano così esclusivamente alla fabbricazione. Ma « tal è la loro avversione all' economia rurale, che « il lino medesimo ch' ei lavorano, traesi in gran « parte dall' estero, quantunque l' indole del terri« torio sia favorevole a siffatta coltura. »

Zug, Friborgo e Soletta.

D'importanza meno che mediocre sono le manifatture delle tre repubbliche di Zug, Friborgo e Soletta.— Zug fabbrica armi e carta, e fila cotone e filugello.—Friborgo ha tintorie che non sono floride, quantunque il color rosso vi si dia ottimo. Fabbrica qualche poco di panni. Il pellame vi abbonda, ma non si concia tutto in paese. Si fa vetro, tela di cotone, carte di giuoco, vasi di terra anche fini

Friborgo Di molto rilievo non vi ha forse altro che l' intrecciamento della paglia. Vi si fanno pure cappelli d'ogni sorta. Nello Zschokke leggiamo, che fioriva anticamente nel Friborghese l'industria manifatturiera e più di tutto i mestieri di tessitore; che vi si fabbricava moltissima tela bianca, della quale si vendevano oltre a 20,000 pezze per la sola piazza di Venezia; e che nella capitale più di 2000 operai lavoravano a conciar pelli in ogni guisa; ma che l' oppressione, succeduta sino nel XVI secolo alla libertà, recò mortali colpi alla industria della gente. Presentemente sembra la cosa essere volta in meglio, ma è un lieve barlume. Intanto ai governanti friborghesi sembra star più a cuore l'incoraggimento del servizio militare all'estero, che quello dell' industria nazionale.—Nel

Soletta piccolo Cantone di Soletta le arti, comechè non sieno troppo innanzi, hanno però avanzato quelle dei due antecedenti. In generale i prodotti naturali del paese vengono lavorati nel medesimo. Il ferro indigeno vi si fonde e lavora in più fucine, e si fabbrica vetro, carta, carte da giuoco, cappelli di paglia e di feltro. I Solettesi fabbricano e stampano tele di cotone, fanno calze e berrette dove di cotone, e dove di lana. I più industriosi luoghi del Cantone sono la piccola città di Olten sull' Aar, ed il grosso villaggio di Ballstall sulla grande strada che mena da Soletta a Basilea.

Basilea Il piccolo Cantone di Basilea è a giusto titolo celebre per industria in più arti e mestieri. Fabbrica stoffe di cotone e di lana, guanti, calze e berrette, stampa e tinge stoffe, lavora in varie guise metalli e fabbrica lottone. Ma le principali produzioni delle arti basileesi sono le stoffe ed i nastri di seta, la carta, i corami ed il tabacco. — Le fabbriche di seta e di nastri pure di seta sono più di venti, i lavoratori

Basilea

più di 8000. Ma quanto a questi s'ha da notare che molti accudiscono anche alla coltura del terreno. Verso il principio del presente secolo la gente occupata nella fabbricazione di queste merci non guadagnava meno di 1,200,000 franchi ogni anno.—Le fabbriche di tabacco impiegano più di 300 lavoratori. Le cartiere altrettanti. La carta basileese poi è meritamente pregiata per bianchezza e forza. I corami di Basilea godono della miglior riputazione.—Ma dice il Depping (1): « La fabbricazione d'oriuoli, di fettucce, di « stoffe di seta e d'altre danno occupazione all'in- « dustria. Ma questa sarebbe assai più florida, se Ba- « silea, al pari d'altre città svizzere, non avesse impru- « dentemente ristabilito, dopo cessato l'Atto di Media- « zione, le istituzioni che altre volte tenevano impac- « ciati i mestieri, e che la rivoluzione del secolo deci- « mottavo aveva abolite con gran soddisfazione del « pubblico. Un assurdo legame sta imposto a varj « mestieri. Il pubblico non può provvedersi di mer- » ci, fuorchè nelle botteghe di maestri privilegiati. « Questi lavorano male qualche volta, e si fanno « pagar caro; ma grazie al loro privilegio non hanno « a temer concorrenza . . . . . Un illuminato profes- « sore C. Bernoulli s'è provato di mostrar questa ve- « rità di pubblica economia ad alcune teste a parruc- « ca de' due Consigli; ma finora non hanno queste an- « cor potuto sollevarsi a vedute sì alte. Del resto siedo- « no nel Governo parecchi maestri prilegiati, a' quali « non si persuaderà giammai che i privilegi son cosa « nociva. »

Corpi di mestiere in Basilea.

Sciaffusa

Gli abitanti del piccolissimo Cantone di Sciaffusa furono lunga pezza contenti de' mediocri prodotti della loro agricoltura e del loro commercio di transito. Ma

(1) Vedasi il vol. II alla pag. 35 dell'opera intitolata *La Suisse*, ecc. 2.da edizione, Parigi 1824, per Eimery.

Sciaffusa

da qualche tempo in qua pajono essersi dati a vita più attiva. Oggidì lavorano molto ferro, fabbricano indiane, calze di lana e di cotone, oggetti di seta e fazzoletti di cotone, e conciano pelli. Il sig. Giovanni-Corrado Fischer, luogo-tenente-colonnello, vi ha, non sono molti anni, stabilito una fabbrica di acciajo, che si pretende buono al pari del migliore d' Inghilterra. Recentemente poi esso combinò una nuova specie d' acciajo, ch' ei denomina *acciajo meteorico*, e che di tutte le specie cognite nel commercio europeo si accosta maggiormente per le qualità e per l'aspetto al celebre di Damasco. Lo saldi facilmente, gli dai quel grado di durezza che vuoi, e coll'ajuto di certi corrosivi tu disegni sulla di lui superficie ogni sorta di figure. Il figlio poi del suddetto, luogo-tenente federale d' artiglieria, erede del nome e dell' industria del padre, è l' inventore di una carabina a cilindro, che tu puoi caricare a cinque e più colpi, che sono indipendenti l' uno dall' altro, e che tutti si tirano in meno di mezzo minuto. Ambidue hanno ottenuto privilegio di privativa negli stati dell' Imperatore d' Austria.

San-Gallo ed Appenzell.

Il Cantone di San-Gallo e quello de' due Appenzell che in esso è racchiuso, tre o quattro secoli fa non erano, ad esclusione della città che dà il nome al maggiore dei due stati, altro che vallate di pastori. A poco a poco vi prosperarono le arti in parecchi luoghi. Oggidì l'attività de' mestieri e del commercio e la buona coltivazione del terreno hanno mutato faccia a tutto.—Gli Appenzellani più manifattori sono i così detti protestanti ossia de' *Rhodes-Esteriori*. Dapprima ei fabbricavano quasi solo tele dette *di Costanza* e della miglior qualità. La filatura poi del lino pervenne fra loro a sì alto punto di perfezione, che con 20 once di questo si ottenne un filo lungo

San-Gallo ed Appenzell.

più di 200,000 metri. Divenute molto comuni le manifatture di cotone, scemò alquanto la ricerca delle tele, e molte mani si applicarono al lavoro della bambagia. Nell' ultimo decennio del secolo passato le manifatture di cotone ne' *Rodes-Esteriori* somministravano lavoro ad 11,000 individui, che formavano presso alla terza parte degli abitanti d' allora. In seguito le manifatture soffrirono in più circostanze, ma non cessarono perciò di fiorire. Gli Appenzellani non fabbricano solo tele di cotone, ma eziandio mussole finissime ed adorne de' più bei ricami. Herisau e Troghen sono i due borghi più manifattori del paese.—La repubblica di San-Gallo ha concie di pellami, ha vetraje, lavori di orefici e simili. Ma le più importanti sue manifatture sono quelle di cotone, in seguito poi le tele di lino e canape. Qui si lavora il cotone crudo, là si fila o cotone o lino o canape: qui si fanno mussole e tele di cotone: là tele dette di Costanza: altrove s' imbiancano tele: in molti luoghi si stampano stoffe di più qualità. Non ha guari si ricamavano in oro ed in argento molte mussole, e si vendevano sino a 70 luigi d' oro la pezza. Ora siffatte stoffe non si ricamano quasi più che in bianco, ma ciò fassi eccellentemente. Fazzoletti da naso si fabbricano in più siti. Non mancano per ultimo importanti macchine all' inglese per la filatura del cotone. Tutte le parti meno montuose hanno delle mani intente a qualcuna delle anzidette arti. Ma ciò accade soprattutto ne' distretti di San-Gallo, di Rorschach, del Rhinthal e del Basso-Tockenborgo.

Grigioni

La popolazione del vastissimo territorio grigione ha bisogno di molti e molti oggetti d' arte. Ma non s' è peranche addestrata a profittare delle naturali

Grigioni

produzioni del paese e fabbricarseli ella stessa. In qualche luogo fu introdotta la filatura del cotone. Gli abitanti di parecchie vallate si fabbricano tele, panni e saglie per loro consumo. Ma i muratori, i fabbri ferraj, i legnajuoli in buona parte della contrada sono tutti forestieri e d'ordinario poco abili, perchè non temono la concorrenza de' nazionali che sprezzano tali mestieri. Questo paese, ove abbondano i bestiami, non ha quasi concierie: perciò si esportano le pelli grezze, e s'importano le cuoja. In generale vien preferito di far venire le merci dall'estero.

Aargovia e Thurgovia

Abbiamo veduto le due repubbliche dell'Aargovia e della Thurgovia fiorire per agricoltura, ora dobbiamo affermare che prosperano anche per arti e mestieri. Nell'una e nell'altra cosa però, si deve dire che il secondo dei due paesi rimase avanzato dal primo.—Gli abitatori della illustre repubblica, a cui dà nome l' Aar, filano molta bambagia e notevole quantità di seta, di filugello, di lino e di canapa, fabbricano molte stoffe dl cotone e di mezzo-cotone, refe, fettucce, fazzoletti di seta, tele, velluti di cotone, berrette e calze pur di cotone, conciano in gran copia pellami, imbiancano e stampano stoffe, intrecciano paglie, fanno molti coltelli, acido solforico, ecc. Il Governo s'ingegna d'impedire che le paglie si treccino in guisa da riuscire a scredito di tale mercanzia, ch'è uno de' principali oggetti dell'industria nazionale. A ciò si riferiscono e un' ordinanza del 23 aprile 1807 e una circolare del 28 detto 1825. I principali centri delle manifatture aargoviane sono Aarau, Zofinghen, Lenzborgo ed Aarborgo. — Gli abitanti del fertile paese che piglia il nome dal fiume Thur lavorano molto di quel lino e di quella canapa onde abbondano. Perciò molta tela è fabbricata

nella Thurgovia, e dicesi *di Costanza*. Inoltre non sono scarse le manifatture di cotone, nè mancano quelle di seta e di belle mussole.

Ticino, Vaud e Vallese.

I tre Cantoni che sono in ordine il XVIII, il XIX ed il XX, e che si annoverano fra i più vasti della Svizzera, contano poche manfatture, sicchè sono ridotti a procacciarsene molte d'altre parti. Panni grossolani, tele più o meno mediocri, od utensili da casa in legno, sono forse le sole manifatture di questi Cantoni che eguaglino, ovvero sieno presso ad eguagliare il consumo.—Il Ticino fabbrica carta e vetro più che non ne consuma, ha in Lugano ed in qualche altro luogo filatura di seta, treccia qualche po' di paglia, fa eccellenti laveggi, lavora ferro, ha molte fabbriche di tabacco, e coucia delle pelli.—Il paese di Vaud è alquanto abbondante di buone concie di pellami. A Nyon ha una celebre fabbrica di porcellana. Nella valle di Joux non sono pochi li fabbricatori di coltelli, armi, oriuoli, giojelli, utensili di legno, nè poche le fabbricatrici di merletti. Nel distretto di Orbe vi ha più d'un luogo dove si lavora il ferro indigeno. In Losanna fiorisce più d'un mestiero.—I Vallesani hanno loro tele di canapa e di lino, loro grossi panni di color brunastro, e ben poco di più. Pare ad alcuni che sì poco basti a uomini che sembrano appartenere a un' altra età, ma il vero si è che molte forestiere merci fra di essi vengono introdotte.

Neuchâtel e Ginevra.

I due piccoli stati di Neuchâtel e di Ginevra sono venuti in grande fama d'industria, il secondo già da parecchie, il primo da poche generazioni. La popolazione d'ambidue è grossa molto più che non soffrirebbe la ristrettezza e poca fertilità del suolo. Ma essa ritrae dalle arti quello che non ottengono

Neuchâtel

molti altri uomini dal più ferace terreno.—Nel paese di Neuchâtel la principale manifattura si è quella degli oriuoli e degli utensili da oriuolajo. « A siffatto « ramo d'industria, dice il Depping (1), le valli del « Locle e della Chaux-de-Fond vanno debitrici di loro « prosperità e di una popolazione di 12,000 ani- « me rinserrata su d'uno spazio di due o tre le- « ghe quadrate. L'istoria n'è interessante. Non s'era « forse veduto ancora oriuolo in questa regione, « allorchè nel 1679 un mercante di cavalli avendo « mestieri di far raccomodare un orologio inglese, « ne commise la cura ad un ingegnoso abitante di « Sagne per nome Riccardo. Era un giovine dotato « di gran disposizione per le arti meccaniche. Non » solo ei raccomodò l' oriuolo inglese; ma avendone « studiato gli ordigni, volle imitarli. Non avendo « strumenti da ciò, si diede a farne; e coll' ajuto « degli utensili di sua costruzione compose un ori- « uolo dal primo sino all' ultimo pezzo. Il suo lavoro « fu ammirato, e gliene furono comandati degli altri. « Ciò servì d'incoraggiamento a Riccardo ed alla di « lui famiglia che il secondava. Avrebbe esso voluto « osservare gli ordigni con cui a Ginevra si taglia- « vano le ruote degli oriuoli; ma non potendo otte- « nere un tal permesso, inventò egli medesimo una « macchina di tal sorta. Dopo di che il lavoro fu « più spedito. Riccardo stabilì in Locle una fabbri- « ca d'oriuoli, che dopo la di lui morte, accaduta « nel 1741, fu moltiplicata da' suoi figli e da' suoi « allievi. Tal manifattura prese a fiorire nelle due « valli soprattutto dopo il 1750. Essa vi fu arricchita « di varie invenzioni preziose ..... Queste officine

(1) Vol. I pag. 265 dell' opera già citata a carte 185.

« si distinsero pe' loro pezzi meccanici veramente
« ingegnosi. Alcuni degli oriuolaj che sono poscia
« stati riconosciuti de' maggiori artisti di tal genere,
« per esempio i Berthoud ed il Breguet, sono usciti
« delle valli di Neuchâtel. Gli abitanti attendendo
« ciascuno, come fassi nelle grandi manifatture, ad
« una sola parte, impararono a fabbricare in grado
« di perfezione tutto ciò che appartiene all'oriuole-
« ria. I loro oriuoli ed i loro pendoli ebbero un forte
« smercio in tutte le parti del mondo. Questa espor-
« tazione ricevè notevole incaglio dalle guerre conti-
« nentali. Ma gl' industriosi uomini di Neuchâtel non
« si scoraggiarono, e non potendo più mediante la
« sola oriuolería vivere con l' agiatezza di prima, si
« provarono a fabbricare strumenti di matematica.
« Questo prometteva loro un certo guadagno, per-
« ciocchè essendo alle mercanzie inglesi stato chiuso
« il continente, non v' era più tanta concorrenza.
« Col loro genio per le arti meccaniche e colla loro
« attività ingegnosa non poterono mancare d' aver
« buon esito. Quantunque poi il ritorno della pace
« abbia fatto rivivere l' oriuolería, ei continuano con
« profitto a fabbricare istromenti ... Le donne ed
« i fanciulli della Chaux-du-Milieu attendono alla fab-
« bricazione sì delicata delle catenelle da oriuolo. »
Gl' individui che si trovano intesi a' descritti rami
d' industria sono 3 in 4 migliaja. L'altra manifattura
di maggior momento reputasi quella de' merletti,
detti in commercio quando *di Francia* e quando di
Losanna. Le facitrici di merletti sono 5 in 6000. Il
total guadagno loro somma in un anno a più di un
milione di franchi. Le accorte operaje sanno confor-
marsi alla moda, e ajutate da abili disegnatori fan-
no lavori di molta riputazione. Elle hanno merletti

Neuchâtel d' ogni prezzo, cioè da 1/10 di franco sino a 68 fr. l' auna. Il maggior numero di esse trovasi ne' villaggi di Couvet e di Fleurier. Molto considerevole deve pur dirsi la fabbricazione sia di tela bambagina che d' indiane, perciocchè somministra lavoro a circa 1000 persone. Oltre a tutto questo il Neuchâtel ha manifatture di coltella, di calze, di strumenti musicali, di pipe, di fibbie, di bottoni, di chiodi ecc.

Ginevra Anche nel Cantone di Ginevra la principale manifattura si è quella degli oriuoli da tasca di tutte le qualità. Ma sentiamo di nuovo il Depping (Vol. 1. p. 116): « La repubblica di Ginevra si acquistò la « stima del mondo non meno per la propria indu- « stria che per l' amore della libertà. All' attività ed « all' abolizione delle antiche tribù e corporazioni, « legami dell' industria, deve il maggior numero dei « Ginevrini un' agiatezza, che l' uomo non si crede- « rebbe trovare appiè delle Alpi. L' oriuoleria, che « fu portata in Ginevra dal francese Carlo Cusin « nel 1587, s' è di poi perfezionata ognora più . . . « Nel 1685 Ginevra contava 100 oriuolaj e 300 ope- « raj che fabbricavano tutti insieme 5000 oriuoli « nel corso di un anno. Nel 1730 vi si cominciò « fare oriuoli secondo il gusto delle diverse nazioni « e ad esportane per ogni dove. Nel 1789, epoca » del maggior fiore dell' oriuoleria ginevrina, 4000 « individui, senza contar quelli delle città e de' vil- « laggi circonvicini, attendevano a tale fabbricazio- « ne. Riunita alla Francia perdè Ginevra, frammezzo » alle guerre continentali, il più delle sue esportazio- « ni. Allora trovò nuovo profitto nel fabbricare sia « piccoli oriuoli da donna, che orologi e scatole con » musica. Questi oggetti con musica, la quale è pro- » dotta da lame d' acciajo, danno già occupazione « a 300 operaj; e l' ordigno è tale, che si possono « agli oriuoli da ripetizione dar forme sì comode e

Ginevra.

« sì eleganti come a' comuni. Si fabbricano annual-
« mente a' Ginevra circa 70,000 orologi, de' quali
« 65,000 in oro. Di questi ultimi poi la metà sono
« da donna, il quarto a ripetizione. Vi ha fabbri-
« che di quadranti d' oriuoli, di elastici, di spira-
« li, di catenelle. I quadranti soprattutto hanno
« grande smercio all' estero. L' arte del giojelliere,
« antica essa pure e florida in Ginevra, vi accrebbe
« del triplo le sue produzioni dopo il 1789 e por-
« tò i suoi lavori ad un altissimo grado di per-
« fezione. Comechè il numero degli oriuolaj, de'
« giojellieri e degli orefici non arrivi più che a
« 2800, mentre eccedè altre fiate i 4000; pure la
« mano d' opera vi s' è talmente raffinata per l' in-
« venzione delle macchine, che i lavori d' oggidì
« sono maggiori di quelli d' altra volta. Gli operaj
« ginevrini impiegano annualmente circa 57,000 once
« d'oro, 5000 marchi d' argento, pietre fine e per-
« le pel valore di 240,000 franchi. Dall' arte dell'
« oriuolajo e del giojelliere in fuori, non erano me-
« stieri liberi in Ginevra prima della rivoluzione.
« Posciachè tutti vi sono diventati liberi, il numero
« degli operaj s'è moltiplicato, la mercanzia divenuta
« migliore. Vi si è stabilito gran numero di lavoratori
« di latta, ombrellaj, ecc. L'antica concia di pelli è an-
« data in decadenza, ma la fabbricazione dei panni e
« quella d'indiane vi sono prospere. Dopo introdotti
« li *merinos*, la manifattura delle stoffe di questo
« nome e degli scialli arricchì Ginevra di novello
« fonte di lucri ». Appositi ispettori, subordinati ad
una commissione governativa, presieduta da uno dei
quattro sindaci della repubblica, vegliano diligente-
mente, perchè gli operaj ginevrini non introducano a-
busi nelle loro opere e non nuocano al credito comune.

LIBRO QUINTO

Commercio

Capo primo.

Commercio interno.

Importanza del commercio interno.

« Montesquieu (1), dice il Tracy, sembra non
« vedere nel commercio altro che le relazioni delle
« nazioni tra loro, e la loro maniera d' influire le
« une sulle altre. Egli non fa motto del commercio
« che avviene nell' interno d' un paese, e par sup-
« porre che sarebbe nullo e di niun effetto, se non
« dovesse porgere il mezzo di fare dei guadagni su-
« gli stranieri. In ciò ei pensa come molti altri scrit-
« tori e uomini di stato troppo ammirati. Nondimeno
« anche in tal supposizione, il commercio interno
« domanderebbe ancora tutta la nostra attenzione;
« ed in tutti i casi è desso di gran lunga il più
« importante...In fatto siccome, fin quando non v'ha
« punto commercio tra gli uomini d'una medesima
« contrada, ei sono tutti stranieri gli uni agli altri
« e tutti miserabili, ed invece ajutandosi a vicenda
« aumentano prodigiosamente la loro potenza ed i
« loro godimenti; così in un vasto paese, se ciascuna
« delle sue parti rimane isolata e senza comunica-
« zione, elle sono tutte nella nudità ed in forzata
« inazione, quando invece formando legami tra loro
« ciascuna profitta dell' industria di tutte e vi trova

(1) *Commentaire sur l'Esprit des Lois de Montesquieu,* Liv. XX et XXI, p. 328.

Ostacoli al commercio interno.

« l'impiego e lo sviluppo delle proprie forze. » Ciò premesso affermiamo che il commercio interno fra le varie parti della Svizzera trova degli ostacoli non piccoli in circostanze o naturali o politiche o d'altra sorta. Di questi ostacoli ne arrecheremo quattro, ed insieme additeremo quel che ne diminuisce la funesta influenza.

E primieramente il paese montagnoso, ed il verno lungo e rigido rendono assai difficile la comunicazione, epperciò fanno men vivo il commercio fra varie parti della Svizzera in più o minor tempo dell'anno. Tutto il Cantone Ticino ne' mesi di novembre, dicembre, gennajo, febbrajo e marzo puossi quasi dire tagliato fuori dal resto de' suoi confederati oltramontani. Tre vie ci mettono in diretta comunicazione con essi nella bella stagione, due sole e non sempre praticabili nella trista. Ond' è che in generale noi troviamo più agevole il cambio dei prodotti con Piemontesi e Lombardi. — Le valli grigioni di Mesolcina, Poschiavo, Bregaglia ed anche Engadina hanno esse pure molto più difficile il commercio insieme con le altre del loro Cantone che con forestieri. — Infinite poi sono in Isvizzera le comuni che d'inverno sono costrette a restarsi nell'inazione e ad astenersi da ogni commercio alquanto vivo colle vicine. A fartene un idea, pensa che in tal condizione sono pressochè tutte le moltissime, che si trovano situate da 2000 piedi di elevazione in su. Ma questi impedimenti frapposti d'accordo dalla natura del suolo e da quella del clima, sono andati perdendo una parte di loro forza per le belle e sicure strade, state costrutte qua e là, e per la cura che si ha di tenerle praticabili o tutto o quasi tutto l'anno. — Non sono molti anni che d'inverno i Ticinesi non

Ostacoli al commercio interno.

potevano comunicare cogli Svizzeri transalpini, ma quasi neppure vedersi e commerciar tra di loro, s' erano di differente vallata. Dopo che sono state fatte ottime strade, le comunicazioni interne sono divenute assai più frequenti. Lo stesso accadde nel paese di Vaud, lo stesso in quello di Berna, lo stesso in quello dei Grigioni, lo stesso in quello di San-Gallo ed in altri.

Un secondo impaccio al commercio interno della Svizzera lo frappone la diversità o per dir meglio la moltiplicità dei governi. Sono manco di due milioni gli Svizzeri, ma si trovano partiti in niente meno che ventidue Cantoni e ventiquattro governi differenti. Ora ognuno di questi ha sue proprie leggi, suoi regolamenti, suoi dazj e simili. L' uomo di un Cantone o Governo può ben conoscere le ordinanze del proprio ed anche quelle dei vicini, ma troppo malagevolmente quelle de' lontani. Perciò la comunicazione tra molti Svizzeri rimane qualche volta inceppata. L' unione di tutti in una sola repubblica sarebbe stata molto più conducente al commercio e per conseguenza anche alla generale prosperità. Vi fu già un tempo meschino, in cui i legami dei governi svizzeri fra loro erano eccessivamente deboli e fragili. In tempi di carestia ed in occasioni di litigi, più d'una volta un governo svizzero proibì le comunicazioni con paesi della Confederazione. Prima del 1798 non accadeva di rado che i governi si vietassero reciprocamente l'importazione delle derrate più necessarie, soldati e gendarmi fossero appostati sui confini per impedire che da uno all'altro angolo di terra s' introducessero frutte, legumi, uova, polli e pesce. Ora vedete se la diversità de' Governi non riusciva in Isvizzera perniciosissima allorchè le

Ostacoli al commercio interno.

cose camminavano di questo passo. Ma i tempi presenti sono migliori. Giusta il §. 11 del vigente patto di Confederazione i ventidue Cantoni svizzeri si garantiscono la libera compra delle derrate, di tutti i prodotti del suolo e delle arti, la libera uscita ed il passaggio da un Cantone all' altro di tutti questi oggetti e del bestiame. In tutto però sono riservate le provvisioni di polizia che si credono necessarie a prevenire il monopolio usurario ed altri abusi, e che debbono essere le medesime per gli uomini del Cantone e per gli altri Svizzeri. Questa è certo un' eccellente istituzione. Ma perchè giovi è mestieri che sia fatta osservare. Intanto alcuni governi cantonali han posto delle tasse o sopra l'importazione di produzioni svizzere, o sopra l' esportazione di somiglianti. È vero che le tasse sono tenui; ma ammette per massima ch' ei possano tassare, e nulla vieterà più che possano aumentare i gravami, ed ei lo potranno fare a segno di rendere il provvedimento eguale ad una proibizione, siccome il fanno tuttodì parecchi nostri buoni vicini per rispetto a molte mercanzie svizzere.

In terzo luogo nuoce al commercio la diversità dei linguaggi. Questo non è certamente uno dei minori inconvenienti prodotti dalla circostanza, per cui vediamo parlarsi ben quattro diversi idiomi nella non vasta Confederazione-Svizzera. Per ciò avviene poi tutto dì, che alcuni Svizzeri amano trafficare con Francesi, alcuni altri con Italiani e non pochi con Svevi od altri della Germania. Siccome poi la differenza dell'idioma suole andar congiunta con diversità d' abitudini e di costumi, così non è meraviglia se non riescono troppe le relazioni tra Italiani e Tedeschi, Francesi e Tedeschi e viceversa. Ma un

Ostacoli al commercio interno.

tal malanno viene in parte cacciato in bando pel costume di apprendere più linguaggi, costume che parecchi Svizzeri hanno. In ciò si distinguono i Tedeschi dell' Aargovia, di Zurigo, di San-Gallo e d'altri Cantoni, de' quali sono assaissimi quelli che imparano e il francese e l' italiano. Degli Italiani sono molti quelli che apprendono il francese, e non pochi il tedesco, e per tal guisa mettonsi in grado di aver comunicazione co' loro Confederati, siano essi francesi, o siano tedeschi. Quanto all' idioma rezio o *romanesco* pochissimi l' apprendono, ma quelli che ne fanno uso abituale san quasi tutti il tedesco. In più paesi l'apprendere le lingue vive si può riputare più ornamento che altro, ma in Isvizzera è oggetto di non poco interesse. Pel che reca stupore come in alcuni Cantoni la gioventù sia tuttora esercitata nelle scuole ad apparare la sola lingua latina, quasi che nel corso della vita abbia poi ella a vivere e trafficare con Tedeschi o Francesi o Italiani no, ma con Latini, o pure quasi che gli affari delle famiglie e del commercio debbano venir trattati colla lingua di Cicerone e degli altri sommi classici del Lazio.

L'ultimo ostacolo, onde si fa menzione in questo luogo, è la diversità di religione. Gli Svizzeri sono parte cristiani-cattolici, parte cristiani-riformati. È stranissimo che uomini, i quali tutti riconoscono Gesù Cristo per autore di loro credenza, possano nuocersi gli uni gli altri per motivi religiosi. Egli è troppo certo, che se noi professassimo ciascuno la nostra religione conformemente al vero spirito di lei, non ci procacceremmo impacci, ma bensì ci ajuteremmo a vicenda. Perciocchè a tutti noi e cattolici e riformati viene imposto di non fare agli altri ciò che

Ostacoli al commercio interno.

per noi non vorremmo, e di fare ciò che ci piacerebbe ne fosse fatto. Ma pure infiniti seguaci di Cristo intendendo e professando alla peggio la religione da lui predicata, si sono veduti odiare e perseguitare gli altri uomini dandosi a credere di far cosa santa. Appartiene alla storia il ricordare i gravissimi danni d'ogni sorta cagionati alla Svizzera dal fanatismo de' cattolici e dei riformati. Venne meno nei secoli XVII e XVIII l'antica e bella unione degli Svizzeri tra loro, e si ebbe il tristo spettacolo di mirar questi unirsi ad una forestiera potenza, quelli ad un' altra, tutti a corti che favoreggiando nel nostro paese questa o quella credenza religiosa vi fomentarono la disunione, e vi crearono la debolezza nei consigli e nella nazione. Guerre civili, guerre lunghe ed accanite furono la conseguenza. Ciò posto si vede molto agevolmente essere stato incalcolabile il danno causato a più contrade svizzere dalla introdottasi differenza di religione. Più e più regioni che dapprima erano fra loro in continua comunicazione, vantaggiosa a tutte le parti trafficanti, furono vedute rompere bruscamente ogni relazione e volgersi con grave incomodo e danno a contrattare altrove. Sottentrò pur finalmente la ragionevolezza alla passione, e vennero conchiuse convenzioni che richiamarono in vigore le antiche alleanze. Ma nel cuore di riformati e di cattolici in grosso numero non si spense per questo il livore. Non fu per ciò tolto al fanatismo di poter incitare i protestanti ad insultare i cattolici, nè di fomentare in questi l'odio e la diffidenza contro di quelli. Il vero cattolico tratta coi protestanti siccome con fratelli, da' quali niun male ha ricevuto nè teme, ed i quali egli ama sinceramente. Ma il

Ostacoli al commercio interno.

superstizioso e falso divoto sente avversione per quelli che non credono come lui, sfugge di comunicar con loro, e non sa riconoscere di avere in loro dei fratelli, ai quali deve amore; e persino si fa ardito di chiamare infedele chiunque non lo seconda nel suo pazzo ed anticristiano fanatismo. Si dica lo stesso de' buoni e dei cattivi riformati. Malgrado però gli sforzi indefessi e caparbj de' falsi cristiani, furono grandi in Isvizzera i progressi d' una saggia tolleranza religiosa, che riuscirono incredibilmente feraci di buone conseguenze vuoi pe' costumi, vuoi per la concordia, vuoi pel commercio, per tutto insomma quello che si riferisce al miglior essere dei cattolici e de' riformati.

Gli enumerati ostacoli, d'indole pur troppo stabile, tolgono al commercio interno della Svizzera la facoltà di riuscire vivissimo in tutte le parti, e quale si desidererebbe pel maggior vantaggio di tutti i Cantoni. Ma quello che di giorno in giorno accade, se non a levar via i detti ostacoli, almeno a diminuirne i perniciosi influssi, prova che le cose hanno pigliato piega migliore, e che ci andiamo accostando ad un tempo di non ordinaria attività e prosperità commerciale. Intanto è da sapere, che in questo genere il più isolato de' Cantoni si è il Ticino, quindi quelli del Vallese e dei Grigioni. Anche la situazione di quelli di Ginevra e di Sciaffusa fa sì che in parte vi si contratti più volontieri con gente forestiera che con Svizzera. Zurigo, Berna e Lucerna ci pajono finora i tre maggiori centri d'interno commercio svizzero.

CAPO SECONDO.

Commercio esterno.

Transito e spedizione.

Giacendo la Svizzera, come già si è detto, fra l'Italia, la Francia e l'Allemagna, è di continuo attraversata da mercanzie. In ciò lucrano e le case di commissione e di spedizione, ed i vetturali e mille altri. Importantissima sotto a tale aspetto si è la grande strada commerciale che da Ginevra mette a Rorschach sul lago di Costanza, ed alla quale fanno capo parecchie vie minori. Siffatta strada è lunga circa 90 leghe svizzere. Si sta per conchiudere alcune savie convenzioni quanto ad essa ed ai rami settentrionali della stessa, ed in ciò si trovano interessati tredici governi, cioè Zurigo, Berna, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell—Rodes-Esteriori, San-Gallo, Aargovia, Thurgovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra. — Altra via della maggiore importanza si è quella che partendo dal lago di Costanza nel Cantone di San-Gallo e costeggiando la riva sinistra del Reno mette nel territorio grigione, e attraversato questo nella sua maggior lunghezza partesi in due. Conducono tutte due in Italia, l'una pel monte Splughen negli Stati-Austriaci, l'altra pel San-Bernardino in Val-Mesolcina, di quivi nel Cantone Ticino, d'onde riesce comodo il passaggio sia nell'Imperio Austriaco, sia nel Regno-Sardo — Una terza via di gran conto per rispetto al commercio si è quella che da Basilea passando pe' Cantoni di Aargovia e Soletta conduce a Lucerna. Di quivi si distende il lago de' Quattro-Cantoni sino quasi ad Altorfo, capoluogo della repubblica di Uri. Ivi poi ricomincia il

Transito e spedizione.

cammino terrestre e valicato il San-Gottardo attraversa il Cantone Ticino, mette al Lago-Maggiore, a Varese, a Como.—Anche il passaggio del Gran-San-Bernardo nel Basso-Vallese e quello del Sempione nell'Alto procacciano alla Svizzera non dispregevoli vantaggi commerciali.

In quanto al commercio di transito, di spedizione e di commissione, niuna città svizzera guadadagna forse quanto Basilea. Situata sul Reno e sui confini di Svizzera, Francia ed Allemagna divenne assai presto un gran deposito mercantile. Essa è in grande relazione colla Francia, coll'Italia, colla Germania, coll' Olanda, coll' Inghilterra e più o meno con altri paesi. Anche Ginevra fa di buoni profitti in questo ramo di commercio. A lei torna comoda la grande strada che vi fa capo, e mena o a Basilea o al lago di Costanza. Nè le riesce poco utile la sua posizione sul Rodano e sul Lemanno, mettendola a portata di ricevere e di spedire quanto attraversa il Vallese. Varie altre città e borgate svizzere, come Zurigo, Lucerna, Sciaffusa, San-Gallo, Coira, Altorfo, Rorschach, Bellinzona, Lugano, Olten, ritraggono profitti non dispregevoli dall' opportunità di loro situazione in quanto al ramo di commercio del quale parliamo. Ci ha poi non poche vallate alpine, i cui abitatori vivono in gran parte di quello che guadagnano scortando loro vetture o loro somieri. La gran valle della Reuss, e particolarmente le comuni di Wasen e di Orsera nel Cantone di Uri ritrovansi in questo caso. Anche di qua delle Alpi in Leventina ed in altri luoghi del Ticino sono molti quelli che traggono il vitto in tutto o in parte dal trasporto delle mercanzie. Verso

Transito e spedizione.

la fine del passato secolo attraversavano il San-Gottardo 15 o 20,000 tra balle, sacchi, casse o botti di mercanzie. Ma dapprima la strada del Sempione, poi quelle della Spluga e del San Bernardino apportarono ragguardevole diminuzione di lucro agli abitatori delle regioni che giacciono di qua e di là del San-Gottardo, e sconcertarono assai que' dabben uomini urani e ticinesi che, reputandosi necessarj al commercio, ricusavano di migliorare le vie, renderle carreggiabili e scemar così le spese di trasporto. L'abbiamo capita finalmente, e buon per noi se ciò non fia troppo tardo! Anche gli abitatori del monte Sempione e quelli di valle d' Entremont nel Vallese non potrebbero sussistere senza il passaggio delle mercanzie. Lo stesso dicasi di molte genti del Rhinvald, della Mesolcina, dell' Engadina e d'altre vallate ne' Grigioni. Ma è opinione degli uomini più informati della situazione del commercio svizzero di transito, ritrovarsi esso in grande decadimento e mostrare di voler peggiorare ancora. Di ciò dobbiamo accusare non le tariffe nè le vessazioni forestiere; ma gli stessi regolamenti svizzeri. Noi stessi siamo la causa di questa nostra sciagura. Teneri del loro diritto di sovranità varj governi cantonali impediscono che si venga ad un generale concordato, e intanto dogane, pedaggi, dazj, restrizioni e cavilli d' ogni sorta constringono il commercio a scansare le nostre terre. A che pro le belle strade, se le angherie rendono poi il trasporto lento e costoso come per lo addietro?

Artigiani ecc. emigranti.

Gli Svizzeri che si assentano dal natìo loro paese per recarsi in altri ad esercitare o mercatura o mestiere od altra industria sono in gran numero. In generale è riconosciuto, che i lucri non sono poi sì

Artigiani ecc. emigranti.

grandi quanto si parrebbero a voler considerare solamente la moltitudine degl' individui che abbracciano un tal genere di vita. La quale pochezza di utili deve d' ordinario imputarsi a difetto di abilità. Se quelli che emigrano avessero avuto buona educazione, ed avessero a dovere imparato il mestiere che vanno ad esercitare, e potessero così vincere altrui non solo in buon volere, ma benanco in sapere, si avrebbero risultati tutt' altri da quelli che per lo più si osservano. — Abbiamo veduto i Glaronesi non contentarsi della pastorizia, ma dedicarsi pure alle manifatture. Essi però distinguonsi ancora più per l' abilità nel traffico. « Si può ritenere, « dice l' Ebel, che vi sia sempre fuori del paese « circa la trentesima parte de' Glaronesi, intenti a « guadagnare del danaro per via di qualche com- « mercio. Uomini glaronesi hanno fondato case di « negozio a Pietroborgo, a Vienna, ad Amborgo, a « Riga, a Bologna, ad Ancona, a Trieste, ecc. « La società Yenni ed Aebli di Enneda stabilì ma- « nifatture di Cambray in Boemia ed in Austria. » Non si creda ch' essi negoziino con sole manifatture del loro paese. Ei si danno al tutto. Parecchi comperano in un luogo seterie, mussole ed altre stoffe, e le vanno a vendere in un altro. Ve n' ha molti che trafficano assai con merci di Lione e con cappelli fini di paglia e di scorza. I mercati e le fiere d' Italia, di Francia, di Germania e tutta l'Europa settentrionale sono frequentati dai Glaronesi. Ovunque poi si trovino essi, ovvero si stabiliscano, non cessano di mantenere continue relazioni di commercio con quelli che rimangono in patria. — De' Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Ginevra emigrano assai persone. Sono mercadanti e merciajuoli, sono

Glaronesi.

Svizzeri occidentali.

artigiani, sono uomini istruiti che si danno alla professione d' istitutori, sono individui che vanno a servire altrui. Di quelli che escono o per educare o per servire non sono scarse neppure le femmine. Siccome poi quasi tutte queste genti hanno ricevuto quella educazione che si conviene meglio alla condizion loro, così parecchie fanno buona riuscita. Non si finirebbe più, se si volessero enumerare le belle fortune procacciatesi in tutte parti da individui dei summentovati Cantoni. — Gli abitanti di parecchie valli del Cantone dei Grigioni e particolarmente que' dell' Engadina, abbandonano in grosso numero la patria loro, imitando in ciò i Tirolesi loro vicini, e cercano di far buona fortuna in qualità o d' operaj o di merciajuoli. In capo ad alcuni anni, dopo ammassata qualche somma di denaro, se ne ritornano in seno alla propria famiglia. Gli uomini dell' Alta-Engadina sono caffettieri, pasticcieri, confettieri, ecc. Ne trovi in varie parti della Germania, dell' Italia, della Francia, della Spagna, della Danimarca, dell' Olanda e peranche dell'America. Que' della Bassa Engadina sono per lo più o confettieri o sorbettaj. Quelli per ultimo di Calanca, vallone laterale della Mesolcina, espatriano in qualità di vetraj e percorrono la più parte i dipartimenti settentrionali della Francia —I Ticinesi finalmente hanno, secondochè nota molto bene il Depping (vol. IV, p. 113), emigranti d'inverno ed emigranti d' estate. Tra noi vi ha comuni, donde gli uomini sono per la più parte assenti, e dove perciò i lavori del terreno e le cure domestiche ricadono quasi affatto sulle donne, di cui riesce non poco dura la sorte. Costrette a faticar molto in tempo delle loro gravidanze ed a ripigliar presto i lavori campestri in

Svizzeri occidentali.

Grigioni.

Ticinesi.

Ticinesi

seguito ai loro parti, si vedono elle deperire ed invecchiare, dopo partoriti e lattati due o tre figliuoli. Intanto i loro mariti percorrono l' Italia, la Francia, la Svizzera, l' Allemagna per fabbricare cioccolatte, racconciar vetri, vendere marroni e salsiccie, fare i facchini, i muratori, i taglia-pietre, gli stuccatori e gli spazzacamini, i pastori, i caciolaj, ecc. Nella parte superiore di Leventina emigrano in frotta anche le femmine. Cominciano la carriera a 12 o 13 anni. Alcune delle più povere si danno alla professione di fantesche, e vi durano o per tutta la vita, o finchè non trovano marito. Di quelle meno povere il maggior numero svernano fuori del paese, facendo ancor esse la servente, e giunta la primavera abbandonano i padroni loro e se ne tornano in patria per riemigrare poi l'anno seguente e procacciarsi nuovo signore. Delle une e delle altre è deplorevole la condizione morale. Pare incredibile che nè i magistrati, nè i parrochi abbiano finora intrapreso nulla per far cessare un' emigrazione che svergogna centinaja di fanciulle e disonora il paese. Ma come vivere nel lungo verno tali persone? Come vivono in molti paesi della Svizzera molte altre, occupandosi nel filare, nel tessere ed in altri lavori. Se vi fosse chi potendo far del bene, il sapesse e lo volesse, il disordine sarebbe tolto in un momento. La più parte degli uomini se ne stanno assenti dal paese almeno per un due o tre anni, ma ce ne ha varj che dopo tre, quattro, cinque mesi di assenza tornano a casa. Fra tanti emigranti pochi affatto hanno migliorato considerevolmente la loro sorte. Di questi pochi li più sono stati o fabbricatori di cioccolatte usciti di Blenio, o muratori, stuccatori, dipintori di stanze e simili partiti dai territorj di

Mendrisio, Lugano e Locarno. Noi potremmo annoverare più e più comuni, dove l' emigrazione è stata continua da forse trecento o quattrocento anni in qua, e il loro stato in sì lungo tempo non migliorò d' un punto. Erano meschini muratori, vetraj, facchini, vaccari nel XVI secolo, serbaronsi tali nel XVII e nel XVIII, e se la cosa prosegue siccome trovasi avviata, non cesseranno di essere tali in tutto il presente e negli avvenire. Qui è palpabile l' opera dell' ignoranza. Ognuno di noi è sommamente persuaso, che se i nostri emigratori fossero più istruiti ed avessero maggiori abilità, farebbero certamente miglior fortuna. Ognuno di noi e posto in privata e posto in pubblica condizione pensa e va dicendo così. Ma come avviene poi che nè i privati nè i pubblici uomini s'adoperano a discacciare la crassa ignoranza di cui deplorano i fatali effetti? A che si deve ascrivere il vergognoso nulla che il Cantone Ticino ha fatto per la istruzione di sua gioventù in circa venticinque anni di libertà, quando gli Americani, quando i Greci avendo ancora i nemici nel paese si volsero tosto a fondare istituzioni che sbandissero l' ignoranza, e con essa l' abitudine all' ozio, a' vizj ed alla servitù? Dibattiamoci come più ci pare, rintracciamo scuse come possiamo, non lusinghiamoci però mai di potere giustificarci appresso a quelli, che avendo conosciuto l' importanza della pubblica istruzione, non perdonarono a spesa per procacciarla al proprio paese.

Ticinesi

Parecchi uomini in Isvizzera sono d' avviso, e non pochi degli stessi nostri governi si credono, o per lo meno si studiano di far credere, che il servigio militare all' estero sia fonte di vantaggi allo stato. Perciò i primi sono contentissimi di una tale

Servizio militare estero.

Servizio militare all'estero.

costumanza che ha preso forti radici. I secondi poi ogni volta che hanno conchiuso una capitolazione militare con qualche Potenza, mandano fuori ampollosi proclami eccitando la gioventù ad arruolarsi e promettendole il più bello avvenire. Questo non è il luogo di considerare gli effetti di un tale servizio nè dal canto del nostro sistema militare nè da quello dei nostri costumi. Qui dobbiamo solo esaminare s'egli sia utile o dannoso all'economia del popolo che con tanta smania lo professò nei tempi andati, e che non cessa di professarlo con amore nei presenti. Abbiamo sei reggimenti in Francia, ne abbiamo due nei Paesi-Bassi, ne abbiamo altri due a Napoli, abbiamo delle miserabili reliquie di più corpi nella Spagna, insomma contiamo forse 15,000 uomini repubblicani dedicati al mestiere di servire e re costituzionali e re assoluti. Ora quanto danaro entra in paese per parte della gente che han abbracciato un sì decantato ramo d' industria? Oh, dirà taluno, si sa bene che i soldati e i bassi officiali sono pagati in modo, che nulla o quasi nulla possono risparmiare del loro soldo; ed è noto che degli officiali sono molti quelli che tutto spendono il loro onorario, ed anche non sono poi sì rari quelli, a cui conviene che le famiglie facciano a quando a quando pervenire le dozzine di zecchini ed anco di luigi d'oro. Ma non è già un grande vantaggio per la Svizzera l'essere tanti suoi uomini mantenuti lungi da essa, che non potrebbe a tutti bastare? Ecco, lettore, il grande argomento messo in campo dagli ammiratori del servizio forestiero. Col dire che il paese sterile e troppo folto di abitanti non può dar pane a tutti, ei si credono di aver dimostrato non solo i vantaggi, ma eziandio la necessità delle capitolazioni militari. Ma

Servizio militare all' estero.

noi ricorderemo che si trova tuttavia in Isvizzera moltissimo terreno o incolto o mal coltivato, e perciò suscettivo di somministrare alimento a migliaja d' individui; che i reggimenti capitolati vengono in essa ingrossati non tanto dai Cantoni di Ginevra, Neuchâtel, Basilea, Zurigo e da altri luoghi dove la popolazione è abbondantissima, quanto da quelli dov' essa è molto minore; che la mancanza d' industria, non il bisogno determina molti ad arruolarsi sotto le bandiere dei re; e soprattutto che se quelli che vanno soldati, emigrassero come tanti altri loro paesani per esercitare o mercatura o mestieri, provvederebbero meno male a sè stessi. Noi vediamo tuttodì che i soldati semplici ben di rado restano al servizio quanto basti per avere la pensione di ritiro o di riforma, e che se la morte non li miete o nelle battaglie o nelle insalubri contrade o nelle corrotte città, quasi tutti ritornano ai loro focolari dopo una carriera di 4, di 6 o tutt' al più di 12 anni. Ora che riportano essi? Se ne partirono 50 per 100 di quelli che avevano poca voglia di lavorare, si può ben dire che al ritornare sono cresciuti ai 90. Ei vengono senza risparmj fatti, vengono invecchiati e pieni di acciacchi, vengono la più parte a carico delle famiglie o del paese. Se fossero rimasti in patria, o veramente se ad imitazione di tanti altri loro nazionali fossero andati pel mondo esercitando un mestiere, quasi tutti essi avrebbero avuto sorte assai meno trista. Ma sentiamo dirci che tal miseria non accade poi degli officiali e che la più parte di essi non abbandonano il servizio prima che abbiano conseguito una buona pensione, cui si recano poi a godere in patria. Quanto a ciò risponderemo schiettamente, che

Servizio militare estero

agli Svizzeri conviene vergognarsi d'un sistema, in forza del quale al vantaggio e all'ingrandimento di pochi si sagrifica la vita e la sorte d'infiniti. Vedono i governi, che la popolazione esistente nel paese non può vivere con ciò che questo produce, ed hanno a cuore che ella non soffra nè perisca miseramente? Bene, procaccino lo sviluppo dell' industria, rimuovano tutto quello che tira gli uomini all' oziosità, e si adoperino particolarmente, affinchè la gioventù cresca adorna di buoni costumi e di abilità, e vedranno che in paese o fuori, con un' arte o con l'altra, gli uomini vivranno senza che altri debba provveder loro con istabilimenti di corruttela privata e pubblica.

Relazioni di commercio.

La Svizzera ha relazioni commerciali assai vive colla Francia, coll' Italia, colla Germania e coi Paesi Bassi. Ne ha coll'Inghilterra, con tutto il Nord, cogli Stati-Uniti d' America, con tutte, si può dire, le parti del mondo. Essa non mantiene ambasciadori presso le potenze straniere, ma solo incaricati d'affari e consoli di commercio ovunque le sue relazioni li vogliono. Eccoli sino alla metà del 1827:

In Francia: 1 incaricato d' affari a Parigi, 1 console a Bordeaux, 1 a Lione, 1 a Marsiglia, 1 ad Havre-de-Grâce: totale 5

In Italia: 1 console generale a Milano, 1 console a Genova, 1 a Livorno, 1 a Napoli, 1 a Roma, 1 a Trieste: 6

Ne' Paesi-Bassi: 1 console ad Amsterdam, 1 a Brusselles, trasportatovi da Anversa: 2

In Germania: 1 incaricato d' affari a Vienna: 1

In Inghilterra: 1 console a Londra, 1 a Liverpool: 2

Negli Stati-Uniti d' America: 1 console a Nuova Yorck, 1 ad Alessandria presso Washington: 2

In Portogallo: 1 console a Lisbona: 1

In tutto 19

Relazioni di commercio.

Sono poi progettati de' consoli per Torino nel Regno-Sardo, per Odessa in Russia sul Mar-Nero, per Rio-Janeiro nel Brasile e pel Messico nella repubblica americana di questo nome.

L'importazione delle merci forestiere in Isvizzera prova nessuna o quasi nessuna difficoltà. E prodotti naturali e prodotti artificiali e oggetti di prima necessità e oggetti di mero lusso, tutto in somma penetra colla maggior facilità nel territorio svizzero. Esorbitanti dazj equivalenti le più volte a reali proibizioni, i Cantoni svizzeri non imposero quasi mai. Ma le potenze limitrofe operano ben diversamente colla Svizzera. Quasi tutte chiudono l' ingresso alle nostre manifatture. Alcune, l'Austria particolarmente, impongono gravissimi dazj anche ai formaggi, ai bestiami, ecc. Si vogliono costringere i sudditi a far venire molti oggetti da lontane parti della monarchia piuttosto che lasciare ch' ei li comprino a miglior mercato e di miglior qualità dagli Svizzeri. In fine dei conti però di chi è il danno maggiore? De' poveri sudditi, risponde chi sa.—Sentiamo il signor Zellwegher, che in un passaggio del suo rapporto dell' anno scorso al Cantone Direttore della Svizzera si esprime così: « Intantochè tutti gli sforzi dei go-
« verni limitrofi tendono ad escludere i prodotti stra-
« nieri al fine di proteggere le loro manifatture, in
« veruno dei vicini paesi ha l' industria fatto pro-
« gressi tanto sensibili ed in proporzione tanto gran-
« di come nella Svizzera. Tali fatti provano meglio
« che non le teorie, la sola libertà del commercio,
« più estesa che sia possibile, favorire la ricerca e
« l' impiego di nuove maniere di spaccio, e così
« dover la Svizzera stabilire per massima statuale
« di non lasciarsi mai strascinare a rappresaglie

Relazioni di commercio.

« contro le proibizioni de' suoi vicini.... La miglior « vendetta che noi possiamo fare delle loro vessa- « zioni si è di accordare tutte le possibili facilità al « commercio, e di tor via tutti gli ostacoli, di sce- « mare le spese di produzione e di perfezionare i « nostri prodotti in guisa di poter reggere a qualun- « que concorrenza. » Sinora gli Svizzeri che, veduti gl' impacci frapposti al loro commercio dalle vicine potenze, seppero meglio porsi in relazione con lontane e mantener più viva la loro industria sono stati quelli di Zurigo, di Glarona, di Basilea, d'Appenzell-Rhodes-Esteriori, di San-Gallo, di Aargovia, di Neuchâtel e di Ginevra.

Esportazioni ed imporzioni.

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
Prodotti di Caccia.	
Selvaggium eccellente ed anco alcuni fagiani e non poche pernici, lepri, ecc.	. . . .
Prodotti di pesca.	
Pesce d' acqua dolce della miglior qualità, come trote, salmoni, trote-salmonate, anguille, ecc. I laghi di Lugano, di Ginevra e di Costanza danno la più parte del pesce che si esporta.	Molto pesce marino, specialmente nei paesi cattolici dove si fa di magro tanti giorni dell' anno — merluzzo, aringhe, anguille marinate, tonno, ecc.

Importazioni ed esportazioni.

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
Prodotti di miniere.	
Molti minerali di poco valore, come cristalli di rocca, amatiste, adularie, tormeline, ecc.—marmi, pietre da fabbrica, ardesie, lavagne, carbon fossile, sale (1).	Non pochi minerali preziosi, come perle, ecc.—molti minerali metallici—una enorme quantità di sale, cioè più di 150,000 a 200,000 quintali metrici e per più di 1,200,000 franchi. Tutto questo sale viene o dalla Francia, o dalla Baviera, o dagli Stati-Austriaci (2).
Prodotti di pastorizia.	
Moltissimo bestiame bovino, cioè vitelli da macellare e da allevare, manzetti, manzi, buoi da lavoro, buoi da macello, vacche in grandissimo numero. Se ne manda in Francia, in Allemagna e soprattutto nell'Italia superiore. Il prodotto di	Poche vacche dalla Svevia nel Cantone di Appenzello, il quale trova meglio il suo conto nel vendere i vitelli ingrassati che nell' allevarli esso medesimo.

(1) I governi svizzeri comperano il sale dai vicini stati: lo rivendono a' particolari con profitto non piccolo della cassa pubblica; nondimeno il prezzo è più basso che nei paesi che ci mandano la mercanzia, e perciò se ne esporta in quelli con vantaggio nostro.

(2) Il Cantone dei Grigioni, secondo il Picot, importa ogni anno quintali 26,000 (quintali metrici 14,300) di sale e lo paga 3 fiorini il quintale: sono in tutto franchi 92,300 circa. Quello di Zurigo si obbligò nel 1825 a comperare annualmente per un dato numero di anni 2500 botti di sale dalla Baviera. Ogni botte pesando 455 libbre di Vienna e costando a Lindau 12 fiorini dell' Impero, ne segue che il sale e quintali metrici 6370, e costa franchi 50,000 circa.

Importazioni ed esportazioni.

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
questa esportazione eccede più milioni di franchi (1).	
Non poco bestiame cavallino, che si manda o in Francia o in Italia. Il Cantone di Vaud ne esporta presso a 1000 capi l'anno ei solo.	Alcuni cavalli. Di questi poi una parte si tiene, un'altra si rivende con più o meno profitto.
Capre, pecore e majali.—Nei Grigioni e nel Cantone Ticino più migliaja di pecore lombarde vengono in primavera e rimangono tutt' estate a pascolare su alcune Alpi e lascianci il prezzo dell' erbe. Il prodotto dei Grigioni si valuta a più di 40,000 franchi.	Pecore, particolarmente *merinos*, e majali in numero quasi equivalente all' esportazione. I majali vengono dalla Savoja e dalla Francia a Ginevra e nei Cantoni di Vaud e Neuchâtel.
Moltissimo formaggio d'ogni qualità in Francia, in Italia, in Germania, oltre mare, ecc. Il prodotto si è di più milioni di franchi.	Alquanto formaggio parmigiano o per dir meglio lodigiano nel Cantone Ticino, nei Grigioni ed in qualche altro luogo.
Non poco burro e sevo. — Lingue salate dal Zurigano.	

(1) Afferma il Picot a carte 246 che il solo Cantone di Svitto vende ogni anno circa 7000 capi di bestiame bovino. Il medesimo fa salire a 10 in 12 luigi d'oro il prezzo di una vacca svittese. Uno stato del 1826 dal primo gennajo al 25 ottobre dà una esportazione di 1529 vacche e 59 tori.

Importazioni ed esportazioni.

Prodotti di agricoltura.

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
. . . .	Moltissime biade, soprattutto riso dall' Italia, frumento da questa e altronde. Questa importazione assorbisce più e più milioni di franchi.
Alquanto vino e alquanta acquavita. Alquanto sidro. Estratto di genziana (1). Molto *kirschwasser*. Ne comperano quasi tutte le nazioni europee e se ne manda in America.	Molto vino, molta acquavite e molti altri liquori spiritosi. Ne traggiamo d'ogni qualità dalla Francia, ne comperiamo dalla Germania, dall' Italia, ecc. (2)
Frutte secche in quantità d'Europa. Vanno principalmente nel nord.	Frutte dei paesi caldi, come agrumi, fichi secchi, zibibbo, la più parte dall' Italia meridionale.
Tabacco indigeno.	Molto tabacco forestiero. Non poco si riesporta manipolato con profitto non lieve. Ma troppo più

(1) I distillatori delle radici di genziana (*gentiana-purpurea e gentiana punctata*) le quali sono talvolta lunghe un' auna, grosse un pollice, sono per lo più del Bernese, del Vallese e del Vodese.

(2) Se gli Svizzeri fossero temperanti nell' uso del vino e degli altri liquori generosi non avrebbero mestieri dello straniero in quanto a questo.

Importazioni ed esportazioni.

ESPORTAZIONI

Molto legname sia da ardere che da fabbrica e da vigna. Ne comperano l' Italia, la Francia, il Tirolo e per sino l' Olanda a cui discende pel Reno.

Carbone di legno dal Cantone Ticino in Lombardia.

Alcuni vegetabili o medicinali o buoni per alcune arti.

IMPORTAZIONI

se ne consuma nella Svizzera tedesca dagli abitatori che e lavorando e stando in ozio, e poveri e ricchi e miserabili pipano incessantemente.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Molta seta, molta lana, molto cotone, colori (1)— medicinali, zucchero e caffè (2), altri generi coloniali in grandissima quantità. Cera—miele (3)—olj.

(1) L' importazione di questi generi è più grande quanto è più considerevole l' attività. Ei sono le materie prime delle principali arti della Svizzera. Quanto più è notabile la loro copia, tanto più appare attiva e prospera l'industria.

(2) Pochi paesi d'Europa importano a proporzione d' abitanti tanto caffè e tanto zucchero quanto la Svizzera. L'uso del caffè vi è divenuto comune non solo fra i cittadini, ma ancora fra i villici d'ogni condizione. Questo è un lusso che costa poco al presente, ma che potrebbe riuscire soverchiamente gravoso.

(3) Gli Svizzeri tedeschi amano molto il miele in varie sorta di loro manicaretti; così ne fanno ragguardevole consumo. Pretendesi che il solo Cantone di Berna, sebbene non abbia poche api, ne comperi ogni anno per 150,000 franchi.

Esportazioni ed importazioni.

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
Prodotti di arti.	
Moltissime manifatture principalmente perkal, tele, stoffe di seta, merletti, fettucce (1), orologi e pelli conciate. Gli oriuoli esportati annualmente sono circa 200,000 (2). Non sono poi in piccolo numero i libri, i lavori di legno ed i giojelli. Ned è spregevole la quantità della polvere da schioppo.	Moltissime manifatture sia di vile che di eccellente qualità e più di tutto panni, ornamenti di chiese nei Cantoni cattolici, utensili metallici d' ogni sorte, libri, mobili di lusso, ecc. ecc.

Al già detto dobbiamo aggiungere che si esporta denaro anche da qualche migliajo di operai o merciadri, o mercadanti forestieri, che nel Ticino, ne' Grigioni, nel Vallese ed in altri si ritrovano, e da qualche centinaja di Svevi, che lavorano assai terreno nel Cantone di Basilea, dove tante persone sono dedite alle arti ed al commercio; ma che assai più se ne importa dai molti forestieri i quali per diporto o per altro fine visitano la Svizzera e vi stanno chi un quindici giorni, chi un mese, chi due, chi più. Il numero dei viaggiatori in Isvizzera è divenuto grandissimo. Un tempo non erano

(1) Si vuole che l'esportazione de' nastri di seta frutti al Cantone di Basilea circa 4,800,000 franchi. Essa è la principale di quella repubblica.

(2) Sono, come s'è visto, fabbricati la massima parte nel Ginevrino, nel paese di Neuchâtel ed in alcune vallate del Bernese e del Vodese.

Esportazioni ed importazioni.

quasi che Inglesi o Tedeschi, ora la moda si è diffusa anche fra i Francesi e gl' Italiani. A dare un' idea del loro numero accenneremo, come a Ginevra, città delle più visitate in Isvizzera, ne' primi undici mesi del 1825 sono stati rassegnati oltre a 10,000 passaporti o fogli di rotta di non Svizzeri. Ne' contorni poi del lago Lemanno a Ginevra e a Losanna, a Berna, sui laghi di Thun e Brienz, a Zurigo, a Gais ed in altri luoghi sono moltissimi li forestieri che soggiornano più settimane e spendono comunemente da 3 a 9 franchi il giorno.

Terminiamo questo libro che avremmo potuto rendere assai lungo trattando più diffusamente sia delle importazioni che delle esportazioni. Ma questa parte, cui molti reputano importantissima è ben altra. Dopo che si è detto e ridetto di quanto si importa e di quanto si esporta, non si sa precisamente la cosa. E quando anche si sapesse, si conosce poi ben poco lo stato di maggiore o minor prosperità della nazione. « Concludiamo dunque con Smith, afferma « il Tracy, che non vi ha vera bilancia fuor di « quella che esiste fra la produzione ed il consumo. « Quest' è il vero mezzo dell' impoverimento e del « miglioramento. Esso per via di progressi lenti e trop- « po sovente contrariati ha condotto a poco a poco « le genti dalla primitiva lor miseria ad uno stato « migliore. Esso mercè l' attività, l' intelligenza de- « gli uomini e la forza delle facoltà loro, sarebbe « dappertutto e sempre in favore dell' umanità, se « quei che governano le società non le sviassero e « non le desolassero incessantemente. Lo stato di « questa bilancia non si può immediatamente verifi- « care così di leggieri per mezzo di un calcolo di- « retto. Bisognerebbe, per così dire, far il bilancio

Esportazioni ed importazioni.

« di una nazione a due differenti epoche determi-
« nate, e poter far entrare nel di lei attivo e pas-
« sivo, non solamente le sue ricchezze materiali ed
« i suoi debiti positivi, ma eziandio le verità e
« gli errori ond' è imbevuta, i buoni ed i cattivi sen-
« timenti ond' è animata, le utili e perniciose abi-
« tudini alle quali è dedita e le funeste o salutari
« istituzioni ch' ella si diede. È chiaro che un tale
« stato di conto non sarebbe possibile stenderlo. Ma
« gli effetti di questa bilancia, ch' è la sola reale,
« sono sensibilissimi all' occhio dell'osservatore filo-
« sofo. Quella del commercio propriamente detta, la è
« una mera illusione.» — Restaci a pregare i buoni Sviz-
zeri perchè non gridino tanto contro le importazioni
crescenti, non si sfiatino a raccomandare l'aumento
delle esportazioni, non si adirino troppo contro
quelli che comperano dal forestiero piuttosto che dal
nazionale, nè per ultimo s'affatichino a formare asso-
ciazioni per impedire l'introduzione di questa o di quel-
la merce straniera. Quello ch' ei non devono mai
perdere di vista si è di contribuire a far sì che i
nostri producano più di quello che consumano. Così
la nazione prospererà. Così appunto arricchiscono
le famiglie: così arricchirà la grande famiglia sviz-
zera. Cacciamo in bando l' ozio e ciò che porta ad
esso, siamo laboriosi e temperanti, e tutta la bilan-
cia sarà in nostro favore, ed in proporzione di ciò
saremo superiori ad altre nazioni sommamente favo-
rite dalla natura.

LIBRO SESTO

GOVERNO.

CAPO PRIMO.

Stato politico avanti il 1798.

Lega dei tredici Cantoni.

Soltanto tre, Uri, Svitto ed Unterwald, erano dapprima le repubbliche onde si componeva la Confederazione ristaurata gloriosamente le calende di gennajo del 1303. In meno di mezzo secolo i membri della lega diventarono otto, essendo in questa stati accolti

Lucerna	nel 1332
Zurigo	— 1351
Glarona e Zug	— 1352
Berna	— 1353

Dopo manco di due secoli dalla detta ristaurazione e poco più di un secolo dall' ammissione di Berna, il numero dei Cantoni Svizzeri fu portato a tredici, essendo stati riconosciuti tali

Friborgo e Soletta	nel 1481
Basilea e Sciaffusa	nel 1501
Appenzello	nel 1513

Lega dei tredici Cantoni.

« I Cantoni svizzeri, così il più volte citato « Zschokke, non erano, come ai nostri giorni, « eguali in diritti nella loro qualità di membri della « Confederazione, nè legati immediatamente fra loro « in forza di un patto comune. I dieci altri Can-« toni non erano, rigorosamente parlando, attac-« cati che a' tre più antichi, come a loro centro « comune: essi non erano collegati fra loro che « per via di particolari trattati. » Cosiffatta costituzione era piena di gravi inconvenienti, nondimeno le virtù e particolarmente la concordia dei Confederati poterono in quei primi tempi tener lontano il disordine.

Governo dei tredici Cantoni

I tredici Cantoni formavano quindici repubbliche. Otto di queste, cioè Uri, Svitto, Alto e Basso Unterwald, Glarona, Zug ed Appenzell-Rodes-Interiori ed Esteriori, erano democratiche, la suprema autorità essendovi esercitata dalle assemblee generali. Nelle altre sette il governo era aristocratico, degenerato più o meno in oligarchia. Così a Zurigo, Lucerna, Basilea e Sciaffusa il supremo potere stava in mano ai cittadini o patrizj della capitale: a Berna, Friborgo e Soletta se n' erano impadronite certe famiglie. I borghi e le città minori in questi sette Cantoni avevano qualche buon privilegio e qualche franchigia; ma gli abitanti delle campagne erano ridotti alla condizione dei sudditi e talora anche a quella degli schiavi, e non godevano che dei limitati diritti onde fruivano già anticamente sotto la dominazione di signori e conti. Sul principio del 1798 la popolazione totale dei Cantoni svizzeri d' allora consisteva in 1,000,000 d' individui. Ma la forza morale di questi era tutt'altramente che in proporzione del numero; perciocchè più di due terzi erano dominati dal

rimanente, ed erano ben poco interessati a conservare un ordine di cose il quale doveva dirsi tutt'altro che libero.

Alleati dei tredici Cantoni.

Sino dai primi tempi della Confederazione gli Svizzeri ebbero degli alleati. Sul finire del passato secolo questi erano dodici, ma differenti nelle condizioni e nei diritti. L'abbazía di San-Gallo, padrona di molto territorio dentro e fuori della Svizzera, aveva alleanza offensiva e difesiva con Zurigo, Lucerna, Svitto e Glarona: la città o repubblica di San-Gallo, con questi quattro Cantoni ed inoltre con Berna e Zug: ne' Grigioni la *Lega Grigia* e la *Caddea*, con tutti gli otto Cantoni più vecchi; la *Lega delle dieci Giurisdizioni* solamente con Zurigo e Glarona: l'Alto-Vallese, con tutti e tredici li Cantoni: Mulhausen (città nell'Alsazia ed una di quelle che dicevansi imperiali ed erano libere) con Zurigo, Berna, Glarona, Basilea e Sciaffusa: Bienna (città dell'ex vescovado basileese, situata sul lago del suo nome) con Berna, Friborgo e Soletta: Neuchâtel, con questi tre Cantoni e di più con Lucerna: Ginevra, dapprima con Berna e Friborgo; dopo la Riforma con Berna e Zurigo: il principe Vescovo di Basilea, signore di non piccolo paese, co' sette Cantoni cattolici, vale a dire Lucerna, Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friborgo e Soletta: l'abbazía di Enghelberg, allora sovrana della vallata unterwaldese di questo nome, co' quattro Cantoni più antichi: finalmente Ghersau (borgo industrioso nel Cantone di Svitto) co' Cantoni dell'anzidetta Abbazía. Alcuni di questi alleati avevano diritto di suffragio nelle diete svizzere, alcuni no. Ciascuno di essi però, sebbene fosse tenuto e detto alleato degli Svizzeri, non aveva, generalmente parlando,

Governo degli alleati.

a sperare ajuto e protezione che da quei Cantoni coi quali aveva stretto relativi trattati. Ed ecco feconda sorgente di confusione in più circostanze. Ma procediamo ancora. Il governo degli stati ora menzionati era vario. Le piccole repubbliche di San-Galle, Bienna e Mulhausen erano aristocratiche: le sole famiglie patrizie vi esercitavano i politici diritti. L'Alto-Vallese, Ghersau, le tre leghe dei Grigioni erano democrazie. Il paese di Neuchâtel ubbidiva ad un principe, il cui potere veniva limitato da uno statuto. Ginevra costituiva uno stato democratico-rappresentativo, quando più e quando meno equo. Per ultimo il vescovo di Basilea, l' abate di San-Gallo e quello di Enghelberg erano giunti a conquistare un'assoluta autorità sui loro sudditi, e i due primi operarono assai sovente da principi veramente dispostici. La popolazione di tanti alleati dei Cantoni Svizzeri nel 1798 eccedeva di poco le 500,000 persone. Ma anche di queste erano troppe quelle che trovavansi interessate non già a conservare, ma bene a distruggere le stabilite costituzioni politiche.

Sudditi dei tredici Cantoni.

Gli Svizzeri avevano anche dei vassalli. Qui non intendiamo parlare degli abitanti delle borgate e delle ville nei sette Cantoni aristocratici, perchè ne abbiamo già fatto cenno. Nè tampoco vogliamo significare alcuni distretti o comuni, che, come la valle di Muotta nel Cantone di Svitto e quella di Orsera in quello di Uri, trovavansi al disotto degli altri nell' esercizio dei politici diritti, perchè tutti insieme non erano molti. Ma vogliamo alludere a parecchi paesi che si dicevano, ed erano pur troppo sudditi. Questi furono dai Cantoni o comperati o conquistati a' signori che li possedevano. Ma ben

Governo degli alleati.

pochi appartenevano a tutta la confederazione insieme. Non faremo menzione di quelli ch'erano signoreggiati da un solo Cantone, perciocchè sono stati compresi nei medesimi. I sudditi degli Svizzeri erano dunque come segue:

La Thurgovia, formante oggidì il decimosettimo Cantone della Svizzera, fu sino dal 1460 suddita dei sette Cantoni più antichi, dal 1712 in poi lo fu anche di Berna. Lo stesso dicasi della contea di Sargans, uno dei distretti dell' attuale Cantone di San-Gallo, quanto ai padroni da cui era signoreggiata.

La podesteria del Rhinthal, il più fertile dei distretti san-gallesi, fu già una conquista degli Appenzellani; ma ben presto (nel 1490) dovettero questi farne cessione ai Cantoni di Uri, Unterwald e Zug. Dopo la guerra di Svevia, accaduta gli ultimi dieci anni del secolo XVI, ne furono messi a parte anche i primitivi padroni, gli Appenzellani; dopo il 1712 anche Berna.

Le podesterie di Utznach e Gaster, esistenti nella suddetta repubblica di San-Gallo, appartenevano ai Cantoni di Svitto e di Glarona.

La contea di Baden e gli Offizj-Liberi nell' Aargovia, sino alla guerra del Togghenborgo fatta nel 1712, obbedivano agli otto Cantoni più vecchi; ma dopo questa i cattolici ne rimasero esclusi. Quasi tutto il resto dell' Aargovia, siccome pure quasi tutto il paese formante il Cantone di Vaud, era di Berna.

Le quattro podesterie di Schwarzenborgo, di Morat, di Grandson, di Orbe e Tscherliz riconoscevano per loro sovrani i Cantoni di Berna e di Friborgo.

Nella Svizzera italiana le podesterie di Bellinzona, Riviera, e Blenio nel Cantone Ticino spettavano

a' tre Cantoni più antichi: quelle di Locarno, Valle Maggia, Lugano e Mendrisio a' dodici. La Leventina godevasi da Uri solo.

Sorte dei sudditi.

Intorno alla condizione de' sudditi in Isvizzera afferma lo Zschokke:--«Le città della Svizzera non permettevano a' vassalli di riscattare la libertà, ciò che per altro i signori e conti avevano in altri tempi accordato a' Confederati...Sovente i sudditi vedevansi ridotti a dover obbedire in tutto a baili prepotenti, ad avidi prefetti. I minimi falli erano puniti colla prigionia, con battiture, con mali trattamenti. Le multe arbitrarie e gl'impiegati de' baili riducevano molti alla mendicità. Le doglianze poi contro i prefetti nobili, invece di arrecar sollievo al misero, ne peggioravano la sorte, perchè cotali piccoli tiranni avevano de' parenti ne' consigli e ne' tribunali. I sotto-baili, gli scrivani e per fino gli uscieri, tutti credevano in qualità di cittadini che stesse in loro balía vessare impunemente il paesano ribelle a' loro capricci. I sudditi dei re godevano di diritti più estesi che non i sudditi degli Svizzeri.»—Alla durezza fu talvolta aggiunta l'insolenza e la superbia. Eccone un esempio nella mia povera valle natìa. I Leventinesi trovavansi nel possesso, o per dir meglio nel diritto di possedere franchigie molto considerevoli. Essendosi nel 1755 lasciato indurre ad una sollevazione dalla furberia di alcuni caporioni, furono dalla repubblica d' Uri puniti col rigore più duro che si possa concepire, e spogliati d' ogni più preziosa loro libertà. Ma perchè gli antichi padroni nel furore della vendetta non tolsero la vita al suddito infelice, doveva questi nell' indirizzarsi a loro, chiamarli *illustrissimi* e

Popolazione

potentissimi Signori e *Padroni suoi clementissimi*, e dichiararsi *umilissimo* e *fedelissimo servitore* e *suddito*.

Tutte queste popolazioni suddite formavano un totale di circa 300,000 individui. Dopo ch'elle sono divenute libere, cioè in manco di 30 anni, il loro numero eccede li 350,000. Dal fin qui detto risulta dunque che verso il principio del 1798 la popolazione della Svizzera era la seguente, cioè:

de' tredici Cantoni	1,000,000	anime
de' loro alleati un poco più di .	500,000	—
de' sudditi comuni	300,000	—
Totale circa	1,800,000	

Storia di decadimento

Taluni o per ignoranza, o per abitudine o per malizia, confondendo i secoli ultimamente scorsi co' primi e bellissimi della Confederazione, commendano sommamente lo stato di cose cessato nel 1798. Al dire di costoro fervè sino allora tra gli Svizzeri il vero amor della patria: dappoi si spense: sino allora si fece la nostra patria ammirare per concordia, dappoi questa bella virtù scomparve: in poche parole scorsero fino a quei dì secoli d' oro, passati essi l' età divenne di ferro. A disingannar chi fosse suscettivo di esserlo ed a procacciare di non lasciar sedurre gl' inesperti tradurremo alcuni squarci della storia nazionale dell' egregio Zschokke (1):
« Gli Svizzeri, dic'egli, fecero le prime loro guerre per
« difendersi contro gli oppressori de' loro diritti e
« della loro libertà. Una gloria immortale fra le
« nazioni della terra fu il premio del loro coraggio
« (Capit. 46). »

(1) Noi profittiamo quasi sempre della traduzione francese fatta dall'illustre scrittore, a cui è dedicata la nostra opera.

Stato di decadimento.

« Poscia le città ed i cantoni divenuti liberi, « intrapresero nuove guerre per ampliare il proprio « territorio ed il numero dei vassalli, e per distendere « gli angusti limiti di loro signoria. Una gloria equi- « voca ed i germi della discordia furono il prezzo « di loro ambizione (*Ivi*). »

« Dopo di ciò le dissensioni religiose, congiunte « coll'invidia, coll'ambizione, collo spirito di parte, « misero le armi in mano agli Svizzeri non più con- « tro nemici comuni, ma contro loro stessi. Quale fu la « conseguenza di tanti odii? Ei bruttarono la gloria « ereditata dagli avi, e si spinsero gli uni gli altri « sulle sponde di un abisso (*Ivi*). »

« Finalmente gli Svizzeri vendettero i loro fi- « gliuoli per guerre che non li risguardavano, e col « prezzo del sangue dei loro prodi procacciarono a' « figli de' nobili grosse paghe, pensioni annue, ca- « tene d'oro, cordoni e titoli, ricompense che i mo- « narchi distribuiscono ai loro servitori. In premio « di questa demenza un orgoglio dispotico, un lusso « devastatore invasero le case dei grandi: costumi « stranieri, vizj stranieri invasero le capanne del po- « polo: la Svizzera divenne il teatro degl' intrighi « immorali degli ambasciadori: ed i governi dei « Cantoni aspirarono ad un potere illimitato sui lo- « ro dipendenti (*Ivi*). »

« Ciascun Cantone, tutto intento al suo inte- « resse, alla sua gloria, badava ben di rado al « vantaggio degli altri ed al bene della Confedera- « zione. Il timore che incutevano l'ambizione e la « possanza di signori e principi limitrofi gli aveva « a poco a poco uniti meglio. L'unione fu salda « finchè durò il timore (*Capit.* 30). »

Stato di decadimento.

« Fra i cittadini ed i magistrati regnava la dis-
« sensione: fra i mestieri e le professioni ardeva l'in-
« vidia e la diffidenza. I membri dei consigli face-
« vano tutto per l'interesse loro e delle proprie fa-
« miglie, niente per quello dei concittadini. Promuo-
« vere i figli, i cugini, i nipoti e procacciare loro
« cariche lucrose, tale era la meta dei continui loro
« sforzi. Vivevano certo dappertutto anime genero-
« se e veramente patriotiche, più devote alla patria
« che al proprio loro utile, ma n' erano odiate le
« parole, avuto in orrore l' esempio (*Ivi*). »

« La conquista delle podesterie ...non diede alla
« Confederazione maggior sicurezza nè forza contro
« i potentati stranieri. Che anzi questo bene pericolo-
« so fu l'origine d'ogni sorta di guerre civili, che
« rendettero la Svizzera tanto debole, quanto la ve-
« nalità degli impieghi, la cattiva amministrazione,
« la corruzione della giustizia, la fecero spregevole
« in faccia all'Europa. I maggiori vantaggi furono
« quelli che baili avidi e prevaricatori trassero per
« sè e per le proprie famiglie. Da un altro lato il
« possedimento della Valtellina, di Chiavenna e Bor-
« nio non fu più salutare ai Grigioni. Un piccolo
« numero di famiglie arricchirono, è vero; ma il
« paese venne avvolto in querele interminabili, ed in
« guerre con troppo forti vicini. Torbidi interni ven-
« nero in seguito a questa malaugurata conquista
« (*Capit.* 31). »

« Si videro i Cantoni meno uniti fra loro, che
« con sovrani stranieri. Allora essi vietaronsi a vi-
« cenda di fermar loro domicilio gli uni fra gli al-
« tri, ed anche proibirono da Cantone a Cantone la
« compra e la vendita delle cose più necessarie alla
« vita. Le loro diete non furono più che una vana

Stato di decadimento.

« cerimonia : le loro azioni tenebrose erano in con-
« traddizione co' brillanti loro discorsi (*Capit.* 46).

« Si miravano essi ognora pronti a combattere ,
« non già contro potenze straniere a proteggere la
« gloria ed il bene della Svizzera, ma contro i pro-
« prii loro fratelli a difendere le prerogative di un
« Cantone o gl' interessi di un sovrano. Erano gli
« uni per l' Austria : gli altri per la Francia : sola-
« mente pochi per la patria. In tal guisa i versatili
« ambasciatori delle corti forestiere conseguirono una
« crescente influenza negli affari della Confederazione.
« L' obbrobrio fu il guiderdone di più Confederati :
« la sventura, quello di più famiglie (*Ivi*). »

« Le città ed i Cantoni dominanti lavoravano in-
« cessantemente a distruzione delle franchigie dei sud-
« diti : le famiglie nobili delle città s'ingegnavano di
« annientare i diritti della gente patrizia (*Capit.* 47)...
« Le città capitali non miravano mai senza segreto
« dispiacere le piccole città fiorire per industria o pel
« buono stato di loro scuole (*Capit.* 53) ».

« Dal seno del popolo svanì quel santo amore che
« offre con gioja alla patria il sacrifizio delle più care
« affezioni. Il posto lasciato vuoto nei cuori fu riem-
« pito dall' egoismo. Regnava l' obbedienza , ma era
« l' obbedienza dello schiavo , non mica dell' uomo
« libero. Causa di lei non era la convinzione, ma il
« timore. Pieno di diffidenza contro i signori e le
« città, il popolo recalcitrava ostinatamente contr'ogni
« buona innovazione. Egli è perchè il popolo veniva
« allevato nelle tenebre dell' ignoranza e della stu-
« pidità (*Ivi*). »

« I patrizj delle città sovrane, gelosi dei loro pri-
« vilegj , non permettevano troppo facilmente che un
« suddito si ergesse allato a loro per via di sapere

Stato di decadimento.

« o di ricchezze. A bello studio si ricusavano al paesano tutti i mezzi di farsi innanzi nella carriera « della politica, delle scienze, della guerra o della « chiesa. In più di un luogo era egli tenuto lontano « anche dal commercio e dalle arti meccaniche. Quasi « nato per l' aratro ei vedeva nel cittadino il suo pa- « drone, il suo generale, il suo giudice ed il suo « prete (*Ivi*). »

« Una politica animata dallo spirito delle piccole « città, non potendo circondarsi collo splendore della « virtù, credeva provvedere al suo decoro circondan- « dosi colla oscurità del mistero. La libertà della « stampa era in conto di cosa abbominevole, la pub- « blicità de' giudizj riputavasi rovina degli stati. I « giornali erano condannati al silenzio intorno a tutti « gli affari del paese. Sapeasi ciò che facevano il Gran- « Turco ed il Gran-Mogol: ignoravasi ciò che faceva « Zurigo, Berna e Sciaffusa. Così fu annichilato lo « spirito pubblico, e con esso lui il solo legame della « Confederazione (*Ivi*). »

« *Niun Cantone stringerà alleanza con una poten- « za straniera senza il consiglio e la permissione de- « gli altri.* Tale era l'espresso divieto dell'antico patto « federale. Pure i Cantoni si collegarono apertamente « colla Francia, colla Spagna, coll'Austria, con Ve- « nezia senza chiedere nè consiglio, nè permissione. « *Nessuno può venir riconosciuto come magistrato, se « ei compra il suo impiego.* Era un altro articolo del « medesimo patto. Nondimeno la vendita degli im- « pieghi facevasi pubblicamente in ogni Cantone « (*Ivi*). »

« La Svizzera intiera presentava agli occhi dello « straniero l'aspetto di un terrestre paradiso abitato « da mortali felici e sicuri. Ma vedeasi la bella verdura

Stato di decadimento.

« dei piani, non le rocce inospitali: la maestà delle
« Alpi, non il guasto delle valanghe. Ammiravasi
« la pompa delle diete, senza por mente alla loro
« discordia: le immagini di Guglielmo Thell, senza
« ravvisare il servaggio nelle capanne: l'istruzione
« sparsa per le città, senza osservare la barbarie
« che dominava nelle ville. Dappertutto bei nomi e
« grandi parole: dappertutto idee ristrette ed azioni
« meschine (*Ivi*). »

« Intantochè le monarchie perfezionavano la loro
« organizzazione e aumentavano le loro forze, la
« Svizzera non faceva nulla per migliorare le sue co-
« stituzioni, nè per rafforzare il vincolo sociale. In-
« tantochè Francia ed Austria alzavansi a possan-
« za colossale, e rendevano migliore il loro siste-
« ma militare, gli Svizzeri lasciavano irruginire le
« loro armi. Altieri per le vittorie dei loro avi, essi
« non si addestravano a riportarne di nuove. I soli
« mezzi di difesa che restassero loro, avevano per
« data la guerra dei trent'anni: già da un se-
« colo e più nulla si era mutato nel loro sistema
« militare. Non si pensava alle provvisioni di guerra
« necessarie per allestire un esercito: non vi era
« uniformità nelle armi nè nel maneggio di esse. Ber-
« na, Zurigo, Lucerna avevano stabilimenti superiori
« a que' degli altri, ma pure bene imperfetti; e quello
« che tali città possedevano di forze militari, sem-
« brava calcolato piuttosto a domare sudditi ribelli
« che a respingere nemici forestieri (*Ivi*). »

« Dopo la pace di Aarau (1712) essi non eb-
« bero più guerra nè straniera nè cittadina per lo
« spazio di ottantasei anni. Contuttociò un tale pe-
« riodo non fu notabile nè per felicità, nè per quie-
« te, nè per gloria; ma trascorse frammezzo a

Stato di decadimento.

« controversie e dibattimenti di Cantoni fra loro e « dei Governi co' loro dipendenti. Ogni dieci anni « circa si mostravano sulla scena politica nuovi in- « trighi, nuove cospirazioni, nuove rivolte, finchè « il rovinoso edifizio dell'antica Confederazione crol- « lò al primo urto che le ebbe dato la mano ostile « della Francia (*Capit.* 46). »

Ma siccome ei può essere taluno che ricusi di acquietarsi all'autorità di un tanto storico, adducendo a scusa che questo appartiene a' fautori delle moderne politiche dottrine, noi produrremo quella di Giovanni Muller che non è dei moderni. Gli squarci che per noi si adducono sono tolti dalla corrispondenza famigliare di questo chiarissimo nostro storico e ferventissimo amatore della patria insieme col suo grande ed illustre amico Carlo-Vittorio Bonstetten di Berna (1). Servano essi a confusione di chiunque osasse desiderare ed invocar tempi di gran lunga meno buoni di quelli, onde per dono della Provvidenza anzichè per virtù nostra godiamo.

Da Bessinga il 1.° dicembre 1774 egli scriveva: « Gli statuti di Berna mi sono una prova del poco « che ha fatto pel bene generale la nostra nazione du- « rante una pace di molti secoli. Trovo in essi che « manchiamo di spirito pubblico; che le nostre « costituzioni non ci fanno grande onore; e che, se « nella mia *Storia degli Svizzeri* dovessi mettere un « capitolo *Sulle istituzioni in comune abbracciate dai « Confederati a vantaggio della nazione*, non po- « trei aggiungere al titolo altro che questa breve

(1) *Vita, Testamento e Lettere scelte di Gio. Muller*. Vedasi il vol. VI della *Storia universale* di questo autore per Nicolò Bettoni, Milano 1820.

Stato di decadimento.

« annotazione: *Capitolo che rimane a farsi da diete* « *più operose e da governi più caldi di patrio* « *amore.* »

In una lettera senza data di luogo e tempo, a proposito del trattato conchiuso da' Cantoni colla Francia nel 1777 leggiamo tra le altre cose le seguenti, cioè: « Osservo che i negoziati ci conducono passo passo « al futuro nostro destino; laonde avremo in av« venire per *protettori* coloro che si contentavano « di essere nostri *amici*. Ma affinchè un poco più « tardi non ne diveniamo anche gli schiavi, ed af« finchè il cattivo governo della Svizzera non auto« rizzi li suoi cittadini a rimanere indifferenti sulla « cosa pubblica, io non mi ristarò dallo scrivere « *Sul mantenimento della libertà e sul modo di fare* « *la guerra* .... Qual danno immenso ne deriva a « noi, che sonnecchiamo da tre secoli! »

In una lettera del 25 ottobre 1770 descrive lo stato di Sciaffusa, sua città natía, e verso la fine dice le seguenti parole, che con poco o nulla di cangiamento possono applicarsi a tutte le altre repubbliche svizzere d' allora. Eccole: « La timidezza « figlia dell' ignoranza domina tutti gli spiriti. Negli « affari cogli stranieri viene questa riguardata come « colonna della libertà: negl' interni obbliga il con« siglio ad allontanare da sè per fino il pensiere di « ogni istituzione che passi alcun poco i limiti delle « idee allignate nel volgo. Ogni cosa straordinaria ne « spaventa, e ligi ai vecchi errori, quanto possa es« serlo il basso popolo, ci adoperiamo rigidamente « a mantenerli »

Nella stessa lettera ritroviamo: « La prima opera « cui mi accingerò, tostochè avrò tempo, sarà il « *Trattato sul mantenimento della libertà*. Ma confesso

Stato di decadimento.

« che quanto ho qui veduto, mi ha convinto della « impossibilità di mantenere la nostra. »

Capo secondo.

Atto di Mediazione.

I Francesi in Svizzera.

All' esercito della repubblica francese non riuscì dunque malagevole la distruzione della Confederazione Svizzera. Le miserie testè enumerate avevano allargato ed appianato la via. Venuto il frangente, succedette quello che molti sapienti cittadini avevano preveduto, alcuni anche predetto francamente a costo di esser presi in cattiva parte e maltrattati. I governi posero mano a sagge provvisioni quando non era più il momento buono. I governi che ne' bei tempi erano vivuti nella disunione e diffidenza tra loro, non seppero bene accordarsi nemmeno al sopraggiugnere della procella. I governi, che non aveano badato mai a guadagnarsi l'affezione dei loro dipendenti, gli provarono poi insubordinati, restii, ribelli. Ciascuno, a dirla in breve, pensò a sè solo, e ciascuno perì.

Ma gli Svizzeri armati non caddero ignominiosamente; perciocchè dov' ei poterono raccozzarsi in qualche numero, si affrontarono bravamente col nemico e provarono al mondo, che s' era mancata l' unione fra i Cantoni e la vera saviezza nei loro governi e la disciplina nelle truppe, non era però venuto meno l' antico valore svizzero. Pochi Bernesi, pochi Svittesi, pochi Zughesi, pochi Vallesiani, pochi Unterwaldesi vinsero in più di un sito le truppe ch' erano il terrore di molte potenze. Ma le colpe

Repubblica una ed indivisibile.

dell'intiera nazione resero inutili gli sforzi e la prodezza di quei pochi, e furono causa che tutti quanti soccombessero.

Appena entrati in Isvizzera proclamarono i Francesi forme di governo pressochè inaudite fino allora tra noi. Molti Svizzeri attesero con tutto il fervore a propagare le massime venute di Francia, e tra le altre quella di riunire tutti i Cantoni in una sola repubblica. Ma non potendo rassodarsi le magistrature create dapprima, ne venivan loro sostituite delle altre con nomi e poteri diversi. Siccome poi le cose non volgevansi in meglio, si mutò di nuovo e più di una volta sia nelle forme governative, che negli individui assunti alle primarie dignità. Intanto la Svizzera era in preda ad infinite sciagure. Alcune popolazioni si mostravano restíe e ribelli alla novità delle costituzioni politiche introdotte dallo straniero stesso o sotto la di lui influenza. Il francese era insolente. Pubbliche e private fortune furono dilapidate: famiglie senza numero divennero mendiche: villaggi e borgate furono messi a ferro ed a fuoco: intere valli, dove per lunga serie d'anni aveva tenuto suo seggio l'aurea mediocrità, furono ridotte alla necessità di ogni cosa. Vennero appresso le invasioni delle orde austriache e delle russiane, e per colmo di sciagura fu la Svizzera convertita in campo di battaglia delle potenze belligeranti. Non è possibile enumerare a mezzo i mali cagionati dalle truppe forestiere. Chi ne fu vittima ed anche solo testimonio raccapriccia tuttavia al solo risovvenirsi di que' luttuosissimi tempi. Descrivetela a' figli ed ai nipoti, voi tutti che la vedeste quella orribile stagione, e fate ch'ei comprendano ciò che è riservato ad un popolo

Repubblica una ed indivisibile.

discorde o mal governato che lascia penetrar nel paese eserciti forestieri.

Finalmente fu conchiusa una pace. Uscirono allora le truppe straniere dalla Svizzera, e questa respirò. Quand' ecco dopo brevi istanti di calma, suscitarsi nuovo turbine. Il succeduto riunimento in una sola repubblica, quantunque fosse cosa molto eccellente e sommamente desiderevole, spiaceva o per un motivo o per l' altro al massimo numero degli Svizzeri. Nei piccoli Cantoni principalmente il malcontento era generale e fortissimo. Vi accadde una sollevazione che in poco d' ora si diffuse al Lucernese, al Zurigano e ad altri luoghi. Dal canto suo il governo allora esistente, andatosi ritirando in più sicure contrade, stava per valersi dell'opera di coloro ch'erangl' rimasti fedeli. Sovrastava dunque una nuova guerra intestina, le cui fatali conseguenze erano incalcolabili. « Il sangue, prosegue Zschokke, scorreva « già. Allora il possente capo della nazione francese, « Napoleone Buonaparte volse lo sguardo alla Svizzera. « Ei comandò la pace. All'apparizione di sue temute « insegne, tutti i partiti deposero le armi, e lo sup- « plicarono di voler essere il loro Mediatore. Egli « non si fidavano più gli uni degli altri . . . . Napo- « leone ascoltò deputati d' ogni partito e Cantone. « Dopo aver ben compreso lo spirito dei vari po- « poli dell' Elvezia, la sua potente parola mise fine « alle loro controversie. Non usò riguardo agl' inte- « ressi delle famiglie e delle persone: non ebbe di « mira, che la cosa pubblica. Ei non diede retta « nè a' voti delle famiglie cittadine che volevano do- « minare e aver dei sudditi; nè a' partigiani d' una « repubblica una ed indivisibile, soggetta ad un

Intervento di Napoleone.

Intervento di Napoleone.

« governo unico ed allo stesso codice di leggi;
« ma accolse la voce della gran maggioranza della
« nazione, la quale invocava che ciascun Cantone
« fosse indipendente, e che campagne e città go-
« dessero dei medesimi diritti e della medesima li-
« bertà . . . Egli intervenne dunque negli affari della
« Svizzera e il 19 febbrajo del 1803 diede a lei l'
« *Atto di Mediazione*, perchè fosse d'allora in poi la
« legge fondamentale di tutta la Confederazione. Ogni
« Cantone vi ricevette la sua costituzione a parte.
« Tutto il corpo federale si trovò composto di di-
« ciannove Cantoni, chè a' tredici antichi furono
« aggiunti quello de' Grigioni (senza la Valtellina),
« quello d' Aargovia (col Frickthal), quello di Vaud,
« quello di San-Gallo, quello della Thurgovia e quello
« del Ticino composto delle podesterie italiane (1).
« Le fondamentali disposizioni della nuova costitu-
« zione erano le seguenti: Le città e le famiglie non
« avranno più prerogative: i Cantoni non avranno
« più sudditi: tutti gli Svizzeri, cittadini o villici,
« eguali in diritti, potranno liberamente esercitare
« la loro industria e fermar loro domicilio dove parrà
« e piacerà loro in tutta l'estensione del territorio
« svizzero. Gl' interessi comuni della Confederazione
« saranno discussi in una dieta annuale, radunata
« alternativamente nelle città di Friborgo, Berna, So-
« letta, Basilea, Zurigo e Lucerna. Il principale ma-
« gistrato del Cantone direttore, Landamano della
« Svizzera, avrà la direzione degli affari generali
« del paese e comunicherà cogli ambasciadori delle

(1) Ginevra, il Vallese, Neuchâtel, gli stati del principe vescovo di Basilea li tenne per sè il Mediatore, e così c'insegnò a terminare in avvenire le controversie fra noi, e senza ricorrere al di fuori.

« potenze forestiere. Ciascun Cantone si reggerà da sè,
« ed avrà il suo governo e le sue leggi (*Capit.* 61
« e 62) ».

Stato di vita nell'atto di mediazione.

L'Atto di Mediazione durò dieci anni. Lo stato del paese in questo intervallo è descritto come segue dallo stesso Zschokke: « Le rivoluzioni e le
« guerre civili avevano ridesto le forze addormentate
« degli Svizzeri. Si potè osservar fra loro un'attività
« di vita, che non si era mai veduta dapprima. Mi-
« schiati insieme per li turbini politici, avevano essi
« appreso a conoscersi, e non erano più stranieri
« gli uni agli altri. Gli avvenimenti di un Cantone
« inspiravano interesse a tutti. Scritti di ogni sorta,
« opuscoli, giornali, altre fiate soffocati da governi
« sospettosi, istruirono il popolo di ciò che gl' im-
« portava sapere, rivolsero la di lui attenzione agl' in-
« teressi generali, mantennero e propagarono uno
« spirito pubblico per l'addietro sconosciuto. Svizzeri
« di tutti i Cantoni formarono d'accordo società pel
« progresso delle scienze e delle arti, e per la con-
« servazione dell' unione e del patriotismo . . . Il po-
« polo, libero per ogni dove, emancipato da una
« tirannica tutela che n' aveva protratto la minorità
« morale, s'applicò di bel nuovo al traffico, al com-
« mercio, all' agricoltura, alle cure del bestiame. Nè
« corpi di mestiere, nè leggi proibitive arrestavano
« l' industria, nè inceppavano le comunicazioni da
« un Cantone all' altro. Siccome tutt' i cittadini mo-
« stravano interessamento per la cosa pubblica, do-
« vettero i governi pensare ad essere paterni e giu-
« sti, a riformare le leggi difettose, a favorire le
« utili istituzioni. Il popolo volle essere libero, ma
« senza cognizioni e senza forza, non v' ha liber-
« tà per alcun popolo. Le scuole furono dunque

« moltiplicate e perfezionate: soltanto l'uomo illu-
« minato trova un salutare avviso nel pericolo. Si
« stabilì pure in tutta Svizzera una nuova organiz-
« zazione militare al fine di potere a qualsivoglia
« istante mandare a' confini un esercito addestrato e
« disposto a difenderli. La Svizzera vide proposte
« ed eseguite cose utili più nello spazio di dieci anni,
« che prima nel corso di un secolo (*Capit.* 62). »
Le verissime parole dell'esimio storico non si devono però intendere di tutti tutti li diciannove Cantoni, perciocchè ve ne furono pur troppo alcuni dove il progresso verso il meglio fu assai poco considerevole, ed anche non mancarono governi, che avendo smarrito la retta via, con tutta la migliore intenzione del mondo, si trovarono poi aver fatto poco cammino.

Stato di vita nell'atto di mediazione.

Capo terzo.

Patto-Federale vigente.

Le potenze alleate in Svizzera.

Napoleone, il cui procedere fu molto per tempo ambizioso e prepotente, essendo nel 1812 fuggito di Russia dopo avervi tocco indicibili disastri, ebbe poscia a lottare contro le armi combinate di quasi tutt' i potentati d' Europa. Fu vinto a Lipsia, e fuggente venne inseguito. Ritrattosi esso in Francia, e trovandosi le truppe alleate sulla diritta sponda del Reno in procinto di tentar di valicare il fiume e penetrare nel territorio francese, e perciò essendo le armi forestiere vicinissime alla Svizzera, erasi radunata straordinariamente la Dieta federale. Questa guardando a' benefizj compartiti alla Svizzera da Napoleone ancora Primo-Console della repubblica francese,

Le potenze alleate in Svizzera.

pareva credersi in dovere di ajutarlo; ma richiamandosi alla memoria le prepotenze commesse contro la Svizzera da Napoleone divenuto Imperator dei Francesi e Re d' Italia, giudicava non essere savio nè giusto partito cimentarsi per un infedele alleato. Pertanto dichiarò solennemente (1813) che la Svizzera conserverebbesi neutrale nella gran lotta e collocò un cordone di soldati sulle frontiere che si distendono lunghesso il Reno.

Ma in quei momenti brutte passioni che erano state sopite si ridestarono. Molti Svizzeri che avanti il 1798 avevano signoreggiato su Svizzeri, credettero giunto il destro di riacquistare il perduto dominio. « Si vociferava, narra Zschokke, d' intrighi « e di segrete pratiche insieme cogli stranieri. Poi « tutto ad un tratto, impensatamente, appena pro- « mulgata dalla dieta la solenne dichiarazione della « neutralità svizzera, le truppe delle frontiere, ani- « mate dal coraggio più puro, pronte a versare il « sangue loro per l' onore e l' indipendenza della « patria, ricevono ordine di ritirarsi. I battaglioni « austriaci, folti e numerosi, passano il Reno al « suono di musica strepitosa (21 dicembre 1813), e « per marciare contro la Francia attraversano Basi- « lea, l' Aargovia, Soletta, Berna ed altre contra- « de. Il popolo li mira con istupore e disdegno. Le « truppe svizzere, ripiene il cuore di vergogna, di do- « lore ed ira, vengono rattenute in lontananza. Feb- « bri e mortali contagi segnano il passaggio dei « battaglioni forestieri. Parecchie case, pur dianzi « felici rimangono deserte e desolate. La città di « Berna, viste le numerose coorti allemanne, abolì « per la prima l' Atto di mediazione, opera di Na- « poleone. Nel medesimo tempo ella dichiarò per

Le potenze alleate in Svizzera.

« via di pubblico atto, che ripigliava possesso di sua
« antica signorìa e de' suoi antichi diritti in tutta la
« loro pienezza. Sorpreso, credendo siffatta dichiara-
« zione un ordine del vincitore del quale vedeva le
« bandiere, il popolo si tacque in inquieta aspetta-
« zione. Soletta e Friborgo imitarono l' esempio di
« Berna: Lucerna fece lo stesso poco dopo. A Zurigo
« la Dieta annullò l' atto di mediazione in virtù
« del quale si trovava convocata, e stabilì le basi
« d' una nuova federazione de' diecinove Cantoni
« (29 dicembre). Questo non era punto ciò che
« domandavano i dominatori: essi volevano il ri-
« stabilimento de' tredici Cantoni. I montanari dei
« Cantoni silvestri furono instigati a sollevarsi. Ai
« Cantoni di Vaud e d' Aargovia erasi intimato
« (24 dicembre) di ritornare sotto la dominazione
« bernese; ma e Vaud ed Aargovia ricusarono fiera-
« mente. Interne dissensioni minacciavano la Confede-
« razione di un prossimo scioglimento.....La dieta nuo-
« vamente formata a Zurigo di deputati dei diecino-
« ve Cantoni (6 aprile 1814) era l' ultimo e debole
« vincolo che impedisse alla Confederazione di dis-
« solversi. Dappertutto quistioni, dappertutto odj.
« S' alzano grida che domandano lo smembramen-
« to delle porzioni di Svizzera, divenute indipen-
« ti dopo sedici anni e l' annichilamento di loro
« libertà ..... In mezzo a queste procelle Zurigo,
« Basilea e Sciaffusa si fecero osservare per lea-
« le imparzialità: Vaud ed Aargovia, mediante
« l' entusiasmo e l' energia de' loro popoli, mostra-
« ronsi forti e degni della libertà ottenuta. Nelle
« città e nelle campagne di Basilea, di Zurigo e di
« Soletta gli amici della libertà erano presti a se-
« guire le insegne dell' Aargovia. In questa e nel

Gli Alleati in Svizzera.

« Cantone di Vaud 12000 uomini non attendevano « per marciare altro che il primo segnale; ma Berna « sfuggì un'aperta guerra. Il di lei governo offerì « persino a Vaud di riconoscerne l' indipendenza « sotto certe condizioni: Vaud rigettò tale proposta « (24 luglio). L'Aargovia s'armò in guisa ancora più « minacciosa. Anche nell' Oberland scoppiò (agosto) « un pericoloso fermento. Era una deplorabile epo-« ca di querele e di dissensioni. Possa la grande « famiglia de' Confederati non rivederne mai più di « simile! Nella più parte de' Cantoni i sospetti « e la gelosia de' partiti s' erano riaccesi con mag-« gior forza, soprattutto dopo che s' era cominciato « trattare de' futuri diritti del popolo e de' futuri li-« miti del potere de' governi (*Capit.* 63). »

Intanto il Vallese, il principato di Neuchâtel ed i cittadini di Ginevra domandavano ed ottenevano di essere aggregati alla Svizzera, con alcuni stati della quale avevano in altri tempi avuto alleanza. A ciò si aggiunse poi a grado a grado anche il ristabilimento della interna tranquillità. Avantichè spirasse il 1814 ebbero finalmente i Cantoni Svizzeri veduto composti quasi tutti i loro litigi. I Cantoni pretendenti ebbero per decisione del congresso di Vienna ragguardevoli compensi; ma non fu manomesso a niuno stato.

Il vigente Patto-Federale ha mantenuto in vigore quasi tutto il meglio che aveva in sè quello dell'Atto di Mediazione. Nel rimanente s' accosta molto alle antiche forme federative. Alle quali in verità deve dirsi lunga pezza superiore in saggezza e bontà. Vediamone le parti di maggiore importanza.

I ventidue Cantoni della Svizzera si uniscono per la conservazione di loro libertà, indipendenza e

tranquillità, e si garantiscono reciprocamente il loro territorio, e le loro costituzioni consentanee a' principii d'esso patto federativo (§. 2.).

Patto federale.

Per assicurare l'effetto di questa garanzia e per sostenere efficacemente la neutralità della Svizzera, un contingente di truppe debb' essere formato d'uomini abili al servizio militare in ciascun Cantone, nella proporzione di due soldati per cento anime (§ 2.). Il §. 3 fissa il quantitativo d'ogni contingente in denaro per le spese militari, determina la scala provvisoria in cui li Cantoni devono pagarlo, e stabilisce la fondazione d'una cassa militare, a formar la quale dev'essere posto un dazio sull'importazione delle mercanzie che non sono di prima necessità.

Se un Cantone si vede minacciato o al di fuori o al di dentro, avverte i suoi confederati di somministrargli ajuto; e questi debbono tosto mandarglielo. Le spese vengono sopportate dall'intero corpo federale, se trattasi di pericolo esterno; e sono per regola generale a carico del Cantone requirente, qualora vi diedero luogo turbolenze interne (§. 4.).

Tutte le pretese e questioni che nascessero fra i Cantoni relativamente a cose non espresse nel patto federale, saranno sottoposte al diritto della Confederazione. È determinato il metodo con cui si deve in ciò procedere. In controversie poi di qualunque natura, le quali insorgessero fra Cantoni, devono questi guardarsi da ogni via di fatto, ed hanno a conformarsi in tutto alla sentenza legalmente pronunciata (§. 5.).

Non potranno i Cantoni formar tra loro delle convenzioni ledenti il patto federale nè i diritti di altri Co-Stati (§. 6.).

Patto Federale.

Siccome nella Svizzera non esiste più alcun suddito, così anche il godimento dei diritti politici non potrà mai più essere il privilegio esclusivo d'una classe di cittadini di alcun Cantone (§. 7).

La libera compera delle vittovaglie, dei prodotti del suolo e delle merci, la libera uscita ed il transito da un Cantone all'altro di tutti questi oggetti e del bestiame, sono garantiti colla sola riserva dei provvedimenti di polizia necessarj a prevenire il monopolio usurario e l'accaparamento dannoso. Ma questi ordini hanno ad essere gli stessi pe' cittadini del Cantone e per tutti gli altri Svizzeri (§. 11).

Senza l'approvazione della maggioranza del corpo confederato, non si potrà stabilir nuovi dazj, nè diritti di pedaggio o ponte, nè aumentarli, nè protrarne la durata se sono stati conceduti per un tempo determinato (*Ivi*).

Una dieta rappresenta la confederazione e ne dirige gli affari. Essa è composta delle deputazioni dei ventidue Cantoni, le quali danno il suffragio a norma delle istruzioni de' loro commettenti. Ciascun Cantone ha un solo voto. La dieta si raduna nella città capitale del Cantone direttore ed è presieduta dal principale magistrato di questo. L'ordinaria di lei sessione apresi tutti gli anni col primo lunedì di luglio. Sessioni straordinarie accadono ogni volta che il Cantone-Direttore ne convoca, ovvero cinque Cantoni ne fanno domanda (§. 8).

Sta alla dieta il dichiarare la guerra e conchiudere la pace, lo stringere alleanze e trattati di commercio con potenze straniere (1), il nominare e

(1) Possono i Cantoni trattare a parte con governi stranieri relativamente a capitolazioni militari e ad oggetti economici e di

Patto Federale.

richiamare gl' inviati diplomatici e i consoli della confederazione dove e donde crede conveniente, il prendere tutte le provvisioni necessarie per l' interna ed esterna sicurezza della Svizzera, e segnatamente il regolare l' organizzamento delle truppe federali, chiamarle in attività, determinarne l' impiego, nominarne il comandante generale, lo stato maggiore generale ed i colonnelli federali, finalmente l' ordinare, d' accordo co' governi cantonali, la necessaria inspezione sulla formazione, sull'armamento e su l'equipaggio de' contingenti militari (*Ivi*).

Quando la dieta non è adunata la direzione degli affari generali è confidata ad un Cantone direttore (*Vorort*). Questo alterna ogni due anni fra i Cantoni di Zurigo, Berna e Lucerna. Il quale giro si ritiene aver avuto cominciamento a Zurigo il primo giorno di gennajo del 1815 (§. 10).

In circostanze straordinarie la Dieta, quand' ella non istia permanentemente riunita, può investire di poteri straordinarj il Cantone-Direttore. Ancora può essa per oggetti d' importanza aggiugnere de' rappresentanti della Confederazione all' autorità specialmente incaricata della direzione degli affari federali. I detti rappresentanti son nominati da' Cantoni ed è regolato il modo con cui ciò dee farsi. Essi poi ricevono dalla Dieta le istruzioni necessarie e la determinazione della durata di loro funzioni, che cessano sempre dal momento che trovasi congregata una nuova Dieta (§. 9).

Quest' è in sostanza il patto che congiunge li ventidue Cantoni della Svizzera. Alcune disposizioni dello stesso datano in certo modo da 500 e più

polizia; ma le convenzioni da loro stipulate non devono ledere in nulla nè il patto federale nè i diritti costituzionali degli altri Co-Stati. Elleno dunque si dovranno far conoscere alla Dieta (§. 8).

Patto federale.

anni. Allora lo straniero non vi ebbe la minima parte. Nè ve n'ebbe in più mutazioni avvenute poscia avanti il 1798. Dopo di che v' influì come s' è detto, la Francia nel 1803, e vi s' ingerirono Austria, Prussia e Russia nel 1815. Nientedimeno il presente patto federale non può in verun modo aversi in conto di statuto impostoci da altrui. Esso racchiude massime tutte svizzere. L' ottimo, il buono, il mediocre ed il difettoso, che vi puoi ravvisare, tutto procedette da Svizzeri (1). Noi dobbiamo dunque affezionarvici perciò tanto più. Se così faremo, ci verrà poi fatto di correggerlo e perfezionarlo senza che più s' immischii veruna potenza straniera. Del resto rallegriamoci considerando quanto sia cresciuto in eccellenza ed in forza il patto, che oggidì riunisce le varie repubbliche svizzere. E tanto più rallegriamoci vedendo quanto indefessa cura si prendano le nostre diete per farlo in tutte le sue parti osservare. Che gioverebbe se lo statuto fosse buono, ma poi si lasciasse o per malizia od anche solo per inavvertenza violare? Noi ritorneremmo ben tosto alla confusione, alla discordia ed alla debolezza de' secoli ultimamente trascorsi.

Congresso di Vienna.

Questo gran patto della famiglia svizzera fu giurato il 7 agosto 1815. Cinque giorni dopo la dieta

(1) Manca, per esempio a questo patto fondamentale una sommamente opportuna clausula, che incontravasi in quello di Mediazione, e che accordava ad ogni Svizzero la facoltà di fermare suo domicilio in qualunque terra della Confederazione ei volesse. Manca qualunque regolamento di sanità, di esercizio di religione, di monete, pesi, misure, ecc. ecc. A siffatte mancanze si procaccia da' meglio veggenti di rimediare per via di relative convenzioni fra le diverse repubbliche ossia di *concordati*. Ma non sempre si riesce a riunire i voti necessarj, nè sempre a fare debitamente osservare il convenuto.

diede la sua adesione a quegli atti del congresso di Vienna che la risguardavano. Questi sono del 29 marzo dello stesso anno. Il 1.° di essi riunisce al Cantone di Ginevra una piccola porzione del territorio savojardo; il 2.° stipula, che le provincie del Chablais e del Faucigni ed il territorio situato al nord d' Ugine appartenente al regno sardo, faranno parte della neutralità svizzera. Il congresso di Vienna in una dichiarazione del 20 marzo 1815 stabilì, che il paese formante il vescovado di Basilea ed eziandio che la città ed il territorio di Bienna dovevano in avvenire far parte del Cantone di Berna, da un piccolo distretto in fuori che fu riunito a Basilea, ed un piccolo tratto, che diedesi a Neuchâtel. Il trattato di Parigi del 20 novembre 1815 tra la Francia per una parte, e l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia ed i loro alleati per l' altra, assegnò alla Svizzera un piccolo ingrandimento di territorio nel paese di Gex, e ciò per assicurare la diretta comunicazione terrestre del Cantone di Ginevra col resto della Svizzera. In virtù dello stesso trattato furono distrutte le fortificazioni di Uninga, dominanti la città di Basilea, e la Francia s' obbligò a non mai ristaurarle, ed a non supplirvi con altre a distanza minore di tre leghe da' nostri confini. La neutralità Svizzera fu ampliata ancora un poco dal canto di Ginevra. Lo stesso giorno poi del trattato parigino Austria, Inghilterra, Francia, Prussia, Portogallo e Russia riconobbero formalmente e nella più autentica maniera la neutralità perpetua della Svizzera, e le garantirono l' integrità e inviolabilità del di lei territorio nei nuovi limiti. Un tal atto giurato solennemente da tante e sì principali potenze d' Europa inspira la

Congresso di Vienna.

Trattato di Parigi.

Riconoscimento della neutralità svizzera.

Riconoscimento della neutralità svizzera.

maggior fiducia e tranquillità in molti Svizzeri di buona fede. Ma quelli che si rammentano il passato, e da esso traggono argomento a congetturar l'avvenire, non si confidano tanto. Chiunque sa che nelle cose politiche è tenuto poco conto dell' onesto, ch' è invalso il turpe costume di mirar solo a ciò che pare utile; e rimembra che in più occasioni le frontiere svizzere furono violate da chi non ne aveva il più lieve diritto, non si stanca di gridare a' suoi compatriotti, che l' inviolabilità non riposa nell' atto di riconoscimento fatto dalle potenze estere. Ei dimostra che queste ci rispetteranno solo fin quando ci terranno forti non tanto per trattati, quanto per popolazione concorde ed agguerrita. Se le nazioni vedranno che le savie disposizioni di questo grande statuto sono sacre ai cittadini ed a' governi della Svizzera; se scorgeranno che il giuramento che i nostri deputati alla dieta fanno di mantenere costantemente e lealmente l' alleanza de' Confederati, di sacrificare a questo fine beni e vite, di procurare con tutt' i mezzi possibili la prosperità della comune patria e di ciascuno stato in particolare, di slontanare tutto quello che potrebbe loro nuocere, finalmente di vivere nelle liete e nelle tristi vicende da confederati e fratelli, e di fare quanto il dovere e l'onore esigono da buoni e fedeli alleati; in somma se ci vedran fermi nell'osservare il patto di federazione, anche le potenze loro buono o mal grado rispetteranno ciò che hanno giurato. Che se una violazione verrà pur commessa, ella ricadrà sul capo del suo autore.

CAPO QUARTO.

Governi Cantonali in generale.

Origine delle costituzioni cantonali.

Le costituzioni svizzere, che erano ancora in vita in sul finire del secolo passato, avevano avuto nascimento in tempi ancora barbari; contuttociò elle furono lunga pezza delle meno difettose di tutta Europa. Passarono dei secoli, e quegli statuti non ricevettero alcun legale e legittimo cambiamento. Ma circa trent' anni fa, per abusi introdottisi in copia, si trovarono le costituzioni di varie repubbliche svizzere più imperfette di quelle d' altri stati europei che pure non si reggevano a repubblica. In forza dell'Atto di Mediazione furono fatti miglioramenti assai ragguardevoli. Ma nel 1814 dopo essere stato dichiarato di niun valore quel patto, alle autorità supreme delle repubbliche svizzere parve opportuno di riformare insieme collo statuto federale anche que' cantonali. Allora alcune di esse (per esempio quella del cantone Ticino) seppero riconoscere di non avere il diritto di ciò fare elleno stesse, finchè non vi fossero autorizzate dal corpo dei cittadini. La cosa era troppo legittima ed evidente. Essendo per una parte certissimo, il potere di sovranità stare nella universalità de' cittadini, non mica nè in alcune famiglie, nè in alcune città, nè in alcun corpo a parte, di qualunque nome questo siasi; per l' altra non potendosi negare, che autorità state costituite in forza di uno statuto a far leggi su quelle basate ed allo spirito di quello conformi, non avevano facoltà nè di annullarlo nè d' immutarlo in alcun punto; perciò a procedere legittimamente si dovea ricorrere ai voti della nazione. A questa si apparteneva

Origine delle costituzioni cantonali.

il risolvere, se conveniva o no, metter mano alla legge fondamentale dello stato. Nel caso poi che questa avesse deciso farsi luogo a ciò, stava pure a lei lo scegliere, se volesse o commetterne la cura alle autorità esistenti o creare un corpo per ciò solo. Ma la perversità di que' tempi, e soprattutto la grave ingerenza di alcune potenze forestiere che vantavansi combattere per la legittimità, ma che sono imputate di aver avuto in vil conto i santi e legittimi diritti delle nazioni, ha forse potuto scusare in parte il niun ricorso fatto dai supremi consigli svizzeri a' suffragi delle assemblee cittadine. Quegli stessi consigli poi che riconoscevano il dover loro, non lo eseguirono per aver creduto in tempi sì torbidi e burrascosi di provveder meglio conformandosi agli altri. Ma il meglio sarebbe stato, se cogli eserciti stranieri e colla discordia in casa si fosse trovato ogni argomento per non riformare niuno statuto. Intanto però le mutazioni si fecero, e furono molte ed essenziali. Ma elle risuscitarono per lo più leggi o costumanze, che avevano avuto morte dall' Atto di Mediazione, e condussero la Svizzera a più viziate forme governative. Non istarem qui a fare dei confronti tra le costituzioni allora abolite e le allora promulgate, vigenti al dì d' oggi. Invece noi ci faremo un dovere di rintracciare lo spirito dei presenti nostri statuti e metterne in luce quelle parti che sono riputate maggiormente difettose. Perfetta od imperfetta che sia la legge, noi dobbiamo rispettarla ed osservarla, ma ci è lecito mostrare le magagne, se n' ha, affinchè chi può e deve rimediarvi, o presto o tardi il voglia ed il faccia.

Popolo e cittadini.

Avanti di passar oltre vogliamo avvertire il lettore, che nel corso di questo libro la parola *popolo*

significa l'università dei cittadini onde risulta uno stato. *Cittadino* poi nel nostro favellare politico dicesi chiunque è svizzero. *Cittadino patrizio* di un luogo svizzero, si è quegli che per nascita in esso o per contratto ha il diritto di comproprietà nei beni di quel tal comune. Ma non tutti li cittadini o patrizj di una terra hanno parte nell' esercizio della sovranità. Conviene che abbiano adempiute certe formalità, le quali non sono le stesse dappertutto. In generale si vuole che l' uomo sia maggiorenne, ma nei Cantoni democratici suol bastare che sia giunto in età da portare le armi. Si vuole che non sia infame per delitti commessi. Si vuole in alcuni Cantoni che non viva all' altrui servigio. In parecchi finalmente è necessario, che possieda alquanti beni stabili. L'uomo che può attualmente esercitare il diritto di sua nazionalità chiamasi per noi *cittadino attivo*.

Popolo e cittadini.

A tenore delle vigenti costituzioni ogni svizzero è uguale in faccia alla legge, e può pervenire alle principali dignità dello stato. Privilegi di nascita e di caste non sussistono più, e l' art. 7.° del Patto-Federale è lì per impedire che in nessuno dei ventidue Cantoni il godimento de' politici diritti possa mai ridivenire il privilegio esclusivo a pro di qualche classe di cittadini. Ma le cose che noi siamo in procinto di sottoporre agli occhi del benevolo lettore mostreranno almeno in parte quante disposizioni inopportune al mantenimento salutare e fondamentale dell' eguaglianza, contengano gli statuti di molte repubbliche svizzere.

Eguaglianza di diritti.

In Elvezia, dove il governo repubblicano è antichissimo, e dove si ha sempre in bocca la parola *libertà*, trovansi tuttavia individui in forte numero che non sanno riconoscere gl' incalcolabili vantaggi

Libertà della stampa.

Libertà della stampa.

della libertà della stampa, e non ne mancano di quelli che l'hanno anzi in conto di cosa funesta, tremenda, abbominevole. Ma qual meraviglia di ciò, se questi repubblicani non hanno di essa una giusta idea, se anzi s'hanno messo in capo un pensare, come se quella consista nel potere impunemente dire il male? La libertà della stampa, diremo con un egregio realista francese, vuole che ogni uomo possa, quando non offende nè la religione nè la pubblica morale nè le leggi, ragionare e sragionare a suo talento sugli atti del governo, su quelli degli agenti di esso e su qualsivoglia altra materia. Ciò non è mai un male, perciocchè alla fine del conto la verità trionfa sempre. Ma ecco che già saltano in campo in grosse frotte quelli che gridano a tutta gola contro gli abusi di una tal libertà, e conchiudono doversi la medesima cacciare in bando. Ma stiamo all'erta contro gli argomenti e le conclusioni di costoro; chè ballando a tenor del loro suonare, noi ci vedremmo costretti per simili ragioni a spogliarci di ogni altra sorta di libertà, perocchè d'ogni sorta può farsi e pur troppo fassi quotidianamente abuso. Siccome il dispotismo, sia egli monarchico sia repubblicano, niun uomo non vilissimo lo desidera, fa d'uopo ne' presenti costumi apprezzare e guardare diligentemente la libertà della stampa, sterminatrice d'ogni dispotico regime e anima del vero viver libero e sociale. Ma chiunque usando di una tale libertà, trascorre ed offende in qualche modo le leggi, sia pure denunziato ai tribunali e punito severamente o qual diffamatore, o qual calunniatore, o qual sedizioso o qual corrompitore dei pubblici costumi, come merita insomma la natura del suo delitto e prescrivono i codici della repubblica. Intanto

Libertà della stampa.

però le costituzioni politiche dei Cantoni, tranne quella sola di Ginevra, tacciono della libertà della stampa e non hanno neppure una frase a garanzia di oggetto sì importante. Siffatto silenzio che non fa onore a' compilatori di quegli statuti, non tolse ai cittadini svizzeri il loro diritto. Ne' primi anni succeduti alla rivoluzione del 1814 non si fece grand' uso in Isvizzera della libertà della stampa. Verso il 1820 e poscia la cosa mutò faccia d'alquanto. Siccome poi lo svizzero è più ardito di favellare degli altrui che de' proprj suoi malanni; così parlossi molto di affari esterni. Ora le più formidabili potenze continentali, ch'erano l'anima di quella lega che da sè medesima s'intitolava santa, mossero acerbe lagnanze a più governi cantonali ed alla stessa Dieta contro l'uso che in alcune parti della Svizzera si faceva della stampa. Intanto lagnanze fatte da tali monarchie non potevano non avere completo buon esito su repubblicani, non pochi dei quali sono ancor essi timorosi della libertà perseguitata da quelle. Adunque nel 1823 si convenne che i governi de' Cantoni sottomettessero a censura la stampa, affinchè nulla si pubblicasse in Isvizzera che potesse dispiacere alle grandi potenze di fuori. Ma perchè anche a certe piccine di dentro non venisse turbato mai il pigro sonno, in più Cantoni fu ristretta anche la facoltà di scrivere delle cose interne. Bisogna confessare che in più parti della Svizzera non si vide punto stabilita la censura di cui favelliamo; ma è da sapere che in tutte o quasi tutte esse tornava inutile fatica il metterla, non vi essendo chi si pigli briga di pubblicare colle stampe alcuna sua opinione intorno ai pubblici affari ed agli atti dei governi. Corre il quarto anno che si ordina questo sacrifizio di una preziosa porzione di

Libertà della stampa.

nostra libertà, e chi sa quanti altri ne trascorreranno? Avevamo concepito di buone speranze e alla penultima ed a questa ultima Dieta; ma le abbiamo vedute dileguare, siccome avviene della neve al sole di febbrajo. Friborgo, Soletta, Neuchâtel, Svitto, Unterwald e Vallese furono più attivi nel domandare la restrizione che gli altri nel sostenere il ristabilimento della libertà d'ogni svizzero. A far mettere i primi vincoli saltarono in iscena le istanze de' potentati: a conservarli si piglia ora a pretesto anche la religione. Santissima religione di Gesù Cristo, a quante turpissime cose non fosti mai chiamata dall'uomo a servire di velo e di riparo! Alcuni supremi consigli cantonali sonosi però resi molto benemeriti de' loro committenti colla protezione che danno alla libertà. In tal numero non dubitiamo di porre quelli di Basilea, Lucerna, Argovia, Appenzell-Rhodes-Esteriori, San Gallo e Vaud. A Ginevra non v'ha più censura, ma bene si fece una legge che è accusata di soverchio rigore. Ma siamo arditi di affermare, che il gran-consiglio del Ticino respingendo non ha guari con mirabile concordia e fervido patriotismo qualsivoglia restringimento di sì legittimo diritto dell'uomo, abbia conseguita la bellissima delle lodi. E siamo certissimi che in niun tempo e per niuna nuova insidia la macchierà.

Pubblicità.

In quanto a' dibattimenti giudiziarj in materia sì civile che criminale è la pubblicità delle sedute antica in più Cantoni, di recente data in alcuni, sconosciuta in altri. Dappertutto dove ella esiste, riesce di salutare influenza. Niuno ardirebbe negarlo. Ma vi ha bene uomini in gran numero, che di sì fatta istituzione ignorano l'intrinseco merito; e che

non si curarono mai di considerare in qual pessimo stato ci troveremmo noi per rispetto a' tribunali, se i loro dibattimenti fossero segreti. A costoro non venne mai in mente di riflettere, come per la esistenza dell' anzidetta istituzione, formasi una pubblica opinione che trattiene molti giudici dal deviare dal retto del cammino, che può dirsi giudicante dei giudici stessi, e che o presto o tardi riesce a punire colui che brava lei ed il dovere.

I consigli legislativi della Svizzera sono tutti segreti. Ad usci chiusi discutonsi tutti i progetti di legge e tutte le infinite quistioni concernenti gli uomini e le cose, le proprietà, il commercio, le milizie, l' istruzione pubblica, la pubblica sanità, le spese e le rendite dello stato, le imposte, ecc. ecc. Gran vergogna per noi che l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, parecchi stati d' Allemagna, la federazione degli Stati-Uniti d' America, in somma tutte le nazioni dove non trionfa l' assolutismo, posseda-no la pubbicità, e l'apprezzino e la guardino siccome una delle più preziose loro franchigie, noi, noi repubblicani di nome ne siamo privi e non ci diamo la minima briga per ottenerla! Non sembra poi credibile quello che per altro siamo costretti ad udire ogni dì, le dicerie cioè di tanti svizzeri che ardiscono commendare quella segretezza che è tanto in fiore. Ma si ventili pure con tutto il segreto immaginabile quanto appartiene alla diplomazia, e quanto non vuol essere nè turbato da spettatori nè divulgato. Quasi tutte però le operazioni de' corpi legislativi sono di natura, che l' ammissione dei privati cittadini non solo non nuocerebbe, ma sarebbe fonte d' indicibil vantaggio. Non credete voi che le leggi sarebbero più accuratamente discusse? Che i

Pubblicità.

rapporti delle commissioni sarebbero meglio ragionati? Che le sedie si troverebbero meno di sovente vuote di questo o quel Rappresentante? Che i deputati sosterrebbero con maggior energia i veri interessi dei committenti e che il consigliere arrossirebbe di parlar sempre pe' suoi amici, pel suo comune, e pel suo circolo, per la sua repubblica mai? Che il rappresentante, il quale o per dappocaggine o per vile condiscendenza tradisce il suo dovere, sarebbe così sicuro di rielezione? Che finalmente in faccia al pubblico testimonio perderebbe di forza l'egoismo ed accadrebbe assai meno sovente quell'*hodie mihi, cras tibi*, tanto funesto alla repubblica? Due grandi beni verrebbero necessariamente in seguito alla pubblicità. L'uno sarebbe la formazione d'uno spirito pubblico, per cui il cittadino prenderebbe a curarsi molto più che presentemente delle cose e del bene dello stato. Sarebbe l'altro una migliore legislazione e particolarmente la cessazione di quella tanta mutabilità e superficialità di leggi, per cui si potrebbe a più di una Repubblica Svizzera dire con Dante:

. . . . Fai tanto sottili
Provvedimenti, che a mezzo novembre
Non giugne quel che tu d' ottobre fili.

Ma parlate di cosiffatta istituzione a certi nostri concittadini, e udirete strane e meschinissime obbiezioni che vi faranno, e fia un miracolo se vi potrete contenere dal ricordar loro il vecchio proverbio: *Chi odia la luce, cammina nelle tenebre.*

Nel presente stato non solo i consigli cantonali, ma eziandio le Diete federali si tengono a porte chiuse. In Isvizzera tutto quello che riguarda i pubblici

Pubblicità.

affari, voglia o non voglia segretezza, tutto è mistero. Anche i consigli municipali per fare la scimia a' corpi maggiori sono misteriosi. Dopo ciò maravigliatevi poi, se la verace libertà, la indipendenza e la franchezza sieno più addietro fra noi che fra altre genti, comechè soggette a regime non repubblicano. Non si deve però tacere, che in questi ultimi anni s'è pur fatta qualche cosa anche a pro della pubblicità. I corpi legislativi di alcuni Cantoni avanti di passare alla promulgazione de' loro codici, fecero un appello al pubblico, invitando ognuno a somministrare quelle osservazioni che giudicasse dover riuscire opportune e giovevoli alla patria in cosa di tanto momento. Il Cantone di Berna diede in ciò un bell'esempio. Verso il principio del 1826 la commissione del gran-consiglio bernese, incaricata di discutere la seconda parte del nuovo progetto di codice civile, prese ogni sabbato a tenere una pubblica seduta. Era lecito a chiunque l'assistere ai dibattimenti sovra così rilevato oggetto fra abili giureconsulti e magistrati d'esperienza. Tutti lodarono la qualità del progetto, ma più ancora la saviezza del governo, che rendeva questo legittimo omaggio alla pubblicità. Ancora ci sono alcuni Cantoni ne' quali il conto renduto ogni anno dall'amministrazione al supremo consiglio è fatto di pubblica ragione. In ciò si distinguono con lode i governi d'Aargovia e Vaud. Così tutta la popolazione si piace di considerare il conto dello stato, come cosa che le appartiene; e l'amministrazione trova in siffatta pubblicità un forte eccitamento ad essere attiva, giusta e prudente in ogni suo passo. Il governo della repubblica di Appenzell Rhodes-Esteriori ha deciso ancor esso testè, che d'ora innanzi li conti amministrativi siano renduti

Pubblicità.

pubblici, ed ogni cittadino venga ammesso ad esaminarli ed a farne degli estratti. E noi siamo d'avviso, che i torbidi accaduti di fresco nell'altro Appenzello, e quelli avvenuti non molti anni fa in altre repubbliche svizzere, non avrebbero forse avuto luogo se i governi, ad imitazione dell' Aargoviano e del Vodese, avessero costumato di far palese a tutt'il Cantone il loro operato; chè la calunnia può tentarsi con profitto contro ciò ch'è o segreto o poco noto, ma non prevale contro quello che sta sotto gli occhi di tutto il mondo. Una sorta di non dispregevole pubblicità si è pure quella, per cui a Ginevra vien fatto alla stampa di poter non solo ragguagliare i cittadini delle risoluzioni del consiglio legislativo, il che si risolve certo in poco bene, ma altresì di esporre e l' opinione emessa da ciascun membro di quello, e le proposte fatte da questo o da quel rappresentante, e la maniera tenuta, e il risultato di voti co' quali una cosa fu o accettata o rigettata. A ciò non si riduce in vero la pubblicità onde ha mestieri uno stato ben costituito a governo rappresentativo, ma pure è già qualche cosa di buono. Se non altro possono così li committenti venir fatti consapevoli in qualche parte della quantità di abilità e di zelo, cui dispiegano i loro deputati a' supremi consigli. Essendo in vigore siffatta costumanza non è troppo facile che ottenga rielezione quel rappresentante, che o per interesse o per vile accondiscendenza, o per inescusabile ignoranza e dappocaggine dà il suffragio contro ciò che il dovere gli prescrive. Giova ora sperare che la saviezza de' governi svizzeri non tarderà a far godere a' cittadini di questa libera federazione, tutta quella pubblicità

che reputasi più indispensabile a contenimento dell'egoismo ed a promovimento dello spirito nazionale.

Pubblicità.

Divisione de' poteri.

Uno dei principali difetti, che s'imputino alle costituzioni delle repubbliche svizzere, si è la poco accurata divisione de' poteri politici, e principalmente la dipendenza dell'ordine giudiziario dal corpo amministrativo od esecutivo che dir si voglia. È riconosciuto dagli uomini spregiudicati e di buona fede, un solo, a parlar propriamente, essere il potere politico, e questo appartener tutto alla universalità de' cittadini dello stato. Se questa lo esercita ella stessa, il governo chiamasi democratico, siccome accade in alcuni Cantoni de' più piccoli della Svizzera: se l'affida a rappresentanti o consiglieri, il governo è rappresentativo, ch'è il caso della massima parte di nostra Confederazione. Mentre non si saprebbe con buoni argomenti negare, che il governo repubblicano-democratico può solo essere acconcio a popolazioni piccole e non ancora pervenute a molta civiltà; egli è poi fuor di dubbio, potere il governo repubblicano-rappresentativo convenire alla più estesa e più civile nazione del mondo. Ma per essere buono, egli non vuol forme che tendano nè punto nè poco a farlo degenerare in oligarchia. Ora se lo stato è molto piccolo, può la generalità de' cittadini eleggere ella stessa tutti quelli che hanno a disimpegnare qualche pubblica funzione. Ma se la repubblica sia alquanto grossa, e la cittadinanza si trovi sparsa quà e là su territorio non troppo ristretto, il meglio riesce che la nazione nomini i suoi rappresentanti non solo a trattare gli affari, ma ben anco a conferire le cariche. Tale si è la più semplice ed insieme la più acconcia e salda organizzazione

Divisione de' poteri.

d' una repubblica rappresentativa. Lo spartimento del potere in legislativo, esecutivo e giudiziario è conforme alla pratica più generale; ma perchè lo sia pure al pubblico bene, bisogna che il giudiziario non sia dipendente dall' esecutivo, e che l' esecutivo sia subordinato al legislativo, essendo quest' ultimo esercitato da' rappresentanti medesimi del popolo. Se il giudice prevarica, trovi nella repubblica de' magistrati che lo puniscano. Se prevarica l' amministratore, il consiglio de' rappresentanti lo giudichi e sentenzii severamente. In quasi tutti i governi rappresentativi della Svizzera, l' ordine giudiziario sente l' influsso dell' esecutivo, perchè quasi tutti li giudici riconoscono da questo o in tutto o in parte il loro impiego. Ancora ci ha governi svizzeri, ne' quali i minori tribunali ed anche i supremi, sono presieduti da commissarj dell' amministrazione. Non ne mancano persino di quelli, in cui lo statuto conferì la decisione inappellabile degli affari civili e criminali ad individui ed anche a corpi interi, che sono al possesso del potere esecutivo. Cose tutte le quali non possono condurre a buoni effetti, e che sono andate o vanno meritamente scomparendo dalle colte nazioni d' Europa. Ma se in virtù de' nostri statuti il potere amministrativo influisce sul giudiziario, per l' indole degli stessi non ha men forte ingerenza nelle deliberazioni de' rappresentanti della repubblica. D' ordinario i nostri incaricati dell' amministrazione sono molti e tutti membri del consiglio legislativo o de' rappresentanti; e se per ciò siano forti, l' esperienza lo dichiara meglio di qualsivoglia ragionamento. Per lo più gli amministratori delle repubbliche rappresentative della Svizzera stanno in carica per molti anni e sono sempre rieleggibili, ed anche in alcune

possono dirsi a vita. Ora queste circostanze non contribuiscono poco a inspirare l'abitudine, la voglia e la forza di signoreggiare sopra i concittadini; il che se sia propizio all'eguaglianza, lo dica il lettore. Ma qui non finisce l'eccesso della forza che gli statuti svizzeri concedettero alla magistratura incaricata della esecuzione delle leggi. In luogo di accordare a ciaschedun rappresentante del paese la facoltà di proporre in consiglio quella qualunque legge che stimasse opportuna, quasi tutti essi ne fecero un privilegio del potere esecutivo sotto il titolo di iniziativa delle leggi. Questa disposizione statutaria fu stimata acconcia a tener lungi l'incostanza e la leggierezza dalla legislazione. Ma non si poteva appigliarsi a più nocevole medicina. Se fosse stato messo per fondamento, che ogni progetto o proposta avesse a leggersi o due o tre fiate consecutive con determinato intervallo tra una lettura ed un'altra, non s'avrebbe avuto nessun malanno. I nostri statuti poi, che complicarono in mille diverse guise l'organizzazione de' corpi politici, non si curarono di provvedere al caso, in cui il consiglio stesso de' rappresentanti si trovasse prevaricare. Forse è ciò moralmente impossibile? Forse accadendo tale prevaricamento, deve la nazione torselo in buona pace? Forse non si poteva ordinare un corpo moderatore, sufficientemente forte da poter contenere ne' limiti anche il consiglio de' rappresentanti? Qualunque sia stata la cagione di tale ommissione, il fatto si è che si fece grave e pericoloso sproposito.

Divisione de' poteri.

Essendo su questa terra il tutto soggetto a continue vicissitudini, non riesce strano il vedere, che anche i costumi, anche le abitudini, anche i bisogni dell'uomo e delle nazioni si mutino. Sarebbe

Riforma degli statuti.

Riforma degli statuti.

superfluo diffondersi nel provare che una legge, la quale era ottima cent'anni fa, non è più opportuna quest'anno; che forme di governo convenienti alle generazioni del XIV e del XV secolo non si confacevano più a quelle del XVIII, nè per più forte ragione si confanno a quelle del XIX. Ogni giorno si fa più chiara la necessità di riformare questa o quell'ordinanza antica, di abolire questa o quella legge. Ma pure gli autori delle nostre costituzioni pajono avere opinato, che l'opera loro dovesse durare immutabile; perciocchè non additarono regola veruna, a cui attenersi ogniqualvolta si dovesse fare mutazione statutaria. Così quell'operazione che preveduta e regolata dapprima sarebbe riuscita poco o nulla malagevole, deve nella presente nostra condizione essere delle più difficili ad intraprendersi e delle più lente e più scabrose ad eseguirsi. Una lodevole eccezione per rispetto a ciò che diciamo, si deve fare per quelli che diedero la costituzione alla repubblica di Sciaffusa nel 1814. Ei non obliarono almeno di stabilire che s'avesse dopo dieci anni a rivedere lo statuto, affine d'introdurvi que' mutamenti e que' miglioramenti che dalla esperienza venissero suggeriti. Al che appunto fu posto mano a tempo debito senza incontrare la minima difficoltà. Ma nel Cantone di Vaud, ove tal cosa non previde lo statuto, avendo nel 1825 lo zelo di uno de' rappresentanti della nazione proposto in pieno consiglio di deliberare, se paresse bene accignersi ad una revisione di tal natura, non si esitò un istante al rigettamento della proposta, e fecesi ciò con tal furia, che alcuno ebbe a dolersi di regolamenti violati. È fama che nella grande sala le passioni andassero in subitaneo fermento, e che da ogni banda un panico timore

od altra cagione meno scusabile ancora, traesse di bocca a molti signori Consiglieri le odiate e terribili parole di *novità, innovazioni pericolose*, *disordine*, *sconvolgimento*, *rivoluzione*. Malgrado però la tenerezza che possono costoro od altri avere in cuore per lo *statu quo*, sarà pur giuocoforza presto o tardi, che i supremi consigli delle nostre repubbliche pensino a riforme ed a non lievi mutamenti. Fia poi d'uopo avere, un poco più che nel 1814, riguardo a' diritti incontrastabili della universalità de' cittadini.

Riforma degli statuti.

Capo quinto.

Governi di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug ed Appenzello.

Democrazie.

In questi sei Cantoni sussiste ancora la democrazia, incompatibile cogli stati che siano alquanto estesi, ed in cui abbia fatto considerabili progressi la civiltà e l'ineguaglianza. Ei sono per avventura i soli in Isvizzera, dove una tal forma governativa possa trovarsi compatibile col buon ordine. Certo che un governo rappresentativo stabilito nella guisa più conforme a' diritti del popolo, potrebbe procacciar loro troppo maggior somma di beni; ma essendo quegli uomini avvezzi sino da una serie di secoli a riporre e felicità e gloria nel regime democratico, e avendo la più forte avversione ad ogni altro, sarebbe imprudente il favellar loro di mutazione.

Comizj generali.

L'assemblea generale de' cittadini è l'autorità suprema. Varia secondo la grossezza de' Cantoni, il numero degl'individui che formano la grande adunanza

Comizj generali.

in queste repubbliche; ma ci pare che nelle minori non sia al disotto di 3000 cittadini, e non ecceda i 10,000 nelle maggiori. Si tengono comizj generali una volta l'anno ne' Cantoni di Uri, Unterwald, Glarona, Zug ed Appenzello. A Svitto sono convocati solo ogni due anni. Ma circostanze gravi ed urgenti possono in tutti rendere necessaria la raunanza d'assemblee straordinarie. Il corpo nazionale di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona ed Appenzello s'è riserbato: 1.° di accettare o rigettare i progetti di legge ed altresì di abrogare le vigenti leggi o derogare o surrogar loro; 2.° di nominare alle cariche; 3.° di eleggere i deputati alla Dieta e di dar loro le istruzioni ed i poteri; 4.° finalmente di determinare le pubbliche spese e rendite, e giudicare i conti dell'amministrazione. In quanto agli ultimi due punti vi ha qualche divergenza in qualcuna delle dette repubbliche, il che apparirà tra poco. Nel Cantone di Zug i comizj fan molto meno. Si contentano essi di scegliere i funzionarj pubblici ed i deputati alle diete e conferenze, e lasciano la cura del rimanente ad un corpo chiamato *consiglio triplo*. Questo consta di 162 membri, tutti nominati dalle comuni (Vedi il Picot a carte 295). Nell'uno o nell'altro di questi Cantoni si tengono altri comizj di tutti o quasi tutti i cittadini, ma non ci pare di doverne trattare. In tutti poi accadono, più o men di spesso, assemblee d'una o più comunità per la nomina di funzionarj e la trattativa de' particolari loro negozj.

Comizj religionarj.

Nella repubblica di Glarona, dove la popolazione è di due credenze in fatto di religione, oltre alle assemblee generali se ne tengono di quelle a cui assistono o solo i cattolici o solo i riformati. Gli uni e gli altri hanno pure magistrati a parte per la

direzione degli affari ecclesiastici, di matrimonio ecc. À' riformati, che formano i due terzi incirca della popolazione, compete il diritto di nominare il Landammanno del Cantone per tre anni. Scaduto questo, traggono il loro i cattolici per un biennio. La scelta del Luogo-Tenente (*Statt-halter*) appartiene a' cattolici quando quella del Landammanno è de' riformati, e viceversa.

Comizj religionarj.

Qui non dobbiamo passar oltre senza ricordare, che l'Unterwald, quantunque formi un solo Cantone, pure risulta di due repubbliche indipendenti l'una dall'altra, e dette l'*Alto* e *Basso-Unterwald* (*Obwalden* e *Nidwalden*) ossia *Sopra-Selva* e *Sotto-Selva* (1). Lo stesso è dell'Appenzello. Quivi sono due religioni: gli uomini della cattolica abitano i *Rhodes-Interiori*; que' della riformata i *Rhodes-Esteriori*. Ora si fa chiaro il perchè, essendo ventidue i Cantoni, a ventiquattro sommino i governi. Alla dieta federale il Cantone di Unterwald e quello di Appenzell hanno, al par d'ogni altro, un solo voto per ciascuno. Le due repubbliche onde risultan l'uno e l'altro, si trovano perciò ridotte a dover alternare nell'emettere il suffragio.

L'Unterwald. L'Appenzell.

In questi piccolissimi stati l'amministrazione è affidata a consigli, tutti o almeno quasi tutti composti di molti membri. Eccone dietro le tracce del Picot un abbozzo di prospetto.

(1) « Sino dal 1150, dice il Picot, il paese di Unterwald è stato « diviso in due distretti, che sono separati l'uno dall'altro per la « selva del Kernwald e per la catena montagnosa che si estende « dal Titlis alla Blum-Alp. Il distretto più elevato, situato a mezzo- « giorno, si chiama *Obwalden*: quello ch'è più al settentrione e « si distende al di sotto della selva, porta il nome di *Nidwalden*. »

PROSPETTO (A)

DELLE AUTORITA' ESECUTIVO—AMMINISTRATIVE

nelle otto repubbliche democratiche.

Repubblica	Magistratura	Formazione della magistratura	Funzioni della magistratura.
URI	Consiglio del paese.	1.° Il landamano e gli altri capi o i *sig. presidenti* (*a*); 2.° i 44 consiglieri delle 11 comunità del Cantone (4 per ciascuna).	Suprema autorità esecutiva ed amministrativa ed anche, siccome vedremo, giudiziaria.
	Consiglio settimanale.	I signori presidenti e i consiglieri delle comunità più vicine al capoluogo.	Affari amministrativi ed esecutivi di minor conto e richiedenti speditezza.
	Consiglio segreto.	1.° I presidenti; 2.° cinque consiglieri del distretto di Uri; 3.° un consigliere di Orsera.	Finanze, ed anche d'accordo cogli officiali di stato maggiore e i capitani di milizia, affari militari.
SVITTO	Consiglio del paese.	1.° Il landamano e i principali magistrati: 2.° 90 consiglieri, cioè 60 del distretto di Svitto, e 30 degli altri cinque (*b*).	Iniziativa delle leggi, alta polizia, ordinamento delle milizie, amministrazione (*c*).
	Consiglio triplo.	I primarj magistrati e 270 membri ordinarj, tutti nominati dalle comuni.	Conferimento delle istruzioni ai deputati alla Dieta, e ascoltamento delle loro relazioni (*d*).
ALTO UNTERWALD	Consiglio del paese.	1.° I capi o i principali magistrati del paese; 2.° 65 consiglieri mandati dalle sette comunità della repubblica.	Esecuzioni delle leggi, amministrazione, polizia giudiziaria ed iniziativa delle leggi.

BASSO UNTERWALD	Consiglio doppio.	1.° I membri del *semplice*; 2.° 56 *uomini prudenti.*	Nomina dell'amministrazione del sale e fissazione del prezzo di questo.
	Consiglio triplo.	I membri del *doppio* e 2 uomini prudenti per ciascun consigliere di comune.	Discussione degli affari che alle assemblee popolari piace confidargli.
	Consiglio settimanale	1.° Il landamano; 2.° altri membri del consiglio semplice.	Affari o poco importanti o urgenti.
	Consiglio straordinario.	Almeno 7 membri, tutti del consiglio semplice.	Convocasi dal landamano ne' casi di massima urgenza.
	Consiglio di guerra.	I principali magistrati ed officiali militari.	Deliberazione de' provvedimenti da prendersi in caso di pubblico pericolo.
GLARONA	Consiglio del paese (*e*).	1.° I principali magistrati; 2.° 60 consiglieri, de' quali 45 riformati, 15 cattolici.	Amministrazione, esecuzione delle leggi, polizia e progettamento delle leggi.
ZUG	Consiglio cantonale.	Il landamano presidente ed inoltre 54 consiglieri di comune.	Esecuzione, amministrazione e nomina di alcuni funzionarj.
APPENZELLO (Rhodes-interiori)	Piccolo Cons. de' sedici.	1.° Il land. ed altri magistrati primarj; 2.° consig. nominati dalle 7 comuni (*f*).	Amministrazione e polizia ordinaria (*g*).
	Gran Consiglio.	1.° Il landam. e i principali magistrati; 2.° 8 membri del picc. cons.; 3.° altrettanti membri di ciascun cons. comunale; 4.° l'amm.re della chiesa principale di Appenzello; in tutto 124 individui.	Proposizione delle leggi, decreti per la percezione delle imposte, direzione dell'amministrazione e giudicamento in appello civile e criminale.
APPENZELLO (Rhodes-esteriori)	Gran Consiglio.	1.° I magistrati principali; 2.° un consigliere principale di ogni comune.	Supremo potere esecutivo, amministrativo e giudiziario, nomina delle deputazioni alla dieta ed alle conferenze, iniziativa delle leggi.

Seguono le Note.

Note al Prospetto (A).

(*a*) Si noti una volta per sempre che nelle repubbliche democratiche della Svizzera i principali magistrati sono quasi dappertutto gli stessi, cioè il landamano reggente, o il landamano scaduto, o gli scaduti, il luogotenente o *statt-halter*, gli alfieri, il tesoriere o qualche altro.

(*b*) Ecco un privilegio conservato de' non piccoli, che avevano invalso prima del 1798.

(*c*) Gli affari di minor momento sono devoluti al consiglio distrettuale di Svitto, ed ecco un secondo privilegio

(*d*) Si aduna d'ordinario due volte all'anno.

(*e*) Ad ogni seduta deve intervenire per lo meno un consigliere di ciascuna comune.

(*f*) Partesi in tre sezioni, di cui ciascuna dicesi *consiglio settimanale*. Elle sono convocate per giro.

(*g*) Per la nomina e conferma de' tutori ed il ricevimento de' loro conti e la distribuzione di elemosine a' poveri, il Gran-Consiglio sceglie una giunta composta di 8 primarj magistrati e di membri del Piccolo Consiglio presi nelle differenti comuni.

Avremmo dovuto presentare più altre cose intorno alle funzioni amministrative, e particolarmente intorno alla durata di esse. Ma, non potendolo fare con bastevole accuratezza, ce ne siamo dispensati. Non vogliamo però tacere, che in generale chi entra una volta negli anzidetti consigli, vi sta per tutta la vita, o per lo meno finchè o un rovescio di fortuna o colpe accumulate nol facciano o spregevole od odioso. Chiunque poi sa (e chi l'ignora?) che l'amministrazione degli affari suol essere tanto più lenta e viziosa, quanto è commessa a maggior numero d'individui, e comprende ancora che le cariche di lunga durata sono una delle pessime pesti nelle repubbliche, trova certamente poche parti da lodare nelle summentovate istituzioni delle otto comunità democratiche. Quasi lo stesso accade per rispetto all'ordinamento della giustizia. Primieramente trovasi questa confidata ad individui, che sono investiti nel medesimo tempo di funzioni politiche ed amministrative, e questo è metodo dimostrato vizioso dall'esperienza. In secondo luogo le persone che han proferito sentenza su di un affare o civile o criminale in prima istanza, concorrono in più casi a giudicarlo anche in ultima. In terzo luogo non si trova sempre la opportuna divisione della giustizia in prima istanza ed in appello, ma sovente accade che una causa anche di gran momento giudicata una volta, non si possa più portare dinanzi a tribunale superiore, e ciò avviene e nel civile ed ancora più nel criminale. Finalmente si nota un grossissimo numero di giudici ed una incerta durata di loro funzioni.

PROSPETTO (B)

DELLE AUTORITA' GIUDIZIARIE

nelle otto repubbliche democratiche.

Repubblica	Tribunale	Formazione del tribunale	Competenza del tribunale.
URI	Cons. settim.	Vedi pag. 266 (Cons. settimanale).	Minori cause civili e correzionali.
	Consiglio del paese.	Ivi (Cons. del paese).	In via d'appello le cause correzionali e criminali non capitali.
	Consiglio duplo.	I membri del *consiglio del paese* e 44 aggiunti.	Inappellabilmente ogni causa capitale.
	Tribunale di appello.	Quindici membri, compreso il lanmano presidente.	In ultima istanza le cause civili, appellate da uno dei due tribunali di distretto.
SVITTO	Tribunale dei nove.	Nove membri.	Processi risguardanti l'onore, le eredità, le chiuse, i limiti, i ponti e le strade.
	Tribunale dei sette.	Sette membri.	Ogni altro civile processo.
	Tribunale del Cantone	Membri... di tutt'i distretti, 2/3 di quello di Svitto e il resto degli altri.	In ultima istanza i processi civili appellati da' tribunali inferiori. L'appellazione è permessa per un valore di f. 248.
	Consiglio del paese.	Vedi pag. 266 (Cons. del paese).	Cause criminali non capitali.

ALTO UNTERWALD	Tribunale giurato.	1.° Il landamano, presidente; 2.° 16 giudici rinnovati come sopra.	In seconda ed ultima istanza quanto sopra.
	Tribunale del paese.	Il *consiglio del paese* (V. pag. 266) in seduta pubblica.	Processi correzionali e criminali non capitali in ultima istanza.
	Consiglio triplo.	Il già detto *consiglio del paese* con triplice numero di aggiunti.	Processi capitali.
BASSO UNTERWALD	Giustizia di pace, per ogni parrocchia.	Tre membri scelti dalla parrocchia stessa.	Conciliazione delle liti e giudizio inappellabile di quelle il cui oggetto non eccede 10 fiorini del paese.
	Tribun. dei 7; in tre parrocchie principali.	Sette membri, dati dalla parrocchia dov'è il tribunale.	In prima istanza le cause civili ed anche in ultima quelle di esse, il cui valore non supera fior. 30.
	Tribunale giurato.	Il landamano e 11 giudici assessori.	Inappellabilmente i processi concernenti l'onore e le proprietà, pronuncia di ammende, nomina de' tutori e conferma di testamenti.
	Cons. sempl.	V. pag. 267 (Cons. semplice).	Il criminale non capitale.
	Tribunale di sangue (*a*).	1.° Il Cons. semplice; 2.° i cittadini tutti che han tocco l'anno trentesimo.	Cause capitali.
GLARONA	Consiglio de' cinque.	Cinque membri nominati dall'assemblea generale.	Vendite, compre, ipoteche, ecc. Vi ha pure un *consiglio de' periti.*
	Consiglio de' nove.	Nove membri, scelti come sopra.	Cause appartenenti all'onore, a corporazioni, ad eredità, a fallimenti.
	Tribunale di appello.	Sette membri col landamano presidente.	In ultima istanza le cause civili d'oggetto eccedente fior. 50 del paese.
	Cons. cattolico e Cons. riformato (*b*).	Ogni membro del *consiglio del paese* e de' tribunali, ma nel primo solo i Cattolici, nel secondo i Protestanti.	Il criminale minore e maggiore.

Segue

Seguito al Prospetto (B).

Repubblica	Tribunale	Formazione del tribunale	Competenza del tribunale.
ZUG	Trubunali comunali (*c*).	Il giudice presidente del comune e due assessori.	Inappellabilmente i litigi aventi per oggetto un valore non maggiore di fr. 12.
	Tribunale cantonale.	Sei giudici presieduti dal luogotenente cantonale.	Cause civili eccedenti la competenza de' tribunali di comune, ed inoltre in ultima istanza quelle di cui il *consiglio cantonale* accorda la revisione, nel qual caso il tribunale è cresciuto di 6 membri nominati d'anno in anno dal detto consiglio.
	Tribunale criminale.	Venticinque membri nominati dal Consiglio cantonale.	In ultima istanza il correzionale e in prima ed ultima, il crim. non capitale.
	Consiglio cant.	V. pag. 267 (Cons. cantonale).	In ultima istanza il crim. capitale.
APPENZELLO (Rhodes-interiori)	Quattro istanze.	Quella superiore consta di 49 membri.	In ultima istanza le sentenze pronunziate da periti.
	Consig. settim.	V. pag. 267 (Cons. settimanale).	Processi civili e crim. non capitali.
	Gran-Consig.	Ivi (Gran Consiglio).	In ultima istanza il civile ed il crimin.
APPENZELLO (Rhodes-ester.)	Tribunali di comune.	. . . .	Conciliazione e cause civili di minor conto.
	Piccoli Consigli (*d*).	Magistrati e consiglieri delle comuni.	In prima istanza i processi civili; ammende per delitti non gravi.
	Gran-Consig.	V. pag. 267 (Gran Consiglio).	In ultima istanza il civile ed il crim.

(*a*) Questa istituzione in una repubblica democratica è eccellentissima.

(*b*) Se nasca litigio tra persone di diverso culto, il tribunale si compone di giudici presi nelle due religioni, in numero eguale dall'una e dall'altra parte. Il presidente è o il landamano, o il luogotenente ch'è della religione dell'accusato o del difensore.

(*c*) La città o comune di Zug ha un tribunale detto *de' sedici* per cause relative a costruzione di edifizj dentro le mura.

(*d*) Uno è pel paese *dinanzi la Sitter*, l'altro per quello *dietro la Sitter*. Il primo si raduna a Troghen il primo martedì d'ogni mese. Il secondo è convocato tre sole fiate all'anno, cioè una ad Herisau, una ad Urnesch e una ad Hundwyl.

Capo sesto.

Governi de' Grigioni e del Vallese.

Divisione politica.

Il Cantone de' Grigioni dividesi in *leghe* (*Bunden*); quello del Vallese in *decurie* (*Zehnten*). Le leghe sono tre, cioè *lega superiore o grigia*; *lega caddea o della casa di Dio*; e *lega delle dieci giurisdizioni*. Le decurie del Vallese sono tredici: sei appartengono alla parte alta; sette alla bassa. Tanto le decurie del Vallese, quanto le leghe de' Grigioni possono aversi in conto di altrettante piccole repubbliche insieme collegate, ma aventi interessi e magistrature a parte. Così ed il Vallese ed i Grigioni rappresentano in piccolo la Confederazione-Svizzera.

Potere supremo.

I governi di questi due Cantoni hanno del democratico e del rappresentativo. Ne' Grigioni un *gran-consiglio*, nel Vallese una *dieta* esercitano buona parte del supremo potere. Ma le leggi e i trattati da questi due corpi consentiti, non hanno forza finchè non sono stati approvati dalla maggioranza delle assemblee comunali ne' Grigioni; da quella de' consigli di decuria ed in certi casi da quella de' comuni, nel Vallese.

Pochi approvano siffatta parte dello statuto. Molti invece ne lodano delle altre, e sono d'avviso, le costituzioni di queste due repubbliche essere delle migliori, o per favellare più accuratamente, delle meno cattive in Isvizzera. Ne' Grigioni il gran-consiglio ha 65 membri, nominati dal popolo senza complicati giri e rigiri di elezioni indirette. Nel Vallese la dieta consta di 52 deputati delle 13 decurie (cioè 4 per ciascuna) e del vescovo, il quale di molti privilegi

Potere supremo.

non serbò quasi più che il diritto di dare un suffragio, equivalente a quello d'una decuria intera. Sufficientemente corta la durata delle funzioni politiche, non protraendosi che a due anni nel Vallese, cessando ne' Grigioni dopo uno. Ne' Grigioni per un' assai commendata legge supplimentaria, stata sanzionata nel 1825, è dichiarato inabile ad occupare un posto nel gran-consiglio od uno di quelli a cui nomina esso gran-consiglio, qualunque cittadino che si trova, come militare o come impiegato civile, al servizio d'un paese straniero: di più a tutti quelli che ricevono soldo o mezzo-soldo da una potenza straniera è tolto il suffragio in quegli affari che riguardano questa. Affinchè però taluno non faccia per tali disposizioni troppo mal viso agli statuti delle due repubbliche, non tralasceremo di avvertire che quella rieleggibilità per tanti sì benedetta e cara, anche quivi è rispettata. In quanto poi al gran-consiglio grigione, esso è pure un' autorità d'amministrazione e di polizia; delibera sulle leggi, sui trattati e sulle alleanze (cose tutte che devono poscia sottoporsi alla conferma delle comuni); nomina i funzionarj pubblici; si fa render conto di loro gestione; giudica le controversie de' comuni, ecc. La sua consueta adunanza è nel mese di giugno, ma il potere esecutivo lo può convocare straordinariamente in ogni altro tempo. Esso nomina ogni anno una *commissione di stato*, composta di nove membri, affinch' ella discuta in prima le cose che a lui devono essere presentate, e pigli anco delle risoluzioni nelle più gravi e più urgenti circostanze, quando esso non possa tostamente convocarsi. Ogni lega ha un luogo-tenente, e questo è di diritto membro della *commissione*. La *commissione* è in piccolo un gran consiglio permanente; ma non sarebbe punto

necessaria, se la separazione de' poteri fosse meglio fatta.

Potere esecutivo.

Il potere esecutivo non conta peranco troppe conquiste e nel paese dove nasce il Reno, e in quello dove il Rodano. Nel primo è un *piccolo-consiglio* di tre membri, presi uno per lega, nel secondo un *consiglio di stato* di cinque. Ne' Grigioni i membri del piccolo consiglio assistono alle sedute del grande, ma senz' avere il diritto del suffragio: nominati per un solo anno, sono rieleggibili finito questo, ma non possono rimanere in carica per più di un biennio consecutivo. Nel Vallese i consiglieri di stato, sempre rieleggibili, stanno due anni in carica. Solo il supremo magistrato, detto *gran-bailo (Landeshauptmann)* non può venir rieletto che dopo una vacanza biennale.

Potere giudiziario.

La più parte dei difetti che si attribuiscono alla organizzazione de' tribunali nelle repubbliche democratiche della Svizzera, possono pure imputarsi alla medesima e nel Vallese e ne' Grigioni. Nel Vallese ogni comunità può crearsi un giudice di pace col titolo di *castellano*, titolo che certo non suona grato a troppe orecchie libere: ogni decuria, in cui le comuni non hanno *castellani*, eleggesi di biennio in biennio un *grande-castellano* che ha il suo luogo-tenente, e che può venir rieletto. Dalle sentenze de' piccoli e grandi castellani puoi appellare al *tribunale di decuria*, composto del grande-castellano e di sei aggiunti, tutti nominati dal consiglio decuriale. La competenza di un tal corpo giudiziario estendesi alle cause civili, alle criminali ed a quelle di polizia. Per ultimo vi ha un *tribunale supremo* per ogni sorta di cause, che annovera 13 membri nominati per due anni e tutti rieleggibili. Chi li sceglie si è la dieta, ed ella

Potere giudiziario.

li trae o del suo seno o altronde. Ne' Grigioni la bisogna ritrovasi allo incirca avviata istessamente. Molti tribunali, moltissimi giudici, accumulamento di funzioni politiche e giudiziarie, instabilità, ecc., ecc. Quivi, per esempio, il gran-consiglio è tribunale d'appello per le controversie delle comunità, dei distretti, ecc.; il piccolo-consiglio è lo stesso per quelle de' privati che s'appellano da' tribunali. S'è pensato molto a conservare i diritti del popolo nella nomina de' funzionarj e de' giudici; ma poco a mettere i corpi giudicanti nella situazione più acconcia a riunire all'uopo l'abilità, l'integrità e l'indipendenza. Intanto pare riconosciuto, che nelle due repubbliche sussistono tutti gl'inconvenienti onde si dà carico al *giury* e per giunta molti altri; ma vi si cercherebbe indarno quella somma di preziosi vantaggi che l'istituzione del *giury* fanno così desiderabile.

Capo settimo.

Governi di San-Gallo, Aargovia, Thurgovia, Ticino, Vaud e Ginevra.

Supremo potere.

Le forme governative di queste sei repubbliche si somigliano molto. In tutte il sovrano potere è dichiarato appartenere alla universalità de' cittadini: in tutte viene esercitato da' rappresentanti del popolo: in tutte è uguaglianza di diritti in faccia alla legge. Ottimi principj, ma per disavventura contaminati da viziose istituzioni: troppo lunga la durata delle cariche legislative, e perciò sorgente inesausta di broglio, di egoismo e di corruttela: immediata la rieleggibilità a qualsivoglia più elevata carica, e perciò

Supremo potere.

altra fonte d'ambizione smisurata: limitata la facoltà de' rappresentanti del popolo a discutere le proposte fatte dal potere esecutivo, e ridotto in più circostanze il gran-consiglio ad emettere desiderj poco o nulla ascoltati: investiti gli uomini nel tempo stesso delle qualità legislative e delle esecutive con danno e pericolo delle pubbliche libertà: complicata finalmente e acconcia ad ogni disordine la maniera di elezione de' magistrati. Già in sul primo apparire di tali costituzioni ne furono da molte sensate persone dimostri i vizj e presagiti i mali effetti. Ora che s'è fatta una esperienza di dodici anni e più, ogni uomo non ismemoratissimo vede troppo bene come le magagne de' nostri statuti sieno grandi e perniciose.

PROSPETTO (C)

DEL CORPO SUPREMO O LEGISLATIVO,

detto GRAN-CONSIGLIO (*a*).

CANTONE	N.° DEI MEMBRI	DURATA (ANNI)	MANIERA DI ELEZIONE	CONDIZIONI DI ELEGGIBILITA'	SEDUTE ORDINARIE (*b*).
SAN-GALLO	150	3	Le assemblee di circolo nominano 51 membri del gran-cons. (*c*); 49 devono la nomina a corpi elettorali creati dalle anzidette assemblee: per ultimo 50 li sceglie lo stesso gran-cons. dentro o fuori del suo seno, in seguito a proposta fatta dal corpo elettor. del Cantone.	1.° Età di 30 anni compiuti; 2.° beni stabili situati nel Cantone, aventi il valore di fr. 4000 per quelli della seconda e terza classe.	Due volte l'anno.
ARGOVIA	150	12	Le assemblee di circolo nominano 48 rappresentanti: un collegio elettorale, composto del *Consiglio di Stato*, del *Tribunale d'Appello* e di 13 membri del Gran-Consiglio tratti a sorte, coerentemente a qualche regola statutaria, ne nomina 50: lo stesso Gran-Consiglio in corpo ne elegge 52 fra 144 candidati proposti da' circoli.	Per quanto sappiamo bisogna un'età non minore d'anni 30. Quanto alle sostanze non possiamo dire altro che parte de' rapp. ind. devono avere in beni stabili o crediti ipotec. 3000 fr.	Come sopra.
THURGOVIA	100	8	Se n'elegono 32 dal popolo in altrettante assemblee di circolo; 32 da un collegio elettorale, che risulta del *Consiglio di Stato*, del *Tribunale d'Appello*, di 9 membri del Gran Consiglio usciti a sorte e di 16 dei maggiori possidenti della Repubblica; dal Gran-Cons.	1.° Età d'anni 25: 2.° Beni stabili del valore di fiorini 3000 per le elezioni immediate, 5000 per le mediate.	Due volte l'anno: gennajo e giugno: gior. 15 ciascuna.

TICINO	76	6	strettuali propongono 70 candidati: tra questi il Gran-Cons. sceglie 38 membri, tanti per distretto quanti questo ha circoli. Gli altri possono poi essere chiamati a rimpiazzamento.	2) per gli altri: 2.° beni stabili del valore di fr. 4000 per quelli; d'8000 per questi.	
VAUD	180	12	Le assemblee circolari ne mandano 63 (*d*): da un corpo di 240 candidati, mandati da 60 circoli (4 per ciascuno), il Gran-Consiglio ne trae 63 altri (*e*), e 64 li nomina un collegio elettorale composto del *Consiglio di Stato*, del *Tribunale d'Appello* e di 40 membri del Gran-Consiglio tirati a sorte.	Altri anni 30, altri 40 almeno. I deput. diretti o 2500 fr. in beni stabili, o 5000 in crediti ipotecarj: gl'indiretti (salvo 18 degli scelti dal Gran Cons., che non bisognano di requisito in questo genere), sostanza di fr. 1000 o in beni, o il doppio in crediti, c. s.	Maggio. Comincia il 1.° lunedì e dura un mese.
GINEVRA	278	(*f*)	La repubblica ha un solo corpo di elettori, composto di tutt'i cittadini attivi: chi in questo ottiene un numero di suffragi pari ad 1/4 del numero totale de' cittadini attivi, e di più la maggioranza de' presenti, è eletto. Questi sono sempre pochissimi: gli altri in numero doppio de' posti vacanti, sono presentati ad un corpo detto de' *ritenitori* (*rétenteurs*), che consta di tutti gli elettori che sono o membri de' due supremi consigli del Cantone, o in età di 60 anni compiuti, o ecclesiastici, o usciti del consiglio legislativo l'anno prima (*g*).	Anni 30 compiti se celibe: 27 se ammogliato: stato laicale: cittadinanza attiva:	Due volte l'anno, cioè in maggio e in dicembre.

Seguono le Note.

Note al Prospetto (C).

(*a*) Il corpo legislativo dicesi *consiglio-rappresentativo* a Ginevra.

(*b*) Il potere esecutivo può prolungare le sedute ordinarie, anticiparle e convocarne di straordinarie.

(*c*) La città di San-Gallo è un poco privilegiata, perocchè nomina otto rappresentanti da sè sola. Le nomine indirette le ne danno altri otto.

(*d*) Losanna invia quattro rappresentanti, ed è giusto, perchè contando presso a 10,000 abitanti vale in popolazione quanto quattro de' circoli, che sopra 162,000 individui essendo 60, ognuno ne ha per termine medio soli 2700.

(*e*) L'assemblea deve nominare i 4 candidati fuori del suo circolo. Ora dice un Vodese, « I dugento quaranta candidati, eletti » dai circoli e fuori del circolo, non sono conosciuti dagli elettori o » per lo meno dalla grande maggioranza. L'onest' uomo straniero » all'intrigo, e che non ha nulla da opporvi, abbandona il posto » subito che ha il deputato diretto ch' ei conosce e vuole. Egli poi » cerca di persuadere a sè stesso, che la elezione dei quattro can» didati importa poco, ed in ciò s' inganna. La scelta di 240 individui » tra i quali s' hanno a prendere 63 rappresentanti della nazione, » non può essere indifferente. Ma egli è poi vero altresì, che l' onesto » uomo di cui parliamo, ha pochi mezzi per mettersi in grado di fare » una buona scelta. »

(*f*) Ogni anno si provvede a 30 posti di rappresentanti. Calcolate le demissioni accadute e le morti, i membri uscenti sono tutti gli anni circa 22, e questi non possono rieleggersi che dopo un anno di vacanza. Intanto si calcola che quando uno sia eletto membro del consiglio rappresentativo, vada ad occupare il posto per circa dodici anni consecutivi.

(*g*) Il metodo è de' più viziosi. Il corpo degli elettori riesce di poca importanza: quello de' ritenitori, apparisce di tutta. Però i cittadini che sono semplici elettori si fanno poca premura di recarsi ad esercitare il loro prezioso diritto di eleggere. La legge delle elezioni fu fatta nel 1819: ora in quell'anno concorsero 1220 elettori: 972 nel 1820: 699 nel 1821: 691 nel 1822: 640 nel 1823.

Potere esecutivo.

All'organizzazione del potere esecutivo s'imputano vizj gravissimi. Qui principalmente si tocca con mano la funesta parte ch'ebbero nella formazione de' nostri statuti le teorie di politici forestieri. Oramai che cantano i fatti non giova diffondersi in dimostrazioni. A chi poi non viene ora in mente quell' *ex fructibus eorum cognoscetis eos* che i più avveduti cittadini andavano ripetendo in quel fatale 1814, quando v'era sì forte smania di ricorrere allo straniero, e quando molti svizzeri si compiacevano anzi che tanta influenza quello esercitasse nelle cose nostre? Ma giova sperare, che un dì o l'altro queste repubbliche si faranno ad abolire tutto quello, che la quotidiana esperienza mostra tendente a rendere troppo forte il potere esecutivo, fomentare l'egoismo, indebolire o corrompere il corpo de' rappresentanti. Intanto noi ricorderemo che le maggiori accuse pajono essere contro tre o quattro capi particolarmente. E 1.° biasimano il troppo numero de' *consiglieri di stato*; chè le grandi amministrazioni sogliono far manco delle piccole, e tre od al più cinque *consiglieri*, alla testa di un sufficiente numero di subalterni, basterebbono a governare la repubblica, se anche fosse dieci volte più importante di quello sia la più considerevole delle sei (1). Biasimano in 2.° luogo e amaramente, che i membri del potere esecutivo continuino a far parte del legislativo, e concorrano così col proprio suffragio ad eleggere sè ed

(1) Il 4 marzo 1814 dal gran-consiglio ticinese fu adottato un progetto di costituzione, che aveva di molto lodevoli parti. Ma i ministri d'Austria, Russia e Prussia tanto adoperarono d'influenza e appo la nostra deputazione alla Dieta, e appo il landamano della Svizzera, che i meglio pensati punti di quel progetto ebbero a cedere il posto ad altri di tutt'altra qualità. Quell'atto prezioso conteneva, per esempio: *Vi è un Consiglio-Esecutivo composto di sette membri.*

Potere esecutivo.

i colleghi, a dare il voto nelle proprie proposte, ecc. Pazienza, dicesi, pazienza s'ei fossero due o tre; ma sono, come appare, a decine ed a dozzine e perciò costituiscono di per sè una ragguardevole parte della maggioranza (1). Ed in ciò alcuni buoni uomini si gabbano volendo che ogni più piccolo distretto del Cantone abbia il suo uomo nel consiglio amministrativo, quasichè questo sia un corpo di rappresentanti; ma facciamo che il gran-consiglio sia ben formato, e gli amministratori appartengano poi a questo od a quel luogo anche tutti, poco ci deve importare: s'ei non faranno il dover loro, la forza di ben organizzato consiglio de' rappresentanti li raffrenerà. In 3.° luogo si scagliano, com'è naturale, e contro la troppa durata delle funzioni e contro l'immediata rieleggibilità. Per ultimo e con ragione se la pigliano colla facoltà data a' consigli di stato di conferir cariche a' membri del gran-consiglio (2).

(1) Sott'a questo aspetto la men buona condizione è quella del Cantone Ticino, ove il consiglio de' rappresentanti è piccolo troppo. Non essendo che 76 membri, la maggioranza consiste in 39: ora supposti d'accordo gli 11 del consiglio di stato in cosa che a loro prema, ecco che non hanno a trar dal loro canto altro che 28 suffragi. Ora se possa o no accadere un tale accordo fra i membri del potere esecutivo, e se dato il medesimo, agevole o malagevole debba riuscire ad 11 distributori d'impieghi e per lo più cospicui fra i membri del gran-consiglio per abilità, ricchezze, aderenze, il procacciarsi 28 voti, consultate l'esperienza che meglio di ogni ragionamento va quotidianamente dimostrando più e più cose. Intanto la più parte de' Ticinesi sono d'avviso che il dianzi citato progetto provvedeva molto accortamente al ben pubblico esigendo che i membri del potere esecutivo non facessero parte del legislativo. Esso voleva pure che fossero scelti fuori del gran-consiglio.

(2) Il progetto ticinese, già lodato, vietava al potere esecutivo di conferir carica veruna nè giudiziaria, nè amministrativa a' membri del gran-consiglio. Anche questo paragrafo dovette abolirsi per l'intervento forestiero, e fu molto che sia passata ancora la clausola che stabilisce: *I membri del gran-consiglio non occupano impieghi subalterni di amministrazione*, clausola in verità a questi di poco apprezzata.

PROSPETTO

DEL CORPO ESECUTIVO ED AMMINISTRATIVO (*a*).

CANTONE	N.° DEI MEMBRI	ANNI DI DURATA (*b*)	DIGNITARJ (*c*)
SAN-GALLO	9	9	Landamani 2.
AARGOVIA	13	12	Borgomastri 2.
THURGOVIA	9	9	Landam. 2 ed un Luogo-Tenente.
TICINO	11 (*d*)	6	Landamani 2.
VAUD	13	12	*Id.*
GINEVRA	28	. . (*e*)	Sindaci 4.

(*a*) Ne' tre primi Cantoni è detto *piccolo-consiglio*; negli altri tre chiamasi *consiglio di stato*. In tutti lo nomina il Gran-Consiglio nel suo proprio seno. E in tutti ha il potere esecutivo de' subalterni, e tra gli altri de' luogo-tenenti o commissarj da lui stesso trascelti.

(*b*) In verun Cantone crediamo che i membri del consiglio esecutivo comincino e finiscano le loro funzioni tutti ad un tempo. La rinnovazione ha luogo di tre in tre anni.

(*c*) I dignitarj sono presidenti de' supremi consiglj e tutti sono eletti dal gran consiglio fra i membri dell'esecutivo. I landamani e i borgomastri sono a perfetta vicenda, cioè un anno per uno, salvo que' di Vaud che sono ciascuno per un biennio. I sindaci di Ginevra stanno in carica un solo anno. Uno de' quattro è trascelto a primo-sindaco. Anche ne' grandi funzionarj delle sei repubbliche, perfetta rieleggibilità.

(*d*) Il Gran-Consiglio elegge pure dove ben gli pare un tesoriere generale ed un segretario di stato in capo, oltre agli 11 s'intende.

(*e*) Il *consiglio di stato* della repubblica ginevrina non va soggetto a periodica rinnovazione; ma ogni anno, sceltisi i sindaci, vien fatta domanda al corpo de' rappresentanti, se vuole sommettere i consiglieri di stato allo scrutinio. Se 126 voci rispondono affermativamente, allora il consiglio di stato, eccetto i sindaci reggenti e gli scaduti, il luogotenente, il guarda-sigilli ed i membri del supremo tribunale, soggiacciono a' rischi di una votazione. Questo caso è ben malagevole ad avvenire nel presente stato di cose, e i consiglieri di stato ginevrini sogliono tirare innanzi tutta la vita col timone della repubblica in mano.

PROSPETTO (D)

dell' ordine giudiziario, civile e criminale (a).

CANTONE	GIUSTIZIA DI PACE (*b*)	PRIMA ISTANZA (*b*)	ULTIMA ISTANZA (*c*).
SAN-GALLO	44 Tribunali di circolo, composti d'un sindaco e di 4 assessori, giudicano in materia civile e di polizia.	1.° Tribunali di 1.ª istanza per le cose civili, i membri de' quali devono indennizzarsi dalle parti; 2.° 8 tribunali di distretto pel criminale, i cui membri li sceglie il piccolo consiglio fra i cittadini che possiedono 2000 fr. in beni stabili. Le funzioni sono per 9 anni.	Un tribunale d'appello di 13 membri, nominati per 9 anni. Devono possedere 6000 fr. (e non aggiugneremo più in beni stabili, intendendosi di tutti li casi.)
AARGOVIA	48 *Giudici di pace*, incaricati in ciascun circolo della conciliazione di tutte le liti e del giudizio de' piccoli processi.	11 Tribunali. Oguno è composto del prefetto o luogotenente del potere esecutivo (cosa sconvenevolissima) e di quattro giudici.	Un tribunale d'appello di 13 membri, nominati per anni 12. Si pigliano fra i maggiori possidenti del Cantone.
THURGOVIA	32 Tribunali di circolo giudicano le minute cause civili e quelle di polizia.	8 Tribunali di distretto: è composto ciascuno del prefetto (come in Aargovia) e di sei giudici nominati dal piccolo consiglio sopra proposta in triplo del tribunale d'appello: giudica in materia civile e correzionale: nella crimi-	Un tribunale d'app. di 9 membri, che devono 1.° aver tocco il 25.° anno di età; 2.° pagar l'imposta d'una sostanza di almeno 3000 fior.: 3.° avere anteriormente occupato un posto giud.°; od essere stato membro d'un'autorità supe-

TICINO	Aargovia e nominati dal consiglio di stato su triplice lista di candidati proposti dalle rispettive assemblee di circolo. Devono possedere 1000 fr. e aver 30 anni.	consiglio di stato, ma è limitata ad una lista in doppio, proposta dal collegio elettorale del distretto. Le cariche durano sei anni. I tribunali hanno 3 giudici ciascuno; uno ne ha 5, ed uno 7.	dizioni: anni 30: beni stabili del valore di fr. 5000: essere persone legali, o avere esercitato funzioni giudiziarie per 5 anni, o avere per un anno almeno fatto parte delle autorità supreme (*d*).
VAUD	60 Giustizie di pace (V. Aargovia.) Sono 412 fra giudici e assessori.	19 Tribunali. I giudici son nominati dal consiglio di stato dietro due liste in triplo, una del *trib. d'app.* ed una del trib. in cui ha luogo la vacanza. Son 9 per trib.	Un trib. d'app. di 13 membri nominati per 12 anni. Bisogna 1.° aver 30 anni; 2.° essere stato membro o di un'autorità sup. o per 5 anni di un tribunale di 1.ª istanza, ecc. (*d*).
GINEVRA	6 *Uditori* (che sono nel tempo medesimo membri del tribunale detto dell'*udienza*) disimpegnano le funzioni di giudici di pace e di commissarj di polizia in altrettanti circondarj.	Un tribunale di commercio per gli affari mercantili: i membri sono scelti fra i principali negozianti, e da questi medesimi: un altro detto *dell'udienza*, che ha due *camere*, ciascuna presieduta da un membro del cons. di stato: l'una s'occupa degli affari civili, da' mercantili in fuori, ed inoltre decide sull'esservi o nò luogo a mettere in istato d'accusa per gli affari correzionali e criminali: l'altra sentenzia in tutte le cause o di semplice polizia, o correzionali, e di più costruisce il processo nelle criminali.	Una *Corte suprema*, che ha due sindaci a presidenti, uno pel civile, pel criminale l'altro, e che di più conta due giudici, consiglieri di stato (pel civile soltanto) e sei altri giudici (oltre i supplenti); ed ella decide delle appellazioni dagli accennati tribunali e da quelle del governo in litigi d'affari amministrativi, e per ultimo giudica i processi criminali. Un *tribunale di ricorso*: è composto di 39 membri e presieduto da uno de' sindaci: fa le funzioni di trib. di cassazione, ed esercita il diritto di grazia nelle cause criminali che importano pena infamante ed afflittiva (*e*).

Seguitano le Note.

Note al Prospetto (D).

(*a*) Senza dubbio le istituzioni giudiziarie di queste sei repubbliche devono essere preferite a quelle delle altre onde s'è trattato negli ultimi due capi. Quelle di Ginevra poi, da pochi punti in fuori, sembrano vincere in bontà tutte le altre. Ma in generale siamo d'avviso, avere i legislatori svizzeri mal compreso tutti o più o meno la natura dell'ordine giudiziario. Ei non si curarono di procacciare al paese la salutevole istituzione del *giury*; ma crearono tribunali, cariche, impieghi in copia. Confondendo a meraviglia le funzioni giudiziarie colle politiche, le hanno perciò organizzate allo stesso modo. Quindi è che in Isvizzera un cittadino può essere giudice, comechè non abbia la scienza a farlo degnamente; quindi i giudici s'hanno ha prendere in tale o tal altro luogo, v'abbia o non v'abbia chi merita: quindi il conferimento delle cariche ne' tribunali è influito in più d'un caso dalle politiche opinioni, e sovente l'ultimo venuto va innanzi a chi già da più anni serve il pubblico. Noi vediamo non di rado venir chiamate a sedere ne' supremi tribunali, persone che non istudiarono mai la legge, e che non esercitarono veruna funzione giudiziaria ne' minori. Abbiamo troppi impiegati: tutti s'hanno a dire pagati troppo per quel che fanno, troppo poco per quel che dovrebbero fare. Aggiungasi nessuna regola di costante carriera, e perciò non dobbiamo farci stupore se non possiamo menar vanto de' nostri tribunali. La cosa poteva ben organizzarsi più semplicemente e certamente meglio, non ammettendo a' posti superiori chiunque non avesse dato saggio di sè negl' inferiori. La brevità poi delle cariche, necessariissima nelle cose politiche, è del tutto fallata nelle giudiziarie. Il giudice non deve temere di perdere il suo posto che per negligenza o prevaricazione: se deve attenderlo dall'altrui voglia, non è più indipendente nelle sue operazioni: nel bello e nel buono può mancare al suo dovere. La rieleggibilità, che in questi Cantoni ha luogo non provvede punto alla bisogna, chè non sottrae nessuno all'influenza del potere.

(*b*) Per la eleggibilità a' posti di giudici e assessori di pace ed anco di giudici di prima istanza civile e criminale non conosciamo la esistenza di condizioni che esigano studj legali. Così uomini ignorantissimi del diritto civile e criminale, uomini la cui istruzione si limita alleggere ed allo scrivere, uomini che non sanno scrivere esatto il proprio loro nome, uomini incapacissimi a rilevare il senso de' codici e delle leggi a cui deve il giudice attenersi in sentenziando, seggono giudici in prima istanza. Quanto di leggeri possono essi ad ogni difficil

caso occorrente ingannarsi o vivere ingannati sia da colleghi più accorti sia da compari che s'incaricano di dirigerli! Qual confidenza può mai il cittadino che difende o i beni o l'onore o la libertà o la vita avere in siffatti giudici.

(c) Egli è il gran-consiglio che sceglie i membri di questi tribunali o dentro o fuori del proprio seno. E i giudici continuano a farne parte, cosa inopportuna, perciocchè la gravità delle funzioni giudiziarie non si combina bene colle arti della politica e principalmente col fervore delle passioni che sono in giuoco ne' corpi politici a quando a quando. La cosa è tanto più sconcia in que' Cantoni, dove, come è stato veduto, il tribunale supremo è chiamato a completare il gran-consiglio col far nomine indirette. » Questo corpo, dice un Vodese, sequestrato dalla politica per la » natura di sue funzioni, che devono tutte avere un carattere in» dipendente e dignitoso, vien così gittato frammezzo ad un'offi» cina di briga e d'intrigo. Prenderanno i di lui membri parte alle » mene che avranno luogo sotto i loro occhi? Nol potranno fare » senza degradarsi. Non vi s'immischieranno? Ed ei rappresente» ranno un personaggio e meschino e nullo. »

(d) Queste condizioni sono tutt' altro che poche: contuttociò nel tribunale supremo del Cantone possono sedere persone del tutto ignoranti in fatto di diritto, perciocchè basta occupare un posto nel gran-consiglio. Così un uomo sfornito di teorica e di pratica può ad un tratto divenire uno degli arbitri de' più cari interessi del cittadino e de' più intricati. Nella quale importantissima carica o egli si attiene al suo proprio discernimento, e colla miglior volontà del mondo, sovente gli toccherà di errare: o ricorre ad altrui, e troverassi più d'una volta ingannato; e tutte le volte ne può andare o la vita o la roba o l'onore delle famiglie.

(e) In quasi tutti gli altri Cantoni della Svizzera il diritto di grazia si esercita, com'è giusto, dal consiglio de' rappresentanti.

Capo ottavo.

Governi di Zurigo, Basilea e Sciaffusa.

Divisione politica.

Ciò che rende maggiormente differenti dalle descritte le costituzioni delle tre repubbliche di Zurigo, Basilea e Sciaffusa, si è un privilegio che le città capitali seppero serbarsi tra i molti onde fruivano. Avanti la rivoluzione del 1798 erano queste di quelle repubbliche, il cui governo dicevasi aristocratico. Ma il potere non trovavasi in mano a famiglie privilegiate, chè veniva esercitato da magistrati della capitale e nominati da' cittadini o patrizj di questa. I villaggi, i borghi, le piccole città di fuori avevano loro amministrazioni, consigli, capi a parte ed erano quali più, quali meno favorite dallo statuto, ma in quanto a' negozj generali tutto concentravasi nella capitale. Presentemente la cosa è un poco modificata. I rappresentanti non sono più nominati solo da' patrizj della capitale: anche il territorio di fuori vi contribuisce, per poco però, quantunque la sua popolazione sorpassi moltissimo la cittadinesca.

In quanto al resto le costituzioni somigliano molto a quelle del capo antecedente. In generale sono gli stessi difetti, ma per lo più maggiori. D' ordinario eccessivamente numerosi i consigli esecutivi; maggiore la complicazione delle funzioni e la confusione dei poteri. La durata poi delle cariche lunga od anche perpetua. Ma noi ce ne sbrigheremo in poco per non dover fare troppe ripetizioni di cose aventi il medesimo colore.

DEL GRAN-CONSIGLIO

ne' Cantoni di Zurigo, Basilea e Sciaffusa (a).

Cantone	Rappresentanti della Capitale	Rappresentanti del territorio	Totale	Formazione	Durata (anni)	Condizioni di eleggibilità.
ZURIGO	130	82	212	La capitale partesi in 13 corporazioni o tribù: ognuna elegge 2 rappresentanti: il resto del Cant. comprende 52 tribù. La città di Winterthur ne forma una che dà 5 deputati: le altre ne danno uno ciascuna. Sono in tutto 82 nomine dirette: 130 sono indirette e vengono fatte dal gran-consiglio stesso.	6	Essere membro d'una tribù: avere 30 anni: pagar l'imposta d'una sost. di fr. 1000 almanco.
BASILEA	90	60	150	Il Cantone dividesi in 45 tribù: 15 sono della capitale, 30 del contado. Ogni tribù cittadina nomina 2 rappresentanti e un solo ciascun' altra. Così hansi 60 nomine immediate. Il gran-consiglio fa le altre 90, attenendosi ad una proposta fattagli in triplo da un collegio di 10 de' suoi membri e di 5 del potere esecutivo.	.. (b)	Cittadin.[a] nel Cant.; età di 24 anni comp.; non occupar posto *comptable*; sost. di 5000 lire.
SCIAFFUSA	48	26 (c)	74	Anche questa repubblica partesi in tribù: di queste n'ha 12 la capitale, 12 il territorio. Ora ogni tribù del capoluogo nomina 4 deputati: anche quella di Stein 4: le altre 11 ne danno 2 per ciascuna. Ecco 74 rappresentanti tutti immediati.	4	Cittadinanza; età 20 anni....

(*a*) Le sedute ordinarie sono parecchie ogni anno.

(*b*) Se non c'inganniamo, le funzioni sono a vita.

(c) Delle tribù forensi nomina ciascuna un rappresentante nel suo seno, ed uno o più fuori: così la capitale ha de' cittadini nominati dalle tribù di contado; ondechè essa viene poi ad avere più di 48 individui nel gran-consiglio; il contado meno di 26.

PROSPETTO

DEL CORPO ESECUTIVO ED AMMINISTRATIVO, O PICCOLO-CONSIGLIO.

Cantone	N.° dei membri	Anni di durata	Dignitarj	Osservazioni.
Zurigo	25 (*a*)	6	Borgomastri 2 per 2 anni ciascuno, ma a vicenda	Le riflessioni s' affacciano da sè a chiunque ha posto mente a quanto per noi s'è detto già. Qui soprattutto è della più forte evidenza la troppa moltitudine di amministratori, che nel tempo stesso fanno parte del consiglio de' rappresentanti. La cosa è poi del tutto singolare a Sciaffusa, dove i membri del piccolo consiglio costituiscono presso ad 1/3 del grande.
Basilea	25	.. (*b*)	*Id.*	
Sciaffusa	24 (*c*)	4	*Id.*	

(*a*) Gli affari diplomatici sono devoluti ad un *consiglio di stato*, composto dei due *borgomastri* e di cinque altri membri del piccolo-consiglio.

(*b*) Per quanto ci è noto non ha luogo rinnovazione periodica.

(*c*) Quest'è forse il solo consiglio esecutivo delle repubbliche rappresentative della Svizzera, che non sia al possesso della iniziativa delle leggi. A Sciaffusa può ogni rappresentante della nazione proporre quel che ben gli pare, e conviene che il potere esecutivo vi abbia riguardo e prontamente.

PROSPETTO

DELL' ORDINE GIUDIZIARIO PEL CIVILE E PEL CRIMINALE.

Cantone	Giustizia di pace	Prima istanza	Ultima istanza	Osservazioni
ZURIGO	Giudici di pace, parecchi per distretto, cercano di conciliare le parti e sentenziano ne' minimi casi civili.	Tribunali di distretto, presieduto ciascuno da un prefetto, luogo-tenente del potere esecutivo.	Per le cause matrimoniali un Trib. speciale, composto di membri civili e di ecclesiastici. Pel civile e pel criminale un tribunale d'appello, presieduto da uno dei borgomastri e composto in oltre di 13 membri. Se trattisi di causa capitale, 4 membri del picc. consiglio tratti a sorte si riuniscono al tribunale.	In sul totale ci pare di poter affermare, che in questi stati la organizzazione della giustizia mena seco i vizj onde abbiamo favellato in più luoghi, nota 1. e per giunta la confusione del potere esecutivo e del giudiziario, la quale scorgesi palpabilissima.
BASILEA	Le udienze composte di tre membri col presid.: questi fanno pure parte dei tribunali distrettuali.	Un Tribunale criminale e 19 Tribunali civili (*a*).	Un Tribnnale d'app., presieduto dal borgom. che non è in carica, e composto in oltre di 12 membri, nominati dal gran cons. nel suo proprio seno, giudica nel civile e nel criminale.	
SCIAFFUSA	Tribunali di comune: membri nominati dalla comune.	Gli stessi tribunali di comune?	Il piccolo-consiglio è nel tempo stesso tribunale d'appello nel civile, nel criminale e nelle controversie d'amministrazione.	

(*a*) I distretti di Basilea e di Birseck hanno per ciascuno un solo tribunale civile di prima istanza; ma quattro distretti, formanti una popolazione di circa 30000 anime, ne hanno 17. Ciascuno di questi consta d'un presidente e di 12, o 18 o 20 giudici. Le sessioni sono molto rare, e si tengono nelle osterie. Non ha guari fu nel gran-consiglio adottata la massima di un solo tribunale per distretto, e riconosciuta la necessità di altre riforme.

CAPO NONO.

Governi di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta.

Forma di governo.

La fedele istoria di queste repubbliche mostra ad ogni uomo, che in origine il governo era popolare, avendovi parte la universalità de' cittadini. In seguito essendosi creati de' consigli per l'amministrazione giornaliera, questi divennero a poco a poco potenti, si diedero a convocar di rado assemblee generali e finirono col non convocarne più. Si pervenne a nominare i membri di essi consigli senza verun concorso della universalità. In fine si giunse a pigliare i medesimi non da tutte le famiglie indistintamente, ma solo da un certo numero delle più antiche o più nobili o che so io. Guai a chiunque ardiva aprir bocca contro l'ordine di cose venutosi intrudendo! Guai ancora più a chi domandava il ristabilimento del primitivo e legale ordine di cose! Bando, confische, prigionie, patibolo stavano in serbo per quelli che fossero arditi di cospirare per una riforma. La rivoluzione del 1798 avrebbe dovuto aprir gli occhi a que' nobili e patrizj che godevano del potere; ma quella del 1814 venne pur troppo a provare, che gli occhi d'infiniti Svizzeri delle antiche aristocrazie non s'erano punto aperti, o per lo meno dopo brevi istanti di veglia s'erano richiusi a grave sonno per la forte lusinga del signoreggiare. Fa a questo proposito quanto dice il bernese *Kasthofer* favellando de' villici di Schwanden (Cant. di Berna), che non risparmiano alle foreste protettrici, quantunque si ricordino che il non avervi risparmiato causò la

distruzione del loro villaggio avvenuta per valanga terribilissima. « Ma, dic' egli, tale si è la natura « dell' uomo: passato una volta il pericolo, il crede « allontanato per sempre. Avviene de' poveri Schwan- « desi presso a poco siccome de' governi e delle na- « zioni, che non profittano quasi mai delle lezioni « date loro dall' esperienza de' secoli. » Non poche forme oligarchiche, scomparse in virtù degli statuti del 1803, furono risuscitate in forza di quelli del 1814.

Forma di governo.

Nello stato presente la eguaglianza consiste quasi nell' essere tutti sommessi alle stesse leggi civili e criminali e nell' esercizio dell' industria, che però in alcuni siti ritrovasi inceppato da corporazioni o tribù. Del resto la nazione ha ben poca parte alla elezione di quelli che ne sono tenuti i rappresentanti, sussiste una specie di perpetuità nelle cariche, e sono fortissimi i privilegi di luogo. Gli autori delle nuove costituzioni di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta sembrano essere stati persuasi, che il potere supremo appartiene ai grandi e piccoli consigli, non già alla nazione. Ma la loro persuasione non è più, grazie a Dio, quella de' migliori cittadini e magistrati de' quattro Cantoni suddetti. E nella memorabile seduta che tenne il Gran-Consiglio lucernese nell' ottobre di quest' anno, un illustre membro di lui, il sig. *Giuseppe-Martino Schnider*, disse tra le altre verità questa, che la sovranità e per conseguenza il governo appartiene al popolo, e che perciò devesi riguardare come un pubblico flagello ogni ostacolo il quale inceppa o rallenta lo sviluppo intellettuale e morale del popolo. Ma noi avendo già fatto troppe riflessioni, diamo il prospetto consueto.

PROSPETTO

DEL CONSIGLIO SUPREMO

ne' Cantoni di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta (*a*).

Cantone	Numero dei membri			Maniera di elezione	Condizioni di eleggibilità.
	della Capitale	*del contado*	*in totale*		
BERNA	200	99 (*b*)	299(*c*)	Que' della capitale son nominati da un collegio elettorale, composto del consiglio esecutivo (27 individui, e di 16 membri del Gran-Consig. (*d*). In quanto a que' del contado, 17 delle minori città sono eletti dalla intiera magistratura di ciascuna d' esse, 70 della campagna lo sono da corpi elettorali *ad hoc*: i dodici restanti, dallo stesso Gran-Consiglio.	Nascita legittima; cittadinanza del Cantone (*e*): 29 anni almeno: beni stabili di valore non minore di fr. 1000, ovvero un considerevole traffico o servigi resi alla patria per più di 5 anni in pubblici impieghi civili o militari.
LUCERNA	50	50 (*f*)	100	La cittadinanza della capitale nomina 10 membri: gli altri 40, il Gran-Cons. Ognuno de' 18 circondarj giudiziarj nomina 18 membri; le città di Sempach, Sursee e Villisau, uno per ciascuna: gli altri 29, il Gran-Consiglio ancora.	25 anni compiuti: pagamento dell'imposta sur una proprietà di 4000 fr. almanco, oppure servigi importanti renduti alla repubblica.
FRIBORGO	108	36	144	I membri, li quali devono essere presi tra le famiglie patrizie della capitale, sono nominati dal Gran-Cons su proposta d'un corpo elettorale, stabilito ad ogni nuova elezione e composto di membri dello stesso Gran-Cons. Quelli che devono appartenere alle città minori ed alla campagna vengono ancor essi eletti dal Gran-Consiglio su liste in triplo, stese da' circondarj di prefettura e dalle città in proporzione di abitanti.	25 anni compiti: non essere nè fallito, nè incapace a pagare i debiti: avere ricevuto un' educazione civile, e sapere il tedesco ed il francese: cittad. o almeno domicilio della famiglia per 100 anni nel Cantone: sostanza di ben 20000 franchi in beni stabili.

SOLETTA	68	33 (g)	101	ciascuna tribù o prefettura, secondo i suoi privilegi: gli altri 35 li nomina esso medesimo il Gran-Consiglio.	cuna persona: e possedere non meno di 2000 franchi in beni immobili ovvero in crediti ipotecarj.

(a) Le sedute ordinarie sono frequenti nel corso di un anno.

(b) Eccone la distribuzione: 12 le sei città di Thun, Burgdorf, Porentrui, Bienna, Neuveville e Delemont: 5 le cinque città o borgate di Aarberg, Buren, Erlach, Nidau e Laupen: 39 le tredici prefetture di Berna, Seftighen, Nidau, Aarberg, Immbrunn, Burgdorf, Wanghen, Aarwanghen, Trachselwald, Signau, Konolfinghen, Thun e Interlalken: 18 le nove prefetture di Laupen, Erlach, Buren, Alto-Simmenthal, Basso-Simmental, Gessenai o Saanen, Frutighen, Oberasli e Schwarzenborgo: 13 le prefetture create nell'ex vescovado di Basilea: 12 finalmente il Gran-Consiglio quà o là fuori della capitale.

(c) Quantunque i membri siano cresciuti, il corpo conserva tuttavia il nome di *Consiglio de' Dugento*, illustre nell'istoria della Svizzera.

(d) A completare successivamente il numero dei duecento, il collegio forma una lista di candidati, che devono aver compiuto il venticinquesimo anno. Questi ad ogni vacanza entrano nel Gran-Consiglio successivamente, secondo l'ordine di loro età. Esausta una lista se ne fa un'altra: a ciascuna rinnovazione di lista non devono essere meno di ottanta le famiglie che fanno parte de' dugento.

(e) Il cittadino di Berna ha grande facilità per entrare nel consiglio supremo, non così quello degli altri luoghi del Cantone. Assicura però il Picot, poter a molto eque condizioni acquistare gli abitanti del Cantone la cittadinanza della capitale; il che per vero dire non accade nella più parte delle altre città privilegiate della Svizzera.

(f) Appartengono tre per ciascuna alle due città di Sempach e di Sursee ed al borgo di Villisau, e uno a parte alla borgata di Munster; quaranta ai distretti del Cantone in generale, ma sempre fuori della capitale.

(g) La prefettura di Ballstall ha il privilegio di dare quattro membri: quelle di Lebern e di Olten tre ciascuna: le cinque del Bucheggberg, di Kriegitellen, di Gosghen, di Dorneck e di Thierssein, ciascuna due. Gli altri sono presi quà o là, dove al gran consiglio par meglio.

PROSPETTO

DEL POTERE ESECUTIVO ED AMMINISTRATIVO

ne' Cantoni di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta.

CANTONE	MEMBRI	DIVISIONE	DIGNITARJ	OSSERVAZIONI.
BERNA	27 (*a*)	Il *piccolo-consiglio* in corpo, cioè li 27 membri, amministra lo stato: il *consiglio segreto*, che n'è una frazione, disimpegna gli affari federali e diplomatici. Un corpo detto *consiglio e sedici* consta del piccolo-consiglio detto e di 16 membri del gran consiglio, dati ogni anno dalla sorte; ha importanti incombenze, e tra le altre quella di deliberare su qualsivoglia progetto tendente a stabilire	Scoltetti o *Avoyers*, due di durata e funzioni siccome i Landammanni e i Borgomastri in quasi tutti gli altri stati svizzeri.	In questi Cantoni, e forse in qualche altro della Svizzera, è permesso a' membri de' *consigli legislativi* vivere fuori del paese *al servizio dei re*, a quelli del *piccolo consiglio* no. Dopo quello che abbiamo detto più fiate stimiamo di non avere qui a parlare del gran numero degli amministratori a Berna, Lucerna, ec. Quello che per noi non si può passar sotto silenzio si è, che a

LUCERNA	36 (*b*)	*quotidiano*. Una frazione di esso accudisce alla corrispondenza diplomatica ed appellasi *consiglio di stato*. Per ultimo un membro detto *consigliere-giudice*, rinnovato ogni anno, veglia sulla conservazione de' pubblici regolamenti, e deve riferire al *consiglio-quotidiano* ciò che i primarj magistrati trascurassero.	inoltre i due più anziani membri del *consiglio-quotidiano* sono detti *luogo-tenenti* del governo in assenza degli scoltetti.	loro piace meglio. Al gran consiglio non si compete che d'approvare o no la scelta già fatta. A Friborgo è in vero il gran-siglio che fa la nomina; ma egli deve attenersi ad una lista in triplo a lui presentata dal potere esecutivo.
FRIBORGO	28	Il *piccolo-consiglio* ha nel suo seno un altro corpo detto *consiglio di stato*. Questo mantiene le relazioni diplomatiche.	Come a Berna.	
SOLETTA	21 (*c*)	. . . .	Come a Berna.	

(*a*) Due di questi sono detti *segreti*, nominati dal gran-consiglio e sommessi alla sua confermazione annua. Essi hanno l'incarico di vegliare pel mantenimento della costituzione, e denunziare al gran-consiglio tutte le lesioni della medesima, che mai accadessero.

(*b*) È stabilito che almeno dieci membri del consiglio quotidiano siano presi fuori della capitale.

(*c*) Ciascuna delle undici tribù della capitale ha per lo meno un membro nel piccolo-consiglio; il contado quattro.

Durata delle funz- legislative ed esecutive.

Per appendice al già detto intorno al corpo legislativo ed esecutivo nelle quattro repubbliche di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta ricorderemo al lettore, che se non abbiamo detto nulla di preciso intorno alla durata delle funzioni politiche, ciò non fu per dimenticanza, ma a studio. Imperciocchè abbiamo voluto farlo in una volta sola. Adunque avvertasi, che ne' quattro stati pare consagrata per principio la perpetuità delle cariche nel grande e nel piccolo-consiglio. Ma sussiste qualche istituzione posta a rimuovere da' consigli l'uomo che si rendesse immeritevole di farne parte. Così a Berna i membri del Piccolo-Consiglio sono tutti sommessi ogni anno alla conferma del Grande; e ciascun membro di questo viene ancor esso o confermato, o sospeso, o destituito dal collegio detto il *consiglio e sedici*. A Friborgo un *tribunale di censura* di sette membri, eletto dal gran consiglio nel suo proprio seno, s'aduna ogni anno il giorno della battaglia di Morat (22 giugno) per esaminare e censurare la condotta pubblica e privata de' membri del gran-consiglio che nol sieno ad un tempo del piccolo; e s'è unanime, può sospendere ed anco destituire. In quanto al piccolo-consiglio, la condotta d'ogni uomo che ne fa parte, viene esaminata ogni anno dal grande, e riunendosi contro d'alcuno 3/4 de' suffragi, rimane sospeso od anche destituito, secondo ch'è domandato. A Soletta una giunta di membri del grande e del piccolo consiglio decide ogni otto anni se questo debbasi rinnovare. Di quello che fassi a Lucerna nulla sapremmo dire di certo.

I creatori di siffatte istituzioni possono avere avuto le più eque e le più patriotiche mire del mondo; ma non sembra punto che abbiano compreso la natura ed i bisogni del governo veramente rappresentativo.

Se avessero determinato la durata delle funzioni e stabilito che terminata quella si dovesse far passaggio alle elezioni, avrebbero adoperato meglio. Intanto è cosa di fatto, che i membri de' supremi consigli ne' quattro Cantoni vi sogliono stare tranquillamente per tutta la loro vita; e pare che il tribunale censorio sia terribile per colui solo ch'emettesse opinioni e massime contrarie alle dominanti nelle sopralodate assemblee. Ma era fisso nel destino della Svizzera che in essa un sospettoso amore del segreto ed una veemente avversione alla salutarissima pubblicità dovessero a lungo dominare a detrimento e disonore nostro.

Durata delle funz. legislative ed esecutive.

PROSPETTO

DELL' ORDINE GIUDIZIARIO NEL CIVILE E NEL CRIMINALE.

CANTONE	GIUSTIZIA DI PACE	PRIMA ISTANZA	ULTIMA ISTANZA	OSSERVAZIONI.
BERNA	Ogni parrocchia ha un *tribunale di spedizione*, il cui presidente, nominato dal luogo-tenente del governo e scelto fra gli assessori del tribunale, è il principale funzionario pubblico della parrocchia. Quelle *riformate* hanno eziandio un tribunale matrimoniale. Oltracciò il *prefetto* o luogotenente del governo fa tra le altre cose l'officio di giudice di pace.	Ogni distretto ha un tribunale, eletto dal piccolo consiglio su di una doppia proposta del tribunale stesso e d'una semplice del prefetto. Un *tribun. matrimoniale superiore* esiste pure per la prima istanza nelle terre riformate.	Un tribunale d'appello di 15 membri del gran-consiglio con alla testa uno del piccolo. Nelle cause capitali 4 membri del piccolo consiglio si estraggono a sorte e s'uniscono al tribunale.	Che gli uomini investiti dei poteri politici, (siccome più o meno avviene in questi quattro Cant.) abbiano l'incarico di giudicare e inappellabilmente della vita e della roba, e dell' onore de' cittadini, è cesa che molti detestano, niuno mezzanamente spassionato loda nè approva. Se le funzioni politiche, sono come apparisce dal fin qui detto, a vita, almeno sarà così anche delle giudiziarie. Non già Ma qui non ci è dato che di ricordare, che a Lucerna escono ogni anno dal tribunale d'appello due giudi-
	. . . .	Diciotto tribunali di circondario pel civile.	Il consiglio quotidiano giudica le contese d'amnistrazione: Un *tribunale d'appello* nominato dallo stesso e fra i membri del medesimo, sentenzia nel	

			zio appartiene al consiglio quotidiano in completo. Il tribunale d'app. ha 12 membri aventi alla testa lo scoltetto non reggente.	non possono venir di nuovo eletti che un anno dopo. Ed ecco bella combinazione: le funzioni politiche vogliono corta durata, e l'hanno invece eterna: le giudiziarie richiedono una certa stabilità, e per l'opposto sono lasciate nella incertezza.
FRIBORGO	. . . .	Dodici tribunali di distretto, presieduto ciascuno o dal prefetto del governo o dal di lui vice-reggente.	Lo stesso come a Lucerna, salvochè a Friborgo il tribunale ha 13 membri oltre il presidente.	
SOLETTA	Nove tribunali di prefettura o distretto, detti di *prima istanza*. È il prefetto alla testa di due aggiunti. Contese amministrative, il prefetto.	Pel civile e per le cause di polizia un tribunale detto del *Cantone*, composto di 8 membri scelti dal gran-consiglio nel suo seno.	Un tribunale d'appello di 14 membri del gran-cons. nominati da questo, e presieduto dallo scoltetto scaduto; 1.° rivede le sentenze del tribunale del Cantone; 2.° esercita in prima ed ultima istanza la giurisdizione criminale; ma nelle cause che possono avere per risultato la pena capitale, il corpo è rinforzato da 4 membri del piccolo-cons. dati dalla sorte. Per le contese amministrative ci è il piccolo-consiglio.	

CAPO DECIMO.

Governo di Neuchâtel.

Forma di governo.

Ne' primi tre capi di questo libro abbiamo esposto cose concernenti la Svizzera in generale quanto al politico regime. Nel IV abbiamo considerato le forme democratiche di otto repubbliche: nel V quelle in parte democratiche, in parte rappresentative di due Cantoni: nel VI quelle del tutto rappresentative, ma con poco savio consiglio ristrette da indirette elezioni, di altri sei: nel VII quelle di tre altri stati, molto simili a queste ultime, da certi privilegi di luogo in fuori: nell' antecedente quelle di quattro altre, a privilegi ancora maggiori ed a istituzioni non bene consentanee a governi rappresentativi: in questo finalmente ci si para dinanzi anche la monarchia costituzionale. In verità ci ha molti che non amerebbero ci fosse tra gli Svizzeri del monarchismo; ma l'amino essi o non l'amino, egli ci è, e non manca di far provare il suo influsso.

Principato di Neuchâtel e contea di Valengin riconoscono a sovrano il re di Prussia, e costituiscono ciò non ostante una repubblica, la quale si è il XXI Cantone della Svizzera. Lo stato scompartesi in *ventuna castellanìa* o *giurisdizione*. È sommesso immediatamente all' autorità del re, è indipendente da tutt' altra autorità, è inalienabile, è indivisibile, e non può essere nè ridotto in feudo nè ceduto in appanaggio. Ogni cittadino ha la facoltà di espatriare sia per viaggiare, sia per fermar sua dimora dove gli piace, e può mettersi al seguito di qualsivoglia potenza, purchè non marci nè contro la Confederazione Svizzera nè contro il Re nella sua qualità di sovrano

di Neuchâtel. Subitochè il re di Prussia ha giurato di rispettare i diritti, le libertà e le consuetudini de' suoi sudditi neuchatelesi, questi dal canto loro gli giurano fedeltà. Niuno, se non è nato nel paese e non vi abita, può venire assunto a carica civile o militare: si fa eccezione pel solo governatore, luogotenente del re. Quello poi ch'è sommamente prezioso, e che giova incredibilmente alla libertà ed indipendenza degli stessi cittadini impiegati dal sovrano, si è che niuno può venire spogliato della sua carica se non per commesso delitto. Il commercio deve sempre durarvi intieramente libero: niuna tassa vi può essere nè posta di nuovo nè alterata senza una legge. Non si può metter mano alle proprietà mobili od immobili d'una corporazione o d'un abitante. Non può un abitante dello stato, per delitti commessi nel medesimo, esser condotto fuori di esso; nè venire arrestato senza ordine del tribunale competente.

Forma di governo.

Le franchigie or ora enumerate sono molte e di gran momento. Ma la nazionale rappresentanza non sembra abbastanza forte. Ella consiste negli *stati* ossia nelle *udienze generali*, ed ha 75 membri, 3/5 ossia 45 de' quali sono scelti da esso il re. I diversi distretti del Cantone inviano dunque soli 30 deputati. Ognuno che sia suddito dello stato, che abbia compiuto il ventiduesimo anno, che abiti il paese, e che non sia nè fallito nè condannato criminalmente nè assistito, è elettore. Non può farsi nè mutarsi nè abrogarsi legge alcuna senza il consenso delle udienze generali. Esse vegliano intorno al mantenimento dello statuto, ed al chiudersi d'ogni sessione, sono in nome del sovrano invitate a proporre quanto potrebbe tendere al maggior bene del pubblico. Le risoluzioni delle udienze non hanno

Potere legislativo.

Potere legislativo.

forza finchè il re non le ha sanzionate e fatte pubblicare. Il governatore del principato convoca le *udienze generali* tutte le volte che stima bene; ma è stabilito che non devono passare più di due anni tra il fine d'una sessione ed il principio d'un' altra. Lo stesso magistrato ha l'incarico di dichiarar chiuse le sessioni.

Potere esecutivo.

Il potere esecutivo appartiene interamente al re, e questi vi ha per tale effetto, oltre al governatore, un *consiglio di stato*, che d'ordinario conta 21 membri. Egli nomina pure alla più parte delle altre cariche principali e civili e giudiziarie e militari. *Castellani* e *Sindaci* (*Maires*), tutti di nomina reale, rappresentano il sovrano nella sua giurisdizione ciascuno, presiedono i tribunali civili e criminali, ed assistono, quando vogliono, alle assemblee comunali.

Potere giudiziario.

Nel Cantone si trovano due tribunali supremi, che sono i tre *stati della contea di Neuchâtel* e i tre di quella *di Vallengin*. La prima istanza viene esercitata da 21 corti o castellanie. Di queste 12 sono soltanto pel civile; 9 pel civile e pel criminale insieme. Al primo dei due tribunali ricorrono 8 dell'una e 9 dell'altra specie; al secondo 3 dell'una ed 1 sola dell'altra. In caso di pene per cose criminali viene la sentenza riveduta dal governatore insieme col consiglio di stato: da essi puossi mitigar la pena, aggravare non mai: inoltre parte da essi il decreto di esecuzione.

Comunità.

Nel Cantone s' incontrano più comunità, esempigrazia quella di Neuchâtel, quella del Landeron, quella di Vallengin, le quali hanno de' privilegi. Elle nominano de' corpi amministrativi ch'eseguiscono delle importanti funzioni. Neuchâtel non vanta nientemeno di un piccolo e di un grande consiglio per la sua amministrazione e polizia.

LIBRO SETTIMO.

Leggi e Amministrazione pubblica.

Capo primo.

Stato della Legislazione e della Amministrazione.

Leggi criminali.

Le leggi e l'amministrazione di uno stato sono due cose molto differenti. Ma perchè in quasi tutta Svizzera chi ha cura di questa concorre anche a far quelle, perciò ci si trovano ambedue presso a poco nella medesima condizione.

Le leggi criminali, e quanto allo scoprire i delinquenti e quanto al punirli, serbano in generale molto dell'antica barbarie. Predominano le idee volgari di procedere col terrore, di adoperare tormenti od altri mezzi coattivi a strappare le confessioni di bocca all' imputato, di condannare in forza deposizioni e prove non bastantemente convincenti, di punire con pene gravissime, ecc. ecc. Così la tortura, sbandita or mai dalle nazioni mezzanamente civili, serbasi tuttavia intera in alcune repubbliche della Svizzera; in altre per metà soltanto, essendosi fatta grazia o alle bastonate o alle vergate o a simili altre cerimonie. Ne' reggimenti svizzeri in Francia lasciamo sussistere la barbara pena del bastone, e così il soldato repubblicano si vede soggetto a un castigo servile che al realista non tocca più. La pena del bando contro delinquenti non forestieri è generalmente biasimata in pressochè tutt' i casi; ma in Svizzera viene pronunciata assai di frequente in

Leggi criminali.

certi Cantoni, dove pare più economico partito sbandire i condannati che rinchiuderli in case di detenzione, e non si cerca altro. La pena di morte in più Cantoni si pronunzia anche solo per delitti contro le proprietà. In generale invalse e dura tra gli Svizzeri una opinione, che non guida a buon termine, e questa è che a prevenire i delitti basti fulminare le più terribili pene contro i loro autori. Ma egli s' ingannano a gran partito. Ragiona coerentemente all' esperienza il Gioja (1) dicendo: « Il mezzo più efficace per estirpa-
« re i delitti dalla società consiste meno nel rigor delle
« pene che nella loro infallibile certezza. Se la sorve-
« glianza è continua, estesa, distribuita in modo che
« il delinquente vegga ovunque degli occhi attenti
« a spiarlo, delle mani pronte a legarlo, delle armi
« bastanti per reprimerlo, la tentazione del delitto
« sfumerà nel di lui animo » Il miscuglio delle funzioni politiche e delle giudiziarie, già da noi mostrato e censurato in più luoghi, fa che in più Cantoni possa la passione influire ne' giudizj e nelle condanne sia civili che criminali. Sono pur troppo celebri le parziali sentenze, state pronunziate ne' tempi scorsi, in occasione delle cause de' *Schuhmacher* e dei *Zurlauben* a Zug, de' *Zelwegher* e de' *Wetter* nell' Appenzello Rhodes-Esteriori, de' *Suter* e de' *Geigher* ne' Rhodes-Interiori, de' *Meyer* e de' *Schumacher* a Lucerna e di molt' altre. Non ha guari, a quanti non riuscì scandaloso il processo intentato a Lucerna contro i consiglieri *Pfiffer* e *Carragioni*? a quanti non recò stupore il contesto della sentenza che dichiarò innocenti i due magistrati? a quanti

(1) Vedansi gli *Elementi di filosofia.* (3.za ediz.) T. II. a carte 191.

Leggi criminali.

non riesce stranissimo che le domande di questi due intorno al promovere il più compiuto dilucidamento delle cose, e soprattutto al ritrovamento delle calunnie, se ve n'ebbe, non siano ascoltate? La causa dei due consiglieri lucernesi in particolare e quella di tutti gl'individui della banda Wendel in generale aperse gli occhi a molti intorno le lagune ed i difetti delle leggi di procedura in più Cantoni, e fece aumentare a dismisura il numero di quelli a' quali pare sconvenevolissima cosa, che gli stessi uomini abbiano ad essere incaricati di far eseguire le leggi, amministrare lo stato, nominare agli impieghi, aver parte nel giudizio degli uomini e degli affari, e che per giunta continuino le leggi e i codici a lasciare largo campo all' arbitrio de' giudicanti. Ancora viene rimproverato a più Cantoni Svizzeri l'uso di creare tribunali e commissioni speciali quasi ad ogni grave sceleraggine che occorra da giudicare, e pertanto il deviare da' tribunali e giudici competenti. Il processo de' Wendel e quello di Keller e Corragioni porgono più circostanze che una buona legislazione in verun modo soffrirebbe. Più altri Cantoni, per non dir tutti, han veduto simili sconcezze. Lo stesso Cantone Ticino, quantunque sia così recente e si glorii meritamente di aver fatto notabili progressi nella legislazione, ne mostra che nel 1814 un tribunale speciale composto d'uomini tutti estranei a lui, fu creato a sentenziare moltissimi cittadini in cose che avevano conseguenze civili e criminali; e che il detestabile attentato di veneficio commesso nel passato mese di marzo ha dato luogo prima ad una speciale commissione creata dal governo, la quale pigliava informazioni e faceva eseguire arresti, poi ad

Leggi criminali.

un tribunale speciale per la prima istanza in luogo dell' ordinario. Tutte le anzidette cose non porgono certo la più favorevole idea della legislazione criminale della Svizzera in generale.

Leggi civili.

Le leggi civili sembrano trovarsi un passo più innanzi verso la civiltà. Ma non sono in troppo scarso numero le pecche rimproverate anche ad esse. A questi stessi giorni, giorni di tanta luce in ogni ramo dello scibile, veggiamo di quando in quando promulgarsi in questo o quel Cantone aborti che il comune diritto rifiuta ed esclude dal numero de' suoi figli legittimi, ed a comprendere la brutta indole de' quali bastano le prime nozioni della giurisprudenza.

Leggi di polizia.

Per ultimo le leggi di polizia in quanto ch'elle determinano i sacrifizj che ogni cittadino può venir obbligato a fare di sua libertà pel mantenimento dell' ordine e della pubblica tranquillità, non hanno troppo di splendido le repubbliche svizzere, eccettuate forse le sole di Neuchâtel e Ginevra. Francia, Inghilterra, Stati-Uniti d' America si gloriano di molto più.

Fonti di vizj.

Le imperfezioni nelle leggi e nella pubblica amministrazione si devono in gran parte attribuire a' vizj delle nostre forme governative o costituzioni. Ma s' ingannerebbe chi da tal fonte volesse derivare tutti i mali. Noi vediamo dal più al meno gli stessi difetti negli statuti di Berna, Lucerna, Friborgo e Soletta, pure le leggi bernesi e s' annoverano fra le migliori di Svizzera ed hanno assai di buono, quando quelle degli altri tre Cantoni sono poste fra le più imperfette. Così le costituzioni di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug, Appenzello-Esteriore ed Interiore sono del tutto simili; contuttociò la cosa pubblica a Glarona e nell' Appenzello-Esteriore e in parte anche a

Fonti di vizj.

Zug è in molto miglior condizione che non nell'Unterwald, a Svitto e ad Uri. Abbiamo dimostrato la conformità delle costituzioni de' Grigioni e del Vallese; nondimeno da pochi anni in qua la prima di queste tre repubbliche si va mettendo al livello con que' Cantoni che hanno fatto maggiori progressi nel miglioramento delle leggi e del governo, mentre la seconda si tenne fin qui stazionaria, attaccata all'eredità trasmessale dalla ignoranza degli avoli e de' bisavoli. Noi siamo d' avviso che il bene e il male di questa sorta, voglia in parte non piccola venir assegnato alla buona o cattiva educazione compartita a' cittadini in generale, ed in particolare a quelli che sono assunti al pubblico regime. Ne piace applicare a varie repubbliche svizzere ciò che l'esimio Muller, scrivendo all'amico Bonstetten, affermava di quella di Sciaffusa: « Fra i governanti di questo paese, diceva egli, la « minor parte è quella che ha studiato la scienza di « governare. Pertanto i grandi affari vengono com« messi alla deliberazione di pochi, e degli affari « giornalieri decide la passione del momento senza che « si ricorra a massime e regole. Perciò si vedono fre« quenti mutazioni di leggi, perchè gli stessi uomini « probi consulteranno bensì nel crearle l'equità na« turale, ma non i precetti della politica a loro igno« ta. » A proposito di questa grande mutabilità delle leggi noi dobbiamo aggiugnere che il nostro Cantone ne ha veduto più fatti, e tra gli altri uno recente, e fu che, propostasi in una seduta del Gran-Consiglio la revocazione di una legge, in quella stessa seduta dopo non lungo dibattimento, presente un numero appena legale di membri, l'abrogazione fu risoluta. Se questo sia o non sia procedere difettoso,

lo dicano tutti quelli che sanno, doversi le leggi creare per via di mature e lunghe deliberazioni, e così anche la loro abrogazione voler essere fatta; e si ricordano che in più stati della Svizzera e di fuori, è stabilito che nè l'una nè l'altra cosa si possa eseguire, se non dopo replicate letture del progetto e iterati dibattimenti, o dopo ch'esso è stato presentato molto tempo innanzi. Che se il Muller avesse vivuto fino a questi dì, egli avrebbe con grande suo stupore visto in alcuni Cantoni e uomini che non istudiarono giurisprudenza, e giovani testè venuti dalle università forniti delle cognizioni acquistate in corso di studj mezzanamente storpiato e sprovveduti d'ogni pratica, essere delegati alla importantissima e malagevole cura di creare o modificare codici criminali e civili. Al medesimo poi non era punto nascosto che dove in Svizzera il popolo stesso è legislatore, ivi non è frequente mutamento di leggi, ma perpetuo e fortissimo attaccamento alle vecchie abitudini. È il popolo un legislatore poco attivo e mosso quasi solo dalle passioni del momento, se una eccellente educazione, specialmente dal canto morale e politico, non gli sia compartita: ma noi vedremo bentosto che tutt' altra è la sorte del popolo delle nostre democrazie. Nè troppo meglio de' cittadini privati sembrano trovarvisi quelli stessi che devono alla nazione servire di scorta e amministrandola e proponendole le leggi.

Capo secondo.

Giustizia e Polizia.

La Confederazione ha tuttavia più stati che non raccolsero ancora in un corpo le leggi civili nè concernenti i diritti nè risguardanti il metodo da tenersi per farli valere. Che più? Ne ha di quelli ove si procede ancora più giusta consuetudini che giusta leggi, e benanco dove in un distretto si segue una regola, in un altro un' altra. Berna, Aargovia, San-Gallo, Ginevra sono o saranno presto in buona condizione, perciocchè vi si attende ad utili riforme. Il Cantone Ticino avrà presto il codice civile e possiede già quello di procedura. Vaud gli ha tutti e due. Qualche altro Cantone è in procinto di accingersi a questa opera di ben pubblico. Finora però l' amministrazione della giustizia civile, organizzata più o meno difettosamente, non suole essere nè spedita nè economica quanto si bramerebbe e potrebbesi avere. Più Cantoni stabiliscono che le parti debbano elle stesse pagare i loro giudici, e questo non è metodo favorevole a' cittadini di poche fortune. Nel Cantone Ticino non accade così, ma ci ha più circostanze le quali contribuiscono anche qui a tirare in lungo e rendere una lite dispendiosa.

Codici.

Sono pochi i governi cantonali che si danno premura di farsi presentare e rendere pubblici gli stati annui delle operazioni de' Tribunali, stati che riuscirebbero utili agli amministratori ed a' legislatori.

Nel capo antecedente abbiamo accennato i vizj che sono comunemente rinfacciati alle leggi criminali e penali di gran parte della Svizzera. Non siamo in grado di aggiungnere molto più. Non ci scorderemo

Codici.

però d' avvertire, che le leggi di questa sorta non furono ancor esse raccolte in regolari codici da più governi cantonali della Svizzera. Zurigo, San-Gallo hanno loro codici, ma vi si trova conservato troppo di quello, che non saprebbesi con buone ragioni sostenere. Il governo grigione per procacciare a' suoi un buon codice, il quale comprenda e la maniera di procedere e l'enumerazione dei delitti e delle pene, con circolare del 5 marzo 1825 invitò qualunque uomo istruito a trasmettergli per la fine dell'anno le sue osservazioni sul progetto emanato. L'invito fu rinnovato ancora nel 1826. La nuova procedura penale ha dovuto in vero transigere con vecchie istituzioni ch' ella non avrebbe leso senza rischio; ma presenta almeno provvidi preservativi contro i fatali errori che si potrebbono commettere dagl' incaricati dello scuoprimento dei delitti, e garantisce a' prevenuti tutt' i mezzi di difesa compatibili colla politica costituzione del paese. Niuna sorta di tortura e di corporali tormenti sarà più impiegata per ottenere confessioni dal reo. Il codice penale è stato composto col medesimo spirito, e mantiene la pena di morte solo per pochissime sorta di delitti più gravi. Il Cantone-Ticino fu de' primi a possedere il codice di procedura criminale e correzionale, e quello dei delitti e delle pene. Tutti e due hanno molte buone parti, che possono piacere e al teorico e al pratico. Ma nel primo puoi censurare, per esempio, la facoltà accordata in certi casi al giudice di far battere il reo (1), e la non troppa accuratezza intorno al valore della confessione fatta dal reo stesso (2). Le modificazioni

(1) Vedi *Codice di procedura penale* art. 143 e 144.

(2) Vedi lo stesso codice, art. 176, 177, 178 e 179.

fattesi in seguito ai due codici sono da parecchi tacciate di rigorismo. — Il Cantone di Vaud al codice penale aggiugnerà ben presto quello di procedura. Ci eravamo lusingati di vedervi introdotta la salutare istituzione de' giurati, essenzialmente favorevole alla libertà, ma ci siamo trovati delusi. Così andrà ancora molto tempo avantichè le repubbliche Svizzere sappiano procacciarsi istituzioni giudiziarie paragonabili in bontà a quelle di Francia, d'Inghilterra e degli Stati-Uniti d'America. — Ginevra non tarderà a veder compiuta e regolata la sua legislazione criminale e di polizia. Quivi la civiltà è pervenuta a sì alto segno, che i legislatori non avranno, si spera, a transigere con troppi pregiudizj volgari. Vi ha persino chi confida vedere abolita la pena di morte. Quell' egregio conte di Sellon ne ha già fatto proposizione al Consiglio Rappresentativo ond' è membro, e la mozione fu gradita da non pochi (1).

(1) In occasione del concorso creato per chi presentasse la miglior memoria in favore dell' abolizione della pena di morte e de' premj a ciò destinati, egli scrisse all' officio del *Globo* una bellissima lettera, di cui traduciamo i seguenti squarci: «Il mio convincimento, dic' e-
» gli, della convenienza di abolire la pena di morte si è formato sino
» da' più giovanili miei anni; ed il seguito della mia vita non ha
» contribuito, che a farmi perseverare in questo intimo convincimen-
» to. Avendo trascorso la mia prima giovinezza in Italia, ho potuto
» confrontare la Toscana, dove la pena di morte era stata abolita, col
» resto dell'Italia, dove n'era fatta quotidiana applicazione. In Toscana
» costumi dolcissimi, assenza totale di misfatti poichè si è notato che
» vi era stato commesso un solo omicidio in diciott'anni, e questo stes-
» so da uno straniero: nel rimanente dell'Italia, assassinj che facevano
» sovente tremare i viaggiatori per la propria sicurezza. Diffidando
» contuttociò di un esempio che poteva dipendere da località, io cercai
» di rischiarare la mia opinione colla lettura dell' istoria, ed ho trova-
» to in quella di Russia, che avendo Elisabetta giurato nell'atto di
» sua incoronazione di non pronunciare alcuna sentenza di morte,
» durante il suo regno (che fu di vent'anni), ne venne un

Codici.

Anche in ciò che s'appartiene all' amministrazione di questa principalissima parte della giustizia, si tralascia nel maggior numero de' Cantoni Svizzeri di compilare periodici prospetti, quantunque ogni uomo riconosca di leggieri quanta luce verrebbero essi a portare ne' supremi consigli della repubblica e intorno alla diligenza de' tribunali e intorno a' bisogni ed alla moralità de' cittadini. Seguono gli stati che abbiamo trovati per rispetto ad alcuni Cantoni.

» sensibile raddolcimento ne' costumi. L'istoria m'insegna che gli uo-
» mini in ogni tempo abusarono della pena di morte per ispegnere
» *opinioni*; che fecero perir Socrate colla cicuta per aver esso disco-
» perto verità sublimi; che i primi cristiani perirono vittime delle
» persecuzioni mosse dagl' imperatori romani; che i nostri fratelli i
» protestanti furono mietuti ne' Paesi-Bassi e nella giornata orribile
» di San-Bartolomeo; che la morte non cessò di colpire le creature
» più innocenti, il cui sangue era a pena raffreddo, che gli stessi
» loro carnefici erano costretti a riconoscerle innocenti. Questa isto-
» ria impassibile, appo cui non è accettazione di partiti nè di opi-
» nioni, m' insegna pure che la pena di morte ha incessantemente
» renduto facili ogni sorta di usurpazioni, e che per lei una scele-
» raggine raffermò l' altra. Io apro le cause celebri: vi vedo giudici e
» testimonj ingannati dai loro sensi, e condannati spietatamente uo-
» mini innocenti.... E s'io m'acccosto al tempo in cui viviamo,
» vedo il sig. *Livingston* dal senato della Luigiana incaricato di pro-
» porgli un codice penale, lo vedo, dico, cancellar la pena di mor-
» te dal codice, giustificando tal procedere con un discorso pieno di
» logica e di forza. Il sig. Livingston prova che il medesimo de-
» litto è stato più frequente dov' era punito colla morte, che dove
» colla sola detenzione... Se io avessi bisogno del soccorso della re-
» ligione per la causa che difendo, essa non me lo negherebbe. Mi
« contenterò di qui richiamare, che Dio non punì di morte l'assa-
» sassinio commesso da Caino, ma gl' impresse un segno a preser-
» varlo dal supplizio; che Dio ha messo nel suo Decalogo: *Tu non*
» *ucciderai*; ch' egli ci dice per la bocca del profeta Ezechiele *Io non*
» *vo' la morte del peccatore, ma ch' egli si converta*, parole che il
» sig. Livingston bramerebbe vedere sulla facciata di tutte le case di
» detenzione; finalmente, che Gesù Cristo comandando il perdono
» delle offese abolì la legge del taglione che serve a' partigiani della
» pena di morte. Vedi *Globe*, *Tom. IV.*, *n°* 44, 1826.

ZURIGO.

	1824	1825	1826	Osservazioni.
Cause criminali e correzionali	51 (*a*)	. . .	34 (*b*)	(*a*) Di queste ve n'erano 6 dell'anno precedente.
Cause capitali	1 (*c*)	. . .	2 (*d*)	(*b*) Sono comprese 10 dell'anno 1825.
Condanna a morte	0	0	0	(*c*) Infanticidio.
Suicidj denunziati	10	14	11	(*d*) Erano un infanticidio ed un incendio premeditato.
Attentati *id.*	. . .	8	2	
Cause giudicate	. . .	. . .	27	
Individui giudicati	. . .	. . .	40	

SAN-GALLO.

Condanne	1824	1825	1826	Osservazioni
a morte.	00	1	1	Tra i difetti di questo prospetto appar quello delle doppie punizioni non specificate, pel che gl'indiv. condannati appariscono in numero maggiore di quello che realmente furono.
ai ferri	9	4	6	
alla detenzione correzionale	14	8	13	
ad essere battuti con verghe	3	3	4	
alle bastonate	4	5	3	
all' esposizione	12	9	. .	
alla berlina	10	10	9	
all' infamia	. .	9	5	
al bando	6	10	6	
a multa	. .	1	12	
a sorveglianza illimitata .	1	. .	. .	
al marchio	. .	. .	1	
	59	60 (*e*)	60 (*f*)	

Individui detenuti	1824	1825	1826
nella casa di forza . . .	25	19	19
— — — correzione .	31 (*g*)	35	37 (*h*)

(*e*) Gl'individui chiamati dinanzi a' tribunali furono maschi 37, femmine 19, in tutto 56: da' condannati in fuori, ne furono rimandati 9 a' tribunali di correzione, 2 liberati dopo subita la detenzione, 3 rimandati come sospetti, 1 come innocente.

(*f*) Le persone condannate per causa di furti e fraudi furono 30: le rimandate per mancanze di prove, 2: i rei dichiarati innocenti, 1.

(*g*) Uomini 20, femmine 11.

(*h*) Uomini 20, femmine 17.

BASILEA.

Sommario de' giudizj criminali pronunziati in undici anni (*a*).

Anno	Giudizj	Anno	Giudizj
1815	37	1821	43
1816	93	1822	34
1817	72	1823	36
1818	72	1824	35
1819	52	1826	30
1820	48		
		Totale	552 (*b*)

(*a*) Il giornale basileese da cui il Novelliere cavò questo prospetto, omise, non si sa per qual motivo, il 1825.

(*b*) Sarebbe stato ben fatto sceverare le cause correzionali da quelle d'alto criminale. Per termine medio le sentenze furono 50 l'anno, cioè meno di 1 per 1000 abitanti.

AARGOVIA.

	1824	1825	1826
Processi giudicati dal tribunale d'appello	21 (*c*)	25 (*d*)	25
Delitti di polizia correzionale	900	. . .	1052
Condannati a' ferri	14	. . .	. . .
— a detenzione correzionale. .	7	. . .	. . .
— al bando (fuori del Cantone)	2	. . .	. . .
Detenuti al principio dell'anno . . .	106 (*e*)	102	102

(*c*) Le cause criminali furono 28 in tutto.

(*d*) Si trovarono implicate 46 persone, cioè 34 maschi e 12 femmine, tutti cittadini Aargoviani, trattine 7: il maggior numero dei delitti consiste in furti e frodi: un solo condannato ebbe il marchio: alcuni, stranieri al Cantone, ne furono sbanditi: tre de' rei furono liberati e tra essi una fantesca falsamente accusata di latrocinio, li cui padroni furono condannati a pagarle una somma in indennizzazione.

(*e*) Furono nel 1824: maschi 76, femmine 30,
1825; " 73, " 29,
1826: " 73, " 29,

Nel 1826 de' maschi erano 15 non cittadini del Cantone.

VAUD

1.° *Processi e condanne.*

	1821	1822	1823	1824	1825	1826
Cause correzionali	44	70	75 (correz. e crimin.)	124 (correz. e crimin.)	131	101
— criminali . .	12	16			12	8
Condanne correz.	. . .	51	. . .	86	125 (correz. e crimin.)	79 (correz. e crimin.)
— crimin.	. . .	7	. . .	7		
Rei non vodesi (*a*)	. . .	(*b*)	. . .	. . .	26	24
Recidivi.	. . .	. . .	2	15	27	11

2.° *Prospetto dei detenuti.*

		Al principio del				OSSERVAZIONI
		1822	1823	1825	1827	
Casa di forza	maschi	45	33	28	29	Fra i difetti di questo prospetto si noti quello di non porgere il n.° degli entrati ciascun anno nelle case di detenz. e quello degli usciti.
	femmine	10	8	8	10	
Casa di correz.	maschi	18	19	18	21	
	femmine	6	7	7	8	
In tutto individui		79	67	61	68 (*c*)	

(*a*) L'estratto del conto del governo vodese gioverebbe alla statistica nazionale se indicasse non solo i *non vodesi*, ma eziandio i *non svizzeri*.

(*b*) L'estratto dice: 1/3 circa de' giudicati, dunque dal 24 al 25.

(*c*) Quasi la metà, cioè 35, non erano del Cantone.

GINEVRA.

	1824	1826
Cause correzionali	347	475
Azione pubblica	....	463
Liberazioni	35	....
Decisioni di non esservi luogo a procedere	27	34
Condanne	....	247 (*a*)
Appellazioni dal tribunale minore	3	7
Cause di polizia	125	221
Azione pubblica	....	218
Liberazioni	24	21
Condanne	101	194
Cause criminali	15	21
Individui processati	17	23 (*b*)
— — liberati	2	....
Condanne	15 (*c*)	21 (*d*)
Appellazioni	5	....
Detenuti per grandi e piccoli delitti (*e*)	54	....

(*a*) Di 475 cause ne furono giudicate sole 301 e sopra di queste furono le 247 condanne. Di queste se ne contarono 24 per furti e frodi, 57 per mali trattamenti, 23 per oltraggi o resistenza alla forza armata, 10 per calunnie, 1 per oltraggi al pudore, 1 per fallimento: le altre per colpe di poca importanza.

(*b*) Di questi 23 individui n'erano 14 non ginevrini.

(*c*) Furono 12 furti con circostanze aggravanti, un processo di gravi ferite, un fallimento doloso ed una violazione di banca.

(*d*) Ve n'ebbe due condannati per omicidio, uno per introduzione di moneta falsa, 17 per rubamenti con circostanze gravi ed uno per cattivi trattamenti verso una madre.

(*e*) Dopo dieci anni il numero andò generalmente scemando.

Prigioni.

Noi dobbiamo confessare che una malintesa economia fa sì che in più parti della Svizzera il sistema delle carceri sia del tutto biasimevole. Qui non si ha il dovuto riguardo a chi si trova accusato, ma non per anche convinto di delitto: là non si fa distinzione bastevole tra i dannati per delitto correzionale e quelli per criminale: in parecchi luoghi sembra che non si pensi ad altro che ad infierire contro il delinquente e cagionargli tutto il male possibile, inasprirlo, levargli il sentimento dell'onoratezza se n'avesse e farlo convivere con uomini sommamente perduti. Per questo poi è divenuta opinione generale, che l'uomo al suo uscir di prigione è fatto peggiore di prima e quindi più acconcio a nuovi delitti. Uno de' non piccoli vanti della moderna filosofia è certamente quello di avere predicato a' governi un sistema di carità utile al povero condannato ed alla società nella quale deve rientrare. Avveduti e caritatevoli magistrati pensano oramai al tempo in cui l'uomo detenuto sarà posto in libertà, e procacciano di fare che in tal epoca egli si trovi divenuto migliore. Questo non si ottiene già pascendo troppo largamente il carcerato, come praticasi in più nostri Cantoni, dove non pochi paesani e artigiani vivono meno bene, e dove perciò la sorte del detenuto è suscettiva di essere invidiata da chi non abbia troppo forte sentimento di onore. Ma ciò si conseguisce obbligando il condannato a una vita per regola, per severità e per solitudine tutt'altro che invidiabile; ma nel tempo stesso utile al detenuto ed alla società. Si procura di far acquistare al reo l'abitudine al lavoro ed anche un buon mestiere se dapprima non ne aveva, e si mette in possesso d'una somma più o meno considerevole, frutto del terzo o del quarto del lavoro da lui fatto nella detenzione. I carcerati

Prigioni.

non sono mai insieme, se non al lavoro e sorvegliati di continuo. I lavori non si fanno in pubblico, giacchè costretti a lavorar in pubblico o si abituano a non arrossire del loro delitto in faccia al mondo, o si fa loro provare un sentimento combinato di rabbia e di dispetto, ed in ambidue i casi l'uomo peggiora e la società ne soffre. Date al carcerato o tutto o in parte l' importo del suo lavoro, e per lo più vedrete che lo consumerà o mangiando o bevendo o giuocando: non assegnategli nulla, e formerete un nemico ostinato del lavoro: assegnateglielo, ma intanto deponetelo in cassa di risparmio ad interesse, ed in generale vedrete divenir più attivo l' uomo e prepararsi un avvenire buono per lui e per gli altri. Ben pochi Cantoni hanno provveduto a questa bisogna siccome dovrebbero. Argovia, Vaud e Ginevra ci pajono avanzar tutti. Berna sta migliorando le cose, e Zurigo non avrà più a lungo ad invidiare nulla agli altri. — Il Gran-Consiglio di Zurigo nella sua seduta del 21 giugno del corrente anno accettò la proposta di ragguardevoli mutamenti pel miglioramento de' luoghi di detenzione. Si otterrà l' isolamento de' carcerati salvo che nelle ore che si trovano riuniti sotto gli occhi de' custodi. Vi avrà 170 cellette, 7 grandi sale di lavoro, infermerie, bagni, sale pel consiglio d'amministrazione e le commissioni d'inchiesta, due camere pel pastore o curato, in fine una cappella: le spese sono stimate di 151000 fiorini zurigani (franchi 241600) — Nel febbrajo del 1826 il Gran-Consiglio di Berna adottò il piano della casa di detenzione o di forza, detta dello *Schallanwerck* e assegnò per la costruzione 50000 franchi l'anno sino a che sia coperta la somma totale di fr. 280000. L'edifizio basterà a 400 detenuti de' due sessi ed agli officj della amministrazione. Il piano proposto risguardava pure

la *casa di correzione* per la quale bisognavano fr. 220,000, ma a questa parte non fu provveduto. — Con decreto del 1819, il Gran-Consiglio vodese assegnò fr. 285,790 per la costruzione della *casa di forza:* nel 1826 furono aggiunti fr. 40,000. L'edifizio è o terminato o vicino ad esserlo, e se ne profitterà pure ad uso di casa di correzione. I detenuti lavorano, e una parte del guadagno è loro, ma serbasi pel tempo dell' uscita dalla prigione, e chi non ha mestiere l'impara. — La *casa penitenziaria* di Ginevra, terminata non ha guari e destinata a contenere tutt' i condannati a detenzione di sei mesi o più, ha 56 celle oltre a' lavoratoj ed agli accessorj, e costò 620,000 fiorini del paese (fr. 194,500 in circa). Si spera veder diminuire il numero de' detenuti e per l' effetto morale del sistema adottato e pel timore che ispira tal sorta di reclusione, che toglie quasi ogni lusinga di fuga, ed obbliga ad una vita monotona, sommamente austera e del tutto ingrata ad uomini abituati d' ordinario alla sregolatezza. Divisi i detenuti in 4 sezioni o lavoratoj sono quotidianamente applicati al lavoro, ed il guadagno è partito tra lo stabilimento ed una cassa di risparmio pel condannato: s' insegna loro a leggere, scrivere e far conti, e si ammaestrano in un mestiere: ricevono una pia e morale istruzione, e caritatevoli individui attendono volontariamente a sorvegliare e rigenerare moralmente ciascun carcerato.

Prigioni.

In quanto alla polizia, i nostri governi non fanno nè presentano co' loro *budjet* spese segrete per lo spionaggio, e simili altre belle funzioni, di cui non sembrano potere far senza, i principati piccoli e grandi. E con tutto ciò noi non ci lasceremo giammai tentare di mutar la nostra colla loro sicurezza e sulle strade e nelle case, in città e ne' borghi e ne' villaggi,

Sicurezza.

Sicurezza.

finalmente e negli abitati e ne' deserti luoghi. La cosa è tanto nota, che non ha bisogno di nostre prove. Ma però i delitti potrebbero anche fra noi venir renduti meno frequenti. Alla polizia svizzera in generale si rimprovera non il troppo fare, ma il poco. Per non voler spendere manca in più Cantoni la debita sorveglianza. Decreti rigorosissimi piovono a dirotta, ma ciò val poco. Si vuole che i pubblici funzionarj e quelli di comune concorrano a tener netto il paese da' vagabondi; ma si dorme, e intanto i vagabondi s' intrudono e fanno il loro verso. Subitochè sentesi di qualche grave delitto, è un allarme generale ne' funzionarj ed anche nel popolo, ma è un fuoco di paglia: dopo quindici o venti dì, nuovo sopore: ben presto nuovi delitti e successivo allarme, e così via via. Contro i piccoli furti e le minori trasgressioni che fannosi da uomini del comune ed anche del distretto, per lo più niuna azione giuridica, perciò impunità, perciò nuovi delitti. Noi siamo parecchi a criticare i codici che non lasciano condannare *ex abrupto* gl'imputati, e che vogliono disamine e richiedono prove, non soli indizj nè sole congetture. Faremmo assai meglio, se concorressimo più volontieri a sopportare un poco più di spese per mettere la convenevole forza in mano agl' incaricati della esecuzione delle leggi. Pochi gendarmi ben disciplinati, sparsi qua e là pel Cantone, obbligati a fare spesse gite ne' villaggi anche più remoti dalle strade maestre, sorvegliati dalle autorità governative e municipali, gioverebbero in questo più di tutt' i giudici di pace, di tutt' i sindaci e di tutte le municipalità del mondo. Aggiugni che i commissarj di governo, sì difficili a portare accuse contro i consigli e funzionarj di comune e di circolo, non sarebbero tali co' gendarmi. Que' Cantoni che si

Sicurezza.

diedero ad allestire e mantenere un proporzionato numero di gendarmi o di cacciatori di polizia o simili, hanno tutta la ragione di chiamarsi in miglior condizione degli altri. Noi stimiamo che a ciò abbiano meglio proveduto gli stati di Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, San-Gallo, Aargovia, Thurgovia, Vaud e Ginevra. — Nella Thurgovia correndo il 1825 i gendarmi hanno denunziato 37 mancamenti per alloggio accordato illegalmente, 5 per contravvenzioni a' regolamenti sulla caccia, 18 per violazione delle ordinanze sulla polizia de' cani, 58 per negligenze relativamente al fuoco, 45 contro la polizia degli alberghi, 3 per passaggio illegale de' laghi o del Reno, in tutto 166 ch' ebbero la meritata pena. Ora domanderemo a' nostri Ticinesi, se noi pure avessimo gendarmi ben regolati, non è vero, che non vedremmo tante contravvenzioni alle leggi ed a' decreti sulla caccia, sulla pesca, sui pascoli ne' seminati, nelle pubbliche strade ed altre proprietà dello stato e sul domicilio de' forestieri ecc. ecc. andare impunite, e che non saremmo più ridotti a dovere contentarci della sola sicurezza delle strade?

Polizia de' forestieri.

In quanto alla polizia sui forestieri in particolare, si può dir quello che s' è menzionato della polizia in genere. È dato a molti malviventi di trovare asilo in questa o quella contrada svizzera per tempo anche lunghissimo. Ma quasi tutti que' disgraziati, contro cui instò anni fa l' ira de' monarchi, ebbero a sgomberare un dopo l' altro la Svizzera. Così una delle più ospitali nazioni della terra, illustre pel riparo conceduto a' protestanti perseguitati o da' re di Francia o da altri, e per carità dimostrata agli emigrati francesi durante la rivoluzione di quel paese, escluse e continua ad escludere con niun suo onore dal

Polizia de' forestieri.

proprio indipendente territorio persone non infami per alcuna macchia criminale, e che di loro condotta darebbero le migliori garanzie. Il decreto che la Dieta va da più anni confermando è ormai divenuto ingrato anche a più governi cantonali. Pertanto si spera vederlo presto cessare; ma il di lui ritiramento non fia per cancellare la memoria della pusillanimità che lo fece continuare sì a lungo. Intorno poi alle franchigie ed alle facilità accordate a' forestieri, la massima parte delle repubbliche svizzere ha molto poco di che vantarsi. È strano che sia difficile cogli stranieri quello svizzero, che suole espatriare esso medesimo, e che trova lungi dal suo paese o eguaglianza o quasi eguaglianza di diritti co' nazionali. Con tutto ciò il fatto è verissimo. Abbiamo veduto pubblicarsi a San-Gallo, nell'Appenzello, a Glarona ed altrove leggi poco eque per riguardo alle successioni, alle eredità, ai crediti degli stranieri. Vediamo in quasi tutt' i Cantoni sommessi a tasse e cantonali e municipali non piccole, i mercadanti e gli artigiani non nazionali. De' tempi andati non occorre farsi stupore di ciò, perchè sappiamo che gli stessi Svizzeri quando avevano posto il piede fuori del proprio Cantone trovavano le più gravi difficoltà ed i più forti impacci quanto allo stabilirsi, al vivere ed esercitare mercatura in qualche stato della Confederazione. Le cose mutarono in meglio per noi, ed anche pe' forestieri; ma siamo ancora ben lungi da quel punto che favorisca la civiltà, la reciprocità e l'industria. Ginevra e Neuchâtel salirono a grande prosperità per contegno equo e liberale verso i forestieri: molte città, borgate e ville della Confederazione mancano di artisti abili, perchè rendono quasi impossibile al forestiero di stabilirvisi con frutto, e quello del paese

Polizia de' forestieri.

trovasi ignorante e protetto. Inceppiamo lo stabilimento de' forestieri, e non ne avremo quasi mai che o malvagi o dappoco, cioè di quelli che fra loro non troverebbero di che vivere: agevoliamo a loro i mezzi di esercitare l'industria, e trattiamoli siccome bramiamo esserlo noi altrove, e vedremo accorrere gente abile ed onorata, avvantaggiare fra noi quelle arti e que' mestieri che in mezzo all' abbondanza delle materie prime a loro necessarie, pure giacciono in brutto stato; e per conseguenza i nostri artisti scuoterannosi e faran meglio.

Capo terzo.

Educazione.

Stato della educazione.

Quanto ci gode l' animo veggendo che in varj Cantoni della Svizzera la educazione pubblica si trova oggidì in bello e buono stato, altrettanto ci dà pena il dover mirare come in più altri ella giace tuttora in meschina condizione. Noi non siamo di quelli che tutto vorrebbero fosse intrapreso e fatto dal Governo. Siamo anzi d' avviso, che laddove più generale è la civiltà, più sane le cognizioni degli abitanti, più forte il sentimento di libertà, più viva l' attività, quivi il meglio intraprendesi e fassi indipendentemente dal concorso della pubblica amministrazione. Del che porge luminosi esempj l' Inghilterra, e ne danno di non men belli Zurigo, Basilea, Appenzello-Esteriore, Aargovia e Ginevra. Ma dove l' ignoranza e le male abitudini hanno tuttavia lunghe e forti radici, siccom' è il caso di più Cantoni svizzeri, quivi senza buone leggi e buoni regolamenti e pubblici

Stato della educazione.

incoraggiamenti per parte di chi regge il timone dello stato, troppo difficilmente la educazione pubblica potrà fare notabili progressi. Se quivi il governo non metta mano a' migliori provvedimenti, noi scorgiamo che moltissimi individui rimangono senza educazione, moltissimi ne ricevono una del tutto imperfetta o guasta. Miriamo in troppo gran numero collegi e scuole mal diretti, e niente acconci ad adempiere quello per cui ci si esibiscono: annoveriamo assaissimi istitutori, o negligenti o dappoco: incontriamo ad ogni passo agricoltori, artigiani, commercianti, medici, chirurghi, veterinarj, ostetrici, notaj, avvocati, giudici, amministratori, militari, ecclesiastici, uomini in breve d'ogni condizione e stato, della necessaria abilità destituiti. Se voi sdegnate pigliarvi cura de' piccoli fanciulli e de' teneri giovinetti, non istupitevi poi d'avere a fare con una nazione travagliata dalla ignoranza, dalla superstizione, da' vizj e dalla povertà. Non diremo che tutto ciò accada di alcuna delle ventiquattro repubbliche della Svizzera, ma non dissimuleremo che alcune di loro si trovano in condizione trista. Mentre in fatto ci ha in Svizzera Cantoni che possono in quanto alla copia ed all' eccellenza de' loro stabilimenti di educazione gareggiare colle più civili nazioni del mondo, ce n' ha pur varj dove la pubblica amministrazione non par rivolgere il minimo pensiero alla educazione della gioventù. Hanno parecchie delle nostre repubbliche istituito *commissioni*, *consigli* e *direzioni della pubblica istruzione*: altre nulla di tutto ciò. È un fatto, che qua il Governo ha rimosso o attende a rimuovere dalle pubbliche e private scuole del paese metodi e libri inopportuni allo sviluppo della gioventù: là esso

Stato della educazione.

non curasi piucchè tanto nè di sorvegliare gl' individui ch' esercitano la professione di educare i figliuoli, nè i libri nè i metodi onde si fa uso nelle scuole. Ci ha più Cantoni dove il Governo s' ingegna di fare in guisa, che niun padre trascuri di procacciare a' figliuoli conveniente istruzione; ma ce n' ha poi parecchi dov' esso pare ignorare che la più parte dell' anno la passano i fanciulli qua e la per le piazze, e crescono ignorantissimi e dediti ad una vita scioperata. È cosa nota a tutti che principali magistrati di più repubbliche svizzere si recano a gloria d'occuparsi di quanto concerne il miglioramento degli stabilimenti destinati alla educazione de' giovani; ma è pure egualmente palese, che cospicui magistrati di più altri non reputano cura degna di loro quella che versa intorno a' fanciulli. Per ultimo è innegabile che varj de' nostri Cantoni spendono annualmente ragguardevoli somme in cose appartenenti alla pubblica istruzione, altri in vece pochissimo, altri nulla o quasi nulla. Per rispetto alla educazione le repubbliche della Svizzera possono partirsi in tre classi. Alla prima appartengono quelle in cui essa trovasi meglio avviata, e sono le 8 di Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Aargovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra. Si ascrivono alla seconda le 8 di Lucerna, Zug, Friborgo, Soletta, Appenzello-Esteriore, Glarona, San-Gallo, e Thurgovia, che quali più quali meno si accostano ad una buona mediocrità. Ma si trovano in istato meno buono le 8 di Uri, Svitto (1),

(1) Nel Cantone di Svitto alcuni virtuosi ecclesiastici del capoluogo e delle altre comuni attendono col più lodevole zelo a migliorare l' istruzione popolare che giace in istato il più deplorabile.

Stato della educazione.

Alto e Basso-Unterwald, Appenzello-Interiore, Grigioni (1), Ticino (2) e Vallese (3).

Noi procureremo di parlare a lungo della pubblica educazione, e il faremo considerandola ne' suoi tre gradi, cioè 1.° siccome primaria od elementare; 2.° come media o letteraria; 3.° come superiore o scientifica. Ma siccome ci sembra che molti uomini non abbiano della educazione una troppo giusta idea, così ci faremo lecito di dire su ciò alcune cose; e l'autore il farà tanto più volontieri, in quanto che avendo in questa sua opera ciarlato di troppe cose al di lui genere di vita poco familiari, non vuole lasciarsi sfuggire l' occasione di favellare alla lunga su di una, intorno alla quale può errare pur troppo, ma senza meritarsi la critica fatta da Annibale addosso al povero retore Formione.

V' ha chi per *educazione* non intende altro che la pulitezza o buona creanza ed urbanità. V' ha eziandio chi reputa il vocabolo *educazione* essere sinonimo di *istruzione*. Ma a voler prendere la cosa siccome è veramente, s' ha da confessare che *educazione* significa molto più. Perciocchè *educare un uomo*

(1) Il governo ha senza dubbio fatto molto per la pubblica istruzione del suo paese, contuttociò il da farsi, principalmente a promovimento della educazione della gioventù del popolo, è ancora di più.

(2) Sappiamo che la commissione governativa dell' interno è incaricata della proposizione d' un sistema di pubblica istruzione, e giova sperare ogni bene.

(3) Nel 1825 la Dieta ha deciso che alla pubblica autorità si compete organizzare l' istruzione pubblica, ed ha risoluto di provvedervi. Questo gittò l' allarme fra molti ecclesiastici accostumati a veder dipendere da loro una tal cosa.

vuol dire *procacciare di crescerlo sano, robusto ed agile di corpo, ben costumato, saggio e fornito delle abilità a lui convenienti*. Così l'educazione comprende la retta coltivazione di tutte le facoltà dell'uomo, delle fisiche cioè, delle morali e delle intellettuali. Da ciò risulta che educazione significa di gran lunga più che istruzione, e che perciò i due vocaboli sono tutt'altro che sinonimi. Siccome però l'uso più familiare scambia l'una cosa coll'altra, noi vi ci conformeremo per non voler essere singolari. Intanto egli è certo, che l'educazione de' figliuoli è il principale dovere de' genitori. Istruiscano poi essi medesimi o facciano da altre persone istruire i figli, una gran parte dell'educazione, se ne' primi anni li tengono presso di sè, la esercitano essi medesimi ed il più delle volte senza neppure avvedersi. Tutto quello ch'ei dicono e fanno, o lasciano dire e fare sotto agli occhi de' teneri ed ancora balbettanti fanciulli, tutto ciò si è educazione o buona o grama, ma in ogni caso sommamente forte e stampantesi quasi indelebile ne' figliuoli. La morale educazione è quasi bella e fatta, se i figliuoli hanno sortito da padre e madre saggi, buoni, attivi. Ella è pur fatta, se i genitori sieno sciocchi, attivi, indolenti; ma povero il fanciullo a cui questi toccano! Egli ne soffre per tutta la vita. Importa incredibilmente che la madre abbia criterio e bontà: è dessa la prima e più influente educatrice dell'uomo. S'ella è frivola, dissipata, guasta di cuore, avversa al lavoro, vana, superstiziosa è quasi un miracolo che figli e figlie non crescano simiglianti. Di qui inferiamo, ben alla peggio provvedere alla pubblica educazione tutti quelli che poco si curano di procacciarla eccellente e soda alle

Stato della educazione.

Educazione morale.

Educazione morale

femmine. Se padri e madri sono trascurati o ripieni la testa di pregiudizj, poco frutto ritrarranno certamente i figliuoli dal frequentare le migliori scuole. Udite un passaggio d' una pubblicazione della commissione collegiale di Lucerna (21 ottobre 1825), indirizzata a' parenti, a' tutori ecc. « L' anno pas« sato, dic' ella, noi abbiamo ricevuto molte do« glianze sulla negligenza nella frequentazione delle « lezioni, sull' insubordinazione e la rozzezza sem« pre maggiori d' una gran parte della gioventù che « frequenta le scuole della città. Si ebbe a notare, « che di questo affliggente stato delle cose è in « colpa una negligente educazione domestica e la « mancanza d'ogni disciplinatezza nella casa paterna. »

Sono pochi gli stabilimenti di educazione, ne' quali si abbia la dovuta cura di promuovere lo sviluppo delle facoltà intellettuali, e nel tempo stesso non trasandar punto la formazione de' buoni costumi. Per lo più non si pensa che a caricare e ricaricare la memoria dell' allievo, ma a renderlo buono si fa poco. Per questo è poi invalso il costume di servirsi quasi solo del vocabolo istruzione; perciocchè in realtà i fanciulli vengono nelle scuole d' ordinario istruiti con premura, educati ben poco. Ad educare a dovere bisognano fatti e non parole, esempj ben più che precetti. Affinchè poi l'educazione dell'uomo sia completa, si vuole che a questo vengano saviamente insinuati nell'animo i suoi doveri e i suoi diritti. Noi siamo liberi, ma tante volte per non sapere che sia questa nostra libertà, o trascorriamo pazzamente o non usiamo del nostro buon diritto, e nell' uno e nell' altro caso vi è male, ed anco vi può essere scandalo. La storia della propria patria, scritta non a lusingare con sole pompose narrazioni di trionfi

Educazione morale.

militari, ma ad istruire con il quadro fedele del bene e del male operato da' nostri maggiori in casa e fuori, e delle conseguenze toccate loro nell' una e nell' altra circostanza, sarebbe a ciò forse più conducente di un catechismo politico. Ora una tale istoria la fece per gli Svizzeri lo Zschokke. Ma è avviso d' uomini sapientissimi non poter mai riuscire molto eccellente l'educazione politica e morale di una nazione, finchè le sue forme governative dan troppo pascolo all' oligarchia, e perciò all' egoismo, all' intrigo ed al broglio. Ora quale per rispetto a ciò sia la condizione de' Cantoni svizzeri, noi ci siamo ingegnati di farlo comprendere. Ed a quest' ora crediamo di essere compiutamente intesi, se diremo che il più benemerito de' costumi e delle virtù del suo paese potrà dirsi colui, che maggiormente adopererà per migliorarne le leggi tutte. Intanto perchè nella più parte delle scuole, non dirò mica di Svizzera, ma eziandio di tutta l' Europa più incivilita, pe' costumi poco si fa, avviene poi sì di spesso che l' uomo il quale dicesi aver ricevuto la più diligente educazione, non è sempre il migliore, o per dir più giusto è non di rado il meno religioso, il meno buono. Ed è per questo, che molti sono spesse volte tentati di sparlare della educazione e metterne in dubbio l' utilità. Ma egli s' ingannano per non saper distinguere la buona dalla cattiva educazione, la vera dalla falsa. Se conoscessero quante e quali sieno le forze d' una veramente buona educazione, ei vedrebbono essere quasi impossibile che l' individuo a cui è toccata tale, cresca diverso da quello ch' essi bramerebbono. La Svizzera ha pochi Cantoni dove la pubblica educazione, non diremo sia, ma almeno s' accosti a quel fine che per lei è proposto. Ma in questa

Educazione morale.

condizione si trovano colla Svizzera le altre nazioni, e le più stanno peggio ancora. La Svizzera poi vanta nel dianzi estinto Pestalozzi, e nei viventi Fellenberg, P. Gerand ed in più altri educatori della gioventù modelli sublimi e sommamente benemeriti dell' umanità. La semenza gettata da questi generosi, germoglia già in varie contrade e promette di dare doviziosa raccolta, a tutti noi vantaggiosa.

Educazione intellettuale.

Mentre diciamo che in generale si bada quasi solo a quella parte della educazione dell' uomo ch' è detta istruzione, non abbiamo con ciò voluto far credere che questa si trovi per conseguenza in floridissimo stato, chè per lo più si seguono metodi poco acconci, e scelgonsi materie che riescono la più parte inutili per chi faticò degli anni ad apprenderle. Ma di ciò tra poco. Qui vogliamo accennare il tristo stato della fisica educazione dell' uomo. Questa è fallata nelle case, perciocchè padri e madri mancano troppo sovente di quelle abitudini, di que' costumi, di quelle massime, che si richiedono per crescere i figli nella parsimonia e nella attività, e sviluppare il loro corpo a sanità e robustezza. Questa è nulla nelle pubbliche scuole, dove il più de' maestri e de' professori non s' immagina neppure di dovere o di potere far qualche cosa pe' suoi allievi in quanto a ciò. Questa per ultimo è guasta ne' collegi e ne' seminarj, dove il giovine è cresciuto in una vita più o meno inattiva, ed il di lui corpo non esercitato viene poi a sofferire nel suo sviluppo. Nella più parte delle case di educazione la vita de' giovinetti, del tutto sedentaria, non è punto acconcia a formarli sani e robusti. Così vi sono per lo più non rade le malattie, frequenti le pallidezze di volto e la fiachezza di membra. In più d' un luogo l' onanismo domina

Educazione fisica.

orribilmente. In molti consistono i passatempi della gioventù in qualche rara passeggiata od in lungo giuocare alle carte. Ecco come si pensa alle forze fisiche degli uomini. Tanta è la forza delle male abitudini, che avendo alcuni amici dell'umanità cercato d' introdurre negli stabilimenti di educazione la ginnastica, molti gridarono all' eresia; e vi furono parecchi luoghi in cui la desiderata innovazione non potè gittar radici. A Glarona vi furono delle dicerie, ma pure mediante il buon senso di alcuni padri di famiglia, l'istituzione prosperò. Così avvenne a Berna, così a San-Gallo, così in alcuni altri luoghi di Svizzera. Anche il nuoto, che in più circostanze della vita può riuscire salutare a noi ed agli altri, è cosa inaudita nella fisica educazione d' innumerevoli collegi. Vi ha sicuramente e genitori e maestri e direttori di istituti d' educazione che si comportano molto saviamente, ma finora il loro numero è sì piccolo, che le nostre generali espressioni possono ben sussistere anche troppo. Ma egli ci par tempo di discendere finalmente più al particolare.

Educazione fisica.

Istruzione primaria.

L' istruzione primaria od elementare risguarda fanciulli e fanciulle di due sorta: di quelli che non faranno più altro studio, e di quelli che frequenteranno delle altre scuole. Il legislatore nel provvedere a questo primo grado della educazione pubblica, non deve scordarsi di tale circostanza per non nuocere all' una od all' altra delle due classi od anco a tutte due. Perciocchè ciascuna ha suoi bisogni particolari. Tutt' i fanciulli hanno certo a venire istruiti nel leggere, nello scrivere e nel far conti. Tutti devono pure nella più acconcia maniera venire educati alle virtù del cristiano e del cittadino. Ma il ragazzo che o povero o non benestante è destinato a

Istruzione primaria.

frequentare le sole scuole del suo comune per poscia attendere al lavoro, ha bisogno di qualche cosa di più, e soprattutto di essere addestrato 1.° a tenere un registro economico; 2.° a esprimere in iscritto in modo chiaro ed intelligibile i proprj pensieri; 3.° ad intendere il senso di libri buoni e adattati al suo stato. Se l' uomo non sa registrare con bastevole ordine gli affari di sua casa, poco gli giova avere apparato il conteggio: se non sa all' uopo scrivere una lettera, una ricevuta, ecc., a poco gli vale la scrittura: se per ultimo capitandogli per le mani un buon libro, è incapace di intendere il senso, di poco o nessun profitto gli riesce il leggere. Queste sono cose tanto chiare e triviali, che a taluno può sembrare inutile lo intrattenerne i lettori. Nondimeno l' Autore il fa, perchè non ignora che in generale la classe popolare non ha peranco ottenuto nella massima parte de' Cantoni quella istruzione ond' ha il maggior bisogno.

La primaria istruzione ha ricevuto e va ricevendo buoni miglioramenti in 16 repubbliche della Svizzera. Queste sono Zurigo, Berna, Lucerna, Glarona, Zug, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello-Esteriore, San-Gallo, Aargovia, Thurgovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra. — Nel Cantone di Glarona in questa ultima decina d' anni, quasi tutte le parrocchie tanto riformate come cattoliche, hanno introdotto miglioramenti nelle loro scuole o allargando i locali o procacciandosi più abili maestri o stipendiando questi più degnamente. È comune opinione che a tutto ciò abbia molto contribuito il *consiglio di educazione* creato non ha guari dal governo. « Questi migliora-
« menti progressivi incontrano poca opposizione nel
« popolo, e trovano nel governo una saggia e ferma
« protezione. Prestando docile orecchio alla voce della

Istruzione primaria.

« ragione che gli parla per bocca d' illuminati superiori, il popolo consente liberamente e per intimo « convincimento a spese di cui comprende ch' egli « ritrae tutto il vantaggio. Testimonio della premura « disinteressata de' suoi magistrati e de' suoi pastori, « egli s' avvede ch' è del suo onore come del suo in- « teresse di non rimanere in dietro al loro zelo ». Vedasi il *Nouvelliste-Vaudois* (n. 34, 1825). — Egli è qualche tempo, che in alcune parti del Cantone di Berna osservasi del progresso nello spirito comunale per rispetto all' educazione della gioventù. Si vedono erigersi qua e là nuovi edifizj per le scuole, sani, spaziosi e di bell' apparenza. L' interesse ognora più generale che si porta a questi stabilimenti si mostra nell' inaugurazione per lo più solenne delle scuole di recente costruzione. In questo paese il giorno degli esami della scolaresca e della distribuzione de' premj alla medesima, è uno de' più bei giorni di festa. — Nel Cantone di Vaud le scuole primarie di comune erano nel 1822 ben 636, e venivano frequentate da più di 29,000 fanciulli d'ambidue i sessi. Ora questo ci fa riflettere 1.° che ogni scuola ha per termine medio intorno a 46 alunni, numero così moderato, che puossi eccellentemente provvedere a tutta la scolaresca; 2.° che oltre alla sesta parte della popolazione frequenta le scuole primarie, il che prova che non vi crescono fanciulli senza istruzione, ed il che non si verifica forse in altri paesi d'Europa, dalle repubbliche svizzere di Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Neuchâtel e Ginevra in fuori. Aggiungasi che 12,223 dei detti allievi avevano più di 12 anni. Or questo dimostra che al popolo vodese l' educazione sta a cuore più che a molti altri, perciocchè sappiamo che altrove i ragazzi del basso ceto, particolarmente in

Istruzione primaria.

campagna, sogliono venir ritirati dalla scuola subito che sono pervenuti a 10 od 11 anni. — Il prospetto presentato quest'anno al gran-consiglio di Appenzello-Esteriore intorno allo stato della pubblica istruzione, mostra che nel 1802 vi erano 50 scuole frequentate da 2109 fanciulli, che nel 1827 le scuole sono 73, gli allievi di esse 3502. I frequentatori delle scuole primarie, formano 1/10 della popolazione.

Nelle sei repubbliche di Uri, Svitto, Unterwald Sopra e Sotto-Selva, Appenzello-Interiore, Grigioni, Ticino e Vallese vi ha certamente, dove più dove meno, comuni che provvedono bene alla educazione della propria gioventù. In generale però le cose camminano alla peggio. Vi ha parrocchie che mancano assolutamente di scuola e di maestro. Ve n' ha di quelle che sogliono raccomandarsi a' loro parroci; ma questi con tutta la miglior volontà del mondo non possono troppo bene disimpegnare le incombenze scolastiche, troppe altre funzioni essendo unite alla loro carica. Alcune comuni hanno benefizj ecclesiastici di pubblica o privata fondazione, il sacerdote investito de' quali deve fare scuola alla gioventù del paese; ma siccome la sorveglianza è poca, e siccome ben spesso anche l' abilità del beneficiato è scarsissima; così hannosi meschinissimi frutti, e la più parte de' figliuoli cresce ignorante. Così non accade di rado di vedere padri di famiglia, tutori, curatori ed anco membri e presidenti de' consigli municipali, che non sanno nè leggere nè scrivere. Aggiungete poi che a quasi tutti quelli che impararono a leggere ed a scrivere, poco o nulla giova l'aver ciò fatto; perchè essendo stati esercitati a leggere solo o libri latini o niente accomodati alla loro intelligenza, leggono, ma non capiscono, e quindi di niun libro possono profittare. Lo stesso dicasi dello

scrivere, perchè non essendo mai stati addestrati a valersene per registrare un loro conto, scrivere una lettera, molti nol sanno fare del tutto, e molti lo fanno così alla peggio che poco o nulla giova nè a loro nè ad altrui. E se i governi vedessero un poco davvicino e certi registri comunali e certi rendimenti di conti de' tutori e de' curatori, siamo certi che si muoverebbono a pietà della miserabile condizione di tanti loro amministrati. Per giunta di sciagura avviene pure, che quando nelle ignoranti comunità ritrovasi qualche individuo un poco istruito, suole abusare dell' altrui cieca confidenza e malmenare in cento guise gl' interessi del comune e de' privati. I fatti sono nelle otto repubbliche sì frequenti e famigliari, che non occorre star qui a produrne, il che per altro non potremmo fare senza discendere a particolarità che sono aliene dal nostro modo di pensare (1).

Istruzione primaria.

Egli è qualche tempo che si ricerca con particolare premura quale sia il metodo da preferire nella prima istruzione de' fanciulli. Chiunque ha visto in più luoghi i grandi effetti del *mutuo insegnamento* non cessa di gridare a tutta voce, doversi abbracciar

Mutuo insegnamento.

(1) Nel Cantone Ticino una legge del 4 giugno 1804 decreta: 1.° Che in ogni comune vi sia una scuola ove s' insegni almeno a leggere e scrivere ed i principj di aritmetica; 2.° che tutti i padri di famiglia, tutori e curatori sieno obbligati a mandare alla scuola i loro figli e minorenni; 3.° che la scuola sia affidata ai parroci, cappellani o ad altre persone capaci e probe; 4.° che le municipalità possano costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell' art 2.°. Merita d' essere qui citato un bellissimo motivo addotto, ed è « che la felicità di una repubblica ben costituita » deriva principalmente dalle savie istituzioni e da una buona educa- » zione, mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e » dalla ignoranza nascono tutti i vizj e disordini. » Ma perchè una legge così salutare fu lasciata per tutti questi ventitrè anni nella più assoluta dimenticanza?

Mutuo insegnamento.

questo. Con esso l'istruzione è più spedita: è migliore: la si comparte nel tempo medesimo ad un molto maggior numero d'individui che non altramente. È vero che non fece dappertutto la miglior riuscita; ma fu difetto o di chi dirigeva la scuola, o di chi doveva secondarne l'andamento. Cosa nuova, si trasse addosso le critiche di molti, siccome appunto accadde in altri tempi a scoperte scientifiche e non è guari all'innesto del vajuolo vaccino. Ma voi, dirà taluno, voi paragonate la faccenda del mutuo insegnamento a cose troppo più rilevate. Può essere; ma siccome l'adottamento di un tal metodo è nelle presenti circostanze il solo mezzo di procacciare la convenevole istruzione a tutti gl'individui anche più poveri della nazione, così non può aversi in vil conto. Ognuno sa che stando a' metodi comuni, con qualunque nome si chiamino essi, un numero di 70 ovvero 80 scolari riesce eccessivo, e che quando gli allievi sono sì numerosi, la più parte di essi giungono alla fine dell'anno scolastico senz'aver fatto notabile profitto. Ma col mutuo insegnamento s'istruiscono non solo 100, ma 200, ma 300 fanciulli ed ancora molti più se fa mestieri; e non ostante sì gran numero tutti gli allievi imparano, data eguale abilità e diligenza del maestro, più che nelle altre composte anche solo di quaranta o cinquanta ragazzi. Atteniamoci alla vecchia maniera, e le comuni dovranno o avere un maestro ogni 70 od 80 figliuoli, o lasciare un gran numero di questi senza istruzione con grave danno pubblico e privato, siccome vediamo avvenir tuttodì, perchè la faccenda di pagare più maestri è dispendiosa e poco seguita. Ma abbracciamo il nuovo metodo, e per grossa che sia la comune, mediante un capace locale ed un solo ma abile maestro, tutti quanti

Mutuo insegnamento.

i figliuoli di ambi i sessi riceveranno l' istruzione opportuna. Quest' è una ben grande economia; ma ce n' ha pure un' altra non dispregevole, la quale viene dal risparmio annuo di 4 o 5 franchi per fanciullo in quanto a' libri, alle penne e ad altri oggetti scolastici, risparmio che pe' 250,000 ragazzi e ragazze della Svizzera sarebbe maggiore di un milione di franchi all' anno, e pe' 12,000 del Cantone Ticino sommerebbe a fr. 50,000. Ma objettano: « Il mutuo insegnamento fu combattuto da re e da vescovi. » Non faremo eco ai molti, che asseriscono doversi e quei re e quei vescovi imputare d'aver ciò fatto, perchè vedevano di mal occhio propagarsi una istruzione capace di diradare nella moltitudine quella ignoranza, che a noi pare un gran male, ad altri no. In vece siamo persuasi che abbiano adoperato il poter loro contro il mutuo insegnamento o per troppa avversione alle novità quantunque buone, o per avere confuso col metodo, sia qualche propagatore di lui, sia qualche direttore di scuola, per isbaglio in somma, non già per malizia; perciocchè a noi rifugge l' animo dal solo sospettare tanta malvagità che abbian voluto per qualche loro interesse o passione privar la società di un prezioso ritrovato. Del resto se vi ebbe prelati e principi a danno del mutuo insegnamento, non si deve tacere che magistrati integerrimi e sovrani religiosi e vescovi cospicui per zelo e lo stesso Beatissimo Padre proteggono o per lo meno permettono lo stabilimento del nuovo metodo nelle loro giurisdizioni. — Il padre *Girard*, forse pel primo, introdusse il mutuo insegnamento nella Svizzera cattolica in un istituto importantissimo da lui fondato a Friborgo sotto la direzione del consiglio municipale. Di là influì su gran parte del Cantone. Tra i principali

commendatori si contò lunga pezza monsignor vescovo; tostochè però i gesuiti si furono impossessati e dell' istruzione letteraria del Cantone e della confidenza del prelato, le cose mutarono faccia. Il vescovo prese a fare de' riclami presso l' amministrazione municipale, ma trovando quivi il terren duro si rivolse al governo. Portatasi la cosa dinanzi al Gran-Consiglio, avvenne con dolore di moltissimi cittadini, che quella maggioranza la quale aveva vinto l' introduzione de' gesuiti, vinse pure l' espulsione del mutuo insegnamento. Il padre Girard dopo grandi servigi prestati alla patria fu licenziato per dovere far luogo a uomini nè Friborghesi nè Svizzeri nè amici del pubblico bene. — Il Cantone di Vaud accolse già sono alcuni anni il metodo lancastriano in qualche scuola. In seguito questo vi si propagò ognora più. È cosa notabile, che mentre a' buoni cattolici procura taluno dare ad intendere, che il mutuo insegnamento tende a distorli dalla cattolica religione, non mancarono di quelli che procurassero persuadere a' dabbene protestanti, che esso mirava a ricondurli alla religione romana, e così gliene rendevano avversi non pochi. In quanto allo stato attuale odasi il governo stesso in quella parte del prospetto della sua gestione che risguarda l' istruzione pubblica (8 maggio 1827): « Il numero delle scuole di mutuo insegnamento cre- « sce. Le più grosse comuni apprezzano più di tutte « le altre i vantaggi del nuovo metodo. Esso è pre- « sentemente in uso in più di 40 scuole pubbliche. « Per favorirlo il Consiglio di Stato ha fatto redi- « gere da persona abile nuove tavole di lettura, « la raccolta delle quali è in vendita al più mo- « dico prezzo ». La scuola di Losanna contava già 200 allievi li 2 gennajo 1826, e quella di Moudon

Mutuo insegnamento.

stata aperta nell' ottobre dello stesso anno, li 20 dicembre aveva già 260 allievi. L' anno scorso quel Consiglio di Stato decretò la *medaglia d' utilità pubblica* in argento a' direttori delle scuole di Orbe e di Nyon. Si ha motivo di sperare, che riordinandosi tra poco la pubblica istruzione di quello stato, il mutuo insegnamento vi diverrà quello di tutte le scuole comunali. — Nel Cantone Ticino ci sono alcuni stabilimenti diretti secondo il nuovo metodo. Non ostanti i sopraggiunti incagli di più sorta osiamo affermare che finora l'esito e non ha demeritato la protezione generosa onde il governo sostenne le nascenti nostre istituzioni, e non ha verificato alcuna delle tante profezìe ingiuriose onde furon sì larghi lo zelo farisaico di taluni e la credulità di tali altri. — Anche in qualche comune del Vallese penetrò la scoperta di Lancaster, e non vi fu contrariata nè da laici nè da ecclesiastici, dal curato di Monthey in fuori, il cui scandaloso fanatismo si tirò addosso il biasimo universale. — Nel Cantone di Ginevra più scuole fioriscono già da varj anni pel mutuo insegnamento.

Scuole festive.

Moltissime famiglie si trovano costrette a doversi giovare dell' opera de' figliuoli subito che questi sono divenuti alquanto grandicelli, e perciò non gli possono più lasciar intervenire alla scuola, o per lo meno li ritirano da questa appena il verno comincia a declinare. Le più povere genti fan lavorare i fanciulli e le fanciulle anche di soli sette od otto anni. Ora tutta questa gioventù o abbandona la scuola benchè non abbia compiuto l' istruzione (com' è particolarmente de' meno adulti), o avendola compiuta si trova per mancanza di ulteriore esercizio esposta al pericolo di tutto dimenticare l'imparato, il che accadde pur troppo ad assaissimi che a 12, a 13, a 14 anni

Scuole festive.

leggevano, scrivevano e conteggiavano, a 20 non sapevano più nulla. Il rimedio a tutto ciò non è nè dispendioso nè difficile. Egli è preso, se i giovinetti, a cui non è dato di continuare a frequentare la scuola ne' dì feriali, ricevano un poco d'istruzione e facciano un poco di esercizio ne' festivi. Lo stesso maestro che accudisce alla scuola ordinaria, può bastare anche a ciò, e tutto può di leggieri combinarsi in modo, che i figliuoli non siano distolti dalla pratica di quegli atti religiosi che si reputano ad esso loro convenienti. Con tutto ciò una istituzione sì importante e sì poco costosa, non diremo già che manca in più luoghi, ma che si trova in estremamente pochi della Svizzera e d'altrove. A Basilea la *società d'utilità pubblica*, degna in sommo grado del suo titolo, istituì di cosiffatte scuole dette *della Domenica*. Tra queste la più rilevata si è forse quella fondata nel 1825, adattata particolarmente agli artigiani. Le lezioni si danno tre volte la settimana, domenica, lunedì e martedì, in vasto locale che il consiglio municipale si piacque concedere. L'insegnamento versa intorno alla scrittura, all'ortografia, all'aritmetica, alla geografia ed al disegno lineare, oggetto tanto necessario a tal classe di persone. Bentosto 220 operaj, tra i quali varj capi di famiglia e uomini ammogliati, hanno domandato di partecipare dell'istruzione. Gli scolari non pagano che 3/10 di franco il mese, e ciò pel provvedimento di oggetti scolastici. A Ginevra vi ha parecchie istituzioni di questa sorta, dette quali scuole *del mattino e della sera* e quali *de' giorni festivi*, tutte d'incredibile giovamento alla gioventù non ricca.

Scuole di metodo.

Se il maestro non sa il suo mestiere, la è finita pe' fanciulli che ne frequentano la scuola. Pure fino

Scuole di metodo.

a questi dì tale è in generale il caso de' maestri. Siccome tra il *sapere* una cosa ed il *saperla insegnare* passa gran divario, ci parrebbe che a' maestri non dovesse bastare la prima condizione, e che per non esporsi al pericolo di malamente insegnare e di nuocere a' figliuoli, dovessero conseguire anche l'altra. Ma come il farebbono essi, quando non vi ha il mezzo? In ciò hanno ragione. Perciocchè sono ancora in numero stranamente piccolo e nella Svizzera e fuori le istituzioni destinate ad addestrare nel buon metodo gli uomini che intendono assumersi l' incarico di educare altrui. A questo si darebbe sufficiente provvedimento, se la scuola del capoluogo o d' altro comune avesse alla testa persone di abilità non ordinaria, e gli aspiranti fossero tenuti ad intervenirvi per quattro, cinque o sei mesi, vedervi il metodo in pratica, e darvi saggio della propria capacità. — Un officiale recentissimo progetto di riordinamento della pubblica educazione a Sciaffusa dà per base lo stabilimento di una scuola di metodo e pratica per chiunque intende divenir maestro. — Un seminario per l' educazione de' maestri, fondato non è molto nella città di Aarau, provvide già di abili soggetti le scuole del Cantone. — Nel Cantone di Vaud una legge del 28 maggio 1806 e di più un decreto del 1811 ordinarono la fondazione di una scuola che debba servire di norma alle altre, ed a cui abbiano ad intervenire per un dato tempo que' che vogliono concorrere alla professione di maestri. La scuola non v'è ancora, ma quel Consiglio di Stato assicura che a crearla non può mancare molto tempo. — Il governo di Zurigo e quello de' Grigioni hanno subìto delle spese per migliorare lo stato intellettuale de' loro maestri elementari. — A Lucerna per opera specialmente del già

Scuole di metodo.

lodato P. Girard e dell' esimio filantropo Ed. Pfyffer consigliere di Stato e mercè soccorsi governativi v'è una buona istituzione di questo genere. Ivi sogliono pure i maestri e con lettere e di presenza conferire insieme intorno a cose riguardanti la loro miglior pratica. Egli è vero che anche colà ecclesiastici di quelli che pigliano per vangelo i loro personali interessi e le loro passioni, han voluto prendersela contro sì innocente istituzione e sì vantaggiosa; ma indarno, perchè e grande e piccolo consiglio furon sordi alle loro disoneste querele. — A Soletta l'ottimo curato *Dänzler*, benemerito della pubblica istruzione, riunisce nella sua parrocchia oltre a 30 maestri di scuola, e gratuitamente gli addestra all' esercizio di loro difficile professione

Mercedi dei maestri.

Ma se i salarj de' maestri saranno meschini e vili, nè scuola di metodo nè verun' altra cosa farà mai che la gioventù sia bene educata. Ora le mercedi del maestro di campagna sono tali appunto nella più parte de' comuni e di Svizzera e di fuori. Così dunque si trovano le più delle parrocchie costrette a dover valersi d' uomini poco abili, e vedere i figliuoli poco bene allevati. Nella Svizzera cattolica ci ha molte comuni grosse, nelle quali un cappellano sufficientemente pagato coadjuva il parroco, ed inoltre fa la scuola. Questi cappellani potrebbero di leggieri essere i migliori maestri comunali, ma converrebbe che l'incarico si conferisse ad individui capaci, e che il governo per via di apposite commissioni sorvegliasse la condotta e la diligenza de' beneficiati, siccome ne' ben costituiti luoghi si sorveglia quella degli altri maestri. Ma ne' comuni dove il maestro è pagato solo per la scuola, quivi le mercedi sono d'ordinario sì abbiette che ben poco si può pretendere. — Nel Cantone di Zurigo il governo ha

Mercedi dei maestri.

speso alcune migliaja di franchi e una società di buoni filantropi ha fatto essa pure de' sagrifizj per mettere in meno trista condizione i maestri di scuola. Questi sono 400, e ricevono dal comune fr. 60 l'anno i peggio trattati, 240 o 250 i meglio, la più parte 100 circa; ma crediamo che gli scolari non poveri paghino qualche cosa. Vi ha poi un capitale di franchi 49.000, la cui rendita consistente in fr. 1827, è distribuita ogni anno fra i maestri che n'hanno maggior bisogno. — Nell'Aargovia il salario de' maestri di campagna si è di fr. 200 circa. — Nel Cantone di Berna i maestri ricevono da 50 a 100 fr. solamente. — Nella repubblica di Vaud è decretato che ogni comune paghi al maestro una pensione di 120 franchi al manco: non vi sono scarse quelle che parte in denaro, parte in derrate danno più del doppio: se alcuna comune non sembra bastare al pagamento del salario, il governo la soccorre, ed egli in cosiffatte opere spende annualmente circa 12,000 fr. Oltracciò vi ha una cassa di risparmio che dal governo riceve ogni anno qualche somma, e che nel 1824 conteneva fr. 58,225. Nel 1826 si poterono distribuire fr. 2800 (interessi del capitale) siccome pensioni a maestri emeriti. Quel governo intende aumentare molto più il capitale per porsi in grado di poter assegnare pensioni meno scarse.

Istruzione media.

I fanciulli delle famiglie più o meno comode, passano dalle scuole di leggere e scrivere a quelle dette medie o letterarie o ginnasiali. Se a far dichiarare fiorente un ramo di pubblica istruzione bastar potesse la esistenza di un gran numero di stabilimenti pubblici e privati ad esso relativi, noi dovremmo chiamar fiorentissima l'istruzione media come in quasi tutta l'Europa, così nella massima

Istruzione media.

porzione della Svizzera. Ma perchè nel più forte numero delle scuole non compartesi agli allievi la qualità di educazione che loro converrebbe, perciò la cosa cammina tutt' altramente che bene. A quasi tutt'i ragazzi facciamo studiare il latino, le regole della versificazione, i precetti rettorici. Ma come possiamo noi non avvederci che a moltissimi individui tornar deve del tutto inutile l'avere in tali studj speso il tempo, la fatica ed il denaro? Come se poi nel presente stato della società si avesse a scrivere e favellare latino, e non italiano o francese o tedesco, noi sogliamo quasi di continuo occupare i giovinetti nel comporre in latino e prosa e versi, nelle viventi lingue o mai o quasi mai; pel che finiscono poi essi umanità e rettorica e dopo avere composto esordj per *insinuationem* e perorazioni ciceroniane e ben anco intiere e lunghe orazioni *in genere judiciali* e *in genere demonstrativo*, dopo tutto ciò con istupore d' ognuno e talora anche di loro stessi, non sanno scrivere una lettera bene nè stendere un conto. Sanno mille galanti cose di Giove, Giunone, Venere, Marte, ecc. ecc.: di economia, de' varj usi de' prodotti naturali, della storia del proprio paese non sentirono forse mai parola. Presumono di saper interpretare e tradurre Orazio, Virgilio, Ovidio e Tibullo; ma un libro di agricoltura non l' intendono, e incontrandovi ad ogni tratto vocaboli e frasi che mai non udirono dal professore di letteratura, lo gettano via per paura di guastarsi lo stile. Ma non dubitate, che usciti una volta i giovinetti delle scuole non si vedranno troppo fitti nemmeno sui loro classici, perciocchè tra i difetti de' comuni corsi di studj, dobbiamo accennare anche quello di annojare e stancare gli studiosi, e renderli sì poco inclinati allo studio, che trovandosi

Istruzione media.

in propria balìa sogliono vivere disapplicati, e così avviene poi che a trent'anni la testa di molti è affatto sgombra di quelle bellissime leggiadrie onde l'avevano ripiena a quindici ed a diciotto. Così non avvien certo dappertutto; ma finora sono scarsi i luoghi dove ci sia di meglio (1). A noi sembra che il governo organizzando l'istruzione media farebbe molto bene se provvedesse 1.° alle fanciulle; 2.° a' ragazzi destinati ad un più o meno breve corso di studj; 3.° a quelli chiamati ad un lungo. Che se trascureremo la coltura soda e civile delle fanciulle, e quantunque di famiglia comoda le faremo contentare del leggere, scrivere e far conti, cucire, far calze, ecc., non fia mai che tra noi faccia molti progressi la vera civiltà. Quanto noi dovremo guardar le femmine dalle frivolezze, altrettanto le cresceremo istrutte nelle cose importanti e capaci di riuscire degne madri d'uomini forti, virtuosi e liberi. A tale effetto ecco d'uopo stabilimenti appositi. Per quegli individui poi del nostro

(1) Le seguenti parole del sig. di Montaigne intorno a più istituzioni del suo tempo sono dunque tuttavia applicabili a parecchie del nostro. « Si notre âme n'en va un meilleur branle, si nous » n'en avons le jugement plus sain, j'aimerois aussi cher, que mon » écolier eût passé le temps à jouer à la paume, au moins le corps » en seroit plus allegré. Voyez-le revenir de là après quinze ou » seize ans employés, il n'est rien si mal propre à metre en be- » sogne: tout ce que vous y reconnoissez d'avantage, c'est que » son Latin et son Grec l'ont rendu plus sot et présomptueux, » qu'il n'étoit parti de la maison. Il en devoit porter l'ame pleine, » il ne l'en rapporte que bouffie, et l'a seulement enflée au lieu » de la grossir. Ces maîtres ici, comme Platon dit des Sophistes » leurs germains, sont de tous les hommes ceux qui promettent » d'etre les plus utiles aux hommes, et seuls entre tous les hom- » mes, qui non seulement n'amendent point ce qu'on leur commet, » comme fait un charpentier et un masson: mais l'empirent, et se » font payer de l'avoir empiré. » Vedi *Les Essais*, *Liv. I*, *Chapit.* 24, *Du pédantisme.*

Istruzione media.

sesso che dovranno attendere all' agricoltura o alle arti o al commercio a che pro il latino, i fiori di rettorica, i versi e simili? In vece come non riconoscere la necessità del disegno, delle lingue viventi, della scienza de' numeri, dell' economia rurale, ecc. ecc.? In quanto a quegli altri, che o da sostanze molto copiose o da particolar genio e singolari talenti sono messi in sulla strada delle lettere, non si nega la convenienza del latino, del greco e d' altri studj che appartengono anche solo all' ornamento della vita. Intanto gli stati svizzeri, che hanno del buono per rispetto alla istruzione media, sono a parer nostro i quindici di Zurigo, Berna, Lucerna, Zug, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello-Esteriore, San-Gallo, Grigioni, Aargovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra. Anche in questi però non si può negare in generale che gli studj non sono bastantemente distinti secondo la condizione e probabile vocazione degli allievi, e che troppo lieve conto in alcuni è fatto della educazione femminile. — I Zurigani, oltre ad un rinomato collegio detto *delle Umanità*, vantano parecchi stabilimenti pubblici e privati relativi alla istruzione média, tra gli altri la *scuola delle arti* ch' è destinata alla gioventù che non si dedica alla carriera letteraria, e che nel 1826 ebbe ampliamento di studj. — Il Cantone di Berna conta qua e là parecchi stabilimenti pubblici, de' quali il principale si è il *ginnasio* della capitale. Quivi i giovinetti studiano, sotto abili professori largamente stipendiati dal pubblico, la religione, il latino, l' istoria, la geografia, le matematiche, il francese ed il disegno. Ma il Depping (T. II p. 146) rinfaccia a quel lodevole governo di avere nel 1823 risuscitato un vecchio privilegio, in virtù del quale vengono esclusi dal collegio di Berna i figli

Istruzione media.

di quelle persone che non son patrizie di qualche città della repubblica, quasi che tema non il popolo s'illumini troppo e vegga sotto il vero loro aspetto i piccoli intrighi de' patrizj. Nel 1826 alcuni cittadini fondarono in Berna una *scuola per gli artigiani*, essendosi associati per insegnare gratuitamente l'ortografia, il comporre in lingua tedesca, l'aritmetica, la geometria, il disegno applicato alla tecnologia e per ultimo que' rami della fisica, della chimica e della meccanica, i quali trovano applicazione alle arti. I corsi cominciano in novembre e si danno dalle 7 1/2 alle 9 1/2 pomeridiane, cioè finita la giornata degli artigiani. All' aprimento della scuola vi ebbe 25 allievi, tra i quali erano più capi di mestieri: al chiudersi del primo corso di quest' anno erano 56, la più parte o delle arti o del commercio. Ma il più illustre stabilimento del Cantone si è fuor di dubbio quello del sig. Fellenberg ad Hofwyl, scuola de' poveri e de' ricchi, e modello di quanto dovrebbe farsi per gli uni e per gli altri a vantaggio massimo degli individui e della società intiera. — Lucerna possiede un *ginnasio* che deve ricevere miglioramenti (conta scolari 150 o poco meno, tra cantonali e forestieri), ha una scuola di disegno frequentata da circa 100 allievi, ed una *scuola non letteraria* (*Real-Schule*) di sei classi. Nel 1826 formossi a Kitzkirch una scuola per lo sviluppo ulteriore della gioventù uscita dalle scuole primarie. Gli oggetti d' insegnamento sono, il conteggio, la tenuta de' libri di registro, la spiegazione delle leggi cantonali, la grammatica, la composizione, la calligrafia, la geografia, l' istoria svizzera, la religione, l' istoria naturale, gli elementi dell' economia rurale e la musica vocale. Gl' istitutori sono otto, si adoperano volontariamente, e formano

Istruzione media.

tra loro una direzione presieduta da un membro del Gran-Consiglio. — A Zug le istituzioni pe' maschi e per le femmine camminano più bene che altri non s'atenderebbe da sì piccolo Cantone. — Friborgo ha poco per l'industria e pel commercio, ma assai per la letteratura. Ha poi i gesuiti che al dire di tanti sono il *non plus ultra;* ma egli è un peccato che i fatti provino tutt'altra cosa da quella che questi tanti si credono. — A Soletta le scuole si trovano meglio che a Friborgo. Nel 1825 il *ginnasio*, composto di 8 classi dalla grammatica latina alla teologia inclusivamente e diretto da cinque professori, contò 205 scolari, cioè 112 del Cantone e 93 o d'altri Cantoni o forestieri: de' 112 cantonali 43 erano della capitale, 69 del contado. Apertasi in questi ultimi anni appo il ginnasio una scuola non letteraria, si notò che per causa del pregiudizio che non apprezza nessuno studio se non comprende il latino, soli 8 scolari vi si fecero inscrivere. — Basilea ha, 1.° un *ginnasio* di sei classi e frequentato nel 1826 da più di 200 scolari, tutti della città; 2.° una scuola non letteraria, che nel 1826 sopra le due classi che contava n'ebbe una nuova, dotata di 2000 fiorini l'anno; 3.° più scuole secondarie nella capitale, frequentate da molti allievi dell'uno e dell'altro sesso; 4.° una scuola non letteraria a Liestall per gli abitanti della campagna, ma che annovera pochi allievi, la gente del contado, quantunque agiata, dandosi quivi a credere d'aver fatto ogni cosa pe' suoi figli quando gli ha mandati ad una scuola primaria; 5.° un *istituto di fanciulle* di 4 classi fino al 1826, ma di poi accresciuto di una nuova. Oltre i maestri della scuola tre professori dell'università, cioè que' di storia, di storia naturale, e di letteratura francese vi sono adoperati. Non si

Istruzione media.

possono troppo encomiare le cure che in questi dieci anni dedicò lo zelo del governo alla pubblica istruzione secondato da quello de' cittadini della capitale. Contuttociò l' opinione che dà al latino più importanza che non ha veramente, fece al Gran-Consiglio rigettare la proposta di fondare nel ginnasio una classe di disegno sottraendo alcune ore per settimana alle molte che ha lo studio della lingua del Lazio. — Sciaffusa possedè sempre qualche cosa di buono anche in questo genere; ma ella va ora operando un mutamento essenziale che deve migliorar d' assai le pubbliche istituzioni. Il ginnasio dev' essere diviso in due sezioni, appunto come noi dicevamo testè: una è letteraria, l' altra no: nella prima il latino ed il greco sono oggetti necessarj; nella seconda, destinata a' giovani che si dedicano alle arti ed a' mestieri, alle fabbriche ed al commercio, si danno corsi di lingua tedesca e francese, d' istoria, di disegno, di matematiche, d' istoria naturale; ma spiace il vedere che non si faccia motto nè di tecnologia nè di chimica. Vi saranno pure due scuole secondarie, dette *tedesche*, l' una pe' ragazzi, l' altra per le ragazze. Gli oggetti d' insegnamento saranno la lettura, la scrittura, l' aritmetica, il canto, il disegno, la geografia, e la istoria della Svizzera. —Il piccolo stato dell'Appenzello-Esteriore ha fatto più progresso di altri assai più vasti di lui, ma meno ricchi di spirito pubblico. Formossi, non sono molti anni, a Troghen un istituto particolare, che sostenuto dalla generosità di più cittadini ebbe in breve un capitale di 24000 fiorini del paese. Dopo il 2 febbrajo del 1826 è diventato *scuola cantonale*. A tal epoca frequentavasi da 50 allievi, e n' aveva l' ispezione il sig. landammanno *Oertly*. — Più scuole letterarie ha

Istruzione media.

certo il Cantone di San-Gallo, ma la migliore distribuzione degli studj non pare vi sia peranco adottata. Il *ginnasio* fu riformato nel 1824, e poco fa è stata organizzata un' importante scuola per l' istruzione superiore delle fanciulle di civil condizione. — Per quanto ci è noto i Grigioni non hanno altro stabilimento pregevole fuori della *scuola cantonale* che fu fondata a Coira nel 1804, e che va più in là dell' istruzione media. Non tralascia il governo di renderla utilissima a tutti gli abitanti della repubblica, ma uomini fanatici fanno forse altrettanto per distorre la popolazione cattolica dal cavarne profitto, e in parte vi riescono pur troppo. — Nell'Aargovia e magistrati e privati cittadini, cattolici e protestanti gareggiano pel promovimento del sapere e de' buoni costumi. Un consiglio di sette camere, presieduto da un consigliere di stato, sorveglia le scuole, e si fa render conto della condotta de' maestri e degli scolari. Per decreto 7 maggio 1803 ognuno de' sette distretti del Cantone deve avere una scuola secondaria. Al dì d'oggi contiamo otto di queste, poste nelle città di Lauffenborgo, Zurzach, Brugg, Bremgarten, Lenzborgo, Zoffinga, Baden e Aarborgo. Lo stabilimento di Aarborgo non è letterario, ma organizzato così che lascia poco a desiderare. La scuola di Baden è per avventura il principale ginnasio del Cantone. Ha 7 maestri, cioè 4 per la filologia e le matematiche, 3 per la musica, il disegno e la scrittura: sono 6 classi latine, e 2 tedesche per la gioventù che non impara il latino: il numero degli scolari varia tra 60 ed 80: ogni anno ne escono 8 o 10 per passare alle università, così lo stabilimento è ginnasio e liceo insieme. L' esistenza del medesimo è assicurata da un capitale di 200,000 franchi Per la educazione delle

Istruzione media.

fanciulle non mancano scuole, ma l' istituto cantonale di Olsberg tiene il primo posto. Finalmente due doni di 25,000 franchi ciascuno, fatti nel 1826 da' signori *Carlo Herosé* e colonnello *Hunziker*, tutti due cittadini di Aarau, diedero luogo all' istituzione in questa città d' una scuola per gli artigiani. L' *Hunziker* ha poscia raddoppiato il suo dono. Un professore insegna il calcolo, le matematiche, la meccanica: un altro la chimica, la fisica e la tecnologia: un terzo il disegno e l' arte di far modelli in rilievo: degli altri il comporre in iscritto, e la morale applicata particolarmente alle arti dell' industria: il chiarissimo Zschokke è il direttore. Il consiglio municipale fece gratuitamente allestire un adattato e capace locale. —Nel Cantone di Vaud sono varj i pubblici stabilimenti di letteraria istruzione, tutti sorvegliati dal governo. Vi ha in Losanna dopo il 1824 una eccellente scuola di disegno. Ma per avventura anche in questo paese ci è troppo pel latino, poco per le arti e pel commercio. È imminente una riforma gene-nerale. Intanto il sig. professore *Mercanton* nel 1825 diede in Losanna un corso gratuito di aritmetica, geometria e chimica applicate alle arti: gli uditori erano artigiani quali giovani e quali uomini fatti. Il medesimo, ed il sig. *Voruz* fecero lo stesso a Losanna ed a Moudon nel 1826: a Losanna vi ebbe 28 uditori, a Moudon da 12 a 20. — A Neuchâtel gli stabilimenti di educazione ed altri han ricevuto dalla liberalità patriotica d' alcuni cittadini larghissime dotazioni; contuttociò pare che vi si potrebbe meglio provvedere al profitto della gioventù e particolarmente di quella chiamata alle arti meccaniche. — Ginevra è sempre de' primi Cantoni in quello ch' è bene, e lo è particolarmente in quanto a tutte

Istruzione media.

le parti della pubblica educazione. Anche quivi e lo stato e l'agiato cittadino fanno a gara per sostenere ed aumentare le pubbliche istituzioni. È celebre il *collegio* o *ginnasio* ginevrino frequentato da circa 600 scolari e fornito di più professori, nel quale si faranno forse notevoli cambiamenti a renderlo ancora migliore. Per la musica ed il disegno vi ha buone scuole. L' educazione femminile è in eminente grado di bontà. « Più scrittori, dice il Gioja (1), « hanno citato il seguente fatto che onora il bel « sesso di quella città (Ginevra). Il celebre professo- « re di botanica, De Candolle, servivasi per le sue le- « zioni d'una ragguardevole raccolta di disegni rappre- « sentanti le piante dell'America spagnuola, la quale « gli era stata prestata dal dotto botanico spagnuolo « Mosino. Il professore di Ginevra, costretto a resti- « tuire l'esemplare inaspettatamente, attestò il suo « rincrescimento al suo uditorio: alcune donne che « erano presenti, si offersero di copiarlo o farlo co- « piare dalle loro amiche, quasi intieramente in otto « giorni. Il lavoro fu eseguito nel tempo fissato, ed « è contenuto in 13 volumi in foglio. La sollecitu- « dine fu generale: ottocento sessanta disegni uscirono « dal pennello di 114 donne, che si recarono a gloria « di contribuire così alla loro istruzione ed attestare la « loro riconoscenza al dotto professore. Probabilmente « non esiste altra città, composta di soli 23,000 abi- « tanti, in cui questo lavoro fosse possibile. (*Simonde* « VOYAGE EN SUISSE, t. I, pag. 352-353, 2.ª ediz.) ». I rimanenti 9 stati di Uri, Svitto, Alto e Basso Unterwald, Glarona, Appenzello-Interiore, Thurgovia, Ticino e Vallese possono vantare ben poco. Ne' loro

(1) *Filosofia della statistica*, T. II. pag. 346, nota 3.

stabilimenti di educazione tutto si riduce quasi al latino ed alla rettorica, e pare che tutte le scuole non mirino che a fare de' sacerdoti, non vi essendo quasi alcuna di quelle materie d'insegnamento che a' laici convengono maggiormente. Per questo i padri più premurosi sogliono preferire di mandare i figliuoli a studiare fuor del paese; ma questo ed ha seco de' pericoli, e costa molto più. Perciò pochi lo fanno, e di questi pochi ancora la più parte fanno consistere il corso di studj in iscarso numero d' anni. Adunque in fin de' conti sono molti gl' individui della classe benestante che mancano di quelle cognizioni che loro si confarebbero; e che da ciò venga danno all' agricoltura, al commercio, alle arti, ad ogni sorta di pubblica e privata economia, a tutt' i rami del pubblico regime e civile e giudiziario e militare, in poche parole alla generale prosperità, niuno il mette in dubbio. — Con poca spesa potrebbe il governo ticinese provvedere di buone istituzioni i suoi amministrati. Possiede il Cantone cinque o sei collegi o seminarj per l' istruzione media. Procurandone un migliore e più compiuto ordinamento, e stabilendo apposita sorveglianza, ei vedrebbe in poco d'ora cessare il grande bisogno che tutto travaglia il paese.

Istruzione media.

Alla istruzione superiore si riferiscono il *liceo* e la *università*. Essa comprende la teorìa e la pratica. Quantunque però la sia di grande momento, cede in quanto all' importanza alla istruzione media, e più ancora alla elementare o primaria. Imperciocchè e si estende a molto minor numero d' individui, e per riuscire veramente buona vuole che tale sia stata l' una e l' altra di quelle che a lei preparano la gioventù. La repubblica deve sicuramente sborsar delle somme per possedere buoni stabilimenti di educazione

Istruzione superiore.

Istruzione superiore.

superiore, ma pure deve guardarsi dal far tutto essa, perciocchè non è giusto che lo stato sopporti le spese pe' benestanti, che sono quasi i soli a profittare di tali istituzioni. Pare dunque a molti, che un buono e savio governo dovrebbe mettere i suoi dipendenti in grado di avere la istruzione elementare gratuitamente, la media con ispesa sostenibile anche dalle mediocri famiglie, e la superiore accessibile alle benestanti. Qualche eccezione dovrebbe farsi a pro di que' giovinetti, che dessero non dubbie prove di singolari talenti e disposizione ad illustrare la patria.

Licei.

Quella parte d'istruzione che si suole compartire ne' licei, hassi in complesso più o meno buona nelle 12 repubbliche di Zurigo, Berna, Lucerna, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, San-Gallo, Grigioni, Aargovia, Vaud e Ginevra. Le piccole repubbliche di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Zug ed Appenzello non possono per più cause aver mai stabilimenti compiuti in questo genere, ma i loro governi provvederebbono alla loro gioventù meglio di quel che attualmente fanno, se stipulassero convenzioni con qualcuno de' più vicini stati confederati. Dobbiamo poi alla verità questa confessione, che i protestanti hanno ordinato le loro scuole molto meglio de' cattolici, e che i licei di questi sembrano adatti quasi solo ad allevare ecclesiastici, siccome abbiamo già notato de' ginnasj. In quasi tutti i Cantoni gl' istituti ginnasiali, che furono per noi menzionati di sopra, servono pure al corso filosofico o del liceo. Così avviene a Zurigo, a Berna, a Basilea, ne' Grigioni, nel Cantone di Vaud, a Ginevra ed in qualche altro. Talvolta accade in Svizzera confusione intorno a' vocaboli *ginnasio* e *liceo*, prendendosi l'uno per l'altro, quando a rigore aver dovrebbero ben distinto

Licei.

significato. — A Lucerna il liceo per la teologia e la filosofia contava al principio di quest'anno 142 allievi, e testè fece acquisto del ch. P. Girard a professore di filosofia. — A Friborgo comprende il liceo gli studj della teologia, del diritto canonico, della morale, della fisica, delle matematiche, della metafisica e della logica. I professori sono i gesuiti. — Sciaffusa oltre al ginnasio, di cui sopra, possiede un *collegio delle umanità*, ch' è un liceo per le scienze, le lingue antiche, la teologia, la filosofia, l'istoria, le matematiche, la fisica, ecc. Sono sei professori. — I migliori ginnasj dell' Aargovia servono di licej; ma vi ha inoltre la *scuola cantonale* di Aarau. Era essa un istituto particolare, ma dopo il 1803 diventò pubblico, e ricevette dotazioni sufficienti ad avere, siccome ha, professori abilissimi. Nel 1825 questo eccellente istituto annoverò 77 scolari, 17 de' quali non erano del Cantone. Siccome però la scuola cantonale giova più a quelli che si dedicano al commercio o a tal altra carriera non letteraria, e riesce alquanto mancante per quelli che intendono frequentare le università, così nel 1823 una volontaria associazione di uomini dotti e amanti del ben pubblico, sotto il nome di *riunione per lo studio*, formò un' istituzione gratuita, ove si fanno gli studj preliminari a quelli dell'università. Vi ebbe sempre dal 30 al 35 allievi.

Università.

Siccome a' più piccoli Cantoni è tolto di avere licej molto importanti, così non è dato a' più vasti di possedere università capaci di reggere al paragone colle più famose di Europa. Per ovviare a ciò molti sono d'avviso che tutt' i Cantoni dovrebbono concertarsi e fondarne una comune; e volendolo il potrebbono di leggieri, e ne raccoglierebbero i maggiori vantaggi sia per rispetto all' intellettuale, che al

Università. morale, e soprattutto creerebbero un nuovo legame federale, che non sarebbe de' meno preziosi. Ma la differenza di religione e qualche altra deplorevole causa siamo certi che priverà ancora lunga pezza gli Svizzeri d'un tale istituto. Intanto convien limitarsi a sperare di vedere i Cantoni che ancora non possiedono stabilimenti di tal sorta, unirsi a quelli che già ne hanno e convenire insieme con reciproco vantaggio.

De' Cantoni protestanti hanno *accademie* (stabilimenti uguali in Svizzera ad *Università*) i quattro di Zurigo, Berna, Vaud e Ginevra: Basilea ha una Università propriamente detta. Gli altri Cantoni riformati in luogo di pensare a stabilire essi medesimi di tali scuole, farebbono forse meglio unendosi all' una od all' altra delle anzidette: così guadagnerebbero in quanto alla spesa, e concorrerebbono a rendere più fiorente l'istituto a cui si accostassero. I cattolici non hanno ancora nessuna Università. Se vorranno procacciarsela a parte ciascuno, non otterranno mai uno stabilimento degno del suo nome, ma se tre o quattro o tutti si accorderanno per la fondazione di una sola scuola, potranno averla mezzanamente buona. Essi riclamano, già sono più anni, dall' Austria le 29 piazze gratuite che avevano per altrettanti studenti ecclesiastici nel soppresso *Collegio-Elvetico* di Milano. L'Austria li tira in lungo, e fa la sorda. A quel che assicurano persone ben addentro a' misterj della politica austriaca, pare che un ragguardevole compenso in denaro potrebbesi in breve tempo ottenere, ma che di mandar colaggiù i nostri giovani non occorre far molti pensieri. Più ordinanze in questi ultimi anni emanate dal governo imperiale contro l'ammissione de' forestieri ne' pubblici stabilimenti di educazione, mostrano bene, che non può

Università.

troppo facilmente aver effetto la nostra istanza per mandare di nuovo a Milano giovani allevati in iscuole le quali hanno forse nulla più che il nome di repubblicano, ma ciò basta. Quando però la cosa camminasse così, perchè mai i cattolici ricuserebbero un compenso pecuniario? Hanno fors'essi la smania di volere che i loro ecclesiastici siano formati sotto il dominio austriaco? Disperano forse essi di potere in patria provvedere acconciamente alla loro gioventù ecclesiastica, e di riuscire a far quello che i loro confederati della religione protestante praticano con sì gran lode? —

Zurigo possiede 1.° l'*accademia* detta *collegio-carolino* per la filosofia e la teologia; 2.° *l'istituto politico*, ch'è per quelli che si destinano alla magistratura ed alla giurisprudenza, e che ha 5 professori; 3.° per la medicina e la chirurgia un istituto di 14 o 15 professori e di più un seminario fondato nel 1783 dal fu canonico Rahn e da lui fornito di teatro anatomico; 4.° finalmente per la gioventù che non vuol battere la carriera delle lettere e delle scienze propriamente dette, un istituto tecnico, formatosi volontariamente al principio di quest' anno. Gli allievi inscritti già sulle prime sommavano a 74, i professori ad una ventina. Fra le altre cose vi si insegnano la trigonometria, la meccanica teorica, la zoologia, la botanica e la chimica applicate alle arti, il diritto commerciale, la lingua tedesca, la francese e l' italiana. È libero a' parenti il far frequentare a' figli loro quel corso che meglio loro piace. — L'università di Basilea, stata fondata nel 1459, fu lungamente delle celeberrime d' Europa. Poi a poco a poco ne languirono per più vizj gli studj, e si giunse ad avere sì pochi discepoli, che a stento eguagliavano il numero de' maestri. Allora si pensò

Università. ad un riordinamento. Questo essendo stato buono, l' istituto ricomincia a fiorire. — L'accademia vodese a Losanna fu fondata nel 1537 per gli studj teologici. In origine ebbe solo 2 o 3 professori: alcuni anni dopo la rivoluzione del 1798 n' aveva 14, oggidì ne ha due o tre di più ancora. Di essi sono tre per la teologia e l' ebraico, tre per le belle lettere greche, latine e francesi, quattro per le scienze naturali, due pel diritto, due per la medicina e la chirurgia, ecc. Il presidente dell' accademia ha il titolo di *rettore*, è nominato per tre anni, ed è rieleggibile. Possono i professori dopo trent' anni di servizio domandar il ritiro e conservare la metà di loro pensione. Gli scolari non sono che 180 circa. Anche questo istituto attende notabili cambiamenti, che lo renderanno più utile che non riesce presentemente. — L'accademia ginevrina fondata ancor essa come il collegio da Calvino, ha 15 professori. Parte di questi sono pagati tenuemente, parte niente affatto; contuttociò tal condizione è molto ricercata da cittadini abili ed agiati. Sono 4 facoltà od *uditorj*, cioè letteratura, filosofia, matematiche, teologia e giurisprudenza. Gli scolari consistono in 150 circa. Mancano, come appare, all' istituto ginevrino la medicina e la chirurgia. — Berna ci sembra possedere la più compiuta università svizzera: teologia, giurisprudenza, medicina, chirurgia, veterinaria, matematiche, filosofia, mineralogia e storia naturale, disegno ed altre materie sono insegnate da una ventina d' impiegati quasi tutti col titolo di professori. — Annessa al liceo di Friborgo si trova una cattedra di diritto comune e civile, la quale finora non fu mai in mano a' gesuiti. — Il consiglio di stato del Vallese paga un professore di diritto, perchè

dia a Sion per dieci mesi dell' anno pubbliche lezioni sulle leggi municipali del Cantone, sul diritto romano e sulla pratica del notariato.

Università.

Istruzione superiore.

In tutt' i Cantoni svizzeri dove non sono buoni stabilimenti di educazione superiore, si scorgono gravi bisogni. Lo studiare all' estero espone la gioventù a pericoli senza fine, ed è moltissimo dispendioso. Pochi valgono a fare le spese, così rendesi evidente una generale mancanza di abili uomini in certe professioni. Ma se mancano i buoni medici, abbondano poi altrettanto i flebotomi: se sono pochi gli avvocati ed i notari abili, sono assai i guastamestieri, e così via via. Il corso di studi lungi dalle proprie case riuscendo troppo costoso, si tronca a mezzo, ed ecco regalati al paese mezzi-avvocati, mezzi-ingegneri, mezzi-medici e mezzi-preti. De' nostri compatriotti sono moltissimi quelli che non possono ignorare, come si scandalizzino dell'amministrazione di certe parti della Svizzera i forestieri, che vedono od odono, tanti e tanti de' nostri dopo storpiato corso di studj essere tosto chiamati a' rispettabili posti di giudici, curati, ecc., intanto che essi continuano ancora gli studj e sentono di averne bisogno. Ma non curiamoci, se così vi piace, delle dicerie di costoro. Non continuiamo però a tener chiusi gli occhi sopra gli evidentissimi nostri bisogni.

Biblioteche, musei, ecc.

A fare che l' istruzione data nelle scuole giovi maggiormente, sono assai conducenti i musei, i gabinetti di storia naturale e di fisica, le collezioni di carte geografiche, gli orti botanici, le biblioteche e simili. Una scuola di fisica o di chimica, a cui non sieno annesse le opportune macchine per gli esperimenti, è imperfetta. Un liceo, un' accademia o università senza sufficienti collezioni di mineralogia, botanica, ecc. non meritano quasi il loro nome. D'un

Biblioteche, musei, ecc.

ginnasio o collegio qualunque per gli studj letterarj mancante di buone carte geografiche e sfera armillare, non diremo mai che vi s'insegni geografia con frutto degli allievi. Senza librerie ad uso de' professori e degli scolari non è compiuto veruno stabilimento di educazione o media o superiore. Le città provvedute di buone biblioteche ricevono da queste non poco lustro, e vedono molti individui trovare in esse o passatempo onesto o fonte di grande avanzamento nel sapere, e soprattutto mirano la gioventù sottratta a' pericoli delle taverne, del giuoco e a quegli altri che dall'oziosità procedono. Ma non istiamo a cercare quasi nessuna delle menzionate istituzioni in que' paesi svizzeri, dove abbiam visto essere stati o pochi o nulli i progressi della pubblica istruzione. Contentiamoci di andarle a cercare negli altri. Le più preziose le troveremo ne' Cantoni di Zurigo, Berna, Basilea e Ginevra, ma di non dispregevoli ne vedremo a Lucerna, Soletta, Sciaffusa, San-Gallo, Coira, Aarau e Losanna. Tali stabilimenti, nati per lo più da fondazioni municipali, sono alimentati da legati e donazioni particolari e da pubbliche dotazioni. — Zurigo ha, 1.° la biblioteca della città, contenente più di 40,000 volumi, stata arricchita dai legati fattile da' *Leu*, da' *Simler* e da' *Steinbüchel*; 2.° un gabinetto di 4,000 medaglie, posto nella detta biblioteca; 3.° *la libreria Carolina*, ricca di manoscritti storici e di libri usciti dalle più antiche stamperie; 4.° un fornimento di strumenti di fisica e di matematica nel salone delle arti; 5.° la biblioteca ed il magnifico gabinetto di storia naturale della società economico-fisica. Questo stabilimento comprende in primo luogo l'erbolajo del celebre Gio. Gessner, erbolajo composto di 36 volumi in foglio e racchiudente 7,000

specie di piante della Svizzera, della Russia, del Capo di Buona-Speranza, del Ceylan, ecc.; in secondo luogo il bel gabinetto di storia naturale del canonico Rahn, comperato nel 1805 da' cittadini di Zurigo per 15,000 fiorini e da essi regalato alla detta società. Winterthur ed altri luoghi del Cantone possiedono delle ricchezze anche di questa sorta. — Berna ha 1.° nell' accademia un museo anatomico, un gabinetto mineralogico, una libreria di medicina; 2.° due giardini botanici, nel più antico de' quali sorge un monumento al grande *Haller*; 3.° una biblioteca pubblica. Questo importantissimo stabilimento contiene circa 30,000 volumi e molti manoscritti di valore, e di più la raccolta di tutti gli uccelli della Svizzera fatta dal fu pastore *Sprungli*, una collezione di medaglie greche, romane e gotiche, un gabinetto quasi completo di tutte le medaglie e monete svizzere, un gabinetto di oggetti curiosissimi raccolti nelle isole del Mare del Sud e Othahiti dal pittore bernese Weber e da lui regalati alla biblioteca, molte antichità romane, scoperte qua e là nel Cantone, la collezione quasi compiuta de' quadrupedi svizzeri perfettamente impagliati, il grand' erbolajo del dott. *Triboleth* che vassi aumentando, il magnifico gabinetto mineralogico del sig. d'*Erlach*, il quale pure viene semprepiù accresciuto, la raccolta di petrificazioni la più parte svizzere regalata dal sig. *Zerleher*, preziose carte in rilievo rappresentanti varie contrade della Svizzera, per ultimo un medagliere di 2,354 pezzi, donato testè dalla sposa dello scoltetto *Freudenreich*. — A Lucerna è ragguardevole la biblioteca detta *della città*, la quale si potrebbe dire *biblioteca svizzera*, e fu fondata dal fu tesoriere *Balthasar*, chiarissimo uomo. Non sono poi dispregevoli

Biblioteche, musei, ecc.

altre librerie ad uso de' professori o de' religiosi de' conventi. — La città di Soletta ha una pubblica biblioteca fornita di circa 10,000 volumi. — Basilea conta 1.° la biblioteca dell' università (e fu lungamente la più considerabile libreria pubblica della Svizzera); 2.° quella di Erásmo; 3.° quadri e disegni di Holbein; 4.° una collezione di 12,000 medaglie romane e d'altre antichità trovate ad Augst presso la città; 5.° il giardino delle piante, ed infine un superbo erbolajo, ed una libreria di botanica. — Sciaffusa vanta la biblioteca de' patrizj che nel 1809 fu accresciuta più del doppio per la compera della libreria del più illustre degli sciaffusani, lo storico *Gio. Müller* (5,000 volumi in circa). Oltracciò il clero vi ha una ragguardevole biblioteca, la società de' medici e de' chirurghi una raccolta di libri ancor essa ed una di strumenti dell' arte, finalmente più d' una libreria in comune hanno altre società. — Herisau, agiato borgo di circa 7,000 abitanti nell'Appenzello-Esteriore, ha una pubblica biblioteca. Lo stesso crediamo che debba dirsi di Troghen. — La città di San-Gallo annovera due biblioteche pubbliche, dette l' una *dell'abbazìa*, l'altra *della città*. Vi ha nel cantone borgate e piccole città che hanno loro librerie. — Il governo grigione ha comperato recentemente la biblioteca ed il gabinetto d' istoria naturale della famiglia Salis-Marschlins. La prima, composta di 5,000 volumi, contiene molte opere importanti e preziose: il secondo, più importante ancora della libreria, è una delle migliori raccolte ch' abbia sotto a tale aspetto la Svizzera. — L'Aargovia ha una biblioteca cantonale ad Aarau, stata nel 1804 arricchita assaissimo per la compera di quella del generale Zur-Lauben di Zug. Il catalogo consisteva nel 1806 in un volume di 325

Biblioteche, musei, ecc.

pagine in 8.° Nel 1825 il successivo incremento della biblioteca rendè necessaria l' aggiunta di un nuovo volume al catalogo. Altre città del Cantone annoverano pubbliche librerie municipali. Il già lodato collegio di Baden va allestendo una biblioteca, la quale ha già più centinaja di volumi, una collezione di minerali per la storia naturale ed un erbolajo per la botanica. — Losanna possiede una biblioteca cantonale. Il governo ed i particolari hanno contribuito ad arrichire in pochi anni questo recente stabilimento che promette di emulare in breve i più antichi e migliori della Confederazione. Nel 1824 conteneva già 17,587 volumi. Non ha guari gli fu accordata comodità di locali, ed il pubblico vi è ad ore determinate ammesso alla lettura. Annessi alla biblioteca sono un notabile medagliere e un gabinetto di storia naturale. Moudon, Yverdun e qualche altra delle piccole città del paese hanno pubbliche librerie. — Ginevra finalmente si gloria di una biblioteca pubblica, la quale si vuole ricca di 50,000 volumi, la più parte egregiamente scelti. Oltracciò vanta 1.° un gabinetto di medaglie; 2.° un vasto giardino botanico di cui ha la direzione il ch. sig. professore De Candolle; 3.° un bel conservatorio di botanica, per la fondazione del quale un generoso anonimo donò nel 1824 circa 17,300 franchi. Per ultimo le sorelle *Rath* fecero il nobile dono di 159,000 lire di Francia per l' erezione di un museo delle arti che dev' essere chiamato *Museo-Rath*.

Importanza della pubblica educazione.

Ci par tempo di mettere fine a questo lunghissimo capo. E siamo certi che più d' un lettore non ci loderà di avere sì a lungo trattato della educazione, e dato a questa un sì elevato grado d' importanza. Forse non mancheranno di quelli che diranno, l' autore perorare

Importanza della pubblica educazione.

pro domo sua. Noi non faremo caso delle sinistre interpretazioni di alcuno. Ma perchè appaja che l' importanza della pubblica educazione non è veduta solo dagli uomini del mestiere, noi aggiugneremo che in ogni tempo gli uomini di stato più amanti del vero ben pubblico riputarono principale dover loro quello di promuovere l' educazione della gioventù nella moralità e nelle cognizioni allo stato di ognuno convenienti. Che se ciò accadde sempre, scorgesi poi al dì d' oggi e nella Svizzera e fuori con un fervore non più veduto. Potremmo arrecarne parecchi esempi tolti dalla condotta di principali cittadini e cospicui magistrati di Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Appenzello-Esteriore, San-Gallo, Grigioni, Aargovia, Vaud, e Ginevra. Ma per non essere prolisso conchiuderemo colle parole dette nella primavera di quest' anno da un membro del cattolico Gran-Consiglio di Lucerna, membro relatore della commissione sui conti del governo, le quali sono del tenore seguente : « Il più alto grado possibile di svi-
« luppo intellettuale e morale è lo scopo della nostra
« esistenza, lo scopo a cui ognuno di noi, o nato
« in un palazzo o in una capanna, deve mirare. Per
« questo rispetto noi siamo tutti egualmente nobili
« per la nascita: il Creatore mise dentro a noi tutti
« una scintilla della stessa luce divina: l' anima rin-
« chiusa in un corpo vestito di cenci o di bigello è
« d' origine celeste al par di quella, il cui inviluppo
« brilla sotto i velluti e la seta. Adunque il cielo ha
» compartito a tutti gli uomini il diritto di cavarsi
« da questo fango terrestre e di accostarsi alla loro
« vocazione coltivando il proprio spirito. Il più santo
« ed il primo dovere di un governo è dunque di pro-
« curare al popolo, ch'ei regge, i mezzi di svilupparsi

Importanza della pubblica educazione.

« intellettualmente; ei deve dunque creare istitu-
« zioni e scuole, dove i futuri cittadini ricevano
« una sufficiente educazione. Per meschine che siano
« le objezioni fatte contro questa dottrina, non si
« tralascia però anche a' nostri giorni di muovere
« amare e spesse lagnanze contro la moltiplicazione
« delle scuole e la generale propagazione delle cogni-
« zioni. Nella coltura più diligente del popolo molti
« vedono la rovina della moralità, il germe dello
« spirito di rivoluzione e di riforma, il principio
« dell' irreligione. Bisogna perdonar questo errore agli
« uomini la cui paura è sincera; ma come perdonar
« l' odio contro la pubblica istruzione ad uomini
« che non credono poter da essa venir conseguenze
« cattive, che non temono altro che la rovina de' pre-
« giudizj a loro vantaggiosi, e che non cercano di
« tenere il popolo nell' ignoranza se non per menar-
« lo siccome schiavo ciecamente sommesso al loro
« capriccio ed al loro interesse? È di cordoglio a' veri
« amici del popolo l'udir professare tale sistema d'op-
« pressione a uomini che, dopo acquistata nelle
« scuole la propria superiorità, immergono il pugna-
« le nel seno della madre che li nutrì. Non lascia-
« moci sviare da' gemiti di quelli che gridano al de-
« cadimento de' costumi. Nulla di più comune che i
« lodatori del buon tempo antico, in cui tutto era
« buoni costumi e virtù, ed i censori del secolo pre-
« sente, in cui tutto è disordine. Ma si compiacciano
« essi di percorrere le istorie, e vedranno che la
« età dell' oro intorno a cui ci trattengono, non era
« povera in atrocità d' ogni sorta. Nel solo anno 1480,
« in seno alla sola Confederazione Svizzera, più di
« 1500 persone perirono per le mani del boja. Si

Importanza della pubblica educazione.

« aprano i nostri annali e i protocolli de' tribunali
« de' tempi vecchi e de' moderni, e si troverà, che
« il numero de' delitti gravi ha scemato, e che quelli
« che si commettono ancora, non hanno più lo stesso
« carattere d' inumanità. Si osservino gl' individui
« rinchiusi nelle nostre carceri, e si leggerà sui loro
« volti, che non vi furono condotti dalla coltura di
« loro intelligenza, nè da una troppo accurata educa-
« zione ..... Non ha maggior fondamento l' accusa
« che fassi alla istruzione popolare di essere distrug-
« gitrice dell' ordine sociale, dannosa pei troni e per
« l' altare. Che un popolo istrutto de' suoi doveri e
« de' suoi diritti non soffra nè oppressione nè ves-
« sazione, e si mostri poco pieghevole all' arbi-
« trio ed alla tirannia, gli sarà egli imputato a col-
« pa, soprattutto in questo paese? Noi siamo repub-
« blicani; ma ricordiamoci che quando il sentimen-
« to insofferente d' arbitrio e di tirannide cessa di
« dominare nella nazione, questa nazione cessa di es-
« sere degna della felicità che procede dalla libertà
« repubblicana ..... Nè l' istruzione è dannosa alla
« religione. È anzi impossibile ch' ella non giovi a' di
« lei progressi: unite, concorrono l' una e l' altra
« al perfezionamento de' costumi. « Per ultimo odasi
uno squarcio del rapporto fatto al medesimo Gran-Consiglio di Lucerna dalla commissione stessa de' conti. Eccolo e serva di conclusione: « L' educazione è in
« uno stato e della massima importanza e di prima
« necessità. Da lei dipende la formazione de' futuri
« cittadini. Supposto che tutte le istituzioni d' una re-
« pubblica sieno sul miglior piede, floride le finanze,
« perfettamente organizzato il militare; se l' educazione
« della gioventù è negletta, deve la repubblica aspettarsi

« un tristo avvenire, tutt'i mali che sono frutto « della rozzezza e dell'ignoranza. L'importanza di « quest'oggetto vuole, che la legislazione se ne oc- « cupi, e che in quanto a ciò ella cammini col tempo « il quale non si arresta mai. »

Importanza della pubblica educazione.

Capo quarto.

Forze militari.

Quantità delle milizie.

Ogni svizzero è soldato per la difesa della patria, e dei diritti e dell'onore di essa. Gli uomini atti alle armi sono divisi in *Contingente federale*, in *Riserva federale* ed in *leva in massa (Landwehr)*. Ad ogni levata di truppe il primo a prendere le armi si è il contingente o tutto o in parte: all'uopo è desso seguito dalla riserva: occorrendo grave ed urgente pericolo viene allestita la leva generale.

Il contingente, senza lo stato maggiore generale, consta di 33,758 uomini: la riserva parimente. La leva in massa per tutto il paese non produrrebbe meno di 200,000 armati fuori dei due corpi anzidetti.

Truppe stanziali.

Si può ben dire che la Svizzera non conosce truppe stanziali; perciocchè non suol tenere in piedi altro che 1,200 o 1,300 uomini tra gendarmi e soldati, mantenuti da' governi di 15 o 16 Cantoni. La sola repubblica svizzera, la quale abbia una specie di guarnigione, si è Ginevra. Ma questa stessa dopo il 1825 ha trovato savio partito di ridurre il presidio a 76 gendarmi e 126 uomini d'artiglieria tra officiali e soldati e fare per tal guisa un annuo risparmio di oltre a 25,000 franchi. Ecco un bel frutto del governo repubblicano, che esime i cittadini dal fornire grosse contribuzioni per mantenere

Truppe stanziali.

uomini armati di cui si può far senza, e che lasciati alle case loro sono di vantaggio a sè, alle famiglie ed allo stato; strappatine, divengono il contrario, chè eglino si guastano, le arti e l'agricoltura li perdono, il pubblico deve mantenerli e li vede fatti ciechi strumenti del dominatore.

Sistema di organizzazione.

Non è uniforme nei Cantoni la legge che stabilisce l'età in che ogni svizzero è inscritto ne' ruoli militari, nè la maniera con cui si forma il contingente e la riserva. Lo spirito dello statuto federale vorrebbe, che ogni abitante del paese, pervenuto ad età che il rende capace di maneggiare le armi, fosse di queste provveduto o a propria o a pubblica spesa, arruolato, ed esercitato finchè o per troppa età o per malattie non debba riposare. In que' Cantoni dove si procede così, tutta la popolazione viene a trovarsi armata, istrutta nel maneggio delle armi e divisa in sezioni militari. Quivi pertanto al momento del bisogno la leva in massa è composta d'uomini, tutti più o meno addestrati. — Nel Cantone di Berna le milizie nel 1818 erano 1/7 della popolazione, cioè 50,000 uomini circa, da' 20 a' 50 anni. — A Basilea elle sommavano nel 1826 ad 1/9 del totale numero degli abitanti del Cantone, cioè ad individui 5,524. — Nell'Aargovia le milizie erano 1/6 della popolazione totale nel 1825: eccone il prospetto:

Uomini di scelta	10349
— di riserva o *landwehr* . . .	10278
— di recluta e depositi (giovani di 17 a 19 anni)	4638
Totale	25265 (a)

(a) N'erano assenti 5,203.

Sistema di organizzazione.

— Il Cantone di Vaud per rispetto alle cose militari è diviso in 8 circondarj, ciascuno de' quali ha il suo comandante che dipende da un ispettore in capo. Le milizie partonsi in due corpi, cioè la scelta e la riserva, in tutto sono circa 25,000 uomini, ossia più di 1/76 della popolazione totale. I Vodesi da 16 a 50 anni sono tutti inscritti ne' ruoli militari e sommessi ad un servigio (1). — Ma non sono pochi i Cantoni ne' quali si esercitano soltanto gli uomini formanti il contingente e la riserva, cioè 1/29 circa della intiera popolazione.

Verso la metà del secolo XVII fu decretato l'ordinamento di un contingente federale di 13,400 uomini. Giusta l'atto di mediazione il contingente era di 16,000. Il già citato §. II del vigente Patto-Federale stabilisce che ogni Cantone levi due uomini su 100 anime di popolazione per formare il suo contingente ed altrettanti per la riserva. Ammesso che gli abitanti della Svizzera sino 1,926,000, ognuno dei due corpi dovrebbe avere non 33,758 uomini, ma 38,520, cioè 4,762 di più. Ma uomini pratici delle cose militari e zelanti del pubblico bene, stimano che non è necessario aumento del contingente nè della riserva, e che anzi l'uno e l'altro si potrebbono diminuire di circa 4,000 uomini, avendo cura però di

(1) I Vodesi dolgonsi di un eccessivo numero di pubblici impiegati. Per rispetto alle cose militari si lamentano ancor più i Ticinesi. Mentre nel Cantone di Vaud, assai più vasto del nostro, bastano 8 comandanti militari ed un ispettore, nel Ticino ne sono pagati 14 de' primi e 2 de' secondi. Notate poi che in quel Cantone si fa esercitare quasi tutta la popolazione abile alle armi, in questo le sole milizie del contingente e della riserva. Notate ancora che il Cantone Ticino ha dovuto subire non piccole spese per far ammaestrare gli stessi ammaestratori suoi impiegati, e contuttociò la più parte delle milizie al loro giugnere alla scuola cantonale si trovarono quasi sempre in meschinissima condizione, e bisognarono enormi spese per ridurle al buono stato in cui sono presentemente.

Sistema di organizzazione.

accrescere altrettanto le istituzioni che mirano a rendere abile, disciplinato e veramente nazionale il nostro esercito. Ei si fondano sopra l'esperienza da cui fu mille volte dimostrato, che nella guerra sono troppo più importanti la disciplina e l'entusiasmo, che non il numero. Eccovi la composizione d'un esercito svizzero:

PROSPETTO

del Contingente e della Riserva.

	Contingente	Riserva	Totale
Artiglieria (uomini) . . .	1704	1136	2840 (*a*)
Zappatori	142	. . . .	142
Pontonieri	71	. . . .	71
Treno { uomini	1194	717	1911
Treno { cavalli	1828	1141	2969
Cavalleggeri	736	. . . .	736 (*b*)
Carabinieri	2000	2000	4000 (*c*)
Fanteria (uomini)	27245	29239	56484 (*d*)
Stati-Maggiori de' battaglioni (uomini)	666	666	1332

(*a*) L'artiglieria comprende 40 compagnie, ciascuna di 71 uomini. Vista la somma importanza dell'artiglieria nella moderna tattica militare, vorrebbe altri, che tal corpo ricevesse accrescimento non piccolo. Vi ha pure chi consiglia la creazione di reggimenti d'artiglieri e di colonnelli speciali. Ogni Cantone somministra nelle debite maniere il materiale a' suoi uomini.

(*b*) Invalse fra gli Svizzeri l'opinione che nel loro paese la cavalleria possa prestare pochi servigi. Contuttociò non si può negare trovarcisi contrade dov'ella riuscirebbe utilissima, ed essere troppo scarso il numero fissato dalla dieta nel 1818. La cavalleria partesi in compagnie 11 172, di 64 uomini ciascuna.

(*c*) Sono i carabinieri un corpo della massima importanza per quasi tutto il territorio svizzero. Si è dunque fatto benissimo allestendone un sì ragguardevole numero. Ed anche sarebbe opportuno un ulteriore accrescimento. Intanto sono in tutto 40 compagnie di 100 uomini l'una.

(*d*) Battaglioni 103. Almeno una compagnia per battaglione debb'essere di cacciatori o fanteria-leggiera. Vi possono essere interi battaglioni di quest'arme. Se in luogo di 56.484, i fanti svizzeri fossero soltanto 40,000, al dire d'alcuni basterebbono, purchè si aumentassero

PROSPETTO

del ripartimento del Contingente federale fra i Cantoni.

Cantone	*Artiglieria*	*Treno*	*Cavalleria*	*Carabinieri*	*Fanteria*	*Stati-Maggiori*	*Totale del Contingente*	*Cavalli. Treno.*
Zurigo	355(*a*)	130	96	200	2851	68	3700	217
Berna	497(*b*)	218	144	200(*c*)	4657	108	5824	328
Lucerna	71	54	32	100	1441	36	1734	87
Uri	. . .	7	. .	100	125	4	236	10
Svitto	. . .	18	. .	100	472	12	602	24
Unterwald	. . .	6	. .	100	270	6	382	8
Glarona	. . .	16	. .	100	357	9	482	22
Zug	. . .	8	. .	100	138	4	250	12
Friborgo	71	45	48	100	952	24	1240	62
Soletta	71	26	32	. .	757	18	904	50
Basilea	71	60	(*d*)32	. . .	737	18	918	93
Sciaffusa	71	8	32	. . .	346	9	466	12
Appenzello	. . .	47	. .	100(*e*)	803	22	972	63
San-Gallo	71	78	64	100	2263	54	2630	118
Grigioni	. . .	31	. .	100	1433	36	1600 (*f*)	54
Aargovia	142	102	64	100	1957	45	2410	159
Thurgovia	. . .	56	32	100	1301	31	1520	72
Ticino	. . .	37	. .	. . .	1724	43	1804 (*g*)	53
Vaud	284	123	128	200	2175	54	2964	197
Vallese	. . .	43	. .	100	1108	29	1280 (*h*)	59
Neuchatel	71	37	. .	100	734	18	960	57
Ginevra	142	44	32	. . .	644	18	880	71
	1917(*h*)	1194	736	2000	27245	666	33758	1828

i corpi di artiglieria, di cavalleria e de' carabinieri, e si perfezionasse il sistema d'istruzione e di disciplinamento. Nello stato presente la fanteria partesi in compagnie di 124 o 125 uomini ciascuna. Per regola generale 6 compagnie formano un battaglione.

(*a*) In questo corpo è compresa una compagnia di 71 pontonieri.

(*b*) Sono compresi 142 zappatori, divisi in 2 compagnie di 71 uomini ciascuna.

(*c*) Il Cantone ha 10 compagnie di carabinieri. Questi dopo avere per 12 anni fatto parte del contingente, passano alla riserva.

(*d*) Il Cantone ha circa 225 cavalleggeri e 511 artiglieri.

(*e*) Pare che ognuna delle due repubbliche dell'*Appenzello* potrebbe somministrare una compagnia di 100 carabinieri.

(*f*) Questo grosso Cantone che non dà nè artiglieria nè cavalleria potrebbe essere chiamato ad allestire almeno 200 carabinieri.

(*g*) È questo l'unico Cantone al quale non si siano assegnati nè artiglieri, nè cavalleggeri, nè carabinieri.

(*h*) Sono compresi i pontonieri ed i zappatori.

PROSPETTO

del ripartimento della Riserva federale fra i Cantoni (a).

Cantone	*Artiglieria*	*Treno*	*Carabinieri*	*Fanteria*	*Stati-Maggiori uomini*	*Totale*	*Cavalli del treno*
Zurigo	71	58	200	3299	72	3700	93
Berna	284	147	200	5085	108	5824	248
Lucerna	71	22	100	1505	36	1734	35
Uri	. . .	3	100	129	4	236	6
Svitto	. . .	4	100	486	12	602	8
Unterwald	. . .	3	100	273	6	382	6
Glarona	. . .	6	100	367	9	482	12
Zug	. . .	3	100	143	4	250	6
Friborgo	71	51	100	994	24	1240	81
Soletta	71	45	. . .	770	18	904	72
Basilea	71	32	. . .	797	18	918	43
Sciaffusa	71	31	. . .	355	9	466	51
Appenzello	. . .	13	100	837	22	972	20
San-Gallo	71	40	100	2365	54	2630	69
Grigioni	. . .	15	100	1449	36	1600	24
Aargovia	71	40	100	2154	45	2410	69
Thurgovia	. . .	34	100	1350	36	1520	47
Ticino	. . .	21	. . .	1747	36	1804	35
Vaud	142	88	200	2480	54	2964	134
Vallese	. . .	15	100	1138	27	1280	20
Neuchatel	71	20	100	751	18	960	25
Ginevra	71	26	. . .	765	18	880	37
	1236	717	2000	29239	666	33758	1141

(a) La riserva è composta di uomini che per un determinato numero d'anni han fatto parte del contingente.

In tutto quello che concerne l' organizzazione dell' esercito federale si cercò un ordinamento il meno dispendioso che fosse possibile, congiunto però sempre col ben essere de' militari e col decoro. Il vestiario somiglia molto a quello de' Francesi, e comprende abiti per la stagione fredda e per la calda. Un tempo erano forse tante fogge, quante repubbliche o confederate o alleate. Oggidì si va introducendo dell' uniformità. Una piccola fascia rossa con croce bianca, portata al braccio sinistro, è il distintivo di campagna, comune ad ogni militare al servizio della Confederazione. — Ogni Cantone ha suoi stemmi e suoi colori. Ecco i colori:

Sistema di organizzazione.

Zurigo	bianco ed azzurro.
Berna	rosso e nero.
Lucerna	azzurro e bianco.
Uri	nero e giallo.
Svitto	rosso con croce bianca.
Unterwald	rosso e bianco.
Glarona	rosso, con fascia bianca e nera.
Zug	bianco, con fascia azzurra.
Friborgo	nero ed azzurro.
Soletta	rosso e bianco.
Basilea	bianco e nero.
Sciaffusa	nero e verde.
Appenzello	bianco e nero.
San-Gallo	bianco e verde-chiaro.
Grigioni	bianco, grigio e azzurro carico.
Aargovia	turchino e nero.
Thurgovia	verde-chiaro e bianco in linee oblique.
Ticino	rosso e turchino.
Vaud	verde-carico e bianco.
Vallese	bianco e rosso.
Neuchatel	bianco e nero.
Ginevra	rosso e giallo.

Sistema di organizzazione.

Gli officiali dello stato maggiore della Confederazione portano la coccarda federale, ch'è rossa e bianca. Gli altri officiali e soldati hanno la coccarda del proprio Cantone ciascuno. Ogni battaglione ha una bandiera cogli stemmi e colori del Cantone a cui appartiene e di più con quelli della Confederazione.

Paghe.

La paga, malgrado il forte amore dell'economia, si è dovuta per i semplici soldati stabilire più alta che negli altri stati d'Europa in generale, perciocchè lo svizzero non si accomoderebbe così facilmente a quello onde sono costretti contentarsi i soldati dei re. L'officiale riceve in proporzione forse meno che altrove. Ecco alcuni dati.

Paga giornaliera.

	moneta Svizzera	*moneta di Francia*
Soldato di fanteria	fr. 00. 3/10	fr. 00. 45.
Capitano	» 4. 00	» 6. 00.
Luogo-tenete colonnello . . .	» 8. 00	» 12. 00.
Colonnello al comando di una divisione	» 18. 00	» 27. 00.
Comandante in capo	» 48. 00	» 72. 00.

Vitto.

L'alimento non è ancor esso de' meno costosi, perciocchè una razione è in pane di frumento o spelta o segale in parte, once 24 (peso di marco), e di più once 10 in carne di bue o di vacca. Alla paga degli officiali si suole far aggiunta di più razioni, che però sono poco ragguardevoli.

Autorità militare superiore.

I Cantoni formano stati indipendenti, ma in quanto concerne le cose militari ed alcune altre, hanno, come s'è visto, devoluto il supremo potere alla dieta.

Deve ciascuno stato della Confederazione tenere sempre in numero completo le truppe formanti il contingente e la riserva, e perciò non si vuole permettere il servizio militare all' estero agl' individui che ne fanno parte, al che per altro s' è contravvenuto qualche volta per fomentare certe mal augurate capitolazioni. Gli uomini entrano nell' esercito federale armati, esercitati ed equipaggiati uniformemente. Ogni perdita di materiale, avvenuta al servizio federale, è supplita da' Cantoni che l' ebbero, ma ciò fassi a spesa della cassa della Confederazione. Ogni Cantone deve avere un proporzionato apparecchio d' armi e munizioni, in comune non vi essendo che poche cose. Alle principali cariche nomina la dieta.

Autorità militare superiore.

« Non è, dice il Macchiavelli, la più pericolosa « nè la più inutile difesa, che quella che si fa tu- « multuariamente e senza ordine (1). » Ogni uomo il più digiuno delle istorie de' popoli sa, che il coraggio scompagnato dalla disciplina poco o nulla giova. Adunque è troppo naturale che ogni saggio governo si prevalga della pace per prepararsi alla guerra addestrando nelle armi la sua gente. È questa l' unica via di ottenere, che sopravvenendo le guerre, non si facciano tumultuariamente e senz' ordine, ch' è quanto dire senza nessuna probabilità di vincerle. Pure in questa decina d' anni vi ebbe uomini in forte numero, che vantando la profonda pace esistente tutt' attorno a noi, disapprovavano le spese ordinate dalla dieta pel disciplinamento delle truppe. Il falso ragionare di costoro prevalse più d' una volta ne' supremi consigli di Svitto, Unterwald, Soletta,

Istruzione delle milizie.

(1) V. *Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio. Lib III, Capit. XXX.*

Istruzione delle milizie.

San-Gallo, Grigioni, Ticino ed altri. Ma sembra che in generale il loro gracchiare non sia per valere più altrettanto.

Autorità d'ispezione.

Abbiamo detto che devono i governi cantonali far sovente esercitare nelle armi le loro milizie e tenerle in buon ordine. Ma perchè potrebbero qua e là introdursi abusi e negligenze, la dieta nomina una *Commissione militare federale*. Questa deve mettere in esecuzione i regolamenti relativi alla formazione, all'armamento ed all'istruzione del contingente e della riserva, è in comunicazione co' governi, forma prospetti delle forze militari e li presenta alla dieta accompagnati da sue osservazioni, concerta con ciascun governo il tempo, il luogo e le forme della revista o ispezione sul personale e sul materiale de' corpi militari, ragguaglia minutamente la dieta delle reviste fatte fare da qualcuno de' proprj membri, in somma ha l'incarico di mantenere e promuovere il più che può ogni negozio militare. Consta di un presidente e di quattro membri. Il *borgomastro* o *scoltetto* del *direttorio* è il presidente, ma egli può farsi supplire. I quattro membri son nominati dalla dieta fra li colonnelli della Confederazione: i primi due lo sono per tre anni, e possono dopo questi essere rieletti: i due ultimi lo sono per un anno soltanto, e venendo al termine di loro funzioni non ponno esservi riassunti se non dopo passato un biennio. La commissione viene convocata dalla dieta o dal direttorio. L'ordinaria sua riunione accade ogni anno qualche settimana avanti l'apertura della dieta, e tiensi nel capo luogo del direttorio. Facciamo voti perchè questa ottima istituzione, creata nel 1817, non diventi in nessun tempo una vana cerimonia.

Campi di esercizj.

Altra recente e molto commendevole istituzione, si è quella de' campi di esercizj militari, che si tengono ogni due anni, dove alla commissione federale piace di stabilire. D'ordinario vi convengono da più Cantoni truppe d'ogni arme in numero di 2 o 3000 uomini. Dapprima si era determinata la durata di soli otto giorni, ma nel 1825 fu trovato opportunissimo di protrarla fino a quindici (1). Grande si è il vantaggio che da tali campi ritraggono officiali e soldati, ed eccellente ne apparisce l'influenza sull'entusiasmo e sullo spirito federale degli Svizzeri d'ogni sesso, età e condizione, che da tutte parti vi concorrono in fortissimo numero. I contingenti di tutti i Cantoni hanno ad essere chiamati al campo d'esercizj ciascuno la sua volta.

Scuola teorico-pratica.

Un terzo stabilimento, nuovo in Svizzera e sommamente opportuno, si è la scuola militare teorico-pratica, fondata per conto della Confederazione nella città bernese di Thun. Creata per l'artiglieria, venne ordinata in modo di poter giovare anche alle altre armi. Vi sogliono intervenire 40 officiali e 180 tra sotto-officiali e soldati, ma gli ultimi sono sempre in piccolo numero. Attendesi a renderla ancora più generalmente utile. Intanto la si apre ogni anno per circa due mesi, ed ha un direttore, un istruttore del genio, un istruttore d'artiglieria ed un quartiermastro. Ella costa alla cassa federale circa 25,000 franchi l'anno. Gli allievi sono pagati da' loro Cantoni ciascuno.

Scuole militari cantonali.

Le istituzioni cantonali per l'ammaestramento delle milizie hanno generalmente ricevuto non lievi

(1) I governi di Vaud e Ginevra procurarono pei primi un tal prolungamento, a cui non si trovarono contrarie che le deputazioni dei Cantoni di Svitto, Unterwald, Soletta, Appenzello e Ticino.

Scuole militari cantonali.

miglioramenti in questi ultimi dieci anni. Durante la bella stagione le milizie vengono esercitate ogni domenica o nel proprio comune o nel circondario militare da capaci istruttori. A quando a quando succedono reviste o d' interi battaglioni o delle truppe tutte del Cantone stesso. Là dove poi la cosa procede meglio, ivi sono scuole cantonali nel capoluogo. Quivi officiali superiori istruiscono i minori, ed anco gl' interi quadri, come dicono, de' battaglioni. Ancora costumano alcuni Cantoni di chiamare una dopo l' altra le compagnie di milizia al capo luogo e farle esercitare ogni giorno per cinque o sei settimane consecutive. Soprattutto hanno gli Svizzeri a cuore la istruzione de' carabinieri, e non fanno poco per promoverla. Vi ha frequenti tiri al tavolazzo colla carabina, e noi abbiamo veduto esercitarvisi con premura e i giovinetti ancora teneri e gli uomini già attempati. Gli stessi fanciulli si preparano a ciò col divertirsi scagliando frecce colla balestra. Più governi poi e più associazioni cittadine concorrono molto saggiamente con premj e solennità pubbliche a tener viva la inclinazione degli Svizzeri pel tiro al tavolazzo, ed anche per sollecitare l' emulazione per un esercizio che può divenire così importante per la difesa della patria.

Tutt' i Cantoni vanno qual più qual meno migliorando le loro militari istituzioni, e si procura di ridur le cose a quella uniformità di sistema, la quale è tanto desiderabile per il bene comune. Ma ci pare di dovere alla verità questa confessione, che fino al presente i più avanti nelle cose militari si trovano Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, Aargovia, Vaud, e Ginevra. Tra i Cantoni che in questi ultimi anni fecero maggiori sforzi, non dubiteremo di annoverare il

Scuole militari cantonali.

Ticino; ma vi ha non pochi, i quali sostengono che la perizia degli officiali e de' soldati in generale non corrisponde ancora alla grandezza delle spese fatte dal governo per tale effetto. Se ciò è vero, domanderemo: quale può essere stata la funesta cagione che rese meno fruttuoso del dovere il nostro denaro e meno utile l'opera di valenti officiali superiori? Niuno esiterà di attribuire anche questo male all'ignoranza ch'è sì comune nella nostra gioventù d'ogni condizione. Si è veduto, che più i soldati erano zotici, meno profittavano: si ebbe scarsezza enorme d'individui abili ad essere sottofficiali: e si dovette conferire molte piazze d'officiali a persone sprovvedute di quel grado di educazione che generalmente si trova indispensabile.

Servizio militare all'estero.

Il §. XIV. del *Regolamento militare per la Confederazione Svizzera* ha quanto segue, cioè: « Tutto « il sistema militare della Confederazione, sia nel suo « insieme, che nello sviluppo delle differenti sue parti, « debb'essere ordinato colla più grande semplicità, « schivando ogni inutile spesa. La sua forza e la « sua riputazione riposano essenzialmente sul patrio- « tismo dei cittadini di uno stato libero, sull'unio- « ne intima e sincera di tutti i membri della Con- « federazione e su quella ferma volontà e nazionale « energia che in tempo di pace prepara con antive- « denza le forze militari, ed al momento del perico- « lo arma le braccia de' confederati per la vigorosa « difesa della patria. » Nonostante la giustezza di questi sentimenti vi ha molti Svizzeri, che pensando alla lunga pace a cui per la neutralità e per la niuna bramosìa d'ingrandimento par destinata la Svizzera, temono per la nostra libertà e indipendenza, e se in qualche cosa si rincorano, nol

Servizio militare all' estero.

fanno già per le dianzi enumerate istituzioni federali, ma per la fiducia che ripongono nei reggimenti svizzeri al servizio forestiero. Ma i veri Svizzeri non dubitano d'affermare, che per la natura del nostro suolo e del clima, per la virtù del governo repubblicano quando sia equo, pel valore e la costanza della nazione, non dobbiamo no cercare le guerre, ma nemmeno paventarle. La Svizzera concorde ed agguerrita non tremerà mai in faccia alle duplicate e triplicate centinaja di migliaja d'uomini che da qualche potenza le venissero spinte contro. In quanto al servizio estero, ognuno di noi confessa che ci ha somministrato sempre officiali e soldati peritissimi, di cui la patria si giovò e giova tuttavia non poco; ma teniamo per certo, che la sicurezza del paese non dipenda punto da un tale servizio, e che anzi la somma de' beni da lui prodotti non valga a mezzo quella de' mali. Rifletta il leggitore alle decorazioni, a' regii e principeschi donativi, alle pensioni segrete e palesi, alle parti, alle abitudini servili e cortigiane, e ad altre conseguenze, di cui quel servizio fece sempre largo presente agli Svizzeri, e vedrà che non ragioniamo alla peggio. Dice lo Zschokke nella sua storia già lodata, gli Svizzeri non aver mai avuto a temere il più formidabile esercito nemico al pari dell' artifizio degli stranieri; ora a rendere forte e tremendo codest' artifizio, qual cosa contribuisce in Svizzera quanto le capitolazioni ed il servizio militare all' estero?

Capo quinto.

Soccorsi.

Sistema di soccorsi.

In ogni civile società alquanto considerabile vi sono persone bisognose di soccorso. In Svizzera prevalse generalmente la massima che ogni comune provveda alla necessità degl' individui a lei appartenenti. Così il governo in più Cantoni sembra essersi dato a credere di non avere offizj di carità da adempire. Ma dice ottimamente il Kasthofer: « Dovendo ogni « comunità grande o piccola provvedere a' suoi po- « veri, ne risulta una infinità d' amministrazioni « speciali, ciascuna delle quali ha mestieri d' un di- « spensatore probo ed avveduto: ora domando io: « puossi egli sperare di rinvenire fra i nostri mon- « tanari degl' individui atti a riempiere funzioni di « tanta importanza? »

Ospizj.

Gli stabilimenti di carità più copiosi in Svizzera sono gli ospizj pe' malati poveri. Ne hanno le città grandi e le piccole, le borgate ed anco certi villaggi. Ne furono fondati fino sulle sommità di più montagne per ricovero di tutti e per alimento gratuito de' malati. Celeberrimo è l' ospizio del Gran-San-Bernardo. Non inutili sono quello del Grimsel ed altri. Berna, Basilea, Sciaffusa ed altre città hanno ospitali egregiamente tenuti; ma vengonvi ammessi o i soli patrizj o i soli abitanti di esse città, e intanto le genti del contado mancano delle debite cure. Ma alcuni esempj buoni sono dati anche in questo genere, e Zurigo, Aargovia, Vaud, Ginevra e qualch' altro stato hanno ospitali donde niun abitante del Cantone viene escluso. Seguono alcune notizie intorno agli ospitali de' quattro anzidetti Cantoni.

Ospitale di Zurigo. 1825.

Malati esistenti nell'ospizio al 31 dicembre 1824 N.°	101
— entrati — — nel 1825 . . . . »	1008
— curati — — *id.* . . . . . N.°	1109 (*a*)
De' 1109 malati uscirono { guariti . . . . . . N.°	742
{ in stato di miglioramento »	161
{ sénza miglioramento . »	40
— — morirono (1 per 14 3/75) . . »	76 (*b*)
— — rimasero nell'ospizio . . . . »	90
Totale N.°	1109

Ospitale d'Aargovia in Königsfelden. 1825.

Malati esistenti nell'ospizio al 1.° gennajo 1825 N.°	88
— entrati — — nel 1825 . . . . »	107
— curati — — *id.* . . . . . N.°	195 (*c*)
— usciti { guariti . . . . N.°	67
{ convalescenti . . . . »	15
{ senza miglioramento . . . . . »	6
— morti . . . . »	20
— rimasti . . . . »	87
Totale N.°	195

(*a*) Gli uomini furono 99 più delle femmine pel gran numero di artigiani forestieri stati ricevuti nello stabilimento.

(*b*) Di questi ne morirono 13 alcune ore od alcuni dì subito dopo la loro ammissione. Essi erano affetti da etisìa.

(*c*) Notisi che il governo subisce delle spese anche per mandare e far curare malati alle acque salutari di Baden e di Schinznac, poste nel Cantone. Ma nell'uno e nell'altro luogo sono abusi gravissimi, e tra

Ospitale di Vaud in Losanna.

	1822	1824	1825	1826
Malati guariti	172	199	193	252
— usciti in istato migliore . .	51	54	40	53
— usciti come incurabili. . .	9	18	15	11
— morti	23	12	16	31
— rimasti nell'ospizio . . .	46	45	80	. . .
— curati.	301	328	344	347

Spesa, 1822 . . . . fr. 24,351
— 1824 . . . . » 27,327 (*a*)
— 1825 . . . . » 27,472
— 1826 . . . . » 29,459
Spesa media de' 4 anni » 27,150 (*b*)

Fondo capitale (*c*) 1822 il 1.° settembre . fr 579,120 (*d*)
— — 1824 600,218

gli altri a Baden quello di tenere affollati in ciascun letto due malati d'ulceri putride, di rogna, di serpigini e d'altre malattie contagiose. L'illustre *Gimbernat*, che si adoprò molto per far cessare gli abusi, dice: « Questo disordine oltraggia l'umanità, ed è del tutto contrario alla » beneficenza ch'è propria della Svizzera, ed alla quale son dovuti gli » ospitali di Königsfelden, di Soletta, di Neuchâtel, di Berna, di Gi- » nevra e di Losanna, modelli di carità e di buona amministrazione. » Il contrasto fra questi ospizj e gli stabilimenti di Baden e più ancora di » Schinznach a pro de' poveri, deriva dell'essere quelli sotto la sorve- » glianza diretta e paterna de' governi cantonali, questi, in parte ab- » bandonati a particolari, non corrispondono alle intenzioni de' be- » nefattori. »

(*a*) Ogni giornata di malato costò 89 *rappen*, pari a fr. 1. 33 moneta di Francia: il solo nutrimento fu stimato *rapp.* 33 o siano fr. 0. 49.

(*b*) La spesa media in ciascuno dei 10 anni scorsi avanti il 1822 fu di fr. 27,334, svizzeri.

(*c*) È in beni stabili ed in crediti appoggiati ad ipoteca.

(*d*) Quello che manca delle rendite a coprire la spesa, viene somministrato dalla cassa della repubblica. I doni, i legati, i prodotti delle tasse per l'acquisto della cittadinanza cantonale concorrono tutti gli anni a far crescere il capitale. Nel 1822 il crescimento fu di fr. 22,000. Nel 1824 le sole tasse diedero al capitale un aumento di fr. 8,450.

Ospitale cantonale di Ginevra (a).

	1824	1825
Malati curati	649	664
Di essi ne morirono	75	72

	1824	1825	1826
Entrata (*b*) . . . . . . Fr.	152500	148950 (*c*)	. . . .
Uscita . . . . »	133800	148610	. . . .
Eccesso dell'entrata sull'uscita »	18700	340	17850

Pazzi.

I pazzi sono una specie di malati che richiedono cure diligentissime e molto singolari. Siccome gli stabilimenti comunali non sogliono essere vantaggiosi, conviene che la repubblica vi pensi. Ma finora le buone case per i pazzi sono in Svizzera assai rare. Zurigo, Berna, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Aargovia, Vaud, Neuchâtel, Ginevra e qualche altro sono gli stati che in tal genere possiedono stabilimenti più o meno sufficienti. La Thurgovia per un decreto del suo gran consiglio emanato nel 1825 avrà presto un ospizio pe' malati, compresi i mentecatti.

Seguono i dati intorno a tre delle principali case.

(*a*) Sono compresi nello stabilimento i pazzi ed i fanciulli o esposti o abbandonati. Degli uni e degli altri si parlerà ben tosto.

(*b*) La colletta, i legati e i doni producono somme ragguardevoli, cioè 2/5 della spesa. Le tasse pagate dagli ammessi alla cittadinanza cantonale sono ancor esse applicate all'ospedale, e nel 1825 furono fiorini 16,250 di 51 per luigi d'oro.

(*c*) Scemarono generalmente i prodotti straordinarj, ma uno ne crebbe, il quale fa onore ai ginevrini. I volontarj pagamenti fatti da' cittadini, che profittando del miglioramento di loro finanze eseguiscono cosa prescritta meno dalla giustizia che dalla più delicata onoratezza e dall'amore del ben pubblico, erano stati di fior. 9,513 nel 1824, e furono di 16,802 l'anno seguente.

Casa cantonale de' pazzi di Zurigo.

	1824	1826
Pazzi guariti	10	15
— migliorati	9	12
— incurabili (*a*).	12	13
— rimasti	. . (*b*)	13
— morti	4	6
— curati (*c*).	35 (*c*)	59 (*d*)

Casa cantonale de' pazzi a Losanna (*e*).

	1824	1825	1826
Pazzi guariti	8	10	12
— migliorati	2	3	2
— rimandati come incurabili non pericolosi	4	8	5
— morti	2	5	6
— rimasti	57	58	54
— curati	73	84	79

(*a*) Questi in parte si rimandano, in parte si ritengono in luogo apposito.

(*b*) Furono rimandati senza miglioramento 8 individui, ritenuti 4.

(*c*) Non si ricevono quasi che pazzi maniaci: que' tranquilli sono lasciati e curati nell' ospitale ordinario.

(*d*) Maschi 27, femmine 32. Da 10 e 20 anni vi ebbe individui 2; 9 da 20 a 30; 20 da 30 a 40; 14 da 40 a 50; 5 da 50 a 66; 6 da 66 a 70, e 3 più vecchi. Cause principali: disposizione ereditaria, ubbriacchezza, libertinaggio, discordia domestica e infortunio.

(*e*) La spesa totale ne' 10 anni scorsi avanti il 1822 fu per termine medio fr. 12,516 l'anno. Da questa debbono dedursi ogni anno 6 in 7,000 franchi per pagamenti fatti da' solvibili.

Casa cantonale de' pazzi a Ginevra (*a*).

	1824	1825
Pazzi rimandati guariti o convalescenti . . .	13	26
— rimasti	25	25
— morti	20	5
— curati	58	56

Esposti, Orfani, ecc.

Per quanto a' fanciulli dell'uno e dell'altro sesso o esposti o abbandonati o miserabili, orfani o figliuoli di genitori incapaci ad alimentarli ed educarli, in generale non ha la Svizzera di che menar vanto. Che anzi molte parti di lei hanno di che vergognarsi moltissimo. È troppo generale la sciocca costumanza di lasciare alle comuni ogni pensiero, alle comuni di cui 90 per 100 hanno amministratori o non abbastanza avveduti o non animati da carità disinteressata. Così avviene poi che moltissimi ragazzi si trovino malissimo allogati e pasciuti ne'più teneri anni di loro infanzia e puerizia; moltissimi siano in appresso lasciati andar mendicando di porta in porta, e niuna professione utile ed onesta imparando. Sono ancora pochissime le amministrazioni, le quali, per servirci d'una espressione del Novelliere Vodese, abbiano compreso che l'opera di salvare un fanciullo dalla miseria e dal vizio porge due vantaggi alla società, cioè uno negativo e l'altro positivo, togliendole un cattivo cittadino e dandogliene un buono. Intanto in alcuni Cantoni dura il biasimato costume di far introdurre gli esposti a loro appartenenti nell'ospizio

(*a*) Si attende ad alloggiar meglio questa sorta di malati in una casa posta fuori della città. Del resto vedi pag. 386.

Esposti, Orfani, ecc.

d' una vicina città di Lombardia. Zurigo Berna, Lucerna, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Neuchâtel e Ginevra hanno di buoni stabilimenti per gli orfani, ecc. Ma que' di Berna non giovano, per quanto ci è noto, che agli abitanti della capitale. Per fanciulli o esposti o abbandonati il governo vodese non suole spendere più di 500 ovvero 600 franchi l'anno, perciocchè ancor egli ne lascia la cura alle comuni. Intorno a Ginevra abbi quel che segue, cioè:

PROSPETTO

della casa degli orfani, ecc. di Ginevra (1).

	1824	1825
Fanciulli legittimi	93	92
— illegittimi	73	79
— esposti	185	162
— mantenuti nell' ospizio	351	333
— rimanenti alla fine dell' anno . . .	304	297

Poveri.

Bisogna certamente soccorrere le persone povere, ma la cosa deve farsi nella guisa più salutare. Se l' uomo o per infermità o per decrepitezza

(1) Lo stabilimento è annesso all' ospitale (Vedi pag. 356). Alla intellettuale e morale educazione de' figliuoli è provveduto in guisa veramente esemplare. La beneficenza de' Ginevrini ha pure creato tra gli altri istituti i seguenti, cioè la *casa delle orfane* per circa 40 fanciulle, la *scuola rurale di Villette* per una ventina di fanciulle povere, e la *scuola rurale di Carra* per buon numero di ragazzi della stessa condizione.

Poveri.

non è atto al lavoro, ei vuol essere mantenuto; ma se può guadagnare lavorando, la nostra carità il metta in grado di ciò eseguire. Facciamo la elemosina con prudenza, e spegneremo o per lo meno diminuiremo la miseria; pratichiamola altramente (e così fassi per lo più), e porgeremo alimento all' oziosità ed a' bagordi, moltiplicheremo i bisognosi. Fatale si è l'effetto della carità obbligatoria, così detta *legale*. Distrugge questa ogni previdenza ne' poveri; perciocchè veggendosi eglino sicuri di trovar soccorsi a certi luoghi e tempi, non sentonsi più disposti a condannarsi a privazioni ed a mettere in serbo per l'avvenire una parte de' loro guadagni. Sapendo che il ricco è tassato per sovvenire a' loro bisogni, assai di questi si crederebbono di far del vantaggio non a loro stessi, ma bensì a' benestanti col privarsi de' godimenti, e tenersi per tal guisa in grado di non aver mestieri d'elemosine. Stabilitesi adunque le distribuzioni regolari ed obbligatorie di alimenti, denaro e simili, crebbero i concorrenti. In Inghilterra nel 1680 pagavasi pel sovvenimento de' poveri una tassa di 665,393 lire sterline: nel 1764 questa oltrepassava 1,200,000: nel 1786 arrivava a 2,168,000, e si contavano inoltre circa 500,000 sterlini in fondazioni, capitali impiegati e terre pei poveri (1). Ma la Svizzera non ha mica a ricorrere all' Inghilterra per aver prove convincenti de' cattivi effetti della carità legale. Berna, Basilea, Aargovia, Sciaffusa, Vaud ed altri Cantoni possono far testimonianza. Ivi comuni senza numero, che hanno ragguardevoli fondi, le cui rendite sono destinate a' *patrizj poveri*, possono vedere come tali istituzioni giovino

(1) Vedi *La Gran-Brettagna*, ecc. T. II, p. 238, ediz. di Milano 1821.

meravigliosamente a fomentare la pigrizia e la scioperataggine. Vi siano case di lavoro ben costituite, e il numero de' bisognosi diminuirà certamente, e ciò fia con pro pubblico e privato. — A Zurigo la *cassa cantonale pei poveri* ebbe nel 1824 un' uscita di fior. 20,753 in soccorsi, dalle spese di amministrazione in fuori. Il più del denaro fu versato nelle casse comunali pei poveri o dato a famiglie e persone indigenti. I conti de' medici richiesero fior. 3819, e 2054 se ne spenderono per la scuola e per la compra di libri. Nello stesso Cantone è un *istituto pe' ciechi* dove i fanciulli afflitti da cecità, che altrove si sogliono lasciar crescer in un' ignoranza che li rende più infelici e più a carico della società, sono alimentati ed istruiti. Nel 1825, fattosi il 16.° rapporto annuo, si trovò una spesa di fior. 3,908 e aumento del capitale da fior. 13,971 a 16,612: i doni fatti allo stabilimento sommarono a fior. 3,199: gli alunni furono 17.— Nel Cantone di Berna le spese pel soccorso de' poveri sono fortissime, parte in denaro e parte in terre. Si pretende che i partecipanti a pubblici sussidj non sieno manco di 20,000. Sentiamo il bernese Kasthofer, il quale avendo avvertito che in quella repubblica ogni comune provvede a' suoi, e affermato che i villici non possono fornire buone amministrazioni, prosegue: « Gl'infermi, i vecchi, e quelli che per causa qualunque « non possono darsi al lavoro, ricevono annualmente » uno, due e talfiata tre luigi d'oro. Gli orfani « sono, per così dire, un oggetto d'incanto pubblico: « vengono consegnati a quelli che si esibiscono a « riceverli per minor pensione degli altri. Queste « infelici creature vegetano senza vocazione futura, « non ricevono educazione, non imparano mestiere. « Dove non v' ha tal pratica, ciascun capo di casa

Poveri.

Poveri.

« è tenuto mantenere gli orfani la sua volta. Nell'uno
« e nell'altro caso questi sgraziati, oppressi da' più
« pesanti lavori, mal pasciuti, mal vestiti, cercano,
« com' è naturale, di sottrarsi a tale stato di miseria.
« A questo fine e colla fiducia di poter cavarsi d'im-
« paccio, prendono moglie per ottener la distri-
« buzione di terreno che si accorda a' maritati; ma
« l' esito non corrisponde all' aspettazione di chi si
« marita con sì tristi auspicj, e per lo più i frutti
« di queste inconsiderate unioni aumentano la mol-
« titudine de' mendicanti. Nella mira di migliorare
« la sorte de' poveri si fecero assai progetti di fab-
« briche; ma non si è ancora visto nel povero stesso
« un oggetto suscettivo d' acquistare un certo valore
« colla sua abilità individuale. Operandosi con questo
« scopo, la condizione del povero diverrebbe certa-
« mente migliore. Le abilità di cui farebbe acquisto
« il renderebbono oggetto di domanda per gli stranie-
« ri, appo i quali potrebbe non solo guadagnarsi il
« vitto, ma eziandio procurarsi de' mezzi per rivede-
« re la patria e giovarle colle cognizioni e coll' esem-
« pio. Questo metodo, i cui frutti mi sembrano do-
« ver vincerla su quello delle fabbriche, dipende dal-
« le fondazione di scuole atte a fornire buoni agri-
« coltori ed abili artigiani. Possiamo supporre con
« buona ragione che gli allievi usciti dalle medesime
« troverebbero di leggieri allogamento all' estero, ov-
« vero rimanendo nel paese invece d' essere di carico
« ad esso, ne diverrebbero utili cittadini. Ma un tal
« progetto non potrà mai effettuarsi cogli sparpagliati
« averi delle comuni. Ciò non potrebbe adempirsi che
« per via della riunione degli averi di più comunità sot-
« to una sola direzione avente alla testa ecclesiastici
« e uomini capaci. » Il Cantone conta alcune grosse

Poveri.

comuni che si gloriano meritamente di buone istituzioni. Esso poi ha il celebre stabilimento fondato in Hofwyl dal Fellenberg, stabilimento che porge alla Svizzera in generale ed al Cantone di Berna in particolare sì bella prova de' vantaggi, cui la società e l'umanità possono attendere dalla convenevole educazione della gioventù povera. Gli stabilimenti di Hofwyl e la piccola colonia di Maykirk offrono le più eloquenti lezioni al magistrato e al filantropo di Svizzera e di tutto il mondo incivilito. — A Basilea lo stato e le comuni fanno molto pei poveri, ma il pro non pare proporzionato, conciossiachè il loro procedere abbia troppo dell'indole della carità legale. Le contribuzioni per gl' indigenti fornite dalla cassa pubblica sommarono

Dal 1741 al 1750 inclusivamente	a fr.	10,200
— 1751 - 1760 — — —	»	24,000
— 1761 - 1770 — — —	»	42,152
nel 1771 solamente furono di . .	»	10,192

Al presente le varie borse di carità e i cittadini di Basilea forniscono annualmente da 70 ad 80,000 franchi. Nel Cantone la carità è più sapientemente esercitata dalla benemerita *società del ben pubblico*. — Nell'Aargovia gl' interessi de' poveri sono affidati ad una *commissione centrale* di sette membri e ad *ispettori distrettuali*, gli uni e gli altri a funzioni gratuite. « Questa istituzione, dice il *Picot*, rimonta al « 1804. Sorveglia l' amministrazione di tutte le pie « fondazioni e di tutt'i beni de' poveri. Le rendite pro- « vengono da doni, lasciti, ammende, tasse, somme « pagate da forestieri ammessi alla cittadinanza del « Cantone. In 10 anni ammassò un capitale di circa « 100,000 franchi, i cui interessi vengono impiegati

« per gl'indigenti. Il governo vi aggiugne ogni anno da « 8 a 10,000 franchi... I beni delle comuni destinati al « sollievo de' poveri han ricevuto grande aumento do- « po 12 anni, e ne furono assegnati a più comunità « che non ne possedevano... Alla fine del 1813 detti « beni appartenevano a 265 amministrazioni diffe- « renti, e sommavano a 570,000 franchi di capitale. « I beni delle città pe' loro poveri non sono compresi « in tal conto, non sono sommessi alla sorveglianza « della commissione, e sorpassano il suddetto ca- « pitale. » Il Kasthofer fa un grande elogio della condizione degli stabilimenti caritatevoli dell' Aargovia. A taluno però non piace la eccezione ch' esiste in quanto alle amministrazioni delle istituzioni cittadine, e qualch' altra circostanza che pute di carità obbligatoria. È da sapere che alla fine del 1826 la cassa cantonale pei poveri aveva franchi 199,200; e i summentovati fondi comunali eran cresciuti a franchi 1,101,599, e non bastando gl' interessi de' capitali l'erario pubblico aggiugneva da 9 a 10,000 franchi. Tra i più lodati usi del denaro de' poveri nell' Aargovia merita il primo posto l' istituzione in parte fatta, in parte da farsi di *scuole de' poveri* in ciascun distretto del Cantone, scuole destinate a ritirar dalla miseria, dall'ozio e dal vagabondaggio i figliuoli, e crescerli abili e virtuosi. — Pochi Cantoni svizzeri sono al par di quello del Ticino, poveri d' istituzioni benefiche. Ce n' ha alcune poche nelle più grosse comunità. Per conto della repubblica, niuno stabilimento. Nel 1824 fu risolta la fondazione di un *orfanotrofio* e di una *casa di ricovero per i poveri*, mediante una lotteria cantonale, e nominata un' amministrazione cantonale di beneficenza. Ogni uomo lodò la risoluzione in quanto allo scopo, benchè non egualmente lodasse il mezzo

scelto. Ma poscia fu per fatalità introdotto un nuovo lotto su quello di Milano, e presentata così al pubblico una biasimevole facilità di gitare il proprio denaro in un giuoco d'azzardo, facilità che può divenire causa della rovina di più e più famiglie. Sicchè il bene ideato con quella risoluzione è vinto dal male introdotto. Speriamo che la sapienza dell' attuale Gran-Consiglio troverà modo di sbandire per sempre le funeste lotterie, e contuttociò fondare i necessarj stabilimenti di carità. Intanto dobbiamo affermare, che il Cantone Ticino, nella mancanza di tasse e fondi per i poveri, ha di questi un numero di gran lunga minore degli altri Cantoni, e ciò malgrado la tanto rinfacciata indolenza de' suoi abitanti; il che se non prova contro siffatti metodi di carità, non vaglia. Ma non dobbiamo tacere che ci disonora il lasciare, come facciamo, che fanciulli, donne, vecchi, ciechi, melensi, storpj, ecc. vivano accattando. — Nel Cantone di Vaud le distribuzioni di soccorsi debbono dirsi ragguardevoli. La città di Losanna, grossa di circa 11,000 anime, distribuì nel 1825 a' poveri la somma di 29,471 fr., senza contare forse 10,000 fr. dati volontariamente da questa o quella famiglia. E siamo assicurati che le altre distribuzioni comunali nel Cantone eccedano comunemente gli 80,000 franchi, e che in generale i *patrizj poveri* trovino nell'assistenza una forte tentazione all' infingardaggine ed alla spensieratezza. La partita *soccorsi* ne' conti del governo suol essere di circa 28,000 fr. distribuiti a titolo di pensioni, elemosine, ecc. a carico dell' erario pubblico. Adunque il Cantone di Vaud non si dolga di pochezza di soccorsi, piuttosto il faccia per rispetto alla maniera ed allo spirito di loro distribuzione.

Heimathlosen.

Non dobbiamo tacere di una sorta di bisognosi, onde si è molto parlato in questi ultimi anni. Sono essi le persone senza domicilio certo e per così dire senza patria (*Heimathlosen*). Nel rapporto fatto alla dieta del 1826 leggesi uno squarcio estratto dal lavoro della commissione d' inchiesta stabilita a Zurigo pel processo Keller; eccolo: « La profonda miseria « degli uomini senza patria colpisce da lungo tempo « gli sguardi. Si sa anche troppo a qual segno si « trovino esposte a' loro assalti le proprietà nelle « contrade ov' ei sono più numerosi. Troppo di « spesso i Cantoni mancanti di stabilimenti di deten- « zione, si sono coll' opra del boja sbarazzati di gen- « ti ree di delitti, che tutt' altrove avrebbero avuto « per pena solo una detenzione di alcuni anni. Non- « dimeno si può dire, che finora non fu mai com- « preso il totale numero degl' individui di questa « classe nè de' moltissimi furti commessi da loro, e « svelati in seguito alle dichiarazioni di Clara Wendel. « Le deposizioni ottenute col processo mostrano tra « i complici di questa grossa banda i nomi d'una folla « di persone, il cui sangue tinse i patiboli nelle ulti- « me annate. L' associazione de' vagabondi richiama « pure tutti questi calderaj ambulanti, questi venditori « d' esca, di stoviglie, d' uccelli, di granate, ecc. « che nascondono una criminosa industria sotto le « apparenze d' una industria onesta ..... Il processo « ce li mostra senza domicilio stabile, sempre va- « ganti, passando le notti presso un focolare od in « una stalla, talvolta, anche nel cuore dell'inverno, « senz' altro letto che la neve. Il territorio di Svitto « contiguo a sette altri Cantoni è il centro donde « si spandono a ponente sin verso il monte Hauenstein,

Heimathlosen.

« e nel Cantone di Soletta, a levante e mezzodì
« ne' Cantoni d'Appenzello, de' Grigioni, del Ticino,
« sul territorio di Lichtenstein e nel Piemonte. Co-
« steggiando le montagne, ed insinuandosi lungo i
« boschi, talfiata avventurandosi a comparire ne'
« mercati, percorrono essi i Cantoni di Lucerna,
« Zug, San-Gallo e Glarona, ed inquietano i con-
« fini di que' di Berna, Zurigo ed Aargovia. Parecchi
« di essi trovarono in loro giovinezza più d'una
« volta l'opportunità di guadagnare onestamente la
« vita come domestici o altramente. Ma l'abitudine
« al ladroneggio ed alla menzogna, e l'amor del-
« l'ozio e della vita errante, la passione de' liquori
« forti e de' piaceri del senso, gli strascinavano irre-
« sistibilmente subito che incontravano un compagno
« della precedente loro vita, un membro della vasta
« società in mezzo a cui avevano contratto una secon-
« da natura così deplorabile. « Parecchie e antiche
sono le fonti di una tal peste. Si noti in primo
luogo il cambiamento di religione, per cui molti
perdettero la cittadinanza nel proprio Cantone senz'ac-
quistarla in un'altro. In secondo luogo s'incolpi una
legislazione viziosa in più nostre repubbliche, in
forza della quale un delinquente viene bandito fuori
del proprio Cantone in vece d'essere detenuto in
case di penitenza. In terzo luogo si accusino le dete-
stabili capitolazioni militari, e specialmente l'ammis-
sione di disertori ed altri individui forestieri ne'
reggimenti svizzeri, la qual gente non potendo più
ripatriare, riesce poi a carico della Svizzera. Per
ultimo è la benedizione di nozze ritenute civil-
mente illegali nelle varie parti della Svizzera, nozze
contratte all'estero e particolarmente a Roma, e
contro cui reclamarono indarno finora i nostri governi

Heimathlosen. direttoriali. « Questo quadro esposto sotto i nostri « occhi, prosegue il rapporto, intima alla Svizzera « in nome dell' umanità e dell' onor nazionale di pro- « fittare della felice epoca di pace e di tranquillità « nella quale viviamo, per mettere fine a sì deplo- « rabile flagello. Il solo mezzo si è di offrire agli « adulti una patria, bene a cui ogni uomo ha il « più legittimo diritto; una patria, dove la sola loro « esistenza ch' ei devono al comun padre degli uo- « mini, non sia un motivo di persecuzione contro « di loro; una patria, donde le loro donne e i loro « figli non siano rigettati a colpi di bastone sul ter- « ritorio del vicino; una patria finalmente, dov' ei « possano, dov' ei vogliano lavorare, asilo per la lo- « ro attività ne' giorni della sanità e della forza, « rifugio in quelli dell' infermità e della vecchiezza. « I fanciulli siano allogati per tempo presso buoni « padri di famiglia, e per l' abitudine al lavoro, per « l' istruzione religiosa e per l' assidua frequentazione « delle scuole divengano cittadini laboriosi e costu- « mati. » Nelle ultime diete federali fu trattato quest' importantissimo affare; ma, con poca lode dei nostri governi in generale, esso rimane ancora sospeso, ed anzi in luogo d'inoltrarsi verso una conclusione, diede un passo indietro. Non si taccia però che alcuni Cantoni fecero qualche cosa per iscemare il numero degli uomini senza patria, accordando a non pochi di loro o una cittadinanza o un domicilio fisso, o distribuendo soccorsi. Oltracciò volontarie elemosine strapparono alle prigioni una ventina di figliuoli della banda Wandel, e gli posero quà e là per la Svizzera in acconci ricoveri a ricevere una educazione buona e salutare. Nel che si contraddistinse particolarmente la carità de' Zurigani e di altri Riformati.

Capo sesto.

Incoraggiamento.

Sistema d'incoraggimento.

Niente contribuisce più efficacemente a render prospero un paese, che la libertà d'industria. Il meglio dunque che in questo genere possa eseguire il governo in tutto quello che spetta alla produzione ed alla diffusione delle ricchezze, si è di *lasciar fare*. Egli è vero però, che non mancano casi ne' quali deve un saggio governo *insegnare* ed anco *ajutare a fare*. Se la legislazione e la pubblica educazione sieno buone, questi casi riescono ben rari, chè dove le cose sono tali la vera industria suol trovare incoraggiamento piucchè sufficiente senza l' opera de' governanti. E dove le leggi e l' educazione presentino troppi vizj, di ben lieve giovamento riescono comunemente i più larghi incoraggiamenti. Non vi ha attorno alla Svizzera paese, dove il governo faccia sì poco come in essa per favorire con doni, pensioni e privilegi questo o quel ramo d' industria. Contuttociò nella maggior parte della Svizzera fioriscono semprepiù le arti ed i mestieri. Con questo non intendiamo però scusare parecchie amministrazioni svizzere. Molto senza dubbio potrebbero esse fare per migliorar l' agricoltura, o promovendo l'introduzione di nuovi metodi, o premiando la coltivazione di vegetabili utili, o incoraggiando il perfezionamento delle razze di bestiame. Molto pure saremmo in diritto di attendere da esse e quanto ai mestieri e quanto a parecchie arti o mancanti al paese o scarse o imperfette all' eccesso.

Perfezionamento del bestiame.

A promuovere l'allevamento di bestiame di bella razza alcuni governi cantonali istituirono concorsi e distribuiscono premj.

Concorsi dell' Aargovia nel 1824.

Oggetto	Premj	Valore d' un premio	Somma de' premj.
Pe' migliori tori	5 secondi	fr. 48	fr. 240
— — —	16 terzi	» 32	» 512
Per le migliori vacche	1 primo	» 32	» 32
— — —	3 secondi	» 24	» 72
— — —	24 terzi	» 16	» 384
	49 premj	fr. 25 1/2 l'uno	fr. 1240 in tutto.

Concorsi di Vaud.

Anno	Tori	Vacche	Osservazioni.
1822	55	211	Anche pe' cavalli vi ha concorsi. Lo stato mantiene pure a tal effetto uno stabilimento che nel 1822 contava 13 stalloni normandi di bella e forte razza: nello stesso anno per la propagazione e pel perfezionamento dei muli fece il governo venir da Genova 4 asini begli e forti. Nel 1824 furono condotte 307 giumente alla razza cavallina e 138 a quella degli asini. Finalmente s' incoraggia la moltiplicazione del bestiame porcino, la qual finora è inferiore al consumo.
1823	73	197	
1824	75	233	
1825	160	250	

Concorsi di Berna (*a*).
1825.

Oggetto	Premj	Valore.
Per gli stalloni	104	fr. 4520.
Per giumente	53	
Per puledri maschi	25	
	Totale 182	

Promovimento dell'agricoltura.

Abbiamo accennato a carte 159, che al governo bernese sta molto a cuore la migliore e più estesa coltura del lino e della canapa. Ora aggiungeremo che dà premj alla quantità ed alla qualità di detti vegetabili. Il *minimum* della quantità di lino vuol essere di circa 60 kilogrammi (libbre bernesi 100), e per tal quantità in buon ordine e ben carminata si ottengono in premio fr. 5. Quanto poi alla qualità del lino e del canape si procede come segue, cioè: prima qualità, premio di fr. 100: seconda, fr. 50: terza, fr. 25. Nel 1826 i premj distribuiti eguagliarono fr. 592 1/2.

A Ginevra lo stato assegna fior. 5000 ogni anno alla *classe di agricoltura* della *società delle arti*, incoraggiando l'importantissima di tutte le arti, l'agricoltura.

(*a*) In questi ultimi anni il governo bernese ha pure fatto delle spese per la propagazione nel paese delle *capre del Thibet*.

CAPO SETTIMO.

Polizia medica.

Sistema di polizia medica.

Le più illustri repubbliche antiche avevano istituzioni dirette a rendere la popolazione sana, robusta e perciò capace delle maggiori fatiche. A tal effetto il governo sorvegliava molto la fisica educazione de' fanciulli e maschi e femmine. Nella più parte de' paesi tutto sta oramai in balìa de' parenti. Adoperino poi questi diligenza o trascurataggine, siano saggi o ignoranti, poco sembra importarne a' nostri uomini di stato. Celebratissimi medici dimostrarono che gioverebbe assai il rendere al più possibile difficili e rari i matrimonj immaturi, i malsani e i troppo disuguali. Ma loro non si diede quasi retta. Intanto i governi più premurosi sono quelli che s'ingegnano con buoni regolamenti e coll' opera loro di prevenire od arrestare le malattie attaccaticce sia per quanto agli uomini sia per quanto a' bestiami, e provvedono acciocchè ci siano abili levatrici, e fanno eseguire l' innesto del vajuolo e simili. In tutto ciò non primeggiano certo i governi svizzeri in generale; che anzi non pochi di essi vengono accusati di adoperare minor cura degli stessi re e principi, i quali più assolutamente reggono i loro stati. Diresti persino che tale e tale numeroso consiglio esecutivo della Svizzera non sa trovare il tempo per attendere davvero a cose concernenti o la pubblica sanità in generale o quella di una rispettabile parte della popolazione. Quindi è la scarsezza di abili levatrici, medici, chirurghi e veterinarj, ed in cambio la gran copia di ciarlatani d' ogni sorta e la moltitudine di pratiche erronee e superstiziose nella cura delle malattie

Sistema di polizia medica.

dell' uomo e delle bestie a lui utili. Quindi o poca o nessuna sorveglianza sulle farmacìe affinchè sieno provviste di medicamenti, e non gli vendano cattivi. Quindi la mortalità di moltissimi fanciulli per la trascurata vaccinazione. Quindi il seppellimento de' morti in cimiterj situati frammezzo alle abitazioni dell' uomo o dentro le stesse chiese. Quindi la totale ignoranza in cui si trovano più e più governi dello stato delle nascite e delle morti e delle malattie più frequenti e de' metodi curativi più usitati, ecc. Quindi in somma cento costumanze, superstizioni, pratiche sciocche e nocive. Ma non si vuole tacere che in Svizzera ci ha delle contrade che godono di parecchie istituzioni belle e buone; e tali ci pajono i Cantoni di Zurigo, Berna, Sciaffusa, San-Gallo, Aargovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra. — A Zurigo si sogliono dare annualmente due corsi d' istruzione alle femmine che aspirano a divenir levatrici. Nel 1824 ne furono esaminate e approvate 14. Nello stesso anno furono esaminati e patentati 12 medici-chirurghi, 1 speziale e 2 veterinarj: furono rimandati 2 candidati alla professione medica, e vennero puniti 9 empirici. Per 6694 vi ebbe sole 4504 vaccinazioni; ma queste nell'anno consecutivo furono molte più. Per tutte le comuni del Cantone furono fatte distribuire istruzioni assai minute intorno alla maniera di salvare le persone o prese da asfisìa o avvelenate, ed anche intorno all' uso di casse deposte appositamente in più siti per richiamare in vita gli annegati. Bene 83 attestati medici indiritti alle autorità furono approvati dal *consiglio sanitario*. — Tra le disposizioni contenute in un' ordinanza del 28 giugno 1826 promulgata dal governo di Berna citiamo le seguenti: 1.° tostochè

Sistema di polizia medica.

una persona è spirata, il cadavere sia guardato in luogo chiuso, e se il freddo è rigidissimo, non gli si dia sepoltura avanti 72 ore, nè avanti 48 nel resto dell' anno: 2.° le tombe siano disposte sur una medesima fila, distanti almeno un piede le une dalle altre, profonde sei piedi per gli adulti, 4 pe' fanciulli: 3.° i cimiterj siano spaziosi, e laddove nol sono sufficientemente, le comuni comprino del terreno contiguo per allargarli, vi si tenga nettezza, e ne sia fatta ispezione, nelle città dalla *commissione di polizia*, ne' villaggi da' curati. — Il *consiglio di sanità* dell'Aargovia provvide in meno di cinque anni le comuni di valenti levatrici. Queste nel 1824 erano 357, tutte, salvo 36 già avanzate in età, formate alla scuola d' ostetricia del Cantone. Quivi chiunque vuol esercitare la professione di medico, di chirurgo, di farmacista, di veterinario, deve subire un esame e riportare il certificato d' idoneità. La vigilanza è attiva, e durante il suddetto 1824 furono proferite 8 condanne per illegale esercizio della medicina. Di 8625 individui non ancora vaccinati, lo furono 5656. — Nel Cantone di Vaud un *consiglio sanitario* composto di cinque o sei medici o chirurghi, e presieduto da un *consigliere di stato*, esamina i candidati all' arte medico-chirurgica: fa dare de' corsi di ostetricia per le levatrici; fa visitare i morti avantichè loro sia data sepoltura: veglia affinchè in nessun cimiterio sia riaperta fossa veruna, se non dopo scorsi dieci anni: ha sotto la sua ispezione veterinarj patentati, i quali tutti han fatto gli studj necessarj alla loro arte, e sorveglia la sanità del bestiame (1): fa eseguire gratuitamente e

(1) Nel Cantone Ticino una legge del 6 luglio 1826 contiene disposizioni, le quali possono riuscire molto giovevoli.

a spesa dello stato la vaccinazione: spedisce ogni anno a visitare le farmacie per esaminare se i medicamenti vi si trovino di buona qualità e in quantità bastevole (1). Nel 1822 furono presentati al pubblico vaccinatore soli 2837 individui: 3593 nel 1824: e 5473 nel 1826 (2).

Sistema di polizia medica.

Capo ottavo.

Poste e Messaggerie.

Stato delle poste e messaggerie.

Molto si è fatto in questi ultimi trent' anni dai nostri governi per rendere spedita e regolare la posta delle lettere, ossia la corsa del messaggiere, e ciò tanto in monte come in piano, tanto nella cattiva come nella buona stagione. Si è quindi introdotta in tutta la Confederazione una certa uniformità, la quale ed era desideratissima e giova assaissimo. Ma quello a cui non s' è peranche pensato che scarsissimamente, è lo stabilimento di poste a cavalli o di diligenze pe' viaggiatori e di acconce tariffe. Finora abbiamo ben poco; ed il più, essendo di privata istituzione, non va scevro degl' incomodi e delle irregolarità che sogliono cagionarsi da capricci e dall'interesse dell'intraprendente speculatore. — Sino dal 1820 il governo di Vaud porse l'esempio anche

(1) Simile ordinanza trovasi in una legge ticinese del 29 maggio 1808.

(2) Per legge 1.° luglio 1826 l'innesto del vajuolo è ordinato in tutto il Cantone Ticino. Noi loderemmo volontieri tutte le parti di una tal legge, se non vi fosse l'art. 7.° che obbliga le famiglie tutte, perciò anche le più povere, a pagare mezzo franco per ciascun vaccinato a loro appartenente, il che rende la cosa ingrata e gravosa a molti, e non suole praticarsi altrove.

Stato delle poste e messaggerie.

in questo. Se crediamo al Novelliere Vodese (1826 n.° 67) la strada da Losanna a Ginevra è quella dove il servizio reso dalla posta è il migliore che si presti in tutta la Svizzera. Sono 11 leghe; e si pagano fr. 4. In vece da Losanna a Berna, tratto di 17 leghe, esigonsi ben 12 fr. — Nell'Aargovia sono pure organizzate le poste. Il viandante paga 1/2 franco per lega svizzera, pari a circa 3 miglia comuni d' Italia. — In virtù dell' organizzamento grigione la diligenza va da Coira a Bellinzona al più in 34 ore e da Coira a Ragatz. in 3. Ora pel primo tratto devi pagare fr. 18 d' estate, 24 d' inverno; pel secondo fr. 2 1/2 in ogni tempo. Al presente la corsa si prolunga pure nel Cant. Ticino da Bellinzona al Lago-Maggiore, e di qui innanzi per acqua col battello a vapore, o a Lugano; ed inoltre da Ragatz a Rorschah sul lago di Costanza. Nello stesso Cantone Ticino il messaggiere che va e viene due volte la settimana, ha per comodo de' viaggiatori una o più vetture: i legni sono buoni, l' andare non lento; ma i prezzi sono alti troppo, chè mentre da Milano a Chiasso paghi per 28 miglia fr. 3 1/2, da Chiasso a Lugano per sole 15 paghi altrettanto, e dappertutto avviene in proporzione. — « Una delle circostanze, afferma l' Ebel, « che maggiormente contribuiscono a rendere dispen- « diosi i viaggi in Isvizzera, è l' alto prezzo delle « vetture e la loro lentezza che obbliga il forestiere « a fermarsi troppo sovente negli alberghi .... Non « si esige meno di 6 ad 8 fiorini al dì per una cop- « pia di cavalli. Ora siccome devesi pagare un tanto « pel ritorno, hassi una spesa giornaliera di 12 in 16 « fiorini. Arrogi a questo prezzo, che ci è l'usanza « di dar la mancia al vetturino, cioè mezzo fiorino « al dì. Talvolta chi presta cavalli a nolo non chiede

Stato delle poste e messaggerie.

« che 3 fiorini per ciascun giorno. Voi credete aver
« trovato un uomo discreto; ma in realtà siete gab-
« bato; perciocchè non si tralascia di far pagare
« una giornata di più di quel che bisogna . . . Così
« benchè vi siano solo 24 leghe o due giornate da
« Zurigo a Berna... venite obbligato a sborsare per cin-
« que giornate. Non v' ha che una giornata e mezza
« da Zurigo a San-Gallo; pure il vetturale ne conta
« quattro . . . . Quanto a' cavalli da sella e a' muli, di
« cui si fa uso nelle montagne dove le vetture non
« vanno, son pagati comunemente uno scudo di Fran-
« cia al dì, e talora meno, se vengon noleggiati per
« più settimane. Ma pure dovrete qualche volta spen-
« dere sino a due dei detti scudi per fare a cavallo
« tre leghe di cammino . . . I forestieri sono anco as-
« sai di spesso esposti a soffrire dalla mala fede dei
« barcajuoli, che non arrossiscono di esigere in certe
« contrade i prezzi più esorbitanti . . . In poche re-
« gioni, per esempio sui laghi de' Quattro-Cantoni e
« di Thun, una tariffa emanata dalle autorità deter-
« mina il prezzo de' battelli. Vi si paga per due ore
« mezzo scudo di Francia, per quattro uno scudo,
« e così via via . . . . Sugli altri laghi dove non v' ha
« nulla di regolato intorno ai prezzi, sono i barcajuo-
« li molto più esigenti, sicchè bisogna aver gran
« cura di far prima di tutto i patti. » Egli è cosa
ovvia a chiunque, che lo stabilimento de' battelli
a vapore a corse regolari ed a prezzi determinati,
quanto spiace a' barcajuoli e a certa fatta di vettu-
rali, altrettanto aggrada al commerciante e al viag-
giatore.

CAPO NONO.

Pesi e misure.

Moltiplicità di pesi e misure.

Non solo ogni Cantone ha suoi pesi e sue misure differenti; ma quasi ogni distretto, ogni città, ogni borgata. Il Picot affermava trovarsi in Svizzera almeno 11 specie di piedi e 60 aune differenti, 20 specie di misure superficiali, 87 misure pei grani e 81 pe' liquidi. Per i pesi è molto in uso la libbra d' once 18 del peso di marco. Tanta varietà va in parte diminuendo. Il gran-consiglio di Vaud con legge del 27 maggio 1822 ordinò un solo peso ed una sola misura pel Cantone. È vero che avrebbe fatto egregiamente adottando il sistema e la divisione decimale, che va divenendo sempre più comune. Almeno però ebbe cura di pigliare, come vedremo, pesi e misure aliquote delle decimali. Nel 1825 la dieta del Vallese fece un buon passo in questo genere, ordinando l'uso delle misure vodesi. Il Gran-Consiglio del Ticino promulgò ancor esso nel 1826 a tenore della nostra costituzione l'uniformità di peso e misura. Esso però nè volle pigliare per base il sistema decimale, più semplice d'ogni altro; nè si accostò a quello abbracciato da due Cantoni confederati; ma amò meglio introdurre il milanese, al presente appena tollerato in Lombardia, confuso e complicato. Ci si fa credere che a Berna si vada allestendo un sistema di pesi e misure suscettivo di divenire generale non solo in quel Cantone, ma in quasi tutta Svizzera. — Seguono prospetti intorno a pesi e misure di più contrade svizzere (1).

(1) Vedasi il *Rapport des nouveaux poids et mesures du Canton de Vaud*, *etc.* — *Lausanne* 1823.

PROSPETTO

di pesi svizzeri ragguagliati col kilogrammo.

KILOGRAMMI 100 sono pari a	Libbre	Cent.mi	
	Libbre 206	*Cent.mi* 98	Arau.
	» 205	» 40	Basilea (once 16).
	» 192	» 30	Berna (*lot.* 32).
	» 204	» 30	*Id.* (peso di marco)
	» 212	» 20	Bienna
	» 181	» 58	Ginevra (once 18).
	» 205	» 30	*Id.* (once 16).
	» 192	» 30	Neuchatel (once 17).
	» 171	» 48	San-Gallo (peso grosso).
	» 215	» 48	*Id.* (peso piccolo).
	» 217	» 98	Sciaffusa.
	» 195	» 72	Soletta.
	» 114	» 76	Ticino (*a*).
	» 200	» . .	Vaud e Vallese (*b*).
	» 190	» 94	Winterthur (Cantone Zurigo).
	» 201	» 76	Zoffinghen (Cantone Aargovia).
	» 213	» 42	Zurigo (once 16 o 32 *lot.*).
	» 189	» 70	*Id.* (once 18 o 36 *lot.*).
	» 213	» 42	Zurzach (Cantone Aargovia).
	» 189	» 70	*Id.* (peso grosso).

(*a*) La libbra milanese è d'once 28. Quella adottata da' nostri legislatori nel 1826 è 32 once milanesi. L'oncia è 24 *denari*, il denaro 24 *grani*. Qui si arrestano le disposizioni legali, e contuttociò ogni altro peso è abolito. Così nè pei medicinali nè per le monete abbiamo adattati pesi.

(*b*) La libbra vodese e vallesana è precisamente la metà del kilogrammo. La libbra è 16 *once*: l'oncia, 8 *grossi*: il *grosso*, grani 72.

PROSPETTO

di misure lineari ragguagliate sul metro.

METRI 100 sono pari a				
Piedi	340	*Mill.mi* 993		BERNA e NEUCHATEL.
Piedi	333	» 300		ZURIGO.
Tese	38	» 481		GINEVRA (di 8 piedi).
Piedi	333	» 333	1/3	VAUD (*a*), VALLESE.
Tese	33	» 333	1/3	
Aune	83	» 333	1/3	
Braccia	200	» 000		TICINO (*b*).
Aune	167	» 475		AARAU.
Braccia	180	» 183		BASILEA.
Aune	177	» 158	1/3	BIENNA.
»	93	» 491	2/3	FRIBORGO.
»	88	» 342		GINEVRA.
»	90	» 000		NEUCHATEL.
Braccia	124	» 767		SAN-GALLO (per le tele).
»	162	» 283		*Id.* (per lane e sete).
»	183	» 233		SOLETTA.
»	164	» 558		WINTERTHUR.
»	167	» 575		ZOFFINGHEN.
»	164	» 500		ZURIGO.

Gli Svizzeri hanno l'*ora* o *lega*, misura itineraria, di cui 1 è pari a kilometri 4 e 520 metri. Vi ha pure una lega bernese da 18000 piedi bernesi ed uguale a kilom. 5 e metri 200.

(*a*) Il *piede* è 10 *pollici*, il *pollice* 10 *linee*, la *linea* 10 *punti*: *il piede* poi vale 3 *decimetri*: la *tesa* è 18 *piedi* ossia 3 *metri*: *l'auna* è *piedi* 4, ossia *metri* 1,2.

(*b*) Il braccio ticinese si divide come quello di Vaud; ma esso non vale che mezzo metro: così braccia ticinesi 6 = metri 3 = piedi vodesi 10 = tese vodesi 1. Ma i Ticinesi avranno pure un braccio per le stoffe, i nastri e simili, cui la legge avrebbe fatto bene chiamandolo *auna* od altro. Siffatto braccio mercantile vale un braccio suddetto più 1/4, cioè metri 0,625.

PROSPETTO

di misure superficiali ragguagliate colla tavola (are) di 100 metri quadrati.

TAVOLA 1 è pari a	*Arpenti*	0	*Mill.mi* 332	BERNA (*a*).
	»	0	» 363	
	»	0	» 291	
	«	0	» 258	
	Poses	0	» 372	GINEVRA (*b*).
	Arpenti	0	» 309	ZURIGO (*c*).
	»	0	» 278	
	»	0	» 349	
	Poses	0	» 222 2/9	VAUD e VALLESE (*d*).
	Braccia	400	» 000	TICINO (*e*).

PROSPETTO

di misure cubiche ragguagliate col metro simile.

METRO CUBICO 1 è pari a	*Tese cubiche*	00	0370	VAUD (*f*).
	Piedi cubici	37	0370	
	— — »	39	6507	BERNA.
	— — »	37	0294	ZURIGO.
	Braccia cub.	8	. . . .	TICINO (*g*).

(*a*) Il 1.° è il più comune ed ha piedi quadrati 35,000: il 2.° (pe' prati) n'ha 32,000: il 3.° (pe' campi) n'ha 40,000: il 4.° (pe' boschi) 45,000.

(*b*) La *pose* vale 400 *tese* quadrate.

(*c*) Il 1.° ha piedi 36,000 ed è il più comune: il 2.° (per li boschi n'ha 40,000: il 3.° (per la vigna) n' ha 32,000.

(*d*) Ciascuna *pose* corrisponde a 500 *tese* quadrate.

(*e*) Tra i difetti del sistema adottato per la legge 27 giugno 1826 dobbiamo porre il non aver essa determinato alcuna misura superficiale. Ci voleva poco, per esempio, a fissare la pertica od altro di 100 ovvero più braccia quadrate.

(*f*) Ciascuna tesa cubica ha 1000 piedi simili e vale 27 metri cubici. Il Cantone ha delle altre misure per alcune specie di solidi.

(*g*) Il braccio cubico è la ottava parte del metro cubico.

PROSPETTO

di misure di capacità per biade e simili ragguagliate colla pinta metrica o litro.

LITRI 100 sono pari a				
	Quarterons	7	709	Vaud e Vallese.
	Maas	4	439	Aarau.
	Moggia	3	039	Basilea.
	Maas	3	569	Berna.
	Quarterons	3	134	Friborgo.
	Quarts	2	521	Ginevra.
	Mine	3	283	Neuchatel.
	Mutt	0	522	Sciaffusa.
	»	0	607	Zurigo.
	Moggia	0	684	Ticino (staja 8 per moggio)

PROSPETTO

di misure di capacità per liquidi, ragguagliate colla soma metrica o ectolitro.

ECTOLITRO 1.				
	Pots	74	074	Vaud, Vallese e Ginevra.
	»	68	970	Aarau.
	»	78	474	Basilea (120 per *saum* o *soma*).
	»	59	874	Berna.
	Brente	01	392	Ticino (bocali 84 per brenta).
	Pots	57	822	Neuchatel.
	Maas	54	348	Zurigo.

Capo decimo.

Monete.

Sistema monetario.

Ciascuno de' ventidue Cantoni volle esercitare quel diritto della sovranità, il quale consiste nel coniar monete. Ciascuno il fece quando, quanto e come gli piacque. Ne nacque una grande confusione e una farragine incredibile di monete di rame e di bassa lega. Una repubblica non vuole accettare quelle dell' altra, o le ammette solo per un valor minore del nominale. Il viandante ne soffre disturbo assai grande, e ben di sovente anche danno considerabile. Lo stesso avviene al commerciante. Solo ne godono alcuni accorti speculatori. Uomini di merito s'adoperano con fervore per la conchiusione di savj regolamenti, che introducano la desiderata uniformità; ma finora non videro i loro sforzi coronati da buon successo. Dal 1798 al 1803 il governo della Repubblica Unitaria fece coniare non poca moneta di biglione. Cessata quella maniera di regime, accadde che questo e quel Cantone non volevano più accettarne le monete. Nel 1819 la dieta decise che si accettassero; ma la decisione da più Cantoni non è osservata. Adunque fu proposto di ritirarle, ciascuna repubblica la sua porzione; ma finora nulla è conchiuso in generale. A diminuire al più possibile e nella più facile guisa la moltitudine delle monete di biglione fu pure proposto di venire ad un generale concordato, per cui ogni Cantone s' obbligasse a non battere per 20 anni di seguito niuna moneta di valore che sia minore di mezzo franco. Anche questa ottima convenzione non fu ancora ottenuta, perchè Glarona, San-Gallo, Grigioni, Ticino

Sistema monetario.

e Ginevra s' ostinano già da tre anni a ricusarla. In tutta la faccenda del sistema monetario signoreggiò finora una difformità di opinioni, la quale noi chiameremmo ridicola, se non dovessimo ravvisarla perniciosa.

Franco svizzero.

In vigore di tariffa adottata per tutta la Confederazione si conta come segue:

Franco Svizzero 1 = *batz* 10
" 1 = *rapp* 10 (1).

Ciascun *franco* ha grani 125, 543/1300 (peso vecchio di Francia) d' argento fino; sicchè il *marco* francese equivale a fr. svizzeri 37, batz 1, rapp 1/3. Ciò non ha nulla della semplicità del sistema monetario introdottosi in Francia, ma conviene aver pazienza. In pratica altri ragguaglia fr. 2 svizz. con 3 di Francia, altri poi più accuratamente fr. 27 con 40.

Fiorino, scellino, ecc.

Le più usitate denominazioni sono in Isvizzera il fiorino o *golden*, lo scellino o *schilling*, il *batz* ed il *rapp*. Ma non in tutti i Cantoni è attaccato lo stesso valore alla stessa parola, il che se sia fonte d'imbrogli, ciascuno può comprendere. Molte sono e diverse le monete cantonali, ma noi ci dispenseremo dal farne la numerazione e descrizione. In vece a rischiarare la cosa proporremo il seguente ragguaglio.

(1) Ci ha Svizzeri che agevolano il loro conteggio tralasciando l'incomoda denominazione di *batz* e *rapp*, ed enunciando le frazioni per decimi, centesimi ecc., giusta il comodissimo sistema decimale.

Ragguaglio del luigi d'oro effettivo colle monete svizzere (*a*).

LUIGI D'ORO 1 è pari a

Moneta				Cantone
Franchi	16			CONFEDERAZIONE SVIZZERA (*b*).
Fiorini	10			ZURIGO.
»	10	*batz*	10	BERNA, BASILEA, AARGOVIA, FRIBORGO, SOLETTA, GLARONA.
»	11			SCIAFFUSA, APPENZELLO, SAN-GALLO, THURGOVIA.
»	12			LUCERNA ed UNTERWALD.
»	12	*scellini*	10	ZUG.
»	13			URI e SVITTO.
»	13 3/5			GRIGIONI.
»	51			GINEVRA.
Lire	37	*soldi*	4	TICINO (*c*).
»	16			VAUD (*d*).
»	16	*soldi*	16	NEUCHATEL.
Batz	164			VALLESE.

CAPO UNDECIMO.

Rendite e spese.

Budjet federale.

Il § 3.° del Patto-Federale stabilisce un contingente di fr. 540,107 da pagarsi in denaro da' Cantoni per le spese di guerra, e le altre spese federali. Per mutamenti fattisi nel 1818 un tal contingente è ora di fr. 539,275.

(*a*) Molte monete forestiere hanno corso quà e là in Svizzera. Il luigi d'oro, lo scudo ed il mezzo scudo di Francia, il crocione e sue frazioni sono quasi le sole monete che sieno accettate dappertutto. Queste anzi ci hanno un agio ragguardevole.

(*b*) Più governi cantonali, abbandonata l'incerta denominazione di fiorino, hanno adottato quella del *franco*. Il contare per franchi diviene sempre più famigliare.

(*c*) Questa lira è ideale. Il governo ha una *lira di cassa* ossia di *Milano*, di cui 5 ne valgono 6 del paese, e 2 soglionsi ragguagliare con un fr. svizzero.

(*d*) La lira di Vaud è lo stesso fr. svizzero.

PROSPETTO

del riparto del contingente in denaro.

Cantone	Franchi	Osservazione.
Berna	104,080	Ci occorrerà altrove di parlare della proporzione in cui è il contingente pecuniario di ciascuna Repubblica svizzera col contingente in uomini. Sino da ora però può il lettore far de' confronti che riuscirebbono curiosi. Così paragonando il primo coll' ultimo Cantone, vedrebbe, che mentre la estensione di Berna sta a quella d' Uri come 100 a 12 e la popolazione come 100 a 4, la quota pecuniaria n' è come 100 ad 1.
Zurigo	74,000	
Vaud	59,280	
Aargovia	48,200	
San-Gallo	39,450	
Lucerna	26,000	
Basilea	22,950	
Thurgovia	22,800	
Ginevra	22,000	
Neuchatel	19,200	
Friborgo	18,600	
Ticino	18,040	
Soletta	13,560	
Grigioni	12,000	
Vallese	9,600	
Sciaffusa	9,320	
Appenzello Esteriore	7,720	
Glarona	3,625	
Svitto	3,010	
Unterwald	1,910	
Appenzello Interiore	1,500	
Zug	1,250	
Uri	1,180	
	Totale 539,275 Fr.	

Casse federali.

Il citato paragrafo ordinava la formazione d'una *cassa militare*, i cui fondi dovessero toccare il doppio d'un contingente pecuniario. Ma circostanze favorevoli hanno poscia fatto risolvere di portarla in vece al quadruplo, cioè a fr. 2,157,100. Al qual effetto si deposero in prima fr. 600,000, dei pagatici dalla Francia; e si van deponendo ogni anno i prodotti del dazio federale duraturo sino al compimento della somma fissata. Questo è di *batz* 1 1/2 per un quintale (peso di marco) su certe merci; di un solo *batz* su altre. Rende all' anno da 140 a 150,000 franchi di prodotto netto. Accadendo armamento, la metà delle spese verrà pagata mediante la percezione di un contingente in denaro, e l' altra metà sarà presa nella cassa di cui parliamo.

Oltracciò abbiamo una *cassa di risparmio*. Aveva questa nel principio del 1818 fr. 600,000 posti ad interesse. Per 20 anni doveva l' interesse venir aggiunto al capitale. Ma ora pel crescere delle ordinarie spese militari è stato risolto di levare in avvenire ogni anno franchi 20,000 alle rendite di questa cassa e spenderli. Ma dopochè la cassa federale conterrà li quattro contingenti, di cui sopra, si proseguirà tre o quattr'anni a percepire il dazio, e i prodotti saranno applicati per compenso alla *cassa di risparmio*.

Vi ha per ultimo una *cassa d'istruzione* con un capitale di fr. 920,000. Quest' è impiegato ad interesse, e la di lui rendita s'adopera a pagare le spese militari nello stato di pace, spese dirette a rendere migliore l'istruzione delle milizie. Siccome però tal rendita non basta, così i Cantoni pagano annualmente una maggiore o minor frazione del contingente in denaro.

Budjet federale.

Budjet *militare approvato nel* 1826 *per l'anno* 1827 *in istato di pace.*

SPESE.

Nono corso d'istruzione alla scuola di Thun sul piede antecedente	Fr. 20,000
Supplimento alle spese della scuola di Thun per lo deciso di lei prolungamento	» 5,000
Prima metà delle spese del campo federale del 1828	» 29,000
Ispezione militare federale	» 9,000
Metà del salario del segretario della commissione militare	» 1,000
Continuazione de' lavori pel sistema di difesa militare federale, insieme coll' istruzione degli officiali di stato maggiore .	» 4,000
Compera di polvere e tende	» 3,000
Levamento di piani trigonometrici . . .	» 3,000
Totale	Fr. 74,000

ENTRATA.

Contribuzione diretta pagata da' Cantoni .	Fr. 20,000
Interessi del capitale della *cassa d'istruzione*	» 36,000
Somma levata alla cassa di risparmio . .	» 18,000
Totale	Fr. 74,000

N. B. L' entrata fu di . .	Fr. 77,264
L' uscita	» 63,917
L' eccesso della prima	Fr. 13,347

Budjet cantonali.

I governi cantonali adoperano generalmente molta moderazione e nello stabilire imposte e nel far uso dei prodotti di esse. Ma pure non sono troppi quelli, che animati da lodevole previdenza fanno de' risparmj per l'avvenire. Per lo più si vede, che anche nello stato di pace sono le rendite eguagliate dalle spese. Ma agli statisti svizzeri non è concesso di trattar molto accuratamente questa materia, perchè i più de' nostri governi sono gelosissimi del segreto. — Seguono alcuni dati intorno a 12 repubbliche.

ZURIGO.

Entrata del 1824, fr. 762,286: uscita, fr. 753,078: eccesso della prima, fr. 9,208. — Rendite principali: decime e imposta fondiaria, poste, monopolio del sale e tassa sulle bevande. Nel 1825 le poste renderono fr. 70,000: le bevande, fr. 60,000. Nei tempi andati il Piccolo-Consiglio intraprendeva le spese senza previa comunicazione al Grande; ma nel 1826 riconobbe essere giusto ottenere in prima l'autorizzazione da questo.

SOLETTA.

Al dire del Picot il Cantone di Soletta ha una rendita di circa fr. 200,000, eguagliata quasi sempre dalla spesa. Ha decime, imposta fondiaria, e tasse sul vino, sui liquori, sulla caccia, monopolio del sale ecc.

VALLESE.

Rendite e spese consistono in poco ragguardevole somma. In quest' anno sonosi ridotte a fr. 193,000. Il monopolio del sale ed i pedaggi producono il più. Costruzione e manutenzione di ponti e strade assorbiscono assaissimo.

NEUCHATEL.

Budjet cantonali.

Al dire del Picot il diritto di 6 per 100 sul prezzo capitale d'ogni stabile, la rendita di varj dominj e delle decime o censi d'alcune terre, le poste, i pedaggi e il monopolio del sale producono annualmente lire del paese 150,000, di cui la metà e più sono consumate nel Cantone. Si vuole che 70,000 franchi vadano in Prussia al Sovrano.

AARGOVIA.

Giusta il Picot: (Entrata . Fr. 500,000
(Uscita . . . » 490,000.

Il Picot pone fra le principali fonti di pubblica entrata, 1.° l'imposta fondiaria e le decime (in tutto fr. 250,000); 2.° le dogane (fr. 30 o 35,000); 3.° il monopolio del sale (fr. 62 o 66,000). Noi aggiugneremo i seguenti fatti, cioè:

1825	prodotto del monopolio del sale . .	Fr. 112,700
—	tassa sulle bevande	» 26,000
—	prodotto de' pedaggi	» 50,000
—	— de' boschi.	» 30,000
1823	(alla fine del) debito pubblico . . .	» 656,767
1822	(alla fine del) fondo per le scuole . .	» 389,517
1825	(alla fine del) cassa cantonale pe' poveri	» 199,200 (a)

(a) V. f. 393.

SAN-GALLO.

Budjet cantonali.

Ha imposte dirette ed indirette. Si è fatto assai per avere buone strade, onde bisognavasi moltissimo e per l'interno e per l'esterno commercio. Nel 1826 l'imposta fondiaria produsse fr. 80,463. È basata su questa regola, che i possidenti (cittadini o non cittadini, privati o comunità) fior. 500 o più, paghino il 2 per 100; i possidenti meno, paghino circa 1/2 fiorino ciascuno indistintamente. Il monopolio del sale somministrò la ragguardevole somma di fr. 78,102. Il debito pubblico diminuì in detto anno di fr. 65,025, e si trovò ridotto a soli fr. 263,507.

GRIGIONI
1826.

Entrata	Fr.	194,980
Uscita	»	173,876
Eccesso dell'entrata	Fr.	21,104
Prodotto del monopolio del sale .	Fr.	46,562 (*a*)
— de' pedaggi.	»	76,632 (*b*)
— delle poste	»	5,860
Spesa per ponti e strade . . .	»	42,533 (*c*)
— per le autorità amministrative	»	23,127
— per la pubblica educazione .	»	9,335
Somma di debito pubblico ammortizzata nel detto anno	»	51,026

(*a*) Il prezzo del sale è mite sì, che ne vien fatta importazione non piccola negli stati Austriaci.

(*b*) È questa la principale rendita. Nella prima metà del secolo passato la famiglia *Salis* godevasi i pedaggi per poco più di 18,800 fr. Ma un incanto del 1787 alzò l'appalto a più di 70,000 fr.

(*c*) Fu il principale fonte di uscita.

BASILEA
1824.

Entrata		Uscita.	
Imposta sulla vendita del vino e della birra fr.	40,000	Governo . . . . fr.	30,000
Idem sulla vendita della carne . . . . . . »	27,000	Cancelleria . . . . «	20,000
Idem sul consumo di liquori forestieri. . »	1,900	Giustizia . . . . »	20,000
Monopolio del sale. . »	64,000	Polizia . . . . »	27,000
Imposta sull'importazione del vino e della birra . . . . . . »	11,100	Amministrazione sanitaria, inspezione del bestiame, soccorsi . . . . »	11,000
Mutazioni, successioni »	41,400	Ponti e strade . . . . . . »	26 000
Imposta sul commercio e sull' industria (*a*) . . . . . . »	84,000	Altre costruzioni . . . . »	31,000
Poste (prodotto netto) . . . . »	52,000	Percezione delle imposte, de' pedaggi, ecc. . »	11,000
Bollo . . . . »	16,800	Milizia, arsenale, invalidi »	30,000
Pedaggi e dazj (*b*). . »	58,200	Compagnia del governo (*d*) . . . . »	49,000
Interessi di dominj e capitali . . . . . »	6,000	Spese federali, deputazioni. . . . . »	6,000
Prodotto de' boschi . »	8,200	Sussidio al fondo delle chiese (*e*) . . . . »	54,600
Rendite varie . . . . »	11,400	Oggetti diversi . . . . . »	11,900
Entrata del distetto di Birsek . . . . »	14,000	Uscita del distretto di Birseck . . . . »	12,500
		Saldo del debito pubblico (*f*) . . . . »	52,500
Totale fr.	436,000 (*c*)	Totale fr.	392,500

Eccesso dell' entrata fr. 43,500.

(*a*) I mercanti pagano un 1/4 di franco per 100 di loro rendita, in tutto fr. 50,000 circa: gli operaj e i banchieri 1/8 per 100, i capitalisti e i salariati 1 per 100 di loro entrata (fr. 30,000 circa).

(*b*) L'importanza del transito delle mercanzie per Basilea si rileva da ciò, che il dazio federale percepito a' confini (V. p. 417) produce più di 42,000 fr. sul territorio di questo Cantone, e ciò è 1/4 del totale.

(*c*) Vi ha inoltre la tenue imposta diretta di fr. 11,000 per l'equipaggiamento del contingente militare.

(*d*) Sono 170 uomini di cui è chiesta non piccola riduzione.

(*e*) Vi ha il così detto *tesoro ecclesiastico* e quello *dell' università*. Il primo rende fr. 105,000, il secondo da 27 a 28,000 fr. L'uno e l'altro capitale è al 3 1/2 per 100. Ma ciò non bastando, si dà il sussidio di cui sopra, che viene la più parte assegnato alla pubblica istruzione.

(*f*) Si deve però notare che nel 1824 lo stato aveva già un tesoro di fr. 700,000 circa, cioè 400,000 detti in denaro, più di 200,000 in provvisioni di sale, e circa 50,000 in materiali da costruzioni.

APPENZELLO-RHODES-ESTERIORI (*a*)

1826.

Entrata		Uscita	
Interessi di dominj e di capitali . . . . fr.	5,779	Assemblea, grande e piccolo consiglio . fr.	4,995
Ammende (*b*) . . . . . . »	4,593	Tribunale matrimoniale, giustizia e polizia »	806
Tasse per matrimonj . . »	883	Cancelleria, giustizia di pace, gendarmi, ecc. »	5,188
Armi fornite dagli arsenali (*c*) . . . . »	1,200	Edifizj pubblici e strade »	3,041 (*e*)
Patenti di domicilio a 16 individui . . . . »	351	Commissioni e conferenze . . . . »	3,478
Patenti di matrimonio . . »	228	Spese federali e per la dieta . . . . »	1,836
Vendita di legname ed altri oggetti . . . . »	624	Spese diverse (soccorsi, stampa, ecc.) . . . »	2,394
Imposta diretta (*d*) . . . »	8,080		
Totale fr.	21,738	Totale fr.	21,738

(*a*) Similissimo a quello dell'Appenzello-Esteriore apparirebbe il *budjet* di ciascuna delle otto repubbliche democratiche della Svizzera. Pochissime imposte sicuramente, ma conviene pur dire anche pochissime operazioni di pubblica utilità. Questa è poco buona condizione; ma però assai men trista di quella di molti stati fuori di Svizzera, dove sono molte le imposte, e poche nondimeno le opere utili al pubblico.

(*b*) Alle ammende apparteneva, non ha molto, il prodotto della confisca de' beni lasciati da' suicidi, che giusta la barbara legislazione trovatasi in uso nel paese, facevasi a pro del pubblico tesoro.

(*c*) Ogni abitante del Cantone giunto ad una certa età è tenuto ad armarsi del suo. Per l'uniformità e la facilitazione della cosa il pubblico arsenale fornisce le armi a prezzi bassi.

(*d*) L'imposta diretta viene esatta quando lo vuole il bisogno. Ella è più o meno grande secondo ch'è mestieri. E così praticasi in più altri Cantoni.

(*e*) Si è dedotto il poco ragguardevole prodoto del pedaggio cantonale.

TICINO.

Non potendo presentare nessun quadro officiale, daremo il seguente calcolo approssimativo per l'anno scorso dal 31 marzo 1826 al 31 detto 1827:

Entrata	
Bollo di pesi e misure (per appalto) . . fr.	1,000
Poste (*id.*) . . . . . »	3,000
Dogane (*id.*) . . . . »	40,000 (*a*)
Dazj e pedaggi (*id.*) . »	200,000 (*b*)
Sali (*id.*) . . . . . . »	120,000 (*c*)
Passaporti e vidimazioni. . . . . »	4,500
Carta bollata . . . . »	6,000
Caccia . . . . »	1,500
Cancellerie ed introiti diversi. . . . . . . »	12,000
Tasse sui mercanti forestieri . . . . . . »	2,000
Polveri . . . . »	3,400
Totale fr.	393,400

Uscita.	
Manutenzioni stradali e barricate . . fr.	38,000
Guardia del Governo »	11,500
Milizie e arsenale . . »	76,000 (*d*)
Interessi del debito pubblico . . . . . . »	92,000 (*e*)
Riparazioni e pigioni di locali . . . . . . »	2,000
Ergastolo . . . . . . »	4,000
Prigioni . . . . »	4,000
Impieghi pubblici e pensioni. . . . . »	100,000
Costruzione di ponti e strade . . . . . . »	30,000
Istruzione pubblica . »	2,000 (*f*)
Spese federali e diverse »	10,000
Ammortizzamento del debito pubblico . »	50,000
Totale fr.	419,500

Deficit fr. 26,100 (*g*).

(*a*) Anni fa, avantichè si procedesse all'appalto, il prodotto netto era 1/4 circa dell'attuale.

(*b*) Nel 1817 il prodotto fu di fr. 150000.

(*c*) Nel 1817 l'appalto dei sali diede fr. 78000.

(*d*) Erano più anni che pel militare si spendeva quasi nulla.

(*e*) Questa partita nel 1817 consisteva in fr. 34,332.

(*f*) Nel *budjet* ticinese non s'incontrerebbe la partita *Istruzione pubblica*, se non fosse un dono di fr. 2,000 che il Gran-Consiglio fa da più anni al collegio d'Ascona, collegio che cionullameno suole avere pochissimi alunni.

(*g*) Chi consideri le spese fatte per ponti e strade, e quelle straordinarie per le cose militari, vede che il *deficit* non è che apparente. Intanto sono molte e tutte eccellenti le pubbliche strade nel Cantone.

VAUD (*a*).

Entrata	1822 . fr.	1,012,500		Uscita	1822 . fr.	997,858
	1826 . »	1,115,410			1826 . »	1,000,124

Eccesso dell' entrata	1822 . fr.	14,642
	1826 . »	15,286.

Principali fonti d' entrata	1822	1826	*Principali fonti d'uscita*	1822	1826
Boschi dello stato (V. f. 175) fr.	29,204	34,435	Amministraz. generale . fr.	97,637	102,579
Saline (V. f. 126) »	31,270	23,304	Giustizia . . »	72,022	89,416
Monopolio del sale . . . . . . »	42,319	58,414	Polizia (compresi i gendarmi) . . . »	74,778	75,000
Posta delle lettere e de' cavalli . . . . . . »	51,190	66,139	Militare (reviste, scuole, ecc.) . . »	89,993	72,808
Imposta fondiaria . . . . »	302,754	307,864	Arsenale (spesa netta) . . »	14,683	9,905
Diritto di mutazione . . . . . »	209,893	254,579	Culto (*b*) . . »	254,003	241,936
Imposta sulle bevande . . . . . »	58,070	59,211	Istruz. pubblica (*c*) . . »	60,135	59,263
Licenze di stabilimento, patenti e concessioni »	22,151	24,086	Edifizj e dominj . . . . »	66,590	88,121
Rendite dell' ospizio . . . . . »	33,913	22,978	Pensioni di carità ed altri soccorsi . »	28,208	28,628
Pedaggi . . . . »	117,110	142,506	Levamento di piani e catastro . . . . »	14,917	22,966
			Miglioramento delle razze »	10,399	16,478
			Spese federali »	18,875	10,828
			Ponti e strade »	139,660	113,926(*d*)

(*a*) Il confronto che qui si istituisce tra le finanze del 1822 e quelle del 1826, mostra per più versi la prosperità di questa repubblica. Essa dopo il 1825 non ha più debito pubblico.

(*b*) Lo stato paga esso stesso i ministri della religione.

(*c*) Qui s' intende quasi solo l' istruzione media e la superiore, chè alla primaria provvedono le comuni. Ma vedi f. 345.

(*d*) A' ponti ed alle strade, che nel Cantone sono in buono stato, viene assegnato il prodotto de' pedaggi. L'estratto onde facciamo uso, in vece di dire la somma stata impiegata nel 1826, afferma che fu minore della percepita, e che rimanevano in cassa disponibili franchi 60,152, prodotti da residui degli anni antecedenti.

GINEVRA (*a*).

1825	Entrata	Fr. 548,280
—	Uscita	» 477,280
—	Eccesso dell'entrata .	Fr. 71,000.

Budjet presuntivo del 1827.

Entrata	
Eccedente del 1825 e fondi in cassa . . . . fr.	74,141
Affitti e cancelleria . . . »	33,302
Monopolio del sale e della polvere . . . . . . »	50,980
Dogane . . . . »	31,372
Registro e bollo . . . . . »	159,060
Imposta fondiaria . . . »	63,567
Tassa delle guardie . . . »	47,060
Oggetti varj (*b*) . . . . »	46,118
Totale fr.	505,600

Uscita.	
Pagamento di 1/12 del debito pubblico (c) fr.	45,650
Spese federali . . . . . »	8,425
Amministrazione e giustizia (*d*) . . . . »	84,611
Spese di culto a carico dello stato (*e*) . . . . »	28,896
Spese d'istruzione pubblica (*f*) . . . . »	41,259
Militare (*g*) . . . . »	171,524
Lavori pubblici . . . . . »	74,949
Prigioni e polizia . . . . »	36,284
Spese imprevedute . . . »	14,002
Totale fr.	505,600

(*a*) Vi ha un *budjet* della città. Ancor esso vien discusso nel *consiglio rappresentativo*. Nel 1825 fu l'entrata . . . . . fr. 164,588
l'uscita . . . . . . » 146,987
l'eccesso dell'entrata fr. 17,601

Si noti che il dazio di consumo rende ci solo fr. 116,078 o poco meno, e perciò basta a più di 3/5 dell'uscita.

(*b*) Sono il diritto d'iscrizione, la tassa personale, i bigliardi, le vetture, i domestici, il passaggio alle porte ed i permessi di soggiorno.

(*c*) È il 10.mo dodicesimo. Pel che il debito pubblico rimanente dopo il 1827 sarà fr. 91,305 circa.

(*d*) Nella repubblica ginevrina ciascuno de' quattro sindaci riceve solo fr. 1,300 l'anno, un consigliere di stato fr. 650, il presid. del trib. dell'udienza e quello della corte suprema fr. 1,300, ciascun altro giudice fr. 800, un uditore ed un sostituto del procuratore gen. fr. 400.

(*e*) Il culto e l'istruzione pubblica della porzione protestante del Cantone hanno a parte il così detto *patrimonio antico*, affidato alla speciale amministrazione della *società economica*. La cassa cantonale non pensa che a' bisogni della popolazione cattolica.

(*f*) Più di 2,500 fr. sono per costruzioni di scuole a pro de' comuni. Si avverta che alla più parte delle spese di pubblica istruzione provvede il *patrimonio antico*.

(*g*) La guardia o guarnigione della città essendo stata ridotta a più piccolo numero, costa ora soli fr. 78,450 in circa, cioè fr. 25,945 meno della spesa media occorsa negli ultimi anni scorsi dal 1819 al 1824.

Impiego delle pubbliche rendite.

Da quanto abbiam potuto arrecare di dodici repubbliche in particolare, ci sembra poter dedurre in generale; 1.°, che la rendita de' Cantoni svizzeri tutt' insieme consiste in meno di 9 milioni di franchi, cioè manco di franchi 5 per individuo; 2.° che alla rendita non corrispondono per buona ventura le imposte, perciocchè una ragguardevole parte di essa proviene da interessi di capitali e pubblici dominj; 3.° che le imposte dirette non entrano neppure per 1/10 nelle rendite de' governi svizzeri; 4.° che circa 1/3 delle pubbliche spese va in costruzione e manutenzione di strade od altre simili opere di utilità de' contribuenti; 5.° che la pecunia destinata alla partita militare non contribuisce a mantenere truppe stanziali, sempre pericolose per le libertà de' cittadini, ma bensì ad agguerrire la nazione stessa, cosa sommamente desiderabile; 6.° che non vi ha spesa per procacciare copia di divertimenti e spassi a corte alcuna, nè ad alcuna capitale col frutto de' sudori degli uomini che esercitano la loro industria; 7.° che l'amministrazione pubblica quantunque non esiga troppe somme, sarebbe ancora a miglior mercato e insieme di miglior qualità, se per una parte si diminuisse il numero degl' impiegati (diminuzione opportunissima a rendere più indipendente il carattere de' cittadini), e per l'altra si aumentasse il salario de' funzionarj conservati (aumento che li procaccerebbe più abili e renderebbe più attivi); 8.° finalmente, che l'organizzamento della giustizia riclama ancor più forte sia la riduzione de' tribunali a minor numero dell' attuale, sia l'aumento degli onorarj de' giudici.

LIBRO OTTAVO

Abitudini.

Capo primo.

Abitudini intellettuali.

Idiomi.

Abbiamo già accennato la diversità de' linguaggi in Isvizzera, e la dannosa conseguenza di lei per rispetto al commercio interno. Quest'è il luogo di ricordare, che la moltiplicità de' nostri idiomi, nuoce molto anche a' progressi delle arti, delle scienze e delle lettere, e di più rende difficili e non troppo frequenti le relazioni dell'amicizia, del conversare e d' ogni reciproco cambio di servigi fra i popoli della Confederazione. Egli è vero che l'apprendere più linguaggi de' parlati nel paese giova assaissimo all' individuo, e scema ognora più la mala influenza della diversità degl'idiomi; ma è forza confessare che non basterà mai a torre il male intieramente. La Svizzera italiana trovasi finora quasi isolata nella Confederazione. La parte francese sta meno male dell' italiana, chè ha il grande vantaggio e di essere più vasta e di avere un linguaggio molto studiato e dagl' Italiani e dai Tedeschi. La porzione tedesca trovasi la meglio favorita della Svizzera, mentre la rezia si scorge nella men buona condizione.

PROSPETTO

della Svizzera secondo gl' idiomi.

Linguaggio	Luoghi in cui parlasi	N.° degli individui	OSSERVAZIONI.
Tedesco (*a*)	Svizzera settentr., orientale e centrale: 1.° Cantoni 12, cioè *Zurigo*, *Lucerna*, *Uri*, *Svitto*, *Unterwald*, *Glarona*, *Zug*, *Sciaffusa*, *Appenzello*, *San-Gallo*, *Aargovia* e *Thurgovia*; 2.° la massima porzione di 2 altri, cioè *Berna* e *Basilea*; 3.° una gran parte di 4, cioè *Friborgo*, *Soletta*, *Grigioni* e *Vallese*; 4.° alcune comuni di 1, cioè *Vaud*; 5.° la comune di *Bosco* nel *Cantone Ticino* (*b*).	1,345,000(*c*)	(*a*) Viene adoperato a trattare in iscritto, 1.° gli affari della Confederazione, 2.° quelli di tutt' i Cantoni, salvo il Ticino, Vaud, Neuchâtel e Ginevra e talvolta anche il Vallese. (*b*) Sono 35 dialetti principali. Alcuni di questi possono soddividersi in due, in tre ed anco in più. Nel Cantone di Berna differiscono molto quello della parte bassa, e quello dell'alta (*Oberland*). (*c*) È sì forte la differenza di certi parlari che l' un uomo non intende l' altro.
Francese (*d*)	Svizzera occidentale: 1.° Cantoni 2 (*Neuchâtel* e *Ginevra*); 2.° quasi tutto quel di *Vaud*; 3.° in parte que' di *Friborgo*, *Soletta* e *Vallese*, e per ultimo le contrade bernesi e basileesi del Giura (*e*).	420,000	(*d*) Se ne trai Ginevra, Losanna e qualche altro luogo, puoi dire ch' è un gergo, non già l' idioma francese. I tedeschi sogliono dargli il nome di *welsch*. (*e*) Vi ha 15 o 16 dialetti, quello del Vallese, quello del distretto d'Aigle e la parte francese dell' Oberland, quello del friborghese, quello delle rive del Lemanno e quello del paese di Neuchâtel. Due molto distinti gli ha il Cantone di Friborgo.
Italiano	Svizzera meridionale o di quà delle Alpi: 1.° il Cantone *Ticino* dalla comune di Bosco in fuori: 2.° alcune vallate de' Grigioni; 3.° alcune terre del *Vallese* sulla montagna e strada del Sempione (*f*).	126,000	(*f*) Due principali gerghi: quello della parte più meridionale del Ticino appartiene al dialetto lombardo: quello delle altre terre e quello de' Grigioni ha del lombardo e del rezio.
Rezio *o* *Romaunsch* (*g*)	Parte della Svizzera orientale nel Cantone de' *Grigioni*: 1.° il paese delle sorgenti de' tre rami del Reno, ossia *Oberland* o *Sopra-Selva*; 2.° Engadina alta e bassa (*h*).	35,000	(*g*) Antichissimo linguaggio e creduto idioma di antichi Etruschi riparatisi nelle valli dell' Alpi rezie. (*h*) Dialetti principali 2, cioè di *Surselva* e d'*Engadina*. L' uno e l'altro si soddivide. La più appariscente soddivisione si è il così detto *ladin* dell' Engadina, che nella parte alta differisce molto da quello della bassa.

Stampa.

Alla lingua parlata tien dietro la scritta. In altri termini possiamo a quest' ora dire: alla lingua succede la stampa. Se questa non fiorisce, quella non si perfeziona, e la civiltà di chi la parla o non s' avanza o solo lentamente. Se dunque la stampa o non dà quasi che almanacchi di pronostici e libercoli superstiziosi, o produce libri ben pensati e bene scritti ma non letti nel paese, dite pure che la nazione non cammina verso la civiltà. Ora questo appunto si è il caso di un gran numero di Svizzeri abitatori della campagna, delle valli e de' monti. Convien dire che soprattutto abbondano essi ne' Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friborgo, Grigioni, Ticino, e Vallese; ma non si deve dissimulare che non sono punto scarsi nemmeno negli altri. Ma nelle borgate e nelle piccole e grandi città di quasi tutt' i Cantoni, cresce già da qualche tempo il numero di quelli che gustano le utili e dilettevoli letture, ornan l'animo di gentilezza e di sapere, e si fanno sempre più alieni da' grossolani e sensuali piaceri.

Giornali.

Tra le opere stampate si deve dire, che i giornali o fogli periodici sono quelle che sogliono o giovare o nuocere maggiormente, e possono reputarsi come il termometro della stampa in un paese. Ciò posto apparirà chiaramente dal seguente prospetto, che la Svizzera in generale si trova in buona condizione. Dall' Inghilterra in fuori non crediamo che ci sia paese in Europa, dove si pubblicano tanti fogli periodici, la più parte capaci di essere per più rispetti vantaggiosi a' loro lettori. Ci spiace di non poter presentare tra i dati più importanti quello del numero degli abbonati. Siccome però quasi tutti i giornali, di cui parleremo, han vita da più anni; e quasi tutti sussistono per i prodotti degli abbonamenti, e non

Giornali.

per segreti soccorsi, ci convien dire non manchino i leggitori. Di circa 30 fogli periodici o politici o letterarj che possiede la Svizzera, soli sette od otto contano molti lettori in esteri paesi. Gli altri non sono diffusi che o nella Confederazione o nel proprio loro Cantone. Dove poi o i governanti o le leggi fanno miglior viso alla libertà che ha il cittadino di comunicare ad altrui le proprie opinioni, ivi escono in luce più pregiati giornali. Trovi rigida la censura a Zug, a Berna, nella Thurgovia, ecc., e i giornali di tali contrade sono insipidi, letti pochissimo e nel paese medesimo posposti ad altri migliori. Garantita sotto a più aspetti la libertà della stampa o almeno non illimitata nè capricciosa la censura a Zurigo, Vaud, Ginevra, ecc., e vi si pubblicano eccellenti giornali che sono ricercati nel Cantone, nel rimanente della Svizzera ed anche fuori. In generale però noi Svizzeri non siamo ancora avvezzi a vedere nelle gazzette trattati i nostri politici interessi con quella franchezza che converrebbe, e che viene adoperata con incredibile vantaggio pubblico da giornalisti tanto delle monarchie costituzionali di Francia, Paesi-Bassi e Inghilterra, quanto delle repubbliche componenti la Confederazione degli Stati-Uniti d'America.

PROSPETTO

de' fogli periodici della Svizzera (a).

Cantone	Titolo del foglio periodico	Epoca in che si pubblica	Formato	Materia di cui tratta.
Zurigo	Nuova Gazzetta di Zurigo.	Due volte per settimana (*b*).	1 mezzo fog. in 4.° gr.	Politica. Affari svizzeri in particolare.
Id.	Gazzetta zurigana del Venerdì (*c*).	Una volta per settim.	*Id.*	*Idem*
Id.	Cronica mensuale svizzera (*d*).	Ogni mese.	Fogli 2 1/2 in 4.°	Politica e letteratura, l'una e l'altra per rispetto alla Svizzera in particolare.
Berna	L'amico degli Svizzeri.	Una volta per settim.	1/2 fog. in 4.°	Politica, sotto l'influenza di rigorosa censura.
Zug	Gazzetta di Zug.	*Id.*	1 foglio.	Politica.
Basilea	Comunicazioni basileesi pel promovimento del ben pubblico.	Due volte il mese.	Foglio 1 1/2	Affari del Cantone.
Id.	Giornale scientifico de' professori dell' università.	Ogni 3 mesi.	Fogli 3 circa in 8.°	Scienze, letteratura, filosofia, critica.
Sciaffusa	Corrispondente svizzero.	Due volte per settim.	1/2 fog. in 4.°	Politica, d'una specie poco onorevole per editori svizzeri.
Id.	Nuova Gazz. di Sciaffusa.	*Id.*	*Id.*	Politica.
Appenzello-Esteriore	Foglio mensile dell' Appenzello.	Ogni mese.	Fogli 1 1/2 in 8.°	Affari svizzero-appenzellani d'ogni sorta.
San-Gallo	Il Narratore.	Una volta per settim.	Fog. 1 in 4.°	Politica.
Id.	L'amico de' borghesi e de' villici.	*Id.*	*Id.*	Politica. Risoluzioni del Gran-Consiglio.
Id.	Messaggiere delle Alpi.	*Id.*	. . . .	Politica. Affari svizzeri in particolare

Id.	Annali della città di San-Gallo.	Ogni anno.	2 o 3 fogli.	Sunti de' mutamenti accaduti nelle istituzioni, ecc. dello stato.
GRIGIONI	Gazzetta di Coira.	Due volte per settim.	1/2 fog. in 4.°	Politica. Avvisi.
AARGOVIA (e)	Messaggiere Svizzero (f).	Una volta per settim.	1 fog. in 4.°	Politica. Patriotismo. Economia, ecc.
Id.	Giornale Svizzero di diritto, legislazione e amministrazione civile della giustizia.	Ogni trimestre.	Fascic. di più fogli.	Vedi il titolo.
THURGOVIA	Gazzetta della Thurgovia.	Una volta per settim.	1/2 fog. in 4.°	Politica, economia rurale, avvisi.
TICINO	Gazzetta Ticinese.	Due volte per settim.	1 foglio.	Politica. Avvisi.
Id.	Corriere Svizzero.	*Id.*	*Id.*	Politica, affari svizzeri specialmente.
VAUD	Gazzetta di Losanna.	*Id.*	*Id.*	Politica.
Id.	Novelliere Vodese (g).	*Id.*	*Id.*	Politica, affari svizzero-vodesi in particolare.
Id.	Foglio religioso.	Due volte il mese.	1 fog. in 8.°	Religione, morale, ec.
Id.	Foglio del Cant. di Vaud.	Una volta il mese.	2 fog. in 8.°	Agricoltura, scienze, sedute del Gran-Cons.
GINEVRA	Giornale di Ginevra.	Una volte per settim.	1 foglio.	Politica, affari svizzero-ginevrini in particolare.
Id.	Biblioteca universale (h).	Ogni mese.	Fascic. di più fogli.	Scienze, arti, letteratura, agricoltura.

(*a*) Non citeremo tutti i fogli periodici della Svizzera, ma solo quelli noti a noi che viviamo in un angolo di questa. Nè accenneremo 1.° le moltiplici strenne, la più parte di molto merito, che si pubblicano ad ogni nuovo anno da parecchie associazioni patriotiche; 2.° le memorie raccolte dalle società del ben pubblico e distribuite regolarmente a più centinaja d'individui ciascuna.

(*b*) Una volta per settimana ha un foglio grande per notizie e critiche letterarie.

(*c*) Ebbe sino a 6000 abbonati, e si vuole che ne conti ancora più di 3000.

(*d*) È un ottimo giornale.

(*e*) Questo Cantone contava testè due fogli periodici oltre a' qui accennati. Ai cessati ne devono succedere degli altri.

(*f*) È un giornale benemerito, che ebbe per nemici tutti i nemici del vero pubblico bene. Gli fu vietato l'ingresso nel lucernese, ed ora gli è per frivolissimo pretesto nel territorio di Svitto.

(*g*) Di quest'ottimo giornale fece l'autore grandissimo uso nella compilazione della presente statistica.

(*h*) Opera accreditatissima in Svizzera e fuori.

Società di lettura.

Le pubbliche biblioteche sono uno de' segni della civiltà d'un popolo. Ma non deve tacersi, per una parte esserci popolazioni avanzatissime nella civiltà le quali non hanno quasi biblioteche, ed essercene delle altre estremamente rozze ed ignoranti, che ne han di ricchissime. In vece la esistenza di librerie messe insieme e sostenute da volontarie associazioni di cittadini, è infallibile indizio di civiltà innoltrata e crescente. Quanto alle pubbliche librerie abbiamo già detto a carte 361. Quanto alle private diremo in generale, che la Svizzera ha popolazioni prive o sommamente scarse di tali utilissime istituzioni, e in ciò le è comune il caso colla più parte della stessa incivilita Europa; e n'ha di quelle che ne vantano non solo nelle grosse città, ma eziandio nelle borgate e ne' villaggi, nel che s'assomiglia all'industre Inghilterra. Avvertisca però il lettore, che in que' Cantoni Svizzeri, dove la pubblica istruzione è negletta e dove i pubblici stabilimenti ad essa relativi o scarseggiano o sono male ordinati, e il governo non curasi di questa parte de' suoi doveri, dove in somma è più generale l'ignoranza, ivi non cerchi di queste private librerie, chè non ne troverebbe punto. Le cerchi in cambio là dove le cose camminano altramente, e stia certo di rinvenirne.

ELENCO

di librerie d'associazioni svizzere (a).

CANTONE	LUOGO DELL'ASSOCIAZIONE	OSSERVAZIONI.
ZURIGO	Zurigo (*b*). Winterthur, il villaggio di Wädenschwyl, ecc.	
BERNA	Berna (*c*), Burgdorf, ecc.	
LUCERNA	Lucerna.	
BASILEA	Basilea (*d*).	
SCIAFFUSA	Sciaffusa, Stein, ecc.	
SAN-GALLO	San-Gallo, Lichtensteig, ecc.	
GRIGIONI	Coira.	
APPENZELLO ESTERIORE	Troghen.	
AARGOVIA	Aarau ed altri siti (*e*).	
VAUD	Losanna e qualche altro luogo.	
GINEVRA	Ginevra (*f*).	

(*a*) Con siffatte associazioni gli uomini d'una città e de' contorni, spendendo in comune fr. 10 o 12 l'anno, cioè dieci o dodici soldi la settimana al più, si procacciano la maniera di leggere in copia libri istruttivi e libri ameni d'ogni sorta.

(*b*) Quivi le associazioni sono parecchie e con nomi diversi.

(*c*) Importante molto è la libreria della società- Ve n'ha pur una fondata nel 1817 da un'associazione di ecclesiastici a pro de' maestri di scuola che ne possono profittare mediante la più tenue spesa.

(*d*) 1826: membri 360: contribuzione d'ingresso fr. 32, all'anno 16: abbonati 40 o 50 a fr. 24 l'anno: libreria, volumi 15 o 18,000. Vi ha in copia giornali svizzeri e forestieri, politici, scientifici e letterarj.

(*e*) Vi ha pure librerie pe' maestri regolate così che questi mediante un bassissimo pagamento di pochi soldi al mese hanno in comune libri istruttivi e sommamente acconci a renderli sempre più abili nell'esercizio di loro difficile professione.

(*f*) 1824 (alla fine del) associati 348: carte d'ingresso libero rilasciate in 7 anni, circa 4,000: giornali ricevuti nel 1824, ben 94, e furono 44 francesi, 22 tedeschi, 16 inglesi e 2 italiani, e concernevano 7 la teologia, 6 la giurisprudenza, 20 le scienze e le arti, 7 l'agricoltura, 6 le scienze medicali, 8 la letteratura e le belle arti, 2 i viaggi, 22 la politica, 3 gli annunzj, 15 più materie: compera di libri nel 1824 per circa 1,996 fr, aumento della biblioteca nel detto anno di 369 volumi e 40 fascicoli per compere di 310 volumi e 207 fascicoli per doni e di 220 volumi per riunione di giornali: libri della biblioteca, volumi 12,600 in tutto: denaro speso fr. 28,483: libri stati in circolazione nel 1824 volumi 11,150: contribuzione, assai tenue, cioè soldi 3 e denari 6 al dì: entrata del 1824 fr. 10,227, uscita fr. 9,552.

Belle-Arti.

Il cielo d' oltramonte non ispirò mai troppi uomini a composizioni di gusto fino e squisito. In ciò il caso degli Svizzeri si è quello stesso de' Francesi, degl' Inglesi, degli Allemanni, e degli abitatori di altre terre più boreali. Inoltre la pochezza de' progressi fatti in Svizzera dalle belle arti si deve in parte alla mancanza di opulenti signori, ed ancora più alla scarsezza di scuole a ciò opportune. Per l'architettura vi ha poco, per la pittura pochissimo, per la scultura meno ancora. La incisione all' acqua forte e in tutte guise non trovasi in trista condizione. Al dì d' oggi lo studio del disegno è favoreggiato non poco a Ginevra, Losanna, Zurigo, San-Gallo, Lucerna, Berna, Basilea ed in qualche altro Cantone. Celeberrimo de' pittori della Svizzera oltramontana si fu l'*Holbein* di Basilea. Ma Ginevra (1), Zurigo (2) ed il Ticino (3) sono quasi i soli luoghi che abbiano prodotto uomini eccellenti nelle arti del disegno. — La

(1) « *Gio. Petitot*, *Gio. Dassier*, e suo figlio *Gius. Antonio*, » *Giacomo Ant. Arlaud*, *Sant-Orso* e *De La Rive* sonosi renduti » illustri nella pittura o nella incisione, ed a' nostri dì Ginevra pos- » siede ancora parecchi artisti rinomati nelle medesime arti. » *Picot.*

(2) Zurigo si gloria particolarmente di *Matteo Fuessli* pittore, di *Corrado Meyer* pittore e incisore all' acqua forte e di *Luigi Hess* valentissimo pittore di paesetti. Winterthur fu patria di *Felice Meyer*, di *Gian Luigi Aberti*, e di *Antonio Graf*, tutti e tre dipintori celebri, il primo e il secondo di paesetti, il terzo di ritratti.

(3) La Svizzera italiana, che fu ognora priva di buoni stabilimenti di educazione in ogni genere, e che è abitata da una razza d' uomini tanto tacciati d' indolenza, vanta contuttociò quanto alle belle arti più uomini illustri ella sola, che non tutta la Svizzera tedesca, francese e rezia insieme. Citeremo i più illustri. Sono stati grandemente celebri gli architetti e stuccatori *Giambattista* e *Gius. Artaria* di Arogno; il ch. prof. d' architettura *Giacomo Albertolli* di Bedano; l'architetto *Carlo Beccaria* (avuto in pregio e adoperato dal celebre *Bernini*) di Coldrerio; l'architetto e meccanico *Carlo Antonio Bernascone* di Massagno; il cavaliere *Francesco Borromini* di

musica è tra le belle arti quella che annovera più seguaci e più valenti nella Svizzera. Uomini e donne della classe benestante la studiano pressochè tutti nelle

Bissone insignitosi nell'architettura a Roma; il pittore *Gio. Antonio Caldelli* di Brissago; il ch. architetto *Simone Cantoni* di Muggio; gli scultori *Taddeo* e *Giuseppe Carlone* di Rovio; i pittori *Giambattista*, *Luca Antonio* e *Innocenzo Colombo* di Arogno; il pittore *Lodovico Davide* di Lugano; i celeberrimi architetti e meccanici *Domenico* e *Gio. Fontana* di Melide, l' architetto *Carlo Fontana* di Bruciato o di Rancate; il pittore *Antonio Fossati* di Morcò; lo statuario *Giambonino* di Gandria; lo scultore *Tommaso da Lugano*; il ch. architetto *Carlo Maderna* di Bissone, stato direttore della fabbrica di S. Pietro in Roma; il ch. scultore *Stefano Maderna* pur di Bissone; il pittore *Carpoforo Mazzetti-Tencalla* ancor esso di Bissone; gl'incisori *Giacomo* e *Michel'Angelo Mercoli* (padre e figlio) di Mugena; il pittore *Pier Francesco Mola* di Coldrerio; lo scultore *Gaspare Mola* pure di Coldrerio; gli architetti *Cosimo Morelli* di Toricella, *Pietro Morettini* di Cerentino e *Giammaria Nossena* di Lugano; i pittori *Felice Orelli* di Locarno e *Pietro Francesco Pancaldi* d'Ascona; il pittore *Giuseppe Bassini* di Carona; l'ingegnere *Piotta* detto dal luogo natìo il *Vacallo* e l' architetto suo figlio; gli architetti *Gaetano Matteo* e *Paolo Antonio Pisoni* di Ascona; gli scultori *Ant. Raggi* (il vecchio e il giovine) di Morcò, *Martino Rezzi* di Lugano e *Tomaso Roderi* di Maroggia; l'ingegnere *Domenico Rossi* di Morcò; i pittori *Carlo Francesco Rusca* di Lugano, e *Bartolomeo Rusca* di Rovio; gli scultori *Graz. Rusca* di Rancate e *Francesco Carabelli* di Castello San Pietro; l' ingegnere *Giuseppe Sardi* di Morcò; gli artisti *Silva* di Morbio e tra questi il ch. scultore *Francesco*; l'architetto *Felice Soave* (fratello del *P. Francesco*) di Lugano; li stuccatori *Abbondio Stazio* di Massagno e *Prov. Porta* di Manno; i pittori *Raffaele Suà* di Sagno; gl'ingegneri *Dom. Trezzini* di Astano e *Giuseppe Fè* oriondo di Viglio; l'architetto *Andrea Maria Pedevilla* di Sigirino; il ch. pittore *Giacomo Discepoli*, detto più comunemente il *Zoppo da Lugano*; per ultimo l'architetto *Donati* di Astano morto di recente a Roma. Dei viventi sono maggiormente rinomati gli architetti cav. *Canonica* di Tesserete, cav. *Gilardi* di Montagnola alla Corte di Russia e cav. *Bianchi* di Lugano alla Corte di Napoli; il professore d' ornato cavaliere *Giocondo Albertolli* di Bedano; gl'ingegneri consiglieri di stato *Meschini* di Alabardia e *Pocobelli* di Melide; il pittore *Giuseppe Reina* di Lugano; l'incisore *Bettelini* di Astano e il giovane scultore *Somaini* di Bissone.

Belle-Arti.

città, e borgate de' Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Aargovia, San-Gallo, Vaud, Neuchâtel, Ginevra e Appenzello-Esteriore. Quivi anzi non sono rari i dilettanti anche fra le persone del basso ceto. Negli altri Cantoni anche la musica si ritrova negletta. — La poesia nella vera forza del suo nome ha avuto pochi cultori in Svizzera che abbiano colto allori. *Alberto Haller*, *Salomone Gessner*, *Lavater*, *Gio. Bodmer e Salis-Seevis* sono quasi i soli. I presenti studj di Ginevra, Vaud, Aargovia, Zurigo, ecc. sembrano promettere migliori tempi. Ginevra e Vàud vantano già al dì d' oggi più di un valente seguace delle muse, che promette far chiaro il suo nome e aggiugner gloria alla patria. Intanto è cosa meravigliosa, che tante scuole gesuitiche a Lucerna, nel Vallese, a Friborgo ed a Soletta per lunghi anni, e tante altre simili per tutta la Svizzera cattolica, nelle quali l' insegnamento dell' arte poetica, della letteratura e de' classici latini e greci rubava quasi tutte le ore allo studio delle più solide cose, non abbia quasi prodotto uomini celebri fuor della loro terra e dopo la loro morte. — Nè la eloquenza sia del pulpito sia del foro ha di che mostrare grandi progressi in Svizzera. Ogni uomo va dicendo, che fiorisce l'eloquenza là dove è libertà. Perchè dunque non fra noi, che ci gloriamo d' essere liberi? Se pongasi mente alle angustie frapposte nel nostro paese allo sviluppo dell' eloquenza per le forme costituzionali gotiche e segrete, non si troverà più veruna difficoltà a concepire il quasi nullo progresso di tale nobilissima arte nelle repubbliche delle Alpi. Le popolari assemblee de' Cantoni democratici, constano in complesso di troppo ignoranti persone, perchè tra di esse forminsi e fioriscano dicitori di chiaro nome. I consigli legislativi delle

Belle-Arti.

altre hanno qual più qual meno individui molto istruiti; ma l'essere il pubblico escluso da' dibattimenti toglie che la eloquenza vi si possa bene sviluppare. Gli affari che si trattano dinanzi al giudice, sono per verità discussi alla presenza del pubblico in più Cantoni. Contuttociò dove una circostanza e dove un' altra hanno finora tolto alla Svizzera di gloriarsi in quanto concerne la mirabile arte della parola. Ma più gli Svizzeri adotteranno di pubblicità nel trattamento delle cose pubbliche, più con incredibile vantaggio generale e particolare vedranno essi pigliare incremento l' eloquenza (1).

Scienze e Lettere.

Ma le cognizioni ed il sapere sono in Svizzera ben lontani dal meschino stato delle arti belle. Quasi ogni ramo di scienze annovera in questo paese valenti e numerosi seguaci. La medicina, l' anatomia, la storia naturale, la botanica, la mineralogia, le matematiche, ecc. vi prosperano da lungo tempo in più contrade e vi si diffondono di buon passo. Non è la statistica libro da dover riferire quanto deve questa o quella scienza a questo o quello Svizzero; ma le sia permesso almeno di citare i celeberrimi *Giovanni Gessner*, *Alberto Haller*, *Giacomo*, *Giovanni e Daniele Bernoulli* (2), *Zimmermann*, *Tissot*, *Saussure*, *Euler*, *Carlo Bonnet* e *Gian-Giacomo Rousseau*. Nè taccia tra quelli che più si illustrarono come scrittori, oltre a' già detti, *Giosia Simler*, *Gio. Sulzer*, *Gio. Muller*, *Osterwald*, *De Montmollin*,

(1) Sia ne' defunti *Giuseppe Maria Luvini* vescovo di Pesaro e *Gius. Branca* curato *di San Sepolcro* in Milano, sia nel vivente monsignore *Fra Giovanni Fraschina* arcivescovo di Corinto, ha il Ticino oratori sacri di bella fama.

(2) L'attuale professore *C. Bernoulli* si mostra emulo de' suoi maggiori nel sapere, ed a niuno secondo in patriotismo.

Scienze e Lettere.

Franc. Cicereo e *Franc. Soave*. Tra quelli poi che ancora sono vivi come potremmo tralasciar di dire, che la patria si compiace sommamente di un *Carlo Vittorio Bonstetten*, di un *Sismondo De Sismondi*, di un prof. *De Candolle* e di molti e molti altri nobili ingegni (1)? Il buono stato di massima parte di Svizzera in pressochè tutti i rami dello scibile, è sì noto in Europa, ed in parte si deduce tanto legittimamente da quanto fu per noi detto intorno allo stato dell'educazione pubblica, intorno agli stabilimenti a lei relativi, intorno alla stampa ed ai giornali, ecc., che reputiamo inutile cosa il confutare il Gioja, quando con espressione indegnissima di quel grand' uomo ch' egli è, chiama *ignorantissima* la Svizzera (2).

Religione.

Nel secolo XVI accadde la scissione religiosa già da noi ricordata, la quale staccò dal seno della Chiesa un sì gran numero di fedeli. Tostochè la riforma ebbe gittato radici nel suolo svizzero, passioni ed intrighi si trovarono in moto, e gl' interessi di alcune Corti aggiunsero esca al fuoco che si

(1) È cosa notabile come il Cantone Ticino, stato mai sempre in condizioni così sfavorevoli allo sviluppamento degl' ingegni, abbia con tutto ciò e nelle arti e nel sapere avuto copia di celebri uomini. Quanto alle arti abbiamo già soddisfatto. Quanto al resto, noi ci dispensiamo dal nominar molti che s'illustrarono o mediante scritti o siccome professori nelle pubbliche accademie ed università. Ma non sappiamo non ricordare ch' è illustre per teoria e per pratica in medicina e chirurgia il dottore *Agostino Quadri*, il quale appartiene a famiglia nobilitatasi per ricchezza di meriti, ed ha per fratelli il landamano *Giambattista Quadri* cospicuo per talenti politici e militari, e il consigliere *Antonio Quadri* uno de' più valenti avvocati del Ticino e primo de' tre giurisperiti stati assunti a comporre il codice di procedura criminale, il codice penale e quello di procedura civile.

(2) V. *Filosofia della statistica*, T. II., Tavola III.

covava, e per compimento di tutto ciò nacquero litigi, discordie, odj, guerre intestine ed atrocissime. Dopo varie vicende, stanchi gli uomini dal farsi del male gli uni gli altri pel pretesto di quella religione cristiana, la quale comanda di amar tutti come fratelli e di far del bene a tutti, si venne alla conchiusione della pace ed al conseguimento della tranquillità. Ciò fu nel 1712 ad Aarau. Fu stabilito, non doversi molestare alcuno nella professione di sua fede; ma sotto severe pene fu proibito a' Riformati d'andar a predicare tra i Cattolici e viceversa. Venne regolato dove l' esercizio di un culto avesse ad essere pubblico, dove segreto solamente. In quanto a parecchie comunità, i cui abitanti erano quali cattolici e quali riformati, si determinò che l' uso delle chiese esistenti fosse comune agli uni ed agli altri, se pure agli uni non piacesse meglio edificare tempj a parte per sè. Così nel borgo di Glarona, così in più luoghi dell' attuale Cantone di San-Gallo e in altri d' altre contrade svizzere, con mirabile concordia servonsi ancora a' dì nostri del medesimo tempio e Cattolici e Protestanti. Il Papa per mezzo del suo Nunzio insistè presso i Cattolici pel rigettamento della pace di Aarau, ma fu indarno, chè questa non venne turbata mai più, e sussistono tuttavia gli ordinamenti per essa introdotti.

PROSPETTO

della popolazione Svizzera divisa in Cattolici e Riformati.

Cantone	Cattolici	Riformati	Osservazioni.
Zurigo	1,000 (*a*)	189,000	Essendo la popolazione totale 1,926,000, ne seguita che i 770,000 Cattolici ne formano circa 2/5 e 3/5 i Riformati in numero di 1,156,000. Vi sono poi nell'Aargovia ed in qualche altro Cantone alcune centinaja di Ebrei.
Berna	42,000 (*b*)	304,000	
Lucerna	102,500 (*c*)	. . . . . .	
Uri	13,000	. . . . . .	
Svitto	35,000	. . . . . .	
Untervald	22,400	. . . . . .	
Glarona	7,500	23,900	
Zug	14,200	. . . . . .	
Friborgo	64,000	8,000	
Soletta	48,600	4,200	
Basilea	5,000	48,200	
Sciaffusa	800	31,200	
Appenzello (Esteriore	. . . . . .	42,100	
Appenzello (Interiore	12,900	. . . . . .	
San-gallo	78,000	60,000	
Grigioni	31,000	61,000	
Aargovia	67,000	83,000	
Thurgovia	17,700	61,300	
Ticino	103,000	. . . . . .	
Vaud	3,400	158,600	
Vallese	73,000	. . . . . .	
Neuchatel	2,200	51,300	
Ginevra	15,800 (*d*)	30,200	
Totale	770,000	1,156,000	

(*a*) La capitale ha una chiesa cattolica.

(*b*) Sono quasi tutti dell'ex-vescovado basileese. La capitale del Cantone ha una chiesa ed un curato cattolici.

(*c*) Fu concesso testè a' Riformati l'esercizio del loro culto in una cappella della capitale.

(*d*) In Ginevra esercitano il loro culto più credenze religiose.

Religione.

Ogni Svizzero che abjura la sua religione perde nella propria repubblica il diritto di cittadinanza. A' nostri giorni, che la tolleranza religiosa ha molto guadagnato con altrettanto vantaggio per la Confederazione, si è tentato più fiate di conchiudere un concordato, che abolisca la perdita della cittadinanza comunale e politica per cambiamento di religione. Ora quantunque la intolleranza venga così di spesso rimproverata a noi Cattolici, pure non è nostra colpa se la bramata convenzione non si ottiene, essendo il Cantone di Berna quello che s'ostina a ricusarla. Giova però sperare non lontano il tempo in che vedremo sparire ogni resto di quell' amarezza, onde sono stati lunga pezza animati per loro comune sciagura e Cattolici e Riformati.

Il clero è in proporzione molto maggiore appo i Cattolici, che non appo i Riformati. Questi non hanno quasi che i loro pastori, uno per parrocchia: pochi sono i coadjutori. Quelli hanno parrocchie più piccole, maggior quantità di cappellani e coadjutori, non pochi capitoli, e per soprappiù un numero di regolari presso a poco eguale a quello degli ecclesiastici secolari. Nella Svizzera protestante annoveri per termine medio un ecclesiastico ogni 700 e più abitanti, in tutto circa 1,630 ecclesiastici: nella Cattolica ne trovi uno per 150, cioè 5,200 circa. Adunque mentre i Cattolici stanno a' Protestanti, come 2 a 3, gli ecclesiastici mantenuti da' primi stanno a quelli de' secondi come 3 ad 1. In tutto ciò non sono contate le religiose de' Cattolici, le quali sono forse 2,000. — Gli ecclesiastici regolari sono divisi in 59 conventi e 7 ospizj. I conventi più grossi crediamo che siano que' de' Benedettini, de' Cisterciensi e de' Gesuiti. Essi sono pure i più ricchi. Tra questi primeggiano,

Religione. 1.° le abbazie benedettine di Einsidlen nel Cantone di Svitto, quella di Muri nell' Aargovia e quella di Sant Urbano nel Lucernese; 2.° più conventi e specialmente il noviziato de' Gesuiti nel Cantone di Friborgo, paese che, a somiglianza della Spagna, ha ricchi gli ecclesiastici e povero il popolo. Il Ticino ha un gran numero di conventi, ma tutti o quasi tutti poveri, e tutti abitati da scarso numero d'individui, non pochi de' quali sono forestieri. — Il Vallese ha il suo vescovo a Sion, i Grigioni hanno il loro a Coira. Non ha guari questo vescovado fu rafforzato da' Cattolici del San-Gallese e da que' di Svitto. I Cattolici di Lucerna, Berna, Soletta, ecc. una volta dipendenti dal vescovado di Costanza, ora estinto, vanno concertandosi per erigerne uno a Soletta. Il vescovo di Losanna che ora siede a Friborgo ha giurisdizione nel Cantone di questo nome ed in qualche altro distretto. I Ticinesi dipendono i più dal vescovo di Como, i meno dall'arcivescovo di Milano. Si è posto mente, che in quanto all' organizzamento delle diocesi in Isvizzera, la Corte di Roma, profittando della poca energia e costanza che suol essere nelle Confederazioni, tira in lungo i governi svizzeri, e ricusa loro non poche di quelle facoltà onde oramai godono tutti gli altri d' Europa. Ma non tutti i Cantoni vorranno poi essere sì pieghevoli nè sì immemori del loro meglio come abbiamo visto Svitto e qualche altro. — In generale non sono le cure de' Cattolici mal dotate; ma pure in alcuni luoghi di Uri, Svitto, Unterwald, Glarona, Grigioni, Ticino e d'altrove non iscarseggiano gli onorarj troppo meschini. Pel che il prete è poi tentato a procurare di far crescere certe rendite che si dicono straordinarie, impiegando

Religione.

mezzi che avviliscono il carattere di lui e cagionano grave scandalo ne' fedeli. Non mancano però nemmeno i benefizj pingui, e noi potremmo citar parecchie vallate svizzere, dove il solo benestante del comune può dirsi il parroco. Le cure che rendono 2,000 ed anco 3,000 franchi non sono rare nella Svizzera oltramontana. La più ricca di tutte stimasi quella di Russwyl nel Cantone di Lucerna, il cui reddito annuo si tiene di franchi 10,000. In quanto al salario de' curati (*pastori*) protestanti diremo in generale, che non è scarso, fuorchè ne' Grigioni dov' è quasi dappertutto meschino. Nel Cantone di Vaud un pastore ha dallo stato pel meno fr. 1,000: crescendo gli anni di ministerio o esercitandosi questo in luoghi difficili e montagnosi, il salario può salire sino a 2,000 franchi. La vedova ed i figliuoli di tenera età hanno diritto ad una pensione alimentare quando il pastore muoja senza lasciare sostanza. L' onorario de' pastori del Cantone di Nauchâtel varia da' 700 a' 2,000 franchi, nel Cantone di Berna varia da' 1,000 a' 2,200 secondo la minore o maggiore anzianità. — Il clero secolare de' Cattolici dividesi dove in *capitoli*, dove in *decanati* e dove in *vicariati* e dove altramente. Il clero componente un *capitolo* o ecc. suole radunarsi qua una, là più volte l' anno, altrove più di rado. In tali riunioni si fanno conferenze intorno ad affari di morale, disciplina ecclesiastica o simili. Quasi lo stesso avviene fra i Protestanti. Quasi tutti questi usano chiamare *Antistes* il pastore che si trova alla testa del loro clero. A' sinodi o capitoli degli ecclesiastici riformati suole o assistere o presiedere qualche magistrato laico. Ne' paesi protestanti si esercitano dall' autorità laicale quasi tutte le funzioni che in que' cattolici sono riservate o ai

Religione.

Vescovi o al Papa od a' Vicarj di questo e di quelli. A quest'effetto vi ha d'ordinario *consigli ecclesiatici*, composti d'uomini dove tutti laici, dove quali laici e quali ecclesiastici. Vi ha pure, come in qualche luogo s'è già accennato, tribunali per le cose di matrimonio, paternità, ecc. A Basilea, nella Thurgovia, ecc. si ricorre al Gran Consiglio per le dispense di matrimonio tra i congiunti. Nel Cantone di Vaud il *Consiglio accademico* conferisce le ordinazioni a' candidati per lo stato ecclesiastico. A Ginevra ed a Neuchâtel la *Venerabile Compagnia* ha l'ispezione delle cose appartenenti al culto.

Superstizione.

Più un popolo è ignorante, più egli è superstizioso. La Santa Religione Cristiana, tal quale è professata da certe zotiche genti, va mischiata con errori ed assurdità incredibili. Nella Svizzera i più deboli e più ignoranti credono ancora, che vi siano tesori nascosti e guardati dagli spiriti, che varie malattie de' bestiami ed anco delle persone e soprattutto de' bambini sieno prodotte da fattucchiere o streghe, che le gragnuole siano opera di stregoni. Se sciami di cavallette e d' altri insetti saccheggiano i campi o devastano l'orto, bisogna ricorrere al prete per far esorcizzare gli spiriti maligni. Se il cielo minaccia temporale, s' ha da correre a suonar le campane a rompicollo, e si addita una tal campana delle altre più miracolosa nell' opera di dissipare gli stregoni fabbricatori di gragnuola e rendere nulli i loro sforzi. Le apparizioni de' morti, specialmente se ricchi, poca gente del popolo ricusa di crederle. Queste e cent'altre simili fandonie non sono però nè le sole nè le più nocevoli parti della superstizione. Ascoltiamo intorno a ciò il Sommo Pontefice Clemente XIV. Dic'egli: « Essa (*la Superstizione* cioè) riguarda

Superstizione.

» con un furore preso per un vero zelo tutti coloro
» i quali hanno la disgrazia di non credere le ve-
» rità rivelate, o che sono sotto il giogo dell' eresìa,
» senza voler compatire la loro situazione. Essa si
» pasce di falsi miracoli, di false leggende, spargendo
» ovunque i suoi clamori per concitar guerra a chi
» non vuol crederli. Essa confonde le opinioni con
» i dogmi, condanna senza remissione tutti quelli
» che non ammettono i suoi pareri su cose estranee
» alla fede, prende le tenebre per la luce, teme
» di essere scandalizzata quando si cerca d' illumi-
» narla, e finalmente s' immagina di far cosa grata
» a Dio col perseguitare un innocente o col giudicar
» male del prossimo (1). » Siamo certi che molti de'
nostri leggitori i quali avranno sempre buonamente
creduto, che la superstizione consista nella credenza
alle fole degli stregoni, de' folletti, delle fiammelle
sulle sepolture de' morti, ecc., al considerare le sa-
pienti parole di un loro supremo Pastore, s' accor-
geranno che superstiziosi molto peggiori esistono in
mezzo a noi, e ci si presentano colla pelle di agnel-
lo, e sono lupi.

CAPO SECONDO.

Abitudini morali.

Costumi.

Volendo parlare de' costumi degli Svizzeri dob-
biamo premettere, che il nome loro viene ora por-
tato da popoli di origine assai differente, e che
perciò non dee trovarsi piccola diversità nelle loro

(1) *Lettere del Sommo Pontefice Clemente XIV*, T. III. P. II, *Lugano* 1787.

Costumi.

abitudini morali. In fatto gli abitanti della Svizzera orientale e settentrionale tengono la più parte del tedesco, e ciò dicasi particolarmente di quelli di Basilea e Sciaffusa: que' della Svizzera occidentale hanno assai del francese: e quelli finalmente della Svizzera meridionale o di qua delle Alpi, si mostrano somigliantissimi agli altri abitatori delle montagne poste nell' Italia superiore. Gli uomini che hanno costumi più particolari, sono fuor di dubbio quelli de' Cantoni centrali, per lo più montanari e dediti alla vita pastorale. Ma discorrendo in generale possiamo dire che gli Svizzeri sono tenuti uomini coraggiosi, bravi, costanti, leali, di semplici ma schiette e franche maniere, ospitali e di buon cuore. Hanno essi per la patria un amore, che vince per avventura quello che gli altri uomini soglion portare alla loro. E se molti di essi emigrano, ciò non avviene perchè non amino la patria, ma bensì perchè sperano profittare e poter poi passare gli ultimi anni tranquilli in essa. Intanto non pochi di codesti emigratori vanno soggetti a pericolosa malattia per la brama di rivedere il natìo suolo, e quasi tutti sentonsi fortemente e dolcemente commossi qualora lontani dalla patria odono cantare patrie canzoni e celebrare le bellezze del proprio paese o le prodezze de' maggiori. Sono poi gli Svizzeri, soprattutto i montanari, passionatamente amanti della musica e della danza, ed anco quelli d'alcune contrade sono accusati di avere non comune proclività a' piaceri del senso. Ei sono pure bevitori anzi che no.

Il buon cuore degli Svizzeri s'è manifesto più fiate e più specialmente colla ospitalità verso gli sventurati. Coloro che emigrarono dalla Francia per la rivocazione dell' editto di Nantes trovarono tra i

loro confratelli i protestanti svizzeri ogni sorta di amorevoli accoglienze e di soccorsi. Gli emigrati per la rivoluzione francese furono ben ricevuti e da' cattolici e da' protestanti. A questi medesimi giorni la Grecia va debitrice alla Svizzera per soccorsi pecuniarj del valore di forse 700 od 800,000 lire di Francia, e per gl' inestimabili servigi rendutile dagli Svizzeri *Eynard*, *Gosse*, *Heidegger* e più altri.

Costumi.

Un viaggiatore inglese diede alle stampe la relazione d'una sua scorsa per la Svizzera, e vi asserì che s'immaginava di trovar negli abitanti di questa regione *l'amor della libertà*, e che in vece vi ebbe ad incontrare dappertutto *l'amor dell'oro*. Ed un anonimo italiano in un librattolo avente per titolo *Viaggio di un anno* favella degli Svizzeri siccome d' uomini vergognosamente dominati dalla cupidigia del lucro, inospitali, rozzi, ecc. Ma questi e simili relatori debbono annoverarsi fra le persone o sciocche o appassionate, che da un oste, da un mercadante, da un vetturale portano temerariamente giudizio non solo di tutti gli osti, mercadanti e vetturali del paese, ma benanco di tutta quant' è la nazione a cui questi appartengono. Le dicerie di costoro non basteranno certo appo i discreti a distruggere nè menomare la buona riputazione onde gode il nome svizzero presso quelle nazioni d' Europa, che più sono in contatto cogli uomini che lo portano. Ma noi annoverando le buone qualità, onde reputiamo adorni gli Svizzeri in generale, e censurando chi ne parlò a sproposito, non vogliamo però far eco a certi encomiatori di tutto e lusinghieri di tutti. Invitiamo anzi i nostri concittadini a stare all' erta contro la seduzione di costoro, di loro che guidati

Costumi.

da occulte e vergognose mire, magnificando ogni cosa ed adulando, s' ingegnano di non lasciar distinguere i buoni da' tristi, e di corrompere la nazione. Bello certamente è il nome svizzero, ma esso è portato da molti individui che, per quanto è in loro, lo fanno bruttissimo. Chiunque compra le cariche per lucrare vendendo il suffragio: chiunque eletto a rappresentare il popolo, ne oblia i veri interessi, ne accarezza i pregiudizj e fomenta le passioni: chiunque vendendo la giustizia contribuisce al danno del cittadino ed al disonore della nazione appo i forestieri: chiunque frappone ostacoli alla promulgazione di savie leggi od all' adempimento di esse: chiunque procaccia di impedire la diffusione delle utili cognizioni e della buona educazione fra tutte le classi della società: chiunque sforzasi di tenere i cittadini all' oscuro circa i pubblici affari per più agevolmente ingannare e dominare: chiunque vanta libertà e indipendenza, e pure si reputa, come dice Zschokke, piucchè svizzero se dalle corti straniere ottenga titoli, ordini e presenti: chiunque in somma o in casa o fuori, o in pubblica o in privata condizione si fa reo o complice di azioni disonoranti e nutre sentimenti vili, e in balìa alle sue ambizioni nuoce in qualsivoglia modo agl' interessi della patria, è di que' tali che deturpano e insozzano il chiaro e puro nome svizzero.

Servizio militare all' estero.

È opinione molto comune, due principalmente essere le fonti di corruttela in Isvizzera. Per la prima peste citasi la moltitudine di forme governative sommamente conducenti all' egoismo ed a' vizj figli di lui. La seconda si è il detestabile servizio militare all' estero. Avendo già in più luoghi di quest' opera chiarito alla meglio che abbiam saputo i vizj di parecchi statuti svizzeri e gridato contro i loro perniciosi

Servizio militare all'estero.

effetti, non ci rifaremo a parlarne, ma piuttosto passeremo alle capitolazioni militari. Gravissime intorno a queste sono, come al solito, le parole di Zschokke. « La Svizzera, dic'egli, non aveva più a « temere guerre esterne. I re ed i principi di lei « vicini ambivano di avere al loro servizio soldati « svizzeri, la vita e la morte de' quali stava loro meno « a cuore che la vita e la morte de' proprj sudditi (1). « La nobiltà svizzera delle città e delle campagne « profittò di queste disposizioni per aprirsi nuova « fonte di ricchezze. Bramavano i re d'avere valenti « svizzeri al loro servigio: bramava la gioventù d'ar- « ricchire in guerra: or questo riuscì soprammodo « accetto all'avidità de' magistrati... La Svizzera « ebbe a soffrir molto per questa manìa. Molti campi « rimanevano incolti, molti aratri oziosi, perchè i « coltivatori avevano dato di piglio ad armi merce- « narie. Ritornavano essi? Essi riportavano malattie « e vizj forestieri, e corrompevano i cuori ingenui

(1) Credono i nostri popolani, che i principi amino di avere soldati svizzeri non per mandarli alla guerra, ma per tenerli a guardia di loro persona. Se i poveretti sapessero quel che toccò in ogni tempo agli arruolati sotto le bandiere di Francia, di Spagna e di altre corti, la penserebbono altramente. Non ha guari abbiam veduto i reggimenti svizzeri al soldo di Francia, lasciati soli nel cuor della Spagna, esposti alle insidie ed al tradimento d'uomini fanatici pel dispotismo; ed abbiamo sovente udito le stragi che de' nostri venivano fatte indegnissimamente. Furbi reclutatori fanno credere a molti, che gli abitatori de' paesi ove sono spedite truppe svizzere, gareggiano per far loro onori e carezze. I semplici sel credono, ma poi con molto rammarico trovan odio, dileggi, insulti e frequentissime cagioni di zuffa, chè essendo reputati satelliti del potere e stipendiati contro le libertà e franchigie nazionali, sono tenuti quasichè in conto di nemici. L'uomo più quieto si contenta di spregiarli siccome mercenarj e indegni del nome d'uomini liberi e repubblicani.

Servizio militare all'estero.

« e virtuosi. Il servizio straniero era per essi la scuola « di tutt' i vizj. — I figliuoli de' nobili e dei « magistrati arrivavano essi soli a' gradi di capitani e « di officiali superiori: essi arricchivano, e mercè il « loro denaro ottenevano poi nel paese una riputa- « zione ed un'autorità di cui non si valevano che « ad opprimere i compatriotti. Orgoglio e vanità « li rendevano bramosi di titoli di nobiltà e di de- « corazioni, delle quali cose venivano poi a pavo- « neggiarsi nel proprio paese... Fecero i Re tornare « a loro vantaggio la cupidigia e la follìa de' Con- « federati. Essi mandavano ambasciatori in Svizzera: « vi si creavano un partito: distribuivano regali: as- « segnavano gratificazioni e pensioni ai loro parti- « giani ne' pubblici consigli. A tal prezzo i membri « di questi si facevano servidori e creature de' prin- « cipi stranieri. I diversi Cantoni erano francesi, « milanesi, veneziani, spagnuoli, di rado svizzeri. « L'ignominia ne fu il salario... Egli non si mirarono « poche fiate Svizzeri contro Svizzeri scannarsi per « denaro. » Forse a' dì nostri le cose non sono più sì sconce e pessime come in altri tempi andati. Ma pure che non abbiam visto di brutto in occasione della capitolazione del reggimento Auf-der-Maur al servizio de' Paesi-Bassi? Che non abbiamo mirato dopo seguita la capitolazione? E le più recenti trattative per quella di Napoli, quanta corruttela e quante sozze passioni non hanno alimentato e non alimentano tuttavia, contro il più evidente spirito del patto federale? S'egli è vero che un tempo il servizio forestiero menava seco fatti più turpi, di quanto disonore non doveva mai essere feconda sorgente per le famiglie, pe' consigli pubblici, pel nome della Svizzera! Intanto non è una delle cose meno

Servizio militare all'estero.

sconvenienti quella, per cui in molte parti della Svizzera può un individuo essere al soldo d'una potenza straniera, e pure far parte del consiglio legislativo del suo paese, essere suddito di principe, e contuttociò legislatore d'uomini detti liberi. Ciò avviene a Berna, Friborgo, Soletta, ecc., ecc. Simigliante è l'abuso delle pensioni e delle decorazioni. Più Cantoni svizzeri hanno regolamenti intorno a tali cose, ma regolamenti per lo più non curati.

Associazioni patriottiche.

Quanto reputansi detestabili le conseguenze sia di troppe magagne de' nostri statuti, sia del servizio militare fuor del paese, altrettanto si giudicano salutari e commendevolissime quelle delle tante patriottiche associazioni che fioriscono in Svizzera. A queste si deve in gran parte lo scemamento de' pregiudizj oligarchici, a queste il crescente numero di cittadini e magistrati amici dell' eguaglianza e promovitori del ben pubblico: a queste il rafforzamento de' legami federali, ed all'opposto la diminuzione de' sentimenti di cantone, di casta, d' intolleranza religiosa, di gelosia. Non potendo presentare un compiuto e disteso prospetto di tutte le patriottiche associazioni svizzere, per le quali va sì superba la presente generazione, e dalle quali indicibile bene fu operato e vassi operando, diremo almeno qualche cosa delle principali. Pigliamo a scorta il signor Monnard, che ne dice: « L' eccesso del male può essere una « delle sorgenti più feconde del bene. Dalla disso- « luzione morale della Svizzera nel decimottavo se- « colo, uscì il germe dell' ordine e dell' unione. Le « gelosie locali divennero il principio d' uno spirito « pubblico .... Cittadini, di cui la Svizzera non prof- « ferisce il nome che con reverenza, uomini d' uno « spirito saggio, fermi e indipendenti, formarono

Associazioni patriottiche.

« nel 1763 un' associazione fraterna, senza fasto
« come senza misterio. Ridestare lo spirito federale,
« rinforzare i legami fra i Cantoni, diffondere il
« sapere e le virtù cittadine, combattere l'egoismo
« personale e locale, tal era l'unico e manifesto sco-
« po di que' degni figliuoli della Svizzera. Ei si riu-
« nirono annualmente a' bagni di Schinznach nel-
« l'Aargovia, ed appellarono *Società-Elvetica* la lo-
« ro associazione .... La maniera inimica con cui
« più governi riguardarono questa nobile società
« conferma ciò che noi abbiamo detto della ma-
« lattia che struggeva sordamente la Svizzera. Per dar-
« ne un'idea non possiamo far meglio, che tra-
« scrivere una lettera che un patrizio bernese, il sig.
« *Amed. Emm. Haller* scrisse nel 28 settembre 1766
« al signor *Felice Balthasar* di Lucerna. Eccola:
« *Non furono proibite officialmente le riunioni della*
« *società di Schinznach*; *ma fu mandato a dire*
« *a que' che la compongono, che quantunque non*
« *si supponesse in loro alcuna cattiva intenzione,*
« *si temeva non si formassero altre società molto*
« *più perniciose, che malagevolmente si potrebbo-*
« *no vietare se quella durasse; che per conseguenza*
« *se ne pregavano i membri a non recarsi più a*
« *tali adunanze ed a concorrere così all' insensibile*
« *scioglimento della società...* Alla fine del settembre
« 1769, in occasione di lungo processo a cui ave-
« vàno dato luogo alcuni scritti politici, si lesse nel
« gran-consiglio di Lucerna un progetto di decreto,
« proibente a' cittadini lucernesi di portarsi alla
« *Società-Elvetica*. Ne' considerandi era la società
« accusata di *macchinazioni contro la religione ed il*
« *ben pubblico* (1). » Questa società prese poi a

(1) Vedi il *Globe* T. I. pag. 410.

Associazioni patriottiche.

ragunarsi ad Olten nel Cantone di Soletta. Furono le sue adunanze interrotte per più anni durante la rivoluzione. Attualmente le riunioni si sogliono tenere ancora a Schinznach. I più illustri uomini della Svizzera e più benemeriti si fanno un pregio di appartenere alla Società-Elvetica. Alla riunione del 1826 tenutasi a Langhenthal nel Bernese erano presenti 127 cittadini e presiedeva il venerabile *Pestalozzi*.

« I più certi sintomi, ancora il Mounard, della « progressiva guarigione delle vecchie piaghe nazio- « nali, si è il moltiplicarsi delle patriottiche associa- « zioni, la fermezza, la cordialità e la pubblicità « che in esse dominano, il favore che loro accor- « dano i governi più sapienti, l'odio onde le ono- « rano i nemici cosmopoliti della felicità e della « quiete de' popoli. Le riunioni di Schinznach fu- « rono il preludio dell' armonia che risveglia a poco « a poco ogni eco delle Alpi. Il bisogno sentito al- « lora da un piccol numero di cittadini, è oggidì « un bisogno abbastanza generale e divien tale ogno- « ra più. Parecchie nuove associazioni sonosi for- « mate allato alla *Società-Elvetica*. Il primo posto si « spetta alla *Società-Svizzera d' Utilità Pubblica*. Ap- « presso alla occupazione della Svizzera per parte « de' Francesi una gran miseria affliggeva il popolo. « Un filantropo zurigano, il fu dottore Gio. Gaspare « Hirzel, stabilì nel 1810 nella sua città natìa una « *Società di Beneficenza*, che divenne bentosto og- « getto d' imitazione per altri Cantoni. Si stabilirono « corrispondenze tra cittadini di diverse contrade, « animati dalla stessa carità. L' Hirzel concepì l' i- « dea di riunirli tutti annualmente. Alla prima as- « semblea generale tenutasi a Zurigo il 15 maggio « 1820 assisterono 75 membri. Allora la società si

Associazioni patriottiche.

« limitò a comunicazioni reciproche sullo stato de'
« poveri in ciaschedun Cantone e sui mezzi di
« sovvenimento: di grado in grado ella volse poscia
« la sua attenzione all' agricoltura, al commercio,
« alle fabbriche, all' educazione ed alla legislazione
« nel rapporto che tali oggetti hanno collo stato de'
« poveri e col perfezionamento di loro condizione
« fisica e morale. Ella ha preso e prende tuttavia
« ragguardevole incremento .... Benchè non conti
« ancora che pochi anni di esistenza, appar già
« quasi incalcolabile l' influenza ch' ella ebbe sul
« movimento intellettuale e morale della Svizzera.
« Da quasi tutte le parti del paese i cittadini più
« devoti al comun bene si riuniscono o si tengono
« in communicazione per discutere quistioni che ac-
« cendono ne' cuori generosi le fiamme del patriotti-
« smo e della carità. Una beneficenza attiva impone
« silenzio alle affezioni egoistiche: tutti pigliano parte
« agl' interessi di tutti: limiti fra Cantone e Cantone
« non esistono agli occhi di questa filantropìa elve-
« tica ». — All' assemblea del 1825 in Lucerna erano
presenti 120 membri. A quella del corrente 1827 in
Basilea furono ricevuti 93 socj nuovi. Niuna cosa
eguaglia la importanza e gravità delle cose trattatesi
nelle riunioni di quest'anno. Sono poi molte le società
cantonali che con questa si tengono in relazione.
Ne hanno Zurigo, Basilea, Aargovia, Vaud ed altri
Cantoni. Quella di Basilea, fondata dall'*Iselin* uno de'
creatori della società di Schinznach, e composta di
500 e più individui ella sola, ha reso in 50 anni di vita
innumerevoli e sommi servigi al Cantone.

« Ricca delle produzioni di suoli e climi i più varj,
« offrendo su piccola superficie il compendio de' tesori,
« de' benefizj e delle brillanti maraviglie della natura,

Associazioni patriottiche.

« invita la Svizzera i suoi figliuoli allo studio delle am-
« mirabili leggi che governano il nostro globo. Così
« non ci ha forse alcuna regione popolata da tanti
« naturalisti, e che ne abbia in maggior copia prodotto
« di celebri. Altre volte i loro studj erano più so-
« litarj: presentemente ei si riuniscono per comu-
« nicarsi le loro scoperte, e la *Società Elvetica di*
« *Storia-Naturale*, fondata nel 1815 fa progredire la
« scienza nel tempo stesso che stringe sempre più i
« vincoli federali ». *Lo stesso.* — Alla ragunanza di
quest'agosto 1827 in Zurigo si sono trovati presenti,
oltre varj socj onorarj, 114 membri di 15 Cantoni,
e sonosi ricevuti 84 membri nuovi. In questa seduta
fu deciso di estendere lo studio e le ricerche anche
all'agricoltura, e stabilire per questo ramo speciale
un segretariato a parte. La società propone tutti gli
anni un premio ed un *accessit* non dispregevoli per
la soluzione d'importanti quesiti. Anche questa as-
sociazione federale annovera in più Cantoni delle
società minori che sono con esso lei in comunica-
zione. Citiamo la *Società delle scienze naturali di*
Ginevra, quella collo stesso titolo *di Vaud*, quella
economica di Berna e quella *fisico-economica* di Zu-
rigo. Quella di Berna fondata nel 1758 è forse la più
antica delle società patriotiche della Svizzera, ed è
fuor d'ogni dubbio una sommamente benemerita isti-
tuzione.

« La musica, sempre il Monnard, è pur di-
« venuta un punto di contatto nazionale. Il *Gran-*
« *Concerto-Elvetico* annuale, benchè assai notevole
« per rispetto all'arte, venendo eseguito con mag-
« gior perfezione e accordo che non si aspette-
« rebbe da un centinajo di dilettanti riuniti la vigi-
« lia e arrivati da contrade le più discoste, è ben

Associazioni patriottiche.

« più interessante ancora siccome mezzo d' unione,
« siccome simbolo dell' armonia de' cuori svizzeri ».
Il Gran-Concerto ebbesi quest'anno in Berna con un coro di 400 e più dilettanti di quasi tutt' i Cantoni. Anche questa grande associazione annovera ne' varj stati delle società figlie. Soprattutte brillano quelle della Svizzera orientale o create o dirette dal *Nägheli*, celebre pel valore nell' arte musicale e per l' amore della patria. In questo stesso anno, 300 cantori dell' Appenzello-Esteriore con alla testa il loro pastore *Weishaupt*, celebrarono in San-Gallo, d'accordo colla società musicale di questa città, una festa per ogni verso bellissima.

Società di Zoffinga. « La gioventù svizzera, prosie-
« gue il Monnard, nata e cresciuta sotto l' influsso di
« quest'astro della libertà che dissipò le nubi della
« diffidenza, cammina nobilmente sulle tracce delle
« generazioni a cui è destinata a succedere. Atti-
« gnendo nelle scienze e nelle lettere quella ele-
« vazione che fa produrre allo studio sì nobili
« frutti, gli studenti della più parte fra le accade-
« mie svizzere, han preso dopo il 1819 a riunirsi
« ciascun' estate nella città centrale di Zoffinga ond'
« ebbe nome la loro società. All' udire le decla-
« mazioni di certi giornali, crederesti tali giovani
« intenti ad imparare la fabbricazione di cospirazio-
« ni; ma se li vedi loro stessi (il pubblico è am-
« messo alle adunanze), tu rimani attonito alla
« calma, alla decenza, alla gravità senz' affettazio-
« ne con cui questa generosa gioventù discute,
« non già quistioni di politica superiore alla sua
« età ed esperienza, ma le guise di rendersi uti-
« le un giorno alla patria che la protegge, la il-
« lumina, e non l'ha in sospetto. Aggiungi che in

Associazioni patriottiche.

« siffatte riunioni, che durano quasi tre giorni e « contano talvolta più di 200 membri, non si « commette il più lieve disordine, non accade niun'a- « zione che l'uomo più austero possa condannare. « I soli studenti sono membri della società di Zo- « finga. Perdendo la prima qualità si perde anche « la seconda. La gioventù che aveva imparato a co- « noscersi e a stimarsi nelle prime riunioni, vide « di mal animo cessare le antiche relazioni in ab- « bandonando la carriera degli studj per entrare « nella civile. Una nuova società, continuazione del- « la precedente, si formò dunque un poco più tardi, « e dal campo di battaglia su cui si adunò per « la prima fiata, prese il nome di *Società di Sempach*. « Ciascun anno si congrega ella in uno di que' luo- « ghi, cui l'istoria degli Svizzeri ha renduti immor- « tali . . . All'aperto, alla luce del sole, alla vista « delle Alpi, attorniati da moltitudine di testimonj, « si mirano i nostri giovani richiamarsi gli uni agli « altri i loro doveri di cittadini e di cristiani, e « promettere saggiezza, virtù, fedeltà e devozione « alla patria. »

Tra le associazioni, che sembrano dover produrre maggior bene alla patria deve certo annoverarsi la *Società militare del genio*, *dell' artiglieria e dello stato maggiore*. Contando solo pochissimi anni di esistenza, non si estende finora che ad officiali de' quattro Cantoni di Vaud, Neuchâtel, Ginevra e Friborgo; ma tutto promette che in breve comprenderà individui di più altre terre confederate. L'adunanza generale di quest' anno fu in Neuchâtel, patria di uno fra i più illustri officiali superiori della Confederazione. Speciali società di Cantone dipendono dalla generale. Non dobbiamo qui tacere

Associazioni patriottiche.

inoltre la esistenza di società militari, e specialmente di carabinieri in più parti della Svizzera tedesca e francese. I carabinieri dell'Appenzello-Esteriore hanno testè fatto il nobile giuramento di marciare volontarj coll'armi loro ogni qual volta la patria debba combattere.

Per ultimo accenneremo la *Società de' Medici e Chirurgi* e quella *de' Veterinarj*. La prima, fondata nel 1788 dal dottore e canonico Rahn a Zurigo, ha quasi tutt'i suoi membri ne' Cantoni di Zurigo, San-Gallo, Sciaffusa ed Aargovia. La seconda, nata ne' piccoli Cantoni del lago di Lucerna, componevasi nel 1825 di 63 membri effettivi d' undici Cantoni differenti e di cinque membri onorarj. Zurigo e Zug sono i due principali centri d' una società, la qual mira specialmente al perfezionamento di una professione importantissima per la Svizzera.

I Cantoni Svizzeri che vantano maggior numero di cittadini, appartenenti ad utili e patriottiche associazioni, crediamo che siano Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, Sciaffusa, Appenzello-Esteriore, San-Gallo, Aargovia, Vaud e Ginevra. Tra tutti i Cantoni i più poveri di spirito pubblico in questa parte sono Svitto, Unterwald, Friborgo, Soletta, Vallese e Ticino.

Capo terzo ed ultimo.

Abitudini economiche.

Abitazioni.

Una grandissima parte degli Svizzeri abitano tuttavia case di legno. Siffatte fabbriche riescono senza dubbio meno costose che non quelle a pietre od a mattoni. Ma se tu consideri la facilità degli incendj terribilissimi, a cui una tal fabbricazione

Abitazioni.

vedesi esposta, incendj di cui provarono i funesti effetti moltissimi villaggi e borghi della Svizzera fatti in troppo gran parte di legno, se, dico, poni mente a tali inconvenienti, non istupirai punto, al vedere, che i più accorti popoli cessano dal costrurre le loro abitazioni in legno. Intanto in Svizzera le case di legno accrescono il consumo di combustibile tanto più, che non poche genti hanno parecchie abitazioni sparse qua e là. Nella parte alpestre del Cantone di Vaud, in tutto l'Oberland, ne' Grigioni, nel Vallese ed in più distretti di altri Cantoni abbondano le genti che hanno case e stalle in fondo alle valli, e ne hanno delle altre a diversa altura sul dorso delle montagne.

Gli Svizzeri, comechè abituati ad un clima freddo, amano abitare stanze caldissime. Hanno stufe di pietra tenera e ontuosa, e le riscaldano assai. Mai o quasi mai aprono le finestre della stanza in cui è accesa la stufa. Donne e uomini passano in queste il tempo della cattiva stagione o lavorando o conversando, e il più delle volte in buon numero. Due o tre ed anche più persone vi dormono pure la notte. Adunque si guasta l'ambiente, e nasce un fetore che ributta chi non è avvezzo, e che nuoce senza dubbio alla salute di quelli stessi che vi si accostumano. I paesani della Svizzera alpestre passano dalla freddissima atmosfera nelle caldissime stanze fornite di stufa, e viceversa. Mali di petto, raffredori ostinati, mortalità straordinarie regnano intanto fra loro durante il verno, e le tossi osservansi quasi generali e continue dal principio sino alla fine del lungo inverno.

Amano gli Svizzeri aver case comode, e secondo il loro gusto, per lo più gotico, belle. Nettezza e lucidezza di pavimento, pareti e mobili trovi nel loro

Abitazioni.

paese molto più sovente che in quasi tutti gli altri. Poche parti d' Europa hanno osterie sì pulite. In generale sono molte finestre a belle invetriate. Ma accade pure in generale, che le soffitta sieno estremamente basse. Ned'è raro il caso, che le invetriate giovino sì a dar luce, ma non a mutar aria alle stanze, perciocchè le impannate sono costrutte così che una sola quarta parte dell' imposta si può aprire. Le case fatte con miglior gusto le trovi nella Svizzera italiana, ma le più grandi e le più splendide le vedi ne' Cantoni di Zurigo, Berna, Basilea e Neuchâtel. In generale sono piccole e brutte estremamente le abitazioni del Vallese.

Vitto.

Il vitto del paesano svizzero è differente secondo che quest'è o pastore o agricoltore. Il primo consuma minor copia di biade e più di latticinj. Il secondo fa grand' uso di cereali, soprattutto poi di frumento o spelta o segale e di patate, nè suole star senza carni salate o di majale o di vacca o d' altro animale. In generale il paesano svizzero vive meno male che quello d' altri paesi molto più fertili e grassi del nostro. La ragione di ciò si è la bontà del governo repubblicano, la quale fa sì che minori gravami tocchino a' capitali ed alle fatiche dell' uomo. Italia, Spagna, Francia vantano campi assai pingui e colli fertilissimi. Ma Italia, Spagna e Francia hanno in troppo maggior numero, che non la Svizzera, gli uomini che menano vita affaticata e misera. Che se in più parti della Confederazione, per esempio in regioni del Bernese, del Friborghese, del Lucernese, del Ticino, ecc. abbondano paesani meschini anzichè nò, ciò devesi imputare alla loro ignoranza e indolenza. Nell'Hasli, ragguardevole porzione dell'Oberland bernese, non sono pochi i paesani che vivono la più

parte dell' anno di patate senz'altro condimento, quasi che un pizzico di sale. Quivi i pesi pubblici sono pressochè nulli. Ma quasi nulla v'è l'industria delle arti e de' mestieri, difettoso e passivo il sistema di rurale economia. Il vino è consumato in quantità enorme nella Svizzera, parli ella il tedesco o il francese o l'italiano. La gente poco civile e soprattutto la montanara fa pure un forte consumo di acquavite. La porzione tedesca beve poi una gran quantità di sidro. Le carni di bue, vacca, vitello, majale, castrato, pecora e capra, e i pesci porgono cibo a moltissimi. Il consumo delle carni tanto in città quanto in villa deve dirsi ragguardevole fra gli Svizzeri. Le genti di città e in contado quelle che menan vita sedentaria, sogliono fare tre pasti d'inverno e quattro d'estate. Ne' tre comprendesi la colazione, che al giorno d'oggi suol essere caffè col latte. Ne' quattro è inclusa una simile colazione ed una merenda, o simile ancor essa o di poco maggiore spesa. I villici fanno l'egual numero di pasti di quà delle Alpi; ma di là sembrano in generale farne dipiù. De' Neuchatelesi, dice il Picot: « I vignajuoli fanno d'ordinario quattro pasti al giorno, e cinque ne' tempi de' maggiori lavori. Allora ei bevono vino a tutt'i pasti: la colazione è caffè col latte; al pranzo, carne: a merenda, pane e formaggio: zuppa con legumi a cena. Il loro pane è un miscuglio di frumento e segale. Gli agricoltori delle montagne si alimentano più sobriamente; ma pure il caffè col latte e la carne sono per loro un cibo ordinario. » Tale presso a poco dev'essere il costume de' Ginevrini, de' Vodesi e di altri abitatori delle regioni del Giura. Nell'Engadina (Grigioni) sono in uso al tempo de' lavori più di quattro pasti. Il Kasthofer ricorda un regolamento

Vitto.

Vitto.

che proibisce di dare più di sei pasti a' lavoratori forestieri.

Vesti.

Il vestire dello Svizzero abitatore delle città si discerne oramai poco da quello ch' è divenuto più generale in Europa. Quello di campagna va perdendo della antica originalità per accostarsi alle fogge cittadinesche. Le corte sottane delle donne lucernesi, bernesi, ecc., le gonnelle a fregi e a frange, le cuffie enormi e guernite di enormi creste e simili mode conservatesi a lungo intatte in più parti della Svizzera, vedono ora scemare il numero di quelle persone che amano usarle. I pannilani sono in più siti o non mai dimessi o solo per due o tre mesi. Le tele anche adoperate dalla gente di contado sono in più contrade dalla Svizzera tedesca e francese molto fine.

Divertimenti.

Gli spassi della popolazione svizzera sono per lo più la ginnastica sulle Alpi nelle buone stagioni, il tiro colla carabina ne' dì festivi, la danza, il giuoco, il pipare, il tracannar vino durante il cattivo tempo, e per ultimo la visita notturna alle belle per la gioventù del nostro sesso. — La lotta, il salto, e simili esercizj ginnastici hanno i loro seguaci la più parte fra gli uomini della Svizzera tedesca. Sono celebri specialmente i lottatori dell'Oberland, dell'Unterwald, dell'Entlibuch e dell'Appenzello. Sui pascoli alpini si radunano in determinati giorni dell' anno lottatori di più comuni, e quivi al cospetto di giudici e di infiniti testimonj d'ogni sesso, età e condizione, combattono le loro battaglie, e i vincitori son festeggiati dai loro, e sono preferiti dalle fanciulle. — Il trarre a un segno si è fra gli Svizzeri e passatempo ed esercizio militare e patriottico. I governi più premurosi del pubblico bene incoraggiano

la gioventù a scostarsi ne' dì festivi dalle bettole e da' giuochi alle carte e simili per esercitarsi a trarre colla carabina. Vi ha più parti di Svizzera, dove non fa quasi più mestieri dell'opera governativa, essendo oramai un tale esercizio divenuto fortissima abitudine pe' giovani, per gli uomini maturi, pe' vecchi ed anco pe' fanciulli. Sonosi formate società le quali propongono premj pe' migliori feritori, e di queste n'ha quasi ogni Cantone. Nella Svizzera italiana questo utilissimo esercizio non ha ancora messo radici. Nella Svizzera francese era poco diffuso avanti l'era di nostra liberazione, ma dopo, mercè le cure de' filantropi e quelle de' governi, s'è molto avvantaggiato. Nella tedesca è quasi universale. Sogliono i governi aggiugnere del loro alcune somme per rendere più cospicui i premj e più desiderati e combattuti. Verso la metà di giugno di quest'anno vi ebbe a Basilea un gran tiro federale, a cui i carabinieri di questo Cantone avevano invitato que' degli altri. Una somma di 12,000 franchi era destinata per le spese. Più di 50 deputazioni di carabinieri giunsero da quasi tutt'i Cantoni e sino da Vaud e da Ginevra che sono de' più lontani. Al suo arrivare ciascuna deputazione era salutata con salva d'artiglieria. Si trovarono congregati circa 1,200 bersaglieri, e furono fatti più di 50,000 colpi di carabina. Il primo premio era una gran coppa d'argento, il cui coperchio rappresentava Guglielmo Tell stringente il figlio tra le braccia subito dopo abbattuto il pomo. Nel 1828 ci avrà simile tiro a Ginevra.

Divertimenti.

Le città della Svizzera sono in generale troppo piccole per avere un buon teatro. La Svizzera protestante n'ha però alcune, che per popolazione e per agiatezza potrebbono alimentare il teatro o tutto o

Divertimenti. quasi tutto l'anno. Ma gli austeri Riformatori del secolo XVI bandirono rigorose ordinanze contr' ogni scenica rappresentazione, e perciò Zurigo, Basilea, Sciaffusa e Berna non hanno teatro. Anche Losanna e Ginevra non l' avevano, ma non è guari la civiltà l'ha vinta sui pregiudizj. In quelle parti poi dove il divertimento teatrale manca, ivi le bettole, le taverne, i caffè, i bigliardi rigurgitano di gente. I festini poi sono molto più frequenti e più nocivi. A Svitto i magistrati si trovarono poc' anzi in dovere di mettere un freno alla troppa foga per li festini. Friborgo e Lucerna ed altri luoghi sono presso a poco nel caso di Svitto.

Feste pubbliche. Nelle monarchie le pubbliche feste sono oggetti, di cui la furba politica sa fare frequente uso a colpire gli occhi de' sudditi con tutto l' apparato della regia maestà e pompa, abbagliare, acciecare. La magica forza di che, appena la credono quegli stessi che anche nol volendo l' esperimentano. Chiunque si è trovato presente al passaggio pomposo di un Principe per qualche sua terra o al di lui ingresso solenne in qualche capitale o a simile altra festa, avrà senza dubbio mirato migliaja d' uomini scordar quasi le piaghe e i mali loro, e non pochi mutare l' odio in venerazione. Nelle nostre repubbliche non si fa nulla di simile. Contuttociò si otterrebbe pure un gran bene con monumenti nazionali atti a rimembrare o fatti appartenenti alla storia del paese o uomini benemeriti in singolar modo della patria. Chi può calcolare la grandezza dell' influenza ch' ebbero i giuochi olimpici ed altri sull' entusiasmo de' Greci e la gloria di quella nazione? E chi potrebbe mettere in dubbio i buoni effetti che sapremmo attendere noi da istituzioni di simil natura?

Pochissimo abbiamo finora, e questo si osserva quasi solo ne' cinque o sei Cantoni più antichi.

Previdenza.

Lo Svizzero non è de' meno previdenti uomini. In generale ei suole sottrarre al vitto, al vestito ed ai passatempi qualche cosa per l'avvenire. In ciò si distinguono quei nostri che hanno avuto in sorte migliore educazione. Questi pertanto si vedono pagare un tanto per assicurare le case e i mobili contro gl'incendj, le messi contro le gragnuole. Questi miransi depositare in casse di risparmio e porre ad interesse ogni somma che avanza al loro mantenimento e bisogno. Ma laddove sono lotterie, ivi mirerete molti correre alla bottega del lotto e deporre al caso la moneta guadagnata colla fatica, abbandonare a quasi sicura perdita quel che loro avanza, e spesso anche quello stesso denaro che richiedesi a provvedere la famiglia di vitto e vestito. Quivi la moglie impara dal marito, i figli dall'uno e dall'altra la funesta arte di gittar via quel che costa sudori. Grazie a Dio illuminati governi svizzeri soccorrono ora alle popolazioni sbandendo le lotterie d'ogni sorta. Nel che giova a noi sperare che il presente Gran-Consiglio, coerente a' suoi buoni principj, s'affretterà di emendare l'errore del cessato, errore che creò o permise ben due lotti in un paese, che ha estrema necessità di stabilimenti utili, non mica di giuochi d'azzardo. In Isvizzera la formazione ed il prosperamento delle casse di risparmio e delle assicurazioni sono quasi del tutto opera delle società patriottiche o de' più illustri membri di queste.

PROSPETTO

di 17 casse di risparmio in Svizzera.

Cantone	Titolo della cassa	Capitale di franchi svizzeri ad epoche diverse				Osservazioni.
		Anno	*Capitale fr.*	*Anno*	*Capitale fr.*	
Zurigo	Cassa cantonale.	1804 (1.° anno)	14,251	1.° gennajo 1826	455,771	Fr. 1,600 e più danno 3 per 100: fr. 800 sino a 1,600, 3 1/2: un capitale minore, 4.
Id.	Cassa di Winterthur.	1805 (7.° anno)	78,396	1.° luglio 1826	100,390	Le somme appartengono a 1,168 individui.
Berna	Società de' cittadini di Berna.	1824 (alla fine del)	176,258	1826 (alla fine del)	241,193	Alla fine del 1826 erano 1,296 associati.
Id.	Cassa della prefettura di Nidau.	1824 (1.° anno)	2,988 1/2	. . . .	. . . .	Sotto a fr. 5 non s'ha interesse; da 5 a 200, il 4 per 100; da 200 a 800, il 3 1/2; da 800 a 2,00 il 3.
Id.	Cassa della prefettura di Wanghen.	1824 (*Id.*)	10,300	18 giugno 1825	17,214	Amministrazione gratuita: interesse, 4 per 100.
Id.	Cassa della città di Burgdorf.	1825 (aprile)	15,200	1825 (dicembre)	20,000	Riceve depositi anche di solo un 1/5 di fr.: interesse 4 per 100: fon-

Friborgo	Cassa della comune e città di Romont.	1823 (anno 1.°)	. . . .	1827 (gennajo)	20,000	di riserva fr. 2,626.
Id.	Cassa di Morat.	1824 (*Id.*)	. . . .	*Id.*	10,000	
Appenzello Esteriore	Cassa di Herisau.	. . . .	. . . .	1826 (primavera)	19,681	Accoglie pure i beni de' pupilli se non sieno molto considerabili.
San-Gallo	Cassa per gli cittadini ed abitanti del Cantone di San-Gallo.	31 agosto 1825 (3.° anno)	234,062	31 agosto 1827	395,935	Sono compresi franchi 14,539 di beneficio della cassa.
Aargovia	Cassa di Aarau.	. . . .	. . . .	1825 (5.° anno)	30,000	Contribuenti 130.
Thurgovia	Cassa di risparmj.	. . . .	. . . .	1825 (2.° anno)	17,955	
Vaud	Cassa di risparmio e previdenza di Losanna.	30 giugno 1825	136,244	30 giugno 1827	158,922	Sotto l'ultima epoca il fondo di riserva era franchi 6,757.
Id.	Cassa di risparmio della città e distretto di Moudon.	. . . .	. . . .	1825 (4.° anno)	14,189	Il capitale dà 4 per 100.
Neuchatel	Cassa di risparmio di Neuchâtel.	. . . .	. . . .	1816 (31 dicemb.)	90,000	Interesse 3 1/2 per 100: azioni 500 e più.
Ginevra	Cassa di risparmio e previdenza di Ginevra.	1823 (7.° anno)	526,780	1824 (8.° anno)	639,820	Contribuenti 3,211: fondo di riserva, compreso nel capitale, fr. 39,000 circa.

PROSPETTO

di 15 assicurazioni contro l'incendio degli stabili (1).

Cantone	Epoca — (anno)	Capitale assicurato — (fr. svizzeri)	Edifizj	Indennita' pagate — (fr.)	Quota contribuita per 1,000 fr.
* Zurigo (*a*)	1809	71,518,992	. . . . . .	. . . . . .	. . . .
	1826	96,050,496	. . . . . .	31,736	5/12
Berna (*b*)	1822	64,912,100	37,839	. . . . . .	. . . .
	1824	72,454,500	42,278	76,842	1
* Lucerna	1822	16,296,265	. . . . . .	. . . . . .	. . . .
Zug	1823	5,013,504	3,720	. . . . . .	. . . .
	1824	5,040,360	. . . . . .	512	1/10
* Friborgo	1820	18,024,450	20,103	. . . . . .	. . . .
* Soletta	1822	13,884,390	11,022	. . . . . .	. . . .
	1824	14,201,770	11,188	4,067 (*c*)	1/2
* Basilea	1823	29,763,460	. . . . . .	. . . . . .	. . . .

OSSERVAZIONI.

(*a*) Tutti gli edifizj sono assicurati, salvo i magazzini di polvere, le fonderie, le vetraje e le fornaci. Sono invalsi abusi nella stima de' fondi, trovando lo speculatore più motivi per esagerare il valore, e da ciò negligenze e disordini.

(*b*) Questo Cantone copiosissimo di abitazioni di legno, va soggetto a frequenti e terribili incendj. Contuttociò la società non ebbe quasi mai ad esigere più di 7/8 di fr. per 1,000.

(*c*) Rimanevano in cassa fr. 9,109 dell' anno antecedente e 4,804 ne avanzavano del 1824: sicchè vi erano di scorta fr. 13,913.

(*d*) Un po' meno di 2/3 cioè fr. 19,340,450 sono il valore degli edifizj assicurati dalla capitale.

(*e*) Non fu esatta contribuzione, perchè le spese pagaronsi con denaro che era in cassa.

(*f*) Nel 1826 fu levato 1 per 1,000.

(*g*) Appartenevano a 359 proprietarj.

(*h*) Nel 1825 la società d'assicurazione posse-

Esteriore						
San-Gallo	1823	38,586,320	45,992	. . . . . .	. . . .	
	1825	39,735,760	46,511	22,768	. . . (h)	
* Aargovia (i)	1823	32,732,659	. . . . . .	. . . . . .	. . . .	
	1827	. . . .	. . . . . .	54,430 (j)	. . . .	
* Thurgovia	1819	18,850,000	. . . . . .	. . . . . .	. . . .	
* Vaud	1822	23,253,120	. . . . . .	4,109	. . . .	
	1826	. . . .	. . . . . .	10,900	4/10	
* Neuchatel (l)	1816	11,459,430	7,288	7,928 (k)	. . . .	
	1826	26,031,100	8,215	9,420	1/2 (m)	
* Ginevra	1822	38,161,851	. . . . . .	. . . . . .	. . . .	
	1824	39,000,558	. . . . . .	11,686	1/3	

... non ha ancora 1/4 di secolo di vita. In 9 anni le contribuzioni sommarono a fr. 232,000, circa 1 per 1,000 del prezzo di stima annualmente. Le indennità per 92 incendj accaduti furono di fr. 220,000 (2).

(j) Oltre a' fr. 54,430 di indennità pagate vi fu una uscita di fr. 1,928 per l'amministrazione. Tra le spese di questa notansi 320 fr. distribuiti in premio per soccorsi distinti.

(k) Vi fu altresì una spesa di fr. 105 per amministrazione, ecc.

(l) Vengono gli edifizj assicurati solo per 2/3 del loro valore nel censimento.

(m) Il prodotto fu di fr. 28,862, de' quali 3,327 pagarono indennità del 1825, 18,420 le indennità del 1826, 588 le spese di amministrazione e 6,527 rimasero in cassa.

(1) I Cantoni, di cui abbiamo segnato il nome con asterisco, sono quelli in cui l'assicurazione è obbligatoria, e sono 11. Quelli in cui è volontaria non sono che 4. Gli stati poi in cui non havvi questa istituzione tanto desiderabile sono gli 8 di Uri, Svitto, Alto e Basso Unterwald, Glarona, Appenzello Interiore, Grigioni, Ticino e Vallese. Si avverta che nel Glaronese, ne' Grigioni ed in qualche altro di questi stati si trovano in buon numero que' possidenti che fanno assicurare i loro stabili.

(2) Una Commissione procaccia di prevenire gl'incendj, fa punire gli autori di essi, distribuisce ricompense a chi rende segnalati servigi per l'estinguimento del fuoco e mette segnali per avvertire prontamente e a forte distanza quelli che possono arrecar soccorsi.

PROSPETTO

di altre assicurazioni contro diversi infortunj.

Oggetto	Stato dell' istituzione	OSSERVAZIONI.
Assicurazione de' mobili, delle merci, ecc. contro il fuoco (*a*).	I governi e più particolari di Zurigo, Berna, Friborgo, Appenz.-Ester., Sciaffusa, San-Gallo, Thurgovia e Ginevra incoraggiano lo stabilimento. Verso la fine del 1826 v'erano già associati di 18 Cantoni differenti. Que' soli di Uri, Unterwald, Ticino e Vallese non vi avevano preso parte: Centro, Berna: Presid. dell'amministrazione, il benemerito sig. consig. *Lerber d'Arnex.* Dal 1.° conto annuo, decretato questo luglio 1827, consta che il capitale assicurato era già fr. 8,213,560. Le indennità da pagare sommarono a fr. 23,494.	(*a*) Moltissimi Svizzeri solevano assicurare siffatti oggetti su società forestiere. E siccome queste non pagavano che piccole indennità, così il denaro che perciò usciva del paese era troppo più di quello che vi entrava. Si tiene che la Svizzera fosse in ciò passiva di 1,200,000 fr. l'anno. Il solo Cantone di Basilea aveva assicurati all'estero oggetti per più di 60,000,000 fr. La società svizzera ha il vantaggio di un'amministrazione quasi gratuita e di tutte le economie a pro de' contribuenti. (*b*) *Conto del* 1825. Associati (di 5 Cantoni, cioè Berna, Zurigo, Friborgo, Thurgovia e Vaud) N.° 696. Raccolte assicurate, in tutto per fr. 726,534 Entrata del detto anno . . . . fr. 8,478 Spesa { di stabilimento . . . . . fr. 2,194; di amministrazione . . . » 1,627; Indennità pagate . . . . » 1,331 } fr. 5,152 Denaro restante in cassa . . . . fr. 3,326 Quest'anno 1827 i Bernesi assicurarono sotto 1,417 numeri un valore di circa 1,000,000 di fr., e i
Assicurazione contro i danni della grandine.	Due o tre distretti del Bernese diedero nel 1824 origine a questa sorta di assicurazione in Svizzera. Essa divenne tosto importantissima. I governi di Berna e d'Aargovia pei primi sollecitarono i loro dipendenti a far parte di sì utile società. Lo stesso ben presto fecero que' di Zurigo e San-Gallo. La cosa pigliò piede anche ne' Cantoni di Friborgo, Thurgovia,	

contro i danni delle acque.	Svizzera, ma nella passata primavera avendola un membro del Gran-Consiglio di Zurigo proposta a questo corpo, la di lui mozione fu apprezzata e presa in considerazione. Si spera che la cosa non tarderà ad avere effetto.
Assicurazione contro la mortalità del bestiame.	Non si trova ancora che in alcuni Cantoni, ma pare voler diffondersi (c).
Cassa delle vedove, degli orfani, e de' vecchi.	Il sig. Zollikofer-Thomann, direttore della cassa san-gallese di risparmj, ideò e propose una *cassa delle vedove*, ecc., non solo pel Cantone di San-Gallo, ma per ogni altro. La cosa ebbe principio nel 1825. Verso la fine del 1826 si contavano già 850 associati di ben 13 Cantoni. L'entrata di quell'anno sino al 30 novembre fu di fr. 6,982 circa. Scopo dell'istituzione si è di assicurare una rendita annua; 1.° alle vedove; 2.° agli orfani sino a 18 anni compiuti; 3.° a chiunque altro dopo la sua 40.ª contribuzione: tutti i profitti della cassa vanno in sostanza a pro de' contribuenti (d).

ne ordinaria del 1827 adottò un progetto di legge per la formazione d'una cassa d'assicuranza del bestiame occorrendo epizoozia. Nel Cantone di Zurigo, in quello di Thurgovia, in quello del Ticino ed in qualche altro sono in attività regolamenti, in virtù de' quali sono concedute indennità a' proprietarj che han sofferto perdita di bestiame in occasione di contagio, purchè però essi abbiano in tutto adempito il prescritto dalla legge. A Berna fiorisce di già non poco l'assicurazione di un tal genere, quantunque la vi sia di recente data.

(*d*) Più Cantoni e città della Svizzera hanno a parte istituzioni di un tal genere. Zurigo, per esempio, ha sino dal 1815 la *cassa delle vedove e degli orfani*, che nel 1824 aveva un capitale di fr. 39,222, ed inoltre la *cassa per le vedove de' pastori* fondata nel 1806 da ecclesiastici che presero a mettere in serbo 1 per 100 del loro salario. Così Berna ha una *cassa de' maestri di campagna*, fondata nel 1818, che nel 1826 aveva già fr. 19,563; ha la *cassa de' malati del corpo de' pompieri* fondata nel 1823, che alla fine del 1825 conteneva fr. 2,557; ed ha una *cassa pe' malati di Berna*. Così Basilea, Sciaffusa, Aargovia ecc. han buoni e fiorenti stabilimenti di tal sorta, i quali ci duole di non poter qui enumerare.

Prosperità.

Intorno allo stato della Svizzera per rispetto alla ricchezza si accordano molto gli scrittori e i viaggiatori nel dichiarare che la nazione è povera. Ma pure potrebbe esserci gabbo in opinione per altro sì generale. Sulle tracce del Tracy noi faremo distinzione tra *nazione ricca e nazione in cui sono grandi ricchezze*. Poi soggiugneremo con parole del medesimo, che « bisogna por mente, che il popolo è quasi « sempre più ricco nelle nazioni dette povere, che « in quelle vantate ricche, e che quando i nostri « pedanti ci dicono, che una nazione è ammollita « dal lusso e dalle ricchezze, conviene sempre inten- « dere che i novantanove centesimi di essa vivono « languenti e abbrutiti dalla miseria ». Ora è certo, che in Svizzera sono rarissime le famiglie estremamente ricche, e atte perciò a gareggiare colle opulentissime de' circostanti paesi. Ma è altrettanto certo, quantunque non vi sia fatta riflessione bastevole, che qui è grandissimo il numero di quelli che hanno in beni stabili o altramente una sostanza mediocre. Il numero de' possidenti è fortissimo in Svizzera; e se tutti questi avessero, come giova sperare che avranno, quella istruzione e quei costumi che dovrebbono, sarebbero altrettante le famiglie indipendenti e nel loro stato felici. In Svizzera quel che l'uomo trae da' suoi campi e dall' esercizio di sua industria, può bene dirsi suo; chè i pubblici pesi essendo quasi nulli, niuno di noi è costretto a sudare ed a penare a cagione delle imposte pubbliche. Ma se gli Svizzeri in generale menan vita meno disagiata non solo di altri abitatori di paesi montani e poco fertili, ma eziandio di molti che coltivano fertilissime contrade, a che van essi debitori

di ciò, se non alla loro libertà? Ben lo disse il nostro Gessner cantando: Prosperità.

> Oh libertà! tu sola
> Propizia Diva, a quest' amata terra
> Dolce sei d' ogni ben fonte e radice.
> Nostro è quanto veggiamo: i campi nostri
> Coltiviam paghi, nostro è il buon ricolto,
> E son festivi dì le nostre messi.
>
> *Traduzione del* P. Soave.

A mostrare alla meglio lo stato comparativo della prosperità de' Cantoni svizzeri speriamo che gioverà la seguente tavola. Pigliamo per base una risoluzione della Dieta nel 1818, la quale stabilì che il *maximum* da pagarsi per ogni contingente pecuniario fosse di fr. 25 per ciascun soldato, il *minimum* 5 fr. e fece la ripartizione fra i Cantoni con accuratezza.

ABBOZZO DI PROSPETTO

della ricchezza comparativa degli stati Svizzeri (a).

Cantone	Quota per soldato	Osservazioni.
Basilea	25 *fr.*	Il numero medio della prosperità comparativa de' Cantoni rappresentata dalla quota che ciascuno di essi paga per un contingente pecuniario di fr. 540,000 circa, si è fr. 13 1/4 per uomo del contingente. Ora si scorge che 13 stati pagano più di fr. 13 1/4 per uomo, gli altri 11 pagano meno. Le fonti della maggiore o minor prosperità furono per noi dimostrate, come meglio abbiamo potuto, ne' diversi capi dell' opera. Dove le arti ed il commercio soccorrono all' agricoltura, ivi la prosperità è maggiore. Ciò accade a Basilea, Ginevra e Zurigo ecc. Dove le arti ed il commercio non fioriscono o l'agricoltura si riduce quasi alla pastorizia, ivi per l'opposto, la ricchezza è minore. Servano di esempio i Grigioni, il Vallese, Uri, Svitto e Unterwald. L'influenza della migliore educazione sopra la prosperità apparisce chiara a chi considera, che mentre la popolazione degli otto stati che a carte 327 abbiamo detto avere migliori scuole e studj è 43/100 della totale, la loro quota, proporzionale alla prosperità, giunge a più di 66/100 Si è osservato che i Cattolici della Svizzera hanno circa 5/10 del territorio totale e 4/10 della popolazione, e pure pagano meno di 3/10 del contingente pecuniario.
Ginevra	25	
Zurigo	20	
Sciaffusa	20	
Aargovia	20	
Vaud	20	
Neuchatel	20	
Berna	18	
Lucerna	15	
Friborgo	15	
Soletta	15	
San-Gallo	15	
Thurgovia	15	
Appenzello-esteriore	10	
Ticino	10	
Glarona	7 1/2	
Appenzello-interiore	7 1/2	
Grigioni	7 1/2	
Vallese	7 1/2	
Uri	5	
Svitto	5	
B. Unterwald	5	
A. Unterwald	5	
Zug	5 (*b*)	

(*a*) Ripetiamo che questo prospetto ha per sua base un ripartimento fatto dalla Dieta, base che non crediamo fallace.

(*b*) È comune opinione che Zug potrebbe bene pagare almeno quanto i Grigioni ed il Vallese.

Prosperità.

Apparisce da questo prospetto, e consta dalle relazioni unanimi di quanti hanno percorsa la Svizzera, che i Protestanti ci godono di maggior prosperità dei Cattolici. Se cercassimo di ascrivere un tal fatto alla differenza del territorio, mostreremmo d'ignorare, e che più Cantoni cattolici, per esempio, Lucerna, Friborgo, Soletta, Ticino, hanno suolo più fertile di quello de' protestanti di Ginevra, Neuchâtel, ecc., e che dove i Cattolici si trovan misti a' Riformati su terreno di egual indole, ivi sono questi non poco superiori a quelli in ben essere, e ciò si tocca con mano ne' Cantoni di Glarona, Friborgo, Appenzello, Grigioni, San-Gallo, ecc. Adunque molti de' Protestanti vanno dicendo, essere la religione riformata migliore della cattolica. Ma essi la discorrono alla peggio, perchè in ciò l'essenza della religione non ha parte. Ma dicesi, perchè dunque sonosi i Cattolici lasciati sorpassare in prosperità da' Riformati? Chi adduce una causa e chi un' altra. I prudenti sono d'avviso, concorrere insieme parecchie cagioni. Noi ne citiamo alcune principali: 1.° I Cattolici fanno le spese a un numero di ecclesiastici molto maggiore di quello a cui provvedono i Protestanti (V. pag. 443): 2.° Molto terreno appartenente a comunità religiose ed a benefizj ecclesiastici, giace coltivato e amministrato malamente: 3.° In costruzione di chiese ed altari, ed in supellettili da chiesa spendonsi ragguardevoli somme che giacciono morte: 4.° Si trascura in generale da' Cattolici più che non da' Protestanti la pubblica educazione, specialmente in quanto giova alle arti, al commercio, a tutti gli studj più solidi e più direttamente conducenti al bene pubblico e privato: 5.° Danno i Cattolici assai tempo alla orazione in comune, a

Prosperità.

processioni, a pellegrinaggi e ad altre divozioni, per altro non espressamente comandate dalla loro religione: 6.° Per ultimo, mentre i Protestanti non festeggiano quasi che la domenica, i Cattolici hanno inoltre sia per feste di precetto, sia per mezze feste, dal 20 al 25 giorni in cui si astengono dal lavoro. Lungo sarebbe lo sviluppare quest' ultima cagione: qui basti il ricordare, che mentre i 20 o 25 dì festivi apportano fra i Cattolici maggior consumo in vitto e vestito per quasi tutte le famiglie, e sono occasione di scialacquamento e disordini per individui di non poche, oltracciò (considerato il numero di 440,000 Cattolici d' ambidue i sessi atti al lavoro) costituiscono l' enorme numero di 8,000,000 di giornate non produttive, e di più 10,000,000 circa, calcolato il riposo de' buoi, de' cavalli e delle altre bestie da lavoro, e inoltre de' mulini, de' carri e d' ogni altra sorta di macchine piccole e grandi. Non si manca di avvertire, che siccome i Principi d'Italia, Francia ed altre contrade assai più fertili delle nostre, impetrarono dalla Santa Sede la dispensa da molte feste, così i nostri governi farebbono opera molto vantaggiosa e lodevole adoperando di comune accordo le più efficaci istanze per lo stesso effetto. Il prudente lettore pesi egli tutte queste cose, e dia loro quel valore che meritano. Per quanto è in noi, noi replicheremo che la santità della nostra religione, dimostrata da inconcussi argomenti, non può venire intaccata da cose che sono in lei, ma non sono lei.

CONCLUSIONE.

Le viziose istituzioni di più sorta, onde repubbliche e municipj della Svizzera vedonsi ridondare, fanno per quanto è in loro attendere malanni. Ma la civiltà crescente a gran passi, l'odio d'ogni tirannide il qual si ravviva ne' cuori di tutte le classi della società, lo spirito di patriottica associazione per il promovimento d'ogni ramo del ben pubblico, il perfezionamento de' costumi, e più altre circostanze fanno confidare in un avvenire di gran lunga migliore del passato. A noi sembra che la presente opera avrà mostrato, che da alcuni anni in qua sono stati in gran numero i passi fatti nella miglior via, e perciò conducenti a più prospera condizione di cose. Ma per viemeglio mostrare quello che la Svizzera dopo le recenti rivoluzioni si trova essere, conchiuderemo col Monnard.

« In mezzo alle calamità, dic' egli (1), che pesa-
« rono momentaneamente sulla nostra patria, le col-
« pe furono punite, sentiti i torti, riconosciuti i di-
« ritti, adempiute le speranze. La sventura, come
« accade sempre, illuminò le menti e riaccese i cuori.
« La libertà, la cui voce ridestava la vecchia Eu-
« ropa dal sonno, udì i suoi accenti esser ripetuti
« da ogni eco delle Alpi. Uscì la Svizzera dal suo
« letargo, e conobbe di bel nuovo quell' entusiasmo
« delle anime generose che già altre volte faceva
« battere il cuore a' di lei figli. Ora finalmente la
« nostra nazione, cui funesti pregiudizj ed i pro-
« gressi dell' egoismo avevano avvilita, si presenta

(1) Vedi *Observations sur l'Histoire de la Révolution Helvétique de M. Raoul-Rochette.*

« alla faccia del mondo, piena di forza per le sue
« recenti istituzioni, per saggezza, per concordia, e
« vendicandosi del suo lungo avvilimento con no-
« velle virtù. Voi domandate chi potrà rendere
« alla Svizzera i suoi antichi vantaggi, ristorarne
« la fama, porgerle nuove garanzie? La Svizzera
« ve lo dice già da più anni. Sono le lezioni del-
« l'esperienza, la saviezza tranquilla e ferma della
« nazione, l'accordo progressivo tra governi e po-
« poli, le patriottiche istituzioni, e soprattutto la
« sincera unione di questo corpo sociale. Senza
« dubbio sotto a veruno di questi aspetti non è per
« anco la Svizzera ciò che la diverrà; ma sotto
« a tutti, ha essa fatto progressi che giustificano le
« più belle speranze... Uomini stranieri vorrebbono
« farci vedere discordia tra gli Svizzeri, ma noi os-
« serviamo i nostri compatriotti, e ravvisiamo che
« le azioni di questi smentiscono i discorsi perfidi...
« Quasi per tutto in Svizzera i governi non han-
« no che un solo e medesimo scopo, il bene del-
« la nazione; e per raggiugnerlo non impiegano
« che una sorta di mezzi, i mezzi più leali e one-
« sti. Hanno essi imparato per l'esempio de' primi
« nostri avi e per una folla di esempj contrarj, co-
« me la sola politica atta a raffermare gli stati si è
« la morale, la lealtà e l'amore del bene. I misterj
« d'autorità sospettosa non hanno più tempj tra noi.
« Una saggia pubblicità ragguaglia buona parte della
« nazione intorno all'amministrazione de' di lei in-
« teressi, e questo salutevole esempio trova di gior-
« no in giorno novelli imitatori. Da questa lealtà
« nasce la fiducia del popolo, e questa fiducia è ad
« un tempo appoggio dell'autorità e baluardo del

« paese. Le istituzioni d'utilità pubblica si moltiplicano
« su tutti i punti della Svizzera rinascente, e sosten-
« gono gl' interessi della morale, e tutto quello che
« assicura la felicità de' popoli. L'istruzione e la na-
« zionale educazione fanno progressi, e per tal mo-
« do una luce salutare diffondesi per tutte le classi,
« vivifica tutte le forze sociali, rischiara tutte le parti
« dell' amministrazione, porta la cognizione de' veri
« nostri interessi e ne' saloni dell' opulenza e nelle
« capanne, purifica infine i caratteri e infiamma le
« anime . . . Due nobili affetti fanno battere il cuo-
« re a tutti gli Svizzeri rigenerati, e contraddistin-
« guono la nuova era. Il primo si è un patriottico
« sentimento dell' onore, non mica l' amor proprio
« nè l' egoismo nazionale, male svisati sotto un no-
« me cavalleresco, ma bensì il sentimento della
« dignità delle nazioni. L'altro carattere de' cittadi-
« ni della Svizzera moderna è un bisogno di con-
« cordia e d' unione, che da ogni lato cerca punti
« di contatto fra i figliuoli della stessa patria, e che
« già gli stringe con vincoli che s' erano sciolti do-
« po il periodo della nostra emancipazione . . . Alla
« faccia di questo sole che indora le nostre Alpi, e
« che rischiarò le azioni generose de' nostri ante-
« nati, noi stendiamo una mano fraterna a tutt' i
« nostri compatriotti, superbi di calcare un suolo in-
« dipendente. Tutta la gioventù elvetica, piena di
« devozione, ma tranquilla: ispirata dall'entusiasmo,
« ma guidata dalla saviezza: tutta ristringe i nodi
« d'un generoso accordo, in nome del sapere, della
« patria e della religione. Da tutte le bande cadono
« pregiudizj odiosi, e si spezzano le barriere canto-
« nali. Le arti e le scienze, la nostra istoria e la

« nostra natura, le nostre istituzioni e i nostri bi-
« sogni, tutto diviene un motivo e un mezzo di rav-
« vicinamento per gli Svizzeri separati dalle distan-
« ze, dalla lingua, dalle abitudini. Anche le armi
« nostre sono un simbolo di concordia, ed a que-
« st'ora le nostre bandiere non ci porgono più un
« vano segno di raccozzamento. Dopo che la gloria
« de' nostri avi ebbe cominciato ad offuscarsi, giam-
« mai crediamo, giammai la religione ricevette in
« seno alle Alpi omaggi più puri e più universali, giam-
« mai diffuse ella benedizioni più preziose sulle no-
« stre valli, sulle nostre montagne, sulle nostre
« opere e sui nostri figliuoli. »

IL FINE.

(*Estratto dal Corriere Svizzero N.° 41*).

AL SIG. ESTENSORE DEL CORRIERE SVIZZERO.

Io ricorro alla vostra gentilezza ed amicizia pregandovi d'inserire in uno de' primi numeri del vostro stimabile giornale questa mia scrittura che importa al mio onore e forse anche al vostro interesse. Certo che mi compiacerete, vi rendo anticipate grazie, e mi dichiaro qual sono in fatti

Di casa li 19 maggio 1828.

Vostro affez.° amico
STEFANO FRANSCINI.

Era appena uscita in luce la mia *Statistica della Svizzera*, e subito ci furono di quelli che ne fecero amarissima critica. Se le censure non riguardassero che la parte teoretica o letteraria, che dir vogliamo, del mio lavoro, io non mi farei ora ad intrattenere i compatriotti con questo scritto; ma in pace attenderei, che il tempo desse luogo alla pubblica opinione di decidere di me e de' miei critici. Ma perchè non se la prendono essi tanto contro lo stile, la lingua ed altre parti che possono trovarsi difettose nell'opera, quanto contro l'animo e le intenzioni dell'autore; e perchè alcuni di loro o per cariche o per aderenze molto cospicui possono col loro sparlare nuocermi grandemente, soprattutto producendo sinistro concetto di me in gran parte de' Ticinesi; perciò mi credo in obbligo per la difesa del mio buon nome di rompere il silenzio.

Io prego tutti codesti criticatori, affinchè per via di qualche pubblico foglio od in altra onesta guisa vogliano ragguagliare il pubblico delle pecche, le quali essi rinfacciano al mio lavoro: così io potrò rispondere: così potrà apparire a tutti chi abbia ragione: ciò sarà un bene: e ciò debbono essi fare, se pure hanno in cuore una scintilla di quel patriottismo, onde si vantano. Io prego tutti gl'imparziali compatriotti, affinchè quando alcun di costoro si fa a susurrare al loro orecchio qualche cosa intorno a' vizj da lui riscontrati nella mia *Statistica*, si compiacciano di unire i loro voti a' miei, e così procaccino d'indurre il censore a pubblicare le sue scoperte. Io prometto che nel rispondere non mi lascerò muovere nè da ira, nè da altra passione che valga a farmi adoperare cogli avversarj le armi del sarcasmo o quelle della villania. Intanto eccomi a rispondere ad alcune generiche vociferazioni che s'odono dattorno.

Vengo accusato 1.° di omissioni in ciò che può ridondare a gloria della Svizzera in generale e del Ticino in particolare; 2.° di esagerazioni in quello che si trova di biasimevole ne' limiti come sopra; 3.° di falsità e menzogna. Sicchè conchiudono, essere il libro opera non di amico, ma bensì d'inimico alla patria.

Che mi sia accaduto qua e là di tralasciar cose che avrebbero dovuto trovar posto nel libro, nol negherò, giacchè chiunque scrive un'opera va soggetto e ad errori e ad omissioni. A me basta di aver detto quelle cose tutte che ho potuto sapere; ed io non ho già promesso un'opera compiuta, ma solo una che in qualche parte supplisse ad una mancanza totale; e pertanto ho detto:

Quod potui, feci: faciant meliora potentes.

Se io abbia taciuto molti fatti e molte istituzioni che sono onorevoli per la Svizzera in generale; ciò diverrà certo quando sarà noto quel che del mio libro pensino di là delle Alpi i più pratici delle cose svizzere, a' quali mi rimetto di buon grado, ed a' quali spero che non ricuseranno di rimettersi i miei avversarj. Se poi io abbia commesso omissioni specialmente a danno di questo nostro cantone, mi rimetto al criterio di chiunque vorrà considerare, che avendo io scritto la statistica generale della Svizzera non potevo tutte riferire quelle cose che per altro avrebbono avuto acconcio luogo in una speciale Statistica del Ticino. Del resto ho sempre cercato di dare intorno al mio cantone tutte le migliori notizie che ho potuto raccogliere mediante libri, mie proprie osservazioni e informazioni degli amici. Vengo ora minacciato di una Statistica Ticinese, la quale farà vedere le ricchezze di questo paese per rispetto alle fiere ed a' mercati, alla seta, agli agrumi e a cento altri oggetti. La si stampi pure quest'opera vantaggiosa. Così ci fosse ella stata prima, ed io ne avrei profittato per dire qualche cosa di più preciso in più luoghi della mia opera. Ma io ardirò pure avvertire il cittadino che lavora intorno alla detta statistica, che s'egli mira a comporre un libro che debba riuscire utile e commendevole, non gli basterà vantare il bello e il buono, ma gli converrà anche notare il brutto e il cattivo; se non, egli farà opera da essere gradita all'amor proprio di chi vuol lodi e lusinghe; sgraziata al giudizio di chi esige che la statistica sia pel tempo presente quello ch'è un'imparziale istoria pel passato.

In quanto alle esagerazioni posso affermare che ho sempre cercato di dir le cose così com'elle sono, dando a tutte il vero loro nome, posto e valore, nè più ne meno, senza artifizj oratorj e senza amplificazione. Contuttociò può essere che i miei critici sieno in loro cuore sincerissimamente persuasi, che io abbia esagerato

i vizj di alcune nostre istituzioni politiche e simili. Perchè essendo a questo mondo *tot capita tot sententiae*, non mi stupirei se io avessi giudicato viziosa una tale o tal altra parte delle nostre leggi fondamentali, la quale a loro sembra anzi mezzanamente buona: pessima una cosa, che ad essi pare appena leggiermente biasimevole: insopportabile un' altra, che essi trovano sopportabile ed anco comodissima, ecc. ecc. Così è: le età, le passioni e gli affetti, gli studj, le cognizioni, le abitudini, gl' interessi ed altre cose ci fanno sovente diversissimi di parere. Ma io spero, che i lettori in generale vedranno ch' io non ho esagerati i nostri malanni, ma dettili come sono, e non altramente.

Quelli poi che asseriscono il mio libro contenere menzogne, non credo che considerino bastevolmente la forza del vocabolo onde fanno uso. Ma se adoperano tal parola con piena coscienza, sappiano che chiunque conosce me e le mie azioni può attestare, come ne' miei studj e nel mio vivere io sono guidato da puro e sincerissimo amor del bene e del vero; e che chiunque non conoscendomi bene osa tacciarmi di menzogna, mostra di essere mosso o da biasimevole leggerezza o da impudente egoismo o da altra vile passione.

Altri vanno dicendo, che, se anche fossero veri gli abusi riferiti nella statistica, non doveva mai un cittadino farli esso palesi. Ma qual vizio, quale abuso ho io esposto, il quale non fosse noto notissimo prima che la mia opera venisse in luce? Ho biasimato cose, cui tutti nel cantone criticano ne' crocchi e nelle piazze, dappertutto e in faccia a chichessia; cose che nel rimanente della Confederazione sono criticatissime, e noi *bon gré mal gré* abbiamo più volte veduto censurate ne' pubblici fogli d' altri cantoni; cose che fuori di Svizzera e particolarmente ne' limitrofi paesi italiani sono criticate da ognuno, come ne può far fede chiunque di noi pose piede in Lombardia ed in Piemonte. Io non ho fatto quasi altro che raccorre in un libro ciò che va attorno per le bocche di tutti. E laddove non vanno attorno quasi che le cose che ridondano a nostra vergogna, per opera mia se ne diffonderanno ora meglio delle altre che ci sono grandemente onorevoli. In difesa poi de' Ticinesi non ho fatto no delle declamazioni, ma in più luoghi dell' opera e specialmente a carte 436 ho posto fatti che valgono troppo meglio di qualunque declamazione. Che se ho pure alzato la voce contro parecchie cose, mi vanto di avere in ciò imitato uomini sapientissimi e scrittori nobilissimi di Grecia, di Roma, di Firenze e di altre repubbliche, i quali e a voce ed in iscritto sonosi ingegnati di promovere il ben pubblico biasimando francamente le cattive leggi dello stato e sgridando i vizj de' magistrati e de' cittadini. Io potrei qui

addurre gli esempj in grandissimo numero, ma sarei troppo lungo; e perciò riservomi a farlo ogni quale altra volta il richieda la difesa del mio onore.

Non manca nemmeno chi vada insinuando che io ho scritto sotto le inspirazioni altrui. Posso in cento guise smentire chiunque spaccia tal cosa; e quando bisogni farlo, il farò. Intanto bastami il protestare, che mentre mi tengo assai obbligato verso più persone benevole ed amiche, le quali mi prestarono libri e giornali, e mi soccorsero di notizie e di buoni consigli, dichiaro però che in tutta l'opera non si trovano neppur cinque linee che non sieno mie proprie. Quelli poi che hanno letto o leggeranno l'opera, e che mi conoscono davvicino, possono di leggieri accorgersi che niuna cosa è nel libro, la quale non si accordi pienamente colle opinioni che io professo non da jeri, ma da anni.

Finalmente corre voce, esserci persone, che volontariamente attendono ora ad esaminare il mio libro, dispostissime a molestarmi, qualora stimino poter ciò fare con buon esito. Quando io scriveva la statistica della Svizzera, io sapeva che *veritas odium parit* appo quelli che hanno o credono avere interesse ad uno stato opposto a quello della verità. Ma pure in fede mia confesso, che non avendo in tutto il mio libro nominato alcun individuo se non onorevolmente, nè fatto alcuna ingiuriosa allusione ad alcuna persona o magistratura della mia patria, mi riesce un poco strano il sentire che ci possano essere cittadini pronti ad assumersi l'incarico certamente non bello di procacciarmi in premio di mia fatica persecuzioni e molestie. So di avere scritto la sola verità e a fin di bene, e in termini moderati e rispettosi: so di avere usato, non già abusato dell'inestimabile bene della libertà della stampa onde gode la mia patria: adunque non avendo io trasgredito alcuna legge, non devo nè posso temere in questo paese dove la prepotenza non ha per anco un seggio. Comunque però sia per andare la cosa, posso assicurare i miei avversarj, che nè per acerbità di critiche, nè per ingiurie, nè per calunnie, nè per disgusti o qualsivoglia persecuzione io non desisterò mai dall'impiegare le mie poche cognizioni e gl'indefessi miei studj nello scrivere e far valere quelle verità che io reputi opportune ad accendere gli animi di tutti per gl'interessi di tutti. Voialtri, cari compatriotti, accogliete di grazia in buona parte queste parole di un Ticinese, a cui preme sommamente di non vedersi a torto screditato appresso di voi, de' quali protesta che apprezza moltissimo il benevolo ed equo giudizio.

Stefano Franscini.

Lugano, 20 *Maggio* 1828
Presso G. Ruggia e Comp.